Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà. . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 89

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 1 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

Ai lettori,

Il mutamento avvenuto nelle cose politiche del nostro paese non ha trovato tutti i proprietari e i redattori del giornale d'accordo sulla linea di condotta che il *Fanfulla* avrebbe a seguire.

La maggioranza avendo però deciso che l'indirizzo attuale abbia a essere mutato, la direzione avverte i suoi lettori che fra i redattori, attualmente presenti in Roma, si ritiuro *E. Caro*, *Silvius*, *Tomaso Canella*, *Ugo*, *Bobby* e *Don Peppino*.

I redattori, che sono fuori di Roma, sono stati oggi stesso informati della deliberazione presa, perchè mandino alla nuova direzione la loro adesione, o la loro rinuncia.

Il redattore *Spleen* assume provvisoriamente l'incarico di dirigere il giornale, per non dar luogo a interruzioni nella pubblicazione.

Dolenti di abbandonare un giornale al quale avevano consacrato gli sforzi coscienziosi della loro intelligenza, i collaboratori che escono si separano dai loro amici col rammarico d lasciare una gradita compagnia, ma colla coscienza di adempiere a un dovere, e colla speranza che i rimasti e i numerosi lettori del giornale non li disapproveranno.

LA DIREZIONE.

DA UN GIORNO ALL'ALTRO

Assumo e con pena, ma per poco, la bacchetta del comando, stringendo la mano ai cari amici che ci lasciano, e salutando rispettosamente i lettori, che mi auguro ci siano cortesi come in passato.

I colleghi assenti, ai quali sono in una circolare d'oggi stesso spiegati i motivi del cambiamento che avviene nel *Fanfulla*, daranno, spero, a spiegazione veduta la loro cooperazione alla nuova redazione.

L'amministrazione provvederà, dal canto suo, a regolare la situazione degli associati che non volessero continuarci il loro appoggio.

Intanto, per oggi, i lettori si contenteranno d'un numero fatto in parte sullo stampo vecchio. *Folchetto*, per esempio, non poteva essere avvertito del mutamento di indirizzo; ma questo collaboratore, essendo più che altro un cronista parigino, speriamo vorrà seguitare a scrivere per noi.

Nel nostro nuovo programma che in parte risulta dall'articolo il *Rubicone* firmato da *Bindo*, e in parte dal resto del giornale sotto le firme nuove, c'è posto per tutte le opinioni, che possono accettare il *progresso prudente* annunciato da S. E. il presidente del Consiglio.

Intanto annuncio ai lettori che ci siamo procurati la collaborazione di parecchi atleti della letteratura liberale.

Aspettiamo la risposta dei pubblicisti più noti che abbiamo interrogati, perchè entrino a far parte della collaborazione.

La redazione nuova sarà composta in modo da tenere alta la reputazione di buona fede, di urbanità, di cavalleria e di amore alla buona lingua e alle buone cose, fatta al *Fanfulla* dagli amici dei quali deploriamo il distacco.

***

La *Perseveranza :*

« *Ce n'était pas la peine assurément...* »

Il *Piccolo :*

« *Ce n'était pas la peine...* »

I due *Pungoli :*

« *Ce n'était pas...* »

Tutta la baraonda giornalistica :

« *Ce n'était...* »

Ah, signori, questo poi è troppo.

La *Muta di Portici* ha avuta gran parte nella rivoluzione del Belgio: l'Italia ha fatto le sue sui motivi dell'*Ernani*, dell'*Attila* e dei *Lombardi*.

L'influenza della musica mi piace perchè esprime armonia di sentimenti e gusto estetico per eccellenza.

E sin che si parla di Auber e di Verdi ci sto: ma più in là non ci voglio andare.

Che diamine! La crisi testè passata sarebbe forse l'opera della *Fille de madame Angot*?

Smettiamo per carità!

Fra la rettorica d'una volta e la musica di Lecocq, io sto quasi per la rettorica!...

***

« Il Mezzogiorno è tutto a Roma. »

È questa la frase che vi salta agli occhi da tutti i giornali d'Italia.

Io veramente non mi sono data la premura di esaminare la verità. Mutato il maestro di cappella, è naturalissimo che si presentino i suonatori nella speranza che muti anche la musica.

Ben lungo dal farne carico ai suddetti giornali, glielo noto per un buon punto di patriottismo.

È questione d'orologio; il mezzogiorno è l'ora che dà regola agli orologi. Che cosa c'è di strano nel fatto che d'oltre Liri accorrono a regolarsi sul tempo di Roma?

***

Non si dirà più che a sinistra si manchi di cortesia. Un esempio recente. L'altro ieri ho veduto l'onorevole Minghetti, ch'entrava a Monte Citorio.

Dinanzi alla porta c'era uno dei soliti gruppi d'onorevoli: un gruppo che avrebbe fatta la fortuna d'un fotografo, e che sarebbe stata una lezione di filosofia plastica.

Al passaggio del morto, uno si toccò l'ala del cappello coll'indice soltanto.

Un altro gli fe' un cenno amichevole colla mano.

Due si voltarono dall'altra parte — erano due dell'antica maggioranza.

L'onorevole Salvatore Morelli, che si trovava proprio sulla linea del suo passaggio, si ritrasse indietro in atto rispettoso e gli fece una scappellata, che mi ricordò Alessandro Magno quando gli fu portato innanzi il corpo di Dario.

Lo ringrazio, onorevole Morelli, in nome dell'urbanità.

***

Il mondo cammina.

I progressisti sono al potere in Francia e in Italia.

In Portogallo s'è tentata la medesima cosa, ma con minore fortuna.

La sinistra portoghese tentò il colpo di portare il governo dinanzi ai tribunali.

Lisbona avrebbe fatto da *pendant* ad Atene e la simmetria ci avrebbe guadagnato.

Ma la destra, la destra, si sa, è la negazione della simmetria, tant'è vero che dal segno di croce al cucchiaio vuol sempre essere adoperata, neutralizzando l'azione della sinistra... mano, e facendole fare la figura della ruota di ricambio, infilata dietro i *cassoni* dell'artiglieria.

Meno male che fra di noi una provvida rottura nel carro ha posto la ruota in caso di servire a qualche cosa.

***

Un ubbriacone alla Corte d'Assisie:

— Che vuole, signor presidente! Era di mattina, e mi trovavo ancora a stomaco asciutto. Chiedo il beneficio delle circostanze attenuanti: quando non ho bevuto non so quello ch'io mi faccia!

L'ubbriacone del quale parlo è francese, e mi guarderò bene dal rivendicarlo, pretendendone l'estradizione. M'è venuto nel pensiero leggendo certe recriminazioni di qualche giornale già governativo che mi sembrano proprio le conseguenze d'un digiuno simile a quello del nostro valentuomo.

Abituati all'encomio interessato, quando non ne possono fare uso, ne dicono e ne fanno di quelle che... si devono coprire col velo dell'irresponsabilità.

Quando si saranno intesi fra di loro, allora verrà per noi l'ora di farci innanzi.

Al momento si può dire del partito moderato e consorte quello che Paul Louis Courrier scrisse del Bonaparte, quando gli fu riferito che aspirava all'impero: *Il aspire à descendre.*

Se i ministri d'oggi potessero dir franco ed aperto il loro pensiero, dovrebbero convenire che i ministeriali di ieri sono ancora i loro migliori amici, o almeno sono dei nemici molto utili.

***

Ma a che proposito tutto questo?

Sarebbe lunga se ve lo dicessi. Prendetevi qui sul mio tavolino i cinquanta giornali che l'ingombrano, e vedrete che cosa vuol dire sciogliere le fasce!

Per i giornali è precisamente come per i bambini.

Mi capite?

Turatevi il naso e lasciate passare gli effetti della crisi.

***

Ancora una carta di visita, degna di trovar posto nella nostra collezione.

Viene da Casale:

ANTONIA GUGLIALMINETTI
IN OMEGNA
FABBRICANTE DI LEGNO LAVORATO
VERNICIATO E GREGGIO
con
Negozio di vino all'ingrosso

IL RUBICONE

Saltiamolo! Non è il Rubicone; ma è un semplice rigagnolo, e non c'è nemmeno il bisogno di saltarlo; si fa come Dante, che nel paradiso terrestre conversava con la Matelda, camminando al pari con essa, egli da una riva e lei dall'altra riva del fiumicello.

A questo bisognava pure venirci prima o poi: il governo è la maggioranza, e la maggioranza è lo specchio del paese. Perchè far contro al paese nella sua maggioranza e nel suo governo?

Il sole che nasce! Ecco l'avvenire. Quello che tramonta è il passato; e col tramonto vengono le tenebre, e con le tenebre la vita della natura cessa.

Se volete farvene un'idea, leggete il poemetto di Byron: *Le tenebre.*

Dunque saltiamolo! A girare incerti lungo la sponda si rischia di fare, ma con minore spirito, la figura di quel contadino che cercava il cadavere della moglie annegata, camminando a ritroso dell'acqua.

Della moglie... vale a dire della Consorte...ria, molto ria, che è capacissima di correre a ritroso per ispirito di contraddizione postuma.

Il divorzio non è ancora entrato nelle nostre leggi: diamogli l'impulso almeno sul terreno politico!

Trovar bello oggi quello che ieri pareva brutto è cosa di tutti i giorni: effetti naturalissimi della riflessione.

A prima vista, la *Pietà* del cortile di palazzo Caffarelli vi pare uno sgorbio di marmo. Quando per altro verrete a sapere che è opera di Michelangelo, v'accorgerete subito che in essa c'è del bello, specialmente quello che non riuscito a vedere.

A buon conto, il paese sarà con noi — noi saremo col paese e cogli amici del paese.

Abbiamo detto.

Bindo.

NOTE PARIGINE

Parigi, 28 marzo.

Quantunque a me non spetti il parlare della politica d'Italia, ma — tratto tratto — di quella sola di Francia, pure mi permetto una piccola usurpazione nel terreno proibito. L'agenzia Havas ha pubblicato, e tutti i giornali della mattina e della sera hanno riprodotto, il riassunto di un articolo del *Diritto*, nel quale si fa noto che il programma del nuovo ministero italiano ha molti « punti di contatto » con quello del ministero Dufaure-Decazes. A noi Italiani, questa sciarada non c'è stato caro di spiegarla; e la sola spiegazione che se ne indovina, potrebbe essere che si è per ritornare all'antico andazzo di aspettare tutto, luce e tenebre, d'oltr'alpi — il che dopo il 1870 si credeva cosa finita.

×

Avanti il 1870 una parola di un ministro francese — vedi il *jamais* di Rouher — si riempiva d'ira, come una frase dell'imperatore — vedi il complimento del per noi d'anno 1859 a Hubner — ci riempiva di gioia. Dipoi le disgrazie della Francia, e le fortune dell'Italia sciolsero i legami che erano prima o felici, o disgraziati a seconda delle voglie degli uomini di Stato francesi. Non c'è ingratitudine nel dire che — dal punto di vista italiano — ciò era necessario per l'indipendenza dell'Italia nuova. Ora l'articolo del *Diritto*, telegrafato come l'espressione degli intendimenti del nuovo ministero, ci rimetterebbe sotto la tutela capricciosa della Francia.

×

Perchè non si piglino a rovescio queste mie osservazioni aggiungerò che io credo, che se la guerra del 1870 non fosse avvenuta, e ammessa l'occupazione di Roma d'accordo con Napoleone III, tutti gli sforzi degli uomini di Stato italiani avrebbero dovuto esser rivolti a sciogliersi da quel protettorato della Francia, che le sue disgrazie — senza nostra colpa — fecero poi cadere. E io vorrei solo che, poichè siamo indipendenti, ci restassimo, e che i programmi dei nostri ministeri non dovessero essere annunziati ufficiosamente *urbi et orbi* come ispirati da quelli del ministero di Versailles, *pas plus* che da quelli dei ministeri di Vienna o di Berlino.

×××

L'amnistia è l'argomento del giorno. I centro-sinistri che credono ingenuamente di avere in mano la Francia la respingono sdegnosamente. I gambettisti l'appoggiano debolmente. I bonapartisti dichiarano che un governo forte e definitivo — Napoleone IV, naturalmente! — si affretterebbe a farne il suo primo atto di potere, ma che fin tanto che non si avrà questo governo ecc. è una pazzia.

Gl'intransigenti soli la sostengono con pertinacia e con una quantità di ragionamenti buoni e cattivi. Ma in più gran parte buoni.

×

Sì, io confesso, se si potessero escludere un o due centinaia di quei caporioni boriosi che non videro nella Comune che un mezzo di andare — a loro modo — al potere, io darei subito il voto in favore dell'amnistia. Ho assistito alla caduta della Comune; ho veduto gli orrori che fecero i comunisti, ho avuto dinanzi agli occhi le fiamme che s'alzavano da mezza Parigi, ma non sono i soli ricordi di quell'epoca, e ho nella memoria gli eccessi dei versagliesi come quelli dei loro avversarii.

×

Mi ricordo che in quell'epoca a uscire la notte si rischiava la vita; che la vita d'un uomo era in balìa del primo soldato che fosse di cattivo umore; mi ricordo le sinistre fucilazioni della caserma Lobau, eseguite non nel furor della pugna, ma dopo, a sangue freddo... E mi pare che dopo cinque anni sia tempo di stendere il velo dell'oblio sulle colpe d'ambo le parti. Cinque anni di deportazione sono lunghi,

terribili, per le seconde parti della Comune; e non sono sufficienti per le prime — e qui appunto sta il nodo, e forse la causa che dovrebbe far accettare l'idea di un'amnistia parziale.

×××

Lo scandalo del giorno è il matrimonio di una figlia del signor de Gontaut-Biron, ambasciatore di Francia a Berlino, col principe di Talleyrand-Périgord.

Sarebbe un avvenimento normale, semplicissimo se il fidanzato non fosse... un ufficiale prussiano. Figlio della duchessa di Dino, che era a sua volta nipote del famoso principe di Talleyrand, egli possedeva, pare, dei feudi in Germania, e chiese, ott'anni sono, la sudditanza prussiana. Gli fu accordata, e grazie alla sua alta nascita, fu in pari tempo nominato di colpo luogotenente della guardia reale.

Nel 1870 egli era in Italia, *attaché* militare, ma con un atto che, se è vero, ispirerebbe una vera ripugnanza verso chi lo commise, egli chiese di entrare nel servizio attivo —, e l'ottenne. Fece quindi la campagna di Francia « con onore » ed ottenne promozioni e decorazioni. Per quale romanzo intimo la figlia dell'ambasciatore francese se ne invaghì, e come si concluse questo matrimonio che urta, a ragione, tutti i sentimenti patriottici dei Francesi? È ciò che ignoriamo ancora. Sappiamo soltanto che il Gontaut-Biron non è molto ricco, che ha diciassette fra figli e figlie, e che forse la difficoltà di accasarsi convenevolmente, congiunta a quell'amore che non conosce ostacoli, possono aver indotto una di esse a dimenticare i suoi doveri di francese...

Il fatto desta rumore. Notate che un po' alla volta le relazioni fra la Francia e la Prussia sono divenute quasi amichevoli; e che il cangiare bruscamente il Gontaut-Biron perchè sua figlia si marita con un Prussiano, sarebbe causa di malumori che non si vogliono, nè si possono, per ora, ridestare. È probabile dunque che si faccia « l'*épuration* » che chiedono i repubblicani, un grande movimento diplomatico, cioè, nel quale l'ambasciata di Berlino sarà compresa. E così i sospiri del cuore troppo sensibile di una ragazza metteranno sossopra tutto un mondo di diplomatici, e faranno cadere quelli che non amano ardentemente... la repubblica!

×××

Un libro da leggersi è *S. Ex. Eugène Rougon* del Zola; non già che sia un romanzo dei buoni di questo autore che per momento sembra seguire le traccie di Balzac, ma perchè con una disinvoltura strana egli mette in iscena personaggi viventi e di cui alcuni occupano ancora posti importanti. *S. Ex. Eugène Rougon* non è altri che il signor Eugenio Rouher; c'è poi un certo cavalier Rusconi, « legato » d'Italia, che troppo trasparentemente e, aggiungo, inconvenientemente raffigura il Nigra; ci sono maschere femminine che sarebbe assai facile alzare... Il vero è misto al falso in questo volume scritto con penna troppo libera dal Zola, e che non può avere che uno di quei successi di scandalo che un grande scrittore respingerebbe come poco onorevole.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Emma. — *Ivan*, melodramma di G. B. PACCANONI, musica del maestro LUCIDI... intervalli del sorbettiere.

Il direttore del *Fanfulla* mi disse ieri sera: — E. *Caro* « farà la sala, » e darà il *lucido* al maestro; e tu *pompa* il libretto...

Non c'era da ripetere: — il direttore, come il *Kanicoff* della commedia, non vuole osservazioni. Sicchè, signor Paccanoni, poeta, eccomi a lei.

Confesso che quando il gentile signor Peruzzi mi offrì una copia del libretto, credetti che mi avesse dato il *Regolamento di contabilità generale dello Stato*...

Un libro che pesa due libbre, e misura un metro per uno e mezzo: — potete giurare che quel libro non è fatto ad economia.

E nemmeno i versi... oh! nemmeno...

A venderlo a peso, c'è da farsi uno stato.

Personaggi. — *Elisabetta*, imperatrice di Russia. Signora Marignoli. Statura da imperatrice, portamento *idem*, bellezza altrettanto. Vista da lontano, la Madonna del Rosario due volte più grande del vero.

Ivan, uffiziale... delle guardie municipali a cavallo. Signor Grani, presidente degli Stati Uniti, canottiere del Tevere, banchiere in piazza di Spagna, giovane di grazia, e tenore di forza a tempo perduto.

Kanicoff, ministro (anche lui!) Signor Mazzucchelli, ex-campione di Euterpe, e capitano di distretto con cinturino molto largo.

Draken, maggiore cosacco. Signor Carlo Polon, avvocato veneziano, e baritono di sentimento tanto al foro, che alle buche di cantone.

Fedora, sua figlia. Al secolo signora Gily, cantante di a...*gilità*. Se la signora Gily avesse un *gilet*, ne intascherebbe di molti.

Un paggio, che non si vede... nel libretto ma si vede in scena, e fa piacere a vedersi — ed è il primogenito dei padroni di casa.

L'azione ha luogo nelle vicinanze di piazza San Silvestro: — ed è un'azione molto calda.

Io preferisco i gelati che girano negl'intervalli dell'azione.

È questione di temperamento, cioè di temperatura!

◇

Argomento della commedia. — È inutile dirvelo perchè lo sapete: — il *Prigioniero fortunato* di Bayard. Il signor Paccanoni lo ha rivestito di *abiti diversi*, ciò che non deve farvi credere che il poeta faccia la concorrenza a Bocconi.

Eccovi in succinto la storia:

All'atto I, il tenore canta:

« Mi son messo, mi son messo a far l'amore
Con la figlia del maggiore;
E tiri, e tiri, tombà...
E tiri tiri tà... »

Per conseguenza invece di scappare lui fa scappare il duca di Curlandia, da non confondersi col duca di *Coriandoli*, che è scappato con l'ultimo di carnevale.

All'atto 2°, il tenore dice all'imperatrice:

« Voi sapete se del trono
Sono amico, e ben vi voglio,
Solo tende questo imbroglio
Kanicoffa a corbellar... »

Tutti addosso a quel povero Kanicoff... non c'è che dire, quando si diventa ministri, gli amici sono i primi a canzonarvi...

All'atto 3°, finalmente, l'affare entra nel patetico, e *Divano, Fodera, Kalicot* e il maggiore cantano in quaderna:

« Dal tuo stellato soglio,
Signora, guard'-a-noi!
Siam tutti a piedi tuoi,
Pietà di noi, pietà... »

Figuratevi se la signora Emma può resistere, lei che ha un core più grande del palcoscenico...

E la commedia è finita...

◇

Ma la poesia — direte voi — e della poesia che cosa vi pare?

Ecco qua — ci son versi:

E i versi di Battista Paccanoni
Sono mezzo mediocri e mezzo buoni,
O per dirla in linguaggio da modista,
Son tela sì, ma son mezzo-batista.
Visti di giorno, o a lume di candela,
Non c'è da dubitar, son sempre tela...
Giurate pure che non c'è cotone
Nei versi di Battista Paccanone...

ROMA

Venerdì, 31 marzo.

La gente seguita a divertirsi nonostante le prediche di monsignor Mermillod. E i lettori se ne saranno accorti dalle notizie che ogni tanto mi lascio sfuggire.

Ieri sera, per esempio, i Birmani rappresentavano la *great attraction* in casa della principessa di Triggiano, seguace sempre elegantissima di Worth.

C'erano tutti, meno quelli che assistevano all'opera di casa Marignoli.

★

Il capo dei Birmani, a cui dànno dell'eccellenza sebbene il titolo non usi al suo paese, s'era gonfiato secondo la circostanza.

Mi spiego per quelli che non lo sanno.

Pei Birmani, uomo bello e importante è quello che ha di molta roba sotto il panciotto. E da ciò si rileva il suo grado in società.

Quando la natura non fornisce loro quello che ha dato all'onorevole D'Aste, suppliscono cogli scialli, e novelli Minos dànno un giro di più quando la cosa è più grave.

Difatti ieri sera si poteva notare la differenza che passa tra il capo e i suoi seguaci. Questi ultimi avevano appena appena uno scialle intorno alla vita, mentre il primo che deve passare per un pezzo grosso, aveva una grossa protuberanza al di sotto del petto.

Questo capo di Birmani non parla italiano, nè francese, nè inglese, e quando gli traducono qualche domanda sui nostri paesi, o qualche cortesia, risponde con un atto di maraviglia, che consiste nell'urlare: Ah! Ah! e nel battere la mano destra due volte sulla propria protuberanza, portandola poi verso l'interlocutore.

Quando poi si tratta di una signora, congiunge anche le mani, come se le chiedesse qualche cosa. Io però non ho mai osato domandare in tutta la mia vita quello che chiede lui in una sera.

★

Mi risulta da buona fonte che comincino a piacer loro le donne europee, sebbene abbiano detto che sembriamo loro un *popolo pallido e malaticcio*.

Ne volete una prova?

Una bella signora, parlando dei monumenti di Roma a uno dei componenti dell'ambasciata, gli chiese in francese:

— Qual è la rovina di Roma che le piace di più?

— La sua rovina, signora! — rispose col tuono più galante il Birmano, che sa poco il francese.

Per essere ingenuo, non c'è male!

★

Ma le signore non osano canzonarli perchè soffrono d'invidia. I Birmani hanno dei capelli che coprono loro le spalle e oltrepassano la cintura. Se li ungono con olio di ricino — e pretendono che ciò mantenga loro il colore e la forza.

Li tengono tutti riuniti sul capo, e nelle grandi occasioni li cingono con una specie di fazzoletto attortigliato, a cui fanno un nodo che tutte le signore stanno studiando in questi giorni — perchè lo trovano elegantissimo. — È un nodo che fa due graziose corna... dietro.

★

E ho luogo di credere che non manchino di spirito di osservazione questi Birmani, poichè uno di loro, trovandosi per caso accanto a un *codino*, gli disse in inglese di punto in bianco:

— Noi abbiamo dei preti molto buoni, perchè non chiedono quattrini, e non guardano le donne.

Il *codino* si sentì cadere una tegola sul capo.

★

È vero che i Birmani hanno attirata la mia attenzione come quella degli altri; ma ho saputo molte cose che non posso dire.

Due però me le lascio scappare perchè sono troppo interessanti e non troppo indiscrete.

La principessa di Triggiano, che adopera il pennello con la stessa grazia che la distingue in ogni cosa, sta dipingendo tutto il soffitto di un piccolo padiglione che ha fatto fabbricare la signora Field, sua madre, nella nuova villa all'Esquilino. E posso dirvi in segreto che sarà una bella cosa.

L'altra indiscretezza è questa.

Lady Paget ha annunziato un piccolo ballo che darà nel suo giardino dopo Pasqua, e si intende, di giorno.

Garantisco la buona riuscita.

★

Della *prima* in casa Marignoli io debbo fare la sala e la musica.

Comincerò dalla sala. Sarà probabilmente l'ultima sala che farò, ma siamo a Pasqua e dobbiamo lasciare la casa pulita per la benedizione e per i nuovi padroni.

Nel teatrino *Emma*, decorato da Massuero e da Pittara, c'era una platea di ottantasei signore. Fra le quali oltre la principessa Margherita e la sua dama, la marchesa Calabrini, ho notato la marchesa Capranica colla figlia, la signorina Bianchina, che al dire dell'onorevole Broglio è tornata dalle Indie più di prima... non metto che cosa per non sgomentare la sua modestia; dirò solo che il cielo fortunato del tropico ha lasciato come un raggio della sua trasparenza, come una aureola... basta... basta.

Seguito a enumerare: la signora Java seduta a destra della principessa, e poi la signora Peruzzi (Simone) la signora Réculot, le signore Marrucchi, la contessa Mestiatis, le signore Mancini, Antaldi, Fabiani, le signorine Dedominicis-Tosti, credo parenti del noto maestro.

E la signora Pasini, e la signora Brenda, e le signorina Della Rocca, e la signora Fiamini, e la signora Calvo, e la signora Mortera, e, per chiudere bene la lista che diventa lunga, la signora Virginia Serraggi.

★

Il principe Umberto, in piedi, in una delle corsie laterali della platea, è stato tutta la sera fra il conte Panissera, il generale De Sonnaz e il padrone di casa. E in platea e nella galleria ho veduto cronisti, diplomatici, maestri, artisti come Campanini, guardasigilli nuovi e usati come gli onorevoli Mancini e De Filippo, e perfino Gesù Cristo, raffigurato dal cavaliere Nazzareno Terziani.

★

L'orchestra, tutta di professoroni diretti dal maestro Rotoli, m'ha fatto in certi punti l'effetto di esserlo troppo.

La musica m'ha fatto l'effetto d'una splendida promessa — e in tanti punti d'un impegno ben soddisfatto, massime nei pezzi di insieme e nei preludi.

Il carattere della musica del maestro Lucidi è la... *lucidità*; tutto, nell'*Ivan*, è chiaro, corretto, elegante, ed egli dev'esser lieto d'aver potuto fare le sue prime armi all'ombra d'un nome, così rispettato e simpatico, come quello della padrona di casa; e d'aver ottenuto un successo che, messo a confronto con quello dell'*Ombra* di Flotow, eseguita l'anno scorso sulle scene dello stesso teatrino, non poteva essere più lusinghiero.

★

Ho notizia d'una scommessa all'inglese originata dalla presenza del Bertaccini in Roma.

Domani a un'ora pomeridiana due signori dell'aristocrazia, i signori P. e D. correranno a piedi nella piazza di Siena a villa Borghese.

Non conosco le condizioni della scommessa. Credo si tratti di un numero determinato di giri in 10 minuti.

La scommessa è di 10 mila lire.

Chi ha una carrozza disponibile andrà a vedere certamente.

Qualcuno ve ne riparlerà domani.

— La sezione romana del Club alpino annunzia ai soci ed agli amici dei soci, per la prossima domenica 2 aprile, una gita al lago Regillo ed a Gabi. Si parte da Roma col treno di Frascati alle 7 25 antimeridiane. Si torna da Gabi per Ponte di Nona e la via antica prenestina, giungendo a Roma prima di notte.

Ciascuno dovrà portar seco la colezione... e l'ombrello.

— Libri nuovi.

FERRETTI GISBERTO. *La Difteria.* — Forlì, 1875.

MENASCI SALOMONE. *Alcuni versi.* — Imola, Galeati.

SAVIO PIETRO. *Il Giappone al giorno d'oggi.* — Milano, Treves.

GIANZANA SEBASTIANO. *Del sequestro giudiziario e conservativo.* — Torino, Casanova.

ANSERINI ANSELMO. *La forza unica nell'universo.* — Torino, Unione tipografico-editrice.

MARIA GAZZONE. *Lettere ad una maestra.* — Firenze, Menozzi editore.

F. GUIGNI-LOMONACO. *Il Brasile e l'emigrazione italiana.* — Napoli, stabilimento Raimondi.

FUORI D'ITALIA

Le cose d'Europa vanno per la piana. Si parla d'una questione d'Oriente: via; non c'è senso comune a prenderla sul serio. Bisanzio è nell'Oriente: la stessa topografia relega la questione orientale fra i bisantinesimi.

Si parla pure di eccitazioni piuttosto gravi nell'Inghilterra per quel titolo d'imperatrice, che il signor Disraeli volle appiccicare alla regina.

Lasciate correre! la cosa è poco grave e le si darà sfogo in un *meeting*.

Regola generale: *i meetings* sono il salasso che, fatto in tempo, salva un galantuomo dall'apoplessia.

Si vorrebbe anche dare una certa importanza alle cose di Francia. Io davvero non ce la trovo: che cos'ha fatto la Francia colle ultime elezioni? Ha *poggiato* a sinistra, come dicevano una volta i caporali istruttori: adesso a Versailles non si dànno altro pensiero che di rettificare l'allineamento colla convalidazione dei poteri, mentre a Parigi si tenterebbe di *poggiare* ancora un poco, dando i due seggi vacanti a Pascal Duprat e a Cantagrel.

⁂

In Germania, Bismarck ormai ha in suo potere la questione ferroviaria: una promessa formale del *Diritto* in nome del nostro governo impegna l'Italia ad aiutare il gran cancelliere, mediante la politica saggia e progressista dell'onorevole Depretis.

⁂

Insomma: tutto questo rumore di questioni non è *che un fiato di vento*. E per trovare qualche cosa di meglio, Germania, Russia e Inghilterra si preparano adesso a fargliela... alla Cina.

Nella Cina vi sono dei Cinesi che, invece di adattarsi a rimanere sui caminetti a dondolare il capo, si dànno a fare i pirati.

Ora le tre potenze sullodate non intendono di permetterglielo più; quindi un'azione diplomatico-militare, come dice la *Gazzetta di Augusta*.

Per questa azione le tre potenze hanno già in quei mari un naviglio di trentasei bastimenti con 340 cannoni. Un concerto di 340 voci, e che voci!

E come andrà a finire?

Senza anticipare sulle peripezie d'una guerra ancora di là da venire, si può dir questo: la Russia ne profitterà per accomodarsi d'un bel porto sull'Oceano Pacifico: per esempio, quello di Lazar; l'Inghilterra non ha in mira alcuna annessione — ma, secondo un giornale di Londra, il *Press*, potrebbe trovar comodo di imitare la sua alleata; quanto alla Germania, c'è l'isola di Formosa che le piacerebbe assai; paese estetico per eccellenza! Quel nome di Formosa risponderebbe per essa a tutte le esigenze dell'Hegelismo.

La Cina, ben inteso, non ha da far altro che lasciar fare.

È la filosofia dei Turchi che, secondo il detto veneziano, quando piove lasciano piovere... moccoli di *couponisti* rimandati a luglio coi loro cenciolini tagliati fuori dalla cedola con soverchia impazienza.

UNA GIUSTA DOMANDA

« *Caro* FANFULLA,

Il signor Nicoletto Cavallini, al quale io debbo assai, mi prega di far giungere al nuovo segretario di Stato per la marina le sue idee circa una delle parti dell'amministrazione di quel dicastero.

Tuo affezionatissimo amico
JACK LA BOLINA.

Eccellenza,

Il nome di chi vi dirige questa lettera non riuscirà nuovo alle vostre orecchie; e se mai l'aveste dimenticato, ve ne rinfrescherà la memoria la firma, la quale altre volte ho apposta a taluni conti d'indole professionale, conti che avete esattamente saldato.

Eccellenza, io sono tuttavia sarto, e non potete credere con che piacere io vi piglierei la misura di un paio di calzoni, ora specialmente che siete divenuto un'Eccellenza.

Veramente io non appartengo al gran partito dell'opposizione; anzi dirò che in fondo al cuore ed al mio negozio io sono conservatore; ma neppure vi nasconderò che attendevo con ansietà la caduta dell'onorevole Saint-Bon.

Voi mi direte che un tal desiderio provenisse dal fatto che non piacevagli il mio taglio e preferiva ricorrere ad altre forbici più maestrevoli?

No, Eccellenza, no, credlatelo, non era per un motivo così personale che i miei voti salivano ferventi al cielo per impetrare da esso un cambiamento ministeriale.

Era perchè da molti anni io taglio e cucio la marina italiana, ed ho fatto parecchie osservazioni sulle varie amministrazioni che l'hanno retta fin qui.

Ogni ministro che sale al potere ama legare il suo nome ad un mutamento dell'uniforme. Al buon Riboty — eccellente uomo, ma di poco gusto nel vestire — noi sarti dobb'amo il *pipistrello*; ora, se volete, un brutto genere di mantellone, ma dovettero farselo tutti, tempo sei mesi: e, sapete, meno di 90 lire non l'ho mai messo in conto a nessuno.

Venne su l'Acton; sperai molto in un *burnous* di taglio arabo in quei tempi; ma non se ne fece nulla; che affare sarebbe stato!

Acton si contentò di togliar le due bottoniere ai medici, commissari, macchinisti, ed altre così dette *vele di straglio*: poi fece qualche felice cambiamento nei galloni; tutto compreso, pochino.

Ritornò il Riboty; con lui le due bottoniere, ed il nuovo mantello a due pellegrine. Secondo me, fu questo il miglior atto della sua gestione.

Il Saint-Bon, che gli succedette, era uomo troppo dedito alle torpedini e simili fisime per guardar le faccende marittime nel loro vero senso; ma però all'ultimo convien dire che il grand'atto al militarizzamento degli assimilati ne salvò il buon nome, e se non gli assicurò tutta la riconoscenza dei sarti, certamente accendono per lui tuttavia parecchie candele i fabbricanti di spalline e di galloni.

Ora, come Dio vuole, è caduto anche il Saint-Bon, e siete asceso voi, che ho nei tempi andati con tanta mia soddisfazione vestito; non vogliate essere da meno dei vostri predecessori; mutate qualcosa nell'uniforme; volete un modello di *spenser*, ne volete uno di *palatucca*? Son pronto a servirvi.

Gli ufficiali tireranno di gran moccoli, lo capisco, ma voi avrete inaugurato il vostro ministero con tal decreto che essi rammenteranno per molti mesi nel prendere quella paga che trovano tenue, ma che è obbligo loro spendere per essere ben vestiti e così far onore alla bandiera!

Ripongo dunque in voi le mie più care speranze; insieme innalzeremo l'edificio della marina italiana; voi la costrurrete ed io la vestirò e sarete da me come dai miei confratelli benedetto.

Ho l'onore, Eccellenza, di rassegnarmi, in un colle mie cesoie, a disposizione vostra e dei vostri amministrati,

Obbl.mo servitore
NICOLETTO CAVALLINO.

Dalla sartoria, Spezia, 28 marzo 1876.

SPIGOLATURE

— Parlando dei nuovi prefetti, e in ispecie di quello che dovrà governare a Palermo, il *Bersagliere* scrive:

« Il prefetto di sinistra deve riuscire, assolutamente riuscire »

Parole d'oro, alle quali sottoscrivo; e prego l'onorevole Nicotera, troppo debole mi pare fin qui nei mutamenti di alta amministrazione, di non avere un'opinione diversa da quella del nostro confratello.

— La *Nazione*, in un articolo di fondo, destinato all'esame del programma del ministero, salta, come si suol dire, il fosso.

« Noi, scrive l'autorevole periodico fiorentino, ci siamo più volte domandato, se non fosse il caso di rompere il ghiaccio una buona volta e per il bene delle nostre istituzioni, per il più sincero e spedito procedimento della vita parlamentare, tentar la costituzione d'una maggioranza liberale, ordinata, vigorosa, lasciando alla montagna o al piano chi non avesse volontà di scendere o di salire un po'. »

La dimanda della *Nazione* l'abbiamo rivolta a noi stessi tante volte anche noi; e in un'occasione importante come quella d'oggi per noi, non par vero d'intraprendere il nuovo cammino, con sì valida compagnia.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* ha di tanto in tanto degli attacchi d'indipendenza.

Parlando dell'onorevole Crispi, capo della nuova maggioranza, così si esprime:

« Questa scelta è fatta con giudizio, perchè il Crispi è uno di coloro che meglio comprendono i doveri e l'ufficio dei partiti politici in un'Assemblea. Ha già mostrato molto accorgimento, non volendo entrare a far parte dell'attuale amministrazione, e questa dev'essere ben fortunata di vivere sotto il suo patrocinio. »

Troppa grazia, Sant'Antonio!

— Sottoscrivo a due mani a questa chiusa dell'articolo odierno del *Popolo Romano*, uno degli organi più diffusi del nuovo partito ministeriale:

« Il ritorno della circolazione metallica dev'essere il coronamento del nostro edificio finanziario... Non perdiamo dunque di vista questo splendido scopo, e non ci sia grave il modesto lavoro giornaliero che ci può avvicinare all'intento. »

— Il *Diritto* di ieri sera, rispondendo vittoriosamente ai giornali d'opposizione che accusano l'onorevole Depretis d'aver copiato il programma della destra, scrive queste parole: « La via di Damasco è aperta, e più d'un Saulle vedrà finalmente la luce! »

Zero

NOSTRE INFORMAZIONI

Le nomine dei seguenti segretari generali, già da noi preannunziate come definitive. Alle finanze l'onorevole Seismit-Doda — all'interno l'onorevole Lacava — ai lavori pubblici l'ingegnere Baccarini — all'agricoltura, industria e commercio l'onorevole Branca — agli affari esteri il conte Tornielli — ed alla grazia e giustizia il magistrato Lafrancesca.

Mancano ancora i segretari generali della guerra e dell'istruzione pubblica. Alla marina, come per lo passato, non ci sarà segretario generale.

—

Un dispaccio particolare ci dà la dolorosa notizia che ieri a Belmonte di Calabria è morto il senatore Del Giudice, padre dell'onorevole Giacomo Del Giudice.

—

Sappiamo che il nuovo ministero ha intenzione di restituire alla Corte dei conti l'ex-ministro Finali.

—

Quest'oggi al tocco l'onorevole Lacava ha preso definitivamente possesso del suo ufficio di segretario generale del ministero degli interni.

—

L'onorevole Minghetti è partito per Bologna iersera. Il di lui collega generale Ricotti è partito questa mattina con la sua famiglia per Novara.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 31 (ore 12 50). — Si ritiene che la questione dell'amnistia si deciderà solamente dopo le vacanze. Il ministro desidera che la questione della legge municipale venga soltanto discussa nella sessione autunnale.

La prova generale della *Giovanna* di Mermet, è stata una grande caduta per la musica, un gran successo per le decorazioni.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 29. — Nelle ore pomeridiane è giunta la corvetta svedese *Gefle*, proveniente da Alessandria.

CIVITAVECCHIA, 30. — Alle ore 9 45 è rientrato in porto il regio avviso *Messaggero*, recatosi in soccorso del *Taormina*.

SAN REMO, 30. — La regina d'Olanda, giunta qui ieri, scese all'Hôtel de Londres, e scambiò le visite col duca e la duchessa d'Aosta. Stamane, con treno speciale, ripartiva per la Francia.

COSTANTINOPOLI, 30. — Sul cupone di aprile, il cui pagamento è aggiornato al 1° luglio, sarà pagato l'interesse del 6 per cento. Il testo ufficiale della dichiarazione relativa sarà pubblicato domani.

RAGUSA, 30. — Il generale Rodich e Mouchtar pascià si sono posti d'accordo affinchè dal 28 marzo fino al 10 aprile inclusivamente vi sia nell'Erzegovina una completa cessazione delle ostilità. Mouchtar pascià entra oggi a Trebigne.

Alì pascià partirà domani da Ragusa.

COPENAGHEN, 29. — Il Folketing respinse con 47 voti contro 47 la legge relativa all'esercito, emendata dalla sinistra.

Il Parlamento fu quindi chiuso.

VERONA, 30. — Sono arrivati il principe e la principessa Carlo di Prussia. Accompagnati dalle autorità, visitarono i monumenti della città. Le Loro Altezze ripartono domani alle ore 10 per Bologna.

LONDRA, 30. — Il *Daily News* ha da Alessandria, in data del 29:

« Il re Giovanni di Abissinia ruppe la tregua, ma fu battuto con perdite considerevoli. Egli si è ritirato colle sue forze in Dahlali, presso Godofelasia, e domanda nuovamente la pace. »

LONDRA, 30. — I giornali, nella loro seconda edizione, assicurano che il panico sopravvenuto ieri sera sui fondi egiziani fu cagionato da voci sfavorevoli e da ordini di vendite considerevoli, giunti da Alessandria.

Il *Financier* dice che è in caso di poter smentire la voce, la quale circolò ieri alla Borsa, che il cupone egiziano 1873, scadente il 15 aprile, non sarà pagato, e soggiunge che i fondi necessari sono di già in possesso della Banca imperiale ottomana.

MADRID, 30. — Confermasi che il predicatore, il quale pronunziò innanzi alla Corte di Spagna l'orazione funebre per i soldati morti nell'ultima guerra, approfittò di quella circostanza per perorare in favore dell'intolleranza religiosa. Quel discorso produsse una cattiva impressione sull'uditorio. Il governo non pose sotto processo quel predicatore, nè gli altri che commentarono dal pulpito il Breve pontificio riguardante l'unità religiosa. Il governo vuole rispettare la libertà del pulpito, e basarsi sopra di essa e sull'uso che ne fa il clero per mantenere l'articolo della libertà religiosa quando si discuterà il progetto della Costituzione.

PARIGI, 30. — Saverio Eyma è morto.

RAGUSA, 30. — La conferenza del generale Rodich con Mouchtar pascià fu chiusa senza che gli insorti vi prendessero parte. Mouchtar pascià dichiarò che si limiterà a tenersi sulla difensiva, purchè gli si permetta di vettovagliare fino al 10 aprile, per la via del Montenegro, tutti i forti dell'Erzegovina e Nissa. Il generale Rodich promise di trasmettere questa proposta al principe del Montenegro.

VIENNA, 30. — La *Corrispondenza politica* dice che il punto più scabroso delle trattative che ebbero luogo in Ragusa fra il generale Rodich e Mouchtar pascià trovò una soluzione, mercè l'intervento del principe di Montenegro, il quale eventualmente acconsentirà che Nissa sia provvigionata per la via del Montenegro.

VIENNA, 30. — La *Corrispondenza politica* annunzia che un banchiere di prim'ordine comunicò oggi alla Borsa l'informazione, presa dalla fonte più competente, che il governo, lungi di voler fare una politica passiva nella questione delle ferrovie, vuole, come punto principale del suo programma, coprire il disavanzo che risulta nell'esercizio delle strade ferrate garantite dallo Stato, ed ha pure l'intenzione di presentare al Parlamento un progetto, il quale assicuri il pieno godimento degli interessi per tutte le azioni di proprietà delle ferrovie sovvenzionate.

NEWCASTLE, 29. — Un *meeting* numeroso approvò ad unanimità una proposta contro il progetto relativo al titolo della regina ed una petizione alla Camera dei lordi, affinchè respinga il suddetto progetto.

VERSAILLES, 30. — I deputati, la cui elezione è sottoposta ad un'inchiesta, hanno intenzione di dare le loro dimissioni.

Tutte le voci relative a cambiamenti nel personale diplomatico francese all'estero sono smentite.

PARIGI, 30. — Il *Moniteur* crede di sapere che l'onorevole Depretis manterrà lo *statu quo* all'estero, e che Nigra resterà a Parigi. Il *Moniteur* soggiunge che nulla poteva riuscire più aggradevole a quelli che desiderano il mantenimento delle cordiali relazioni tra la Francia e l'Italia.

CAIRO, 30. — Il signor Pastre è arrivato questa sera.

MADRID, 30. — Il cardinale Simeoni è ristabilito in salute.

LONDRA, 30. — La Camera dei lordi continuò a discutere il nuovo titolo della regina, il quale fu vivamente criticato. Il progetto venne quindi approvato in seconda lettura.

LONDRA, 30. — *Camera dei Comuni.* — Bourke risponde a Sullivan che nessuna corrispondenza relativa al conte d'Arnim esiste al ministero degli affari esteri, e che, se essa ebbe luogo, lo deve avere avuto prima che il presente gabinetto salisse al potere.

Disraeli, rispondendo a Rylands, il quale domandò se la proclamazione del nuovo titolo della regina sarà aggiornata fino al ritorno di Sua Maestà, dice che, se il progetto diventa legge, il gabinetto darà alla regina tale consiglio che sia compatibile colla dignità della regina e col benessere della nazione.

Tra le quinte e fuori

*** Una compagnia Guillaume o Ciniselli composta di signori.

Bisogna andare fino a Udine per trovarsi faccia a faccia con una simile specialità; e, parola mia, forse più che il giurì drammatico, meriterebbe l'incomodo del viaggio.

La compagnia equestre dei dilettanti udinesi è composta di 47 signori con trentadue cavalli. Essa darà, nelle feste pasquali, al teatro Minerva, delle variate rappresentazioni. L'introito servirà ad impinguare il fondo per la ricostruzione della Loggia municipale.

*** Fiasco parziale, ma sempre fiasco, il *Marco Polo*, in dialetto, del signor Salmini, rappresentato a Venezia dalla compagnia Moro-Lin.

L'autore del *Cetego*, come quello del *Falconiere*, visto e considerato che in lingua italiana le cose gli andavano piuttosto bene, ha sentito il bisogno di provare un altro genere di emozioni e ci è riuscito. Speriamo che si fermi.

*** Ai Fiorentini di Napoli ancora un insuccesso: la *Signora di Marsan* del signor Achille Del Giudice

Di cinque atti non ne piacque che uno solo. Il signor Del Giudice può consolarsi; conosco degli autori, a cui, per commedie delle stesse proporzioni, ne hanno fischiato sei.

Il signor Tutti

Spettacoli di stasera.

Valle, *Le Reveillon*. — Quirino, *La dote*. - Concerto di *ocarine*. — Metastasio, 5-47-60, o *Tutti al buio*. — Valletto, *I tessitori di Borgo vecchio*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 90

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

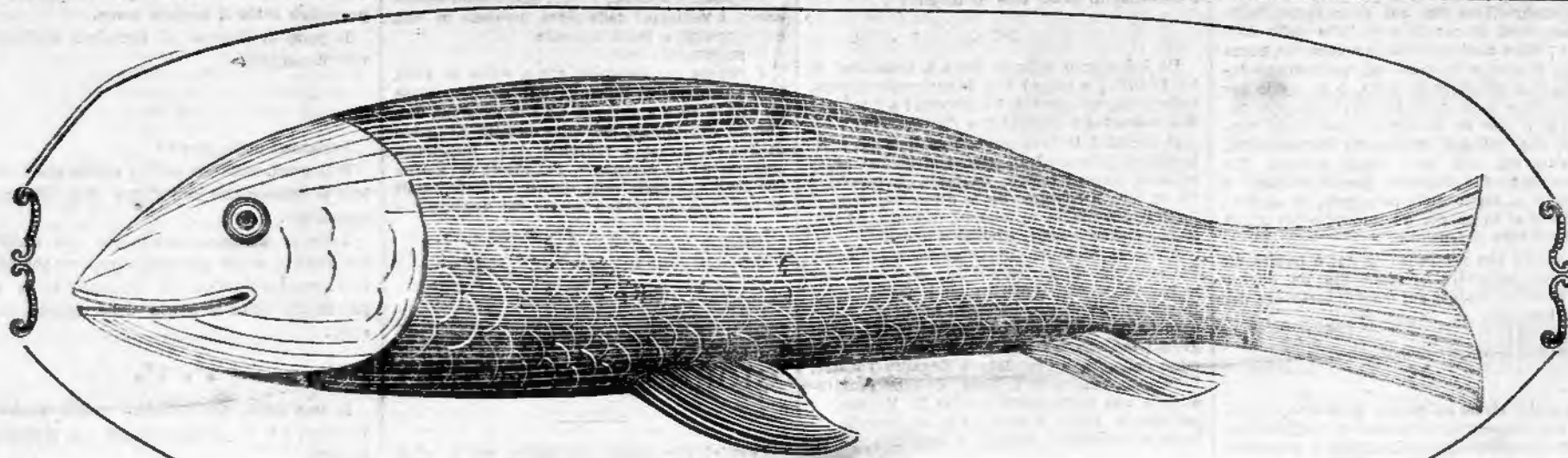
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 2 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

FIERAMOSCA, giornale politico quotidiano, saluta i lettori, e chiede loro perdono.

IL NOSTRO PESCE

Eccolo lassù, lettori, che vi chiede un sacco di scuse; ha una fisonomia tanto buona e una serenità di sguardo così ingenua, che capirete subito la innocenza del suo scherzo di ieri.

Alle vittime dello scherzo, ripetiamolo, il pesce fa le sue scuse; a tutto quanto il pubblico io do una spiegazione.

Un diluvio di ciarle, alimentate dalla feroce benevolenza e dalla maligna fratellanza di qualche diletto confratello, hanno fatto credere a taluno che *Fanfulla* fosse sul punto di entrare in una nuova via.

Per smentire queste voci era inutile fare dichiarazioni, che la benevola ferocia dei confratelli sullodati avrebbe commentate a modo suo.

D'altra parte non tutti quelli che si fanno eco volonterosa d'una minchioneria, si dànno la briga di riferire le smentite; è questo un canone della buona fede giornalistica, per il quale non faccio accuse, nè lamenti a nessuno.

La circostanza del *primo d'aprile* ci ha suggerito di mettere fuori un *pesce* colossale (e Dio faccia che i lettori lo trovino *collo sale*) il quale attirando su di noi l'attenzione di molta parte di pubblico, ci fornisce l'occasione di dire che noi siamo sempre noi (chieggo scusa all'onorevole Oliva, se gli rubo una frase sua); ossia la allegra e sopratutto la leale compagnia, che ha per sua bandiera la buona fede, il buon umore, le cose buone e belle e il senso comune.

Noi volevamo dimostrare, facendo la parodia d'un numero di giornale di partito, che non siamo giornale di partito, come non lo siamo stati mai.

— *Oh! Oh!*

È inutile dire: Oh! Oh!

Il partito parlamentare che può asserire che noi siamo suo organo, si faccia pure avanti.

— Ma! — direte. — Eravate ministeriali e stavate per diventarlo!

Che non stiamo per diventarlo ve lo prova la canzonatura di ieri, che non lo siamo stati mai lo prova tutta la collezione di *Fanfulla*, nella quale troverete tanto la difesa contro l'accusa ingiusta, quanto l'attacco contro ciò che non ci piacque.

Ministeriali, perchè non abbiamo attaccato la politica finanziaria dell'onorevole Minghetti?

Ma se l'onorevole Depretis l'ha dichiarata buona, e ne ha accettato l'eredità! O che era ministeriale lui? Se quasi quasi non si sa decidere a esserlo nemmeno adesso!

Tant'è vero che il *Diritto* lo chiama sempre capo del gabinetto d'*opposizione!*

E poi rileggete gli articoli sulle schede molteplici e sulle dichiarazioni per l'esazione delle imposte; cercate i baci amorosi dati da noi agli esattori delle tasse — vedrete che ministerialismo.

Ministeriali, perchè non abbiamo criticato l'onorevole Visconti-Venosta, che è riuscito a far salutare l'Italia da due imperatori in persona; e in tanti anni di grattacapi diplomatici europei non ne ha dato uno solo alla nazione italiana? O che lo ha criticato l'onorevole Melegari, suo successore? Dunque, era ministeriale anche lui? E dire che a me non pareva nemmeno *ministeriabile*.

Ministeriali, perchè abbiamo deplorati gli arresti di Villa Ruffi, e abbiamo avuto i *ringraziamenti* degli *arrestati?*

Ministeriali, perchè abbiamo fatto tante volte salire la mosca al naso dell'onorevole Ricotti e al ciuffo dell'onorevole Vigliani?

Ministeriali per le lodi prodigate all'onorevole Finali o per le campagne scolastiche e le lettere all'onorevole Bonghi?

Oppure per l'appoggio dato al ministro della marina, di cui devono essere seguite le orme dal commendatore Brin?...

Eh! Via!

Rispondano per noi i lettori, e più che loro gli abbonati, i quali in fin dei conti pagano di tasca, e non ci avrebbero seguito se avessero letto la lode a qualunque costo o il biasimo sistematico.

E quello che fummo, siamo e saremo.

Naturali nemici di chi ha ingiustamente criticato chi ha fatto meglio di lui, siamo naturalmente disposti ad approvare chi fa bene.

Amici naturali di chi ha messo le amministrazioni in una via riconosciuta buona da amici e nemici, siamo naturalmente disposti a criticare chi sciupa.

Senza idolatrie e senza livori, continueremo a dir pane al pane e bene al bene, e a fischiare chi si renderà degno dei fischi.

Oh! se fischieremo!

Siamo abbastanza vicini a Monte Citorio perchè di dentro possano tutti quanti sentire i nostri parchi bene! e le nostre coscienziose fischiate.

E ci siamo sempre tutti. Da *E. Caro*, il redattore-capo del *Fieramosca*, a *Canellino*, ognuno è al suo posto, meno quel nostro buon *Silvius* che ha ottenuto un permesso per motivi di salute.

E a nome dell'intera redazione saluta amici e nemici.

il Fanfulla

NOTE DI LONDRA

29 marzo.

Il signor Horwood ha scoperto una preziosa reliquia dell'autore del *Paradiso perduto;* più che una reliquia, un documento degli studi, delle idee, dell'intima coscienza dell'immortale poeta; si tratta nulla di meno che di un suo manoscritto. Il signor Horwood, frugando in certi vecchi scaffali in Netherby per conto della Commissione degli studii storici, si trovò tra mano un volume manoscritto. Egli a bella prima non vi badò pensando fosse un vecchio scartafaccio, se non che, sfogliandolo, gli cadde sotto gli occhi una lettera scritta dal maestro di musica fiorito al tempo di Carlo I Stuardo, Enrico Lawes, lo stesso che pose in musica il *Comus*. Quella lettera era diretta a John Milton. Antica la scrittura, la carta, la pergamena, sicchè venne in mente all'Horwood che quel libro e quei caratteri potessero esser di Milton stesso.

I confronti, le date, gli esperti hanno irrefragabilmente confermate le induzioni del valoroso ricercatore. — Il *Trinity College* ha dato all'uopo tutti gli autografi che possedeva di *Lui*, e si è notato come l'affievolirsi dei suoi occhi, che dovevano poi spegnersi affatto, alterava man mano la sua scrittura, che verso le ultime pagine appare notevolmente incerta ed allungata.

×

In questa nobilissima reliquia, gli studi e le meditazioni dell'illustre puritano serbano un certo ordine, un certo metodo di classificazione.

Varie sono le materie contenute sotto appositi titoli. Il primo, *Index ethicus*, versa sui seguenti subbietti:

Gula, Libido, Castitas, De Musica, De Fide servanda, ecc.

×

L'*Index œconomicus* versa su quesiti sociali, quali, *Matrimonium, De Divortio, De Servis, Paupertas*, e parecchi altri.

L'« *Index politicus* » tratta *Respublica, Leges, Rex, Subditus*, e così via via.

Abbondano le citazioni, tratte da un centinaio di autori; senza tener conto dei Padri della Chiesa, noterò Platone, Cesare, Giustiniano, Dante, Boccaccio, Ariosto, Berni, Caucher, Gower, Filippo Sidney, Bacone, Camden, Filippo di Commines, Paolo Giovio, Macchiavelli, Paolo Sarpi, Speed, Stow, Thuanus.

×

Alcune osservazioni sui matrimonii tra inglesi e forestieri fanno notare il pericolo che correva la religione riformata, e cita le parole del De Luna, ambasciatore di Spagna al Concilio di Trento, dette per scagionare Filippo II di avere voltato le spalle, appena vedutala, a Maria d'Inghilterra. Si sa che il pio figliuolo di Carlo V, e piissimo carnefice delle Fiandre, argomentò di sposare la figlia di Enrico VIII, nell'intento di restituire al cattolicismo la contumace isola; se non che la bruttezza della regina sanguinaria raffreddò gli ardori pronubi e religiosi del bieco monarca.

×

Nell'articolo *Concubinatus* Milton cita le strane parole del Commines sugli Italiani che, a parer suo, non facevano differenza tra bastardi e legittimi. Veracità storica de' Francesi di ogni tempo! Però all'autore del *Paradiso perduto*, confortato dall'autorità di molti Padri della Chiesa, pare che non sia da negarsi una sola licenza extra-matrimoniale.

×

Sull'articolo *Respublica* l'ardente puritano, l'amico di Oliviero Cromwell, il repubblicano inflessibile ha lasciato detto nelle sue note:

« La forma del governo va adattata alle condizioni dei popoli; v'ha di quelli che prosperano sotto la monarchia, ed altri no; sicchè la conversione della repubblica in impero assoluto non è sempre opera superba e scellerata. Roma, uscita dall'infanzia, potè vendicarsi a reggimento popolare; l'errore di Bruto e Cassio, nobilissimi cittadini, fu quello di credere che essi due farebbero libero il popolo, senza pensare che una nazione, spogliata di giustizia e fortezza, diventa necessariamente schiava per le proprie sfrenatezze. »

×

Mi astengo da ulteriori citazioni.

Il volume è nelle mani di sir Frederick Graham; è iniziata una sottoscrizione per procurare i fondi necessari a pubblicarne un *facsimile* in fotografia col processo permanente dell'autotipia, sotto la direzione della Reale Società di letteratura; è inutile dire che le offerte fioccano ed il successo dell'impresa è assicurato.

M. Horwood attende per sua parte a fare un'edizione del volume prezioso.

×××

La vigilanza degli addetti militari alle legazioni, e gli altri mezzi meno tollerati e confessati con cui i governi cercano d'essere al fatto (e lo sono tosto o tardi) di ciò che avviene negli arsenali delle potenze *amiche*, scusa e sino ad un certo punto autorizza anche i rappresentanti della stampa a frugare per conto de' rispettivi giornali, e non dispiaccia quindi se *Fanfulla*, guardando dal buco della serratura, è venuto a sapere quello che ieri l'altro si faceva nel famoso arsenale di Woolwich.

×

Furono esperimenti della più grande importanza, concernenti le esplosioni per mezzo di agenti iniziali.

Ciò che mi è parso maraviglioso e di grandissima pratica e pronta utilità è stato l'uso che può farsi del cotone fulminante non conficcato in apposito forno, ad uso di mina.

Ecco di che si tratta.

Posando 250 grammi di cotone fulminante, compresso, su d'una massa di granito del peso di molte tonnellate, sullo spalto d'una fortezza, su d'una linea ferroviaria, l'esplosione del cotone fulminante farà *immediatamente* volare in minuzzoli spalto, binario e masso granitico — ciò che rende agevole e rapidissima l'azione della cavalleria e de' pionieri nell'intento di rompere una ferrovia.

Altro esperimento. Una quantità di cotone fulminante, umido, non s'accenderà al contatto del carbone, anche buttato in un fornello acceso; mercè l'applicazione d'una capsula di cotone asciutto accesa dall'elettricismo esploderà immediatamente.

×

Nè meno rilevante parmi l'esplosione del cotone sommerso nel mare, nè protetto da involucro di sorta.

Nota che qualunque trasporto di cotone *s-mido* ha questo di vantaggio sulla polvere, che non s'infiamma per qualunquesiasi attrito, oggetto rovente, scintilla di fuoco, se non col processo detto di sopra.

× × ×

Ferve la discussione sull'applicazione delle pene corporali ai fanciulli delle scuole private. I pedagoghi non vogliono darla vinta agli *abolizionisti*, e con quell'imparzialità che distingue la stampa inglese, si fa posto a tutte le opinioni, anche alle più bestiali.

Ecco la lettera d'un bravo maestro di scuola che ha più visceri degli altri.

« Io non riprovo l'uso del bastone; ma siccome molti pedagoghi non guardano per il sottile, e non badano alla lunghezza di quello che usano; anzi picchiano il corpo del fanciullo con quella disinvoltura con cui il contadino batte il grano, così io consiglierei l'uso della correggia; oltre a ciò col bastone accade che, senza volerlo, si rompe un osso ad un bambino tenerello, o si attutisce il tatto, o si toglie per sempre l'uso della mano ad uno scolaro colpevole, per il chè io consiglio l'uso della correggia, che infligge sensazioni dolorosissime, strazianti, ma non reca danni positivi. Per rendere anche più doloroso questo castigo e più acuto il taglio della correggia, la si deve avvicinare al fuoco per un minuto o due prima di percuoterne il fanciullo. »

E pensare che nel paese in cui è punito un carrettiere per avere sforzato più del dovere un cavallo, si discute sui modi di torturare dei poveri bambini!

Vergogna!

×

E giacchè siamo su questo proposito, vi dirò che la Società per la protezione degli animali non si trovò mai come oggi così turbata e sconvolta nella sua missione tutelare; il caso è gravissimo, un'agonia lenta, atroce è inflitta a' volatili di bassa statura e misura; e pensare che il carnefice di queste bestiuole gode di privilegi e franchigie che lo mettono al di sopra del diritto comune!

×

Ed il sunnominato carnefice che gode d'uccidere, dopo avere inflitto inaudite torture, è.. indovinate! La scienza aveva favellato di certe piante carnivore; fin da un mezzo secolo s'era venuto a dire che l'ammazzare per nutrir sè non era soltanto una prerogativa del regno animale, auspice l'uomo, ma che il vegetale ne faceva bellamente delle sue. Eh, s'era detto, ma quante corbellerie non si fanno dire alla scienza? E questa non sbugiarda sè stessa ad ogni tratto? E non progredisce smentendosi?

×

L'illustre Coombe nel suo famoso libro *Constitution of man* quaranta anni fa aveva detto e giurato che Madre natura aveva dato non solo all'uomo uno stomaco carnivoro, ma che aveva arruotato apposta i denti alle bestie da preda, e che in ultimo aveva dato licenza a codesta sorta di piante, che i botanici hanno convenuto di chiamare *Drosera rotundifolia*, di pascersi di sostanza animale.

×

È agevole verificare il lavoro omicida che si compie sul graticolato capillare al rovescio della sua foglia.

×

Passiamo a cose allegre.

Il signor Beccalossi è toscano, a quanto parmi; lo vidi l'ultima volta dieci o dodici anni sono; un giovinetto dalla faccia ardita ed intelligente, ben educato. Ha annaspato con le romanzine, con le lezioni di musica; ha combattuto animosamente contro tutte le difficoltà della vita, *tutte*.

I maestri d'*alto bordo* lo guardavano dall'alto al basso; quelli che avevano denari temevano che egli potesse domandargliene, e lo schivavano; ma che egli abbia chiesto un soldo a chicchessia, non posso dirlo; e, bada, quando un Italiano casca in fallo, lo si sa, da un punto all'altro di Londra; non c'è bocca italiana che non lo ripeta, non commenti e non esageri. Che vuoi? Il genio inventore e creatore è tanto in Italia che il demolire non pare gran danno; ciascuno è convinto di poter fare di meglio!

×

Un bel giorno salta in testa a Beccalossi di far fortuna; o come? Con lo scrivere un'opera, un'operina, un'operona. E il libretto? e il tempo? e il teatro? e i cantanti? e l'impresario?

Il libretto? O Wagner non se li fa lui i libretti? E il tempo? Di giorno si dà lezione, la notte si lavora; teatro, cantanti, impresari... Oh se s'ha a contare con le difficoltà, non si farebbe più niente al mondo. Volontà ed ingegno forano schisti, graniti e quarzi.

M'ero scordato di questo nome, di lui no. Pertanto un affisso sulle mura di Londra me lo ravviva nella memoria; gli è che il signor Beccalossi ha scritto un'opera in tre atti, un'opera buffa, come costumavano fare tutti i nostri grandi maestri nei loro primi passi nel cammino dell'arte, e l'ha data a Regality Theatre. Il libretto, scritto in inglese, è suo; l'impresario è una bella giovine, miss H. Hodson, e per giunta anche la musica è di lui, giacchè ribocca d'ispirazioni eleganti e spigliate.

×

Sicuro.

La commediola *Pom* è divertente, una brava pagliacciata che fa smascellare dalle risa. Non ve la discuto, non ve la critico, non ve la narro. Ci sono cose che vanno viste o udite; non si sa come farle a narrare senza nuocere al lavoro, giacchè in fondo in fondo tutto somiglia a tutto; *nil intentatum*, con quel che segue; una piega bizzarra, un certo garbo nel taglio, ecco la novità che ci è concessa in oggi; e ci sarebbe poca grazia ad impancarsi aristarchi con un povero giovine che ha dovuto superare inaudite difficoltà.

×

Quanto alla musica l'ho detto, c'è assai di elegante, c'è dell'originale, e c'è del vivo; varietà e contrasto mancano, mancano gli effettoni; ma in una seconda opera farà di più e meglio; questa è già buona e dilettevolissima. C'è poco da scartare, molto da menar buono, e un finale magistralmente svolto; ed una romanza per soprano che farà la fortuna dell'editore.

× × ×

La *season* ebbe ieri sera la sua vera sanzione con la prima rappresentazione dell'opera italiana al Covent Garden. Alle otto e mezzo della sera il teatro era gremito di una società scelta e doviziosa; vesti di lusso, belle acconciature, sfarzo di monili, penne, fiori, tulli, trine, occhi neri ed azzurri, spalle e seni candidissimi, chiome diffuse ed esorbitanti *chignons*, nulla è mancato a darè rilievo a questo convegno solenne. L'apparire del Vianesi, toscano, valentissimo direttore d'orchestra e compositore, fu salutato da grandi applausi; e la stagione musicale fu iniziata col famoso *God save the Queen*, alla quale invocazione tutti si levarono in piedi in atto di osservanza e devozione.

×

La prima opera della stagione è stata il *Guglielmo Tell*.

Impazzino pure i giovani ad imitare ritmi zoppi, contorti; frasi monche e frastagliate di fuorivia; puerili coloriti, strepiti selvaggi; chiamino musica gli arruffii presuntuosi; sciupino l'ingegno e disonorino la nostra scena lirica, non monta!

Vi hanno capolavori che attestano e perpetuano il primato del genio italiano.

La moda trapassa; i facili entusiasmi svaniscono, i vaniloqui delle sètte muoiono in una eco languida e tosto scordata.

Il monumento resta.

E l'opera del Pesarese, che a volta a volta in un insieme di linee grandi ed armoniose dà vita e voce a tutte le umane passioni, dall'idillio alla strage, dall'inno nuziale al grido di guerra, messa a raffronto della impotenza sentenziosa ed arrogante, fa l'effetto del giorno che rischiara certi volti rugosi ed imbellettati di ballerine che escono ultime dal veglione.

GIORNO PER GIORNO

Sentite! Dite quello che volete, ma è stato un gran bel pesce, e chi sa quanti innocenti ne pagheranno le spese.

Già le spese le paga sempre chi ha goduto meno.

Quelli che dovrebbero pagare in proprio, si salvano sempre chi in un modo e chi nell'altro.

La Turchia non paga... il sabato, che sarebbe giusto il 1° aprile, giorno di *pesci* e di forbici per tagliar fuori il *coupon* trasformato in pesce.

L'Austria è sotto le minaccie d'una crisi, che per somma ventura non interessa il debito pubblico, ma rischia di far correre serii pericoli a tutti i suoi valori industriali — ai ferroviari in ispecial modo.

Chi paga è l'Egitto... ma dopo aver fatto passare un brutto quarto d'ora a' suoi creditori.

Chi poi non v'ha dubbio che pagherà è l'Italia. Sotto quest'aspetto, malgrado la mole del nostro debito, siamo in riga di solidità colle più grandi potenze.

Sono sempre gli uomini al potere quelli che dànno il loro nome, sia a un fatto, sia a una situazione politica o finanziaria.

Se sia giusto o non giusto, non ne facciamo questione: diciamo soltanto che il ministero attuale ebbe la fortuna di scegliere il più bello fra i momenti possibili.

L'onorevole Minghetti ha abbozzato il pareggio apparecchiandone i materiali, come quelli di un arco di trionfo che non domanda se non la cura d'essere posto in opera.

E l'onorevole Depretis, se lo porrà in opera, gli darà il suo nome.

* * *

L'onorevole Vigliani e i suoi predecessori si stillarono per darci il Codice unico: ma i posteri lo chiameranno Codice Mancini dal nome che lo firmerà; come noi chiamiamo Codice Napoleone quello che il grande condottiero promulgò sotto il proprio nome.

Il porto di Genova si intitolerà dall'onorevole Zanardelli.

Parlatemi della gloria!

È il giocherello del cerino acceso che i bambini si consegnano l'un l'altro fino alla consumazione.

Tutta la differenza sta in ciò che l'ultimo dei bambini a cui giunge il cerino rimane scottato: mentre l'ultimo dei ministri trova nel portafoglio tutta la gloria delle fatiche degli altri!

In una città, che potrebbe essere anche in Toscana, c'è in distaccamento un plotone di fanteria.

Il giorno del compleanno di Sua Maestà l'ufficiale che lo comanda disse al sergente:

— Oggi alle 6, messo in ordine il distaccamento venga a pranzo meco; l'aspetterò all'albergo.

Alle 5 1|2, mentre l'ufficiale se ne stava seduto al caffè, vede passare i soldati in tenuta di parata, condotti dal sott'ufficiale.

Non sapendo spiegarsi dove potesse andare il distaccamento a quell'ora, chiama il sergente e gli domanda:

— Dove è diretto?

Questo senza scomporsi gli risponde:

— Vengo a pranzo da lei col distaccamento, come mi ha ordinato.

Tableau!

* * * *

Lo spirito degli abbonati.

« Con Depretis che si vanta
Di propor la nuova *pianta*,
D'or innanzi gli impiegati
Non saranno più *spiantati*. »

8 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO DI G. ROBUSTELLI

— L'amico Gustavo è un colossale imbecille... e voi sedete.

Il tenore sorrise filosoficamente e ammiccò dell'occhio al giovane, come per dirgli: « È un temporale in un bicchier d'acqua. Al libeccio succederà immediatamente lo zeffiro! »

Eugenio non fu sordo all'invito e sedette. La Wilson fece altrettanto e il suo bianco accappatoio venne a combaciar col piede del giovane ospite. Non era la prima volta che Eugenio si trovava al cospetto di quella donna, ma era bensì la prima volta che la signorina Wilson badava a quel paladino dell'amor casto, esitante, ritroso, degnavasi di fissare con attenzione quel volto incorniciato da una biondissima chioma prolissa, sul quale il giglio e la rosa si fondevano con insensibili gradazioni e dal quale si sprigionavano con gioconda abbondanza pensieri e sentimenti e affetti non volgari.

— Avete fatto benissimo a salire, poichè era inquieta e indignata con me stessa. Siete napoletano voi?

— No, signorina.

— Tanto meglio.

— O perchè, signorina?

— Perchè allora posso sfogarmi liberamente contro questa città, porzione di firmamento caduto in terra, come dicono gli scrittori delle guide menzognere.

— Checchè se ne dica, Napoli è la più bella città del mondo! — interruppe Gustavo avvicinandosi alla Wilson con un certo fare, in cui eravi un misto di passionata tenerezza e di faunina protervia, e appoggiando bel bello i gomiti sul dossale della poltroncina ove ella stava seduta. Fuor di dubbio, cotest'atto confidenziale era altresì l'effetto d'un calcolo sopraffino. Peggio per quello sciocco di poeta se non riusciva a capire.

— Voi non aprite bocca che per dire degli spropositi enormi, non uguagliati che dalla grossezza lapidea della vostra zucca — gli rispose la Wilson, visibilmente corrucciata.

Il gran Gustavo parve si persuadesse che il libeccio non voleva smettere tanto presto, giacchè prese il largo.

— Permettete, signorina, che emetta anch'io un'opinione in proposito? — domandò lo sciocco poeta, che andava acquistando coraggio e piglio disinvolto e gagliardia insinuante.

— Dite pure.

— Ebbene, io trovo che Napoli è la vera città sirena; la città dal clima che inebbria e logora, che invita e ammazza in pari tempo. Non darei un cantuccio, un villaggio dei miei natali Abruzzi per tutto il golfo di Napoli.

— Ah, voi siete abruzzese?

— Sì, signorina. Io nacqui là dove anticamente era *Corfinium*: un centro di maschia opposizione all'insolente dominio romano.

— Oh! io vedrò quei luoghi, un giorno o l'altro.

— In questo caso, io mi crederò il più felice, il più superbo dei mortali se voi, signorina, vorrete degnarvi di accettare ospitalità in casa mia...

— Accetto fin da questo momento.

— Oh grazie, infinite grazie, signorina! — E la sua voce tremava e il suo spirito navigava pei cieli. — Che non sia uno scherzo?

— Accetto, vi dico, e accetto con grande piacere. — E stese la sua manina aristocratica, brava, polputa, un vero gancio per trascinare anime all'inferno.

Il fischio era stato dato, il treno partiva e Eugenio filò su questo metro poetico-bucolico-virgiliano:

— Io sarò ben fortunato, o signorina, di mostrarvi il palagio de' miei avi, che torreggia in vetta alla collina come un belvedere strategico e domina il villaggio di Castelnuovo e largo tratto di cielo e di terra, un cielo frastagliato bizzarramente da una serie di montagne, una terra feconda d'alberi, di biade, di lino e di zafferano. Voi godrete i riflessi del sole morente sui picchi nevosi dell'Appennino; voi vedrete, ad Amiterno, la patria di Sallustio, molte rovine della romana grandezza; e forse a voi, costumata al vivere delle grandi metropoli, in mezzo alle gioie non sincere dei cuori corrotti, parrà di tornare all'età dell'oro tra i semplici costumi de' miei monti, tra gente ospitaliera, sobria e non venale!

— Ma, bene, molto bene! Come mi piace questo linguaggio e come mi piacete anche voi! — sclamò la Wilson, alzandosi con gaio impeto. — Un po' d'idillio campestre! ma è quello che cerco. Veder l'uva orsina che s'arrampica sul dirupo, l'airella che cerca i silenzii delle selve, i rivi nascosti sotto il musco e i laghetti quieti dove si disseta la pavoncella dal canto melanconico! vedermi trasportata per una settimana, per un giorno, per un istante, in regioni tranquille e serene, e credere all'esistenza di quel paradiso di latte e miele, di agnelletti e di caprioli di cui parlano le sante scritture! oh la bella cosa!... E, ditemi: quando si partirà?

— Quando a voi piacerà, signorina.

— Tornate questa sera, domani; venite a trovarmi nel camerino del San Carlo. Vi vedrò volentieri; ho bisogno di voi. Siete poeta e basta. Addio...

E in ciò dire ella diede una stretta di mano al giovane, ma una stretta poderosa, da granatiere, e così rapidamente, che al giovane non rimase tempo per imprimere su quella mano il bacio fervidissimo e interminabile della riconoscenza.

Eugenio si provò a guardarsi intorno, fringuello acciecato, e penò a riconoscersi, a riacquistar le nozioni del tempo e dello spazio, a formarsi un'idea dei vantaggi della sua posizione.

Il tenore Gustavo se gli fece, con piede sospeso, da tergo, e dandogli un colpetto sulla spalla:

— Al manicomio rattoppano i cervelli — disse in tòno forzatamente umoristico — e nel tuo c'è un buco. Và non sognare, mio piccolo brigante! Non correre troppo, mio garbato Adoncino!

Ma queste parole non giunsero, nè potevano giungere all'orecchio dell'anima d'Eugenio. Una ben altra musica, a larghe linee, a contorni possenti, l'avviluppava ne' suoi vortici sonori. Egli salutò in fretta, scese a precipizio le scale, varcò d'un salto la porta, respirò rumorosamente, e via di slancio come saetta, e la sua chioma s'agitava a squassi nervosi come se vi ventasse sopra l'aquilone.

Oh come era bello il cielo! con quanta grazia ondeggiavano gli alberi della villa! qual fremito d'amore e di felicità nell'atmosfera! qual incanto la cerula marina, le isolette.

Veneri pietrificate in mezzo alle onde, gli alati caicchi bordeggianti in vaporose lontananze, la colonnetta di fumo del sempre minaccioso e sempre diletto Vesuvio!

Oh come sorrideva tutto il creato! che luce, che armonia in tutti gli oggetti circostanti! che bellezza e dolcezza di presente e d'avvenire! che fortuna poter credere alle rose senza spine e alle vipere senza veleno, chiamare un assurdo la sventura, un controsenso le lagrime, un'impossibilità i disinganni, un fenomeno l'uomo malvagio, una mosca bianca la donna infedele!

Ecco i miracoli vostri, o giovinezza, o amore!

Mentre Eugenio era tratto in alto da siffatte vampe superbissime, d'una contentezza senza confini, nel salotto della signorina Wilson c'era chi sudava intorno a un lavoro di contromine.

(Continua)

OLTREMONTE ED OLTREMARE

L'abdicazione temporaria dello czar Alessandro si va sprofondando nelle nebbie d'una mitologia di nuovo genere: mitologia politica!

Siamo al settimo giorno da quell'annuncio. Ma le Borse, le sensitive del giardino sociale, non se ne diedero per intese!

Gli è che le sensitive, irritabili sotto un tocco delicato, a divellerle con troppa forza, perdono quella delicatezza di fibra che è il loro carattere.

Dovrebbe essere avvenuto qualche cosa di simile.

Taluni giornali vanno tuttavia discervellandosi in mille indagini e riescono a ritrovare l'origine della novella nientemeno che nel centro dell'Asia; forse perchè in que'deserti fu la culla dell'umanità.

Ecco la storia, come la contano

Si cominciò da un punto nero; la dipartita da Londra dell'ambasciatore moscovita, il conte Schuowalow, durante la sessione del Parlamento.

Il conte Schuowalow è intimo di Bismarck, e ciò faceva di lui l'uomo dalle missioni più confidenziali. Si dice adunque che egli avrebbe sollecitato il gran cancelliere ad adoperarsi perchè l'imperatore Guglielmo si facesse arbitro fra l'Inghilterra e la Russia nella questione del possesso dell'Asia centrale.

E io che mi figuravo di poter lasciare l'attualità di quella questione ai figli de'miei figli!

Del resto, in qual modo questo passo dell'ambasciatore possa aver portate le cose all'estremo d'un'abdicazione, è proprio quello che non intendo.

Sarà meglio rinunciare a intendere!

**

La vita parlamentare è in periodo di vacanza.

L'Italia diede il segnale, e dietro ad essa la Francia e l'Inghilterra s'apparecchiano a darsi un po' di riposo. Dicesi che l'Assemblea di Versailles, convalidati i suoi poteri, farà sosta.

Quanto alle Camere inglesi, le ultime discussioni sollevarono tante ire, che un po' di calma è indispensabile.

Anche la Dieta magiara si è aggiornata per dar tempo alle negoziazioni doganali fra l'Austria e l'Ungheria.

Dove l'opera parlamentare è in pieno bollore è a Madrid; ma intanto tutti pensano che la Spagna e le sue rappresentanze legislative non cederanno sul terreno della tolleranza.

Prima o poi al Vaticano dovranno pure convincersi che il mondo moderno è dissimile dal gran vegliardo dell'isola di Creta, che Dante ci dipinge nell'atto di guardare Roma *siccome a suo speglio*.

Lo specchio è rotto, e ha perduta la foglia di stagno!

Oggimai a guardarvisi ci si vede come se si avesse la faccia tutta quanta a lividori e a scorticature.

**

La cosa è tanto vera che nella stessa Francia lo si comincia a capire da tutti, meno, ben inteso, dall'episcopato.

Si parla d'una riunione di vescovi per intendersi relativamente al progetto che toglierà alle università libere cattoliche la facoltà di conferire dei gradi accademici. Perchè monsignor Dupanloup e compagnia bella vi si mettano sul serio, non passa un anno di tempo che i vescovi francesi sono cotti allo stesso sugo di quelli della Germania.

**

La Servia ha contratto un debito forzoso.

Il verbo contrarre è il più rispettabile dei verbi; ma in forza di quel benedetto epiteto: *forzoso*, mi si trasforma sotto la penna, diventando qualche cosa di troppo ser....

Ah! non dubiti il *Pompiere*; questa volta non ho proprio cuore di rubargli il mestiere: sarei crudele, e facendo la parte alle necessità imperiose della politica, non voglio gettare il dileggio sopra certe aspirazioni, che sono le gemelle di quelle che noi possiamo oggi sfogare liberamente in un inno di trionfo.

Del resto non sono che dodici milioni, e la cifra è troppo modesta per l'edificazione d'un colosso politico.

Voltata in lire e centesimi, una rivoluzione da dodici soli milioni è poca cosa.

Don Peppino

RETATE

Il più bel pesce della rete è stato il *Popolo romano*; sentite come ha mangiato:

« METAMORFOSI GIORNALISTICA. — Il soffio della Sinistra al potere si è fatto sentire anche negli uffici di *Fanfulla*. Ora c'è il Governo è a sinistra (han detto i proprietari e i redattori) perchè noi vogliamo restare a destra!

« Allora si tenne congresso, e la *maggioranza* (dice *Fanfulla*) decise di mutare l'indirizzo del giornale, il quale da organo dell'onorevole Cantelli e soci, passerà a difendere il programma della sinistra al governo.

« Emigrano dal *Fanfulla* e vanno a formare il *Fieramosca* (che sarà il *Fanfulla* della prima maniera) i signori *E. Caro, Silvius, Tomaso Canella, Ugo* (questo a sinistra non ce l'hanno voluto, altrimenti avrebbe passato anche lui il Rubicone) *Bobby* e *Don Peppino* (*Don Peppino* poteva anche lui passare... cioè ritornare a sinistra. Le vecchie conoscenze fa piacere rivederle!...)

« In via provvisoria dirigerà il *Fanfulla* della seconda maniera il redattore *Spleen*.

« Da oggi adunque *Fanfulla* sarà sinistro e viceversa poi destro, poichè oggi la sinistra è destra, e i destri di ieri sono i sinistri d'oggi.

« Strano a notarsi! La *maggioranza* dei proprietari e redattori (è il *Fanfulla* che lo dichiara) in meno di 7 giorni ha capito che il paese sta col nuovo Ministero! Ci vuole una bella penetrazione per capire così alla bella prima quel che non si era voluto capire in 7 anni di propaganda umoristica contro tutto ciò che era opposizione alle vecchie consorterie!...

« Ma siccome c'è un adagio che dice « meglio tardi che mai » mettiamoci una pietra sopra, e... contenti loro, contenti tutti.

« Un'osservazione:

« La *maggioranza* dei proprietari (dice *Fanfulla*) ha deciso di mutar bandiera; *ergo* il giornale passa a sinistra.

« I proprietari di *Fanfulla* sono quattro — dei quattro, tre passano al *Fieramosca*. Ma allora non è maggioranza! Che negli uffici del *Fanfulla* i voti si pesino, ma non si contino?...

« Uhm!... Chi ci capisce è bravo! »

Il *Bersagliere* che, come vicino, aveva saputo qualche cosa del pesce prima che il pesce nascesse, lo accoglie così:

« Il *Fanfulla* di ieri sera dà il primo avviso *dei cambiamenti imminenti di* Fanfulla, *dei quali i lettori in ogni modo saranno avvertiti al momento opportuno.*

« Colto pubblico ed inclita guarnigione, attenzione!

« L'ora della trasformazione è giunta. *Fanfulla* diventa di Sinistra.

« Taluno assicura che non c'è serietà, nè ce ne potrebbe essere, in cotesta metamorfosi.

« Ma se il nuovo *Fanfulla* metterà da canto il cinismo volgare; comincierà a rispettare più gli uomini e le cose che rappresentano in Italia la scienza, il carattere, il patriottismo, la moralità; vorrà servire poco e ridere meno; cercherà di acquistare la popolarità con la fermezza e l'onestà dei propositi, anzichè con le facili smancerie di un galante ozioso, noi stimeremo fortunata la metamorfosi, e saremo i primi a battere le mani.

« Conveniamo che *Fanfulla*, specialmente dopo il ministero Cantelli, si era reso impossibile.

« Auguriamoci ora una lunga e paziente espiazione. »

Anche l'*Araldo* è caduto nella rete.

Pare impossibile che i primi a cadarci siano stati i vicini.

L'*Araldo* dice:

« Il *Fanfulla* si trasforma e diventa l'organo della nuova maggioranza.

« In un primo articolo di ieri sera annunzia che nel nuovo Fanfulla *c'è posto per tutte le opinioni* che possono accettare *il progresso prudente* annunziato *da Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio.*

« Sei dei redattori, cioè *E. Caro, Silvius, Tomaso Canella, Ugo, Bobby* e *Don Peppino* si ritirano e crediamo che pubblicheranno un nuovo giornale col titolo di *Fieramosca.* »

Anche la *Voce* c'è caduta e commenta con una insolenza di cui l'assolviamo in grazia della risata.

E non mancò neppure chi venne ad offrire al *Fieramosca* la sua collaborazione. Fra gli altri il signor Giansecondo Travasi mandò al signor Luigi Cesana, neo-amministratore del *Fieramosca*, due volumi delle sue poesie, e una lettera dalla quale tolgo il seguente brano:

« Ebbene! Senza tanti preamboli Le faccio una dichiarazione di principio. *Avrei piacere di collaborare in un giornale.* A ciò non sono affatto nuovo; poichè, oltre ad avere collaborato nella *Rigenerazione*, di qualche anno fa (per mia disavventura mala diretta e peggio pagata) ho collaborato nella *Bilancia* di Fiume e nel *Litorale* di Trieste. Se Ella si compiacesse favorirmi, o ne avesse almeno l'intenzione, me lo faccia sapere, che io non Le farò disonore. »

Il signor Travasi, ne sono sicuro, non se l'avrà a male di questa nostra barietta; d'altronde, un giornalista come lui che da *Fiume* mi guizza sino al *litorale di Trieste*, deve essere abituato alla compagnia dei pesci.

Viceversa il *Diritto*, pesce vecchio, ha evitata la rete.

L'*Opinione* v'era caduta — ma i pesci grossi, si sa, sfondano le maglie, e la *Nonna* è uscita per uno strappo indicatole da un pesce rimasto fuori, almeno per l'edizione di Roma.

Fu una ispirazione di cui deve essere *obbligata* a *Minerva*, la dea della saggezza!

Queste sono le vittime palesi: quanto a individui, dite pure che ci sono cascati deputati, senatori, ministri, uomini, donne e preti: se ne avremo le manifestazioni, ve le comunicheremo.

In definitiva ci aspettiamo un sacco d'insolenze dai nemici, una franca risata dagli amici e una buona *rinnovazione* d'abbonamenti.

NOSTRE INFORMAZIONI

I nuovi segretari generali finora nominati hanno preso possesso, ieri e quest'oggi, del loro ufficio.

Ci viene assicurato che i ministri si occupano ora a provvedere alle vacanze delle prefetture di Palermo, di Napoli, di Roma, di Bologna, di Milano e di Torino. Una di coteste prefetture sarebbe destinata al marchese Caracciolo di Bella, già ministro a Pietroburgo: un'altra al conte Pianciani, già sindaco di Roma: e le altre ad alcuni fra quegli onorevoli deputati, che, per mancanza di posti disponibili, non hanno potuto essere nominati nè ministri, nè segretari generali.

È stato in Roma nei giorni scorsi il senatore Cornero, prefetto di Livorno. Corre voce che egli sia stato chiamato per la candidatura elettorale del ministro Brin.

L'onorevole presidente Biancheri è partito questa mattina per Ventimiglia.

ALMANACCO DI FANFULLA

PEL

1876

Prezzo L. 1,50

Si spedisce contro vaglia postale diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*.

L'Almanacco si manda in dono a coloro che rinnovano la loro associazione mandando lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno.

TELEGRAMMI STEFANI

CAIRO, 31. — È falsa la voce che il cupone di aprile del prestito 1873 non potrà essere pagato. La somma totale pel pagamento fu versata alla Banca ottomana d'Alessandria.

LONDRA, 31. — Ieri ebbero luogo numerosi *meetings* a Stratford, Southshields e in parecchie altre città, per protestare contro il nuovo titolo della regina.

GIBILTERRA, 31. — Il principe di Galles arrivò qui il 14 aprile.

BERLINO, 31. — La Serbia ha contratto un prestito forzato di 12,000,000 di franchi.

TOLOSA, 30. — Castro, capitano generale delle provincie basche, pubblicò un decreto, il quale ordina agli alcadi di distruggere entro 15 giorni tutte le opere di fortificazione erette dai carlisti, eccettuate quelle che sono occupate dalle truppe regolari. In caso di rifiuto, i municipi saranno sottoposti a consigli di guerra.

Nella Biscaglia sono comparse alcune bande di faziosi.

STUTTGARD, 31. — La Camera dei Signori, dopo una dichiarazione del ministro Mittnacht che il governo si opporrà alla cessione delle ferrovie all'impero, respinse con 80 voti contro 6 la proposta tendente a cedere le ferrovie all'impero ed approvò invece con 78 voti contro 6 la proposta tendente a fare una legge sulle ferrovie per tutto l'impero, senza però affidarne all'impero l'amministrazione.

NAPOLI, 31. — Questa notte scoppiò un incendio alla caserma di Pizzofalcone, ove trovasi l'ufficio topografico. Accorsero i soldati ed i pompieri. Questa mattina alle ore 7 il fuoco fu spento. I danni sono grandi. Furono distrutti molti documenti. Ignorasi la causa dell'incendio.

BRINDISI, 31. — È giunto da Alessandria il yacht inglese *Osborne*, per portare le lettere del principe di Galles. Il yacht è ripartito per Malta.

VIENNA, 31. — Leggesi nella *Corrispondenza politica*: « In seguito alle ultime stipulazioni di Ragusa, i capi degl'insorti Socizza, Zimulic e Paulovic avranno lunedì a Grahovo una conferenza con alcuni senatori che saranno inviati dal principe di Montenegro onde trattare la quistione del vettovagliamento di Nissa. All'indomani si recheranno a Sutorina, ove mercoledì o giovedì avranno una conferenza col generale Rodich.

Lo stesso giornale annunzia che fra il ministro degli affari esteri di Rumenia e il console generale di Russia furono firmate le basi di una convenzione di commercio e di navigazione da conchiudersi fra la Russia e la Rumenia.

VERSAILLES, 31. — La Camera annullò con 223 voti contro 216 l'elezione di Larochejacquelein, legittimista, ed aggiornò a domani la discussione sulla elezione del duca di Feltre, bonapartista.

RAVENNA, 31. — Alle ore 9 sono arrivate le LL. AA. il principe e la principessa Carlo di Prussia. Furono ricevute allo scalo della ferrovia dal sindaco, da una rappresentanza della Giunta e da una grande folla.

MADRID, 31. — Gli emigrati furono autorizzati a ritornare alle loro case.

PIETROBURGO, 31. — Sono ufficiosamente smentite le voci riguardanti le pretese modificazioni nel governo. Il congedo del conte Schouwaloff è dovuto assolutamente ad affari privati.

BERLINO, 31. — La sezione d'accusa decise di porre il conte d'Arnim in istato d'accusa, ma respinse la domanda di mettere i suoi beni sotto confisca. Il procuratore generale domandò che si proceda contro il conte in contumacia.

PARIGI, 1. — La *France* crede di sapere da buona fonte che un prestito egiziano sarà emesso fra breve, che l'emissione sarà annunciata fra due giorni e che si farà a meno dell'intervento del commissario inglese.

LONDRA, 1. — Alla Camera dei Comuni, Northcote annunziò che il kedive ha autorizzato la pubblicazione del rapporto di Cave. Il rapporto fu presentato al Parlamento durante la seduta.

MADRID, 1. — Il re riceverà domani l'ambasciatore del Giappone.

Tutte le navi, le quali entreranno in un porto spagnuolo diverso da quello a cui erano destinate, saranno sottoposte ad una inchiesta, a meno che non giustifichino d'averlo fatto per forza maggiore.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Gli **avvisi ed annunzi** si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13

Via del Corso **341** ***ROMA***

SOCIÉTÉ PARISIENNE

Via del Corso **341** ***ROMA***

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma, *Via del Corso, n. 341*

Grande scelta di Novità per la Stagione

Confezione in Cachemire, Costumi mezzo confezionati di Lana, Tela e Percale, con figurini analoghi

VESTE DA CAMERA IN TELA RICAMATA

Grande assortimento di stoffe novità di lana, seta, tela zephir e percale stampato

Buon mercato che sfida ogni concorrenza

OCCASIONE FAVOREVOLE

20 CASSE OROLOGI AMERICANI

Giunte da New-York con l'ultimo vapore

Sono poste in vendita per soli pochi giorni

Via Fontanella di Borghese, n. 25

A PREZZI DI LIQUIDAZIONE

Orologi a *Precisione*, a *Pendolo* e *Echappement* di tutte le dimensioni e di tutti i prezzi. *Essi sono ottimi per Mostre, Vetrine. Dicasteri, Stabilimenti pubblici, Teatri, Caffè, Trattorie, Uffici, ecc. ecc.* per uso particolare nelle famiglie, e finalmente per gli orologiari stessi che con poche lire hanno un *Regolatore* di gran figura, grande, perfetto che esce da una delle prime fabbriche degli **STATI UNITI**.

Tutti questi orologi sono montati

in legno o in ferro o in cartone

D'ogni prezzo e dimensione

da Lire 18 a Lire 150

Gli articoli venduti si garantiscono

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai Bambini pallidi e rachitici;
Alle Donzelle che si sviluppano;
Alle Donne deboli;
Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai Convalescenti;
Ai Vecchi indeboliti.
Nelle Malattie del petto;
Nelle Digestioni laboriose;
Nell' Inappetenza;
In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze;
Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi;
Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., G. ALIOTTA, Napoli, strada di Chiaia, 18.

Occhi umani artificiali

Henry Liskenne, *Oculista*, **66**, rue Mademoiselle, a Parigi, farà, *senza operazione*, l'applicazione dell'occhio artificiale a **ROMA**, *Hôtel della Minerva*,

il 7 ed 8 aprile.

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, *Paris*

Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni*, 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino)... da 20 franchi al giorno in su.

AVVISO

Deposito di Vino Toscano, Chianti e Pomino da L. 1 a L. 1 50 il fiasco. Olio di Lucca finissimo.

Vini di Marsala

Marsala vecchia superiore a L. 5 al fiasco e L. 2 la bottiglia.

Marsala concia Inghilterra a L. 4 50 al fiasco e L. 1 75 la bottiglia.

Marsala concia Italia a L. 3 50 al fiasco e L. 1 50 la bottiglia.

Marsaletta a L. 2 50 al fiasco.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Inghilterra L. 65.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Italia L. 60.

Roma presso B. B. D'Alessandro, n. 234, via del Corso, piazza Sciarra.

ACQUA MINERALE CATULLIANA

La più importante e la più usata dai medici fra le acque ferruginose d'Italia

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Valdagno presso

G. B. GAJANIGO

La stessa ditta tiene principale deposito delle *Acque ferruginose dei Vegri in Valdagno — Recoaro — Capitello — Franco — Staro, ecc. ecc.*

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

Strumento	Prezzo
VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12
id. per principianti	» 10
id. per artisti	da » 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton	» 30
MADOLINI francesi	» 40 45
VIOLONCELLI Mansuy	» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da	» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini	» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	» 15
Id. » 6 »	» 18
Id. in ebano 6 »	» 32
Id » 7 grande cad.	» 40
Id. » 8 » in ut.	» 50
Id. » 9 chiavi	» 55
Id. » 10 »	» 60
Id Ziegler 11 »	» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi	» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,	» 40 e 45
QUARTINI » 13 »	» 45
CLARINETTI in ebano 13 »	» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »	» 45
Id. in ebano 12 »	» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparazione del chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, n. 19, 1868)

Deposito in Roma da Selvaggioni, ed tutte le farmacie d'Italia.

Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2.

ULTIMO PERFEZIONAMENTO

EAU GAULOISE

A base di CAMOMILLA ed ARNICA — Igiene al rinforzamento dei capelli e della barba.

Deposito generale, 4, rue de Provence a PARIGI, E PRESSO TUTT' I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Jansson**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta**.

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | **Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873**

CIOCCOLATA MENIER

DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire **4 50** il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, od in porto assegnato.

Deposito generale per l'Italia a Firenze, all' Emporio Franco-Italiano, Via Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

LIRE 18 per sole LIRE 8

TORQUATO TASSO

LA GERUSALEMME LIBERATA

Edizione distinta, corredata di magnifiche incisioni ed arricchita della vita dell'autore

E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

PER

GIUSEPPE BERTINATTI

Costa **Lire 18** e si rilascia per sole **Lire 8**

Dirigersi con vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le viti

BREVETTATA CONTI

Stabilimento in Milano, Scalo P. Genova, 42

Prezzo L. **16** al quintale — L. **8, 50** al mezzo quintale

reso franco vagone in Milano

Dirigere le ordinazioni con vaglia postale alla Ditta **G. GANDOLFI e C.**, via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circolari e certificati dietro richiesta.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impugnatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30
» » Little Howe . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

di Tiflis (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl C. 80.

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Mantice Idraulico perfezionato

INVENTATO E FABBRICATO

DAL MECCANICO

GIUSEPPE ROSANGE

Diploma di privilegio e medaglia.

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene, senza alterare menomamente i depositi, e colla più grande rapidità, il travaso di qualunque specie di liquido, da recipienti chiusi come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci, o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . L. 60
» dell'Apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	[illegible]
Brasile e Canadà . . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay [illegible] . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 91

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
presso
[illegible]
Roma, Via Colonna, [illegible] | Firenze, Via Panzani, [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 3 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La coda del pesce.

Sono arrivati in gran copia telegrammi, lettere e anche quattrini e avvisi di invio di vaglia per abbonamenti al *Fieramosca*.

Ecco un giornale che, sebbene non debba nascere, ha avuto una bella *réclame*. Non ci sarebbe da stupirsi se qualche speculatore saltasse fuori il giorno 5 di aprile con un foglio qualunque così intitolato, profittando del rumore fatto dal nostro *pesce*.

Mettiamo a buon conto in guardia i lettori perchè non si lascino cogliere, e gli speculatori perchè oramai ci rimetterebbero le spese.

Ringraziando i nuovi associati che hanno voluto mostrare la loro fedeltà agli amici vecchi, li avvertiamo che respingeremo loro man mano i denari destinati al famoso *Fieramosca*, che ha fatto salire una *mosca* tanto *fiera*, ma tanto giustificata, al naso dei nostri confratelli.

Parecchi di questi hanno pagato abbastanza caro il diritto di scagliarci tutte le galanterie del loro repertorio, e di lanciarci tutte le accuse contenute nel codice penale (parricidio *inclusive*) perchè non siamo preparati a sentircele dire senza protestare!

Il pubblico però ci dovrà in ogni modo perdonare. Che diamine — i giornali ridono troppo sovente di lui, perchè egli non ci debba essere grato di avergli procurato una occasione di fare un po' di chiasso innocente alle loro spalle.

******

Vi ricordate dei famosi regolamenti universitarii a cagione dei quali si mossero tanti richiami, furono occasionate tante proteste di professori, e tanti sdegni di scolari?

Vi ricordate con quanta ira si parlò da alcuni di quei provvedimenti dell'onorevole Bonghi?

Or bene: quei regolamenti non erano opera dell'ex-ministro della pubblica istruzione, bensì...

Indovinate un po' di chi erano opera...

No, via, Dio sa quanto almanacchereste senza dare nel segno...

Preferisco di dirvelo subito. Erano opera dell'onorevole commendatore Coppino.

***

Vorrei sapere che contegno terranno a destra e a sinistra se la questione dei regolamenti verrà innanzi alla Camera.

Come farà l'onorevole Bonfadini a censurare nell'onorevole Coppino l'esecutore testamentario del traduttore di Platone?

E l'onorevole Comin — con che coraggio censurerà i regolamenti che sono il frutto delle lunghe lucubrazioni del Vittorino da Feltre della sinistra parlamentare?

E i giornali che dimandavano le dimissioni del Bonghi a cagione dei regolamenti subbiasimati, domanderanno ora per le stesse ragioni quelle della nuova Eccellenza?

Vuol essere una graziosa burletta!

***

Io sto a vedere.

Nonostante il rispetto che si deve ai defunti, e la tenerezza che ispirano i neonati, io avrei combattuto per i regolamenti il vecchio e combatterò il nuovo Sadoleto del regno.

Il quale, seguitando le egregie tradizioni di quel ministero, è sperabile che, appena insediato alla Minerva, si faccia consigliare qualche altro provvedimento dal pari sapiente, al possibile suo successore.

Il sistema non mi dispiace.

Oggi, che si parla tanto di Adamo Smith, godo nel vedere applicata così bene la divisione del lavoro.

Il ministro che è fuori immagina le corbellerie; il ministro che è dentro le firma.

Così quello che c'è casca, e quell'altro piglia il posto.

Samuele Smiles ha ragione: Chi s'aiuta Dio l'aiuta!

******

L'onorevole Minghetti è arrivato a Bologna.

Alla stazione lo aspettava il prefetto conte Capitelli, dimissionario.

Il conte Capitelli aveva l'aria compunta e addolorata — come di un uomo che sa di aver compiuto, rinunciando all'ufficio, un arduo non gradito dovere.

— Che ci volete fare, conte mio? — avrebbegli detto, se sono bene informato, il commendatore Minghetti.

— Lo capisco, è questione di politica...

— No, è questione di statica; quando le basi crollano, i *capitelli* sono i primi a precipitare.

******

Chi tira da una parte, chi tira dall'altra.

Mentre l'onorevole Nicotera dalla sua sede di Brascopoli fa sapere alle genti che le dimostrazioni urtano il sistema nervoso alla gente tranquilla, e che però se ne devono astenere sotto la minaccia dei tre squilli regolamentari; l'onorevole Depretis dal profondo del vortice finanziario nel quale è disceso a combattere il polipo del disavanzo, commosso nell'intimo del cuore da altre dimostrazioni che gli vollero fare i buoni cittadini di qualche città, manda per telegrafo i suoi ringraziamenti.

Si dirà che vi sono dimostrazioni e dimostrazioni. Bella scoperta! Se si comincia col distinguere, andremo Dio sa dove.

Perchè se quelle che piacciono a un ministro non sono più dimostrazioni, per lo stesso criterio chi ne fa di quelle che non piacciono al sullodato, avrà le identiche ragioni per sostenere che non lo sono del pari.

Si mettano d'accordo, per carità.

******

Racconto un aneddoto doloroso e commovente.

Ha cessato di vivere a Roma un giovane francese, il signor F..., di cui la storia è tutto un romanzo.

Il signor F., valoroso e colto ufficiale dell'esercito francese, combatteva da prode nella campagna del 1870, e venne mortalmente ferito a Sedan. Trasportato al confine belga da persone amiche e pietose, venne ricoverato nella casa di un ricchissimo industriale, che ebbe per il ferito le cure più affettuose.

L'industriale aveva una figlia, una giovinetta bellissima, la quale non fece meno del padre suo per alleviare i dolori del povero uffiziale.

« Ella l'amò per i perigli corsi,
Ed ei l'amò per la pietà che n'ebbe. »

***

Il ricco padre non mise che un solo patto al matrimonio dei giovani — la dimissione dell'uffiziale.

Questi, sprovvisto di beni di fortuna, lasciò il servizio e sposò la fanciulla colla intenzione di lavorare nella industria.

Poco dopo, il banchiere perdette ogni cosa ed i due giovani ripararono a Roma, ove l'ingegno e l'onestà del marito avevano fatto trovare un modesto impiego.

Pochi giorni dopo l'arrivo, il disgraziato giovane moriva!

Fatum!

******

Scrivo col lunario alla mano. — (È un gran libro!)

Osservo che i collegi elettorali, vacanti per le nomine dei ministri, sono convocati per il giorno della *Domenica delle Palme*.

Lieto augurio! Il Salvatore lo stesso giorno è stato ricevuto in Gerusalemme con trasporto... no, del *trasporto* è meglio non occuparcene.

Auguro che ai candidati arrida la solennità dei rami d'ulivo, e che non vadano in ballottaggio.

Dovrebbero andare nell'orto, e passare una settimana santa di percosse e battiture, rinnegati da Pietro, messi in canzone dal gallo, abbeverati di fiele, feriti da Longino e inchiodati in croce, prima di poter risuscitare il giorno di Pasqua.

IN MONTAGNA

Torino, 31 marzo.

Senza contare il nuovo ministero montagnardo, e i relativi colli, denti, punte e becche, io mi trovo in *montagneria* scolpita.

Ieri sera al Gerbino *Acquazzoni in montagna* del Giacosa. Voi ne siete già stati bagnati a Roma, e ne avete provato piacere. È una di quelle pioggie allegre ed eleganti, che tamburinano con musica sul paracqua e che vi fanno venir voglia di attraversarle di nuovo. Già, la pioggia è sempre stata il debole, volevo dire il forte di Giacosa.

Certamente *Acquazzoni in montagna* non sono una *trovata*, a cui non ha preteso di certo l'autore: è uno di quegli intrecci di seta, che piacciono sempre quando siano finiti appuntino. E questa commediola mi pare proprio una ciambella riuscita con il buco, una di quelle caramelle con la linguetta dello scoppio, che non falliscono.

---

9 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO DI G. ROBUSTELLI

— « Bel clima quello degli Abruzzi, se i reumi e i catarri e le polmoniti acute non vi minacciassero di continuo! — diceva il tenore Gustavo. — Cari quegli abitanti, se non mangiassero che grano turco bollito nell'acqua e nel latte schiumato! Semplici e venerandi quei costumi, ma sarebbe a desiderarsi che i maiali non divenissero vostri commensali! Certo è proverbiale la bontà e la cortesia ospitaliera di quella gente, ma bisognerebbe mandare in galera o raccomandare al boia tutti i bricconi, i ladri e gli assassini che ci stanno di mezzo! Poetico il tramonto che fa indorare i picchi nevosi dell'Appennino, ma sarà bene anche prepararsi allo sparo non infrequente dei tromboni e dei fucili dei briganti, coll'appendice molto saporita delle case in fiamme, delle donne oltraggiate, dei nasi e delle orecchie mozze e degli arrosti colla carne dei cristiani battezzati!

— Dei briganti! — esclamava la Wilson. — Ma è appunto ciò che desidero. Che cosa è una tavolozza senza chiaroscuri? Una lotta coi briganti! Quale fortuna!

— Ma e il naso e le orecchie mozze? Le orecchie, specialmente? un membro così indispensabile per noi cantanti?

— Vile, tre volte vile creatura! E non vi rammentate di Salvator Rosa che impose ai briganti ed ebbe da essi salva la vita mercè il talismano del suo pennello? E non vi sovviene del tenore Bolis che corse l'uguale ventura mercè il talismano delle sue corde vocali? E non avete letto quella tragedia di Schiller, dove i masnadieri ci appaiono fior fiore di gentiluomini e a mille doppi più simpatici di tutti i professori di umane lettere stretti in un fascio? E voi vorreste perdere questa occasione così bella per illustrare e rendere interessante la vostra biografia? Basta, basta! voi tremate; andrò sola.

— No, no, per tutti i fulmini di Giove e le note di Tamberlik! Succeda che vuole, mi avrete per compagno.

— Che magnifica idea! — sclamò la Wilson battendo le mani con infantile allegrezza.

— Sentiamo.

— Non vi pare che in quel giovane abruzzese vi sia qualcosa che rammenta il biondo Meleagro sospiro di Atalanta, il formoso Paride fatale a Menelao?

— Peuh! ebbene?

— Vorrei poter condurre meco le due più belle donne di Napoli...

— E poi?

— Travestir quel giovane da eroe troiano, mettergli un pomo in mano, collocarlo alle falde d'una collina che simuli l'Ida dei Greci...

— E poi?

— Si vede che siete digiuno di criterio come di mitologia. Le tre donne scenderebbero dalla collina in quella foggia e in quella guisa che scesero dall'Ida Venere, Giunone e Minerva, e il giovinetto, dopo un esame sommario delle tre dee, conseguirebbe il pomo-premio alla più bella; che sarò poi io, sottinteso.

E la Wilson assunse un fare leggero, a scatti e a frulli, e passeggiava e discorreva tutto a salti, con cento variazioni il minuto, e si guardava nello specchio amplissimo di Venezia, che toccava il pavimento e si pavoneggiava e civettava e torturava il docile cristallo, per ottenere responsi lusinghieri e moltiplicati vezzi.

— Se permettete, corro a pigliar delle mele.

— Voi? oh, oh, oh! — E rideva da tenersi i fianchi e slogarsi le mascelle. — Ma voi non siete Paride, siete Tersite. E neppure, perchè Tersite, se era gobbo e sbilenco e guercio, almeno aveva pronta la lingua e sapeva tener botta e rimbeccare i più astuti. Ma voi! Voi fate sbadigliare e fate ridere, e non v'accorgete che lo sbadiglio è la più terribile delle opposizioni, e che un uomo che fa ridere le belle signore è un uomo morto.

La Wilson suonò, e comparve un servitore.

— Sellatemi il baio.

— Uscite? — domandò il tenore.

— Sì, e vi permetto d'accompagnarmi, ma come un servitore; alla sacramentale distanza di quindici passi.

— Accetto.

— E guai a voi se aprite bocca!

— Sarò muto come una tomba.

— E si andrà al gran trotto, cavallo pancia a terra.

— Il mio collo è a vostra disposizione.

— Vi metterete un naso di cartone.

— Ah! questo poi...

— Vado sola. Addio.

Quando seppe che la signorina Wilson avrebbe cantato ancora una volta, il cuore dell'impresario del San Carlo si slargò come rosa a una lavata di pioggia. No, non sarà mai compianto abbastanza un povero impresario seduto fra i due corni d'un dilemma, messo in su le forche d'un'alternativa terribile, costretto a cercar l'anello che armonizzi questi contrarii: le esigenze diocleziane del colto e dell'inclita, e i capricci prepotenti, i nervi traditori d'una cantante bellissima e lodatissima e impagabile, vale a dire noncurante di quartali.

Il primo atto dell'opera è terminato, e al camerino della Wilson affluiscono i turibolieri in massa. È una ressa indiavolata a chi primo arrivi e porga il dorso alla bacchetta della Circe.

L'impresario distilla la sua riconoscenza dai folti mustacchi e porge l'acqua inzuccherata con un brio e una disinvoltura di cui non si crederebbe capace. Il conte Sterni, amico dell'impresario e controllore del corpo di ballo, reca un mazzolino di fiori da colmare letteralmente una gerla. Il visconte Remori, collaboratore *ad honorem* dell'*Ape teatrale* e cameriere intimo della musa Euterpe, presenta una ghirlanda d'alloro tempestata di fogliuzze d'argento. Il banchiere Salassi, dilettante di musica e sacerdote del bello..... e del buono, s'inchina e trae da un astuccio un picciol diadema di perle rilegato in oro. Il cavalier Sgriccioli, sputacujussi infaticabile, giornalista di bosco e di riviera, atto all'appendice e all'articolo di fondo, ha il piacere di dire alla signorina Wilson che fu aperta una sottoscrizione onde ritrarla in marmo e in forma di Polimnia, la dea del molteplice canto, colla lira nella destra e la sinistra nascosta quasi a mostrar disdegno per qualsivoglia mercede. Il commendatore Scheggi, consigliere municipale, gran distruttore di *Lacryma Christi* e di moscatello di Siracusa, uno dei più infervorati nella quistione vitale delle fontane, ha il piacere e l'onore insieme di *scaricare* in quel camerino i complimenti di tutta Napoli.

Nè manca a' suoi doveri quel bravo capitano Diadetti, che fa pagar caro ai soldati della sua compagnia tutti gli scacchi ch'egli subisce in amore, tutti i sorrisi di spietata indifferenza con cui le donne salutano i suoi capelli tinti e ritinti, i suoi baffi in fil di ferro, i suoi occhi scorpellini e i suoi piedi piatti e lunghi cinquanta centimetri. E arriva con due spanne di lingua fuori, un vulcano sotto il panciotto e una cravatta impossibile, quel caro filosofo e professor Talpini, che tutti i giorni alle undici antimeridiane monta in cattedra e trascina cinquanta monelli all'assalto della virtù.

La Wilson non è indifferente, ma neppure riconoscente a questa gragnuola fitta di omaggi.

I nasi del pubblico, a cui deve sempre badare un critico di buon naso, erano arcati in su con una luce di curiosità e di piacevolezza, e stavano lì pronti per beccare l'esplosione degli equivoci e delle arguzie. E li beccavano.

Il pubblico *capitalista*, come si dice qui, capitalista del *piccolo paese* posto ai famosi piedi delle Alpi, ci tiene assai alle questioni alpine: quindi i nasi del pubblico beccarono con voluttà le burlette sulla ferocia o sulla timidità di certi alpinisti: — le *trentadue ore di cammino che un buon alpinista fa in un giorno*; — l'avventura di *sir* Bredden, caduto perdutamente nel crepaccio di un ghiacciaio, però con il segnalato vantaggio di potere ancora discorrere con la guida, lui di giù, e la guida di su; la proposta di fondare un *club* per la pianura, ecc., ecc.

Il pubblico festeggiò di vero cuore il suo Giacosa, e dopo la rappresentazione gli amici lo videro con intima gioia entrare al caffè Nazionale a prendere il *sorbetto d'onore* che gli offrivano il suo chiaro papà e la sua degnissima mamma.

Dopo questo scacciapensieri d'*Acquazzone*, speriamo di essere presto svegliati dalla voce bronzea di una scolta del medio-evo, che annunzii a Renato e a Jolanda, a Diana e ad Ugo l'arrivo del *Fratello d'armi*.

<>

Montagna al Gerbino e montagna nell'anfiteatro di chimica, dove si fanno letture di scienza alpina. C'è una bella ed onorevole lista di professori d'alpinismo; fra cui il dottore Vallino, l'avvocato Bertetti, l'avvocato Isaia, il padre Denza, senza il cui *imprimatur* ed *exequatur* non esce un temporale nelle antiche provincie, ed il cavaliere Martino Baretti, professore di mineralogia e geologia nel nostro Istituto industriale e professionale.

A proposito del Baretti, ho letto testè le sue escursioni, *Per rupi e ghiacci*.

D'ordinario i relatori delle gite alpine raccontano che sono saliti fino a un certo punto, poi hanno bevuto una scodella di latte, poi si sono arrampicati di nuovo, poi hanno girato un masso, poi hanno mangiato le provvisioni, e hanno innalzato l'*uomo di pietra*, *hanno visto una bella ragazza*; quindi sono scesi; e tutto finisce lì, mentre i lettori dicono sorridendo: ne abbiamo tanto piacere.

Ma lei, signor professore Baretti, sa che ha una bella prosa? Una prosa immaginosa ed elegante, espressiva ed ossigenata. Io le ho dato dieci decimi. Favorisca presentare i miei complimenti alla sua egregia signora prosa, e la custodisca bene, perchè qualche letterato invidioso potrebbe rubargliela.

Pofere Maurizio.

VIVA CIACCIO!

Ciaccio! Chi è Ciaccio?

Ciaccio è... Ma lascio che ce lo dica un giornale officioso (non il *Diritto*, l'altro), il quale, ragionando del nostro pesce d'aprile, arriva a concludere che i collaboratori di *Fanfulla*, essendo di diversi colori, finiranno per imitare l'esempio del cavaliere Salvatore Calvino, ex-deputato e attualmente ispettore generale degl'istituti tecnici al ministero di agricoltura e commercio.

E qui cito testualmente l'*officioso*:

« L'onorevole Calvino, allora non onorevole, era a Parigi verso il 1859 emigrato, e con lui abitava un altro emigrato siciliano, il commendatore Francesco Ciaccio.

« (Parentesi. Il commendatore Ciaccio sarebbe un originale per *Fanfulla*: egli ad esempio potendo avere il grado di colonnello nella campagna del 1866, preferì andare semplice soldato di cavalleria, con il cavallo proprio — e nel Consiglio comunale di Palermo quando ha sete, durante la seduta, scende in istrada per non prendere il gelato o bere l'acqua del Comune.. ma non vogliamo ora raccontare i fatti del commendatore Ciaccio).

« Il commendatore Ciaccio a Parigi era moderato, seguace di Cavour; il cavalier Calvino era repubblicano, discepolo di Mazzini. »

« Stavano nella medesima casa, una modesta, anzi poverissima stanzetta. Il Ciaccio voleva illuminare ogni volta giungeva una notizia favorevole alla politica cavouriana, il Calvino all'incontro quando arrivava la voce di un nuovo trionfo di Mazzini o Garibaldi. Come andare d'accordo mantenendo la loro libertà di convinzioni? Presto detto: si divisero la finestre — nella metà di destra, Ciaccio poteva far luminarie a gloria di Cavour, nella metà di sinistra, Calvino ad onore dell'apostolato mazziniano.

« Dunque nel caso del passaggio del Rubicone, *Fanfulla* dividerebbe il giornale in due parti, metà pei collaboratori *destri*, metà per quelli *sinistri*.

« Noterà qualcuno che i due amici di Parigi avevano delle convinzioni, *Fanfulla* no. Ma, appunto per questo *Fanfulla* farà da scimia a quelli.

« L'arte non consiste nell'*essere* — ma nel *parere*. »

Avete capito?

Se io fossi il signor Calvino, non esiterei un istante a dare querela per diffamazione contro l'*officioso*, per avere strombettato ai quattro venti che, da repubblicano, mazziniano convinto ch'ero nel 1859, sono ora diventato *regio* ispettore, e per giunta anche *regio* cavaliere.

Ma non essendo io nè Calvino, nè calvinista, mi contento di dire che l'*officioso* è un vero guastamestieri e ha un modo abbastanza originale di fare gl'interessi di famiglia.

Infatti, che ne dirà Sua Eccellenza Nicotera che nel 1859 era anch'egli...

Povero *officioso*! Senza saperlo, ha preso due piccioni a un *favo*; e, ciò ch'è più buffo, li ha presi nella colombaia del padrone.

Ma col padrone se l'accomoderà lui; io non c'entro. Per parte mia, anzi, sono in dovere di battere le mani all'*officioso* e di ringraziarlo con tutta l'anima per la bella parte che fa rappresentare al signor Ciaccio.

Viva Ciaccio!

Ciaccio, moderato nel 1859 e non ha voltato casacca.

Ciaccio poteva essere colonnello e volle essere semplice soldato, comprandosi, per di più, il cavallo coi suoi proprii quattrini.

L'*officioso* lo chiama un originale. Sia pure! Ma io preferisco e preferirò sempre gli originali di questo genere a certi altri che si sono improvvisati a dirittura colonnelli.

È questione di gusti! — diceva quel tale impiccato... nelle colonne dell'*officioso*.

Ebbene, il mio gusto è per Cia cio.

E checchè ne dicano gli officiosi, *Fanfulla* farà sempre come Ciaccio, e quando avrà sete se la caverà sempre, come Ciaccio, a proprie spese, e non prenderà mai il gelato dal Comune, come non ha mai voluto prenderlo.

Viva dunque Ciaccio!

UN ITALIANO IN AFRICA

Non è il titolo d'un'opera. Il conte Brazzà non è un personaggio misterioso, è un cittadino romano che segue le tradizioni de' grandi viaggiatori italiani, e che minaccia di acquistar tanta fama quanto Livingstone.

E de'nostri compatriotti che vanno a far sapere alle tribù dell'Africa centrale che c'è un popolo italiano retto da un gabinetto Depretis, se ne parlerebbe un po' più se non s'avesse quel maledetto vizio di trovare sublime tutto quello che fanno gli altri, indifferente quel che facciamo noi.

✂

Ho avuto l'occasione di leggere tre lettere scritte alla meglio dal Brazzà, che il 29 dicembre era partito da Sambarene, rimorchiando la sua piroga. Con una febbre da cavalli aveva preso degli appunti astronomici per rilevare la posizione di Sam Quita.

Quante disgrazie, povero giovine! E che forza di volontà per resistere a tutte e tirare innanzi!

In preda a un male atroce si stende sull'amaca appesa nel battello.

Il battello, che scorre l'Agoone, urta contro il tronco d'un albero, e lo getta nel fiume. La corrente è rapida, ma Brazzà, con la febbre e il travaglio, nuotando raggiunge la sponda, e torna nel suo battello. Allora s'accorge che alcuni degli istrumenti son rotti, e che la sua coperta è sparita. La febbre continua, ma il chinino opera un miracolo.

Il 10 gennaio scriveva che partiva per l'Okanda e che aveva avuto tredici giorni di sole e di lotte con gli uomini che si ricusavano di remare.

Il Brazzà aveva passato Sam Quita, e dai Rapidi incominciava un'esplorazione nuova. La descrizione del modo in cui passa la giornata è interessantissima.

Viaggio dall'alba a mezzogiorno, dice.

Pranzo (?). Alle due sono da capo in viaggio fino a sera. Passiamo le notti sulla sabbia, e con la pioggia che non ci abbandona mai.

Racconta il male fatto dal Saxz prussiano, che ha abituato a mercedi esagerate quei *pagayeurs*, e dice di aver spedito Marsh a Okanda per assoldare gente e di aver egli trasportate ivi, col suo vaporetto, le mercanzie.

Brazzà ci dà i nomi dei compagni e degli interpreti, nomi troppo indigesti per questi giorni di digestioni ministeriali.

Le ultime righe sono scritte: « *De sur un banc de Pagom — où nous sommes campés.* »

Il dottor Rallay era ammalato, e il Brazzà si trovava solo al comando di cento e venti Onenga e Gaulous, turbolenti e pieni di pretensioni.

Il 18 era partito per il paese degli Okanda, e per mezzo di due Laptots ammalati e spediti a Gabone, riceveremo le ultime notizie.

✂

Bravo signor Brazzà. Mentre un altro Italiano parte a capo di una spedizione importante, lei è già a mezzo del suo cammino, per un'altra parte. E altri Italiani seguono il loro esempio in altre parti del mondo.

E a que' signori che credono che gl'Italiani viaggiando sieno buoni solamente per suonar l'organetto o vendere i figurini, facciano vedere che sanno e possono fare quanto qualunque altro popolo.

Bobby.

ABDUL-FETTA-AGA

È un musulmano, morto testè, che aveva veduto il secondo secolo, perchè giunse sino al centesimosecondo anno.

Nato e vissuto sott'altro cielo, sarebbe stato la storia vivente; un compendio in carne ed ossa del *Cento anni* di Cantù.

Sul Bosforo, dove lo portò il suo destino, non fu che l'archivista dei segreti d'un secolo nel Serraglio.

<>

Dov'era nato? Non lo si dice, quasi non ne valesse la pena. Probabilmente nella Nubia; sono tutti Nubiani gli uomini della sua... professione. Ben inteso, tutti, meno quelli che erano destinati a cantar il gaudio celeste nella cappella Sistina. Poveretti, di gaudio terrestre poco potevano parlare.

Questo vi basti per sapere la specie alla quale apparteneva il povero Abdul-Fetta-Aga.

Ma, invece di tirarlo su per cantante, il suo padrone gli affidò i gelosi offici della custodia del suo Harem.

Curiosa combinazione! Vi entrò nel 1789, nell'anno che udì la proclamazione dei diritti dell'uomo!...

E morì pur ora senza diritto da rivendicare.

Se morendo ci ha pensato, scommetterei che è morto gridando come Bruto a Filippi: La giustizia riparatrice è un nome vano!

<>

I giornali, guardate ingiustizia, non ci dicono il giorno della sua morte.

Per induzione, per altro, si dovrebbe fissarla a dopo il 18 marzo.

Il povero vecchio udendo le novelle di Roma, avrà detto come Simeone: Allah, ora prendimi pure con te: ho veduto un altro governo delle riparazioni e muoio felice!

— L'onorevole conte Cantelli è stato per un giorno solo consigliere del Consiglio di Stato. L'onorevole Nicotera aveva il 30 di marzo fatto firmare il de-

---

Ella dà le sue risposte con una specie di scala cromatica di suo uso e consumo; calma e slancio, sorrisi e corrucci, pose olimpiche e indelicatezze grossolane.

Il tenore Gustavo, sotto le spoglie di Pollione, passeggia con apparente indifferenza, affronta imperterrito, co' suoi polpacci insolenti, l'appetito delle coriste, frutti secchi dell'agricoltura napoletana, e consola Adalgisa, la quale smaltisce bile in un camerino attiguo a quello dell'astro maggiore. Il gran sacerdote Oroveso fuma come una locomotiva e cammina colla lentezza solenne d'un vicario dopo pranzo; il secondo basso tortoreggia colla moglie del buttafuori, una corista primaria, attempatella, ma con certe note... di petto che valevano un Perù; il baritono concede il suo orecchio al primo violino di spalla, il quale suona l'*assolo* nel terzetto dei *Lombardi* come pochi lo sanno suonare, tanto che Verdi ne lo ringraziò e ricompensò con una tabacchiera, l'ultima volta che fu in Napoli; il direttore d'orchestra sgambetta per le quinte e raccomanda meno celerità nei tempi e più forza nella stretta finale; il trascene bestemmia perchè i pompieri ingombrano il passo e i pompieri alzano la voce perchè ha preso fuoco la barba d'un Druido.

La signorina Wilson stava per ordinare si alzasse il sipario per dar principio al secondo atto, allorchè spuntò sulla soglia del camerino il giovane Eugenio, con un bel *bouquet* nella mano destra e facendo un bellissimo arco del dorso.

Era più leggiadro del solito, nel suo attillato abito nero di rigore, quella nostra copia del San Giovanni nella *Cena* di Leonardo da Vinci. Una rosea trasparenza era diffusa su quei suoi lineamenti, talchè era facile accorgersi della pienezza tumultuosa di vita ideale che eravi in lui, e delle ebbrezze divoranti che signoreggiavano il suo spirito. Eppure egli fece il più goffo dei saluti e non seppe infilzar che quattro parole, che furono quattro spropositi, davanti alla donna vaticinata ne' suoi sogni, creata dalla sua immaginazione, aspettata dal suo cuore e dai globuli rossi del suo sangue. Una cosa strana! Egli si era slanciato verso quel camerino colla foga d'uno zuavo, ed ora le giunture delle gambe gli si piegavano come il metro tascabile dei falegnami. Parevagli che ogni cosa s'agitasse intorno con un movimento di rotazione fantastica, di cui egli era il centro. Il suo nervo acustico percepiva e trasmetteva al gran centro la sensazione d'un rumore confuso, di quel mormorio delle cascate che precipitano spumeggiando dall'alto delle cime nevose. Erano migliaia di raggi luminosi che passavano e ripassavano davanti al suo sguardo, descrivendo curve immense, allargando la cintura di metallo che stringeva i fianchi della Norma-Alcina.

La Wilson ebbe piacere di quella visita. Fuor di dubbio, essa lo amava quel giovinetto, come si ama l'ignoto, come si adora il caso, come si accetta un diversivo a cure incresciose, come si afferra una tazza di the quando vi schiaffeggia l'emicrania. Il rovo non può dar viole, e la grazia,

« La grazia ancor della beltà più bella, »

come canta La Fontaine, non era roba per la Wilson; e ciò non pertanto ella stese la mano al suo giovane amico, accettò, ringraziando, il suo *bouquet*, lo invitò a sedere e proprio vicino vicino, e sorrise come una pazzerella, mostrando una filiera di denti che parve frangia tagliata in un petalo di magnolia.

La sorpresa, e qualche cosa d'altro, si dipinse sul volto di tutti gli astanti e un leggero brivido serpeggiò per la spina dorsale e scosse i polpacci del tenore Gustavo. Quell'artista coscienzioso, pieno di rispetto pel pubblico, si credette in obbligo di avvertire la Wilson che era trascorso più di mezz'ora, che nella platea si strepitava e nei palchetti si mormorava di impazienza.

L'impresario, colto da un lampo di genio aritmetico, fiancheggiò coraggiosamente il tenore Gustavo e si piegò innanzi alla Wilson con un sogghignetto d'una bonarietà equivoca, in cui sembravano fondersi l'umile preghiera e il rispettoso comando.

— Non canto più! — sclamò la Wilson, scattando in piedi come una molla, e con voce aspra per indignazione e con un piglio felino, imperatorio, da Caterina II di Russia. Poi volgendosi al giovane Eugenio, in piedi pur esso, ma col cappello a cilindro voltoloni per terra:
— C'è la luna fuori? — domandò.

— Bella, piena, dolce come il faccione di Pio IX! — rispose con allegra precipitazione il giovane.

— Fate venire la carrozza, intanto che io mi vesto.

I vecchioni incrociavano beatamente le gambe nei larghi seggi dietro l'orchestra; i più audaci cavalieri di Napoli accomodavano le cravatte e pulivano in fretta le lenti dei binoccoli, nei palchetti di proscenio, quando scoppiò in teatro una bomba di questo genere:

« Un'improvvisa e grave indisposizione ha colpito la signorina Wilson. Si allestirà colla maggior sollecitudine possibile il ballo. »

III.

Castelbruno,

Castelbruno è un piccolo borgo situato a ridosso d'un colle che fiancheggia la via maestra da Napoli ad Aquila. Alte montagne di robusta ossatura, ma a fianchi dirupati, lo circondano torno torno. Lo sguardo abbraccia uno stupendo anfiteatro, il Gran Sasso a settentrione, la Majella ad oriente, regione impervia, disagiata, ma che tuttavia rammenta il *Salz-kammergut* in Austria e la vallata dell'Elba in Sassonia. Il fiume serpeggia fra quella specie di claustro montano, e le praterie, le quercie, i noci, i mandorli, le biade, il maïs e lo zafferano creano un'allegra fusione di tinte. I vigneti disseminati qua e là sul terreno accidentato e ineguale, implorano la benedizione del sole, che tardi s'alza e presto tramonta.

Veduto da lontano, Castelbruno arieggia una cara cittadina di provincia e promette al viandante i conforti e gli agi della vita. L'illusione sparisce nel mettervi piede. Quasi tutte le case son piccole e a uscio e tetto: un solo locale serve talvolta da cucina, refettorio, dormitorio, rimessa e stalla. Il principio d'uguaglianza trova colà la più larga applicazione nell'aborigena comunanza di tetto e di letto fra la razza suina e l'umana. Le strade sono strette e sporche, costrutte a zig-zag, un vero calvario per chi ha i calli ai piedi. Nell'estate, sull'uscio di quelle casipole, in mezzo a quelle straducole immonde, vedi fanciulli seminudi che porgono alle mamme le loro teste, un vero macellatoio per certe bestioline più o meno utili nella società... e nell'itterizia. Grugniti, belati, sagrati, carri che cigolano e sculacciate che risuonano, ecco la musica quotidiana in questo felice angolo di palla sublunare.

Dopo tutto però, anche Castelbruno possiede la sua meraviglia, che dai semplici abitanti, usi a non vedere una spanna al di là del campanile della parrocchia, vien collocata senz'altro fra le sette del mondo.

Questa meraviglia è il palazzo del signor Carlo Almati, una piccola Versailles, una reggia di Caserta in miniatura.

Il palazzo signoreggia il paese a guisa di una fortezza, e il suo parco s'estende all'ingiro, per due o tre chilometri all'incirca. Un gran viale fiancheggiato da nodosi olmi e pini secolari mette sul terrapieno davanti al portone di ingresso, sul sommo del quale sta scritto a caratteri cubitali: *Salve a chi entra.*

(Continua)

creto a Sua Maestà, senza che il conte Cantelli ne fosse informato: il 31 l'ex-ministro dell'interno ha date le sue dimissioni, non potendo, per motivi di famiglia, attendere al suo nuovo ufficio.

— Un altro monumento alle viste. Sarà eretto a Cosenza « per sciogliere il debito sacro che il paese tiene verso i fratelli Bandiera e verso i martiri politici del 1844 » Il municipio di Cosenza ha votato 2000 lire, ed il Consiglio provinciale 3000 lire per il monumento, e la Commissione ne ha già affidato il progetto ad uno scultore di Bologna, il Pacchioni, già compagno dei Bandiera che doveva essere fucilato con essi, ed al quale all'ultimo momento fu commutata la pena di morte con quella dei lavori forzati a vita.

Se v'è monumento che meriti d'essere innalzato ad eternare i fasti del risorgimento italiano, è appunto cotesto, Sbarbarigo Gentili non se l'abbia a male. In tanta mania di monumenti, perchè si avrebbe a pensare soltanto agli atleti del pensiero, lasciando dimenticati i gladiatori, gli eroi dell'azione?

— Viaggiatori illustri.

Il principe e la principessa Carlo di Prussia erano ieri l'altro a Bologna. Alle 5 1[2 abbandonarono la patria del dottor Balanzon per recarsi a Ravenna. Oggi sono aspettati a Napoli.

— A Venezia ieri è terminato, davanti al correzionale, il dibattimento contro gli autori de' tumulti di Mestre, sottoposti a procedimento per citazione direttissima. Dei 50 imputati 17 furono condannati per danni volontari, da dieci a un mese di carcere, 33 assolti. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Bolaffio, Grimani, Gei, Billiani.

— Un telegramma, diretto da Roma al *Pungolo* napoletano, dà come positiva la nomina dell'onorevole tanto Mezzani e tanto Cirillo all'ufficio di segretario generale dell'istruzione pubblica.

— Il *Tempo* di Venezia reca le seguenti parole:

« L'egregio amico nostro, generale Cristiano Lobbia, è in fine di vita. Fummo a vederlo oggi alle 2 pomeridiane, ma per lo stato agonizzante, in cui si trova, non ci fu dato di stringere un'ultima volta la sua mano. »

— Agli amatori di curiosità.

A Monaco di Baviera è aperta attualmente una magnifica esposizione di pollami ed uccelli. Si notano 636 razze di polli, 337 di colombi, 400 di uccelli. Il loro prezzo varia dalle lire 3 alle 600.

I piccioni portalettere si vendono dalle 15 alle 50 lire. Quale buona occasione! Se io possedessi il *favo* miracoloso col quale si prendono due piccioni per tirata, mi porterei a Monaco e metterei assieme in pochi giorni de' quattrini.

— Alcune notizie su Saverio Eyma, il letterato francese del quale il telegrafo ci ha annunziato la morte. Egli fece le sue prime armi nell'arringo giornalistico a Parigi pubblicando appendici. Scrisse vari romanzi: il primo fu *Le médaillon*, l'ultimo *Le masque blanc*.

Scrisse di costumi e di viaggi. Ultimamente occupavasi unicamente d'affari e di questioni industriali. Dirigeva il *Journal des actionnaires*.

Sor Cencio

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Una dichiarazione:

Il dispaccio a pompa, che l'*Agenzia Stefani* mise in moto contro l'incendio prodottosi nel campo del giornalismo estero dalla notizia dell'abdicazione dello czar, io non l'avevo letto ancora mentre abborracciavo la mia cronaca.

Non voglio farmi una gloria d'aver indovinato senza aiuti officiosi; bensì fare comprendere qualmente a certe notizie bisogna chiudere gli orecchi.

La bugia, anche allorquando ha faccia di vero, ha le gambe corte: e allorquando il vero non le è sopra issofatto, richiedendole i panni che gli ha rubati, è segno che proprio non ne vale la pena.

Questo per quanto concerne la missione del conte Schouwaloff.

E la dimissione del conte Novikoff?

Fate come se non ci fosse mai stata. Nel caso attuale c'è stata, ma unicamente per colorire e dare le sembianze dell'evidenza a un *ballon d'essai*.

Quale fortuna che il vento l'abbia portato a lacerarsi contro i comignoli e i parafulmini, appena alzatosi a volo!

**

Quest'anno principi e sovrani prevennero il tempo delle solite gite. E quelli che non l'hanno già prevenuto, si dispongono a farlo

Diè il segnale della partenza l'imperatrice Elisabetta colla sua gita a Londra, d'onde a quest'ora è già tornata alla sua reggia sul Danubio.

La seguì immediatamente la regina Vittoria, che attualmente si trova a Baden.

Quanto prima lo czar Alessandro darà anch'esso le spalle a tutte le sue Russie: è aspettato fra pochi giorni a Berlino, d'onde si recherà ad Ems, per andare più tardi a Livadia.

Non parlo di altri tanti principi moventisi sulla faccia del mondo: sono gli dèi minori della politica, e si può lasciarli passare, tenendone il conto che la gentilezza e la cavalleria prescrivono ad ogni uomo bennato.

Fra tutte queste gite sovrane, quella che fa più parlare di sè è quella della regina Vittoria.

Gli Inglesi non sono precisamente in festa per il suo nuovo titolo d'imperatrice. Ora, a crescere il malumore, sopravvenne la voce che la proclamazione del nuovo titolo sarà fatta a Baden, cioè sopra terra straniera.

Rispettosi alla persona reale sino al feticismo, gli Inglesi questa volta rompono, e parlano con tale un tono di voce, che non dovrebbe essere di buon augurio per il signor [illegible]

Che ne avverrà?

**

I giornali di Parigi salutano colla più calda simpatia l'ex-ministro del kedive, Nubar pascià, testè arrivato a Parigi.

Il telegrafo ci fece già sapere in precedenza ch'egli non aveva alcuna missione.

Ora i giornali parigini rischiano di dargliene una per forza, tanta è l'affettazione con cui fanno avvertire qualmente Nubar pascià, ai tempi dell'affare del canale di Suez e anche più tardi, ha fatto ogni sua possa per mantenere nell'animo del viceré il prestigio dell'influenza francese.

Quello che non tornò fatto a Nubar pascià lo farà la relazione Cave e la disillusione del popolo inglese circa all'affare del canale.

Ma via! quei cento milioni furono semplicemente l'anello di Creso gettato in mare per iscongiurare la mala sorte.

E l'Inghilterra è in questo caso più fortunata del despota di Lidia; non c'è pesce al mondo — nemmeno quello del *Fanfulla* di ieri l'altro — capace di abboccarli, per poi farsi prendere e restituirglieli.

**

La Francia non ha alcuna intenzione di fare delle novità nel suo personale diplomatico all'estero.

L'avea detto la *République française*, che è il *Diritto* di Parigi; come la *République française* di Roma, cioè il *Diritto*, salta su quest'oggi a dimostrare al signor Nigra ch'egli ha torto a rimanere in officio.

Me ne dispiace per i due *Diritti*, e per le due *Républiques*, a piacere; ma se ad ogni mutazione di ministero dovesse tener dietro una rivoluzione completa nel campo diplomatico, il guadagno del sistema cambiato andrebbe tutto in *indennità di viaggio*.

Ma il *Diritto*, cioè la *République*, anzi tutti e due diranno: se le cose devono rimanere com'erano prima, valea forse la pena di mutare?

Non sarò io che dirò di sì; mi limiterò semplicemente a notare che un po' per uno non fa male a nessuno, purchè non si faccia male [illegible]

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Niente di nuovo nè sulla scelta dei due segretari generali, che rimangono tuttavia a nominare, nè su quella dei prefetti delle primarie città del regno. Per l'ufficio di prefetto di Napoli si parla ora dell'onorevole Correnti: per quello di Palermo del conte Bardesono.

Sua Maestà è partita questa mattina per San Rossore, dopo aver assistito alla consueta relazione dei ministri.

Il generale Menabrea non partirà per Londra se non alla fine del mese corrente, poichè Sua Maestà la regina Vittoria viaggia attualmente sul continente, e sarà di ritorno in Inghilterra ai primi di maggio.

L'onorevole ex-ministro degli affari esteri, Visconti-Venosta, è partito ieri sera per Milano.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 1. — La Commissione del Senato presentò a Sua Maestà l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

NEW-YORK, 31. — La Camera dei rappresentanti approvò il progetto che sostituisce la moneta d'argento alla carta monetata di piccolo taglio.

VERSAILLES, 1. — Tirard, della sinistra, presentò alla Camera un emendamento al bilancio tendente a sopprimere il credito di centodiecimila franchi destinati allo stipendio dell'ambasciatore di Francia presso il Papa.

STUTTGARD, 1. — La prima Camera approvò ad unanimità una proposta, nella quale invita il governo ad adoperarsi efficacemente affinchè si faccia una legge dell'impero riguardo alle ferrovie, ma senza però acconsentire alla cessione delle ferrovie degli Stati federali all'impero.

BERLINO, 1. — Il signor Keudell è arrivato.

Bismarck, ricorrendo oggi il suo giorno natalizio, ricevette la visita dell'imperatore e del principe ereditario. L'imperatrice gli inviò le sue congratulazioni.

COSTANTINOPOLI, 1. — Le trattative coi delegati inglese e francese circa il progetto finanziario continuano.

Il comitato dei buoni del tesoro 1872 protestò contro queste trattative dei delegati per quanto riguarda questo valore.

Kiamil pascià fu nominato presidente del Consiglio di Stato, in luogo di Namyk pascià.

Corre voce che i ministri delle finanze e della marina saranno surrogati.

RAGUSA, 1. — I Turchi furono battuti presso Unaz. Gl'insorti marciano sopra Grahovo e la Bosnia.

PARIGI, 1. — Il *Messager de Paris* dice che l'Inghilterra aveva fatto tutti gli sforzi per impedire la grande operazione finanziaria, la quale doveva permettere all'Egitto di far fronte alle scadenze di Londra del 1° aprile. Il kedive spedì allora due telegrammi; coll'uno autorizzava il governo inglese a pubblicare il rapporto di Cave, e coll'altro faceva appello all'amicizia del governo francese, chiedendo il suo intervento diretto, affinchè la firma del kedive non soffrisse alcun pregiudizio a Londra in occasione di quelle scadenze. Il duca Decazes, appena ricevuto ieri il dispaccio, provocò una riunione del Consiglio dei ministri. I principali banchieri tennero quindi una riunione ed accordarono immediatamente il loro concorso. I milioni necessari furono spediti lo stesso giorno a Londra.

Il *Messager* soggiunge che questo incidente rende ormai certa la grande operazione finanziaria dell'Egitto col concorso francese, e spera che gl'Inglesi cercheranno di ottenere una partecipazione.

WASHINGTON, 1. — Quasi tutte le provincie del Messico sono insorte contro il governo.

SPEZIA, 2. — Questa mattina è partito il regio piroscafo *Dora* diretto per Livorno, ove deve imbarcare la Commissione italiana per la misura del grado europeo.

MESSINA, 2. — Il regio avviso ellenico *Re Giorgio* è partito alle 6 antimeridiane, dirigendosi per il Sud dello stretto.

NAPOLI, 2. — Nelle ore pomeridiane d'ieri è partita la corvetta svedese *Gefle*.

MADRID, 2. — Il ministro della marina ha date le sue dimissioni per motivi di salute. Gli succede il signor Antequera.

Il vescovo d'Urgel partirà fra breve per Roma.

RAGUSA, 2. — Gl'insorti che marciano sopra Grabovo sono comandati dai capi Babic e Uselaz. Molti abitanti si rifugiano a Knin, sul territorio austriaco.

BERLINO, 2. — Il principe Tomaso di Savoia e il generale Cialdini furono decorati dell'ordine dell'Aquila nera.

Tra le quinte e fuori

.*. Al teatro Sociale di Udine, la compagnia Morelli ha rappresentato ieri sera per la prima volta la *Messalina* di Pietro Cossa. La signora Adelaide Tessero disimpegnava la parte della protagonista.

Sono in grado di assicurare — stile di grammatica — che la messa in scena è stata ricchissima; la esecuzione perfetta. In quanto al successo, è facile immaginarlo: esso è stato addirittura completo.

La *Messalina* promette di avere a Udine lo stesso numero di repliche che ha avuto a Roma.

.*. E lo stesso successo pienissimo è a prevedersi per Torino, dove la signora Virginia Marini, che adesso milita sotto le bandiere del cavaliere Bellotti-Bon, comparirà nelle vesti di *Messalina*, sabato sera, innanzi al pubblico del Gerbino.

Pietro Cossa partirà domani sera da Roma per assistere alla *prima*. Io aspetto di rivedermelo capitare in uffizio, carico di corone di alloro.

.*. Il teatro in questi giorni è propizio ai Romani. Dopo i drammatici, i melodrammatici. — La *Diana di Chaverny* del maestro Sangiorgi ha avuto a Trieste un esito pienissimo. Il numero delle chiamate (ormai la chiamata sembra divenuta il barometro a cui si misura la densità dei successi) somma a venticinque. L'esecuzione fu ottima. Il duetto fra tenore e soprano, ed il finale vennero bissati.

Al maestro Sangiorgi le mie congratulazioni.

.*. Ieri sera all'Apollo la *Ninfa Isea*, divertimento danzante del coreografo Rossi, ha avuto un successo... diciamolo pure, un successo di stima.

In uffizio i pareri sono discordi. Il *Pompiere* sostiene che l'acqua della *Ninfa Isea* è mussosa come l'acqua di seltz, esilarante come l'acquavite, e limpida come l'acqua marcia.

In omaggio al proverbio che vuol rispettate tutte le opinioni, dopo aver riferita quella del *Pompiere*, mi fo lecito di riferire la mia: — l'acqua della *Ninfa Isea* è acqua piovana.

.*. Ed ora passiamo al Valle.

Dove stasera, visto che la signorina Preziosi s'è completamente ristabilita, si darà la prima di *Madame l'Archiduc*; e dove domani sera si riprenderanno le rappresentazioni della *Fille de madame Angot*.

Sulle scene del Rossini, abbandonate testè dalla compagnia Meynadier, ha piantato le tende la compagnia piemontese diretta dal buon Coniberti. Buona fortuna.

.*. Un altro successo.

Atala, opera nuova del maestro Galignani, rappresentata al teatro Carcano di Milano, ebbe accoglienza favorevole.

.*. Al Gerbino stasera andrà in scena *La Straniera* di Alessandro Dumas. È la prima rappresentazione che vien data in Italia di quel lavoro.

Il Signor Tutti

— Spettacoli di stasera:

Apollo, riposo. — Valle, *Le reveillon*, commedia. — Quirino, *Bartolomeo Pinelli*. — Rossini, *'L Cotel*. — Metastasio, *Na femmena ommo e n'ommo femmena*. — Valletto, *Il tremendo assassinio accaduto nella notte di Santa Teresa*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 93

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 1[illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 4 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Il cavaliere Luigi Corsi.

A Savona, città delle maioliche, è nato un uomo di macigno, il cavaliere Luigi Corsi, nuovo senatore del regno d'Italia.

Giovanissimo, il Corsi non ancora cavaliere visitò tutta l'Italia e viaggiò in Germania, in Inghilterra, in Francia e nell'Africa. Ora, poichè non è più giovane e non viaggia più, ebbe dal commendatore Minghetti una poltrona al palazzo Madama, perchè abbia agio e modo di riposarsi.

Io son curioso di vederlo al Senato: dove il temperamento nervoso, la irrequieta tenacità di lui si distinguerà tra la reumatica immobilità e la placidità linfatica della più parte dei suoi colleghi.

Il cavaliere Corsi è per molti titoli benemerito: egli vestì e mantenne a proprie spese parecchi volontari genovesi al tempo della guerra per l'indipendenza; combattè da valoroso e fu esempio unico, citato in Parlamento per il proprio valore si adoperò sempre a tener vivo il sentimento nazionale, e pose i propri averi e la propria persona a disposizione di chi si propose vantaggiare il paese.

Nè i disegni concepiti o aiutati lasciò da parte per ostacoli incontrati, per difficoltà sopravvanute. Il cavaliere Corsi quel che vuole vuole. Quando volle la ferrovia da Savona a Torino, tanto fece, tanto lavorò, tanto sbraitò che non ci fu verso, bisognò concedergliela.

Ma il cavaliere Corsi ha voluto cose più ardue di questa: per esempio, volle che il battaglione della guardia nazionale, di cui egli era comandante, fosse disciplinato... Vi parrà impossibile, ma ci riuscì!

È sulla sessantina; di statura media, magrolino; se portasse la barba, ricorderebbe nella fisionomia Giuseppe Mazzini.

E tra lui e Mazzini c'è anche una certa rassomiglianza morale.

Il grande unitario, quando si trattava dell'Italia, metteva sossopra il mondo: il cavaliere Corsi, più modesto, quando si tratta di Savona, mette sossopra tutti e nove i ministeri.

GIORNO PER GIORNO

Il telegrafo reca la notizia della morte dell'ingegnere Grattoni — il compagno di Sommeiller, uno degli uomini sapienti e perseveranti ai quali l'Italia deve il traforo del Cenisio.

Per quanto da lungo tempo lo stato di salute dell'egregio uomo non lasciasse speranza ai suoi numerosi amici ed estimatori, la notizia della morte di lui non è giunta men dolorosa.

Grattoni e Someiller son morti ambidue: il loro nome vivrà finchè duri negli animi umani la gratitudine per chi compiè nobili opere.

Pochi uomini del secolo nostro possono ripetere, sicuri come i due ingegneri del Cenisio, il motto d'Orazio: *Exegi monumentum aere perennius.*

* * *

Registro uno degli *atti ufficiali* del nuovo ministro dell'Interno.

L'ultimo dello scorso mese, egli faceva togliere per telegramma la concessione degli *atti* suddetti al giornale l'*Italia centrale* che si pubblica a Reggio nell'Emilia.

Il motivo di cotesta risoluzione repentina dell'onorevole ministro starebbe nel fatto che l'*Italia centrale* si sarebbe permessa d'uscir fuori dai limiti della convenzione fatta col ministero vecchio, nelle sue polemiche contro il ministero nuovo.

Il fatto proverebbe, se non altro, che l'*Italia centrale* è più attaccata alle sue convinzioni che alle sue convenzioni.

* * *

Se vogliamo dire che l'onorevole Nicotera ha fatto bene, diciamolo pure; in ogni modo ha usato del suo diritto; ma se dicessimo che l'*Italia centrale* ha fatto male, dovremmo concludere che i soli giornali che possono avere gli *annunzi ufficiali* sono quelli disposti ad avere le opinioni politiche di chiunque si trovi al governo.

Noto solamente che la sinistra non ha mai cessato di gridare contro lo scandalo della concessione degli atti giudiziari.

Quella concessione, ha sempre detto la sinistra, è il bavaglio che il governo pone alle libere e coscienziose manifestazioni.

O come va dunque, ora che la sinistra è al potere, che essa invece di gettare il bavaglio, ne stringe la cinghia più che mai?

Gran filosofo quel Castelar! La pratica, come è lontana dalla teoria!

* * *

La *Gazzetta d'Italia* scrive che l'onorevole Melegari si propone di far venire da Berna la sua signora e le figlie, e di aprire le sale della Consulta a qualche ricevimento.

E soggiunge: « È il primo ministro degli affari esteri che dà questo esempio. »

Sfido io! Come doveva fare l'onorevole Visconti a dar l'esempio di chiamare la sua signora e le figlie?

Ma forse la *Gazzetta*, avvezza a considerare come *consorte* il biondo ex-ministro, non ha saputo ricordarsi che è celibe!

* * *

Il professore S...olito, che si portava candidato nel collegio di Cagli, che dopo avere scritto parole melate all'onorevole Codronchi, telegrafava anche più melatamente all'onorevole Nicotera, che arringava giorni sono gli abitanti di Cagli e di Pergola, ha avuto la bellezza di un voto!

Bisogna proprio essere disgraziati! Concorrere a Pergola, e non far uva!

* * *

Il *Diritto*, parlando del nostro *pesce*, ci dà una notizia ittiologica, di cui i naturalisti, speriamo, faranno loro pro:

« Anche i pesci, esclama il giornale del Foro Traiano, anche i pesci hanno i loro confini. »

I confini delle isole!... Acqua da tutte le parti!

* * *

Fra le tante voci raccolte dai giornali sulla salute fisica e morale, sull'abdicazione totale o parziale dello czar di tutte le Russie, trovo curioso un dispaccio della *Pall Mall Gazette.*

Questo dispaccio annunzia che lo czarevitch sarà nominato reggente per il corso dell'estate.

Quando Diocleziano sentì che l'impero romano era un peso troppo forte per le sue pur forti spalle, lo divise in due e poi lo suddivise in quattro.

In Russia trovano più opportuno dividere il tempo; così ci sarà uno czar d'estate e uno czar d'inverno.

L'imperatore della China ha il palazzo d'estate e il palazzo d'inverno.

Io e voi non abbiamo che abiti d'estate e abiti d'inverno.

Certi lussi non se li può pagare che un impero.

* * *

Ma da questa notizia della *Pall Mall Gazette*, vera o non vera, *discende luminoso e fecondo un insegnamento*, come direbbe il professore Mancini, se non fosse guardasigilli. E cioè che si potrebbe applicare questo sistema al governo parlamentare con un ministero di destra per una metà dell'anno, un ministero di sinistra per l'altra metà.

I vantaggi di questo sistema sarebbero notevolissimi.

Per esempio: l'onorevole Mancini potrebbe discutere le sue cause d'inverno e far discutere il codice penale d'estate.

L'onorevole Vigliani potrebbe passare le acque d'estate e promuovere la Corte unica e suprema d'inverno.

Oppure d'inverno l'onorevole Depretis potrebbe, senza gravi inconvenienti, dirigere il ministero della marina; e durante le vacanze scolastiche, l'onorevole Lazzaro potrebbe reggere il segretariato della pubblica istruzione.

* * *

Il deputato Tirard vuol levare da Roma la ambasciata francese presso il Vaticano.

Non conosco il signor Tirard: rammento bensì che un bravo cenciaiuolo di Fougères, fidando sul diritto di petizione, quattro anni or sono, si rivolse all'Assemblea; domandando che l'Italia fosse lasciata libera in presenza del papato, che ha la sua sede sul suolo italiano.

Ecco un cenciaiuolo che se n'intende; fra i cenci e la cartaccia, egli ha raccattata tutta la scienza, tutta la profondità politica di molte generazioni di pensatori, di filosofi e di statisti.

La sua proposta naturalmente fu gettata nel cestino, dove aspetta quella del suo discepolo Tirard.

Come mai è avvenuto che il mondo, ingrato, non abbia ancora aperta una sottoscrizione per offrirgli una gerla d'onore?

Il signor Tirard avrà inventata la macchina da cucire, ma il cenciaiuolo avrà sempre la benemerenza...

---

10 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

Racconto di G. ROBUSTELLI

La facciata anteriore del palazzo è rivestita d'un intonaco bianco-grigio, ed ha un terrazzo circolare al primo piano, con colonnette a spirale di marmo. In alto e in basso appaiono delle feritoie.

Entrando nel cortile, sotto lunghe gallerie a vôlta, l'occhio s'arresta sopra una quantità di aquile, di avoltoi e di uccellacci imbalsamati, e un intreccio di corna di cervi, di camosci e di daini. Nel mezzo del cortile, una bella vasca di marmo butta e riceve un permanente getto d'acqua.

Due ampi scaloni conducono negli appartamenti superiori. Quivi tutto è ricchezza, se non buon gusto. La sala di ricevimento emana un profumo secco di regalità. La vôlta è coperta di affreschi interessanti, e le pareti riboccano di quadri aviti. Seggioloni ad alta spalliera intagliata a fogliame e coperte di cuoio con stemmi, ci richiamano al secolo decimoquinto. Le mensole in legno dorato, rabescato, scolpito a fiori come un merletto, e il coltrinaggio di broccatello amunto ci trasportano in mezzo ai poeti del seicento e alle grillaie dell'Arcadia.

Una stufa di porcellana insegna il progresso a un gran camino dagli alari patriarcali. La polvere di due secoli annerisce degli immani specchi baroccamente incorniciati. Un gran tavolato di marmo istoriato toglie gli inconvenienti d'uno sdrucio ai tappeti. Due armadii di noce con serrature senza risparmio, contengono il vasellame d'un principe di Monaco.

Quei magnifici bicchieri di cristallo inciso han ripercosso gli evviva a Carlo III ne' suoi anni di saggezza amministrativa; gli evviva a Bonaparte e a Murat pei loro proclami suonanti libertà e giustizia riparatrice; gli evviva a Ferdinando II ne' suoi momenti di follia patriottica; gli evviva a Garibaldi ne' suoi mesi di splendido liberalismo pratico; gli evviva a Vittorio Emanuele durante la sua luna di miele coll'unità d'Italia.

Alle ricchezze del palazzo rispondevano quelle del parco. L'arte e la natura strette in un amplesso avevano creato quel piccolo paradiso di delizie. Era il trionfo del concetto: l'utile col dolce.

Il padrone di tutte queste belle cose è un vecchietto sulla settantina, curvo e calvo, non tanto per l'età, quanto pel lavoro, religione costante di tutta la sua vita.

Il signor Carlo Almati fu davvero uno degli uomini più operosi, più pratici, più saggi e modesti che mai abbiano partorito gli Abruzzi.

Il casato degli Almati rimontava al quattrocento. Castelbruno era stato un feudo della famiglia. Tuttavolta il signor Carlo redò un patrimonio non senza scorie.

Lasciato Napoli e gli studi della giurisprudenza, congiungendo al senso sintetico dell'Alemanno, il gusto e l'attitudine al reale dell'Anglo-sassone, alla parsimoniosa rigidezza dell'Abruzzese, il gaio slancio aritmetico del Lombardo, Carlo Almati si abbandonò su' suoi poderi, deciso a raddoppiare le sue rendite e a offrire un esempio salutare, coltivando egli stesso le sue terre. Egli vagheggiava un podere modello, e tutti i suoi sforzi si riassumevano nell'unico e lodevolissimo intento di far ricco sè senza danneggiare altrui, di imprimere un vigoroso indirizzo nei lavori agricoli della sua provincia. Egli soleva partire da uno dei principii più saldi dell'odierna economia rurale: « produrre colla minore spesa possibile, far partecipe il maggior numero d'uomini alla maggior quantità di beni e di prodotti, sempre in relazione coll'intelligenza, colla fatica e coi capitali impiegati da ciascuno. »

Non è a dire con quanto amore, con quanta sollecitudine, con quanta pervicacia egli filasse via sull'arduo còmpito. La sua biblioteca era un composto di libri d'agricoltura, così antichi che moderni. Quale incanto per lui la lettura di Varrone, Columella, Virgilio e Plinio! Come la sua anima si beava nel sapere che in quei bei tempi dell'incorrotta repubblica romana i frugali cittadini attendevano al lavoro dei campi; che in Roma *pascebat suas ipse senator oves*; che *nostri majores proponebant rusticos romanos urbanis*; che le leggi d'allora proteggevano questa nobile arte, e che ampie strade, solidamente costrutte, agevolavano il commercio dei prodotti naturali, e la libertà del traffico, promuovendo il consumo, facesse sì che l'agiatezza e il lieto vivere sorgessero dovunque.

A rendere amabile e popolare nel suo paese la scienza dei campi, Carlo Almati aveva gittato le basi d'un poemetto da scalzare il Tanara e l'Alamanni. Disgraziatamente il concetto non trovò conveniente rispondenza nella forma. I primi canti di questo lavoro esistono tuttora stampati in una rivista; ma i pedanti e gli invidiosi e i mediocri, eterni persecutori del merito, non permisero che il lavoro fosse tratto a compimento. L'amor proprio di quel bravo uomo ne soffrì orribilmente, tanto è vero che un giorno la stizza s'impadronì di lui, e a un professoruccio, che l'appuntava di avere scritto un verso con un piede di più, egli rispose su questo metro, per verità poco classico: « Se cresce un piede, che importa? Troveremo il verso di collocarlo in fondo alla schiena degli aristarchi! »

Ciò che Fellemberg tentò nel suo stabilimento pedagogico di Hofwyl; ciò che Dombasle tentò per i Francesi, Toher per i Tedeschi e Ridolfi per i Toscani, Carlo Almati lo tentò per i suoi natali Abruzzi. Co' suoi venticinque opuscoli egli predicò il perfezionamento rurale, le scuole d'agricoltura popolari, i Comizii agrarii, lo spirito d'associazione, l'iniziativa privata, l'utile impiego del capitale e del risparmio. Egli dettò pagine pregevolissime sulla tecnologia agraria, o, a dir meglio, sull'arte di trar partito dei prodotti del suolo, combinarli e modificarli o cambiarli al bisogno; sulla conoscenza degli elementi favorevoli o contrari alla vegetazione delle diverse proprietà del terreno; sulla architettura campestre; sui principî che devono regolare i lavori speciali in ogni singola località; sulle regole da seguirsi nelle seminagioni e nelle piantagioni; sulla teoria degli ingrassi e dei [illegible].

— Con tutti i vostri sforzi — gli diceva un giorno un amico alquanto scettico e indolente, che forse scambiava per un rimprovero quella operosità febbrile, intemerata e continua dell'Almati — voi non otterrete che la terra vi dia più di quanto può dare. Voi la mungete, questa gran nutrice dalle cento mammelle provvidenziali, la mungete al punto da sfinirla, senza riflettere però che bisogna restituirle in gran parte ciò che ella dà. Voi siete un grande teorico, mio caro; voi fate come quel medico che si trincera in un assioma, e a quello ubbidisce alla cieca e in ogni bisogna, senza badare alle svariate accidentalità della pratica quotidiana, alle condizioni di località, alle circostanze di clima, alle costituzioni dell'infermo, alle gradazioni infinite dei morbi. Voi, in una parola, prendete l'agricoltura in astratto, e credete applicabili i principî di essa dovunque, anche nel più ingrato cantuccio degli Abruzzi.

nomeranza di quel suo antenato dell'età preistorica, ch'abbe per il primo l'idea di forare alla base la spina d'un pesce, regalando all'umanità, senza brevetto e senza privativa, l'invenzione dell'ago!

⁂ ⁂

Sulla spiaggia del mare presso Catanzaro si è trovato un paio di enormi scarpe della dimensione di un bigunciolo ordinario, e che farebbero una calzatura da *cocotte* al *Mosè* di Michelangelo.

I Catanzaresi, appena viste quelle zingaresche di cuoio, si sono impensieriti. Quelle scarpe abbandonate sulla riva del mare gli han messi in doloroso sospetto di un annegamento dell'onorevole Larussa — il solo italiano che siasi ridotto a così deplorevoli... estremità.

Rassicuriamo gli egregi concittadini dell'excandidato al segretariato di grazia e giustizia.

Il deputato Larussa era di questi giorni a Roma, e ne è partito col suo farmacista d'onore, dopo aver lasciato una carta di visita così ai ministri caduti come ai ministri presenti.

Cortesia squisita tanto più in quanto che l'onorevole Larussa non può temere per la sua candidatura, quando si rifaranno le elezioni generali.

Un deputato che ha quelle basi può fare a meno delle protezioni ministeriali.

— Al *Piccolo* scrivono da Roma che il sindaco di Napoli ha concluso un prestito di tre milioni di lire. Erano necessarie per pagare gli arretrati del dazio di consumo e a provvedere ai bisogni più urgenti di cassa. Il Signore Iddio benedetto che

« ...nel calice de' fiori
L'acqua prepara all'augellin che migra »

preparerà anche i tre ed i molti altri milioni che figurano nel conto *Dare* del municipio partenopeo.

— Il duca di Galliera deve essere partito sul sera da Genova, diretto a Roma, dove viene per conferire con l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

— S. A. R. il duca d'Aosta e la sua famiglia partiranno da San Remo per Torino la mattina del 6 corrente. Il marchese Dragonetti ha già date le disposizioni necessarie per la partenza.

— Arezzo, patria di Guido Monaco, e collegio elettorale del conte Enrico Fossombroni, è stata minacciata da una crisi... della Camera di commercio.

Il prefetto Basile è riuscito a metter d'accordo i dissidenti. (Non si parla dei *dissidenti* toscani, fra i quali del resto, come è saputo, non figurava l'onorevole Fossombroni).

— Il principe e la principessa Carlo di Prussia, arrivati ad Ancona sabato sera alle 10 e 40, vi passarono la notte all'albergo della Pace. Ieri mattina alle 7 1/2 erano già fuori a visitare la città in carrozza scoperta.

— La sottoscrizione per un imprestito di 20 milioni, aperta dal municipio di Genova, ha ottenuto pieno successo. Nella sola giornata di sabato furono sottoscritti sette milioni: si sarebbe raggiunta una somma maggiore se l'ufficio di Tesoreria non avesse dovuto chiudersi alle due dopo mezzogiorno.

A me sarebbero bastati anche quelli!

— Per la commemorazione del settimo centenario di Legnano il Comitato milanese prepara una passeggiata storica. Il Carroccio con le bandiere delle città collegate, circondato dai 300 della compagnia detta del Carroccio, i 900 della compagnia della Morte, e tutti gli altri vincitori del Barbarossa dovrebbero figurare in questa solenne processione patriottica, che percorrerà le vie principali di Milano il 29 di maggio.

Sor Cencio

GRAMMATICA MINISTERIALE

Dite quel che volete, la grammatica è il primo fra tutti i libri!

So di affermare cosa che dispiacerà all'onorevole Lazzaro; ma gli giuro che non gli darei questo dolore, se proprio non ci fossi costretto [illegible].

Lo ripeto: la grammatica è il primo fra tutti i libri!

Questioni sociali, problemi di politica e di finanza, la grammatica, senza parere, li ha accennati o risoluti tutti.

La grammatica s'è mostrata perfettamente e scrupolosamente costituzionale quando ha voluto che il verbo *comandare* fosse *transitivo*, e ha desiderato che i portafogli passassero da una mano in un'altra... purchè non fosse ahimè! la mano dell'onorevole Torrigiani.

S'è mostrata profondamente esperta nelle nozioni di governo quando ha insegnato ai ministri che il *potere* dev'essere *neutro*.

Ha pensato ai frutti del consolidato, e ai contribuenti morosi, quando ha insegnato al ministro delle finanze che il verbo *pagare* deve essere regolare sempre, nonostante che sia irregolare il *riscuotere*.

E il verbo *pentirsi*? Domandatelo all'onorevole Minghetti, e vi risponderà dalle meste solitudini di Mezzaratta come e quanto il verbo *pentirsi sia riflessivo!*...

Che cos'è una *proposizione*?

È la profferta di un portafoglio. Il portafoglio è l'*oggetto*; il candidato il *soggetto*; la *forma* sta nel modo d'intendersi. L'onorevole Correnti, sebbene scrittore esperto, non ha trovato la forma, e per questa volta è rimasto di fuori.

Ci sono le proposizioni di costruzione indiretta; quelle in cui il soggetto principale vien dopo. Tal quale come il ministero presente: il soggetto principale che è l'onorevole Nicotera, vien dopo l'onorevole Depretis, presidente del Consiglio.

Ah sì! L'onorevole Depretis dovrebbe tenere una grammatica squadernata sul tavolino della presidenza: se non altro, come i monaci e gli anacoreti tenevano un teschio sull'inginocchiatoio: *Memento mori!*

Nella prima pagina ci sono i casi; i casi che sono proprio sei, tanto per i nomi quanto per i gabinetti:

1° *Nominativo*. La Camera designa alla Corona l'uomo della situazione. L'onorevole Depretis, per esempio;

2° *Genitivo*. Generazione del gabinetto. L'onorevole Depretis soffre i dolori di Mancini, di Correnti, di Robilant, di Nigra, di Durando, e partorisce finalmente l'onorevole Melegari;

3° *Dativo*. Distribuzione di segretariati, di prefetture, di croci, ecc., ecc. Contenti tutti... tutti quelli che hanno avuto la croce, la prefettura, o il segretariato.

E qui finisce la parte lieta, e le note dolenti cominciano:

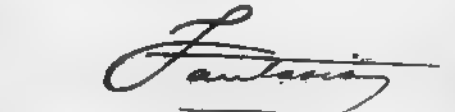
4° *Accusativo*. Interpellanze. Comincia la settimana di passione. L'onorevole Barazzuoli — l'Enrico VIII del Parlamento — che per quanto non abbia la robustezza del Tudor, passa la sua vita a separarsi dai ministeri, come il re d'Inghilterra la consumava separandosi dalle mogli, scaglia contro il ministero non so quanti capi d'accusa e presenta il suo bravo ordine del giorno;

5° *Vocativo*. Appello nominale;

6° *Ablativo*. I ministri se ne vanno. Quando se ne vanno per non tornare più, l'ablativo è assoluto. Quello degli onorevoli Vigliani e Finali è un ablativo assolutissimo.

E vedete come la grammatica sa, dalla proprietà del linguaggio, trarre le più sottili ironie; questa sequela dei casi, questa discesa dagli osanna alle gemonie si chiama *declinazione!*

Oh! lasciatemelo ripetere anche una volta: la grammatica è il più gran libro del mondo.

Fantasio

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Alla Russia e alla Germania si aggiunsero, per far la guerra ai pirati chinesi, l'Inghilterra e la Francia.

Dite ora che il nostro non è il secolo della filantropia! È il plebiscito dell'amore del prossimo, che si farà a cannonate bensì, ma, veduto che non c'è altra via d'uscirne e di purgare i mari dalla pirateria che li infesta, fuoco alle micce e che Dio ci benedica!

È un plebiscito: lo ripeto, perchè mi sentano alla Consulta e s'accorgano che anche l'Italia dovrebbe avervi una parte.

La questione è duplice; si tratta non meno d'una buona azione da fare, che di una torta eccellente da spartire più tardi.

Se la Germania ha già posto gli occhi su Formosa, e la Russia sulla baia di Lazar, non so perchè l'Italia non potrebbe volgere uno sguardo di desiderio sovra un pezzo dell'isola di Borneo, per esempio. Non lo so io, e non lo sa nemmeno il signor Sebastiano Fenzi, il quale scrivendo giorni sono da Ceylan alla *Nazione*, additava al governo l'isola di Borneo come quella che si presterebbe egregiamente ai casi nostri.

A Borneo, se diamo ascolto all'esimio viaggiatore fiorentino, si potrebbero applicare i versi che Foscolo dedicava alla sua Zacinto:

« E salve ampie d'ulivi, e liberali
I colli di Lico; rosea salute
Spirano l'aure dal felice arancio
Sempre odorate e dai fiorenti cedri; »

colla giunta d'una facile coltura di caffè.

Di caffè, avete capito?

Altro che le barbabietole dell'Agro!

Onorevole Depretis, ci pensi. Capo d'un gabinetto *riparatore* — è così che si deve dire? — si farà un onore immortale, rovesciando sul vero caffè quell'imposta che ora grava sull'umile cicoria, il caffè del povero.

**

L'eclissi definitiva di una grande questione. Leggo fra i dispacci dell'*Indépendance belge*:

« VIENNA, 30 marzo. — La notizia che l'ambasciatore di Russia, Novikoff, abbia data la sua dimissione in seguito a un malinteso col signor Andrassy, è smentita.

« Le relazioni fra l'ambasciatore e il gran cancelliere non cessarono mai d'essere cordialissime. »

Io ci perdo un tema, che si prestava alle più fantastiche variazioni; ma la pace del mondo ci guadagna.

Offro ben volontieri il tema sull'altare della pace

Il primo a gettare ai quattro venti la notizia della dimissione dell'ambasciatore moscovita fu il *Times*.

Gelosia di mestiere: dal suo ufficio il *Times* può vedere i fumaiuoli della grande forderia di cannoni Armstrong, e probabilmente s'è fitto in capo di farle una concorrenza mortale.

Un'altra osservazione: da cinque o sei mesi le bombe più colossali e sperticate è l'Inghilterra che le scaglia sul terreno della politica.

Nel carattere di John Bull è sopravvenuto un rivolgimento: avviso a coloro che per avventura credessero d'avere a fare col John Bull d'una volta.

**

Non c'è che dire: la Porta è lastricata di buone intenzioni, e dev'essere precisamente per questo che la Turchia somiglia all'inf...

Se non mi tengo la dico proprio marchiana. Sarà meglio ch'io mi limiti a farvi sapere che il *Pester Lloyd*, prendendo in esame le istruzioni che il governo di Costantinopoli ha diramate per l'applicazione delle riforme, trova in queste ultime tutto il buono possibile.

Andate a dirlo agli insorti erzegovesi più fermi che mai nel pensiero della resistenza.

Chi è che mette loro in cuore tanta fiducia?

I giornali ci parlano di certi Russi mandati via dalla Croazia perchè rei d'aver consigliati gli emigrati a non rientrare ne' propri focolari.

Il panslavismo, che finora si tenne chiotto chiotto, comincia a far capolino.

**

Oggi, lunedì, il supremo tribunale d'Atene sentenzierà nel processo di simonia intentato a' membri dell'antico ministero.

I dibattimenti hanno posto gli accusati sotto una luce assai dubbia: si vorrebbe ravvisare in essi il profilo ingenuo dell'innocenza, ma le linee si sfumano e presentano l'illusione di certe smorfie compromettenti.

Comunque, aspettiamo il responso.

L'aspettano anche certi miei confratelli che, al primo annunzio del processo, non ebbero alcun ritegno a rubare a Bologna la sua divisa, e gridarono: *Athènes docet!*

Se avessero potuto, avrebbero fatto con tanto piacere all'onorevole Minghetti un processino, senza nemmeno aver la pazienza di aspettarne la caduta.

Ma l'Italia non è buon terreno a scene di questo genere. E il gabinetto Minghetti sentì recitarsi l'apologia dall'onorevole Depretis: sic-

---

— Ecco che voi ragionate a vanvera! E che colpa ci ho io se gl'ingrati elementi capovolgono spesso i miei calcoli e inceppano il mio lavoro? Pretendereste voi, per rispondere alla più assurda delle vostre osservazioni, che io con una bacchetta magica, oppure con un trattatello d'agricoltura alla mano, spianassi queste montagne che quasi ci troncano il respiro, e che, novello Giosuè, io fermassi il sole, che troppo presto si dilegua dietro le creste di queste montagne? E d'altra parte, pretendereste voi che l'uomo non possa e non debba opporre il suo ingegno, la sua solerzia, la coraggiosa sua forza contro l'ingratitudine della natura? Oh, credete a me: il lavoro — e badate veh! che io non parlo del lavoro a casaccio, del lavoro meccanicamente monotono, del lavoro del braccio, indipendente dall'autorità d'una mente regolatrice — il lavoro è un mago possente che atterra e ricostruisce, sconvolge e riordina. È il lavoro che assimila l'uomo a Dio, [illegible] permette all'uomo di operare miracoli. Io credo che sia mancanza di fede nel lavoro saggiamente inteso una delle tante cause che generano l'attuale nostra miseria in fatto di agricoltura.

« Questa catena di monti che attraversa il nostro paese, questa terra che noi calpestiamo, questo sole che ci riscalda, esistevano anche anticamente. O perchè allora queste montagne non erano di inciampo alla prosperità agricola, e questa terra produceva tanto da far d'Italia il granaio d'Europa, e questo sole, pur tramontando presto, era fattore massimo di ricchezza campestre? O perchè oggi l'industria più abbandonata è appunto l'agricoltura, e quattro miliardi di debito ipotecario opprimono questo paese? O perchè oggi, mentre dalle [illegible] si potrebbero ricavare [illegible] da sorpassare di gran lunga il proprio consumo, e somministrar la materia prima a numerose industrie, e alimentare un operoso commercio con tutte le altre nazioni, reso così facile dalla posizione geografica e dai porti di mare, sette decimi di popolazione italiana, che sono agricoltori, non giungono a soddisfare ai bisogni dell'interno consumo? Chi ha cambiato, di grazia? Le montagne sono le stesse, la terra è la stessa, il cielo lo stesso.. disgraziatamente l'uomo non è più lo stesso.

« In agricoltura, mio caro, bisogna essere costanti e pieni di fede e non far come i giovinotti in materia d'amore. L'agricoltura è assai gelosa, e se noi le si mostriamo indifferenti essa ci fa degli scherzi ben crudeli. Sentite questo freddo tagliente in pieno settembre? Vedete quel monte là che ci attrista col suo aspetto sterile e brullo? Vedete il piano laggiù, funebre manto di sterilità perenne? Ebbene, esaminate e giudicate. Trent'anni or sono quella montagna era rivestita di folti macchioni e di alberi d'alto fusto; trent'anni or sono quella pianura laggiù era una serie di praterie e di campi dove ondoleggiavano le messi e faticavano allegri coloni. E tutto ciò per aver voluto tagliare quel bosco. Invano io m'adoperai a tutt'uomo per impedire quel guasto scellerato. Invano io predicai con quanto fiato aveva in gola, che la valanga avrebbe travolto la terra da quelle cime, denudato le roccie, alzato il letto del fiume, predisposto alle innondazioni. Invano io provai come quattro e quattro fanno otto, che quello spoglio avrebbe avuto per conseguenza un peggioramento sensibilissimo nelle condizioni atmosferiche: le nubi degli uragani, non trovando più le punte degli alberi per scaricare i loro furori, sarebbero scese per la breccia a desolare il piano.

Il taglio di quel bosco impinguava certune che non dovevano abitar costà; d'altronde liberava il comune da distrette finanziarie e toglieva ai comunisti il pericolo d'ulteriori sovrimposte. Si badò al vantaggio immediato e palpabile, dimenticando il danno futuro, inevitabile.

« Ciò che io aveva previsto avvenne naturalmente, e oggi mi si rende giustizia; ma non da tutti, però che l'ignoranza abbia quasi sempre per sorella la caparbietà mulesca. Oh! se sapeste con quante difficoltà m'è toccato e mi tocca tuttavia di lottare! Figuratevi che perfino la mia barba e i miei lunghi capelli e i molti miei libri offrirono materia a congetture sinistre. Il parroco, oggi felicemente regnante in paese, fu ed è il mio più acerrimo nemico. Egli pensa, e il suo pensiero cerca di inculcare altrui, che le mie teorie sconvolgono l'ordine beato delle campagne, che i miei principii non sono di molto propizii all'altare, che le mie ricchezze non sono abbastanza utili alla Chiesa, che il mio programma, insomma, suona opposizione a ogni ordine morale e politico.

« Sapete che cosa ottenne questo brav'uomo colla sua guerra sleale e sorda? Ottenne che questi contadini mi guardassero di mal occhio e intraprendessero contro di me una lotta atrocissima; ottenne che un bel giorno i miei servi dovessero cancellare a colpi di spugna certi osceni sostantivi che deturpavano la facciata del palazzo; ottenne che un'altra volta, essendosi un tale avvicinato imprudentemente a un trebbiatoio a vapore in modo da venir travolto dall'ingranaggio nelle spire della macchina, succedesse in paese una specie di rivoluzione. Fu dato l'assalto alla mia casa; si entrò, si mise tutto sottosopra, si ruppero tutti gli attrezzi rurali, attrezzi d'inferno perchè d'ultima moda, si fece man bassa in cantina, in dispensa e in sala, e tuttociò in nome di Dio, che probabilmente non ne sapeva niente

« Io mi vendicai col perdonare a tutti, col mantenere i nullatenenti del paese, col far vantaggiosi contratti di locazioni, collo spendere del mio in lavori d'utilità comune: riattar la strada comunale, pagar un maestro di tecnica, chiamato dal di fuori, e mettere a disposizione di tutti un macinatoio e due torchi pel vino e per l'olio. Mi vendicai seguitando a combattere l'ignoranza, madre legittima della miseria; coll'ispirare a tutti il sentimento del dovere, col cercar l'agiatezza ripartita, l'equilibrio della produzione e del consumo, del lavoro e delle ricompense.

« Infervorato nella mia missione che, se mi permettete, chiamerò santa, spesso ho dovuto paragonarmi a un uomo munito di lucerna e brancicante fra le tenebre. È inutile che vi dica come queste tenebre fossero rese vieppiù dense dall'odio del prete non solo, ma anche dal metodo del governo borbonico. Questa perla di governo, battezzato, non a torto, negazione di Dio, mi guardava e spiava come si guarda e si spia un nemico. Temeva in me un novello Gracco che col pretesto delle leggi agrarie, favorisse le idee di rivoluzione, di libertà, di repubblica e altre ribalderie. Io procedeva cauto, sì nel parlare che nello scrivere, non tanto però che alle volte il pensiero non trovasse verso di sgusciar fuori dai pori capillari della censura. E qui devo farvi una confessione: non ho mai avuto la smania di cangiare il mio farsetto casalingo nel paludamento del tribuno, non ho mai ambito la palma del martirio, e ciò per una ragione semplicissima. Io era persuaso — e certo m'ingannavo e gli avvenimenti mi diedero torto marcio — che nè il mio sangue, nè il sangue di cento altri, avrebbe potuto far sorgere la libertà sulle rovine dell'odiato regime.

(Continua)

chè io reclamo il *doct* non più per Bologna, ma per l'Italia.

E vi par poco merito per essa il poter insegnare coll'esempio non alla sola Grecia, ma a tutto il mondo, come si faccia a cadere dal sommo degli onori coll'estimazione degli stessi avversari?

ROMA

Lunedì, 3 aprile.

Questa è nuova di zecca! Dove avete vedute mai delle giornate più splendide, una temperatura più dolce, un'aura più mite di quelle che rallegrano adesso il cielo di Roma?

Con tutto questo ci sono dei giornali che hanno tanto fegato da assicurare che il principe Leopoldo, figliolo della regina Vittoria di Inghilterra, ha rinunziato alla sua intenzione di visitare la capitale d'Italia in conseguenza della febbre tifoidea che in questo momento domina fra noi.

Se non vuol venire, padrone; ma i giornali gli trovino delle scuse migliori.

E noi consoliamoci, guardando quel bel padiglione turchino che è steso sopra questo suolo romano che ha da essere di riffa il sarcofago della tifoidea.

Guardate in su, lettori!

Veglia sul monumento,
Perpetuo lume, il sole,
E fa da torcia a vento!
Le rose, le viole,
I pampini, gli ulivi
Son simboli di pianto...
Oh che bel camposanto
Da far invidia ai vivi!

*

Le rose e le viole di cui sopra hanno appuntamento per il giorno 6 di maggio, fino al giorno 14, a villa Borghese, dove avrà luogo l'esposizione.

Ci sarà un premio alla più bella paniera di fiori freschi; debbo dichiarare che il Comitato delle signore non ci concorrerà.

*

L'avvenimento della giornata, dopo il pesce di *Fanfulla*, è la corsa del Bertaccini.

Più di trentamila persone hanno assistito alla corsa dell'uomo contro il cavallo. Il cavallo c'era per un di più, come c'è una cornice intorno a un bel quadro. Gli intelligenti si preoccupavano poco della gara fra l'uomo e il cavallo, ma non hanno potuto non rimanere stupiti vedendo coi loro occhi un uomo percorrere in *due ore* tanti giri da formare 36 chilometri!

E questo miracolo di corsa, il Bertaccini l'ha fatto barattando parole e lazzi col pubblico circostante, e coi monelli che qualche volta prendeva a mezza vita e trasportava per alcuni passi.

È vestito da *acrobata*, e cammina al passo ginnastico, lanciandosi di quando in quando alla corsa per *rompere* il passo, e riposarsi camminando.

Assistevano alla corsa moltissime signore che erano scese di vettura per vedere la gara.

*

Giacchè ho parlato del nostro *pesce*, ci torno per l'ultima volta, e ve ne riferisco due episodi di genere diverso.

Il primo riguarda un giornalista di Roma, il quale s'è vantato sul serio d'avere avuto le offerte di collaborare nel *Ficramosca*, ed ha aggiunto che ha modestamente declinato, perchè è impegnato con un giornale romano e indipendente.

Il secondo riguarda un corrispondente che crede d'aver trovato la spiegazione naturale del *pesce* nel fatto che il pubblico avendoci creduto il cambiamento era considerato *naturale*.

E aggiunge benignamente:

« Io non mi vanterei mai se, spargendo la voce che sono un ladro, vedessi che tutti mi credono alla prima. »

O ingenuo corrispondente! Il tuo paragone va bene come se io paragonassi la tua calligrafia alla pittura di *Raffaele*, o la tua dimora al palazzo *De' Cesari*.

Altro è dire: « Tra venti persone, unite da un programma di reciproca tolleranza e di idee fondamentali comuni, esistono dei dispareri su qualche punto; e queste persone, piuttosto che rinnegare reciprocamente le loro convinzioni, si separano! »

Altro è dire: « Signori, siamo venti disertori! »

Raffaello mio, la capirebbe anche la Fornarina, che non brillava per studi filosofici.

— Libri nuovi.

GARZONI MARIA. *Lettere ad una giovane maestra.* — Firenze, Menozzi.

BROFFERIO. *Cenni storici intorno all'arte tipografica in Piemonte, pubblicati da Giuseppe Pomba.* — Milano, tipografia Bernardoni.

SPORT

Il mio buon amico e collega *B. C.* si gode gli ozi di Ca...serta, e corregge le bozze di un romanzo in carattere Erzegovino. Fatto sta che non può occuparsi di *sport*, e io indegnamente prendo il suo posto.

Anche la Società delle corse ha avuta la sua crisi, e l'*interim* del *Turf* è stato assunto dal signor Adriano Ranucci, che ha composto il suo ministero nel modo che segue:

Marchese Vitelleschi, marchese di Santasilia, duca di Magliano, Don Giulio Grazioli, principe Maffeo Sciarra, Don Ladislao Odescalchi, marchese Calabrini, marchese Tiberi e signor Luigi Senni.

Come vedono, è un ministero coi fiocchi... e con le giubbe, cosa che non succede a tutti i ministeri.

Il ministero... voglio dire la direzione passata, non di certo per sua colpa, ma per mancanza di contribuenti, non poteva vantare un'esposizione finanziaria *ad usum* Minghetti.

Ma l'onorevole Ranucci-Depretis è riuscito a mettere assieme lire 14,000, offerte da cittadini romani, lire 4,000 da Sua Maestà, e lire 1,000 dal principe Sciarra.

E con queste 19,000 lire avremo le corse il 27 e il 29 aprile.

Il nuovo ministero non garantisce che la direzione del terreno e i premi.

Mi pare che non sia poco.

Però le corse non avranno più luogo a Roma Vecchia. Il signor Gori-Mazzoleni aveva paura che i piedini delle belle signore gli sciupassero il terreno, e preferisce le gambe dei bufali. Tutti i gusti son gusti!

Le corse avranno luogo a Tor di Quinto. (Prego il proto a non farmi una pompierata; i *Tordi* non ci hanno che fare).

Il programma del nuovo ministero per le due sedute..., cioè corse, è il seguente:

Tre *steeple chase* per cavalli italiani: premi 10,000 lire. Due corse piane: premi lire 6,000 e un oggetto in dono. Corsa di siepi e corsa piana di *gentlemen riders*.

Signore!

Abbiamo fatto il possibile per aver le corse anche quest'anno, e ci siamo riusciti.

Per carità, non mancate all'appello. Non è più il caso delle

« ... sciarpe ricamate nell'ansia dell'attesa. »

Ma, senza di voi, Tor di Quinto sarebbe una torre senza fondamento.

Bobby.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera i ministri del Re erano invitati a pranzo dalle Loro Altezze Reali il principe e la principessa di Piemonte. Il presidente del Consiglio Depretis sedeva a destra della principessa Margherita, ed il ministro degli affari esteri Melegari a sinistra. A destra del principe Umberto era il guardasigilli Mancini, ed a sinistra il ministro dell'interno Nicotera. Venivano successivamente gli altri loro cinque colleghi, secondo il consueto ordine di precedenza.

Ci viene assicurato che le voci sparse intorno al possibile richiamo del ministro Nigra da Parigi non hanno fondamento. Il ministro Melegari, di pieno accordo coi suoi colleghi, ha risoluto di non fare nessun cangiamento nel personale della nostra diplomazia all'estero.

Ci viene riferito che il Consiglio dei ministri si propone di ultimare questa sera le nomine tuttavia mancanti dei segretari generali.

Dicesi che anche il ministro Brin voglia avere un segretario generale.

Dopo il reiterato rifiuto dell'onorevole Cirillo Monzani l'ufficio di segretario generale del ministero di pubblica istruzione è stato offerto all'onorevole professore Ferrati, deputato del 1° collegio di Torino, il quale, interrogato per telegramma, avrebbe pure risposto negativamente.

I componenti la giunta parlamentare incaricata di procedere alla inchiesta decretata dalla Camera intorno alla elezione di Serrastretta, in provincia di Catanzaro, (gli onorevoli Castagnola, Mariotti, Tondi, Macchi e Pissavini) partono domani per recarsi ad adempiere sopra luogo il loro mandato.

È in Roma il conte di Barral, che il cessato ministero nominò ministro a Bruxelles in surrogazione del barone Alberto Blanc traslocato a Washington. La nomina del conte di Barral fu assai gradita dal governo belga. Egli partirà fra poco per il suo destino.

TELEGRAMMI STEFANI

ANCONA, 2. — Il principe e la principessa Carlo di Prussia sono arrivati ieri sera alle ore 10 40. Molta gente trovavasi alla stazione. Il prefetto, sindaco e il generale comandante la divisione andarono all'albergo e furono ricevuti gentilmente dai principi. Stamane i principi visitarono la città e quindi partirono, mostrandosi soddisfatti dell'accoglienza ricevuta.

BRESCIA, 2. — La commemorazione delle dieci giornate riuscì splendidissima. Il concorso fu straordinario. L'accoglienza fatta ai veterani milanesi fu entusiastica. Fu dato un pranzo di cento coperti, nel quale si fecero brindisi a S. M. il Re, al generale Garibaldi e ai martiri bresciani.

BOMBAY, 1. — È partito oggi il piroscafo *Sumatra*, della Società Rubattino, diretto per Genova. È arrivato il piroscafo *Arabia*, della stessa Società, proveniente dagli scali d'Italia.

TORINO, 3. — L'ingegnere Grattoni, già deputato di Voghera, è morto.

PIETROBURGO, 2. — Leggesi nel *Monitore*: « Lo czar andrà alla fine di aprile ad Ems, per la via di Berlino, quindi a Jugenheim e ritornerà poscia a Tsarkoe-Selo, ove assisterà alle manovre dell'esercito. Durante l'estate Sua Maestà visiterà Helsingford e Varsavia, e passerà in rivista le truppe in parecchie località. L'imperatore e l'imperatrice andranno quindi a Livadia, e alla fine d'autunno ritorneranno a Pietroburgo. Durante l'estate si attendono le visite dell'imperatore del Brasile, del re di Danimarca, del principe e della principessa di Piemonte. »

LONDRA, 2. — L'*Observer* pubblica un progetto indirizzato al kedive da sir Elliot, il quale propone la conversione dei prestiti e del debito fluttuante in rendita consolidata al 6 per cento. Il progetto calcola, secondo le comunicazioni ufficiali, il totale dei prestiti a 55,332,000 e il debito fluttuante a lire sterline 21,300,000.

PARIGI, 2. — La sinistra e il centro sinistro decisero oggi d'invitare il governo ad affidare senza indugio ai Consigli municipali la elezione dei sindaci.

PARIGI, 2. — L'*Union*, l'*Univers*, la *Gazette de France* ed altri giornali cattolici rispondono vivamente ad un articolo pubblicato questa mattina dalla *République française*, la quale, parlando della riunione dei vescovi tenuta venerdì per esaminare la quistione dell'Università cattolica di Parigi, ed accennando alle domande fatte ieri a Dufaure in seno alla Commissione d'inchiesta per l'elezione di Mun, attaccava vivamente il clero, accusandolo di usurpazioni, di illegalità e di violazioni del Concordato.

La *Gazette de France* conchiude dalle domande fatte ieri a Dufaure che il piano dei repubblicani nella questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato è identico a quello posto attualmente in esecuzione in Prussia.

Gli altri giornali deplorano tali polemiche ed esprimono il timore che esse finiscano col turbare la pace religiosa che esiste in Francia.

Tra le quinte e fuori

.*. Al Manzoni di Milano si è rappresentata una commedia nuova brillante del signor Civallero, intitolata *Contrasto d'affetti*. I giornali di Milano dicono che non era *commedia* nè *nuova*, nè *brillante*; che non v'era contrasto e tanto meno gli *affetti*. Per conseguenza non v'era rimasto che il signor Civallero..... ma pare che sia rimasto male, ma malino davvero.

.*. « Il *Suicidio* del Belli-Blanes, dice il *Pungolo*, è una goffa sciempiaggine.... »

Intendiamoci bene: il simpatico attore non ha attentato ai suoi giorni, bensì all'arte drammatica con un nuovo lavoro che, da quanto ho capito, dovrebbe essere una parodia.

.*. La signora Carrozzi-Zucchi ha chiuso colla *Norma* al teatro Pagliano di Firenze la sua nobilissima carriera artistica. Essa lascia definitivamente il teatro. La sua ritirata però fu, come quella di Xenofonte, un vero trionfo per l'egregia cantante, poichè l'ultima sera che ella si presentò al pubblico, questi la ricoperse — alla lettera — di corone e di fiori.

.*. Al teatro francese di Nizza i *Danicheff* hanno avuto lo stesso splendido successo riportato a Parigi.

.*. Al teatro Rossini di Venezia si stanno preparando due nuove commedie in dialetto veneto: l'una è del signor Riccardo Selvatico, l'autore della *Contessa Elodia*, e porta per titolo: *I recini de festa*; l'altra è del signor Giacinto Gallina, ed è intitolata: *Tuti in campagna*.

.*. Il *Piccolo* di Napoli quest'oggi ha un articolo pieno di lodi pel concerto dato in quella città nella sala della Pension anglo-americaine dalla signora Luisa Cognetti, la figlia del signor Cognetti, direttore del *Conciliatore*.

.*. A Firenze, al teatro Alfieri, si è rappresentato nella decorsa settimana l'*Arnaldo da Brescia* del Niccolini. La notizia non ha interesse se non per questo, che nella guelfa Atene della Toscana, si può rappresentare, senza che nessuno vi trovi a ridire, la più ghibellina, fra quante tragedie furono scritte dal più ghibellino dei tragici italiani.

.*. A Genova è attesa una nuova commedia di quel simpatico scrittore che è Anton Giulio Barrili. Essa porta per titolo: *I giovani*. Auguriamo all'erudito autore della *Legge Oppia* un successo il più felice.

.*. La compagnia drammatica di Spartaco Giovagnoli diretta da Francesco Ciotti sarà al Valle il 15 del mese corrente.

La compagnia di Spartaco, della quale ho già annunziato il successo ottenuto a Livorno, è composta di buoni artisti *Sans Onorati* e che recitano *Benassai*.

Per il corso della stagione, Spartaco Giovagnoli ci promette delle novità veramente nuove: *Tiberio* di Luigi Castellazzo; *Donna e madre* di G. Silvestri; *Il Dio Milione* del barone De Renzis; *Gliceria*, commedia togata di Paolo Emilio Castagnola; *Sofia* di Carlo Angelini; *Fiorina* di E. Domena; *Alba novella* di S. Interdonato; *Mia moglie è sciocca* di A. Nus; *Le noci* di Filippo Melisa, e *Spartaco*, dramma del medesimo, tolto dal romanzo già pubblicato nelle appendici di *Fanfulla*.

.*. Ed il 5 corrente, dopodomani mercoledì alle 8 1/2 di sera, nessuno mancherà alla rappresentazione straordinaria del Politeama. La signora Adelaide Ristori marchesa Capranica del Grillo col concorso dell'artista Achille Majeroni reciterà a benefizio della pubblica istruzione di Trastevere la *Giuditta*; tragedia in cinque atti, scritta espressamente per la celebre tragica dal cavaliere Paolo Giacometti.

Quanti sono, in questi giorni, forestieri in Roma, accorreranno, ne sono certo, ad applaudire la esimia attrice italiana.

Io, per mio conto, la applaudo fin d'ora.

Il Signor Tutti

— Spettacoli di stasera:

Apollo, riposo. — Valle, *Le Moulin joli*. — Quirino, *La legge del cuore*, negli intermezzi ultimo concerto delle *ocarine*. — Rossini, *Un pover paroco*. — Metastasio, *Giroflé-Girofla*. — Valletto, *Giordano B...*

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII. — Num. 93

FANFULLA

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 4 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 1° aprile.

Molto curiosa la produzione che fecero rappresentare alle Variétés due provetti autori, sotto il titolo di *Le roi dort*. È un lavoro ibrido fra il *vaudeville* e la *féerie*, che s'avvicina un po' e forse trae origine dalle famose *fiabe* di Carlo Gozzi. Gli autori non ebbero però il coraggio di mettere in iscena un seguito intero di quelle famose e bizzarre invenzioni del Veneziano, e ne è venuto una cosa strana, ingenua a volte, a volte piena di spirito, e a volte infine senza capo nè coda.

×

Vi basti che al re Fiu-Flac, dormendo sotto un albero, è caduto un merlo in gola e ch'egli l'ha trangugiato senza saperlo. Da quel punto il merlo gli canta e gli gorgheggia in petto. I medici opinano che il merlo lo fa per la noia d'esser solo, e il re inghiotte una... merla per tenergli compagnia. — E da quel momento, invece di guarire, la va peggio — racconta quel disgraziato sovrano —... cantano dei duetti

Fiu-Flac per ciò ha perduto il sonno, e tutti i tre atti corrono nelle prove per riacquistarglielo. Queste stranezze alla fine son troppe, e il pubblico che esitò per un certo tempo, conchiuse per dare un verdetto affatto contrario al tentativo dei signori Labiche e Delacour. Impossibile però di non ridere come bambini, quando si sentono i gorgheggi che sembrano uscire dal petto di Dupuis, e che lo rendono così comicamente disperato.

×××

Parigi si americanizza sempre più. Ieri sera al Grand-Hôtel ebbe luogo una grande sfida al bigliardo fra un Tolosano, certo Vignois, e un Americano, certo Sexton, i quali si contesero il *campionship* del nuovo mondo. Il Vignois era in possesso della *cup* — un oggetto d'arte del valore di 4000 franchi — che è devoluta al vincitore di tutte le gare dell'annata, se però entro diciotto mesi dalla sentenza trionfale, alcuno non viene a vincergliela in nuova tenzone. L'Americano era qui giunto a questo scopo, mettendo per prezzo della partita, oltre la *cup*, 5000 franchi.

×

Il bigliardo, le palle e le stecche sono venute d'America. Si giuocava con le regole americane. I veterani bigliardeschi della capitale formavano il giurì. La partita era in 600 punti. Il prezzo d'entrata era di 5 franchi e la sala disposta *ad hoc* del Grand-Hôtel era alle nove ore zeppa di dilettanti, per la maggior parte Americani, e dei giuocatori più noti di Parigi e della provincia accorsi specialmente dalle città meridionali, note per aver sempre prodotto le più grandi illustrazioni del carambolaggio.

×

La partita incominciata alle 9 finì a un'ora del mattino. L'America fu battuta dalla Francia con una differenza di cento e quaranta punti. Si assicura che più di 200,000 franchi erano impegnati per e contro in iscommesse, e il risultato poco lusinghiero per la patria di Washington fu immediatamente telegrafato a Londra e a New-York. Dopo tutto, parecchi fra gli spettatori, con molto scetticismo credettero di assistere a una di quelle mistificazioni comuni oltre Atlantico, il cui scopo supremo è di incassare il lauto introito di qualche migliaio di dollari a spese degli ingenui che credono di assistere a uno spettacolo palpitante di emozioni!

×××

Oggi è il giorno famoso dei pesci d'aprile. A Parigi è invalso l'uso per salvarsene di inviare alle proprie conoscenze dei pesci di cartone ripieni di dolci. Ve n'ha di tutti i prezzi, e da Boissier se ne trovano di quelli che costano centinaia di franchi. Delle mistificazioni che si fanno in questa occasione ricordo quella fatta anni sono dallo *Standard* il quale annunziava l'apertura a Islington di una esposizione di asini. A Islington non si trovarono che quei minchionacci che presero sul serio la celia, e che non videro d'esposti — che loro stessi. La cosa fece rumore e molti reclami furono fatti per uno scherzo che parve troppo salato.

×××

L'altra sera ebbe luogo la prova generale di quella *Jeanne d'Arc*, che da dieci anni è promessa al pubblico francese. Ne parlerò a lungo dopo la prima rappresentazione, alla quale assisterò lunedì sera. Fin d'ora si può dire che lo spartito di questa opera leggendaria ha fatto un capitombolo fenomenale, e che la *mise en scène* invece ne è straordinariamente bella. Il signor Halanzier, che è il più abile e il meno artista dei direttori di teatro, ha messo nella cattedrale di Rheims dell'ultimo atto un altro scalone, che tutta Parigi verrà vedere. Quanto alla musica, non si son potuti discernere alla prima audizione che due o tre pezzi staccati che sono felici; il resto, cori, finali, orchestrazione, è di una mediocrità che oltrepassa ciò che si poteva [illegible].

×××

Veduta l'esposizione particolare che fa dal Durand-Ruel quel gruppo di pittori che si chiamavano realisti e che ora s'intitolano « impressionisti. » V'è in questo nucleo di protestanti un misto di genio e di volgarità, che non bisogna confondere nell'istesso anatema. Accanto a dei quadri, degni di un bambino che scarabocchia delle case e degli alberi che non hanno mai esistito, vi sono dei veri sprazzi di genio nascosti sotto una spigliatezza voluta e cercata.

×

Citerò fra quelli che seguono un vero progresso in questo genere, il Monet, il quale mi pare abbia ben più talento del suo maestro e quasi omonimo Manet. C'è lì una Giapponese, grandezza naturale, che ricorda la forza e la vivacità di colorito del povero Regnault. Il Degas è poi il più singolare artista di questa scuola singolare. I suoi schizzi di ballerine viste alla ribalta, i suoi interni di magazzini, sono colpiti sul vero in modo incontrastabile, ma in fondo sono la condanna del genere, perchè vedendo quegli abbozzi, che peccato — si pensa — che non ne abbia fatto dei quadri compiuti! E a ciò vi rispondono sempre che sono « impressioni » e che bisogna prenderli come tali. Eppure alcuni, quando si dànno il disturbo di lavorarli di più, riescono a cose bellissime, come il Bureau, per esempio, di cui un paesaggio ricorda i più famosi della scuola fiamminga. Questa volta il De Nittis s'è astenuto e ha fatto bene, poichè queste esposizioni sono forse avviamento alla celebrità, ma non possono che compromettere quelli che l'hanno conquistata.

GIORNO PER GIORNO

Nessuno dei giornali nostri avversari ha mai avuto da noi l'accusa di essere agli stipendi di chicchessia.

Il pubblico che ci compera ci è sempre parso abbastanza ricco per mantenere i giornali meritevoli di vivere.

Ciò non toglie che, sapendo di dire una bugia, i nostri buoni confratelli non ci rivolgano di tanto in tanto la ridicola accusa di essere [illegible].

Il *Secolo* ci torna su per asserire che *Fanfulla* riceve dalla corte la *vitale imbeccata*.

Si direbbe che il *Secolo* riceve l'*imbeccata di Vitale*, il Pulcinella del Metastasio.

⁂

Il *Roma* poi, fingendo che il *pesce d'aprile* di *Fanfulla* significasse non la separazione di redattori di diverso parere, ma un voltafaccia della redazione, dice:

« Nessuno, proprio nessuno dei giornali del suo colore ha messo in dubbio l'*improvvisa conversione del consortesco* FANFULLA, e tutti, anche l'*Opinione*, LO riconoscono capace di difendere oggi Nicotera, come ieri difese Cantelli. Che concorde attestato di stima! »

Chi è questo Lo? Chi sono i redattori che mutano bandiera, dal momento che quelli che ne avevano sempre spiegata una antipatica al *Roma* se ne andavano, lasciando un redattore *provvisorio*, cronista e critico teatrale?

Che al *Roma* non si sapesse scrivere, ce lo ha fatto supporre qualche volta l'egregio deputato Lazzaro.

Ora ci permettiamo di supporre che al *Roma* si legga secondo la grammatica dell'onorevole sullodato.

Una cosa però mi avrebbe particolarmente afflitto.

Sarei stato dolentissimo che l'intromissione di un amico del *Roma* non avesse impedito, come fece, al mio confratello sebezio-svizzero di dar dentro nella rete; nel quale caso sarebbe toccata a *Fanfulla* la sventura d'un attestato di simpatia e di stima, scritto in lingua bernese.

⁂ ⁂

Vede di qui i ministri della repubblica francese in un certo impiccio.

Si tratta dell'amnistia a favore dei condannati pei fatti della Comune.

I ministri, di amnistia non vogliono saperne; e si capisce. La prospettiva di ripopolare la Francia di quei pericolosi coloni che abitano la Nuova Caledonia non è molto rassicurante.

Ma qualche cosa bisogna pur fare, perchè moltissimi dei nuovi deputati all'Assemblea hanno una specie di mandato imperativo per l'amnistia o presso a poco.

Essi dunque hanno dichiarato che « saranno clementi e faranno grazia a coloro che si mostreranno pentiti. »

Non amnistia, ma *indulgenza*.

⁂

Indulgenza è la vera parola.

« A coloro che pentiti dei loro peccati reciteranno tre *Pater*, *Ave* e *Gloria* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice saranno concessi sette anni e sette quarantene d'*indulgenza* », dice la Chiesa.

« A coloro che, pentiti dei peccati comunardi e petrolieri, mostreranno di esserlo secondo le intenzioni della repubblica settennale, useremo *indulgenza* », dicono Ricard e Dufaure.

⁂

C'è però sempre una difficoltà.

Come si mostra il pentimento?

---

11 — *Appendice del Fanfulla*

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO DI G. ROBUSTELLI

« Io credevo questo regime incuneato così solidamente nel vecchio edifizio politico europeo, garantito così efficacemente dalla reciproca paura, o per lo meno dal reciproco interesse e dall'identico programma dei potentati del vecchio mondo, che, per verità, non avrei esitato a chiamar follia, prodezza illogica, eroismo improduttivo qualunque sforzo tentato per cangiar la faccia delle cose. Per me sarebbe stato come un voler ribellarsi alla fatalità, a quella fatalità cieca che opprime talvolta gli individui come le nazioni. Gli è perciò che io, non ho rossore a confessarlo, studiavo agraria, perfezionavo macchine, istruiva operai, quando altri studiavano il problema italico, perfezionavano l'arte del far la rivoluzione, istruivano patriotti in segreto. Gli è perciò che io, a che tacerlo? aspettavo dalla forza passiva del tempo il giorno della redenzione, vedevo in un avvenire assai lontano l'effettuazione de' miei sogni di [illegible].

« Quando, tutt'ad un tratto, per magnanimità di principe e coraggio di popolo e per un provvidenziale concorso di circostanze e di eventi, vidi spezzate le catene della secolare tirannia e seppi che io ero cittadino d'un gran regno libero, arrossii di me stesso; ebbi paura che si volesse respingermi dal fraterno banchetto, perchè fiacco collaboratore alla santa opera; sospettavo mi si volesse affibbiar la taccia di liberale dell'indomani. Se non che, guardandomi intorno e vedendo il parroco allividito, e fiutando puzza reazionaria e sacrilego ossequio al Borbone scacciato, mi feci coraggio, alzai la fronte, questo lo posso dire, dell'uomo onorato, e issai bandiera tricolore sulla torricella del mio palazzo, e inneggiai con quanta forza aveva nei polmoni al Re sabaudo e all'eroe dei due mondi.

« Fu la prima bandiera che sventolasse in questi luoghi; fu il primo grido patriottico che svegliasse questi echi solitarii. E guaio m'incolse, sapete il perchè, due settimane dopo, una banda di assassini, camuffati a paladini di Francesco II, piombarono in paese, mi derubarono pel valore di quindicimila ducati, mi uccisero un servo, e probabilmente sarebbero riusciti a uccidere anche il sottoscritto, se la tromba dei nostri bravi bersaglieri non si fosse fatta sentire e non avesse persuaso quei manigoldi a darsi a fuga precipitosa. Non vi rechi meraviglia il sapere che il parroco era della lega, che al parroco premeva di vedermi squartato come un orso, che fu il parroco a guidar quella canaglia in paese. Bensì dovrete stupire quando v'avrò detto che io, nominato capo del comune, e munito di poteri quasi discrezionali e con due compagnie di soldati a mia disposizione, non torsi neppure un capello a quella gioia di prete, mentre avrei potuto cacciarlo in un ergastolo o farlo crivellare di palle.

— Davvero che voi finirete per convincermi che nella lista dei santi manca un nome, il [illegible].

— Perdonate se in questa narrazione l'*Io* fa capolino troppo spesso; ma d'altronde è necessario. Tornando a noi, vi confesso che mi sono pentito più volte d'aver risparmiato quel cattivo soggetto. Morta la vipera, morto il veleno, avrei dovuto dire e finirla. Ma, oltre che io abborro dal sangue per naturale istinto, intendevo, per parte mia, regolarmi secondo il concetto informatore della nostra rivoluzione; una rivoluzione pacifica, una rivoluzione incruenta e però tanto più bella e raccomandabile ai posteri. Fatto è, intanto, che il parroco è sempre in corrispondenza coi briganti e coi mestatori, e il paese sempre in pericolo di vedersi addosso, quando meno se l'aspetta, questo flagello.

« Il brigantaggio non è nuovo nei nostri paesi e la rea pianta, diceva io allora, la sradicheremo poco per volta, coi mezzi che fornisce una lunga pace, un governo solidamente costituito, schiettamente liberale, decisamente progressista. Duolmi, ma questa piaga non fu studiata abbastanza. A mio avviso, più che la spada d'un generale, occorre la mente e la penna d'un legislatore. È il partito borbonico che aizza i coloni contro i proprietari, i braccianti contro gli affittatori; è una coalizione di bassi interessi, uno sforzo collettivo di bruti istinti e di malvagie passioni; un miscuglio di avidità insoddisfatte e di cupidigie represse. Talvolta è la fame, grande nemica del bene; più spesso è l'ozio, grande istigatore del male; sempre è l'ignoranza che acceca e abbrutisce.

« Quando dell'agricoltura noi avremo fatto una scienza, nerbo della produzione nazionale, prima industria del paese; quando il lavoro, scuola di ogni moralità, fonte d'ogni benessere, sarà divenuto un bisogno, un'abitudine, una seconda natura, una religione pel nostro popolo; quando questo popolo acquisterà la coscienza di quel che fu e di quel che dovrebbe essere, allora i dispersi germi dell'intelligenza si riuniranno in un solo campo fecondo; allora le forze nascoste, le ricchezze latenti del paese verranno a galla e si raccoglieranno in uno sforzo comune, e formeranno potenza [illegible] resisterà, cui tutto sarà possibile.

— Perdonate, ma io trovo che sia un vero peccato vedere un uomo come voi, ricco, capace, onesto, intraprendente, affatto sprovvisto di ambizione. Possedendo i requisiti per arrivare a tutto, voi avreste dovuto...

— Bah! So ciò che voi intendete di dire. Avrei dovuto accettare la deputazione che un drappello di generosi amici voleva offrirmi.

— Appunto.

— Amico mio, voi non mi conoscete. Il più gran torto mi si possa fare è il credere ch'io pratichi il bene per un secondo fine, ch'io ceda agli stimoli d'una volgare ambizioncella. Perchè andare in Parlamento a fare del bene, quando qui mi si offre un largo campo per praticarlo con maggiore libertà e minor chiasso?

— Voi sareste stato l'ideale di deputato, che quel galantuomo di Massimo D'Azeglio aveva proposto in un suo opuscolo famoso.

— Me l'hanno detto anche gli amici queste belle cose, non dubitate. Quei bricconi tentarono di indorarmi la pillola, ma io duro. Figuratevi che mi sarei buscato l'odio di tutti gli avvocati, di tutti i guastamestieri, di tutti gli spostati, di tutti i vendifumo e spaccamontagne che formicolano nella nostra provincia. E poi, scusatemi, io credo che Massimo D'Azeglio abbia torto a credere che basti l'essere un ottimo fattore di campagna per riuscire ottimo deputato alla Camera. Io credo che altro è regolare per benino un duecento pertiche di terreno, altro è regolare come si conviene gli affari d'un paese intero. Vi confesso che io avrei perduto la bussola. Io, nella mia ingenuità campagnola, avrei penato assai a studiare gli ordigni, palesi e segreti, del meccanismo costituzionale. Io non avrei capito un'acca di tutte quelle manovre e scambietti e altalene e saltarelli acrobatici e assalti alle poltrone ministeriali, che costituiscono due terzi della vita parlamentare.

(*Continua*).

I confessori, dopo aver ben penetrato nei segreti delle coscienze, sono spesso esitanti a credere che i penitenti siano davvero penitenti.

È probabile, dopo tutto, che i ministri abbiano già in pronto la loro circolare, che spiegherà le categorie dei pentiti.

Io, se fossi in loro, adotterei un altro espediente; farei rivedere i processi e le sentenze, e nei casi nei quali c'è stata una giustizia molto dubbia, farei la grazia.

* * *

Il Tesoro italiano annunzia che gl'interessi del consolidato 5 0/0, i quali debbono maturare a tutto giugno, ed essere pagati al primo di luglio, saranno pagati fin dal 10 aprile corrente.

Me ne rallegro col credito d'Italia, col ministro Depretis e anche un pochino con il ministro passato onorevole Minghetti, che ha lasciato l'erario in condizioni tali da permettere l'anticipazione...

Bestia che sono!... Non ho pensato che se al posto dell'onorevole Casalini ci fosse stato l'onorevole Seismit-Doda, il Tesoro avrebbe pagato, non solo (come sempre da qualche anno), in anticipazione, ma in oro.

Bestia! Bestia che sono!

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Firenze, 2 aprile.

Ettore Fieramosca, dramma in tre atti e un epilogo in versi del dottore STANISLAO MORELLI.

Il primo di aprile *Fanfulla* regalava a tutti i numerosi suoi lettori ed abbonati un pesce colossale, e si serviva per la briosa celia del nome del più gentile e valoroso dei tredici di Barletta.

Ma Fieramosca è stato vendicato. Proprio nello stesso giorno al teatro Alfieri un *Ettore Fieramosca* coi fiocchi, ha per tre atti ed un epilogo fatto andare in brodo di giuggiole il buon popolo fiorentino.

Da due sere — chi sa per quante ancora — i Fiorentini dimostrano la loro gratitudine all'autore per il gentile pensiero, e corrono corrono al teatro, le chiamate al proscenio si moltiplicano come le speranze del nuovo ministero; e gli urrà scheggiano ad ogni tirata lirica; — e ce ne sono parecchie — ad ogni frase calda di patrio amore come gli inni del 48 e gli ordini del giorno del generale Cialdini nella campagna del 1860.

Come è naturale, nel dramma *storico* c'entra anche Fanfulla, e ci fa una bella figura. Il soldataccio di Lodi, burlone, ma con tanto di cuore, manesco come un monello di strada, chiacchierone come una ciana di Camaldoli, valoroso come un paladino, è il personaggio meglio riuscito del lavoro. Ed il pubblico ad ogni fine d'atto voleva fuori Fanfulla.

Non parlo del merito del dramma. Darò solo un giudizio così a occhio e croce. L'*Ettore Fieramosca* sarà destinato a correre felicemente per tutte le arene della penisola. Con quanta soddisfazione del buon Massimo D'Azeglio, questo poi non lo so.

Della forma del lavoro non dico nulla, perchè l'autore ha scritto l'*Arduino d'Ivrea*, e questo basta per dirvi che anche questa volta lingua e poesia si sono strette la mano.

✕

Alcuni particolari sull'autore.

L'ho incontrato ieri in istrada ferrata; era pallido come uno spettro e coperto di fango da capo a piedi.

— Come sei brutto, gli ho detto a vedermelo comparire innanzi in quello stato (che egli non mi senta, per carità: il mio amico Morelli ha 40 anni suonati, crede di essere bello, e somiglia tutto a *Orombello torturato* nell'opera *Beatrice di Tenda*.

— Accid...empoli! mi ha risposto. Sfido io, sono inseguito dalla banda.

Onorevole Nicotera, stia comodo, non si tratta di una associazione di malfattori, ma della molto innocente banda musicale di Figline, la quale voleva festeggiare il successo del *Fieramosca* con elargire all'autore figlinese gli stessi onori che una volta serbava al vescovo quando veniva a fare il giro delle parrocchie, e quando il granduca faceva il giro dei felicissimi Stati.

Coccarda.

LA RIGOLADE

Siete stati a contemplarvi negli specchi della *Rigolade*, in via delle Convertite?

I giornali d'oggi, come del resto quelli di ieri e di ieri l'altro, sono precisamente quegli specchi. L'uno riproduce il sultano, allungandolo smisuratamente; nel secondo lo ravvisate schiacciato, quasi le membra vi fossero rientrate l'una nell'altra, come i tubi d'un cannocchiale; il terzo lo mostra supino; il quarto vi capovolge; il quinto vi moltiplica e vi decompone la faccia in tanti pezzi, su ciascuno dei quali potete vederlo riprodotto in piccolo.

Insomma andate a vedere, chè ne merita la pena.

Vi risulterà chiaro, a ogni modo, come la più bella faccia del mondo, per uno sforzo di combinazioni ottiche, possa passare, d'illusione in illusione, per tutte le gradazioni della bruttezza.

★

Eccovi gli specchi; guardate.

★

Comincio dall'*Opinione*:

« Le notizie d'oggi dall'Oriente non consentono liete previsioni. »

Qui ci dovrebbe andare un'*errata-corrige*; io leggerei così: « Le previsioni d'oggi dall'Oriente non consentono liete notizie. »

E questo per la grande ragione che d'ordinario la previsione è la mamma, e la notizia è la figlia.

★

L'*Allgemeine Zeitung* riflessa nella *Nazione*:

« Tutti sono convinti dell'inevitabile avvenimento della guerra. »

Le convinzioni sono santa cosa e provvida: ma appunto per ciò vogliono avere un fondamento nei preparativi nel senso nel quale si spiegano.

E questi preparativi io non li vedo.

★

La *Perseveranza* lascia in pace la Turchia e si occupa dell'Egitto, il paese del *pigli chi può*, secondo lei.

★

La *Gazzetta d'Italia* vede specciata ogni cosa. Ella propone di lasciare alla propria sorte quella rovina; ciocchè prova che l'archeologia non è la sua passione. L'Europa, essa dice, lasci fare, agli Slavi, ai Rumeni, agli Erzegovesi, ai Bosniaci e non si dia pensiero dell'avvenire!

È la politica dei pompieri, i quali cominciano dall'isolare gli incendi.

Otto mesi or sono sarebbe stata la politica buona: ma ora dopo gl'impegni presi...!

★

La *Neue freie Presse*:

« Se gli sforzi che si fanno in questo mo-
« mento per debellare l'insurrezione non dànno
« il risultato che se ne attende, la Porta non
« esiterà ad abbandonare la via della concilia-
« zione per passare a quella delle violenze,
« senza riguardo a ciò che può succedere. »

È grossa! Oh se è grossa!... Ed è anche terribile — è addirittura il consiglio della disperazione.

★

Due vescovi e la loro opinione sull'Oriente.

Quello di Manchester (protestante), nel dare mille lire per gl'insorti, dice:

« Il governo ottomano è un *solecismo* nella civiltà moderna. »

Raccomando il governo sullodato al *Roma*; è degno d'entrare nella sua redazione.

Il vescovo di Diakovar e Sirmico (cattolico), secondo un'indiscrezione vaticana, la penserebbe precisamente come quello di Manchester, ma con più cuore. In luogo di dar mille lire come il protestante, il vescovo cattolico ne diè duecentomila, non in aiuto all'insurrezione, ma a lenire le miserie degli emigrati e le sofferenze dei feriti.

★

Insomma, la Porta è veduta sotto tanti aspetti quanti sono gli specchi di questa *Rigolade* politica.

Volete un consiglio per la circostanza?

Gettare ogni altro specchio e non servirsi che di quello di Narciso, vale a dire dell'acqua della fontana, che a un tempo ci mostra le cose come sono, ci fa vedere dove possiamo lavarci e ce ne offre i mezzi più naturali.

Rastignac

BIBLIOTECA DI FANFULLA

LUIGI ALBERTI. — **Commedie varie.** — Firenze, Le Monnier.

Se usassero ancora le accademie dei Furiosi, dei Gelati, degli Intronati, eccetera, Luigi Alberti dovrebbe chiamarsi: *fra gli Animosi, il Costante.*

Egli cominciò a scrivere giovanissimo per il teatro. La sua prima commedia, tratta dall'avidità di un capocomico innanzi alla ribalta, fu recitata sulle scene del Teatro Nuovo a Firenze nel 1844. Trentadue anni fa! S'intitolava: *La famiglia di un letterato.* Il pubblico trovò nel lavoro dell'Alberti la famiglia, ma pure non ci seppe scorgere il letterato; e la commedia precipitò in mezzo agli urli degli spedalini addetti al servizio di Santa Maria Nuova, i quali facevano allora in quel teatro *la pluie et le beau temps.*

Luigi Alberti non si sgomentò: da uomo di spirito com'è sempre stato, scrisse una seconda commedia, ed ebbe cura, per vendicarsi del pubblico, di scriverla peggiore della prima.

Da quel giorno fu tra il pubblico e lui una lotta corpo a corpo: Alberti non cessava di scrivere, il pubblico non si stancava di fischiare.

Eppure il primo a battere in ritirata fu il pubblico, schiacciò inesorabilmente un *Conte è un ostiere*, uccise un *Martino parrucchiere*, fulminò un *Amico in famiglia*, distrusse un *Capitano in gonnella*; ma accolse con sorriso di compiacenza *Una madre*, commedia vecchia per l'argomento, ma piena di gentilezza, che la signora Ristori recitava... come recita la signora Ristori.

Da quel giorno la fortuna, che è benevola spesso agli ingegni operosi e alle fatiche diligenti, tutelò l'Alberti: il quale, sempre in cerca di novità, tentò la commedia educativa, il proverbio, la esumazione goldoniana, la commediola di intrigo e di equivoci.

Oggi dal suo grosso fardello letterario egli ha tirato fuori le pagine migliori e più fortunate, e le ha raccolte in un volume edito dai successori Le Monnier.

Il volume contiene *Pietro l'operaio*, commedia popolana, un po' gravuccia, ma vera nella dipintura dei caratteri, e schietta, come tutte le cose dell'Alberti, nella limpidità del linguaggio paesano; *Sposa di fresco data*, proverbio garbato in versi martelliani... anche troppo martelliani; di quelli, cioè, che martellano le orecchie colla rima troppo sonante e troppo facile; *Una donna per bene*, un *Eroe del mondo galante*; *Virtù d'amore*, un gioiellino in un atto e — fortunatamente — in prosa; per ultimo, la famosa *Ragazza di cervello sottile*, di cui non è in Italia frequentatore o amatore del teatro che non abbia udito parlare.

Ciascuna delle commedie è preceduta da una prefazione; e queste brevi avvertenze, scritte con brio, non sono la parte meno importante del libro; chè contengono aneddoti curiosi, dei quali potrà giovarsi quell'anima pietosa che si risolverà prima o poi a scrivere la storia del teatro italiano.

E il volume ha poi una prefazione, dirò così, generale, nella quale l'Alberti discorre d'arte con una saviezza di criteri che è, bisogna pur dirlo anche se deplorandolo, rara negli scrittori drammatici italiani. L'Alberti combatte il mal vezzo dei tipi sintetici dei quali si popola il nostro teatro, riconducendosi, senza pure accorgersene, alle allegorie più o meno celate; egli vuole il *tipo-individuo*, e ha ragione; tipo-individuo che si estrinsechi e si determini a seconda dell'aria che respira, dei tempi in cui vive, del ceto cui appartiene, dell'ambiente che lo circonda, del linguaggio che parla.

E l'Alberti dice cose sante e da farlo canonizzare; ma ho una gran paura che e' predichi a chi non vuol intendere: *Non canimus surdis.* Il teatro colle sue smanie educative, ponendo il principio didattico sopra a ogni ragione e a ogni altro intento dell'arte, prepara la propria rovina. Il male sta qui, e sebbene l'Alberti a conchiudere così non arrivi, forza è che a queste conchiusioni giunga se vuol portare rispetto alla logica. Oggi il personaggio non si chiama più Fulgenzio od Ottavio, Alceste o Trissottino; si chiama Proletariato, Lavoro, Aristocrazia, Codice e via discorrendo; di qui non uomini sul teatro, ma idee personificate; onde, sentimentalismo invece di sentimento, declamazione invece di dialogo, generalità indefinite invece di caratteri umani.

E si durerà così per un pezzo; ma chi verrà dopo benedirà coloro che non si lasciarono abbindolare dalle puerili pretensioni di questo tempo e tennero alta la bandiera della commedia; e la vollero vera, ch'usa nei limiti che le sono assegnati, satireggiante senza matria di filosofessa, naturale senza smania di volgarità, osservatrice paziente nell'analisi minuta, sapiente nella sintesi chiara.

Il Bibliotecario

NB. La direzione del *Fanfulla* avverte che si dà annunzio o si rende conto soltanto di quei libri dei quali vengano spedite due copie alla direzione stessa; salvo il caso in cui una delle copie sia stata già inviata particolarmente a qualche collaboratore.

ROMA

Martedì, 4 Aprile.

... E specialmente cerchino le signore di non rassomigliare a quel tipo di donna, per cui è stato detto: *ça s'habille, ça babille, ça se déshabille.*

Queste parole hanno fatto sorridere le signore in chiesa, alla Trinità dei Monti, dove le pronunziava monsignor Mermillod ch'è l'eroe del giorno, nonostante la concorrenza del Bertaccini.

E non commetto peccato nel far questo ravvicinamento!

La libera concorrenza è uno dei prodotti del nostro secolo — e dinanzi ad essa sono tutti uguali, ginnastici e predicatori.

Domenica alle 4 pomeridiane monsignor Mermillod, il vescovo d'Hébron, il profugo di Ginevra, dovea predicare a San Claudio a favore della istituzione delle *Maddalene pentite (filles repenties)*, ma una buona signora mi avvertì gentilmente che si sarebbe cambiata l'ora, e che la predica era alle tre perchè alle quattro c'era la corsa del Bertaccini, e non si poteva impedire a nessuno d'andarci.

Oh! ditemi ora che sono un profano a parlare di concorrenza.

■

C'era folla a San Claudio come a villa Borghese, e io stavo tanto male e lontano che sentivo proprio con fatica.

Ma il sermone era splendido, eloquente; me lo dicevano gli altri e lo capivo dalle poche frasi che mi arrivavano all'orecchio.

Posso assicurare che monsignore raccomandava alle donne di diffidare degli uomini e viceversa.

E naturalmente la predica non era fatta proprio per le giovanette, come le produzioni di Dumas, delle quali la predica stessa si risentiva in molti punti che rammentavano *Les idées de madame Aubray*, le frasi della *Signora delle camelie*, i motti del *Figlio naturale*, e più ancora un opuscolo pubblicato dal Dumas nel 1869 in favore di questa istituzione.

L'opuscolo, *Les Madeleines repenties*, fece allora un gran chiasso, ottenne proprio un successo. Era un sermone pieno di spirito e d'interesse, e il Dumas, sebbene corruttore di costumi *(sic)*, non dimenticò di citare le parole di san Matteo, e ottenne più quattrini da sè solo che monsignor Mermillod colla sua questua.

■

E non intendo mica di menomare i meriti del vescovo di Hébron, e tanto meno dubitare della sua eloquenza. Dico soltanto la verità, ed auguro sul serio che si combattano i mali provenienti dalle *filles* non *repenties.*

I meriti oratorii di monsignore sono apparsi innumerevoli nel corso di prediche che ha fatto espressamente per le signore nella settimana scorsa alla Trinità dei Monti, commovendole al punto da farle piangere come tante bambine.

E tutte le signore sperano che quella di domenica a San Claudio non sia l'ultima.

■

Da San Claudio, correndo a villa Borghese, ho ritrovata la signora positivista che aveva fatto anticipare l'ora del sermone, e mi sono persuaso che nessuna donna è più pratica di lei.

Figuratevi che si serviva del suo rosario di sessanta poste per contare i sessanta giri di Bertaccini, ed osservava che il corridore non impiegava in ogni giro molto più di quello che essa impiega a dire l'*Ave Maria.*

Bravo Bertaccini!

★

La sera (sempre di domenica) gran pranzo con tutti i fiocchi all'ambasciata di Spagna, s'intende presso la Santa Sede.

Dopo il 1870, l'uso di questo pranzo ufficiale, dato da ogni nuovo ambasciatore, era andato giù.

Il signor De Cardenas lo ha ripristinato, e non essendo ammogliato, aveva incaricato la marchesa di Javalquinto di fare gli onori di casa.

★

La scelta non poteva essere migliore.

L'elegante marchesa è spagnuola, ma da otto anni vive nella società di Roma, essa sola poteva essere la introduttrice dell'ambasciatore.

Al pranzo assistevano parecchi principi romani, il cardinale Pacca, e, naturalmente, il cardinale Franchi, che, dopo il papa, è il solo alfonsista del Vaticano, dove i veri neri non gli hanno ancora perdonato di avere ottenuto dal Santo Padre un nunzio a Madrid.

Come ci ho gusto io, per i carlisti!

★

Per me, la parte più artistica dello spettacolo è stata l'accompagnatura colle fiaccole che si faceva a quei due cardinali vestiti tutto di rosso, lungo la superba scala del palazzo di Spagna, illuminata a giorno e così bene ornata di statue.

E io pensavo: Son capaci poi di dire che con questo ministero di rivoluzionari non si può più uscire di casa!

Al ricevimento, che seguì il pranzo, assisteva tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e anche di straforo qualcheduno degli altri. Si notava però l'assenza del conte e della contessa di Coello, che sono di *quelli* altri.

E poi un mazzo di graziose signore, in mezzo alle quali vidi bellissima la principessa di Cerveteri e le vezzose signorine Donna Marianna Altieri e Donna Elena Bandini.

★

Lasciati i neri verso le undici, mi trovai in un campo tutto completamente diverso.

Dalla signora Le Ghait c'era un *raout*, certo fra i più riusciti della stagione, come il suo salone è divenuto dei più eleganti.

Molti dei visitatori domandavano ancora i particolari della ribaltatura della signora Le Ghait, che, come ognun sa, fu tanto innocua da permettere alla signora di montare in una botte e seguitare le sue visite.

Le chiacchiere erano molte; e in mezzo ai crocchi della principessa Ginnetti, della contessa Rasini, della contessa Bruschi, della principessa di San Faustino, della baronessa De Renzis, della marchesa Del Grillo, della principessa Mertscheska, sentivo parlare di grandi novità.

Si diceva che la regina di Danimarca era arrivata e scesa all'albergo di Londra in piazza di Spagna, serbando il più stretto incognito, nonostante il numeroso seguito — e che stava per giungere Moltke (ch'è giunto davvero), a disposizione del quale il ministro della guerra metteva il conte Rinaldo Taverna, maggiore di stato maggiore, buon conoscente dell'amico Moltke.

★

Ce ne sarebbe un'altra da dire. La dico o non la dico?

Basta che i lettori sieno discreti me la lascio scappare.

Pare che uno dei Birmani abbia chiesto la mano di una gentile signorina, per averne veduto il ritratto in un costume presso a poco birmano.

E tutti domandano se la signorina accetterà

— perchè il caso è tanto originale da tentare un originale.

Ora poi i saluti si chiudono, e le signore ripetono mentalmente *memento home*, ossia, ricordiamoci dell'uomo.

Se mai, ci sono anch'io.

Il Cantino.

— L'onorevole Gadda lascierà Roma sabato prossimo.

— Ieri il tribunale supremo di guerra ha annullata la sentenza con cui il tribunale militare di Napoli condannava alla pena di morte il soldato Paolo Protettore.

— Libri nuovi.

PAOLILLO FRANCESCO. *La lettura del vocabolario secondo Edmondo De Amicis.* — Barletta, tipografia Vecchi.

LEONI GIUSEPPE. *Dell'azione Pauliana nel diritto romano.* — *Sullo stillicidio.* — Bologna, tipografia Fava.

Cenni sulla Pollicitatio e sulla Promissio venditionis. — Padova, tipografia Sacchetto.

LANZI ACHILLE. — *Le Biblioteca provinciale circolante di Venezia.* — Milano, Brigola.

REVEL CESARE. *Il libro del soldato italiano.* — Torino, presso l'autore, via Doragrossa, 20.

GERRIO TOBIA. *La Gioconda.* — Milano, stabilimento Ricordi.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

I prestiti una volta erano la rovina delle famiglie come degli Stati: ma da quando le nuove teorie economiche ci apersero gli occhi, mostrandoci che la circolazione moltiplica la ricchezza, sono diventati il vero Eldorado.

Se il principe Torlonia volesse raddoppiare la sua fortuna, son qua io che me gli presterò gentilmente.

Ma è probabile ch'egli non abbia alcun bisogno di me — come non l'avranno i tanti Nababbi delle Borse europee.

Vedo i governi che si mettono in riga in mia vece.

Sinora sono due: quello della Serbia che si offerse a questa moltiplicazione a beneficio dei banchieri d'Amsterdam, e quello dell'Egitto, che la Francia reclama tutto per sè: vuole essere sola a servirlo, e io per parte mia sono pronto a lasciarglielo.

In lontananza vi ha chi distingue il profilo di quella miss Millie-Christine che si chiama l'Austria-Ungheria. Ma per ora è tra il *si* e il *no*: aspetta per vedere come andranno le cose del *crack* di cui è minacciata.

Curiosa! La Spagna, che pure sotto l'aspetto del *compelle intrare* è a tristissimo partito, col mezzo dei giornali francesi, smentisce d'aver l'intenzione di farsi innanzi.

Sarebbe forse una *réclame* per provare se mai la smentita valga a indurre coloro che l'aspettavano al varco, a muoversi e andarle incontro?

Intanto, mentre il ministro per le finanze spagnuole non è in caso di presentare per ora il suo bilancio, quello delle finanze inglesi annunzia il suo con molti e molti milioni d'avanzo.

Avrebbe dovuto presentarsi precisamente alla Camera per fare la sua esposizione finanziaria.

Dei milioni d'avanzo si servirà per diminuire certe imposte e rimettersi nelle buone grazie dei contribuenti.

Onorevole Depretis, ecco per lei un esempio. Quando sarà ella in caso d'imitarlo?

Mi chiamerei contento se per l'anno venturo ella ci potesse dare il più modesto avanzo che figura nei bilanci della Russia — 4 milioni di rubli: una vera miseria.

A un uomo di [illegible] riparatore come lei, chiederle soltanto ch'ella ci tratti alla russa, dovrà convenirne, è assai poco.

**

Passiamo dalle finanze alla questione religiosa.

Ieri l'altro ho chiesto un anno di tempo per potervi dare l'episcopato francese di fronte a Mac-Mahon, nelle stesse condizioni dell'episcopato tedesco di fronte al signor di Bismarck.

Ho chiesto, a quanto sembra, troppo tempo: la *Gazette de France* dimostra oggi per filo e per segno qualmente il programma religioso dei repubblicani sia semplicemente quello del gran cancelliere tedesco.

Non mi consta d'alcun vescovo mandato *de vinculis* a meditare sulla supremazia dello Stato. Ma se i monsignori vogliono provare l'emozione del martirio, non hanno che ad insistere, e a seguitare il fuoco di batteria contro il governo, colle artiglierie dell'*Union* e del l'*Univers*, come l'hanno cominciato.

E dev'essere un fuoco d'inferno, se persino l'*Agenzia Stefani* ha stimato opportuno di segnalarcelo, quasi invitandoci a buttarci in terra per lasciar passare la scarica.

Don Peppino

Il Santo Padre ha tenuto concistoro ieri mattina. L'Eminentissimo Bartolini ha cambiato il titolo di San Nicola in carcere in quello di San Marco, passando dall'ordine de' preti. Quindi Pio IX ha chiuso la bocca all'Eminentissimo Brossais de Saint-Marc, vescovo di Reims: e, per dire come si dice, ha provvisto a quindici sedie vacanti, fra le quali in Italia quelle vescovili di Fabriano, di Grosseto e di Gaeta.

Sono stati creati e pubblicati cardinali monsignor Bartolomeo D'Avanzo vescovo di Calvi e Teano, e il padre Franzelin D. C. D. G. L'Eminentissimo Brossais de Saint-Marc ha preso il titolo presbiteriale di Santa Maria della Vittoria.

— L'onorevole Luzzatti è partito ieri sera per Padova: l'onorevole Seismit-Doda ha preso ieri possesso del suo ufficio di segretario generale al ministero delle finanze, posto, come sapete, sotto la protezione della Minerva.

Speriamo che dal suo cervello, più che dai famosi volumi, voglia venir fuori l'idea-miracolo, destinata a far finire il corso forzoso.

— Si parla dell'onorevole Ferrati per il segretariato generale dell'istruzione pubblica. Non era predicamento per questo che lo avevamo aiutato a combattere il suo competitore Mitone Favale.

— Il principe e la principessa Carlo di Prussia sono arrivati a Napoli ieri sera alle 10, e hanno preso stanza all'Hôtel du Louvre. Si tratterranno a Napoli circa un mese. Alla stazione della ferrovia furono ricevuti dal prefetto *in partibus* (anzi in *partenibus*) commendatore Mordini, e dall'assessore delegato cavaliere Melchionna in assenza del sindaco duca di Salve.

— È giunta a Napoli la Commissione d'inchiesta per il vuoto di cassa commesso a danno del regio commissariato di marina. È composta dei contr' ammiragli De Viry, Cerrati, Di Monale e d'Aste. Anche il contr'ammiraglio Di Brocchetti trovasi a Napoli.

— La Corte d'Assisie di Pavia ha condannato a morte Gargioni Antonio Maria, reo d'assassinio in persona dell'avvocato Giacinto Andronio.

— L'altra sera giunse a Milano l'ex-ministro degli esteri, onorevole Visconti-Venosta.

— Elezioni politiche.

Apro la porta di Monte Citorio al commendatore Tommaso Celesia, consigliere di Stato, eletto di primo acchito deputato di Porto Maurizio.

Apro come sopra... cioè no, riservo la medesima apertura per il prossimo lunedì al colonnello Corvetto, dato che gli elettori di Cagli gli mantengano nel ballottaggio la maggioranza sul suo competitore, il signor Mochi Giuseppe.

Comunque, prendo nota, per la storia, delle cifre.

Gli elettori iscritti del collegio di Cagli sono 822; i votanti 435; il colonnello Corvetto ebbe 200 voti; il signor Mochi 175.

— Il colonnello Corvetto mi richiama alla memoria il suo antico superiore, il generale Ricotti, che aveva chiesto la disponibilità.

Però il generale Mezzacapo non ha voluto accordarla. Egli ha messo l'onorevole Ricotti a disposizione del ministero.

— I concorrenti agli esami di uditori giudiziari, tenutisi a Roma in questi giorni, furono 171. Solo 33 furono dichiarati non idonei; gli altri tutti approvati.

Sor Cencio

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene data per positiva la notizia della nomina dell'ex-prefetto di Palermo, conte Gioacchino Rasponi, a prefetto della città e provincia di Roma.

La nomina del conte Bardesono (provvisoriamente addetto al gabinetto del ministro dell'interno) a prefetto di Palermo è ritenuta come sicura.

In seguito alle nomine a segretari generali degli onorevoli Lacava, Branca e Seismit-Doda sono vacanti i collegi elettorali di Corleto Perticara, di Potenza e di Comacchio.

È pure vacante il collegio di Cava per la promozione dell'onorevole Mazza da luogotenente colonnello a colonnello di stato maggiore. L'onorevole Mazza sedeva al centro, e nelle ultime votazioni fece parte della nuova maggioranza.

Il generale Mezzacapo, ministro della guerra, si è recato questa mattina a far visita all'illustre maresciallo Moltke, giunto ieri e alloggiato all'ambasciata germanica.

Il deputato Umana, che era in voce di essere chiamato all'uffizio di segretario generale della istruzione pubblica, è partito per Cagliari, essendo stato abbandonato il disegno di chiamarlo a quel posto. Finora quel segretario generale non è nominato. Si è parlato all'uopo dell'onorevole Abignente, il quale, per ragioni di salute, avrebbe declinato l'incarico.

Ci viene riferito che il ministro Melegari non intenda provvedere per ora alla vacanza della legazione di Berna.

Gli onorevoli Sella e Luzzatti, invitati dal presidente del Consiglio a conferire con lui e con i ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e commercio intorno alle convenzioni ferroviarie ed alla revisione dei trattati commerciali, hanno tenute le conferenze, dopo le quali l'onorevole Luzzatti è ripartito iersera per Padova. L'onorevole Sella rimane a Roma.

Per la prefettura di Torino si parla del marchese Camerini di [illegible].

Abbiamo da Livorno che la lotta elettorale è assai viva. Contro la candidatura del ministro Brin è sostenuta quella dell'ex-prefetto di Napoli, commendatore Antonio Mordini, dagli amici del senatore Malenchini.

L'onorevole ministro dell'interno Nicotera è andato a Napoli. È aspettato di ritorno domani mattina.

Gli ex-segretari generali dell'interno e della pubblica istruzione, conte Codronchi e commendatore Betti, hanno lasciato Roma, il primo per Imola ed il secondo per Pisa.

Si annunzia prossimo il ritorno da Berlino del signor Keudell, ambasciatore di Germania.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 4. — La prima riunione della milizia territoriale per il controllo del servizio esatto di matricola, procedette con grande regolarità, e dette in tutta la Francia un risultato soddisfacente.

Crémer, ex-generale garibaldino nei Vogesi, è morto quasi all'improvviso, in seguito a un'emorragia. Egli non aveva che trentasei anni. I suoi funerali saranno puramente civili.

È morto a Ginevra il celebre medico Hume.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 3. — Il principe Carlo di Prussia, colla sua consorte, giunse ieri sera alle 10 e prese alloggio all'Hôtel du Louvre.

COSTANTINOPOLI, 2. — *Dispaccio ufficiale.* — Il governo imperiale ha fatto la seguente pubblicazione ufficiale:

Un prospetto indirizzato dal ministero delle finanze, comunicato in copia alla Banca ottomana, e pubblicato ultimamente in virtù di un *Iradè* di S. M. il sultano, indicava le annualità del debito pubblico ottomano e le rendite che sono ad esso destinate, durante l'esercizio del 1292. Come risulta dall'appendice di questo prospetto, la parte del servizio pagabile in effettivo dei prestiti 1869 e 1873, scadente il 1° aprile corrente, ossia lire 859,000 circa, dovrà essere rimborsata col mezzo degli arretrati, che sono attualmente in via di realizzazione, delle rendite dell'anno 1291, le quali ascendono a due milioni di lire; dal pari le annualità e i premi delle obbligazioni delle strade ferrate della Rumelia, che scadono alla stessa data e che ascendono a lire 267,000 circa, dovranno essere prelevate, secondo lo stesso prospetto, sulle contribuzioni indirette e sulle entrate dell'impero per l'anno corrente. In seguito a circostanze locali di forza maggiore e al deprezzamento dei prodotti agricoli, l'incasso degli arretrati in quistione dovette naturalmente subire dei ritardi. Inoltre il sistema seguito nella gestione delle finanze dell'impero non può permettere che, in attesa di questi incassi, si ricorra a prestiti onerosi, e benchè i fondi necessari al servizio delle obbligazioni delle strade ferrate siano di già realizzati, tuttavia il termine dell'invio di questi fondi in Europa è già spirato; per conseguenza fu deciso che il pagamento della parte da pagarsi in effettivo del servizio dei prestiti 1869 e 1873, nonchè delle obbligazioni delle strade ferrate della Rumelia, sia differito fino al 1° luglio prossimo. Intanto il governo imperiale studia i mezzi onde ottenere per il servizio del debito pubblico ottomano una combinazione seria che offra tutte le garanzie volute per tutelare in un modo permanente gl'interessi dei detentori. Il pubblico deve essere sicuro nello stesso tempo che la parte pagabile in effettivo del servizio semestrale, scadente il 1° aprile corrente, sarà in tutti i casi immancabilmente rimborsata il 1° luglio prossimo, cogl'interessi del ritardo calcolati al saggio del sei per cento all'anno.

RAGUSA, 3. — Oggi ebbe luogo un combattimento a Grahovo (Bosnia), che durò tutta la giornata.

L'Austria richiamò i suoi medici dal Montenegro. Gl'Italiani che trovansi nel Montenegro ritornano in patria.

NEW-YORK, 2. — Il presidente Grant cadde nuovamente ammalato. Il suo stato sembra assai grave.

COLOMBO, 1. — È giunto il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta ed è ripartito per il Mediterraneo.

ALGERI, 3. — Gl'Italiani, stipendiati dalla Compagnia De Brousse, ricusarono di lavorare sulle ferrovie. Il governatore domandò il loro rimpatrio a spese della Compagnia o del governo italiano.

VERSAILLES, 3. — Il Senato approvò senza discussione la levata dello stato d'assedio.

La Commissione della Camera, incaricata di esaminare la proposta relativa all'amnistia, udì i ministri Ricard e Dufaure, i quali respinsero l'amnistia, ma dichiararono che useranno clemenza e faranno grazia a coloro che si mostreranno pentiti.

LONDRA, 3. — Alla Camera dei lordi si discusse lungamente sulla proposta di lord Shaftesbury, colla quale si pregava la regina a non prendere il titolo d'imperatrice. La proposta fu respinta con 137 voti contro 91.

WASHINGTON, 3. — La Camera dei rappresentanti approvò la proposta che pone in istato d'accusa il generale Belknap.

Tra le quinte e fuori

Do la parola a *Pofere Maurizio* che scrive della *Straniera*, rappresentata al Garbino di Torino e riprodotta, come è noto, l'altra sera, per la prima volta, sulle scene d'un teatro italiano:

« La *Straniera*, di A. Dumas (sempre figlio), egli scrive, tirò ieri sera al teatro Gerbino, se si può dire, il *tout Paris* di Torino. Eravamo noi i primi a sentirla in italiano: quindi niuna maraviglia, se il *calcato e pieno*, che è ordinario in questa stagione al Gerbino, ieri sera raggiungeva il massimo del *plein*ografo.

« Si annunziava una burrasca; perchè certe crudezze della *Straniera* avevano già offeso parecchi fin dalle lettere e dalle *appendici* parigine.

« Ei ecco come andò l'esito.

« Nel primo atto si mostra subito una correzione inaudita di costumi con tanta disinvoltura, con tanto possesso di scena, che al calare della tela i fischi alla commedia eguagliarono gli applausi agli attori.

« Negli atti successivi o il pubblico si fosse già assuefatto a quel colorito, o il caldo ne avesse attutita la vivezza, egli brontolò più rimessamente, intercalando a quando a quando al brontolii i suoi più fragorosi battimani alle attrici e agli attori, che ieri sera meritarono veramente della patria, come il più glorioso drappello di guardia nazionale.

« In complesso la *Straniera* di Dumas non è una opera bellissima.

« Essa è poi interminabile.

« Qualche operaio uscendo da questa *Straniera* sarà andato, per rigenerarsi a bere un litro di vino azzurro in uno di quei caffè che stanno aperti tutta la notte, e ne avrà trovata l'atmosfera più pura di quella della commedia vibrionica. »

*** Alle parole del mio collega appiccico la coda d'un *assiduo* torinese, il quale dice che la *Straniera* corre rischio di essere mandata via dall'Italia come una Fanny Lear, o poco meno. I fischi furono maggiori degli applausi; e s'andò in fine grazie alla bravura degli artisti, e in ispecie della signora Marini.

*** Il concerto, da me già preannunciato, dell'arpista signorina Rabeschi avrà luogo sabato 8, alle 2 pomeridiane, alla sala Dante.

Vi prendono parte, fra uno alla brava concertista, la contessa Bedischini, il maestro Coletti, il maestro Rotoli e il signor G. Vaselli.

*** Venerdì, alle 9, al Rossini, recita della Filodrammatica romana.

Si rappresenterà la *Ciarliera indispettita* del [illegible] Giovanni Giraud, e la farsa *Ah! era la cuoca!*

Il Signor Tutti

— Spettacoli di stasera:

Apollo, *Faust* - *La ninfa Isea.* — Valle, *Le Reveillon.* — Quirino, *I due sergenti.* — Rossini, *Le miserie d'monsù Travet.* — Metastasio, *La fille de madame Angot.*

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13

Via del Corso 341 ROMA

SOCIÉTÉ PARISIENNE

Via del Corso 341 ROMA

Casa che vende al più buon mercato di tutta Roma, *Via del Corso, n. 341*

Grande scelta di Novità per la Stagione

Confezione in Cachemire, Costumi mezzo confezionati di Lana, Tela e Percale, con figurini analoghi

VESTE DA CAMERA IN TELA RICAMATA

Grande assortimento di stoffe novità di lana, seta, tela zephir e percale stampato

Buon mercato che sfida ogni concorrenza

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle [illegible] erariali.

III. — A Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblicherà tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor Marco SAREDO.

} **Roma** *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetico-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; la parola *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **30**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **20**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alfonso**, Napoli, strada di Chiaia, 164.

Malattie SEGRETE **CAPSULE DI RAQUIN** Approvate dall'Accad. di Medic. di Parigi

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione**; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di **copaiba** e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

Mathieu Plessy, N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66. — Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

LE PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT DI PARIGI

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

ERNIE

COMPLETAMENTE GUARITE

MEDAGLIA D'ARGENTO

Per mezzo del metodo segreto della famiglia GLASER, applicabile in qualsiasi età ai due sessi.

Per ricevere il libro esplicativo contenente tutte le prove, spedire L. 1 in francobolli in lettera affrancata a **H. Glaser** Parigi, 22, rue Cail.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI sulla sanità e BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

FORBICI MECCANICHE

PER

tosare le Pecore, i Montoni ed i Cani

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene: taglio regolarissimo, senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 3 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . L. 12 —
Lama di ricambio » 1 —
Pietra per affilare » 0 50

} Completa lire 13 50

Spese di porto per ferrovia lire 1

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | **Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873.**

CIOCCOLATA MENIER

DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire **4 50** il chilogramma.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, od in porto assegnato.

Deposito generale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, Via Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Copialettere Francesi

di 400 pagine, rubricati a due colori

SOLIDAMENTE RILEGATI IN TELA SCURA.

Si distinguono per le qualità speciali della carta, che è forte e resistente, e tuttavia impressionabilissima all'azione dell'inchiostro, sicchè si ottengono copie perfette rimanendo come intatto l'originale.

Prezzo Lire 3 75.

Dirigersi, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

La migliore delle Minestre

È LA TAPIOCA NATURALE

A. MAUPRIVEZ

52, Rue Sainte-Croix de la Bretonnière, Parigi

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez è ricercata da tutte le grandi famiglie e raccomandata dai più celebri medici come minestra la più igienica per le persone grandi a causa delle sue qualità nutritive e rinfrescanti.

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez ha la proprietà di comunicare un gusto piacevole ai liquidi coi quali si mescola e di bonificarli senza mai guastarli. Si consuma al grasso, al latte, al magro e se ne fanno degli eccellenti piatti dolci. Per i bambini la Tapioca Naturale Mauprivez è di efficacia superiore e per i stomachi ha il vantaggio di costare assai poco. La sua superiorità fu riconosciuta con speciali distinzioni dai giurì di tutte le esposizioni e dalle primarie società scientifiche.

Quattordici Medaglie di bronzo, argento ed oro

Quattordici diplomi d'onore.

***Parigi 1875**, Diploma fuori concorso e nominato membro del giurì.*

Si vende unicamente in sacchetti di tela, piombati, esigere la marca « **Tapioca Naturel A. Mauprivez** » *Importatore, Parigi.*

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **belle Biancherie da uomo, Camicie, Mutande, Giubbencini, Colletti**, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, COSTRUTTORI.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Articoli Raccomandati

AGLI AMATORI DELLA BUONA TAVOLA

Mostarda Francese Bornibus

premiata all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25.

Yorkshire Relish

della fabbrica di Goodall'Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra), la migliore delle salse per condire la carne, legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING-POWDER

per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per Roma e pel Regno, tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli, Stati Uniti d'America, Brasile e Canada, Chilì, Uruguay e Paraguay, Perù [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 94

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 6 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

La circolare Nicotera

— L'avete letta?

— Che cosa?

— La circolare di Sua Eccellenza il barone Nicotera, ministro dell'interno, comparsa ieri sera nella *Gazzetta ufficiale* del regno...

— Ah! l'ha letta.

— Ebbene, come la trovate?

— Bella, nobile, stupenda!

— Si?

— Veramente.

— Allora mi congratulo della vostra superlativa soddisfazione. Quanto a me sarei stato disposto a giudicare come voi quella circolare e a trovarla, anzi, bellissima, nobilissima, stupendissima se...

— Se?

— Se osassi profferire un tale giudizio.

— Osate.

— Non posso.

— E perchè?

— Perchè non voglio dar pretesto agli officiosi di dire che *Fanfulla* incomincia a fare il voltafaccia.

— Rispetti umani! Bisogna combattere gli avversari con coscienza...

— Davvero? Ma allora non combatterei più ad armi uguali.

— E dunque?

— Dunque dichiaro che per mostrarmi giornalista *indipendente*, io debbo leggere fra le righe. Quando si tratta di prosa del *potere*, è sana regola leggere fra le righe. Ora, seguendo questa regola, io trovo che Sua Eccellenza il barone ha scritto quella circolare perchè sono ancora in carica i prefetti dell'onorevole Cantelli. Se ci fossero i suoi, ohimè!... Non so se l'avrebbe scritta.

— Sospetti ingiusti! Insinuazioni!

— No. È un apprezzamento indipendente e nulla più. Del resto, debbo confessare che, malgrado ciò, la circolare contiene anche del buono.

— Per esempio?

— Per esempio, la patente di onestà che dà a Vittorio Emanuele.

Il Re ne aveva tanto bisogno, per bacco!

E gli altri..., i *consorti*, non avevano mai pensato a rilasciargliela. Ci voleva proprio un ministero riparatore per riparare a tanto oblio.

Manco male! Oggi i sessantanove prefetti del regno sanno che Vittorio Emanuele osserva le istituzioni costituzionali; e potranno ripeterlo ai sotto-prefetti, i quali lo ripeteranno ai sindaci, i quali lo ripeteranno ai loro amministrati.

E così tutta Italia apprenderà per la prima volta che abbiamo un re che non viola la Costituzione. Finalmente!

Nnanni

GIORNO PER GIORNO

L'Italia è salva!

Il ministero ha già fatto un grande atto, un atto di importanza suprema.

Non parlo della nomina del segretario generale delle finanze nella persona dell'onorevole deputato Seismit-Doda, che con adriatica sicurtà ci aveva tanto promesso l'abolizione del corso forzoso e la morte dell'Idra, che l'onorevole Depretis è stato costretto a farsi dare da lui la sua parola di aspettare ancora un paio di mesi a ridarci l'oro monetato.

Parlo delle dieci Commissioni (dico *dieci*, e dico *Commissioni*) nominate o da nominarsi dal governo per esaminare le grandi questioni.

* * *

Dieci Commissioni!

Bellissima!

Quanto pane per me, che sono sempre stato amico personalissimo di tutte le Commissioni!

Veramente c'era da supporre che le grandi questioni fossero già state sufficientemente studiate dal partito chiamato ora al Governo. Ma il sentir dire che i ministri si accorgono del bisogno di ristudiarle, previene il pubblico, se non altro, in favore della loro modesta sincerità.

Dieci Commissioni!

Una per lo studio della legge elettorale che finora pare sia stata poco esattamente studiata nelle dimostrazioni per il *suffragio universale*;

Una per la riforma della ricchezza mobile;

Una per la riforma delle Opere pie;

Una per l'abolizione di quell'affare dell'onorevole Doda (questa la compatisco proprio; dovrà studiare i volumi);

Una per sussidi ad una Società di navigazione unica; come dire l'unione delle Trinacrie.

E non seguo nell'enumerazione, perchè la *Libertà* da cui tolgo la notizia si ferma alla quinta Commissione; comprendendo le altre cinque sotto un solo e medesimo *eccetera*.

* * *

Non so se fra le cinque Commissioni comprese nell'*eccetera* della *Libertà* ce ne sia anche una per il porto di Genova, ma lo suppongo.

Dieci Commissioni dovranno dunque posarsi sopra alle riforme, prima che il governo debba attuarle... Dieci!

Quale formidabile *presse-papier*!

Ma non ci vuol furia per il progresso prudente.

E poi un risultato certo lo vedremo subito.

Le dieci Commissioni avranno dieci *segretarii*.

Quindi la Corona d'Italia avrà dieci cavalieri di più.

Io sono contento della piega che prendono le cose.

L'onorevole presidente del Consiglio nel suo discorso-programma ha annunziato che il governo vuole rialzare il prestigio delle istituzioni.

L'onorevole Mancini, guardasigilli, nella sua circolare ai funzionari dell'ordine giudiziario ha dichiarato che bisogna rialzare il prestigio della magistratura.

Ieri l'onorevole Nicotera ha scritto ai prefetti del regno una circolare che comincia spiegando loro il modo di « mantenere alto il principio di autorità e il prestigio delle istituzioni » e dopo la spiegazione finisce ripetendo le stesse memorande parole: « Così e non altrimenti... si serba intatto il prestigio delle nostre istituzioni. »

Le cose ripetute giovano. Ma giovano anche ai maligni.

Questi dicevano finora che le frasi della sinistra erano frasi da accademia! Vedrete che qualche impertinente aggiungerà adesso: da accademia di prestigio!

Ho letto le notizie delle accoglienze liete, anzi dolci, fatte dalla cittadinanza di Napoli al ministro dell'interno...

Egli è stato ricevuto tra i battimani e accompagnato da una lunga fila di carrozze padronali e di rimessa, dalle quali partirono applausi, fiori e financo confetti, come per il carro della Sirena.

E l'onorevole Nicotera è veramente una sirena.

Ecco perchè la dimostrazione ha potuto, senza irriverenza, parere una pallida riproduzione del carnevale napoletano.

Ora che abbiamo un ministero riformatore, e che non è fuor di proposito che un giorno o l'altro venga in ballo alla Camera la questione sulla riforma del giuramento (fra le tante in prospettiva ci può entrare anche questa) non è privo d'opportunità tener dietro a ciò che si pensa e si dice in proposito in altri paesi.

Giorni addietro, in una seduta delle Cortes, a Madrid, l'onorevole Pidal, avendo preso a discorrere su codesto argomento, esprimeva il desiderio, che da ora innanzi, oltre la Bibbia, il Corano ed il Talmud, si dovesse tenere in Parlamento anche lo scheletro di un gorilla, affinchè i darwiniani avessero modo di giurare in nome dei loro antenati!

Un darwiniano di spirito, per difendersi dall'accusa che la sua teoria delle scimmie degrada la razza umana, sostiene che, al postutto, non sa se la dignità dell'uomo sia stata meglio trattata dalla tradizione che lo fa uscire addirittura dalla mota.

Ma io non capisco come la proposta del signor Pidal riesca a tranquillare tanto che si chiamano liberi credenti, perchè non vogliono credere a nulla, liberi pensatori, perchè non amano pensare a nulla, e liberi razionalisti, perchè non hanno mai voluto rendersi ragione di nulla.

E finirò per tornare alla mia proposta di

---

12 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO DI G. ROBUSTELLI

— Io avrei riso sul muso e forse misurato un paio di schiaffi a quel capocchia di destra o sinistra o del centro, che fosse venuto a dirmi: « Sappiamo come voi la pensate intorno alla tal quistione; sappiamo che voi, nell'interno dell'animo vostro, ci date torto; ma ciò nullameno voi dovete votare con noi; dovete far numero; è la logica politica, è la disciplina del partito, è l'interesse e l'avvenire del partito che lo esigono. » Torno a ripetervelo, avrei perduto la bussola; avrei dovuto procurarmi una nicchia apposita, ed espormi alle risa o alle beffe di tutti. E poi, ciò che più importa, avrei deluso le aspettative dei miei elettori.

« Lasciatemi esprimere un'opinione: noi in Italia siamo ancora piccini alla vita politica. Qui non si capisce ancora il sacrifizio dei pochi nell'interesse dei più; l'ecclissarsi dell'individuo nello Stato. Il concetto vero e proprio dell'unità non è ancora radicato nei nostri spiriti. L'idea di patria non si estende ancora al di là del perimetro d'una regione. Quanti giovani in Italia sono compresi dell'importanza del nostro avvenire commerciale, industriale ed agricolo? Quasi tutti cercano diplomi pomposi e il più delle volte infruttiferi; quasi tutti cercano di vivere di vita comunicata più che di vita propria; quasi tutti domandano al governo un posto in società, che dovrebbero domandare al loro ingegno, al loro lavoro, alla loro attività.

« Un giorno, dopo che quei tali amici volevano farmi il tiro che sapete, e aveva trovato eco all'intorno la voce che io accettava la candidura, un esercito di postulanti invase letteralmente la mia casa, e le mie povere orecchie ne intesero delle belle: e che gli Abruzzi erano trascurati dal governo, e che Castelbruno non era a parte dei vantaggi dell'unità, e che bisognava dar di frego a ogni imposta, e che l'appalto delle strade spettava a Cajo, e quello dei pali del telegrafo a Sempronio, e che io doveva fare e dire e rimediare a ogni sconcio e ricondurre gli Abruzzi all'età di Saturno, quando nei fiumi scorreva latte e miele e i lupi s'accoppiavano colle pecore e le viti si legavano colle salsiccie. » Ah ora comprendo perchè i lavori del Parlamento procedono così fiacchi! Ora comprendo perchè molti furbi e dappoco riescono a metter piede là dove dovrebbe stare il fiore delle intelligenze e dei caratteri!

— Pur troppo c'è del marcio, ma un po' alla volta si toglierà.

— Speriamo. « Fatta l'Italia, ora occorrono gli Italiani. » Qui, sì, che ha ragione Massimo d'Azeglio. La sentenza è d'oro, e io fo di cappello. Ignoranza, presunzione, immoralità, poltroneria, ecco i quattro bachi che corrodono il nostro organismo sociale e politico! Con questo far capo sempre al governo, aspettar tutto, voler tutto, pretender tutto dal governo, il cittadino si ecclissa e si degrada; in lui più non palpita la coscienza dell'*io*, e la nazione, piuttosto che un gran risultato di ricchezze accumulate, di forze unite, di intelligenze congiunte, diventa un'accozzaglia di ragni e di mosche. Ma venite, venite, e troverete forse più saporite il mio caffè che le mie chiacchiere. »

Quest'uomo aveva però taciuto di molte cose al suo amico. Egli fu un marito modello; egli era un ottimo padre. Vedovo a sessant'anni, il signor Carlo Almati non volle regalare una matrigna al suo piccolo Eugenio, in cui riponeva ogni speranza.

Appena vide sgusciar dall'alvo materno quel ragazzo, il signor Carlo spiccò un salto di gioia, pronosticò un agricoltore modello, la vera manna per gli Abruzzi. Quel ragazzo non aveva ancora quattordici anni, che già il signor Carlo lo conduceva seco e gli insegnava a dividere i poderi a fitto, a dirigere i castaldi, a decider del taglio della legna e del fieno, a invigilar sulla vendemmia, a riscuoter le rendite, a pagare gli operai; e lo istruiva intorno alla manipolazione dei latticini, alle teorie degli ingrassi e dei concimi, ai mezzi per supplire agli ingrassi e ai concimi mediante arature moltiplicate e continue.

Quantunque docile, pieghevole, attivo nel suo affetto pel genitore, il ragazzo manifestava una certa ripugnanza per l'agraria. Forse alla lunga, quel ragazzo, a guisa della cera, avrebbe serbato l'impronta della saggia mano paterna che lo toccava e guidava; forse alla lunga i voti del signor Carlo sarebbero stati esauditi, se Eugenio non avesse trovato nelle carezze infinite, nella bontà eccessiva e nella cieca idolatria della madre un potente alleato ne' suoi piani d'emancipazione.

La signora Almati, carissima donna in fondo, era vittima di una particella *de* che il caso le aveva appiccicato davanti al nome di famiglia. Per la qual cosa ella guardava, non senza rammarico, il marito in giacchetta e colle maniche rimboccate, e si rammentava che nessuno de' suoi antenati fu visto potar la vite e seminar nei campi, e pretendeva sottrarre il figliuolo a questa prosa degradante.

I battibecchi non erano infrequenti, e un giorno ch'ella era entrata nella camera d'Eugenio e aveva sorpreso quel suo angioletto con un libro dove, fra le altre cose, si parlava dell'allevamento degli animali domestici e del perfezionamento delle razze equine e bovine mediante savii accoppiamenti.

— Ma voi volete assassinarmi il ragazzo! — gridò con istizza insolita al marito. — E io non lo permetterò mai mai.

Il signor Carlo non volle insistere e lasciò correr l'acqua per la sua china.

Frattanto Eugenio cresceva e la madre moriva; moriva sul più bello; quando il figliolo sfoggiava una maturanza inattesa ed era già un picciol uomo.

Nelle provincie meridionali la virilità è precoce.

Morta la moglie, al signor Carlo non bastò l'animo di piegare Eugenio ai suoi voleri. D'altronde era un voler far violenza alla natura. Eugenio aveva già contratto dimestichezza e parentela colle muse, ed era troppo pretendere da lui il sacrifizio delle quartine e degli endecasillabi in pro della teoria degli ingrassi e dei concimi. Il signor Carlo comprese che suo figlio, dotato di cuore, di ingegno, di fantasia, s'annoiava nel circolo ristretto della famiglia, in un piccolo paese; desiderava cose nuove, cose grandi, cose imprevedute; cercava una valvola di sprigionamento per quel mondo di cose che gli gorgogliava dentro e lo faceva inquieto.

Il signor Carlo credette d'abbracciare in un sol colpo d'occhio il male e il rimedio. « Lo [illegible] a Napoli a studiar leggi. Invece d'un buon agricoltore avrò un buon avvocato. »

una volta: Potessi giurare, stendendo la mano sul pennacchio di un carabiniere.

A quelle ci hanno a credere per forza anche gli atei.

* * * *

Ultimamente il signor Castelar ha detto in un suo discorso che le moderne scoperte geologiche, il vapore e il telegrafo hanno reso impossibile la monarchia.

Ecco, l'asserzione mi pare piuttosto avventata.

Io credo anzi che la monarchia non sia stata mai sul candeliere come ora; naturalmente ha dovuto anch'essa trasformarsi e subire le vicende dei tempi; ma è stata resa tutt'altro che impossibile.

Don Emilio dovrebbe dare uno sguardo attorno a sè, e gli sarebbe facile convincersi che se vi ha un'epoca di tendenze monarchiche, quest'epoca è appunto la nostra.

Testimone l'Inghilterra, dove la regina ha assunto in questi giorni il titolo di imperatrice delle Indie; testimone l'Alemagna, dove un re di Prussia si è fatto imperatore della Germania; testimone la Russia, il paese ove le idee socialiste son più divulgate che altrove, e dove l'imperatore, pur nullameno è donno e... madonna; testimone la stessa Spagna ch'è stata insanguinata finora dalle orde di Don Carlos, e dove ora regge le redini del governo il figlio di Isabella.

* * *

E dove lascio l'Italia?

L'Italia che fu sempre la terra repubblicana per eccellenza; che ancora, e per indole, e per costumi, e per larghezza di governo, può vantarsi certo più repubblicana della Francia, e l'Italia che c'è?

Quanto alla Francia, le differenze che ci possono essere tra una monarchia dei tempi attuali e la sua repubblica non sono certo a vantaggio di questa.

Via, Don Emilio: dica piuttosto che il telegrafo ha reso impossibili le frasi.

E dire che i due paesi per tradizione più anticamente monarchici sono appunto la Germania e l'Inghilterra, vale a dire i due paesi più colti d'Europa, quelli che nelle scoperte moderne hanno portato senza dubbio maggior contingente degli altri.

Oh! avvocati!

Il professore Lignana ha scritto una lettera all'*Opinione* per sostenere che il cavaliere Nigra non deve abbandonare Parigi.

Questa cosa deve calmare i suoi amici della *Teutoburgo* italiana, ossia del *Diritto*.

Se il professore, che è *osservatore* e ha la *voce* d'esprimere l'*opinione* del *popolo romano*, s'è preso la *libertà* di farsi l'*araldo* di questa idea, mi pare che il suo giudizio sia *capitale*, e che il *Diritto* non abbia più nessuna ragione di mostrare tanta *perseveranza*...

Finiamola per carità, che ce ne sarebbe per un *secolo!*

— L'*Opinione* conferma una notizia data già da un bel pezzo da *Fanfulla*; quella cioè che il Senato del Regno deve costituirsi di nuovo in Alta Corte di giustizia per un processo che potrà essere clamoroso. Il processo riguarda il barone Ignazio Genuardi di Girgenti, senatore del regno; imputato di fallimento doloso.

— La stessa *Opinione* afferma che il Consiglio dei ministri ha cominciato a esaminare la questione delle convenzioni delle strade ferrate. Per ora pare che si tratti di risolvere soltanto la questione relativa al riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

— Quando i guai cominciano a perseguitare, non c'è caso di vederli smettere. Uno dei piroscafi della *Trinacria*, l'*Agrigento*, fu calato a fondo presso il capo Sant'Angelo dal vapore inglese *Walter Castle*. Dieci persone dell'equipaggio e venti passeggieri morti.

Per ora mancano altre notizie.

— Elezioni politiche. Collegio di Fossano: Commendatore Borelli voti 292; barone Isola 144; avvocato Operti 143; tenente generale Bruzzo 141. Adagio, adagio signori. Il successore dell'onorevole Michelini non dev'essere che un solo.

Collegio di Messina. Piccardi avvocato Vincenzo voti 312; Paranda avvocato Francesco 10. Ballottaggio. Osservo che gli elettori iscritti erano 1333, e solo la quarta parte di essi si presentò alle urne. Dopo di che mi pare che il bisogno del suffragio universale sia proprio universalmente sentito. Affrettiamoci quindi a concederlo a coloro che... non lo vogliono.

— Domani, alle 10, saranno fatti a Venezia solenni funerali all'ex-deputato Lobbia.

— Un altro dei Mille è morto a Pavia, il 30 marzo, Luigi Novaria. Egli pagiò come volontario fin dal 1848 in Lombardia; nel 1849 fu alla difesa di Roma nella colonna di Luciano Manara; fu nel 1859 nei cacciatori delle Alpi; fece parte della gloriosa spedizione dei Mille nel 1860 nella compagnia capitanata da B. Cairoli; fu luogotenente nel 15° reggimento corpo volontari nel 1866.

— Avendo il maggiore generale Verroggio insistito per essere esonerato dall'ufficio di segretario generale presso il ministero della guerra, si stanno facendo pratiche per la scelta del suo successore, intorno alla quale non vi ha nulla di definitivo. Così l'*Esercito*.

— Telegrafano alla *Gazzetta di Venezia* che l'onorevole Mancini ha ricevuto incarico dai suoi colleghi di redigere il progetto di riforma elettorale.

— Tavole necrologiche.

La *Perseveranza* dà la dolorosa notizia della morte di Luigi Borgomainerio, valente pittore caricaturista, morto di febbre gialla a Rio Janeiro il 3 marzo. Egli aveva meno di quarant'anni.

Redenti, Fontana, Borgomainerio; in meno di un mese, son morti tre dei migliori rappresentanti della caricatura italiana. Un monumento che li commemorasse tutti tre non potrebbe uscire che dalla matita di Teja.

Il terreno non bisognerebbe chiederlo a nessuno; con una pagina del Pasquino ce ne sarebbe anche d'avanzo.

Sor Cencio

ROMA

Moltke.

Mercoledì, 5 aprile.

Il conte di Moltke era un tempo un bel biondo dalle rosee gote, quando esordiva nella vita come paggio del re di Danimarca.

Parlare di Moltke soldato è perfettamente inutile; tutto il mondo risuona della sua gloria. Mentre all'Europa attonita gli echi di Sadowa portarono un nome nuovo per il volgo, ora a nessuno sono ignoti i particolari della biografia militare del capo di stato maggiore dell'esercito prussiano.

L'uomo e lo scrittore sono meno conosciuti.

Il conte di Moltke ha il suo castello e i suoi possessi nella Slesia.

Colà, all'estremità del parco fra i cipressi, si erge un monumento con questa iscrizione: *L'amore è il compimento della legge.* Il monumento è dedicato a madama Moltke, morta nel 1868 e nata Maria Burt.

Il loro matrimonio, sorto da un amore purissimo, fu esemplare.

Tutti i biografi sono d'accordo che Moltke fu puritano nel celibato; dal 1835 al 1839 dall'Oriente, dove per qualche tempo servì il sultano, egli scriveva a sua sorella, maritata al signor Burt, lettere famigliari che sono modelli di stile. In esse descriveva i suoi viaggi e le battaglie. Queste lettere le udiva Maria Burt, figliastra della sorella di Moltke, amabilissima giovinetta.

Le udiva, e amava il viaggiatore e il soldato per le sue avventure: così fu l'amore di Desdemona per Otello, colla differenza che Moltke fu tutt'altro che Otello.

Quando Moltke tornò in Germania aveva circa quarant'anni, ella sedici. I sedici soggiogarono i quaranta: poco dopo tutti cinquantasei partivano per l'Italia, al viaggio di nozze.

Nè in questi giorni il vecchio maresciallo rivedrà senza emozione Roma, dove passò i primi due anni del suo felice matrimonio, e dove lasciò dei lavori topografici della campagna romana, maravigliosamente belli.

✕

Perchè quest'uomo, dal severo e cesareo profilo, dal naso accentuato, dalle labbra strette, dal mento vigorosamente pronunciato, dagli occhi nerissimi e brillanti, quest'uomo che ha sui campi di battaglia il sangue freddo d'un olimpico, questo Goethe della guerra, questo risoluto manovratore di centinaia di cannoni, di migliaia di cavalli, di centinaia di migliaia d'uomini, è d'un carattere dolcissimo e sensibile. Una profonda melanconia lo caratterizza, come caratterizzava Amleto, suo compatriota: è religiosissimo e osserva allo scrupolo il precetto domenicale.

C'è però una cosa abborrita dal conte di Moltke, la democrazia socialista... Che Iddio vi conservi, maresciallo, e per lungo tempo alla Germania!

✕

Vediamo ora l'uomo del pensiero.

Moltke è deputato al Reichstag; ma non è oratore, anzi parla assai di rado, breve, senza frasi. È invece d'un'assiduità esemplare alle tornate del Reichstag... Che Iddio ispiri a molti dei nostri *grandi* di Monte Citorio il desiderio di imitarvi, maresciallo!

Moltke incominciò da giovine a studiare moltissimo: Cesare, Tacito, Plutarco gli furono famigliari come a Napoleone I.

Delle sue *lettere dall'Oriente* ho già detto.

Ma le sue opere capitali resteranno le pubblicazioni dello stato maggiore prussiano sulle guerre di Danimarca, di Boemia, di Francia, di quest'ultima specialmente.

Ecco i *Commentari*, ecco il *Memoriale* del conte di Moltke.

Cesare scriveva a cavallo le proprie gesta; Napoleone le dettava ai suoi compagni d'esilio; Moltke le fa compilare da quattordici ufficiali di stato maggiore; egli le sancisce, Mommsen le rivede, Gneist ne ha fatto la prefazione. Saranno un libro inattaccabile come la strategia che raccontano, e modellato su quelli dei classici antichi che si distinguono per sobrietà.

Signori! quando vedete passare per le vie di Roma il maresciallo Moltke, levatevi il cappello e salutate un grande capitolo della storia del nostro secolo!

Aristo.

— Ieri sera vi fu Consiglio comunale; e gran parte del tempo venne speso per discutere del sussidio da accordare alla ferrovia da Roma a Nemi; sussidio, finalmente, concesso nella somma di lire 250 mila da pagare in quarant'anni.

— Il maresciallo Moltke non ha per anco ricevuto alcuno. Egli è stanco e vuol riposare. Pare che il sindaco di Roma intenda fargli visita in nome della cittadinanza, e farà bene. Il maresciallo Moltke, più che la politica, è la scienza e la probità, due cose che vanno sempre onorate.

— La signora Attilia Negroth-Wagener, duchessa di Raniedetto, ha acquistato, all'Esposizione di belle arti di porta del Popolo, sei sculture e otto dipinti.

L'Esposizione rimarrà aperta fino all'ultimo del corrente aprile.

— Il generale Avezzana invita tutte le Società dei reduci, che hanno in animo di fare adesione al Comitato centrale direttivo dell'Associazione nazionale dei superstiti delle patrie battaglie, proposto dal generale Garibaldi, di mandare le loro adesioni alla sede del Comitato suddetto, posta presso l'ufficio municipale, piazza dei Crociferi, n° 49.

— Il ricorso Luciani e soci è da due giorni in discussione innanzi alla Cassazione di Roma. Lo sostengono gli avvocati Tarantini, Lopez, Bartoncini, Rossi, Giordano e il magno Tommaso Villa.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Rettorica applicata.

Vittoria di Pirro. La maggioranza ottenuta alla Camera dei Pari dal signor Disraeli contro la mozione di lord Shaftesbury, tendente a pregar la regina di non assumere il titolo imperiale.

Letto di Procuste. Il piano finanziario del ministro spagnuolo, segnalatoci quest'oggi dal telegrafo.

Carta monetata, prestito e regia delle imposte per vent'anni affidata alla Banca. Gli Spagnuoli, finanziariamente parlando, sono più piccoli del letto: vedremo se tre stiracchiamenti come questi basteranno ad allungarli quanto basta: ma, buon Dio, quanto spasimo!

La spada di Damocle. È sospesa sull'erario turco, che dovrà pagare il premio dei così detti *lotti turchi* al portatore del numero 149,008. Così un dispaccio del *Cittadino*.

Si troverebbe egli fra le mani di qualche membro della nostra Chiesa questo numero be-

---

Col figlio a Napoli quel brav'uomo non viveva però senza inquietudine. Temeva i difetti dell'età: amor caldo e [illegible] temeva i pericoli cui poteva incorrere un giovane bello e ricco e infiammabile e inesperto, in una città come Napoli; temeva soprattutto di veder suo figlio sdrucciolare sul terreno della politica senza capo, nè coda, della politica tronfia, sconciata e piazzaiuola.

Non passava settimana senza che Eugenio ricevesse una di quelle lettere, più lunghe al certo della pazienza di chi doveva leggerle, e piene di quei consigli e di quelle ammonizioni, tanto più fastidiose, in quanto che colui che le riceveva reputavasi abbastanza uomo e conoscitore di mondo per sorridere altrimenti di compassione. A vent'anni si è così.

« Ricordati, figlio carissimo, che colui che distrugge senza riprodurre; che colui che consuma senza metter altri nello stato di consumar profittevolmente; che colui che sciupa le sue entrate senza nulla aggiungere al suo capitale, è un nemico pubblico come il prodigo e il frodatore. Tu devi seguire le orme paterne; devi industriarti a smentire quel detto, figlio del pregiudizio e della buaggine, che chi s'arricchisce lo fa a scapito degli altri; devi provare matematicamente che chi più degli altri guadagna col senno e colla mano fa l'interesse de' suoi simili, mettendo a loro uso e consumo maggior quantità di prodotti. Il lavoro sia dunque il tuo scopo supremo; il lavoro, che è il solo re inamovibile a' nostri giorni.

« Tu sei italiano, sei figlio d'una gran patria; l'amar questa patria è per te un dovere sacrosanto. Ma abbi mente a questo: è facile ingannarsi sulla scelta dei mezzi per servire convenientemente il proprio paese. Tu devi schivare gli utopisti che, per sete del meglio, calpestano il buono; devi schivare i rompicolli, che tendono a distruggere senza aver materiali per ricostrurre; devi schivare il contatto di quei birbi, il cui intento è suscitar dei torbidi, perchè in quelli hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere. A chi è nemico di virtù sempre giova il far guerra alla pace. Lo leggerai nelle storie di Tacito. Vuoi proprio impacciarti di politica? Ebbene, attienti al positivo. Comincia col dire che l'assetto dell'Italia deve procedere dalla parte morale ed economica; che occorre un potente risveglio di operosità e di caratteri, la risurrezione dell'agricoltura, delle industrie e del commercio; l'affrancamento dal servaggio finanziario, l'autonomia delle borse italiane, l'uscita in piazza dei paurosi risparmi dei grandi e piccoli proprietari, quella colleganza di interessi e quella corrente di idee sane e pratiche che genera solidarietà fra governo e governati. Comincia col predicare al governo di non sostituire la sua azione personale all'attività dei comuni e delle provincie, di far sì che l'amor delle faccende locali e il tanto agognato discentramento discenda, una buona volta, dalle sfere della legge nel dominio dei fatti e nelle abitudini del popolo.

« Ma soprattutto non dimenticar mai, Eugenio carissimo, la tua origine; non arrossire giammai d'esser figlio d'un agricoltore: la più utile, la più nobile delle professioni. Lo leggerai anche in Marco Tullio Cicerone, che la sapeva lunga. Tieni per fermo sempre, che l'agricoltura sta all'ordine sociale e alla felicità dell'uman genere, come la causa agli effetti, come il prodotto al principio e al movente della produzione. »

Convinto che lo studente colla borsa piena ha l'anima leggera, il signor Carlo adoperava in guisa che il figlio, pur non facendo difetto il bisognevole, non potesse sguazzar nell'oro. Gli proibiva di contrar prestiti e di firmar cambiali e metteva in opera stratagemmi per nascondergli il panorama stupendo delle sue ricchezze.

Ma tuttociò era forse inutile; perchè altri si incaricavano di dire a Eugenio: tu sei un piccolo Creso. Non foss'altro, parlavano chiaro al giovinotto le scappellate dei castaldi in paese, le scarpe mai tacconate e l'invidia mal celata di molti suoi condiscepoli in Napoli.

Così stando le cose, una mattina il signor Carlo ricevette e lesse, non senza un po' di sgomento, la lettera seguente:

« Caro padre!

« Lunedì sarò a Castelbruno, nelle vostre braccia. Ma vi avverto che non giungo solo. Il signor Gustavo Canti, un artista senza rivali, e la signorina Giulia Wilson, cantante ella pure, che ha riempito il mondo colla sua fama e che da tre mesi e più forma la delizia di tutta Napoli, mi terranno compagnia in viaggio. La signorina desidera veder gli Abruzzi, curiosa com'è all'eccesso, ma di quella curiosità figlia del sapere, propria degli Inglesi.

« Io ho offerto a entrambi ospitalità nella nostra casa. Preparate dunque gli alloggi convenienti, e ricevete in anticipazione un bacio

« *Del vostro*

« EUGENIO. »

Il signor Carlo scosse un tantino il capo in aria dubitativa; poi chiamò a sè la vecchia fante, una buona zitellona che era cresciuta in quella casa, innestata nel tronco di quella famiglia, e che per conseguenza si credeva in diritto, tutte le volte che Eugenio tornava da Napoli, di strangolar quel suo padroncino a furia di baci conditi di saliva.

— Presto — le disse il vecchio — metti un po' d'ordine in casa; prepara il letto coi pizzi e col padiglione nella camera verde e in quella rossa. Pulisci anche la bandiera...

— Vien forse il Re? *chillo galantomo?*

— No, ma vengono dei signori, signoroni, intendi? Una gran dama... insomma mettiti in gala; e soprattutto difenditi dalle mancie.

— Una gran dama?

— Sicuro.

— E si trattiene?

— Qualche giorno.

— È bella?

— Non lo so, perchè non la conosco.

— Allora, come ardisce?

— È una conoscenza d'Eugenio. Verrà con lui.

— Ooh!

— Che cosa c'è?

— Umh!

— Oh diavolo pensi?

— Eeh!

— Mi faresti arrabbiare co' tuoi sospetti!...

— Eh! che omo!

— Andiamo, andiamo, che potrebbero capitarci addosso senza aver nulla preparato.

— Corro.

E la vecchia si allontanò, facendo una di quelle smorfie grottesche ed eloquenti insieme, di cui i meridionali soltanto posseggono il segreto, onde ci paiono talvolta geroglifici in azione.

Il signor Carlo sbrattò il cortile, inghiaiò i viali del giardino, assestò i volumi nelle scansie della biblioteca, arredò la gran sala, fece emigrare processionalmente dal cortile alla stia un drappello di pollastri, e trasse la giubba destinata alle circostanze solenni.

Tuttociò per far piacere al suo Eugenio.

Un vero slancio di poesia paterna.

(Continua)

naugurato? Sarebbe il secondo caso in cui Maometto avrebbe fatta coi suoi premi la fortuna di un monsignore della Curia vaticana.

**

E una!

Parlo dell'incontrastata vittoria ottenuta al Senato francese contro lo stato d'assedio.

I primi a guadagnarci saranno i tipografi, classe interessantissima, non c'è che dire, perchè i tipografi sono i depositari della opinione pubblica, in tutte le sue fasi passate, presenti e future.

La cassa dei caratteri è il deposito del pensiero del mondo nelle svariate sue manifestazioni; è la tavola pitagorica della moltiplicazione delle idee.

Strana combinazione, che sembra un'ironia: il piombo, l'emblema della pesantezza e della inerzia, è precisamente il metallo che si presta alle più rapide e istantanee evoluzioni del pensiero.

**

Adesso la Francia assiste a un'altra lotta: quella per l'amnistia.

Dico assiste, perchè una ventina di radicali che scendono in campo a domandarla, non sono la Francia.

E questa non sarà una vittoria, tutt'altro. La Nuova Caledonia sarà un triste soggiorno; ma Parigi, ai tempi della Comune, lo era ben più.

Una parola di Rochefort: « Amnistia è il nome di una legge; Clemenza è quello d'una cameriera. »

Benone! Ciò prova che l'Amnistia è una persona a modo e che può fare gli onori di casa alla gente di strada.

Pretenderebbero forse i radicali d'entrare nel suo salotto? Si contentino d'essere ricevuti dalla cameriera, e si augurino che la padrona chiuda un occhio.

**

La pelle dell'orso è il soggetto d'un proverbio che va per tutte le bocche.

Eppure quanti venditori e sopratutto quanti compratori nell'affare dell'abdicazione dello czar!

E dire che la fede così dei primi come dei secondi resiste ancora alle solenni smentite! Anzi taluni giornali di Vienna appiopparono allo czar nientemeno che l'asma, colla bronchite per giunta.

C'è da stupire che non gli abbiano già apparecchiato il cataletto!

Sentite questa che trovo in un dispaccio da Pietroburgo alla *Indépendance belge:*

« Lo czar mercoledì passato prese parte a una caccia e uccise di sua mano tre orsi. »

Tre orsi, avete capito? La stessa qualità della preda è un epigramma.

Lo czar ha voluto insegnare coi fatti come vada osservata la sapienza dei proverbi.

Delle pelli d'orso da vendere egli ne ha tre!... E perchè non ne fa addirittura un'elemosina ai giornalisti asmatici che s'ingegnarono a cedergli gratuitamente la propria malattia?

**

Ho lasciato che la signorina Merkus — o Markus — fuggisse da Linz, e se ne andasse a Belgrado senza fiatare.

Perchè annunciarlo dall'alto del tetto, mettendole alle calcagna i gendarmi?

Adesso che è a Belgrado, posso ripararne: posso dire anzi tutto ch'ella s'è fatta un grosso partito; ma una febbre, con grave minaccia di tifo, l'ha inchiodata nel letto; e ora versa in grave pericolo.

Speriamo di non dover notare il suo nome fra quello delle vittime. Circa alla missione alla quale s'è dedicata, forse non ci possiamo intendere; ma io sento per essa tutta la gratitudine di quei poveri infelici ch'ella sostenne coi suoi conforti e colle sue cure amorevoli nell'ora del sacrificio del sangue.

Invece di ravvisare in essa una Giovanna d'Arco, io mi ostino a non vedere in lei che una suora di carità, perchè mi sembra che la donna si idealizzi meglio in un angelo che in un'amazzone.

**

I Parlamenti.

L'inglese ha fatto mal viso a una mozione di Plimsoll — l'infaticabile difensore della causa dei marinai.

Ne ha poi respinta un'altra del Meldon, che domandava l'assimilazione dell'Irlanda all'Inghilterra e alla Scozia, per quanto concerne la franchigia elettorale dei borghi.

E non basta; una terza mozione — del signor Butt quest'ultima, — che tendeva a completare per l'Irlanda le leggi rurali di Gladstone e a tutelare gli affittaiuoli contro i capricci dei padroni, fu respinta ancor essa.

Si vede chiaro: la Camera dei Comuni è di malumore. Ma aveva proprio bisogno di sfogarsi tre volte in fila?

Passando a Copenaghen, troviamo la Camera in dissoluzione, almeno quella parte di essa che si chiama il Folketing.

Il decreto che porta questa misura dice chiaro e tondo: Il re giudica urgente di non rimandare più in lungo le spese indispensabili alla difesa nazionale, e manda a spasso la rappresentanza, non già perchè vi si opponesse, ma per il fatto ch'essa voleva pregiudicare i piani del governo, associandoli senza sugo all'imposizione d'un nuovo balzello ch'essa voleva creare a ogni costo.

Una Camera che si fa sciogliere per la voluttà di pagare un'imposta di più, è un tipo abbastanza nuovo per meritare d'essere segnalato.

Purchè il contagio dell'esempio non arrivi sino a Monte Citorio! Adesso che al potere ci si trovano coloro che si fecero una gloria di non aver mai votato un'imposta, la cosa dovrebbe essere meno possibile che mai.

Don Peppino

Nostre Informazioni

Ieri giunse da Torino l'onorevole Ferrati, ed ha conferito con i ministri Depretis e Coppino. Dicono che egli sarebbe personalmente proclive ad accettare l'ufficio di segretario generale del ministero di pubblica istruzione, ma pare che i suoi amici politici del centro siano d'avviso che nessuno dei componenti del loro partito debba far parte dell'attuale amministrazione.

Ci vien detto che il ministero inchini ora al partito di trattare direttamente per la revisione dei trattati di commercio, e che perciò il disegno di affidare al professore Ferrara l'incarico sostenuto, sotto l'amministrazione precedente, dall'onorevole Luzzatti, sia stato abbandonato.

La Corte di cassazione di Roma ha esaminato questa mattina la domanda in ricorso di Luciani e compagni contro la sentenza della Corte d'appello di Roma. Il ricorso è stato rigettato.

Abbiamo da buona fonte che, a confermare l'onorevole Depretis in una linea di condotta, circa la politica estera e il nostro personale diplomatico, consentanea alle dichiarazioni da lui fatte alla Camera, contribuì, per ciò che riguarda il cavaliere Nigra, una lettera del maresciallo-presidente della repubblica francese.

Il maresciallo-presidente non avrebbe esitato a far conoscere che la permanenza del cavaliere Nigra a Parigi non poteva che riuscire gradita al governo della repubblica.

Il feld-maresciallo Moltke, appena giunto a Roma, ha chiesto udienza ai Reali Principi, che lo riceveranno domani. L'illustre maresciallo visita con molta premura e diligenza i monumenti di Roma.

Ci viene riferito che a prefetto di Bologna verrà nominato l'attuale prefetto di Macerata, commendatore Casalis.

È in Roma il marchese Gioacchino Pepoli, senatore del regno. Dicono che sia venuto qui per invito del ministero, il quale intenderebbe offrirgli la prefettura di Milano.

Si annunzia prossimo l'arrivo in Roma del signor Landau, rappresentante della casa Rothschild.

Telegrammi Stefani

COSTANTINOPOLI, 4. — Corre voce che il ministro delle finanze sarà surrogato da Ghalit bey. Edem pascià sarebbe nominato ambasciatore a Berlino.

LONDRA, 4. — *Camera dei Comuni.* — Disraeli annunzia che la Camera sarà aggiornata, in occasione delle feste pasquali, dal 10 al 23 aprile.

Northcote fa l'esposizione finanziaria. Egli dice che nell'anno scorso le entrate ascesero a 77,131,000 lire sterline, e le spese a 76,421,000, con un eccedente di 710 000 sterline. Calcola che le spese dell'anno corrente ascenderanno a 78,044,000, e le entrate a 77,270,000, con un disavanzo di 774,000 sterline. Northcote propone che si aumenti di un *penny* l'imposta sulla rendita, esentando le rendite minori di lire 150, e così si avrà un eccedente di 306,000 lire sterline.

CAIRO, 4. — Le ostilità nell'Abissinia sono cessate, e le trattative di pace continuano.

Il principe Hassan pascià ricevette quindi l'ordine di recarsi a Massaua, per poscia ritornare in Egitto sull'*yacht Merussa*, che partirà da Suez giovedì.

NAPOLI, 4 — Il ministro Nicotera è arrivato. Lo attendevano alla stazione molti deputati, parecchi consiglieri provinciali e comunali, il prefetto, il questore e numerosissima popolazione. L'onorevole Nicotera, dopo di avere ringraziato e salutato la folla, strette la mano al prefetto e agli amici, salì in vettura e si recò alla sua abitazione, seguito da moltissime carrozze.

MADRID, 4. — L'*Imparcial* dice che Salaverria convertirà i tre cuponi scaduti in rendita consolidata, coll'interesse del 5 per cento, che emetterà due miliardi di reali in biglietti ipotecari, e che farà un prestito colla Banca di Spagna, la quale riscuoterà le imposte per venti anni.

VERSAILLES, 4. — La Commissione del bilancio elesse Gambetta a suo presidente. Gambetta pronunciò un discorso assai moderato.

Il ministro Ricard annunciò alla Camera che il *Journal officiel* pubblicherà domani la legge che leva lo stato d'assedio.

È probabile che la Camera sia aggiornata sabato prossimo.

BERLINO, 4. — La Post annuncia parecchi cambiamenti nel personale delle ambasciate tedesche. Il signor Derenthal, attualmente a Costantinopoli, sarebbe nominato consigliere all'ambasciata di Roma, in luogo del principe di Lynar; il signor Alvensleben, attualmente a Pietroburgo, sarebbe nominato console generale a Bukarest.

SALISBURGO, 4. — Il cardinale Tarnoczy è morto.

Almanacco di Fanfulla 1876

Prezzo L. 1,50

Si spedisce contro vaglia postale diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*.

L'Almanacco si manda in dono a coloro che rinnovano la loro associazione mandando lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno.

Tra le quinte e fuori

.*. Tutta Roma corre stasera alla *Giuditta* di Paolo Giacometti, rappresentata al Politeama.

Interpreti principali: la marchesa Adelaide Ristori Del Grillo, Achille Majeroni.

Vent'anni or sono, quando la tragedia fu recitata per la prima volta, l'interesse non fu maggiore di quello di stasera. Il pubblico è un grande artista egli pure; e non c'è caso che si decida ad invecchiare.

.*. Dicono che la signorina Preziosi domani sarà rimessa in salute. Domani sera, quindi, la simpatica attrice-cantante farebbe ritorno alle scene con *Madame l'Archiduc*.

Intanto annunzio per sabato *Giroflè-Girofla* a benefizio di Baptiste. Domenica di nuovo la *Fille de madame Angot*, fonte sicura di quattrini.

Mi dicono anzi che più d'uno dei nostri impresari, vedendola invecchiare, vada esclamando: Dov'è la madre che se ne voglia fare un'altra di quelle figlie?

.*. I maestri fratelli Milillotti e il maestro (non fratello) Augusto Rotoli danno il loro primo allarme di musica sacra per lunedì santo, 10 aprile, alle 9 pomeridiane alla sala Dante.

Per quella sera un coro di ottanta voci e delle dilettanti, che potrebbero passare per artiste di prim'ordine come la signora Rosati e la signorina Bussolini, canteranno il *Miserere* di Basili, lo stesso che si eseguiva alla cappella Sistina, lo *Stabat Mater* di Rossini e il corale *Media vita* di S. Notkero, monaco di San Gallo, anno 912. (Si può anche non crederci, perchè la Chiesa non dà i canti di S. Notkero tra gli articoli di fede; ma, a parte ciò, il canto è bello e io mi ricordo d'averlo sentito l'anno scorso con molto piacere).

Il biglietto d'ingresso costa dieci lire, vale a dire due miserabili cencioline di Banca, coi quali un uomo e anche una donna possono sentire tanta grazia e tanta voce di Dio. Quattro persone, prendendo un biglietto cosiddetto di famiglia, anche mettendo su una famiglia posticcia e d'occasione, spenderanno trenta lire.

.*. La Società musicale romana, quella nota nel mondo artistico per l'esumazione della *Vestale* (causa di tutta la guerra di Troia dell'Apollo), ha proceduto alla rinnovazione delle cariche.

Vennero rieletti all'unanimità: *principe presidente* il principe Altieri; *presidente della musica* il maestro Mustafà; *presidente delle finanze* (senza pregiudizi di sorta per l'onorevole Depretis) il marchese Ferdinando de Lorenzana; *segretario* l'avvocato Alberto Antonini.

Il Consiglio fu composto così: avvocato Berluzzi, maestro Bellotti, professore Cappelloni, avvocato Forani, signor Paris Pietro, avvocato Tosti Enrico, principe Tommaso Antici-Mattei, avvocato Benedetto Giovanale, avvocato Lazzari, cavaliere Mareghi, avvocato Pediconi, marchese Theodoli.

Censori: Pirri, Scalzi e Poncini. L'ultimo è proprio quello che ci vuole per le sere di esperimento.

A parte gli scherzi, la Società musicale romana è proprio una cosa ben riuscita; il suo bilancio cammina meglio di quello del regno d'Italia; la sua nuova sede, al palazzo Doria-Pamphyli, sarà degna delle grandi esecuzioni musicali che la Società si propone. Figuratevi che s'aspetta il *Messia*...

Intendiamoci, quello di Haendel, che, quantunque nato in Sassonia, gli Inglesi considerano come loro concittadino. Infatti, come è noto, il gran compositore è seppellito a Westminster.

.*. Il pubblico del Manzoni di Milano è stato del parere di quello di Torino e ha seppellito la *Straniera* di Dumas figlio.

Hanno fatto un bell'affare i signori Morelli e Bellotti, già così benemeriti del teatro italiano, comprando a occhi chiusi, e con delle belle migliaia di lire in oro, la *Straniera*, gli *Scandali di ieri* (plagio del *Ridicolo* di Ferrari) e *Madama Caverlay*, che a Udine ha fatto il suo bravo fiasco anche lei!

Quando penso che non è finita e che qualcuno ha sullo stomaco l'*Odio* di Sardou, pagato seimila lire (sempre in oro) e fischiato a Parigi con tanta ragione!...

Adagio, adagio, signori capocomici italiani. Prima di comprare e acquistare certe *privative*, aspettate il giudizio dei critici e di coloro che se n'intendono; e a preferenza di tutto, non pagate millecinquecento lire le *Messaline* e simili gli *Odi*... altrimenti, alle spalle vostre, rideranno i Francesi per i primi.

Il Signor Tutti

— Spettacoli di stasera:

Politeama, *Giuditta*. — Quirino, *Amore e ponza stima*. — Rossini, *Le prosperità d'monsù Travet*. — Metastasio, *La fille de madame Angot*. — Valletto, *Giordano Bruno*.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

PER SOLE LIRE 20

Un servizio da tavola per 12 persone di cristallo di Boemia.

4 Caraffe da vino, 2 Caraffe da acqua — 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vini fini — Un porta olio completo — 2 Saliere — 2 Porta stuzzica denti.

L'imballaggio compreso il paniere lire una.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

—

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un **Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il [illegible]

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

PIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

dell'I. R. dott. J. G. Popp, I. R. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo avenne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 50.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498; farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47; Marignani piazza S. Carlo al Corso, 125; L. A. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 13, Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI, Giuseppe Calì, via Roma, 82. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. J. G. Popp
I. R. dentista di corte
Vienna, Bognergasse. 2.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 27, e 22
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue Le Pelletier, n. 213

Occhi umani artificiali

Henry Liskenne, *Oculista*, 68, rue Mademoiselle, a Parigi, farà, *senza operazione*, l'applicazione dell'occhio artificiale a ROMA, *Hôtel della Minerva*,

il 7 ed 8 aprile.

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, *Paris*

Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni*, 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

PASTIGLIE di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE DEL *farmacista* A. ZANETTI MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, della tosse ostinata, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2.

SCIROPPO DI PARIGLINA COMPOSTO

Premiato con Medaglia d'oro *Benemerenti*, preparato dal chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI.

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitari a tale uopo eletta, *è l'unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra d'inserto empirismo. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modifica gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i *reumi inveterati* ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigeria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplessia cancrosa, rissodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucemie oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze, ecc; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vendono solamente presso il premiato inventore preparatore, via Quattro Fontane, n. 18, Farmacia **Mazzolini**.

I depositi di tutte le specialità del dott. chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 di ogni mese.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro Nessuna fatica. Accessori completi Piedestallo in ferro Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impugnatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il non *plus ultra* dell'arte meccanica Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30
» » Little Howe . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Firenze Via Tornabuoni, 17

Farmacia della **Legazione Britannica**

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone la domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

COMPENDIO

DI STORIA UNIVERSALE

ad uso della gioventù italiana

compilato dall'avv. **Girolamo Cheeeucci.**

Tutta l'Opera sarà compresa in 4 LIBRI DALLE 400 ALLE 500 PAGINE L'UNO, e costerà Lire Italiane 20 FRANCO di posta.

Il libro sarà diviso in 60 CAPITOLI; i capitoli in paragrafi; ogni capitolo avrà un sommario: riunendo i sommari si formerà l'indice di ogni libro.

Sarà messo mano alla stampa dell'opera appena saranno raccolti TRECENTO ASSOCIATI e verrà consegnata ai sottoscrittori in quattro volte a volume completo e ad intervalli non minori di quattro mesi.

Il pagamento si farà in 4 RATE EGUALI DI 5 LIRE L'UNA alla consegna di ciascun volume.

Si distribuiscono i MANIFESTI e si ricevono le ASSOCIAZIONI presso gli Stabilimenti **Civelli**, in Roma, Foro Traiano, 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano, via Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Ancona, Corso Vittorio Emanuele — in Verona, Ponte Navi (via Dogana).

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con grande Medaglia del merito per la sua *specialità come articolo di Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale a norma di quanto è prescritto dalla legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

VERE INIEZIONI E CAPSULE

RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione anti-blenorragica del Coppàù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento allorquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

---

DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.

L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 3 senza; ambidue con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma presso Sinimberghi, Ottoni, Peretti, Donati, Baretti, Selvaggiani, Savetti, Scarafoni, Desideri, piazza Sant'Ignazio commissionario.

EAU FIGARO tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66— FIRENZE, all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

CAMPANELLI ELETTRICI

Acustica - A. BOIVIN - Parafulmini

PARIGI, 6, rue Taranne

Fornitore dei ministeri, delle grandi amministrazioni e del nuovo Teatro dell'Opera di Parigi. Medaglie a tutte le esposizioni.

Il nuovo sistema di campanelli elettrici Boivin offre il vantaggio per la disposizione delle sue parti, che sono montate sopra ottone, di non alterarsi mai, cosa inevitabile col sistema ordinario dove le parti sono fissate sopra un fondo di legno.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in ROMA da **Caffarel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta.**

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti ecc., permettendo di bere nell'acqua corrente o stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio, franco per ferrovia L. 5. Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 121

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà. . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 95

[illegible] AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 7 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Continua la lotta fra l'*Opinione*, la quale assicura che il cavaliere Nigra non sarà richiamato, e il *Diritto*, che seguita a ritenere necessario il cambiamento del nostro rappresentante a Parigi, anche malgrado l'avviso del professore Lignana.

Il giornale officioso del gabinetto Depretis, dichiarando di *non conoscere le intenzioni* del ministero, seguita a sostenere che l'*Opinione* è male informata.

***

Delle due l'una

O il *Diritto* è informato bene, e allora perchè dice di non conoscere le intenzioni del gabinetto?

O il *Diritto* non sa nulla, e allora perchè contraddire all'*Opinione*?

Si vede proprio che l'amore dell'arte e la passione della contraddizione fanno dimenticare al *Diritto* che l'obbligo di un buon organo officioso è quello di dire le cose in modo da far credere almeno almeno che ci crede lui!

Ma finchè il *Diritto* fa precedere le sue notizie dalla frase delle donnicciuole: « Badate, veh! Io non ne so nulla! Dico quello che ho inteso dire... dalla portinaia o dalla mercatina! » il suo pubblico finirà per credere che il rispettabile giornale raccolga le sue notizie in Campo dei Fiori, da quello delle rape.

***

Se domandate a me a chi credo dei due giornali, io vi dirò francamente...

— A nessuno dei due?

Niente affatto! Credo a tutti due.

Credo all'*Opinione* quando dice che l'onorevole Depretis ha reputato suo dovere dichiarare che il cavaliere Nigra gode la fiducia del Ministero.

E credo al *Diritto* quando dice che non conosce le intenzioni del ministero.

E badiamo che con questo non intendo far torto alla importanza e alla serietà dell'organo massimo del gabinetto.

In confidenza, suppongo che le intenzioni del ministero non le conosca nemmeno... il gabinetto.

*** ***

Fino a ieri tutti i politici del regno, dalle prime scuole liceali fino ai consigli della Corona, andavano ripetendo con un sospiro: « E quando saremo noi ricchi come l'Inghilterra? quand'è che le nostre finanze diventeranno lo *scacchiere*? »

Ma, per la fortuna patrizia e plebea! (come esclamano i personaggi togati dei romanzi di Giovagnoli) col ministero Depretis non solo abbiamo il pareggio, non solo abbiamo pareggiato l'Inghilterra; l'abbiamo superata.

***

Northcote, che è l'attuale o Marco o Agostino dell'Inghilterra, prevede per il bilancio un disavanzo di 19 milioni e 350 mila franchi. E propone di aumentare d'un *penny* l'imposta sulla rendita.

Invece noi abbiamo il pareggio, non aumentiamo le imposte; e per di più l'onorevole Agostino in pochi giorni di estasi (dicono) ha trovato che si possono risparmiare 50 milioni nel riscatto dell'Alta Italia

***

Ora tocca all'Inghilterra prenderci per esemplare e imitare l'*eroismo* dei nostri contribuenti, i quali da Marco si lasciavano torturare e ad Agostino pagheranno *spontaneamente*, col sorriso della vittima che prova la voluttà del sagrifizio.

L'Inghilterra ha mandato Cave per riordinare le finanze del vicerè d'Egitto.

Fra pochi giorni la udremo invocare Selsmit-Doda per riordinare le finanze della graziosissima regina Vittoria.

Insomma, la finanza di Agostino è già una finanza incantata, una finanza da *Mille e una*... [illegible]!

*** ***

Il professore Pagliano seguita a stampare delle elegie sulla sua lite col signor Landau.

Ora scrive ai deputati della facciata di Santa Maria del Fiore, promettendo di concorrere all'opera con una offerta di 300,000 lire, fatta per puro zelo religioso, a condizione che vinca la causa.

Povera facciata!

Per fare traboccare la coppa degli epigrammi non ci voleva più che una offerta di sciroppo purgativo.

***

Il professore esclama nella sua lettera ai deputati dell'Opera, che « non sa neanche comprendere come il nuovo ministero di cui S. E. il ministro di grazia e giustizia è l'onorevole signor commendatore avvocato P. S. Mancini, il quale era uno dei suoi difensori, non abbia destituito l'intero consesso del tribunale di Roma » perchè ha dato torto all'eminente dottore purgante.

Onorevole Mancini! Il professore Pagliano chiede in altri termini che V. E. gli faccia vincere la causa in Cassazione!

Non ne faccia nulla per carità!

Ci va della reputazione di V. E. e di quella dell'architetto Arnolfo di Cambio.

*** ***

Il pesce d' *Fanfulla*, morto da tanti giorni fra noi, è sempre vivo, per un fenomeno prodotto dalla distanza, lontano da Roma.

Un giornale d'oltremare stampa che *Fanfulla*, preso accordo col ministero dell'interno, promise di compiere gradatamente la evoluzione. Il pesce d'aprile sarebbe, secondo le esatte informazioni di quel giornale, un primo passo nella via della conversione.

***

Ecco una spiegazione ancora del *pesce*!

Ringrazio il giornale che l'ha trovata, della *réclame* che mi procura, mostrando il desiderio che la sinistra ha di accaparrarsi il nostro appoggio.

Appena l'onorevole Nicotera sarà tornato da Napoli, mi farò un dovere di andare da lui a prendere gli ordini per questa conversione

***

Intanto *Cassellino* insiste perchè i lettori stiano bene attenti a seguire le fasi della nostra interessante evoluzione. Non raccomanda la rinnovazione, perchè nella sua lealtà è obbligato a convenire che la nostra scadenza di marzo è già stata coperta con un sopravanzo. Ma siccome ci saranno molti Italiani curiosi di vedere in qual modo *Fanfulla* percorrerà la via di Damasco, avverte che il miglior modo di scoprire il nostro accordo col ministro Nicotera è di leggere attentamente il giornale tutti i giorni, e per conseguenza di farsi inscrivere fra i nostri abbonati.

*** ***

L'*Indépendance belge*, un giornale che si può concedere certi lussi, s'è dato quello veramente asiatico di mandare un corrispondente nelle Indie in occasione del viaggio fatto colà dal principe di Galles.

Questo corrispondente, il conte Goblet d'Alviella, ha scritto al giornale che l'ha mandato non più di ventiquattro lettere, le quali, fra spese di viaggio e permanenza, devono essere costate, per lo meno, mille lire l'una.

E pensare che in Italia, il prezzo d'una lettera a un giornale raramente passa le dieci lire; e che la politica dalla capitale *pro o contro* il potere è fatta spesso al prezzo di lire 2 e 50, 3, 4 e al massimo 5 per giorno, e che i corrispondenti *fanno festa*, o per dir meglio, non fanno colezione nei giorni festivi!

***

Che dicono gli Indiani degli Inglesi? Sono essi contenti della loro dominazione?

Sarebbe troppo lungo trovare una risposta a questa domanda e ricavarla dalle lettere del corrispondente dell'*Indépendance*, che per essere soltanto ventiquattro, non sono però poco voluminose.

Io vi dirò, invece, sulla fede del conte Goblet d'Alviella, ciò che vogliono gli Indiani. La lista di queste volontà è un po' lunga, ma franca la spesa di riportarla, ed è probabile che vi divertirà.

***

Gli Indiani vogliono:

1° Dei giudici, che si lascino corrompere;

2° Dei funzionari, *idem*;

3° Il diritto di vivere nella sudiceria e con la minore salubrità possibile;

4° Quello di rifarsi sui più piccini delle soverchierie ricevute da coloro che stanno più in su, e a cui, appunto perchè stanno su, è impossibile arrivare;

5° L'esercizio delle armi fatto in via economica anche sulla vita del vicino di casa;

6° Bruciare la donna, il giorno in cui, per la morte del marito, diventa vedova.

E basta.

---

13 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO DI G. ROBUSTELLI

IV.
La regina si diverte.

Il viaggio da Napoli a Castelbruno non fu l'affare di poche ore, nè la più piacevole delle gite pei nostri tre personaggi. Quante volte il tenore Gustavo fu costretto a balzare dalla vettura per pigliar aria e sgranchire le gambe! Quante volte egli non maledisse quella carrozza antidiluviana, quei sedili che erano pettini da lino, quella strada che peggio non poteva essere, quei cavalli zoppicanti e mitragliati di piaghe, quel vetturale che era un mascalzone foderato da brigante! Quante volte egli non alzò i suoi tre occhi impauriti e li cacciò fuori dallo sportello e vide assassini dietro il grosso tronco degli alberi, tra i folti macchioni, nelle spaccature a crepaccio delle montagne, quando le giravolte e i capricci della via si facevano scabrosi, quando il torrente cadeva con fracasso dai fianchi delle bigie roccie, quando un uccellaccio batteva l'ali attraverso i burroni, o frotte di selvagge gru si involavano dai ginestri gettando acute grida!

La signorina Wilson teneva un grosso libro — la *Guida d'Italia* — in mano e un taccuino sui ginocchi, e pigliava appunti. Tratto tratto ella si divertiva a guardare Eugenio; Eugenio veniva meno a guardar lei; e Gustavo s'annoiava mortalmente e sagrava fra i denti come un maomettano, nel guardarli tutti e due.

Quando finalmente giunsero in vista di Castelbruno, Gustavo stirò gambe e braccia con soddisfazione indescrivibile. Un altro po', e gli sarebbe parso di abbrustolire nel toro di Falaride.

Mettendo piede in Castelbruno, la signorina Wilson provò quella specie di disgusto che tien dietro a un'illusione svanita. Ella sognava una dimora campestre ideale; un carrozzone a otto molle; un teatrino di società; le vacche colle corna dorate; il gentile pastorello colla cornamusa e la bella forosetta in succinta gonna, seduta sul margine del ruscello, attorniata da giovenche e pecore pascenti. Insomma un idillio di Gesner illustrato, la poesia di Moore in azione.

Ella entrò nel palazzo degli Almati come una sovrana la quale, passeggiando nelle sue provincie, accetta di far colazione nella villa d'un suo ministro. Ella sorrise a mezzo e accettò, come omaggio dovutole, quell'apparato di festa, le accoglienze oneste e liete del signor Carlo, l'affaccendarsi della buona fantesca, gli inchini eccezionalmente profondi del vecchio servitore.

Dove la signorina Wilson principiò a dare qualche segno d'allegrezza fu nel parco.

Ella si smarrì nei dedalici sentieruoli della macchia con vivacità infantile. Ammirò lo studiato disordine negli scomparti; le grotte tappezzate di pervinche — il fiore sì caro a Giangiacomo Rousseau — la casina di forma gotica, seppellita sotto le campanule; le quercie e i pini che resistevano all'urto degli anni e degli aquiloni, come il filosofo stoico ai morsi dell'infortunio. Ella si frugò nelle tasche per trovar qualche ciammengala da chiudere il becco alle anitre; saltò un fossatello colla sveltezza d'un cerbiatto; si diede a inseguire un gallo, cui decorò la cresta colla sua pezzuola bianca profumata; si slanciò in un boschetto d'acacie e si fece inseguire da Eugenio come la ninfa di Virgilio, certa e lieta d'essere raggiunta; impose al tenore Gustavo di fare altrettanto, e si degnò di sorridere come una pazza, quando vide quel suo panciuto cicisbeo a gambe levate e tutto sporco di melmetta.

Il signor Carlo, padroneggiando i suoi acciacchi, camminava nel parco, dietro i suoi ospiti, ma in preda a riflessioni non liete. Povero vecchio! Egli aveva disposto nel cortile, come altrettanti trofei, aratri a vapore, erpiche e macinatoi di recente modello, macchine per trebbiare il grano, maciullar la paglia e le radici e tritar le mele col sidro, e que' suoi ospiti erano passati oltre senza manco degnarsi di significare al proprietario la loro ammirazione.

Nel suo orgoglio legittimo di agricoltore progressista, quel dabben vecchio gongolava sempre tutte le volte che udiva un elogio per quel podere modello, vera oasi nel deserto, per quell'uomo provvidenziale che si era assunto l'impegno di incivilire il lavoro, di piegare, per dir così, la materia a disciplina di ragione, di aprir sentieri di vita nuova ai Lazzari del suo paese, e que' suoi ospiti erano entrati nel parco, si occupavano della frangia e degli arminicoli, più che del panno e della sostanza, fermavano la loro attenzione sui fiori, sulle grotte, sui volatili, invece di occuparsi di quegli spazii ridotti a coltura strettamente scientifica, destinati a esperimenti sempre nuovi d'agricoltura. Quale maggiore soddisfazione all'amor proprio di quel santo vegliardo, che di trovare docili orecchi alle sue prediche agronomiche, poter discorrere liberamente e utilmente, e spiegare, a cagion d'esempio, come si debbano specializzare le colture, come, stando ai canoni fissi della scienza, il frumento esiga una vegetazione in campi aperti e la vite una coltivazione isolata e a palo secco, come il prato non debba invadere la vigna e il gelso confondersi coi cereali! Ma que' suoi ospiti non badavano punto a siffatte cose, e nel loro cervello non capivano che frascherie e sciocchezze.

Un altro argomento di seria riflessione e di rammarico pel signor Carlo, era cotesto: chi era quella donna? D'onde veniva? Che cosa faceva? Come mai il suo Eugenio aveva inciampato in quella gonnella? Perchè suo figlio scherzava in quel modo col fuoco, passeggiava con tanta leggerezza sugli orli dell'abisso?

Venne l'ora del desinare.

La signorina Wilson sfiorò i piatti; Eugenio le fece da scalco, da Ganimede e da cavaliere; Gustavo mangiò a quattro ganasce senza l'incubo di dover cantare alla sera.

Il signor Carlo osservava tutto, ascoltava tutto. Il suo cervello era in moto per afferrare la fisionomia morale di quella donna. Senza essere Balzac o La Bruyère, il signor Carlo seppe però vedere addentro in quel carattere. Quelle forme voluttuose divenivano per lui trasparenti, ed egli vi scorgeva sotto un cuore avido, un'anima torbidamente esaltata, un essere viziato dall'educazione, una natura a sobbalzi, capricciosa, sboccata come un poledro, e che, per giunta, non dava a sperare potesse essere frenato e menato a ragione, neppure accoppiato in pariglia. « Questa donna è una cometa errante, pensava, che difficilmente, a forza d'errare, potrà condensarsi, comporsi e mettersi in fila colle stelle fisse. »

Il signor Carlo badava simultaneamente anche al suo Eugenio, e più d'una volta scrollò le spalle e brontolò dentro di sè: « temo che mio figlio voglia imbottar della nebbia! »

Dopo il desinare, a sera già inoltrata, si tornò a fare un giro nel parco. La signorina Giulia dava in ciampanelle e sguazzava nel poetico Ella pensava all'Arcadia formata da Sidney, al *Calendario del pastore* di Spencer, al *Pastore gentile*, dello scozzese Remsay, alla *Settimana del pastore*, di Gay.

(*Continua*).

Io non entro nei gusti degli Indiani, quantunque qua e là mi paiano soverchiamente originali; ma c'è uno dei loro desiderii, cui sottoscrivo a due mani: quello di *bruciare la Vedova*.

I lettori non s'allarmino; parlo della *Vedova*, commedia in quattro atti del cavaliere Achille Torelli.

Il Contino ha detto ieri l'altro di un ambasciatore birmano che avrebbe chiesta per moglie una delle più belle signorine della società romana.

Questa aspirazione coniugale di un figlio dell'estremo Oriente per una beltà europea, non è un fatto nuovo. Nel 1614 il re di Siam mandò a chiedere a Giacomo I una Inglese per farne sua moglie. Il fatto è raccontato da una specie d'almanacco del tempo, il *Calender State papers*. Si trovò facilmente un gentiluomo di vecchia stirpe, ma di pochi quattrini, il quale acconsentiva a fare di sua figlia una regina, sia pure siamese. La signorina, dice il *Calender*, era forte nella musica, nel cucito e nella lingua inglese, vale a dire in tutto quello che si poteva desiderare per una regina di.... Siam.

Ma i vescovi inglesi scandalizzati si intromisero perchè questo matrimonio andasse all'aria, e riuscirono nel loro intento.

* * *

Burraschino manda il racconto d'un *pesce d'aprile* milanese, che, se non è vero, è proprio ben trovato.

Il primo del mese un giovane signore si presenta all'ora di desinare in una casa, dove è conosciuto e ammesso, ma non è intimo.

La padrona di casa fa buona accoglienza al nuovo venuto, e un po' donna di spirito, pensa alle risate che scoppieranno a fin di tavola, quando si spiegherà al signore che egli deve essere stato vittima d'una mistificazione, d'uno dei soliti tiri, ecc., ecc.

Infatti, tra le pere e il formaggio, la signora fa il suo discorsino; ma, con sua somma sorpresa, vede che l'altro beve ancora un sorsellino, e levandosi tranquillamente, dice:

— Scusi, lei s'inganna, e nessuno m'ha mandato l'invito falso ch'ella teme.

— Oh, allora? — interrompe la signora un po' stizzita.

— Ecco: desiderando di passare qualche ora in piacevole compagnia, sono venuto a gettare la rete ai miei anfitrioni.

— Capisco — riprende la signora — lei dunque non è un *pesce*?...

— Oh no di certo; al massimo, io non sono che un *pescatore*!

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Se la Francia è mancata ai clericali francesi, ecco il Belgio che li fa suoi e li consola della sconfitta subita nella collazione dei gradi accademici, statuendo su questo campo il diritto delle Università libere di conferirli senza controllo.

Curiosa combinazione! Furono proprio i liberali del Belgio che lo vollero. È vero che l'anima del partito liberale nel Belgio è il dottrinarismo. E il dottrinarismo, seguendo l'usato costume, corre difilato ai principî assoluti, che, tradotti in pratica, alle circostanze attraverso le quali sono obbligati a passare, attingono tutti i vizi, tutte le magagne del principio che sono destinati a combattere.

L'osservazione è figlia d'un'esperienza già vecchia; eppure potrebbe non mancarle un certo carattere d'attualità.

**

Gli Spagnuoli sono in buona vena. Sfido io! Freschi freschi del trionfo, è la cosa più naturale del mondo.

Sono dunque in buona vena gli Spagnuoli, e ne profittano per gettare uno sguardo sulle cose degli altri, e sulle italiane di preferenza. Potrebbe essere uno stratagemma del signor Salaverria, posto in atto per poterli salassare senza che ne risentano certe impressioni.

La prima fra le precauzioni di un flebotomo, è quella d'invitare il paziente a voltarsi dall'altra parte.

Dunque sappiate che i giornali spagnuoli sono in fermento per l'abdicazione di... Vittorio Emanuele.

Che abbiano preso il re de'Plebisciti in iscambio col grande autocrata?

E gemono, pensando che il nuovo re d'Italia possa inaugurare il suo regno, abolendo le guarentigie papali.

Pace, pace, pace! Se il loro dolore proviene dal dubbio di dover essi venire a sostegno del papato, mettano il cuore in pace.

Le guarentigie nessuno le toccherà; n'è convinta persino l'*Indépendance belge*, che, se lo potesse, per conto suo, le avrebbe già mandate a carte quarantotto.

Le guarentigie sono per l'Italia il monumento più insigne della sua retta moderazione politica; e farebbe male a sbarazzarsene tanto più che il Papato è buono al segno di non permettere che le costino pure un centesimo.

**

L'Egitto conserva le buone tradizioni dell'epoca de'Faraoni, quando Giuseppe — l'ebreo — ospitava nella terra di Gessen la sua famiglia.

Senz'essere Giuseppe, il vicerè in questi giorni ha avuto l'onore di accogliere sotto il suo tetto i principi ereditari di due imperi, che un volgare pregiudizio vuole destinati a combattersi quando che sia per il dominio dell'Asia.

In mezzo il vicerè, dall'una parte il principe di Galles, dall'altra lo czarevic Alessandro. Russia e Inghilterra, sedute allo stesso desco, dividendo il pane e il sale dell'ospitalità di Ismail pascià.

La cronaca non dice che le mani dei due principi nello stringersi abbiano prodotto la scintilla, come avviene a ravvicinare fra di loro i due poli della pila voltaica.

Io sono ottimista, e non credo che il dominio dell'Asia debba essere tanto presto la causa di un conflitto. Se c'è del guaio, non dipende che da certe previsioni troppo nere, le quali radicandosi e diventando pregiudizio, potrebbero del resto portar le cose a mal punto.

D'après moi le déluge è massima troppo cinica; ma, nel caso attuale, non servirebbe forse a calmare gli spiriti, lasciando l'avvenire agli avvenire?

Dal punto che lo facciamo con tanto scrupolo nella questione dei debiti, si potrebbe, mi sembra, fare altrettanto anche per le grandi questioni della politica.

Vogliamo proprio esaurirgliele tutte quante noi?

E allora i figli dei nostri figli, tanto per non te ersi in ozio, disferanno la tela che noi avremo ordita per essi.

Tutti bambini sotto questo aspetto; e i bambini, a lasciarli fare, seguendo una legge istintiva, guasterebbero l'orologio, regalo della cresima, per vedere com'è fatto.

**

E non parlo all'aria, vedete: sono cose alle quali assistiamo, solo noi ci indigneremmo se taluno ci facesse avvertire l'analogia fra il nostro contegno e quello dei bambini.

È un rispetto lodevole sì, ma eccessivo per i nostri capelli bianchi, quando non sia invece per la peluria dei primi baffi.

L'Europa diplomatica, per la sua cresima, ossia conformazione della pace, avea ricevuto in regalo un bel cronometro a riforme orientali, che parevano riforme a rigor di cronometro.

Che cosa n'abbiamo fatto?

Ora l'artefice, il signor Andrassy, è lì che si adopera vanamente a rimontarlo e a metterlo in tempo, onde segni l'ora sospirata della pace.

Che più? Il principe di Gortschakoff, che pur ci avea avuta una mano, se badiamo ai giornali di Pietroburgo e di Mosca, rinnegherebbe l'opera sua: la pace è sempre nei suoi voti, ma la vorrebbe diversa da quella che tanto gli piaceva sin qui.

Non parlo delle altre potenze della Nota; ma così, ad occhio, mi sembra che siansi pentite, e pagherebbero qualche cosa a potersi ritirare.

È tardi, e bisognava pensarci prima Io, per esempio, non sono stato mai entusiasta per questa azione collettiva, che se dall'una parte umiliava la Turchia, dall'altra impegnava più del dovere le potenze.

Le impegnava a mani legate; e la prova è che poche migliaia d'insorti valgono a tenerle in iscacco, mentre il povero Andrassy, che ha preso troppo sul serio la sua parte, a quest'ora, dinanzi all'insuccesso, dev'essersi le mille volte pentito d'aver fatto dell'Austria-Ungheria il gendarme dell'ordine orientale.

Siamo ancora in tempo di mutare politica, prevenendo nuovi malanni?

Ecco il problema!

**

Ed ecco ora una delle soluzioni che già si mostra sull'orizzonte... telegrafico del *Daily-Telegraph*. È un dispaccio da Berlino:

« La pacificazione dell'Erzegovina è riguardata come fallita completamente, e i tre imperi alleati pensano già seriamente a un intervento armato. »

Intervento armato... ar-ma to! Permettetemi ch'io le tenga sillabando, questo malaugurato aggettivo. Questo mi servirà a prendere tempo e riflettere e ad aspettare la risposta a una domanda ch'io debbo fare al foglio inglese: « In favore di chi? Della Turchia? Sarebbe troppo Dell'insurrezione? Proteggerebbero gli accordi prestabiliti. » Scartate queste due ipotesi, non ne rimane che una terza: « In favore dei tre imperi cospiranti a spartirsi la torta in famiglia? »

Ma in questo caso le tre altre potenze garanti potrebbero voler anch'esse la loro parte, e allora *patapumfete!* Si salvi chi può.

Don Peppino

SPORT

I precedenti di Turillo di San Malato.

Venezia, 4 aprile.

Ogni promessa è debito.

Molosso ha promesso di riferire intorno a Turillo di San Malato, e *Molosso* paga.

✕

A proposito di Turillo, un giornale di Venezia ha preso la parola per una rettificazione, dicendo che gli era Salvatore e non Turillo di San Malato. Se quel signor rettificatore fosse impiegato, un trasferimento in Sicilia non gli starebbe male davvero.

✕

Il barone Salvatore di San Malato fu una volta piccino (anzi, a voler dire tutta la verità, un po' piccino è ancora), ed era quindi ragionevole un nome diminutivo quand'era diminutivo lui.

La grammatica insegnava a farne un Salvatorino. Se non ché si faceva peggio. D'un nome lungo se ne faceva uno lunghissimo; bisognava, come si suole, abolire le due prime sillabe... Ma come si faceva a chiamare *Torino* un Palermitano? Erano troppi gradi di latitudine saltati a piè pari.

Ma poi che to d'Egitto! In Sicilia, come in Corsica, l'*o* si apre in *u*; dunque in ogni caso *tu*. Quanto al *rino*, esso è semplicemente diminutivo, ma punto vezzeggiativo, e l'amico era *verroso*. Ebbene, il diminutivo vezzeggiativo finisce in *rillo*.

Ecco, con un processo dei più semplici, fatto Turillo.

✕

Chi poi non trovasse tale questo processo non sa proprio cosa sia filologia, segnatamente dei dialetti. C'è ben altre trasmisioni che queste. Noi a Venezia, per esempio, di Giovanni Battista si fa *Tita*, di Gervasio e Protasio *Stae*, di Giovanni e Paolo *Zanipòlo*, e di Ermagora e Fortunato *Marcuola*!

✕

E torno a bomba, cioè a Turillo. Gli è un bell'uomo nell'estate della vita, cioè fra il sesto e il settimo lustro, di statura che tocca il limite minore del mediocre, bel collo, però cortino, larghe spalle, portamento e toletta tra l'elegante e la brava, parola facile, mani, all'uopo, più facili ancora, temperamento... etneo, ma cuore aperto, modi benevoli, e cavallereschi.

Nella nera e succinta *tenuta* di scherma la sua persona è una perfezione.

✕

Eppure altre volte cotesta persona fu rotta da quattro mezz'oncie di piombo fuse in altrettante palle di pistola e da una pugnalata di mano maestra.

Delle quattro palle non mi occupo. la loro storia non ha nulla che non sia comune da Messina a Trapani...

✕

La storia della pugnalata invece è una bellezza.

Turillo sedeva a un caffè accanto ad un suo amico di nome... poniamo Giorgio; il cameriere Pietro del quale (questo è il nome vero) entra e gli dice all'orecchio qualche cosa che doveva essere una bestialità.

— Sei ubriaco stasera? — gli rispose questi atringendosi nelle spalle.

— Brisco sarà Vostra Eccellenza — replicò costui allontanandosi tutto dispettoso, e passando davanti a Turillo il quale scaraventandogli contro il bicchiere di birra che aveva dinanzi, gli diceva:

— Così rispondi al tuo padrone?

Il mascalzone in un attimo fu sopra a lui che stava sacrificato fra il tavolino e il muro, e *zif!* giù una pugnalata, che parò alla peggio, avendone l'avambraccio aperto da sotto il gomito fin giù del polso. Poi così armato ed insanguinato, s'aperse una via alla fuga e la fece franca.

Ora viene il bello.

Il domani mattina picchiano alla porta di Turillo, che malgrado un po' di febbre, s'era vestito.

— Avanti! Oh te! Giorgio. Non chiudi l'uscio?

— Sai... c'è fuori Pietro che vorrebbe domandarti scusa di ieri sera.

Domandargli scusa! — Giorgio disse la cosa in modo tanto semplice e naturale come se non si trattasse che d'un servitore, il quale avesse franteso un ordine o versato sbadatamente del caffè fuori della tazza e macchiatogli un paio di calzoni.

Del resto, l'amico Turillo non ne fece di queste continentali maraviglie, e accennò a Giorgio che avrebbe senz'altro accolte le scuse di Pietro, il quale entrò, e gli si buttò in ginocchio davanti, porgendogli per il manico il famoso pugnale, e dicendogli tutto lagrimoso:

— Eccellenza! Mi ammazzi! Ieri sera ero briaco.

Turillo non lo ammazzò, Giorgio non lo licenziò, e ogni cosa andò per lo meglio nel migliore dei mondi... di là dello stretto.

✕

Viceversa ne' duelli (i quali furono tanti che non mi ci metto all'impresa di contarli e di raccontarli) non fu ferito mai...

Perchè?

Prima per motivi di fortuna che nessuno potrebbe analizzare, e poi per motivi di tecnica che si potrebbero analizzare benissimo... non però oggi.

A domani dunque.

Molosso.

Lo spirito altrui

Post-scriptum messo avanti.

Nel leggere l'articolo qui sotto stampato siete pregati di sostituire alla parola *Repubblica francese* (nome del governo di Francia, e d'un giornale gambettista) la parola *Diritto* (che significa tanto il diritto internazionale, quanto l'organo della sinistra italiana). Il resto andrà tutto da sè, come se si trattasse del cavaliere Nigra.

V'immaginate facilmente lo stupore del sovrano straniero, che vede gli ambasciatori francesi succedersi nella capitale con una rapidità che ricorda quella della valigia delle Indie. Il sovrano ha ricevuto alla sua corte un ministro francese che diceva di venirvi rappresentare la politica del suo paese e l'ambasciatore ha sostenuto con tutti gli uomini di Stato delle conversazioni importantissime. Ma ecco che un bel mattino il ministro degli esteri dice al sovrano:

— Sire! Mi pare che il signor X, che pretendeva di rappresentare la Francia presso Vostra Maestà, non la rappresenti per niente, poichè sento che a Parigi pensano di mandarci un altro ambasciatore in vece sua.

— Ma perchè? — domanda il sovrano — che ha egli mai fatto? È un uomo intelligente, un eccellente diplomatico col quale noi abbiamo sempre mantenuto le migliori relazioni... fatemi un po' il piacere di informarvi per qual motivo ne vogliono sostituire un'altro.

Il ministro degli affari esteri fa un sorrisetto di compiacenza e risponde:

— Sire, ho già chiesto tutte le informazioni.

— E che cosa vi hanno risposto?

— Mi hanno risposto che l'ambasciatore non può più rappresentare la Francia perchè egli non è in odore di santità presso la *République française*.

— Allora perchè la *République française* me lo ha mandato?

— Vostra Maestà forse ignora che vi sono due *Républiques françaises*; una rappresentata ufficialmente dal capo dello Stato; l'altra che si vende a tre soldi il numero per le strade di Parigi. Quando la prima di queste repubbliche manda un ambasciatore presso Vostra Maestà, la seconda domanda subito che venga surrogato da un altro.

— Così, se non sbaglio — soggiunge il sovrano — ora devo aspettarmi un ambasciatore della categoria n° 2?

— Sire! non si tratta già della qualità degli ambasciatori, ma bensì delle loro opinioni. Ora a Parigi si dice che il signor X... non è abbastanza repubblicano per piacere alla Maestà Vostra; per rappresentare bene la Francia in un paese monarchico, bisogna, di cono, preferibilmente scegliere degli uomini che appartengano strettamente alla democrazia.

A queste spiegazioni, il sovrano straniero esclama:

— Oh! quale insperata felicità! Vi giuro che nulla al mondo mi può fare maggior piacere che di avere un repubblicano puro alla mia corte. Telegrafate subito, caro il mio ministro, a Parigi, e pregate il mio plenipotenziario di ringraziare tanto il governo francese della sua delicata cortesia. Che delizia dev'essere quella di ricevere alla mia corte uno straniero, che si presterà gentilmente a illuminare il mio popolo, il giorno che il mio popolo vorrà mandarmi a spasso e dichiarare la repubblica in casa mia. Questo ambasciatore mi fa proprio l'effetto di un becchino in uno sposalizio!

ALBERTO WOLF.
(dal *Figaro*)

La *Nazione* annunzia l'arrivo a Firenze dell'onorevole Ferrara.

Forse egli sarà andato a conferire colà con Adamo Smith Peruzzi.

— L'onorevole Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, ha avuto già due conferenze col duca di Galliera per il porto di Genova.

— L'onorevole Finzi ha scritta una lettera ai Livornesi, raccomandando loro l'elezione dell'onorevole Mordini. Anche il senatore Malenchini e l'onorevole ex-deputato Binard si schierano in favore di questa candidatura.

— Ho annunziato le dimissioni di Cantù da membro dell'Istituto Lombardo. Vi fu chi attribuì quest'atto ad una bizza dello storiografo per l'ingratitudine dimostrata dal governo verso l'apologista dei Borboni. Rassicuratevi, fu per una semplice questione burocratica. Cesare Cantù domandò d'essere esonerato dall'orario prescritto per l'archivista. L'exministro Bonghi aveva il debole di pretendere che per godere uno stipendio ci fosse almeno una scusa, un pretesto; quindi propose l'alternativa: o far l'orario o dimettersi: Cantù preferì la dimissione. Dicono che d'ora in poi l'archivio sarà ordinato!

— Ieri mattina la *Nonna* scriveva che gli onorevoli ministri Depretis e Melegari avevano assicurato che il cavaliere Nigra gode la fiducia del governo e non s'è mai trattato di metterlo in disponibilità.

Il *Diritto* di ieri sera afferma che queste notizie non corrispondono allo stato vero delle cose.

Intanto tutti i giornalucoli minori si scagliano contro il Nigra con ogni sorta di contumelie. Che sia perchè egli, con dei versi splendidi, ha reso, per dir così, leggendaria la figura del carabiniere?

— La *Gazzetta dell'Emilia*, sempre nelle confidenze dell'onorevole Minghetti, scrive che l'ex-presidente del Consiglio, nel tempo che si trattenne a Bologna, festeggiato da molti suoi amici, ragionò sempre dell'attuale situazione senza il minimo rancore. Egli, assicura la *Gazzetta*, è pieno di fede nell'avvenire, nè sembrò mai così profondamente convinto delle sue idee.

— Telegrafano da Livorno alla *Gazzetta d'Italia* che lunedì scorso approdò felicemente a Filadelfia il piroscafo *Dorian*, con gli oggetti e le merci spedite dall'Italia per quella mostra mondiale.

— È giunta a Nizza la signora Rattazzi.

— L'onorevole Ricotti, giunto a Novara l'altra sera, fu ricevuto dal prefetto, dalle autorità civili e militari e da molti suoi elettori.

— Oggi doveva aver luogo a Napoli la riunione del Consiglio di disciplina, a cui è sottoposto il commissario generale commendatore Quaranta.

Ma, per infermità sopravvenuta a quest'ultimo, fu rimandata.

— I membri della Deputazione provinciale di Bologna hanno diretto un indirizzo al conte Capitelli per il suo allontanamento da quella prefettura.

— Lo spirito dei nostri abbonati:

« S...barbarie elettorale.

« *Fanfulla!*

« Bugiardo che sei.

« Il professore S...bocciato non solo non ebbe un *voto*, ma neppure un voto.

« Dopo sette ore di ciarle, non ottenere un voto, è cosa che tocca il sublime!

« Il buon senso dei nostri montanari uccise la scienza... degli arbitrati internazionali del professore S...bocciato; intorno ai quali parlò sei ore, cinquantanove minuti e qualch'altra cosetta. È una splendida *riparazione* per tutte le volte che la scienza uccide il buon senso.

« Se ho sbagliato *nel numero dei voti*, prego il professore S...bocciato a rettificare.

« Cagli, 4 aprile 1876.

« *Tuo affezionatissimo*
« L'Elettore. »

— Il *Corriere delle Marche* dà alcuni ragguagli sulla catastrofe dell'*Agrigento*.

Fu nell'arcipelago greco, e precisamente tra Corfù e la costa della Morea, che l'*Agrigento* venne investito dal vapore inglese che lo colò a fondo.

Comandava l'*Agrigento* un Anconitano, il signor Tondici, il quale è fra coloro che si salvarono; e ieri telegrafò alla sua famiglia dal Pireo.

Sor Cencio

ROMA

Giovedì, 6 aprile.

Ho avuto due visite interessanti.

La prima è stata quella del duca Proto di Maddaloni, giunto a Roma solo ieri sera, diretto a Londra, il quale mi ha provato colla sua presenza che lo aveva veduto male, sulla fede di un *reporters*, insieme alla deputazione cattolica internazionale, quindici giorni fa.

La seconda è stata la visita del giovanetto Krezma, il violinista croato, che è venuto a provare di essere perfettamente guarito.

Spiegandosi in un francese garbato, il giovine artista mi ha raccontato che ad Albano, dove è andato a rimettersi in salute, è stato sorpreso nei primi giorni di trovarsi fra la neve, con un freddo da gelare un russo. Ma più tardi un bel sole allegro, tiepido e ridente sul bellissimo cielo primaverile gli ha ridato forza, salute e buon umore.

Conoscete Krezma? Figuratevi un ragazzo di circa 14 anni, dalla fisonomia di ragazza, delicato, distinto, pallido, aristocratico, vestito d'una giacchettina corta di panno color marrone scuro, calzoni molto larghi fino al ginocchio, punto nel quale piovono a grandi pieghe sopra la gambiera dello stivale alla cavallerizza. Parla dolce dolce, come *suona*, ed è simpaticissimo. A volte con quei suoi capelli lunghi, neri e inanellati, pare una ragazzina vestita da uomo per prendere parte a una caccia di gran signori. Non ha di veramente mascolino che il pomo d'Adamo, un pochino prominente. Saluta come un perfetto cavaliere, e alla timidezza dell'età aggiunge la disinvoltura acquistata coll'abitudine di frequentare il bel mondo.

Darà un concerto giovedì venturo, 17 febbraio, nella sede diplomatica dell'arte, ossia al palazzo Caffarelli.

■

Annunzio il matrimonio di uno dei figli del principe Rospigliosi con la figlia del principe Bandini, che avrà luogo fra breve.

■

La *season* si prolunga.

Prima delle corse, avremo un ballo dalla principessa Pallavicini e uno dalla principessa di Triggiano.

Si parla anche di una festa nel giardino del Quirinale e di una festa campestre...

Ma zitto per ora!

Del rimanente, le corse a Tor di Quinto pare riusciranno brillantissime — la signora Tua è in grandi faccende per preparare acconciature. Nel suo ultimo viaggio da Parigi ha portato in qua d'ogni *bel* di Dio.

Una società di speculatori avrebbe proposto di costruire sopra una delle alture vicine al *Turf* delle baracche per una fiera. Ottima idea, massime se ci portassero le baracche di piazza Navona... e ce le lasciassero. Siccome una parte dell'introito sarebbe devoluta a scopo di beneficienza, offro alla fiera i mantici del mio organo e la promessa di soffiarli.

Di più si spera che il ministro d'agricoltura e commercio sottoscriverà per il premio ai cavalli italiani.

Sono convinto che l'onorevole Majorana, ora che è fra i cocchieri del carro dello Stato, non si farà pregare, per incoraggiare le corse. Nella sua anticamera, al ministero, ha una galleria di ritratti di cavalli vincitori; ciò mi dà a sperar bene dell'ippica ministeriale.

■

A proposito del ministro Majorana debbo citare un aneddoto storico di ieri sera.

Un mio amico si trovava al Politeama vicino a un Inglese. Era quasi finito il secondo atto, e l'Inglese, volgendosi al mio amico, gli chiede:

— E Majorana, dov'è?

— All'agricoltura e commercio.

L'Inglese spalanca gli occhi, ma si cheta.

Viene il terzo atto.

Oloferne è sdraiato su un letto e ne discende con lentezza.

Allora l'Inglese dice all'amico:

— Oh! Majorana è calato piano!

L'insulare aveva confuso *Majorana* con *Majeroni!*

— La *Libertà* annunzia che i principi di Piemonte hanno invitato per quest'oggi a pranzo il maresciallo Moltke.

— Ieri l'ex-prefetto Gadda fece visita al sindaco e agli assessori.

— È tornato a Roma, da Napoli, l'onorevole Nicotera; da Palermo l'onorevole Gerra. È anche arrivato il conte Digny.

— Si aspetta anche il commendatore Lafrancesca, che avrebbe telegrafato al ministro di grazia e giustizia ch'egli era deciso a partire domani alle 2 40 da Napoli per venire ad assumere le sue funzioni di segretario generale.

— Gli onorevoli Castagnola, Pisavini, Macchi, Mariotti e Tondi sono partiti ieri per le Calabrie. Essi hanno assunto l'incarico di fare un'inchiesta per le operazioni elettorali del collegio di Serrastretta.

— È stato in Roma il senatore conte Gori che quanto prima si recherà a Filadelfia per l'Esposizione.

— Le condizioni di salute dell'onorevole Petruccelli della Gattina vanno sempre migliorando.

Egli è affatto fuori di pericolo, e tra pochi giorni potrà trasferirsi a Napoli.

— Sono stati intrapresi alcuni lavori di ristauro nell'interno del porticato del Pantheon.

— Non di Roviadello, ma di Rancitello è la duchessa che ha comprato molta roba al Popolo e di cui s'è ieri discorso. Posso aggiungere che l'egregia signora ha anche speso qualche migliaio di lire in oggetti antichi, mobili, porcellane, ecc., al locale delle vendite, palazzo Mereghi.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Ferrati è tuttavia in Roma: ma le istanze che gli sono state rinnovate, perchè accetti l'ufficio di segretario generale della pubblica istruzione, non hanno avuto finora un risultamento definitivo.

Quest'oggi il ministro Melegari ha ricevuto dalle due alle cinque i diplomatici esteri.

Ci viene riferito che il ministero avrebbe insistito nuovamente presso il commendatore Mordini, affinchè egli ritiri le dimissioni dall'ufficio di prefetto di Napoli. Qualora l'onorevole Mordini consentisse, il ministro Brin non avrebbe più competitore nel collegio di Livorno, e la di lui elezione sarebbe assicurata.

L'onorevole Minghetti è tornato ieri da Bologna.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 5. — Il *Journal officiel* pubblica la legge che leva lo stato d'assedio.

Lo stesso giornale pubblica un decreto, il quale annunzia che l'Esposizione universale di Parigi avrà luogo il 1° maggio 1878.

ATENE, 4. — Confermasi che il vapore *Agrigento*, della Società della Trinacria, il quale si recava a Brindisi, colò ieri a fondo presso il capo Malea, in seguito ad una collisione col vapore inglese *Bylton Castle*. Vi perirono 33 persone.

SAN REMO, 6. — Questa mattina alle ore 8 10 il duca e la duchessa d'Aosta sono partiti per Torino.

FIRENZE, 5. — La Commissione esecutiva della sezione italiana per l'Esposizione di Filadelfia ha ricevuto un telegramma, firmato Carosi, il quale annunzia che il vapore *Dorian* è arrivato stamane a Filadelfia alle ore 11 12.

BERLINO, 5 — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge relativo all'incorporazione del Lauenburg alla Prussia.

MADRID, 5. — *Seduta del Senato.* — Silva domanda che si aboliscano i *fueros* nella Biscaglia e nella Navarra e che si stabilisca l'unità amministrativa costituzionale.

Canovas del Castillo gli risponde che questa unità esiste di già e che i delegati della Biscaglia e della Navarra verranno a trattare col governo circa alla loro amministrazione interna.

VERSAILLES, 5. — *Seduta della Camera.* — La Commissione presenta la relazione sulla proposta di Ferry, tendente a restituire ai Consigli municipali l'elezione dei sindaci.

Ferry domanda che la proposta sia dichiarata d'urgenza.

Il ministro dell'interno non si oppone all'urgenza, dice che il governo non prese l'iniziativa di questa proposta perchè voleva presentare un progetto completo sull'organizzazione municipale, il quale sarà pronto dopo le vacanze di maggio, ed allora la Camera potrà pronunziarsi sulla quistione della nomina dei sindaci.

L'urgenza è approvata ad unanimità.

PARIGI, 5. — I rappresentanti dei principali Istituti di credito di Parigi si sono oggi riuniti pel nuovo prestito egiziano di 250 milioni e dichiararono di prendere 75 milioni sui 150 che devono essere presi fermi.

TRA LE QUINTE E FUORI

La Giuditta al Politeama

Un po' dopo la mezzanotte, i pacifici cittadini che s'avviavano per Sant'Andrea della Valle si son trovati faccia a faccia con una folla compatta, che facendo ressa attorno a una vettura coi domestici in livrea, mandava grida di gioia.

Non era una dimostrazione politica all'onorevole Nicotera. Quella vettura non andava al palazzo Braschi. Era la carrozza della marchesa Adelaide Ristori del Grillo.

Senza molta *réclame* e senza comitati, la rappresentazione di iersera al Politeama è riuscita spontaneamente bella.

È il caso di dire: « c'era tutta Roma. » Alle 7 1/2, chiusi i botteghini, le guardie avevano molto da fare a persuadere la gente che non c'era posto nemmeno per un gemello dell'onorevole Barazzuoli.

S. A. la Principessa di Piemonte, accompagnata dalla marchesa e dal marchese Calabrini, è arrivata poco dopo le 8, ed ha ricevuto dai bravi trasteverini una dimostrazione coi fiocchi. I pochi palchi disponibili erano stati accaparrati appena annunziata la recita, e le poltrone in platea erano state prese d'assalto dalla migliore società di Roma. Il corpo diplomatico assisteva *in massa* alla rappresentazione; e le elegantissime *toilettes* delle signore facevano un pittoresco contrasto con la semplicità dei costumi nelle gallerie. Era uno di quei contrasti ai quali non si assiste che in chiesa. E pareva veramente di essere in chiesa a giudicare dal religioso silenzio e dall'attenzione tesa, conservata tutto il tempo dello spettacolo, e solo interrotto da violenti scrosci d'applausi. Dopo i trionfi di tutto il mondo, dopo le corone d'oro e gli applausi raccolti ovunque ha posto piede la signora Ristori, sarebbe ozioso ch'io mi mettessi oggi a raccontare come recitò *Giuditta*.

Domandatelo alle migliaia di spettatori che ieri sera, con degli slanci che elettrizzavano, prorompendo in ovazioni fragorose, interruppero più volte la grande attrice.

Il signor Achille Majeroni, venuto espressamente da Napoli per compiere un'opera di beneficenza, è stato un Oloferne colossale. La sua voce poderosa pareva troppa anche per il Politeama, ma il pubblico vedeva in lui proprio il vero ed effettivo Oloferne traveduto nella lettura della Bibbia.

Se il pubblico è stato soddisfatto, lo scopo della rappresentazione è stato più che raggiunto. La Società per l'istruzione popolare di Trastevere, può cantare vittoria e i trasteverini possono essere contenti.

Bobby.

.*. I *Recini da festa*, bozzetto in due atti e in dialetto veneziano del signor Riccardo Selvatico, rappresentato a Venezia con gran successo

I giornali di là dicono che si tratti d'una cosina proprio ben riuscita. Se è così, il mirallegro. Da un pezzo in qua il teatro vernacolo soffriva di *iettatura*. Speriamo che il signor Selvatico l'abbia rotta per sempre.

.*. Alla seconda rappresentazione della *Straniera* a Torino vi furono i medesimi applausi e i medesimi fischi.

Non so quali produzioni francesi nuove siano apparse sull'orizzonte; ma raccomando a Bellotti e a Morelli di accaparrarle senza perder tempo.

.*. A Milano, al Manzoni, venne rappresentata una commedia nuova del signor Carlo Cavallero, *Contrasto d'affetto*.

Pare che all'autore non sia mancato l'*affetto* del pubblico; però tra i critici c'è *contrasto*.

Io, così lontano, non mi pronunzio; prendo nota e passo oltre.

.*. Leggo nei giornali francesi:

« La signora Frezzolini, l'illustre signora Frezzolini, la grande signora Frezzolini, si marita. Essa, che ha sessantasette anni, sposa il signor Romano Vigouroux, un nome predestinato, dottore in medicina! »

.*. *Almansor*, la famosa tragedia di Heine, sta per uscire alla luce tradotta in splendidi versi. Questo epiteto di splendidi basta ad indicarvi che il traduttore è il conte Andrea Maffei. Essa verrà probabilmente rappresentata a Napoli.

.*. Sua Maestà il re di Baviera, seguendo i suoi soliti gusti, ha ordinato un'esecuzione speciale e per lui solo del *Requiem* di Verdi.

Il teatro era pochissimo illuminato e il palcoscenico quasi al buio. Nonostante le predilezioni di Sua Maestà per Wagner e per la sua musica, pure i cortigiani asserirono che egli uscì dal teatro molto soddisfatto.

.*. Giacomo Offenbach, inventore dell'*operetta*, allo stesso modo con cui il nostro *Pompiere* ha inventato la *pompierata* e il professore Pagliano lo sciroppo, fa i suoi preparativi per un'escursione artistica in America. Il 22 aprile egli lascierà il vecchio mondo per il nuovo.

Offenbach deve dare per lo meno trenta concerti, quindici a New-York e quindici a Filadelfia; e riceverà per ognuno di questi concerti mille dollari — cinquemila lire — senza sostenere neanche un centesimo di spesa.

Gli Americani devono avere una graziosa disposizione per la musica; essi hanno imposto al maestro di non far suonare altro all'orchestra da lui diretta, che dell'Offenbach a tutto pasto.

Che delizia!

.*. I *Lituani* del maestro Ponchielli si daranno per dodici sere a Cremona nella stagione della fiera. L'esecuzione è affidata alla signora Mariani e ai signori Bolis, Maini, Marchetti e Aldighieri.

Direttore d'orchestra il maestro Faccio che si chiama *Franco*. Il *Pompiere* sostiene che, in omaggio alla musica da lui professata e all'unità di moneta, egli dovrebbe mutare quel *Franco* in *lira*.

(Accoppatemi!)

Il signor Tutti

Spettacoli di stasera.

Valle, *Madame l'Archiduc*. — Quirino, *La rivincita*. — Rossini, *I piffer d'montagna*. — Metastasio, *La fille de madame Angot*. — Valletto, *Giordano Bruno*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

18, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti**, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate consimili fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

Gioielleria Parigina

All'imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fino (oro 18 carat.)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL CARNOIN — Sede e deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatte per uomo, Croci, Fermezze da collane, Oro montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

MACCHINE

BATTERE IL GRANO

Nuovo sistema americano, migliorato dal Lanz, distinto col primo premio all'Esposizione universale di Vienna. Anche negli ultimi concorsi internazionali di Namur e di Tong ei hanno ottenuto il primo premio.

LA MEDAGLIA D'ORO

fra tutte le macchine belge, inglesi, tedesche, svizzere ed olandesi che presero parte al concorso.

Queste macchine, messe a mano oppure con un cavallo fanno tanto lavoro quanto gli antichi sistemi a due e tre cavalli.

IL PRIMO PREMIO

fu egualmente decretato al nuovo maneggio del Lanz. L'organizzazione speciale della fabbrica Lanz e la sua propria fonderia le permettono di offrire le due macchine a dei prezzi i più moderati, malgrado della riconosciuta superiorità del suo materiale e della sua solida costruzione.

Oltre 50,000 macchine agricole furono finora fabbricate nello stabilimento Lanz.

I cataloghi illustrati con spiegazioni di nuove macchine e nuovi miglioramenti vengono spediti gratis dietro richiesta.

Si cercano degli agenti solidi e serii.

HEINRICH LANZ a MANNHEIM (Germania)

Fabbrica di macchine e fonderia di ferro.

ALESSANDRI Fils ainé

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO

E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO

35, Rue Saint-Ambroise, Parigi

Fabbrica di Tastiere in avorio per pianoforti

E PLAQUAGE PER EBANISTI

NUOVE PALLE DA BIGLIARDO

FAÇON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata, ecc. ecc.

Il prezzo d'una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso *Alessandri*, fils ainé.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

—

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un Corriere della Moda, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;

NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;

LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

Pasta e Siroppo pettorale anti-catarrale

DI GEMME D'ABETE E BALSAMO DEL TOLÙ

preparata da BLAYN, farmacista di Parigi.

Le paste finora conosciute devono il loro successo a qualità incontestabili, ma dopo aver loro reso la giustizia che meritano per le loro proprietà calmanti ed emollienti, bisogna pur convenire che sono di un'azione piuttosto palliativa che curativa, e ciò dev'essere perchè nessun contiene principii capaci di modificare lo stato degli organi ammalati. Questa considerazione ci ha incoraggiati a riempire queste lacune, e dopo due anni di numerose esperienze, crediamo di essere arrivati allo scopo che ci siamo proposti, offrendo al pubblico la nostra pasta conosciuta sotto il nome di PASTA BALSAMICA DI GEMME D'ABETE E DI BALSAMO DI TOLÙ.

Tutti i medici conoscono l'efficacia curativa di questi medicamenti nelle infiammazioni croniche delle membrane mucose: cosicchè noi non sapremmo raccomandare loro abbastanza la nostra pasta che è d'un gusto gradevole e che agisce efficacemente contro la tosse, il mal di gola, l'abbassamento di voce, il catarro polmonare acuto cronico, ecc.

Prezzo della scatola L. 1 50 franco per ferrovia L. 2 30.

Prezzo del Siroppo L. 3 e 5 la bottiglia, per ferrovia aumento di Centesimi 80.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani n. 28. Roma presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le viti

BREVETTATA CONTI

Stabilimento in Milano, Scalo P. Genova, 42

Prezzo L. 16 al quintale — L. 8, 50 al mezzo quintale

reso franco vagone in Milano

Dirigere le ordinazioni con vaglia postale alla Ditta **G. GANDOLFI e C.**, via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circolari e certificati dietro richiesta.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impugnatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30

» » Little Howe . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

3407

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. MILESY

Con ragione può chiamarsi il **non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso L. Corti et F. Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Copialettere Francesi

di 400 pagine, rubricati a due colori

SOLIDAMENTE RILEGATI IN TELA SCURA.

Si distinguono per le qualità speciali della carta, che forte e resistente, e tuttavia impressionabilissima all'azione dell'inchiostro, sicchè si ottengono copie perfette rimanendo come intatto l'originale.

Prezzo Lire 3 75.

Dirigersi, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondiarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Bocca

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i **mali della gola, la estinzione della voce, il cattivo alito, le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca.** — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del mercurio — A Parigi presso **Adh. Dethan**, farmacista, rue du Faubourg St-Denis, 90. In Italia presso tutti i farmacisti depositari di medicamenti francesi.

UN JEUNE HOMME

de 21 ans ayant terminé son apprentissage de commerce dans une maison de premier ordre à Bâle, désire trouver une place de commis ou de teneur de livres dans une bonne maison d'Italie où il pourrait entrer de suite.

Pour renseignements s'adresser à Monsieur JUSTIN SCHNEIDER, rue de l'Hôtel-de-Ville, à la Chaux-de-Fonds (Suisse)

Occhi umani artificiali

Henry Liskenne, *Oculista*, 68, rue [illegible] a Parigi, farà, *senza operazione*, l'applicazione dell'occhio artificiale a ROMA, *Hôtel della Minerva*,

il 7 ed 8 aprile.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in *Bottiglie da litro L. 3. 50 — Piccole L. 1. 50.*

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 96

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 8 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Per amicizia verso l'onorevole Coppino il professore Ferrati ha accettato il posto di segretario generale della istruzione pubblica.

Dicono che a questo modo il deputato Ferrati si sia staccato dal centro.

Purchè staccandosi dal centro non perda la gravità.

Per un matematico la cosa sarebbe poco lusinghiera — e proverebbe proprio che certi collegi elettorali hanno la *jettatura* addosso, e esercitano una strana influenza *sui* loro can-[illegible]

Vi ricorderete, lettori, che l'onorevole Ferrati è stato il rivale fortunato dell'ex-deputato Casimiro Favale.

E, vedete strana combinazione!

L'onorevole Ferrati riuscì vincitore per una scheda nella quale era scritto Fa-le-vele!

Si vede che l'onorevole Ferrati ha preso quella scheda per un consiglio o per un voto, e ha *fatto vela* dal centro, navigando verso sinistra.

L'onorevole Ferrati, è vero, dice che non si stacca dal suo partito; dice che va al suo posto di segretario generale dell'istruzione pubblica per sola amicizia verso il ministro.

Ma, domando io, è possibile che questo amico dell'onorevole Coppino, venendo l'occasione, voti col proprio partito politico, ossia col centro, il giorno in cui il centro voterà contro il ministero, di cui l'amico personale Coppino fa parte?

Ne conchiudo che l'amicizia personale diventa in certi casi una bella e buona amicizia poli-[illegible]

L'onorevole ministro delle finanze, Seismit-Doda, ha avuto un lungo colloquio col suo segretario generale, onorevole avvocato Agostino Depretis, per indicargli l'indirizzo da darsi ai vari rami della amministrazione finanziaria.

⁂ ⁂

Ho inteso dire che Sua Beatitudine Melegari debba lasciare il ministero; non ci credo.

Ma in ogni caso, prego Sua Eccellenza il presidente del Consiglio (vedano loro chi possa essere) a mandarlo alla *lotteria dei piccoli contributi*. Le signore patronesse hanno già ricevuto dei porta-orologi, de'*châlets*, dei pollai e dei soldati di fabbricazione svizzera; un ministro della stessa provenienza sarebbe un premio [illegible]

Il presidente del Consiglio (vedano loro chi possa essere) farà un'*opera buona*, cosa che deve far piacere a tutto il gabinetto, compreso il ministro guardasigilli, amante dei buoni spartiti, nella cui casa tutti i giorni si sente la *Casta diva* — accompagnata da Sua Eccellenza in persona.

⁂ ⁂

Ritorno sulla notizia della conversione graduale di *Fanfulla*, e dell'accordo passato fra Sua Eccellenza il ministro dell'interno e me, per dare un nuovo indirizzo al giornale.

Torno a ringraziare il foglio che si presta gentilmente a far rilevare la nostra importanza, e mi permetto di osservare all'onorevole ministro Nicotera che in questa circostanza egli ha mancato di quella abilità che gli riconoscono amici ed avversari.

In che modo un giornale d'oltremare ha potuto avere in poche ore la notizia del nostro concordato?

Col telegrafo! mi risponderete voi, e mi risponde il giornale che ha pubblicato la rivelazione in un telegramma da Roma.

Ora il telegramma è passato per il *visto* al ministero dell'interno, e il ministero dell'interno, furbo! ha lasciato passare senza osservazioni la notizia che propalava un suo accordo segreto.

Credevo che l'onorevole ministro Nicotera fosse assai più ministro di così!

Siccome certe cose a dirle prima del tempo si sciupano, io protesto contro il ministro dell'interno per il danno cagionatomi dalla sua imprudenza, e gli dichiaro qui apertamente, che se non si sente capace di serbare un segreto, io non mi rivolgerò più a lui per le ulteriori istruzioni. Tratterò invece col ministro Brin: quello almeno sarà muto come un pesce.

Oh diamine! Un ministro dell'interno deve serbare un segreto, massime se è *fondato* nei *fondi segreti*.

⁂ ⁂

Nanti al tribunale civile di Parigi, come dicono i leguløi, si discute una causa la quale può interessare anche la curiosità dei nostri [illegible]

Un nipote del cardinale Antonelli reclama la eredità del signor Garcia suo suocero, morto a Parigi alla fine del 1874, contestatagli da un signor Ramon Garcia e da una signora Jannesse, che si dicono figli legittimi del fu signor Garcia come la contessa Antonelli.

Questo signor Garcia, prima di maritare sua figlia al nipote dell'eminentissimo di Stato, passò parecchi anni alle Antille. Pare che per fare onore al suo nome, eguale a quello del Bajardo spagnuolo, non sdegnasse le donne di colore, e ne facesse per loro di tutti i colori... compresi parecchi figli.

Il signor Ramon Garcia e la signorina Jannesse fanno parte di questa figliuolanza messa insieme colle teorie del libero scambio. Essi sostengono di essere figli legittimi, e presentano dei documenti con i quali provano, fra le altre cose, che i registri dello stato civile alle Antille lasciano molto a desiderare. L'atto di matrimonio della madre della signora Jannesse dice che il matrimonio religioso non fu precisamente celebrato in tutte le regole, perchè la sposa si trovò momentaneamente indisposta.

Il signor Ramon Garcia presenta un atto di matrimonio dei suoi genitori con la data del marzo 1833 e sua madre era morta in febbraio!

La legittimità della moglie del conte Antonelli non è meno contestata dagli avversari: essi dicono che la contessa è figlia di una attrice di Bordeaux, sposata dal Garcia molti anni dopo la nascita della contessa.

Nella sua qualità di figlia d'attrice, la contessa Antonelli fa gli atti ai suoi avversari, e ha domandato il beneficio della legittimità e l'esclusione degli altri dall'eredità.

Si aspetta la sentenza con molto interesse.

⁂ ⁂

Sapete chi accusano i giornali inglesi per la semi-vittoria riportata dai deputati dell'Irlanda in una questione relativa alla proprietà fondiaria di quell'isola?

Ve la do tra mille: il colpevole è Gioacchino Rossini, o per dir meglio, il suo *Guglielmo* [illegible]

Sissignori! La sera di quel voto importante l'Opera italiana cominciava a Londra le sue rappresentazioni; e i conservatori inglesi, invece di recarsi alla Camera, preferirono d'andare al Covent-Garden a sentire il capolavoro dei capolavori.

Superiorità dei *motivi* dell'arte anche sulle più elevate *ragioni* della politica!

Grazie al *Guglielmo Tell* la maggioranza del signor Disraeli fu per quella sera non maggiore di tredici voti.

Tredici! Che numero di cattivo augurio!

Son sicuro che la prima volta che una maggioranza simile toccherà al nostro ministero, gli onorevoli Nicotera e Mancini toccheranno nel gomito l'onorevole Depretis e gli diranno:

— Amico! Abbiamo fiuito!

⁂ ⁂

Stamani, al caffè del Parlamento.

Intorno ad un tavolino della prima sala, un crocchio di persone di tutte le provincie d'Italia discute calorosamente la politica, per ora tanto poca politica, del ministero.

Un Napoletano parla dell'onorevole Nicòtera, un Bergamasco dell'onorevole Nicotèra.

Un terzo interlocutore, perplesso fra le due pronunzie, domanda:

— Breve o lungo?

— Oh! brevissimo... durerà tutt'al più fino all'autunno.

14 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO DI G. ROBUSTELLI

Ella avrebbe voluto spogliarsi de' suoi abiti a strascico, vestirsi da massaia e da pastorella, accarezzar mucche, battere il burro, regalar giuncate ai suoi favoriti, come la regina Antonietta nella fattoria del *Petit-Trianon*.

Da un luogo eminente del parco, ella spingeva l'avido sguardo all'intorno, su regioni montuose, su quella magliatura, per dir così, di antivalli, giogaie, torrenti, che cingeva a settentrione e a occidente l'altipiano su cui era edificato Castelbruno. Ai languidi riflessi della sera, quello spettacolo era sublimemente poeti[illegible]

— Domattina io vorrei intraprendere un viaggio su quei monti — disse la Wilson ad Eugenio.

Questi non rispose che con un sorriso. Oramai quella donna disponeva di lui come d'una macchinetta.

Il signor Carlo era solito coricarsi all'ora delle galline, ma in quella sera, che aveva dovuto far gli onori di casa e filar galanterie, a mezzanotte soltanto egli si trovò libero. Libero d'andare a letto, intendiamoci; che in quanto al dormire gli era un altro paio di maniche. Il povero vecchio aveva l'occhio, l'orecchio, la mente confusa, per tutto ciò che aveva veduto, udito, compreso; due settimane con quella donna in casa, con quel chiodo nel cervello, sotto forma di timore che il suo Eugenio potesse trovare sventura dove cercava felicità; due settimane ancora di quella vita, che interrompeva così bruscamente la semplicità de' suoi gusti e le sue abitudini di sobrietà, di lavoro e di quiete morale, e al signor Carlo l'esistenza si sarebbe scorciata di sei anni.

Poichè il sonno non veniva, il signor Carlo rientrò nella gran sala dove la vecchia fantesca stava sbarazzando il tavolo delle reliquie della cena, dopo aver messo a letto la signorina.

— Ebbene, Marta, ti pare che la signora abbia trovato di suo gradimento la camera verde?

— La non mi disse nulla — rispose la fantesca che era di cattivo umore. — Appena entrata guardò dappertutto, toccò tutto e ruppe un bicchiere.

— Niente di male.

— Si sentiva come soffocar dentro, perchè ha spalancato le finestre.

— La signora aveva caldo. La cosa è naturale.

— Oh, c'è di peggio.

— Sentiamo.

— Fuma in letto.

— Non è un peccato.

— Una donna che fuma e in letto! Vergine del Carmelo, quale orrore! E poi che si va a letto senza manco recitar due *Pater*, *Ave* e *Gloria*?

— Se ne sarà dimenticata.

— Domani è domenica, e vedremo se andrà a sentir messa.

— Sciocca, ne' suoi paesi non si costuma a sentir messa come da noi.

Quella pulzellona avariata spiccò un leggero salto indietro e guardò il signor Carlo, trasognata.

— Ma dunque — disse poi — è un'eretica, una sorella uterina di Lucifero che lei ha ricoverato in casa?

— Non è eretica, ma luterana.

— Oh Madonna santa, aiutaci! — e si segnava in tutte le longitudini e latitudini del suo corpo. — Una luterana!

— Luterana o protestante, che fa lo stesso.

— Gente che va all'inferno, dritta dritta come un fuso?

— A meno che non isbagli strada e riesca in paradiso.

— Via, non bestemmi, signor padrone, che poi se ne troverà male, se ne troverà.

— Zitto, sento rumore.

— È lei che canta.

Stettero entrambi in ascolto per due o tre minuti, poi spalancarono una finestra per sentir meglio. Una voce bene intuonata, limpida e sonora vibrava nel vano immoto dell'aere notturno, e svegliava le comari di Castelbruno.

— È lei senza dubbio. Ci mancava anche questa.

— Mi pare voce maschile — osservò il signor Carlo.

— Allora sarà quell'altro protestante.

— Quello non è protestante, ma cattolico, apostolico e romano; soltanto alla pancia e al modo con cui sta a tavola, lo si riconosce [illegible]

— Cantare a quest'ora? Ma è matto.

— Non tocca a noi a legarlo.

— O senta, signor padrone; costoro sono scappati di certo dall'ospedale di Aversa, ed è meglio che vi ritornino. Faccia a modo mio: li mandi via, o colle buone o colle brusche.

— Ma mi dài tu in ciampanelle ora? Va, va; brontola le tue orazioni e poi dormi e russa, che sarà meglio.

— Me ne vado; buona notte: ma si pentirà a non darmi retta, perchè io so quel che mi dico, oh se lo so! e io le vedo le cose come stanno; eh se le vedo! e mi stupisco che ella non sappia e non veda nulla o finga di non sapere e di non veder nulla. Basta, io me ne vado a pregare più del solito; lasci fare che pregherò il Signore e la Madonna anche pei ragazzo.

— Eugenio, vuoi dire? Ma vieni qua, marmotta! Che fretta d'andare a letto: racconta, ci hai badato a Eugenio?

— E me lo domanda? Bisognerebbe che io non lo amassi quel caro padroncino per non tenerlo d'occhio, specialmente quando corre dei pericoli.

— Pericoli! non credo. — E il signor Carlo confermava questa sua credenza con un'inquietudine febbrile. — Di quali pericoli mi vai [illegible]

— Mi pare impossibile che una testa fina come la sua non arrivi a capire...

— Che cosa?

— Ma non si è accorto che Eugenio è cambiato di punto in bianco? che è diventato astratto, pensieroso, capriccioso, bizzoso più del solito? che ieri, per esempio, appena giunto, invece d'abbracciare lei e me, come fa sempre, pareva che abbracciasse le nuvole?

— Infatti...

— Non si è accorto che Eugenio, per dire le cose chiare e tonde, è infatuato, cotto, morto, spolpato di quella luterana?

— Oh!

— Vero come sono battezzata!

— Possibile?

— Metta il fuoco accanto alla paglia e poi vedrà cosa succede.

— Eh, già, ma dopo tutto Eugenio non è mica un fanciullo. Eugenio è un giovinotto a modo, un uomo...

— Sicuro che è un uomo, e perciò fa delle pazzie con quella, mi aiuti a dire...

— Non bisogna poi pensar male del prossimo.

— Dio guardi, ma qui non è il caso. Qui abbiamo un'altra moglie di Putifarre.

— Ed Eugenio sarà un altro...

— Qui sta il male! Di Giuseppi ebrei non ce ne sono più.

— E tu credi proprio? Bisognerà provvedere...

— Basta che non si chiuda la stalla quando i buoi sono scappati!

— Ma che fare?

— Gliel'ho detto. Mandarla via o colle buone o colle brusche.

— Ma tu delirii, che diavolo!

— Allora, buona notte. Lasciamo Eugenio, come il profeta Daniele, nella fossa dei leoni.

— Fermati! — gridò il vecchio con voce che tradiva commozione grandissima, e aggrappandosi con mano convulsa al gonnellone di Marta, come per cercare un punto d'appoggio.

(Continua).

SPORT

La tecnica del barone Turillo di San Malato.

Venezia, 5 aprile.

Ci sarebbe, oltre che della *tecnica*, da parlare anche della macchiavellica di lui, che è furbo come il diavolo, e sa nei suoi molteplici e spesso nuovissimi esercizi, in mille guise affascinare, allucinare, sorprendere l'avversario.

Ma, in fatto di spada, la macchiavellica è tecnica anch'essa. Non saprei anzi, tra la sottilità della mente e la velocità del pugno, fra l'intuizione e il giuoco, a quale assegnare maggior parte nella vittoria.

✕

Al mio barone

« Scese per lungo
« Di magnanimi lombi ordine il sangue »

di schermitore. Il babbo, console scandinavo, era dei forti — lo zio poi, Don Pasquale, lasciava a Parigi lunga memoria della sua spada.

Un giorno al *re di Francia*, il quale aveva voluto vedere un suo assalto, non si peritava di dire: In omaggio di Vostra Maestà non mi farò toccare!

Una, magari una su dodici, che ne avesse toccato, sarebbe stato un buffone... Tra per fortuna e per merito non la toccò, ed ebbe ragione lui, e Don Pasquale, per dirla col Davanzati, sarà anche oggi *servato e conto agli avvenire*.

✕

Ma lasciamo lo zio e veniamo al nipote, il quale invece, almeno ch'io sappia, nei tanti duelli non si lasciò mai toccare, in omaggio... della sua pelle.

✕

Il nipote di Don Pasquale dice corna della spada francese e del fioretto misto. Quanto al fioretto francese sottoscrivo. E' mi pare non una spada, ma un gingillo che molte volte tocca, appunto perchè non è un'arma seria, ma una specie di frustino d'acciaio che entra soltanto perchè discende in virtù dell'oscillazione, e tal altra perchè, ad arte arcuato, si procura furbescamente i vantaggi dell'angolazione e inganna la parata.

Ma perchè le stesse sfuriate contro il fioretto Marchionni? perchè l'anatema contro l'anello? la supinazione, è vero, riesce più ardua col fioretto misto che col meridionale, la lama è più cortina, ma c'è il vantaggio dello stesso possesso dell'arma senza la noia della dragona, e si lanciano assai più snellamente le tagliate di punta. C'è inoltre il vantaggio che tutte le azioni di lama, le quali domandano più pronto abbassamento del pugno, riescono a polso libero molto più comode e quindi probabilmente più pronte... Ma tant'è, l'amico barone non onora del nome di spada un'arma che non ha vetta trasversale e non arriva almeno tre dita sopra del fianco se posta col bottone a terra. Lasciamogli le sue opinioni tanto più che le sostiene con prove così *di fatto*.

✕

Però il suo fioretto non è in tutto quello del San Giuseppe, del Casella, del Mazzei e di Odoarduccio Parise. Egli trovò nel Perez di Verona uno squisito armaiuolo, che gli preparò una lama *Turillo*, con una montatura *Turillo*, la quale è meno un'arma che uno strumento di precisione, e può darsi in comunicazione diretta colla volontà del tiratore, perchè riduce il lavoro del pugno proprio micrometrico. A impugnarla, la non pare una spada, ma una penna da scrivere.

✕

Ora, per studiare Turillo, c'è forza, o lettore, contentarlo un momento. Piglia dunque il suo lungo fioretto meridionale, legatelo al polso, passa indice e medio sotto la vetta trasversale, e mettiti ben profilato e ben seduto in guardia. Ci sei? Ebbene, accosta alquanto il destro gomito, leva ed inclina sensibilmente l'avambraccio all'interno, lascia penzolare la mano dal polso quasi fiore dallo stelo allentato, volgi le unghie al petto, dirigi la punta a sinistra, tutto ciò senza un'idea di forza, in guisa anzi che la spada penda quasi interamente dal legaccio come ti raccomandai la mano dal polso. Poi ritira alquanto il collo, guarda il tuo avversario attraverso a quest'angolo acuto, di sotto a codesto frontone, dirò così, il cui versante destro è il tuo avambraccio e il sinistro la tua lama... Ci sei, lettore? Ebbene, non ti scudiare, codesti intangibile, tu hai la guardia *Turillo*! Quanto alla parata, essa è la medesima sempre, un contro che respinge fuori la lama avversaria. Le risposte poi... oh quelle sono moltissime; le due più ovvie sono la botta immediata di prima e la tagliata di punta portabile o, dirò meglio, scagliabile nelle condizioni più vantaggiose, sia di velocità che di sicurezza.

È una delle particolarità Turilliane, e non solo da accademia, ma proprio da terreno.

✕

Una seconda è il colpo di volata.

Siediti ancora, lettore... non su una sedia, fiacccone, dico siedi bene aperto e ben largo in guardia. Su! eretto il torso! verticali le braccia! orizzontale la spada, sostenuta all'impugnatura da una mano, e presso alla punta dall'altra.

Così sta bene. Eccola la famosa guardia di volata.

Grazie mille! E parare?

Egli, Turillo, para sui gradi medii, portando con ambedue le mani la spada nella direzione che gli occorre; poi, abbandonando lì per lì la punta e guadagnando il filo, o scagliando la tagliata.

Lettore, t'è entrata? Che t'entri in capo sta bene, ma non ti frulli mai d'imitarla. La è trovata da lui, su la faccia lui. La parata *Turillo* è a beneficio di tutti i tiratori; la sua volata è pure un incanto, ma non c'è che per lui... eppure la crederebbe neanche lui sul terreno.

✕

E vengo alla terza terribilità sua: il *raddoppio*.

Mettetelo a giusta distanza dal suo avversario. Che questo non si muova, e a lui fategli fare due e anche tre passi addietro, cioè portatelo fra uno e venti, e uno e ottanta di là dal punto giusto di partenza della botta diritta. Ebbene, egli, con quello che si chiama un *raddoppio*, cioè con una pronta accostata del tallone sinistro al destro, poi con una brusca spaccata, va al petto dell'avversario.

A una distanza di quattro e cinquanta, con due passi strisciati o saltati, secondo i casi, ma sempre confondentisi in uno, egli imposta, colpo per colpo, l'arco della sua lama sul proprio obbiettivo.

✕

Queste tre cose, la scorsa domenica, lasciarono il difficile pubblico veneziano a dirittura in preda alla meraviglia.

L'accademia, cominciata alle 2 si prolungò fino alle 5 e non uno degli spettatori e, ciò che è ben più singolare, non una delle tante belle ed eleganti spettatrici lasciò la propria sedia.

✕

Che dirvi dell'ansietà dei tecnici e degli amatori? Uno dei due veterani della spada che alternamente presiedevano agli assalti era il vecchio dilettante Antonio Zen, circa quarant'anni fa onorato, per lunghe e gloriose fatiche, del diploma di maestro del collegio dei provetti dell'arte.

Bisognava vederlo quel vecchio durante i due stupenti assalti fra il Turillo e l'ingegnere Belluzzi prima e il maestro Coda e il conte Labia da poi! Egli non aveva proprio *membro che tenesse fermo*, seguiva coll'occhio e colla persona tutti i colpi e fin tutte le finte, notava tutte le botte, si compiaceva di tutti gli errori, commentandoli con sorrisi e lusinghiere desagnazioni quando per avventura non fossero invece che appoggi e scivoli qualificati per tocchi da una delicatezza troppo cavalleresca.

Bisognava vederlo, dico.

Alla fine

« Quello spirto guerrier ch'entro gli rugge »

la vince su tutte le considerazioni, egli cede ad ambite preghiere dopo scusatosi biascicando e negatosi sorridendo, sfodera la sua settantasettenne spada, e scende nell'agone pur lui. Quadro stupendo!

O Mantegazza,

« Scrivi ancor questo e allegrati »

a settantasette anni si può fare quattro assalti, tutti mossi e vigorosi cioè con inquarti, sparite sotto, cartocci e prese di mano!

La temperanza affettuosa colla quale il Turillo parò i colpi del vecchio prode, la riverenza colla quale, più che portarli, accennò i suoi, furono la più gentile e direi perfino, la più toccante cosa del mondo. Quest'assalto affatto fuori del programma e dell'aspettazione riuscì graditissimo e fu coperto d'applausi.

✕

Di tutt'altra specie fu l'ultimo. Il Turillo, con un pugnaletto di venti centimetri, doveva difendersi dal più bell'atleta che si possa vedere, il barone Swift, il celebre discendente del celeberrimo abate Swift, che lo aggrediva armato di un lungo e pesante fioretto italiano, vera *foggia toledana*.

✕

Sotto la tempesta di quelle puntate e di quelle tagliate Turillo, rimpicciolito e raggomitolato in una posizione di permanente spaccata indietro, parava col pugnaletto brandito alla brigantesca, cioè a lama normale all'avambraccio, e alternamente colla mano sinistra.

La mano armata e la mano libera in una continua traslazione o rotazione orizzontale di bracci raggi arieggiavano una specie di nuoto disperato. Le parate di mano non facevano che salvare; le altre di pugnale; quando lo Swift era ben pronto a cavare erano egualmente senz'altro effetto che negativo. Ma quelle, ed erano parecchie, nelle quali riuscivagli portare giù sulla coccia del pugnaletto la lama avversaria, erano seguite da un salto, anzi da uno scatto — la tigre turilliana accosciata balzava, il pugnale correva sul taglio della spada avversaria come una scintilla elettrica sul filo, e zip! il bottone di questo ninnolo era in molto meno che non si dice al petto avversario.

✕

Questo è Turillo di San Malato, col quale il lettore che vuole star sano, farà benissimo mantenersi amico.

[illegible]

Molosso chiede perdono per gli svarioni corsi nell'articolo d'ieri. Scrive come un cane, e poi, invece di correggere, gratta; ne nasce un arruffio di nominativi equivoci e di accusativi illegittimi, che hanno bisogno della massima clemenza.

Ho due manifesti sul tavolino: uno piccolino, bislungo, bianco; l'altro colossale, lunghissimo, color canarino. Paiono l'Edoardo Pandola ed il Maffeo Sciarra de' manifesti.

Comincio dallo Sciarra, cioè dal più piccolo. Annunzia per domenica sera, 16 aprile, alle 8 pomeridiane, al teatro Minerva in Udine, la prima rappresentazione della grande compagnia equestre composta di quarantasette signori dilettanti udinesi. Il programma è completo: cavalli ammaestrati, giuoco della Rosa, posta ungherese, uomini volanti, quadriglie in costume medio-evale... persino intermezzi di *clowns*. E nel manifesto figurano i più bei nomi della nobiltà udinese e friulana; un conte Frangipane, un conte Colloredo, due conti Beppi, un Santo Giacomelli, brillante capitano delle guide, un conte Casanova e parecchi altri.

Qualcuno in questo momento storce la bocca: il leggere questi nomi e sentire parlare di *clowns* irrita i nervi delle persone che vogliono parer serie.

Lasciatemi finire. Sta scritto in testa al programma, e mi pare avervelo già detto un'altra volta, che « il ricavato netto sarà devoluto ad incremento del fondo per la ricostruzione della Loggia municipale. » Dopo ciò non resta che pigliare il treno per Udine e andare a vedere.

In caso d'assoluta impossibilità si può battere le mani di qui alla brava gioventù friulana, per la quale ho avuta sempre una simpatia tutta particolare.

✕

Il cartellone canarino è il programma della gara internazionale che la Società del tiro al piccione in Milano bandisce all'Europa per lunedì, 17 aprile.

Alle 10 antimeridiane il tiro di prova: una bandiera ed il 50 per cento delle tasse d'entrata al vincitore: la tassa è di lire 10.

A mezzogiorno il tiro internazionale: 100 lire di tassa di ingresso. Il primo vincitore riceverà in premio un oggetto d'arte e 3000 lire; il secondo 1500; il terzo 500. Bisogna tirare a sette piccioni a ventiquattro metri: chi ne sbaglia quattro ci rimette le cento lire ed è messo gentilmente fuori concorso.

Tutta l'Italia sa come si fanno certe cose a Milano. Il successo di questa gara è poi assicurato dai nomi del Comitato presieduto dal duca d'Aosta. Ne fanno parte, oltre i primi signori milanesi, otto tiratori esteri fra i più conosciuti.

Le iscrizioni alla gara sono aperte a tutto il 12 aprile. La redazione del giornale ufficioso (quell'altro) è messa fuori concorso perchè avrebbe sugli altri tiratori il grande vantaggio di prendere tutti e sette i piccioni ad un *fava*.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Chiacchere dell'ora del chilo.

Si parlava...

Di che si parlava? D'un po' di tutto: scettri e fasci, corone e berretti frigi, diplomatici e zingari, Europa, Asia, Africa, America, Australia; pareva, insomma, che il mondo non fosse che una mela avanzata a tavola e girante di mano in mano, perchè ciascuno dicesse la sua dopo averla contemplata nel suo insieme e nei suoi particolari.

**

— Certo — saltò su a dire l'oracolo politico della brigata — la dimissione dell'onorevole Melegari, se mai si avverasse, farebbe bel gioco alla ex-maggioranza.

— Papà, comprami domani un Melegari — m'interruppe il mio bambino.

Allora io:

— E che vuoi farne d'un Melegari?

— Quel signore ha pur detto che si fa un bel gioco; voglio giocare.

Non c'è crudeltà, non c'è frizzo, che valgano quelli dell'innocenza.

**

Mutammo discorso, entrando nella questione dei sindaci elettivi, già prossima in Francia a entrare sul terreno delle applicazioni.

Uno di noi, che aspira agli onori della fascia municipale nel suo paese, respinge acremente l'elezione del sindaco per opera de' sindacabili. Spiegò mano a mano cento ragioni, pose in moto ogni sorta d'argomenti; e accorgendosi a occhio di non trovarci ancora persuasi:

— E poi... — disse

— Ah! C'è anche un: E poi?

— Sicuro che c'è; e ve lo spifferò tal quale: già fra di noi siamo in confidenza. Ecco, dunque: finchè il sindaco lo nomina il ministero, è un dovere per quest'ultimo di dargli un segno di benemerenza, quando, ben inteso, se lo sia meritato. Ponete la cosa fra le mani degli elettori — direttamente o indirettamente, — e chi vi darà la croce? Il ministero sarà nel suo diritto, se risponderà: « Io non c'entro più! » Credetelo a me. Una misura di questo genere lascia bensì la soddisfazione della coscienza d'un dovere compiuto, ma toglie ad essa l'unico segno per il quale possa manifestarsi. Questo si chiamerebbe scoraggiare le nobili ambizioni e...

Qui un sospiro, uno di quei sospiri che se l'onorevole Nicotera l'avesse inteso, chiuderebbe il foro del Cenisio per impedire che il contagio dell'esempio non arrivi in Italia.

Quel pover'omo crede ancora alle croci!

— Non è vero! Non può esser vero!

Questo grido fu gettato in mezzo da uno che sfogliava i giornali, mentre noi si chiacchierava.

— Oh! che c'è?

— State a sentire: gli Stati Uniti avrebbero tosata la paga degli officiali, realizzando una economia di 500,000 dollari. Io dico senz'altro: non è vero, perchè se lo fosse e arrivasse agli orecchi dell'onorevole Mezzacapo, guai!

— Altro che è vero! — soggiunse un altro. — C'è stato anzi un incidente umoristico registrato dal *Times*. Figuratevi: quando la cosa venne dinanzi alla Camera di Washington, un deputato, in un santo accesso di sdegno, propose che il *bill* relativo a questa riduzione si intitolasse così: *Bill* che punisce il valoroso esercito americano per aver salvata l'Unione.

**

Il *Times*, che ho poi consultato, aggiunge che la proposta fu messa a partito con tutta la possibile serietà e fu respinta con 151 voti contro 62.

**

Conversazione generale sui giornali.

Osservatore triestino. Le previsioni sull'esito soddisfacente delle trattative fra' ministri delle due parti dell'impero sembra si avverino... La questione daziaria va incontro ad una soluzione felice.

— Ma allora bisognerà provveder subito a un negoziatore pel trattato commerciale. Io, per esempio, sono smithiano, e proporrei di metter le cose in mano ad un... protezionista.

— Oh!

— E perchè no? Facendo a metà fra i suoi principi e le presenti necessità commerciali, sarebbe il solo capace di riuscire a bene. Un protezionista farebbe delle teorie per proprio conto, e della pratica per conto delle teorie degli altri, ch'egli naturalmente non può riconoscere come tali. Uno smithiano invece.

— Basta, basta!...

**

Srbske Novine (Notizie della Servia?). Formazione dello stato maggiore, frazionato in sei *statini maggiori*, uno per divisione.

Ogni divisione comprende tre brigate di fanteria, un reggimento di cavalleria, un battaglione di artiglieria, uno del genio ed una sezione sanitaria.

Dunque trentasei reggimenti di fanteria, sei di cavalleria, due d'artiglieria, due del genio, il tutto a corso forzoso, perchè per ora è sulla carta.

**

Indépendance belge (è un dispaccio da Berlino, 4 aprile): « La Romania domanda che lo czar Alessandro ratifichi la convenzione commerciale colla Russia. Accordata in questo modo, la ratificazione eccederebbe i termini della dichiarazione delle potenze, fatta nell'ottobre 1874. S'ignora quale decisione abbia preso la Russia. »

Ah, la s'ignora? A buon conto la si può indovinare. Quanto al *modo* che eccederebbe i termini, ecc., ecc., dal 1874 in poi sono corsi due anni e due campagne della moda. La diplomazia, per dovere d'ufficio e per decoro di rappresentanza, non può presentarsi in pubblico cogli abiti tagliati secondo la voga d'allora. Sarebbero appena decenti per la sua cameriera. Quanto alla Porta... per l'appunto è ora di spalancarla e d'andarsene. Signori, buona notte...

**

— Papà, ricordati il mio Melegari.

— Zitto, bambino; adesso è in altre mani. Quando l'avranno smesso sarà per te.

[illegible]

— Ancora un tasto doloroso, quello dell'*Agrigento*. Degli ufficiali di bordo non si salvò che il solo capitano.

L'*Agrigento* era uno dei piroscafi ipotecati al governo in pegno della famosa scroccheria dei cinque milioni.

Non c'è che dire; quando un affare nasce disgraziato, si trascina alla peggio e muore... Ma sarà meglio mutar discorso.

— Un decreto reale, in data del 31 marzo, restituisce alla Cassazione di Firenze, come primo presidente, Vigliani Paolo Onorato del *ciuffetto*.

— Ieri, 6, alle 3 pomeridiane, partivano da Berna alla volta di Roma la signora Melegari e le sue figlie. Così l'onorevole ministro degli esteri, smessa la provvisoria condizione di scapolo, ritornerà *consorte*, e sarà oggetto più che mai degli attacchi degli organi ministeriali.

— Il *Corriere mercantile* sa che il ministro Ricotti..., cioè no, il ministro Mezzacapo ha in animo di riformare l'uniforme di cavalleria, restituendola al primo stato.

— Due incendi, e piuttosto grossi, a Cuneo; uno nella cascina della baronessa Gandolfi, l'altro all'Albergo d'Europa. In tutto, dei danni per una ventina di migliaia di lire.

— Telegrafano al *Caffaro* che il generale Garibaldi si recherà a visitare il maresciallo Moltke.

Sor Cencio

ROMA

Venerdì, 7 aprile.

Ieri sera replica dell'operetta *Ivan* in casa Marignoli; progresso udibile a orecchio nudo. Bellissima sala. Paragonandola a un firmamento pieno di stelle, si potrebbe dire che se la prima sera la sala era l'emisfero celeste australe, ieri sera era il boreale. Quindi le costellazioni erano quasi tutte mutate, meno due o tre.

In altri termini, meno alcune signore dell'altra volta, l'uditorio femminino era mutato. Non faccio confronti; ripeto che sono tutte costellazioni.

Quanto agli uomini, un cronista del *Diritto* ha detto che la volta passata erano tutti brutti !... Siccome me l'ho a male personalmente, sono costretto a replicare al *Diritto* che il suo cronista ha compilato la relazione, anzichè sullo scrittoio, sulla *toeletta*, davanti allo specchio che lo ispirò.

E a onore del vero, debbo aggiungere che gli uomini, tanto l'altra volta come ieri sera, erano alcuni belli, parte così così... come voi e me, e parte cronisti del *Diritto*.

*

Questa sera l'operetta si replica — e questa è la più bella prova del lieto successo ottenuto ieri sera dal maestro Lucidi, dagli esecutori e dai gelati dell'ottimo padrone di casa.

Facendogli i ringraziamenti che merita la sua ospitalità, lo prego a nome di tutto il colto pubblico di estenderli alla sua gentile signora, e di dire alla bellissima imperatrice *Elisabetta* (il *Diritto* l'ha chiamata *Caterina*; forse oltre allo specchio aveva davanti anche la cuoca)... dicevo dunque... *Elisabetta* che faccia lei i meritati elogi a tutti i suoi compagni d'arte per la buona esecuzione di ieri sera. Il maggiore coraggio ha prodotto maggiore effetto — tutti erano più disinvolti e più sicuri.

Questa sera andrà di certo di meglio in meglio. Dicono che i seminaristi per avere un gran coraggio si vestono da militari; si vede chiaro che il signor Grant non è mai stato seminarista — e sotto le spoglie del *Ja vase* ne lascia imporre un po' troppo dalla imperatrice. È vero che essa è tanto imponente; ma è tanto buona! E poi il signor Grant si sa che lo mettono in prigione per chiasso, e che in ogni modo nel teatrino Emma, con una carceriera così c'è da starci meglio che altrove. Faccia dunque l'ussaro allegro, e vedrà come si divertirà anche lui.

Non è giusto che si sacrifichi solo per divertirci e far piacere a noi.

*

La bella stagione ha i suoi trionfi all'aria aperta, come l'inverno li ha nelle sale.

Il tappeto della primavera fa concorrenza a quelli di Bruxelles, e il sole la fa ai lampadari di Murano.

Questa mattina circa venti signore e signori della *fashion* sono partiti per una gita campestre a Tivoli.

Un altro *pique nique* avrà luogo domattina. Ne faranno parte la duchessa di Marino, M^me Le Ghait, miss Polk, la contessa Bruschi e il loro gruppo.

Buon divertimento — e pensino un po' anche ai poveri servi della gleba, e di loro signore.

[signature]

— Ieri l'avvocato Venturi, sindaco di Roma, ebbe una lunga conferenza col ministro degli interni, onorevole Nicotera.

— Stasera si riunisce il Consiglio comunale. All'ordine del giorno, tra i vari argomenti da discutere, c'è quello della transazione tra il Comune e l'onorevole Pazzani per la costruzione delle case operaie. Il compromesso venne già firmato tre o quattro giorni [illegible]

— È stata nominata la Commissione per l'ospedale de'cronici in persona dei consiglieri Gatti, Baccelli, Quarini e dell'avvocato Pietro Pericoli.

— Ieri, in presenza del sindaco, si riunì la Commissione artistica per dare il suo voto sulla nuova fontana dei Calderari in piazza Navona. La Commissione, che ha proposto sostanziali cambiamenti nella statua del Nettuno e nei gruppi inferiori, decise di riunirsi nuovamente sabato e di chiamare nel suo seno gli scultori De la Bitta e Zappalà perchè possano intendersi insieme sulle modificazioni stabilite.

— Un bravo al signor Nicola Faggiani. Egli ha salvato ieri una povera donna, sulla sessantina, alle cui vesti s'era attaccato il fuoco, e che già gravemente scottata correva per via del Grillo, chiedendo aiuto.

— E un altro bravo al signor Zanfi, impiegato governativo.

Egli acquistò all'asta pubblica alcuni mobili del compianto professore Rolli. Tra questi c'era uno scrittoio contenente un nascondiglio, dentro al quale il signor Zanfi trovò parecchi oggetti di valore, cioè a dire monete antiche, corniole e altre pietre dure, una statuetta di bronzo, ecc., ecc.

Il signor Zanfi non esitò un istante, e sapendo che il ministro dell'istruzione pubblica è erede del patrimonio Rolli, portò tutta quella roba all'onorevole Coppino.

È un atto di onestà, che ogni parola di lode non farebbe altro che sciupare.

— Il Santo Padre ha nominati camerieri segreti soprannumerari l'arcidiacono della cattedrale di Gerace, Don Tommaso Corrado, e il cavaliere Enrico Angelini, spedizioniere apostolico.

— Domenica, 9 corrente, nel Museo municipale del medio-evo, il professore Felice Barnabei dalle undici a mezzogiorno terrà una conferenza *Sull'arte della maiolica in Italia, e specialmente degli scrittori che se ne sono occupati*.

Dall'una alle due il professore Luigi Pigorini farà una conferenza sugli Eschimesi.

— La signorina Carlotta Sprega parlerà domani all'una pomeridiana al Circolo filologico sopra Muratori, Maffei, Goldoni e Metastasio.

— La sezione romana del Club alpino invita i soci e gli amici dei soci ad una gita, domenica prossima, 9 aprile

Si partirà da Roma alle 6 50 col treno di Napoli. Dalla stazione della Cecchina (Albano) per la valle Ariccia, e visitate le costruzioni della via Appia antica, si procederà verso Genzano, donde si scenderà sulla riva del lago di Nemi, là ove sono le vestigia del tempio di Diana Nemorense. Si risalirà a Nemi e, dopo la colazione, si farà ritorno, per Genzano e per l'Ariccia, ad Albano, in guisa da giungere a Roma col treno che arriva alle 9 45.

— Libri nuovi.

Atti della R. Accademia Raffaello in Urbino (anno VII). — Urbino, Savino Rocchetti

GIUSEPPE DESCOURS DI TOURNOY. *Del vero, del bello e del bene*, saggio di filosofia per tutti. — Milano, Napoli, Pisa, Ulrico Hoepli.

ARTURO GRAF. *Dell'epoca neo-latina primitiva* (parte I^a). — Roma, tipografia Tiberina.

GIORGIO ENRICO LEVI. *Della separazione del patrimonio del defunto da quello dell'erede.* — Prato, Giachetti.

CARLO GALLINI. *Il notariato.* — Torino, Roma, Pisa, Unione tipografico-editrice.

Dello stesso autore. *Il massimario de' pretori e dei mandatari giudiziari.* — Per gli stessi tipi.

IL SENATORE ALFIERI. *Discorso pronunziato per l'istituzione d'un Comitato romano della Società di educazione liberale.* — Roma, Barbèra.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri al giorno il feld-maresciallo conte Moltke fu a porgere i suoi ossequii ai reali principi, e poco dopo il principe Umberto si recò al palazzo Caffarelli a visitarlo.

Il maresciallo ha pure ieri scambiato visita con l'onorevole Minghetti, che lo conobbe a Berlino nel settembre del 1873.

Non sappiamo quanto fondamento abbia la voce che il presidente del Consiglio stia studiando se sia o no il caso di presentare alla Camera, rivisto e corretto, il bilancio per il 1876.

Sappiamo però che al ministero della guerra si lavora alacremente nello esame di quel bilancio, e se le nostre informazioni sono esatte, il ministro Mezzacapo avrebbe in animo di proporre un sensibile aumento.

L'ambasciatore dell'imperatore di Germania, signor di Keudell, è aspettato in Roma di ritorno da Berlino domenica prossima.

L'onorevole Ferrati ha definitivamente accettato l'uffizio di segretario generale del ministero di pubblica istruzione. I suoi amici politici del centro erano di parere che dovesse persistere nel rifiuto, ma egli per motivi di deferenza personale verso l'onorevole Coppino ha insistito sulla necessità di accettare, ed allora i suoi amici politici gli hanno lasciato la sua piena libertà di azione, dichiarando di non impegnare con ciò in nessuna guisa il proprio partito.

In seguito alla nomina dell'onorevole Ferrati il solo posto di segretario generale che rimane tuttavia vacante è quello del ministero della guerra.

Per la prefettura di Roma si prosegue a parlare con insistenza dell'ex-prefetto di Palermo, conte Gioacchino Rasponi. Qualora egli non voglia accettare, si ritiene per probabile che quel posto sarà occupato dal conte Bardesono, che prima dicevasi destinato a Palermo.

Sappiamo che il ministro dell'interno, giovandosi della facoltà concessagli dall'articolo 9° dei contratti vigenti con i proprietari dei giornali i quali godono del privilegio delle inserzioni legali, ha in animo di rescindere tutti quanti i contratti stessi.

È intenzione dell'onorevole Nicotera di ripetere gli incanti per queste concessioni, fissando però la durata dei nuovi contratti fino all'epoca in cui il Parlamento non abbia approvato una combinazione proposta dall'on ministro, secondo la quale sarebbero creati dei *Bullettini* provinciali o regionali, destinati alla riproduzione degli atti ufficiali. È in questi *Bullettini* che verrebbero inseriti quegli atti giudiziarii, la cui pubblicazione è obbligatoria per legge.

Questa mattina, alle dieci, il ministro di agricoltura, industria e commercio ha ricevuto gli impiegati di quel dicastero. Disse loro di attendere molto dalla loro cooperazione; egli dal canto suo avrebbe posto ogni sua cura nel cercar modo di migliorarne le condizioni.

Dopo, gli impiegati furono ricevuti dall'onorevole Branca, segretario generale del ministero.

Ci scrivono da Zurigo, in aggiunta alla corrispondenza da quella città pubblicata nel nostro numero del 31 marzo, che non solo il signor console De-Bavier ha aiutato del suo meglio, dal 25 marzo in poi, gli operai italiani che erano privi di lavoro a motivo della pessima stagione; ma che, fino dal 20 marzo, alcuni italiani colà residenti — riconosciuta l'urgenza — si erano costituiti in società di soccorso, e, fatto appello alla carità cittadina, raccolsero e distribuirono più di 300 oggetti di vestiario e 1 950 lire in denaro.

Di questi larghi aiuti vanno rese sentite grazie a quella generosa popolazione, nonchè alle autorità cantonali, il cui benevolo intervento procacciò ricovero ad un centinaio d'operai italiani nei locali di proprietà dello Stato.

TELEGRAMMI STEFANI

URBINO, 6. — Ebbe luogo una imponente dimostrazione per l'anniversario di Raffaello. La tornata accademica fu numerosissima e vi intervennero le autorità locali. Il presidente, conte Gherardi, lesse un applauditissimo discorso. I corpi morali e gli istituti scolastici visitarono la casa di Raffaello e la Madonna della Rovere. Il Re ha donato all'Accademia il suo ritratto colla firma autografa. La folla è entusiasta.

FIRENZE, 6. — La Commissione ordinatrice italiana per l'Esposizione di Filadelfia è arrivata a New-York.

LONDRA, 6. — Ieri ebbero luogo a Londra, a Birmingham e a Leeds dei *meetings* contro il nuovo titolo della regina.

COSTANTINOPOLI, 6. — Edem pascià fu nominato ambasciatore a Berlino. Jussuf pascià rimane al ministero delle finanze. Satulla bey fu nominato ministro del commercio.

PEST, 6. — Monsignor Perger, vescovo di Cassovia, è morto.

TORINO, 6. — Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono ritornati da San Remo. Lo stato della Duchessa è soddisfacente.

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa: « Ieri sette capi degli insorti e venti sottocapi si riunirono nella Sutorina. Alla sera vi giunse l'agente russo Wesselitsky, il quale, presentandosi agli insorti come plenipotenziario del principe di Gortschakoff, dichiarò ad essi che l'imperatore di Russia li consigliava seriamente a far la pace e ad accettare le riforme accordate dal sultano. I capi promisero che nella stessa notte avrebbero presa una deliberazione. »

LONDRA, 6. — Furono tenuti altri *meetings* in diverse città per protestare contro il gabinetto pel nuovo titolo della regina.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 per cento.

FIRENZE, 6. — Questa sera alle ore 7 15 Sua Maestà il Re è arrivato da San Rossore.

PARIGI, 6. — La *République française* disapprova l'emendamento Tirard tendente a sopprimere l'ambasciata francese presso il Vaticano. La *République* dice che la Francia ha al Vaticano interessi d'ordine ecclesiastico e d'ordine politico e preferirebbe che si trasformasse l'ambasciata in legazione e si innalzasse la legazione presso il Quirinale al grado di ambasciata.

LONDRA, 6. — *Camera dei comuni.* — Northcote, rispondendo a Goubley, dice che il governo non ha l'intenzione di prendere l'iniziativa delle misure per mettere in esecuzione le proposte del signor Cave riguardanti l'Egitto. Soggiunge che l'Inghilterra non ricevette alcuna comunicazione dal kedive.

Northcote, rispondendo quindi ad Hartington, dice che gli accordi per la nomina dei rappresentanti inglesi nell'amministrazione del Canale saranno definitivi dopochè saranno sottoposti all'approvazione degli azionisti, e soggiunge che le trattative per la sopratassa del Canale continuano colle potenze interessate.

PARIGI, 7. — Il commendatore Nigra, avendo espresso il desiderio di recarsi a Roma, fu autorizzato di assentarsi dal suo posto per alcuni giorni

TRA LE QUINTE E FUORI

M^me l'Archiduc al Valle.

La signora Preziosi, finalmente ristabilita, ha potuto presentarsi ieri sera in una parte che tutti sostenevano le dovesse stare a meraviglia; e, infatti, a rappresentazione finita, ciascuno potè dire a sè stesso d'aver avuto ragione.

I *couplets* del *Petit bonhomme pas plus haut que ça*, quelli del *Pas ça*, il racconto del *brigand d'un brigadier* penetrato così bruscamente nelle camere della bella *Marietta*, furono tutte cose dette alla perfezione. La signora Preziosi *sottolinea* con una malizia artistica, che è il primo requisito delle attrici-cantanti di quel genere; essa sa dire le cose più arrischiate con l'aria d'una tortorella, che però sa prendere il volo. Come è noto, essa va l'anno venturo a Parigi a surrogare Judic, la creatrice di questa *Archiduc*, che il pubblico del Valle ha risentita, a giudicare dagli applausi e dalle risate, con tanto piacere.

La signorina Leclerc, nella parte del capitano Fortunato, Baptiste in quella dell'Archiduc *original*, e in generale tutti gli altri contribuirono a far passare bene la serata. La sala era piena; la principessa Margherita, accompagnata dalla principessa Pallavicini, assisteva alla rappresentazione. In platea notai il generale Cosenz, l'onorevole Paternostro e altri tre o quattro deputati. Nei palchi ho notato l'onorevole D. Cesarò e il nostro *Pompeere*, più bello che mai, in compagnia della signora Celega, l'egregia artista del teatro massimo Tordinona.

*** L'ho nominato e devo dire come qualmente la *iettatura*, che presenziò alla sua nascita, minaccia di accompagnarlo fino alla morte.

La signora Wanda-Miller non potè provare neanche ieri sera la *Giulietta* perchè inferma. Con tutto ciò c'è di quelli che dànno per certa la *prima* dello spartito del maestro Marchetti per domani sera, e altri che credono non si possa andare prima di domenica.

In qualunque modo, profitto della circostanza per augurare un esito del più felici al maestro Marchetti La sua *Giulietta e Romeo* giunge in riva al Tevere dieci anni dopo ch'egli la compose per il gran teatro di Trieste, e dopo il giro fortunato di Milano, Genova, Venezia, Parma, Udine, Correggio e...

Cito a memoria e mi fermo.

*** Intanto, visto che l'Apollo dorme, il teatro Emma di casa Marignoli veglia.

Ieri sera seconda rappresentazione dell'*Ivan* del maestro Lucidi, e il successo fu anche più lusinghiero. I dilettanti... *pardon*, gli artisti esecutori erano più a curi. Le signore Marignoli e Gily, i signori Grant, Mazzucchelli, Pollon si coprirono di gloria e, come per solito, di bellissimi vestiti. Mi dicono anzi che l'avvocato Pollon abbia avuto varie offerte di scrittura da parte di qualche impresario; ma egli non vuole. L'egregio avvocato preferisce a tutte le altre glorie quella del foro, anzi dei fori, visto e considerato ch'è anche un buon giocatore di bigliardo.

Questa sera terza rappresentazione dell'*Ivan*; e, a quanto pare, ultima.

*** Domani, alle 3, alla Sala Dante, ultimo concerto di musica classica dei signori Sgambati e Pinelli. Il programma è dei più attraenti.

Chi vuole dimenticare per un paio d'ore le noie della vita, corra e cerchi un biglietto. La musica classica ha un gran pregio, quello di spargere l'oblio su tutto ciò che d'increscioso ne circonda. Chi la sente arriva fino a scordare i propri creditori. Il guaio sta però in questo, che non è stato ancora trovato il modo di farli andare alla Sala Dante, questi signori creditori.

*** Il maestro De Ferrari, l'autore del *Pipelet*, un egregio artista e un brav'uomo, ha perduto suo padre. Mi unisco sinceramente al suo dolore.

*** È partito per Londra il maestro Luigi Caracciolo.

Egli, in seguito a proposta del maestro Lauro Rossi, venne nominato professore di canto teatrale italiano nella Reale Accademia irlandese di musica.

*** A Napoli, nella chiesa del collegio di San Pietro a Maiella, annessa a quel Conservatorio di musica, vi fu ieri una specie di commemorazione di Vincenzo Bellini.

Tra i diversi pezzi, eseguiti dagli alunni del collegio, vi fu la famosa sinfonia dei *Fiori belliniani* di Mercadante, una specie di collana di pietre preziose, nella quale non si sa che cosa più ammirare, se la qualità delle pietre, o il fine lavoro della *legatura*

Il Signor Tutti

— Spettacoli di stasera:

Rossini. Accademia filodrammatica romana. Ore 9 pom. *La ciarliera indispettita*, commedia in 3 atti del conte Giovanni Giraud - *Oh! era la cuoca*, scherzo comico.

I signori soci del Circolo filarmonico, che gentilmente si prestano, suoneranno negli intermezzi degli atti.

Valle, *La Rose de St-Flour* - *L'homme n'est pas parfait* — Quirino, *Giorgio Gandi*. — Metastasio *La figlia di madama Angot*. — Valletto, *Giordano Bruno*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canada. . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, [illegible] l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 97

[illegible]
Roma, Piazza Montecitorio, N. 1[illegible]
Avvisi ed Inserzioni
[illegible]
[illegible]
Roma | Firenze
Via Colonna, n. [illegible] | Via [illegible], n. [illegible]
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti [illegible]

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 9 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Leggete questo brano:

« Noi abbiamo voluto penetrare nella Commissione generale del bilancio per collocarci, faccia a faccia, colla realtà, studiare da vicino i congegni del nostro sistema finanziario, senza illuderci e senza precipitazione, unicamente mossi dallo spirito di economia, di maturità e di savie riforme. Noi ci penseremo due volte prima di avventurarci nell'ignoto, convinti come siamo che in queste materie, d'indole delicatissima, non si può mettersi innanzi ai tempi e alla pubblica opinione!... »

Dite la verità; la vostra prima idea è che io vi abbia riprodotta la parlata d'un ministro di ieri, di un *consorte*, d'un *burgravo*, d'un uomo della *greppia*. Oppure che vi abbia riferito un brano di circolare dei ministri d'oggi che, dopo tante critiche, si sforzano d'imitare i loro avversari... almeno nel linguaggio.

Niente affatto.

Le parole che avete letto sono quelle dell'onorevole Gambetta, pronunziate nell'occasione in cui è stato fatto presidente della Commissione del bilancio.

Il vostro inganno però è giustificato, o lettori, massime adesso che leggete appunto le circolari di Sua Eccellenza il presidente de' ministri e de'Pretis, le quali, sebbene scritte sulla falsariga lasciata al ministero dai moderati, sono dal *Diritto* (giornale ufficioso provvisorio: quello definitivo sarà la *Riforma* rinata) dichiarate le più belle circolari circolanti nei circoli della politica.

Faccio una osservazione.

Pare che la Commissione del bilancio sia il ponte che separa la rettorica dal senso comune, la chimera dalla realtà, la teoria dalla pratica.

L'onorevole Nicotera, per esempio, che in certi casi viene dopo Gambetta, ha, in questo, fatto la lezione al tribuno francese.

Anche il nostro ministro dell'interno, il giorno che volle cominciare a rendersi possibile, entrò, con gli onorevoli Maurogònato, Lanza, Messedaglia ed altri parrucconi, a studiare, proprio come Gambetta, nella Commissione generale del bilancio, le *realtà*, i *congegni*, le economie *ponderate*, le *savie* riforme, ecc., ecc.

Là dentro ha potuto, fra le altre cose, correggere i suoi calcoli che egli aveva fatti davanti agli elettori di Salerno, per dimostrare gli errori nei quali era caduto Minghetti.

Là dentro ha potuto vedere che la situazione finanziaria esposta dal gabinetto defunto era esatta, e che si poteva assumerne l'eredità.

⁂

Dunque siamo intesi.

Per diventare uomini pratici bisogna passare, sia in Francia come in Italia, dalla Commissione del bilancio.

Ben inteso che ogni regola ha la sua eccezione.

Da noi, per esempio, sono già parecchi anni che l'onorevole Corbetta è commissario del bilancio, e riferisce sull'entrata. Ma è una entrata che non ha nulla che vedere colla sua in un gabinetto — almeno per ora.

⁂ ⁂

Ho detto che si stamperà nuovamente la *Riforma*.

In questo caso ci delizieremo di nuovo nella lettura dei *fiori baconiani*.

Ma intanto, io domando, quale sarà il vero e autentico organo ufficioso del ministero!

Quale sarà l'*Opinione* del gabinetto?

Il *Diritto*?

L'*altro*?

La *Riforma*?

Si domanda di essere informati.

⁂ ⁂

Sotto il titolo: *Feste patriottiche in Militello*, la *Gazzetta di Catania* riproduce delle iscrizioni innalzate sulla piazza di Militello, per il fausto avvenimento dell'onorevole Maiorana a ministro del Re.

Le iscrizioni cominciano:

A Sua Eccellenza
Salvatore Maiorana-Calatabiano
ministro di agricoltura e commercio.

L'*industria* l'hanno lasciata fuori! Hanno considerato l'iscrizione sotto il punto di vista dei biglietti di visita a lire due il cento, per i quali, ad ogni riga di più, si pagano cinquanta centesimi di supplemento.

⁂

Nell'ultima iscrizione l'onorevole Maiorana è [illegible]

L'uomo
che con la forza della sua eloquenza
ha fulminato i vizi
di sedici anni di iniqua reggenza.

Chi lo avrebbe detto mai?

Quando l'onorevole Maiorana s'alzava nella Camera a dire: « Signori! Rrrrrrrrrrrrrrrrrr tatatata rrrrrr... » fulminava *i vizi di sedici anni di iniqua reggenza!*

Di quella iniqua reggenza di cui l'onorevole Depretis ha dichiarato seguire le tradizioni, come lo hanno dichiarato gli onorevoli Mezzacapo, Brin, Coppino, Melegari...

Iniqui reggenti tutti; compreso l'onorevole Maiorana.

⁂

A proposito, e prima che me ne dimentichi, l'iniquo reggente onorevole Coppino ha dichiarato che sosterrà alla Camera i regolamenti dell'iniquo reggente Bonghi!

E la sinistra che li combatteva, che cosa farà?

Torno all'iscrizione, che termina colle parole seguenti:

Per lui
non saranno deluse
le italiche speranze.

Sì! Ooh, sì! L'Italia ha cacciato li *iniqui reggenti* vecchi, e fonda tutte le sue speranze sull'iniquo reggente Majorana.

Eccellenza, reggente!

« Grandi cose da voi l'Italia aspetta! »

⁂ ⁂

Lo spirito dei nostri abbonati:

Due splendidi anagrammi, fatti sul nome del presidente (di nome) del Consiglio:

AGOSTINO DEPRETIS

DESTRA, IO TI SPENGO!
SINISTRA, GODO PER TE!

⁂ ⁂

Fra le tante lettere ricevute in questi giorni scelgo la seguente:

« Guastalla, 3 aprile.

« *Chiarissimi signori,*

« Ho letto il *Fanfulla* in data 1° labente aprile, dove si avverte che alcuni fra i redattori si ritirano e questo avviso mi porge l'opportunità di concorrere ad uno dei posti che rimangono vacanti nella circostanza che il mio periodico « Le *Questioni Guastallesi* » resta sospeso (non estinto) per mancanza di un sufficiente numero di *Associati*.

« Spedisco pertanto una copia dello stesso periodico ed in attenzione di grazioso e sollecito riscontro ho il pregio d'incominciarmi a dichiarare con sentimenti d'ingenua stima e dovuta considerazione

« Di Loro

« *Devotissimo*
« AVV. FRANCESCO ZUCCARDI. »

⁂

Rispondo subito:

Pregiatissimo signor Avvocato,

Il vecchio *Fanfulla* non essendosi modificato che per un giorno, non posso profittare della sua cortese esibizione.

Forse più tardi, quando, secondo il concordato imprudentemente lasciato trapelare dal ministro Nicotera, *Fanfulla* farà la conversione desiderata, ella potrà rifare la proposta.

Per ora può provare all'uscio di sopra.

Mi creda intanto con una stima ancora più ingenua della sua — *eccetera*.

NOTE PARIGINE

Parigi, 5 aprile

Non so se ciò possa far piacere a *Fanfulla*; ma il fatto sta che per dodici ore, e non avendo letto attentamente « Il Rubicone », ho creduto anch'io al famoso pesce d'aprile. È un gran trionfo, credo, quello di aver ingannato perfino uno di casa!

×

In quelle dodici ore ho fatto molte riflessioni filosofiche. Stentavo ad afferrare le cause e gli effetti di quello strano voltafaccia, come è destino — idea mia indeclinabile — di chi vive lontano dal luogo ove avviene un fatto politico.

N'ero sorpreso fino a un certo punto, poichè ciò che mi meraviglia più di tutto è che si abbia a dire che tutto è bene o tutto è male, non se tutto è bene o tutto è male, ma a seconda di chi fa il bene, o di chi fa il male

Il mio ideale in fatto di giornale politico sarebbe quello che — premesse certe linee generali, per esempio, la repubblica in Francia, la monarchia costituzionale in Italia, la monarchia assoluta in Russia, a seconda degli istinti dei bisogni, o della civilizzazione dei paesi — non giudicasse i ministri che dai loro fatti. Io vorrei un giornale che avesse detto al signor Minghetti ieri, che il compromettere il pareggio appena ottenuto era un fallo; e al signor Ben-

---

15 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO DI G. ROBUSTELLI

Il dialogo continuò un'altra mezz'ora, ma a sbalzi e con interruzioni frequenti, e punti esclamativi e interrogativi angosciosi. Si finì per conchiudere, e la vecchia Marta vi si acconciò brontolando, che il miglior partito era quello di raccomandarsi a quel benedetto Iddio, caro agli infingardi, che è il caso, e di fare un po' di politica alla carlona e alla turca, cioè a dire, aver fede di molto nella Provvidenza.

Cantavano i galli nel cortile, cinguettavano gli uccelli nel parco, si muoveva la rondine sotto i cornicioni della tettoia del palazzo, quando al signor Carlo riuscì di prendere un po' di sonno. A quell'ora la vecchia Marta era già in piedi, e origliava alla porta della camera d'Eugenio. Curiosità di donna, nobilitata da effetto di domestica.

La partenza per i monti era fissata per l'alba, e in un momento il palazzo fu sottosopra. Primo a balzar del letto fu Eugenio Egli chiamò Giovanni, il servitore; trascinò Marta in cucina, a preparar l'occorrente per la straordinaria colazione da farsi in montagna; fece sellare tre asini — animali che nel Mezzogiorno d'Italia gareggiano per bravura e superano per utilità i cavalli — e sul dorso d'un quarto collocò le provvigioni da bocca.

Anche la signorina Giulia fu subito in piedi, svelta e mattiniera come la lodoletta.

Ultimo a cacciar le gambe fuori del letto fu il tenore Gustavo. Egli scese in sala, fregandosi a più riprese gli occhi foderati di prosciutto. Certamente egli avrebbe rimandato alle calende greche quella passeggiata, d'un'amenità e utilità assai discutibile, ma come privarsi della compagnia della signorina Giulia?

Intanto che la fantesca serviva il caffè in sala, la signorina finiva d'abbigliarsi.

Ella comparve davanti a' suoi cavalieri in abito da amazzone; sottana corta, corpetto di velluto granato a doppia bottoniera; cappellino rotondo sul gusto d'un berretto scozzese a piuma di gallo selvatico; stivaletti allacciati, che disegnavano la sua gamba aristocratica, lasciando comodi i suoi piedini impercettibili.

Eugenio piegò un ginocchio a terra davanti a lei, offrendole la tazza del caffè.

Per verità, era oltremodo bello anche Eugenio in quella mattina. Il suo abito di velluto nero cangiante, il suo cappello a larghe tese e la uosa e il fucile ad armacollo davano un'espressione singolare d'alterezza alla sua persona.

La comitiva uscì dal palazzo quando il sole già tingeva del suo più bel colore di porpora le montagne a occidente di Castelbruno

Era giorno di festa e s'udiva un lieto scampanio incessante, che svegliava gli echi delle vicine montagne

La comitiva attraversò il paese, e fu ventura l'attraversarlo in una mattina di domenica, giacchè l'impressione che se n'ebbe non fu certo sgradevole.

La gente era fuor dell'abitato, sulle strade, nei crocicchi, sul piazzale della chiesa. Gli uomini vestivano il loro farsetto largo e gallonato, calzoni e calze dello stesso colore, il tradizionale cappello a cono. Le donne, segnatamente le zitelle, erano molto più attraenti col loro giubbetto a largo sfogo, a maniche rigonfie in alto e attaccate con nastri e rivoltate in basso; colla sottana larghissima ornata di un triplice ordine di fettucce a variati colori; col grembiale a frastagli e ad ampio orlo ricamato; coi sesquipedali orecchini e il velo in testa, accomodato in guisa che le faceva somigliare alle sacerdotesse d'Iside dell'antico Egitto.

Uomini, donne, fanciulli s'affacciavano curiosi, vedendo passare quella strana comitiva; però salutavano con rispetto il giovane Eugenio, il loro futuro avvocato-deputato sindaco-protettore.

Nel passare rasente alla casa parrocchiale, Eugenio avvertì una cosa: le finestre si richiusero con fracasso villano. Il vecchio servo, che col parroco aveva delle partite vecchie da saldare, e che reputava fatti a sè tutti gli sgarbi e gli insulti che quel degno sacerdote regalava ai suoi padroni, non potè trattenere un moto di rabbia, afferrò il calcio del fucile che portava ad armacollo — precauzione indispensabile, giacchè i dintorni di Castelbruno non erano troppo sicuri — e se Eugenio non l'avesse trattenuto, egli avrebbe sparato senz'altro contro la finestra di quella casa.

— Che cosa è stato? — domandò l'amazzone, le cui narici strette s'alzavano e s'abbassavano celeremente, come stimolate da polvere pirrica.

— Nulla — rispose Eugenio. — Il mio buon Giovanni voleva ammazzare un corvo che abita là in quella casa.

— Cominciamo male! — brontolò il tenore Gustavo. — Ve l'avevo pur detto — aggiunse sotto voce alla signorina Wilson — che si avrebbe avuto a che fare con malandrini!

Giulia saettò quel coniglio con una tale occhiata dall'alto in basso, che ottenne per effetto di cangiare quel coniglio in un levriere. Poi, volgendosi a Eugenio:

— Perchè avete impedito il colpo?

— Perchè non è ancora giunto il tempo di lavare la testa a quel corvo con una saponetta di piombo Spero però che arriverà presto.

— È un brigante costui?

— Peggio; è spia dei briganti. Ma alla prima occasione...

— Lo fucileremo come un cane! — gridò Giovanni con forza.

Frattanto erano giunti in fondo al paese La montagna s'apriva loro dinanzi, alta, impettita, verdeggiante alle falde, sassosa e calva in cima e orlata di ghiaccio Per salirvi bisognava prima scendere in una valletta. Oltrepassata questa, i nostri viaggiatori imboccarono il sentiero che s'inerpicava su per il dosso con giravolte scabrose, e a quando a quando scompariva sotto le foglie e i cespugli, o fiancheggiava sulla china di oscuri precipizi, o serpeggiava tra i contrafforti, che la montagna proiettava innanzi a guisa di bastioni. Talora il monte offriva ripiegature ed apriva finestruoli a più lontani orizzonti, e quasi dotato di magia, invitava l'occhio a scene e maraviglie non aspettate. Così, ora per graduate sfumature, ora per repentino contrasto, si passava dal selvatico al coltivo, dall'orrido all'amabile, dal verde cupo della boscaglia, propizia a una guerra di *guerrillas*, al verde smeraldino delle praterie, dalla spumosa cateratta ai tenui fili d'argento.

(*Continua*).

ghi, che l'aver soppressa l'Università vaticana fu un atto virile e degno di un ministro che vuol far qualche cosa di serio; e che se oggi il signor Depretis proponesse quell'aumento agli impiegati che è necessario perchè vivano e siano onesti, gli direste che fa opera utile. E così via via...

×

Pare che questa mia sia quasi un'utopia; poichè dicono che ci sia un solo giornale al mondo che la realizzi, ed è il *Times*, il quale infatti quasi sempre riflette l'opinione pubblica; e se questa oggi china al bianco mentre ieri era al nero, la segue docilmente nelle sue metamorfosi. Non credo che il *Times* sia così spassionato come si vuole; ma, anche com'è, si vede che l'imitarlo è difficile, poichè non ne scorgo esempio in nessun altro paese.

■

E c'è una ragione infatti che impedisce che vi sieno dei piccoli *Times* ovunque, ed è che se un giornale, il quale, senza quella sua smisurata potenza d'informazioni, d'un ministro o d'un ministero giudicasse dai suoi atti, e lo lodasse oggi e lo biasimasse domani, perderebbe tutta la propria influenza, e chi sa? i suoi propri lettori.

Il che, per concludere, non prova molto in favore di quelle masse che in fondo non hanno una idea giusta del vero e del retto, ma si lasciano quasi sempre guidare soltanto dalla passione e dai pregiudizii!

×××

Rochefort ha ricominciato a scrivere in un giornale francese, *Les droits de l'homme*, il quale è del resto diretto interamente dalla sua ispirazione. Non firma però, la legge non permettendo di nulla pubblicare a un condannato. Ma anche se non fosse stato annunziato con gran pompa che il signor X. scriverà due volte alla settimana, lo stile di Rochefort è tale che si riconoscerebbe molto facilmente.

■

È un genere che fece furore una volta, ma che ora non ha gran successo, principalmente dacchè Rochefort l'ha voluto applicare alla politica. Consiste nel collegare in modo affatto impreviste due idee del tutto diverse, e a volte anche con un bisticcio. La prima *Lanterne* incominciava infatti così:

— *L'impero ha trentotto milioni di soggetti senza contare quelli di malcontento.*

E dopo la evasione, nella *Lanterne* di Ginevra:

— *Il maresciallo Mac-Mahon, il quale pretende discendere dai re d'Irlanda, e che non è mai disceso che da cavallo...* — Ora sull'amnistia. — *L'amnistia è una legge; Clemenza è il nome della mia cameriera.*

Se la forma è originale e spesso piena di vero spirito, il fondo è sempre volgarissimo e rivela la poca consistenza dei principii del Rochefort, divenuto uomo politico per caso — e democratico per forza.

×××

Il 19 marzo 1871 da una finestra sul boulevard Montmartre vedevo una folla tumultuosa circondare il caffè de Suede; un uomo in divisa militarmente drammatica era sceso da cavallo ed era la causa di quell'agitazione. — È Menotti Garibaldi — dicevasi sul principio. — È il generale Cremer — dicevasi poi più esattamente. Giovane — allora aveva poco più di trent'anni — pallido, magro, biondo, rotto alle fatiche, era stato al Messico, n'era ritornato capitano di stato maggiore, e il 4 settembre lo aveva fatto generale come tanti altri.

×

Ebbe un successo a Nuits; finita la guerra volevano ridurlo a capo-battaglione; rinunziò, si diede alla politica, fu candidato radicale infelice, si ridusse poi a fare il sensale di vini. Domenica, a trentasei anni, morì d'emorragia, e ieri fu seppellito con funzione civile. Il convoglio fu semplice, la folla che lo seguiva considerevole. Fra gli altri parlò sulla sua tomba l'exgenerale Bordone..

×

Nella nostra epoca febbrile la storia di Cremer è quella di molti; ma ognuna con conclusione differente. Alcuni, come Lullier, sono alla Nuova Caledonia; altri, come Rossel e Flourens, furono fucilati; altri ancora sono in esilio, o vivono oscuramente in Francia. Le guerre, di qualunque sorta siano, mettono sempre sossopra la società, e sono causa di cangiamenti imprevisti nelle situazioni. Senza la guerra, Cremer oggi sarebbe primo in lista per divenire maggiore, Rossel generale e il generale du Temple ancora sulla fregata.

×××

Ieri sera al Palais-Royal mi sono accorto che c'è qualcosa di cambiato in Francia. Come? Nell'udire un nuovo *vaudeville*, intitolato *Mon mari est à Versailles*, ove si trovano alcuni scherzi politici che fino al 20 febbraio l'inesorabile censura avrebbe indubbiamente tagliati. Si tratta di un marito infedele che si fa credere deputato dalla moglie, per coprire una sua scappata, e di un adoratore di essa che prende lo stesso espediente per poterle dichiarare la sua fiamma. Il marito ha un omonimo a Versailles che pronunzia dei discorsi incendiari, lo spasimante viene sotto il pretesto di ridurlo a più miti consigli. Da ciò mille frizzi, mille motti mezzo politici e mezzo libertini che fanno il successo di questa *bluette*.

×××

Vi ricordate quando dissi che il difetto di *Madame Caverlet* stava in ciò, che per apprezzare lo scioglimento, conveniva studiare nei codici svizzero e francese se fosse giusto e possibile? Il tribunale della Senna ha condannato il signor Augier e mi ha dato ragione. In termini più chiari, il matrimonio della principessa de Beauffremont col principe Bibesco è stato annullato, i suoi beni sequestrati e i suoi figli ridati al primo marito. Madama Caverlet ha dunque speso male il mezzo milione che ha dato al suo primo marito; dinanzi alla legge essa non è che madama Merson — e bisogna rifare lo scioglimento.

La catastrofe dell'*Agrigento*.

Il piroscafo inglese che investì lo sfortunato vapore si chiama *Hylton Castle*.

Esso riuscì a salvare alcune persone che si erano attaccate a qualche tavola, come pure una parte dell'equipaggio dell'*Agrigento*, che fu sollecita a salire a bordo.

Le perdite conosciute ascendono a due ufficiali di bordo, un macchinista, cinque marinai, quattro donne, quattro fanciulli e dodici persone di nazionalità greca.

I salvati ascendono a trentuno; e tra essi, come si disse, c'è il comandante dell'*Agrigento*.

L'*Hylton Castle* era diretto a Costantinopoli; ma, avvenuta la catastrofe, tornò al Pireo, e sbarcò colà i superstiti.

I poveri ufficiali di bordo morti si chiamavano Filiberti e Reggio; i macchinisti avevano nome Rossetti Giovanni e Tagliapietra Ferdinando; il fuochista, sconosciuto, Bisci Angelo.

La direzione delle poste austriache avverte che è andato perduto tutto il materiale postale che era a bordo dell'*Agrigento*.

Pochi giorni sono un altro legno della *Trinacria*, il *Taormina*, investiva in un basso fondo dell'isola di Sardegna, riportandone danni non lievi...

Che brutta cosa quando comincia la *iettatura*!

— Il *Morning Post* ha questo dispaccio da Berlino, 3:

« L'arrivo inaspettato del signor de Keudell nella nostra città e le frequenti visite che l'ambasciatore tedesco presso la Corte italiana fa al ministero degli esteri, dànno luogo a parecchi commenti. »

— Annunzia la *Nazione*, che il presidente del Consiglio ha ordinato che sia affrettato l'immediato trasferimento a Roma della Ragioneria generale, fin qui domiciliata a Firenze.

Una divisione ha già ricevuto ordine di trovarsi a Roma in questo mese; le altre in quello di maggio.

— La *Gazzetta d'Italia* ha per telegrafo notizia d'un banchetto, riuscito splendidamente, dato dalla Società milanese dell'*Unione* all'ex-ministro degli esteri.

Ai brindisi l'onorevole Visconti, dopo aver fatta la storia di quanto operò per l'Italia il partito moderato, accennando al nuovo gabinetto di sinistra fece auguri per la sua riuscita « In tal guisa — egli disse — sarà reso omaggio alle abitudini costituzionali con l'alternarsi dei partiti al potere. »

— La *Gazzetta di Torino* tira di nuovo in ballo il duca di Napoli e San Donato e ne fa il ministro della Casa Reale; essa nomina inoltre direttore generale del demanio il commendatore Cangiani, intendente di finanza a Firenze.

— Ad Avellino c'è stato uno sciopero di mugnai, nato e morto però nello stesso giorno.

— Pianciani, Caracciolo di Bella, Gioachino Rasponi, Indelli e La Porta... ecco, secondo il corrispondente del *Giornale di Sicilia*, i nuovi prefetti che nominerà il ministro dell'interno.

Sarà poi esatta questa lista?

— Nuova riunione a Genova ieri sera per i *punti franchi*.

I commercianti di lì fanno vive istanze perchè venga subito portato innanzi al Parlamento il progetto di legge relativo.

Onorevole Depretis, a lei. Io le giro le istanze.

— « L'onorevole *Coppino*, e ciò dico a sua lode, ha dichiarato ch'egli accetta e sostiene nel loro complesso i regolamenti del Bonghi, e che quando prevalga nel ministero o nella Camera altro parere, egli è deciso a ritirarsi. »

Così il corrispondente romano della *Perseveranza*.

— Il cavaliere Ferdinando Ramagnini, sotto-prefetto d'Alba, venne chiamato a reggere la divisione di pubblica sicurezza al ministero degli interni.

Il cavaliere Ramagnini è stato già altra volta a quel posto.

— Lo spirito dei nostri abbonati.

Sempre a proposito dell'elezione di Cagli e del professore S. sapete chi voglio dire.

> Scrisse, stampò, mandò, s'arrabattò
> E pezzi grossi fecer di *soffietto*;
> A Garibaldi si raccomandò
> E venne a far l'usato discorsetto.
>
> Di *Pace* e d'*Arbitrato* ragionò
> Nel popol producendo *immenso* effetto,
> Tale che QUATTRO voti guadagnò.
> Seppellito dal *Mochi* e dal *Corvetto*.
>
> Oh! sbarbaro destino, oh! sorte ria,
> Oh! cuore Marchigiano ingrato e nero,
> Oh! vile d'Apennin *consorteria*!
>
> Tutta l'opra finiva in uno zero;
> Non valsero eloquenza e cortesia,
> Nè i messaggi del nuovo ministero.

Sor Cencio

ROMA

Sabato, 8 aprile.

Seduta tempestosa al Consiglio comunale, della quale fu in parte causa innocentissima questo *Fanfulla*, il quale ha il torto di sapere le cose prima dei consiglieri.

Il consigliere Amadei (della sinistra municipale) ha interpellato il sindaco.

Il consigliere Amadei dice di aver letto nel *Fanfulla* la notizia d'una convenzione col signor Fazzari, messa ieri sera stessa all'ordine del giorno per la discussione.

Questa fretta di annunciare e discutere prova, secondo l'onorevole Amadei, che il sindaco ha l'intenzione di non permettere al Consiglio lo studio della convenzione

E comincia col chiederne la stampa.

Il sindaco prova col fatto all'onorevole Amadei che la fretta è una cattiva consigliera; tanto è vero che il buon consigliere Amadei non s'è accorto d'avere davanti la convenzione già stampata.

Ma l'onorevole Amadei era in vena di tartassare quel povero sindaco; e gli ha chiesto perchè mai la giunta abbia nominato di suo una Commissione per gli ospedali, introducendovi una persona estranea al Consiglio.

Il sindaco replica che non accetta osservazioni — e dichiara chiuso l'incidente.

Li chiude sempre, quel benedetto uomo, g'l incidenti.

Ma il consigliere Amadei chiede la parola per un fatto personale.

E il sindaco Venturi, con una suonatina alla Colombi, gli'el'ha negata: Zitto lei che parlo io! E ha parlato lui.

Poi s'è fatta una questione sulla eterna questione dei mercati, nella quale si è parlato delle piccole riunioni in famiglia, tenute dal sindaco in casa sua coi consiglieri deputati, e senza i consiglieri senatori.

L'onorevole Amadei, che c'era anche lui, crede che il sindaco sbagli nel riferire le cose dette in quei consigli ristretti, ma siccome ha paura che il sindaco gli rilevi la parola, alla Colombi, prega l'onorevole Sella a parlare in vece sua.

L'onorevole Sella parla, e dal suo discorso risultando che ci sono tre pareri, il sindaco Venturi dichiara... chiuso l'incidente.

■

E hanno discusso la spesa del mercato del pesce.

L'onorevole Menabrea chiede se il mercato è vicino alla stazione

Gli risponde il sindaco: Vicino alla stazione non è, nei quartieri nuovi non può stare, nei centri popolosi nemmeno...

O sta a vedere che lo metteranno a Civitavecchia!

Pare ai consiglieri che essendosi proposta per il mercato una spesa determinata in lire e centesimi, dovrebbero essere pure determinati i lavori, e l'onorevole Ruspoli chiede schiarimenti perchè non ci s'abbia a tornare su. La stampa, dice l'onorevole Ruspoli (versione del *Popolo romano*), ha fatto al comune la riputazione d'un *sospensorio perpetuo*

Onorevole Ruspoli, lei esagera: *sospensorio*, sì! *perpetuo*, no, se Dio vuole!

■

E se Dio vuole, è approvato il mercato del pesce, almeno nella spesa, sotto il nome di proposta.

I pescivendoli sono avvertiti: venderanno il pesce *sulla proposta*.

★

Poi è venuto in discussione l'idea d'un mercato di generi alimentari vicino alla stazione; e il Consiglio ha votato... la presentazione di un pro...gramma! sul quale poi si formulerà il progetto, sopra il quale infine si discuterà.

E tutti gli incidenti si sono chiusi.

★

Questa mattina una parte del 12° di cavalleria è partita per Civitavecchia, di dove si recherà in Sicilia a dare il cambio agli squadroni dello stesso reggimento che si trovano a Palermo e a Girgenti.

Questo cambio naturalissimo di truppe, avvenendo nel primo mese d'un ministero nuovo, avrebbe fatto scrivere al *Diritto* in altri tempi: *precauzioni militari!*

Io mi limito a dire ai partenti, buon viaggio per la Conca d'oro! e che le oneste accoglienze dei Siciliani li consolino del dispiacere che provano nel lasciare le selci ospitali di piazza Colonna.

Do anche il buon viaggio all'onorevole Gadda, l'ottimo senatore che ha avuto i primi e più dolorosi grattacapi dell'insediamento d'un governo nuovo a Roma.

Quando il suo successore si troverà davanti a quella fenice dei sindaci che è l'ottimo avvocato Venturi, che dà il suo bravo frego di penna sulle deliberazioni dell'autorità provinciale, vedranno che tutto non è rosa nell'ufficio di prefetto dell'Urbe.

— Poichè non ne discorre alcun giornale, diciamo qualche parola delle opere esposte quest'anno a villa Medici dai pensionati dell'Accademia di Francia.

Il signor Toudouze (4° anno d'accademia) ha esposto un gran quadro: *La moglie di Loth cangiata in statua*; il signor Ferrier (3° anno) una copia del *San Giorgio* di Carpaccio; il signor Morot (2° anno) una *Medea*, che qualche corrispondente di giornali francesi ha giudicata bellissima.

Gli scultori hanno presentato: il signor Injalbert (1° anno) un bassorilievo: *Il frutto proibito*; il signor Marqueste (4° anno) una *Velleda*; il signor Idrac (2° anno) l'*Amor ferito*.

Gli allievi architetti si sono tenuti alle copie di monumenti italiani, e in ispecie romani.

— Ieri il Santo Padre ammetteva all'onore della udienza, nella sala della Contessa Matilde, il signor Huyn, generale austriaco, e la sua signora.

Il Papa invitò il signor generale al suo circolo privato.

— Ieri gli onorevoli ministri Nicotera e Mancini si recarono a visitare il generale Garibaldi.

— Di questi giorni è morta in Roma, all'albergo del Quirinale, miss Newbury, una gentile e graziosa giovinetta americana, che avea avuto la fortuna di ereditare uno dei più grossi patrimoni degli Stati Uniti.

Ma i quattrini non bastano a salvar dalla morte!

Però bisogna ch'io dica ch'essa non soccombeva per colpa del nostro clima, pur troppo calunniato, ma per una congestione polmonare.

La signora Field e la principessa di Triggiano hanno accolto in casa loro la disgraziata madre, ch'è fuori di sè dal dolore. Ed anzi con delicato pensiero hanno sospeso i loro abituali ricevimenti.

Pietà! Il tuo nome è donna.

— Il *Diritto* dice che i cinque condannati per l'assassinio Sonzogno saranno mandati in cinque bagni diversi.

La *Libertà* dal canto suo crede di sapere che il Luciani andrà a Santo Stefano, nelle acque di Gaeta

— Libri nuovi.

R. GIOVAGNOLI. *Plautilla*, racconto storico del secolo VII dell'èra romana. — Roma, Francesco Capaccini, editore.

È un nuovo lavoro dell'autore dello *Spartaco*, dedicato alla marchesa Del Grillo, e son sicuro che troverà gli stessi lettori dello *Spartaco* e dell'*Opimia*.

L'editore Capaccini annunzia la prossima pubblicazione di due altri romanzi del professore Giovagnoli: *Saturnino* e *Evelina*, il primo d'argomento antico, il secondo moderno.

A Regina Coeli e alle Carceri Nuove.

Anch'io come tanti altri avevo seguito nel novembre scorso tutte le fasi del memorabile processo per l'assassinio di Raffaele Sonzogno.

Un dramma in ventidue giornate, sempre interessante, ora terribile, ora buffonesco, tragedia e commedia, non si dimentica.

Il momento solenne del verdetto l'ho scolpito nella mente come se fosse ieri sera. Vedo ancora Luciani fulminato per un istante, ma subito dopo padrone di sè; vedo Frezza sorridente quasi l'affare non lo riguardasse; vedo Armati alzare in atto doloroso gli occhi al cielo; vedo Morelli e Farina allibiti e schiacciati; vedo il *beccchino* inebetito al punto da non sentire l'ordine che lo mandava libero..

Ai cinque condannati restava però sempre una speranza, il ricorso in Cassazione.

Ieri li ho riveduti tutti e cinque, già informati della loro sorte, e inesorabilmente già morti per la società.

Qui sarebbe facile fabbricare della psicologia fantastica.

Io vi dirò candidamente e semplicemente come li ho veduti questi cinque sepolti.

×

Giuseppe Luciani è alle carceri di Regina Coeli...

Fortuna delle parole! una carcere che porta questo titolo, a cui la Chiesa soggiunge: « *laetare alleluja!* » è un'ironia.

Luciani passeggiava in un piccolo cortile, discorrendo con un giovine detenuto dalla fisonomia lieta e serena. Fumava con evidente soddisfazione; coperto di un pesante pastrano con un berretto di felpa in capo, lo si sarebbe detto un viaggiatore d'autunno alla stazione della ferrovia.

Fumava e parlava con quella facile vena che sedusse già Brofferio e i non elettori di Trastevere. Che cosa dicesse, non ho udito; ma dai gesti dimostrativi e tranquilli, dalla fisonomia intenta si capiva che la sua era una specie di dissertazione... Non è forse quel Luciani che dissertava sull'immortalità dell'anima a Torino, mentre giungeva colà l'eco della voce pubblica che lo accusava in Roma e lo indicava assassino?

La fisonomia di Luciani non ha subito profonde alterazioni; l'occhio gli si è fatto un po' più sporgente, le occhiaie più incavate, ecco tutto..

L'occupazione abituale di quell'uomo fu di scrivere durante questi cinque mesi. Tantochè il direttore delle carceri mi diceva che per Luciani il più terribile castigo sarebbe la proibizione di scrivere.

Egli aveva molta speranza in un nuovo processo. Non mi maraviglierei punto che fra le sue carte si trovasse qualche programma elettorale datato da

Regina Coeli. Non sosteneva egli forse la sua candidatura anche sul banco degli accusati alla Corte d'Assise?...

✕

I complici di Luciani sono alle Carceri Nuove.

Colà, traversando un cortile, vidi per il primo Michele Armati, che prendeva aria in compagnia di tre altri detenuti.

Ero con altri giornalisti; Armati ci indovinò o ci riconobbe per averci osservati durante le lunghe udienze del processo... Alzò, secondo la sua abitudine, gli occhi al cielo; gli errò sulle labbra quell'amaro sorriso col quale soleva accogliere dinanzi ai giurati le smentite di Luciani.

Armati non è punto mutato; il suo aspetto è floridissimo, il viso vivamente colorito: chiuso in un soprabito verde bottiglia e coi calzoni grigi, ha l'aria d'un fattore che sospira la campagna.

✕

Frezza passeggiava in un corridoio col suo passo olimpico e deciso, con l'aria disinvolta, coll'imperturbabile serenità d'un uomo che accetta le conseguenze di ciò che ha fatto e non ne sente che un mediocre [illegible]

Stava in maniche di camicia; così ho potuto meglio notare la quasi assenza del collo. La sua testa sembra posata sulle spalle; ed è caso più volte osservato negli uomini facili ai delitti di sangue.

Si levò rispettosamente il berretto e depose la pipa quando gli passammo dinanzi.

Poco dopo l'abbiamo veduto appena fu rinchiuso in cella; questo è nella giornata d'un carcerato il momento critico, lo si capisce. A Frezza non fece la menoma impressione; si guardò intorno con aria annoiata e si distese tranquillamente sul lettuccinolo.

✕

Farina Cornelio è l'unico dei cinque, il quale mostri di avere profondamente sentito la sua sventura. Si potè infatti notare nel processo il suo temperamento nervoso, il suo carattere impressionabile, la sua parola volubile. Uomini tali sono sensibilissimi, perchè presentano successivamente al dolore tutte le facce dell'anima.

Farina era chiuso in cella; trasandato negli abiti, si moveva lento, colle spalle incurvate, notevolmente invecchiato, a capo chino... Ogni tratto si passava la mano sulla fronte, quasi per scacciarne una idea dolorosa e insistente.

✕

Il Morelli invece stava seduto, riscaldandosi ai raggi del sole di primavera e tutto assorto nel sillabare le parole d'una strenna che teneva sulle ginocchia.

Capiva? Non mi pare

Il leggere dev'essere per quel cranio ristretto, per quella fisonomia piagnucolosa, per quella fronte che non si vede, un'occupazione puramente meccanica...

Aristo.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Vi ricordate che la diplomazia europea aveva sopranominato Palmerston, *lord Brulot*, perchè aveva sempre pronto un zolfanello da incendiare l'Europa.

Adesso si è in grande ansietà per sapere quale sia il zolfanello di lord Palmerston. Lo vorrebbero cavare dal mazzo per non fare involontariamente uno sproposito.

Una volta il fatale zolfanello dell'incendio europeo sembrava dover essere la questione danese — e in parte lo fu.

Più tardi si parlò di quella del Lussemburgo — e lo fu in altra parte.

Non si produsse in Europa una questione che tutti non ci vedessero il zolfanello.

Un giorno o l'altro anche San Marino avrà quest'onore: l'anno passato fummo a un pelo che gli toccasse per davvero.

E adesso?

Adesso è l'Erzegovina che tiene il campo ne' sospetti paurosi dell'Europa. Ingrato privilegio!

A quest'ora dovrebbe esserne uscita in un modo o nell'altro. Nel convegno di Sutorina i capi degli insorti, alle esortazioni del signor Wesselitsky, il quale in nome dello czar li invitò a posar le armi e ad acconciarsi alle riforme, risposero chiedendo tempo a rispondere sino all'indomani.

L'indomani è già diventato ieri; ma la risposta non è venuta: cioè può essere che abbia semplicemente sbagliato filo nel telegrafo; ad ogni modo, per noi è sempre una curiosità.

**

Si parla d'una banda Golub Babich, che da Prevdac progredisce felicemente assaltando Pilipovica, Ozias, Pavlic, e Grat...

Io mi fermo a Grat, almeno sinchè mi riesca a pronunciarlo per bene.

**

Paullum majora canamus.

La stampa europea — compresa l'italiana che crede sempre quando gliele sballano grosse — tien d'occhio il palazzo Caffarelli sul Campidoglio.

Le hanno detto che il maresciallo Moltke sia venuto in Italia, non per consigli di medici, ma per combinare le fila d'un'alleanza e preparare i materiali di un'azione eventuale nelle cose d'Oriente

E la stampa mette in giro la notizia come un biglietto da cinquanta centesimi, intascato e pagato in buona fede senza darsi la briga di traguardarlo

**

Un'altra notizia grossa.

Vuolsi che la Germania osteggi i disegni della Russia in Oriente. E sta bene: ma quali sarebbero cotesti disegni? Bisognerebbe conoscerli, per apprezzare il carattere dell'ostilità della Germania e giudicare della sua portata.

Sino a cose più chiare, io mi guarderò bene dal confondere i disegni del governo russo con quelli dei giornali russi. Una guerra per la quale una penna e un calamaio costituiscono arsenale sufficiente, si fa presto a farla, ma quattro sgorbi e molti scarabocchi ne sono tutto il risultato.

**

V'ha per altro un giornale che vorrebbe darci a intendere d'essere giunto proprio in fondo al mistero. La Russia — egli dice — non si adopera ad altro che a promuovere l'abolizione del trattato del 1856. A quest'uopo ella uscirà quanto prima dal raccoglimento e chiederà alle potenze d'essere secondata.

Sbaglierò, ma non mi sembra che le potenze siano per fare buon viso alle sue domande. Ce n'è taluna, per esempio, alla quale cuoce assai d'aver aiutata la Russia nel 1871 a riconquistare, facendo uno strappo nel trattato parigino, la sua posizione militare nel Mar Nero. Padrone il governo russo di farsi la barba, purchè non pretenda ch'altri gli tenga il bacile sotto il mento a ufo.

**

Tutto sommato, io sono in pensiero, e sapete di che?

Non d'uno scoppio in Oriente, ma dei tiri che ci si potrebbero fare in Occidente, mentre siamo lì tutt'occhi a guardare che il fochista accenda le micce di questa grande girandola.

Non già ch'io tema di qualche reazione o di qualche colpo di stato; ma non c'è governo in Europa che non abbia al momento qualche taccarella, che non vagheggi qualche disegno di assai dubbia riuscita.

Ebbene: una grossa questione alle viste è l'argomento perentorio — quello che i nostri occhi formulavano così: la salute della patria sia l'unica legge.

Ne trassero molte volte ispirazione e forza a grandi cose: ma quante bricconate e quanti arbitri, eziandio, compiuti in suo nome!

**

In Italia non può correre, lo dico senz'altro; ma in qualche altro paese la parola di Parini a quel bravo ambrosiano che si presentò dinoccolandosi in riverenze ed inchini dinanzi ai membri del governo provvisorio della repubblica cisalpina, forse potrebbe suonare opportuna: *Cittadino, copriteci pure la testa, e tenete le mani nelle tasche.*

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Ore 4. — Riceviamo in questo momento una dolorosa notizia.

L'onorevole Mordini è stato oggi stesso colpito da un fiero assalto d'apoplessia.

Il suo stato è gravissimo.

S. E. il cardinale Antonelli è stato, in questi giorni, leggermente indisposto, per un accesso di podagra.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 8. — Il ministro Nigra viene a Roma.

Da ieri sera è soppressa la censura preventiva sui giornali francesi esteri.

La vendita della pubblica galleria Schneider ha prodotto 1,300,000 lire.

TELEGRAMMI STEFANI

CATANZARO, 7. — Questa sera è arrivata la Commissione d'inchiesta parlamentare per l'elezione di Serrastretta. Andarono ad incontrarla a Cotrone il prefetto e la deputazione provinciale. La Commissione fu ricevuta alla stazione dalle autorità municipali e dai capi della magistratura.

CADICE, 6. — Oggi è partito per la Plata il vapore *Europa*, della Società Lavarello.

COSTANTINOPOLI, 7. — Assicurasi che ieri il gran vizir, il ministro delle finanze e i delegati francese e inglese ebbero una conferenza, nella quale stabilirono definitivamente le basi della convenzione finanziaria.

RAGUSA, 7. — I capi degl'insorti informarono il generale Rodic che sono disposti a deporre le armi alle seguenti condizioni: Le truppe turche abbandoneranno la Bosnia e l'Erzegovina, lasciandovi sei piccole guarnigioni, presso le quali alcuni agenti dell'Austria-Ungheria e della Russia funzioneranno come sorveglianti. Inoltre i capi domandano la garanzia delle grandi potenze, il disarmo della popolazione turca, il terzo della proprietà fondiaria dei bey ed altre concessioni finanziarie ed economiche.

LONDRA, 7. — La Camera dei lordi approvò in terza lettura, senza votazione, il progetto del nuovo titolo della regina

La Camera dei lordi fu quindi aggiornata al 27 aprile.

VERSAILLES, 7. — La Camera annullò con 268 voti contro 207 l'elezione di Chesnelong, il quale fu inviato dalla destra presso il conte di Chambord nell'ottobre 1873.

PARIGI, 7. — Il cardinale Guibert ricusò di comparire dinanzi alla Commissione d'inchiesta incaricata di riferire sulla elezione di Mun.

Lord Derby è atteso domani. Egli pranzerà domenica presso il duca Decazes con lord Lyons, Léon Say ed altri personaggi.

TRA LE QUINTE E FUORI

*** L'Accademia filodrammatica romana ha scavato fuori una commedia, conosciuta nel mondo artistico, ma non rappresentata da una trentina d'anni.

La ciarliera indispettita, del Giraud, fu ripetuta ieri sera al teatro Rossini dai soci dell'Accademia filodrammatica, e la rappresentazione non lasciò nulla a desiderare. Anzi bisogna dire che la signora Giulia Massimi Bianchi, nella parte di Giosualda, s'ebbe un sacco d'applausi, compresi alcuni che la debbono aver fatta insuperbire. Voglio dire quelli della signora Ristori.

La farsa *Oh! Era la cuoca!* fece ridere il pubblico per tre quarti d'ora.

Non nomino uno a uno i soci che presero parte alla rappresentazione. Oramai il pubblico li conosce.

I soci del Circolo filarmonico si prestarono, come al solito, gentilmente a suonare fra un atto e l'altro, e la loro gentile cooperazione riuscì non poco a rendere ancor più brillante la serata.

Fra le molte signore intervenute alla recita, notai la marchesa Capranica Del Grillo e la duchessa di Marino.

*** *L'Ison*, a casa Marignoli, fu rappresentato ieri sera per la terza volta, ma con un atto di meno, a causa d'indisposizione del tenore signor Grant, il quale, quantunque sofferentissimo, per non dare alla padrona di casa il dispiacere di mandar via a bocca asciutta tanta gente, si sacrificò e fece del suo meglio nel 2° e 3° atto della graziosa opera del maestro Lucidi.

Sono in grado di annunziare che quella di ieri sera non fu l'ultima rappresentazione; i signori Marignoli, cedendo a moltissime premure, si preparano a darne una quarta.

*** Domani sera all'Apollo (se il diavolo non ci ficca la coda) *Giulietta e Romeo* del maestro Marchetti.

Il 15, allo stesso teatro, gran concerto promosso dal tenore Campanini a favore degli asili infantili di Roma.

Il cigno non chiude più occhio per la riuscita di questo concerto. Egli ha preso la cosa di petto, tale e quale come i do che lo fanno acclamare reputatissimo tenore.

*** Ieri sera fu rappresentato dalla compagnia Giovagnoli al Rossini di Livorno, per la prima volta, il *Tiberio* di Tito Vespasiano Castelvazzo.

Ecco il bullettino telegrafico, così come è pervenuto di ora in ora all'autore

Ore 9 30. — Atto primo, ottimo successo. Tre chiamate artisti.

Ore 10 5. — Secondo atto, successo eguale al precedente. Applausi e due chiamate.

Ore 10 35. — Terzo atto applauditissimo; finale due chiamate.

Ore 11 15. — Atto quarto, applausi fragorosi, tre chiamate finale; entusiasmo scena tra madre e figlia.

Ore 11 47. — Ultimo atto applauditissimo come precedente. Due chiamate prosceno; chiesta replica. chiamato autore.

Il signor Castelvazzo è partito questa mattina per Livorno. Noi sentiremo a giorni questo *Tiberio* al Valle. L'editore Capaccini ne ha acquistato la proprietà, e *Tiberio* farà la sua comparsa, pure tra pochi giorni, per la stampa, in un elegante volume.

*** *Con quel cor morettina tu mi lasci?...*

Lo credereste? Questo è il titolo d'una commedia del signor Pio Galassi, recitata ad Este.

E con tutto ciò un *amico* mi scrive che si tratta d'una buona e vera commedia brillante. Se è così, signor Galassi, mi raccomando perchè in avvenire sia più *pro* con i titoli. Come si fa a dare a una commedia quello che ho più su riferito?

*** A Siena fu recitata nei giorni scorsi dai dilettanti una commedia intitolata: *Chi è causa del suo mal, pianga sè stesso.*

L'autore è il signor Fabio Amadio. Monsignore direbbe: Ama... il diavolo, dal momento che il signor Fabio si dedica al teatro.

*** Una delle compagnie di nuova formazione, quella Pappacena e soci, del Sannazzaro di Napoli, s'è già sciolta, cessando i pagamenti e mettendo sul lastrico una certa quantità di persone.

I pesci grossi della compagnia, vale a dire la signora Pezzana, il signor Bozzo e qualche altro si sono salvati passando a recitare al Politeama; i più piccoli, e tra essi il bravo caratterista Pietrotti non sanno dove battere il capo.

Che bella condizione fa all'arte questo perpetuo *zingarismo!*

*** La musica sacra, visto che la stagione le è propizia, si fa avanti.

A Napoli deve essere eseguito stasera un *Miserere* nuovo del maestro Miceli; e a giorni un altro *Miserere* del maestro Ruggi.

*** La commemorazione napoletana per Bellini, di cui ho discorso ieri, ha prodotto queste nuove composizioni: *Un lamento sulla tomba di Bellini* del maestro Conti; *Elegia per Bellini* di Lauro Rossi; *Inno a Bellini* del maestro Serrao, tre opere d'arte che gli intelligenti giudicano in vario modo.

*** In casa del professore Krauss, a Firenze, c'è stato un concerto che prenderà nome nella storia di questo secolo. e che il professore Krauss aveva battezzato così: *Il pianoforte dalla sua origine fino ai nostri giorni.*

Per raccontarla questa storia furono sonati 47 (dico quarantasette) pezzi di musica.

Dio degli Dei! E tu, *Fantasio*, dove eri?

*** Giorni sono, *Dick* ha discorso d'un'opera buffa del signor Bucalossi tanto piaciuta a Londra.

Siccome venne stampato *Becalossi*, un fratello del maestro reclama e prega *Fanfulla* di rettificare.

Ecco contentato il signor Bucalossi.

*** *Folchetto* aveva già pronunziato il fiasco della *Giovanna d'Arco* del Mermet all'Opéra, e così è stato.

I giornali parigini, giunti quest'oggi, riferiscono due o tre tratti di spirito che dànno un'idea della serata.

Eccone alcuni:

— Com'è freddo stasera il pubblico per il tenore Gailhard! Perchè?

— La cosa è semplicissima; fu lui che salvò la partitura la sera dell'incendio.

E quest'altra:

— Sì, caro mio, in una notte tutto fu ridotto in fiamme: la sala, le decorazioni, i costumi, gli strumenti, le partiture... Non si riuscì a salvare che quella della *Giovanna d'Arco*...

— Oh! notte funesta!

Opinione di uno spettatore:

— Il maresciallo che ha il diritto di grazia doveva usarne per far calare la tela.

Elogio funebre del maestro:

— Povero Mermet! Gli sarà molto perdonato perchè ha molto aspettato!

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera.

Valle, *Giroflé-Girofla*. — Argentina (recita di beneficenza), *Giorgio Gandi*. — Rossini, *La cabana del Re Galantom*. — Quirino, *Le miserie del signor Travetti*. — Metastasio, *La figlia di madama Angot*. — Valletto, *I misteri dei sepolcri*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le viti,

BREVETTATA CONTI

Stabilimento in Milano, Scalo P. Genova, 42

Prezzo L. 16 al quintale — L. 8, 50 al mezzo quintale

reso franco vagone in Milano

Dirigere le ordinazioni con vaglia postale alla Ditta **G. GANDOLFI e C.**, via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circolari e certificati dietro richiesta.

Ai Calvi

POMATA ITALIANA (a base Vegetale)

inventata da uno dei più celebri chimici

da ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Resultato garantito fino alla età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Deposito Generale all'Emporio Franco-Italiano; C. Finzi e C. Via Panzani, 28, Firenze.

Certificati del mese di febbraio 1876

Sig. Adamo Santi-Amantini, Città.

Firenze, 8 febbraio 1876.

Io sottoscritto dichiaro per la pura verità che essendomi servito per 60 giorni della vostra Pomata italiana, ottenni lo scopo desiderato. Mediante l'unzione ritornarono i capelli sulla mia testa, da molto tempo rimasta calva. Dichiarandomi perciò soddisfatto della vostra invenzione vi rilascio il presente attestato onde valervene per vostra giustificazione.

ALESSANDRO PERU,
via Canacci, n. 20, 3° piano.

Noi sottoscritti dichiariamo per la pura verità che il sig. Alessandro Beni fu da noi conosciuto perfettamente calvo fino a tre mesi addietro, e che la sua calvizie è venuta a cessare coll'uso della Pomata italiana inventata dal sig. Adamo Santi-Amantini per far crescere i capelli.

Ed in fede ci sottoscriviamo:
Ing. Emilio Fioracci.
Ferdinando Mantolani commesso del Banco di Credito.
Orazio Ricci, orologiaio, piazza della Signoria.
Cantini Carlo, negoziante, via Lambertesca.
Pasquale Vannelli.
Michele P...dici, negoziante di manifatture
Marchi Pietro, droghiere.

Signore,

Vi ringrazio immensamente per il vostro ritrovato veramente prodigioso. Mesi or sono io ne feci acquisto all'Emporio Franco-Italiano come per una prova, ora poi ritornerò a farne acquisto per cederlo ai miei amici (taluno dei quali è condannato ad avere la testa calva nonostante tutte le misure prese) come cosa utilissima. Difatti sulla mia testa è nata una specie di lanugine ben barbicata da ripromettermi dei capelli in grande quantità. Credete che è stato un gran che per me che frequento les *salons* dove bisogna stare a testa scoperta, e siccome non trovo parole atte a dimostrare la mia gratitudine vi mando in regalo un vaglia di L. 50, del quale mi accuserete ricevimento, tanto per spronarvi ad essere utile con altre invenzioni alla povera umanità.

Vi saluto cortesemente.
CAV. GIOVAN MARIA CALCAGNINI
di Modena.

Signor Amantini,

Prima di partire da Firenze ho desiderato commissionare personalmente perchè con sicurezza le faccia recapitare la presente. Onde render di pubblica ragione che la di lei Pomata italiana comprata tempo fa dal signor Finzi opera meravigliosamente sulle teste calve al punto di riscontrarsi la lanugine dopo pochi giorni, ed in 60 giorni di cura ho potuto ottenere l'intento tanto desiderato.

Vi saluto con ossequio.
Dev. Servo
M. C. WOLSEY prof. chim. Americano.

Firenze, 15 marzo 1876.

Io dichiaro per pura verità che avendo fatto uso della pomata del sig. Adamo Santi-Amantini ne ottenni il risultato da me desiderato

Conte LUIGI CAPPONI

TERZA EDIZIONE

RIVELAZIONI STORICHE

su

LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

da M. G. da C.

SOMMARIO. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le provenienze dall'Oriente — Le origini Italiche — I misteri Gabrici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La Crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I manichei — I Templari — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templari moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti della Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Caccia de' gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società nazionale — Le istituzioni Sataniche fondate dalla massoneria — La massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione massonica — Necessità del simbolo e dei segreti — Riepilogo.

Prezzo L. 1, franco per tutto il regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. ...

Con ragione può chiamarsi il **nonplus ultra delle tinture**. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primitivo colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non macchia minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso L. Corti et F. Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparazione del chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera segnatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci — (V. *Gazzetta Medica Italiana*, n. 19, 1868).

Deposito in Roma da Selvaggiani, ed tutte le farmacie d'Italia.

Per le domande all'ingrosso dirigersi da Ponzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66

ACQUA MINERALE CATULLIANA

La più importante e la più usata dai medici fra le acque ferruginose d'Italia

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Valdagno presso ...

La stessa ditta tiene principale deposito delle *Acque ferruginose dei Vegri in Valdagno — Recoaro — Capitello — Franco — Staro, ecc. ecc.*

EAU FIGARO

tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66 — FIRENZE, all'Emporio Franco italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, *Paris*

Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio. 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni*, 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta. Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

GOCCE DI TURNEBULL

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Tornebull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, sì congenita che acquistata.

Flacone L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3. Deposito generale per la Toscana presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

ULTIME PUBBLICAZIONI

DI MEDORO SAVINI

Nada	L. 2 —
Ore solitarie	2
Un lembo del cielo	2 —
La figlia del Re	1 50
Luisella	1 50
Velléda	1 50
Fiorenza	1 50

Franco per posta e raccomandato con cent. 10 d'aumento per ogni spedizione.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

SAPONE CHATELLERS

AL FIELE DI BUE, marca E. D.

Senza uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei Pani Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

TIP. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio 124

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

Mathieu Plessy, N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66. — Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Copialettere Francesi

di 400 pagine, rubricati a due colori

SOLIDAMENTE RILEGATI IN TELA SCURA.

Si distinguono per le qualità speciali della carta, che forte e resistente, e tuttavia impressionabilissima all'azione dell'inchiostro, sicchè si ottengono copie perfette rimanendo come intatto l'originale.

Prezzo Lire 3 75

Dirigersi, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

FORBICI MECCANICHE

PER

tosare le Pecore, i Montoni ed i Cani

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene: taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo	L. 12 —	Completa lire 13 50
Lama di ricambio	» 1 —	
Pietra per affilare	» 0 50	

Spesa di porto per ferrovia lire 1

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina. 66

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

Articolo	Prezzo
VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12
id. per principianti	» 10
id. per artisti	da » 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton	» 30
MADOLINI francesi	» 40 45
VIOLONCELLI Mansuy	» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da	» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini	» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	» 15
Id. » 6 »	» 18
Id. in ebano 6 »	» 32
Id » 7 grande est.	» 40
Id. » 8 » in ut.	» 50
Id » 9 chiavi	» 55
Id. » 10 »	» 60
Id Ziegler 11 »	» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi	» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,	» 40 e 45
QUARTINI » 13 »	» 45
CLARINETTI in ebano 13 »	» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »	» 45
Id. in ebano 12 »	» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via Panzani, 28.

ORGANI

per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA ALEXANDRE PÈRE ET FILS

DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita

Tastiera di 4 ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon	da L. 120 a 3000
Organi per Chiesa	» 120 a 4000

L'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto.

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 98

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28.

[illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 9 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

Il *Perchè* dell'on. Marchetti

(Apostrofe agli elettori di Tolentino, Sanginesio, Caldarola e Sarnano).

L'onorevole Raffaele Marchetti è un di quei deputati della destra parlamentare che, dopo aver sempre detto di sì, hanno sentito un bel giorno negl'intimi precordi il tormentoso bisogno di dire di no. A rovescio di quelle signore che, dopo aver detto tante volte di no, sentono, sulio stendere, la smania irrefrenabile di dire almeno una volta di sì.

Mentre l'onorevole Minghetti vegliava sul progetto di legge per il riscatto e l'esercizio delle ferrovie, l'onorevole deputato di Tolentino aspettava fremendo il diciotto di marzo...

> « E mentre Bruto vigila
> Sulle platonie carte
> Cassio fra i lieti cecubi
> Gl'Idi aspettò di Marte. »

L'onorevole Marchetti rispose dunque all'appello nominale con un *no* tanto fatto; e *contribuì*, dice lui, *la sua cinquecentesima* parte alla caduta del ministero.

Appena compiuto quell'atto insolito, appena pronunziato l'inusitato monosillabo, l'onorevole Marchetti si accorse che molti suoi *amici e conoscenti* o furono sorpresi del suo voto, o lo biasimarono addirittura.

Ond'egli prese la penna in mano; e scrisse una lettera agli elettori per spiegare il *perchè* del proprio operato, visto che poi in fondo *del mio voto*, dice sempre lui, *io non debbo darne conto che agli elettori ed al paese.*

Osservo che gli amici e conoscenti biasimatori dell'onorevole Marchetti non entrano nel *paese.*

Saranno amici d'oltre l'Atlantico, che si son serviti del telegrafo sottomarino per esprimere al deputato dissidente il loro cordoglio o il loro stupore.

✕

L'onorevole Marchetti dice che egli non fu mai contento di *cotesto indirizzo* (quale?) del governo; pure votò colla destra perchè gli pareva che la *sinistra navigasse nel vuoto ed ai tanti malanni che abbiamo tra i piedi cercasse il rimedio sui mondi della luna.*

Capisco anch'io le paure dell'onorevole Mar[illegible]

Per quanto uno possa esser disposto a ogni progresso, per quanto inclinato ad accogliere ogni nuova scoperta, pure deve fare un certo effetto trovarsi a un tratto a vedere un partito che *naviga nel vuoto*, e che navigando cerca rimedi *sulla* luna, divisa di punto in bianco in più *mondi!...*

Siamo giusti, via! Non sono spettacoli frequenti nella storia della fisica e dell'astronomia; e se l'onorevole Marchetti temeva di qualche cataclisma, mi pare più che scusabile.

✕

« Quando, continua l'onorevole deputato, il sospirato pareggio al quale *corrèvamo dietro da cinque anni a visiera calata* era portato a buon punto, il ministero s'apparecchiò ad *imbarcare lo Stato* nel riscatto delle ferrovie... »

Parve, e non senza ragione, all'onorevole Marchetti che il ministero facesse male; e gli votò contro, e il commendatore Minghetti cascò.

Ma non s'illuda il deputato di Sanginesio: sarebbe cascato a ogni modo.

Un gabinetto che ha i *malanni tra i piedi* e *corre a visiera calata* non può fare a meno di precipitare!...

✕

Allora l'onorevole deputato di Caldarola si [illegible]

« Dove ci condurrà questa specie di panteismo politico che spinge lo Stato a ficcare il naso dappertutto? »

Ahimè! Vedete la sorte de' sistemi filosofici!... Vedete, ora che il materialismo trionfa, il povero panteismo a che s'è ridotto!

A spingere lo Stato a ficcare il naso, con grave rischio, se l'impulso è soverchio, di sciuparsi le cartilagini!

✕

E l'onorevole deputato di Sarnano s'è risposto:

« L'onda del malcontento ci travolgerà. »

La *sinistra naviga, lo* Stato *s'imbarca* e *l'onda travolge...*

Non voglio asserir nulla, ma ci deve essere nell'onorevole Marchetti un latente desiderio di diventare ministro della marina!...

✕

Ma che vuole l'onorevole Marchetti?

Egli vorrebbe un Parlamento composto di *fattori*: anzi, di *fattori di campagna*, perchè i *fattori di città*, quelli che seminano il granturco sui marciapiedi e coltivano la vite sulle scalinate delle chiese, sono gente d'un'altra razza — troppo poco conosciuta per poterla introdurre nell'aula parlamentare!

Se dunque il Parlamento fosse composto di fattori di campagna, il popolo italiano non sarebbe tormentato dalla *metafisica della ricchezza mobile* ..

Così dice il deputato di Tolentino, ed io non aggiungo nulla.

Solamente mi stupisco che egli chiami *metafisica* la ricchezza mobile. Perchè?

Perchè spesso non è logica? Perchè è condannata dalla *ragion pura?* Perchè i contribuenti si lagnano che è *trascendente?*

Uhm! Lo domanderò agli elettori di Tolentino.

✕

Un'altra osservazione e ho finito.

« *Il ministero Minghetti tenendo chiusa la Camera per tre mesi aveva fatto radunare tanti umori, che in pochi giorni era bello e spacciato.* »

Come? Il tener chiusa la Camera fa radunare umori che spacciano in pochi giorni?

Signore Iddio benedetto! O per che cosa l'ha presa la Camera l'onorevole Marchetti?

Par di sentire un clinico al letto di un tubercoloso!

✕

L'onorevole Marchetti chiude il suo monologo sperando che coll'avvenimento della sinistra al potere si chiuda *l'èra della poesia e si cominci l'èra della prosa.*

Oh! questo poi no.

Mi duole di togliere all'onorevole Marchetti un inganno beato: ma oso assicurarlo che, sinistra o destra, l'èra della *prosa* per lui è di là da venire.

Nabab

GIORNO PER GIORNO

Comincio con una notizia non lieta.

Lo stato di salute dell'onorevole Mordini è sempre gravissimo.

Stanno intorno al letto dell'egregio infermo quattro medici fra' più illustri d'Italia: i professori Cantani, Tommasi, De Martino e Landolfi.

***

Mentre faccio voti per la compiuta guarigione del prefetto di Napoli, non voglio tralasciare di narrare alcuni particolari che onorano tanto lui quanto il nuovo ministro dell'interno.

Appena l'onorevole Nicotera fu nominato ministro, egli si affrettò di pregare per telegramma l'onorevole Mordini, affinchè questi rimanesse al suo posto.

Il ministro invocava l'antica amicizia, i ricordi dell'esilio e della sventura comune.

L'onorevole Mordini rifiutò.

Il ministro partì per Napoli, e si adoperò inutilmente a viva voce ad ottenere dall'onorevole Mordini il ritiro delle proprie dimissioni.

Un'ora avanti di sottoporre il decreto alla firma del Re, l'onorevole Nicotera telegrafò di nuovo al Mordini. Estremo tentativo che rimase — come gli altri — senza buon frutto.

Non avevo ragione di dire che questi particolari onorano così il prefetto di Napoli come il ministro dell'interno?

***

Per quanto i molti amici e gl'innumerevoli estimatori dell'onorevole Mordini ci richieggano con istanza frequente di notizie non possiamo dire che poche cose intorno alla sventura che lo ha colpito.

Venerdì sera, il prefetto di Napoli, dopo aver ricevuto i soliti frequentatori delle sale della prefettura, e accolto il conte Pasolini, presidente del Senato, s'intrattenne lungamente col duca Di San Donato accennando, come cosa singolare ed insolita in lui, a una grande stanchezza e un irrefrenabile desiderio di sonno.

Si coricò e la mattina dopo soltanto i famigliari, i figli di lui, la sua vecchia madre si accorsero della sventura che era piombata sulla famiglia.

L'antecessore dell'onorevole Mordini nella prefettura di Napoli, il marchese d'Afflitto, morì, strano caso, colpito di apoplessia egli pure e quando aveva offerto al governo le proprie di[illegible]

Ah! la politica! triste cosa! Essa logora, macera, percuote, attossica; abbrevia la vita degli uomini più forti ed eletti!

Nè il Mordini ha soltanto provato i dolori della politica; ma le più gravi sciagure domestiche gli si sono aggravate sul capo...

Speriamo ancora: faccio voti per la guarigione d'un uomo che i partiti giudicheranno variamente nel suo contegno politico, ma che rimarrà pur sempre, ministro sotto il Guerrazzi in Toscana, esule, cospiratore, deputato, ministro, prefetto, una delle più belle e più simpatiche figure di patriotta fra quante si aggruppano intorno ai fatti dolorosi e gloriosi del nostro risorgimento.

*** ***

La quaresima muore... ma non si può dire che i musicisti di Roma non ne abbiano profittato a dovere.

Siamo oggi, se Dio vuole, al 42° concerto...

E in fede, dico quarantadue...

Questa cifra e un'usanza che è in voga mi spingono a dare un suggerimento all'onorevole [illegible]

Per ogni concerto che si dà, il ministero dell'interno riceve dal concertista dai dieci ai venti biglietti.

---

16 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO DI G. ROBUSTELLI

La mattinata era stupenda, azzurro il cielo, cristallina l'atmosfera, frizzante la brezza. Il sole nascente filtrava attraverso le fosche piramidi degli abeti, buttava fasci luminosi negli scheggiati valloncelli, si rifrangeva in centro allegre scintille tra quell'ammasso di larici, elci, tassi, aceri, pini, agrifogli e rododendri e ginestre e *rhus* e *thuye* e licopodii. Le goccie di rugiada sospese ai ramoscelli brillavano come diamanti e l'olezzo acre che si sollevava dal terreno, umido di brina, mescevasi alla fragranza della betulla, della menta, del timo, del serpillo e dell'erica e di quei fiori silvestri che giustificano l'eccellenza del cacio e dei raveggiuoli abruzzesi.

La signorina Giulia, tranne in poche località assai ripide, non seppe che farne della cavalcatura, e andò a piedi, sempre innanzi agli altri, sempre curiosa, non mai stanca. In lei era la sveltezza del *touriste* e la gagliardia del provetto cacciatore. Ella respirava a larghi sorsi quella fresca aria montanina; s'innebriava allo spettacolo della sempre nuova, della sempre bella e possente natura, e sentiva dentro di sè una forza espansiva, eccedente, per il che avrebbe desiderato spiccare il volo su su e perdersi nella nebbia degli spazii ignorati.

Eugenio alla sua volta avrebbe voluto moltiplicarsi per tornar gradito alla sua dulcinea; avrebbe voluto agitar la bacchetta d'un negromante per far spuntare sempre nuove meraviglie sotto il piedino della sua fata. Colla testa in fiamme, colla primavera nel sangue, egli s'industriava di tenersi al fianco dell'amazzone, mentre il suo labbro mormorava, più che non dicesse, un mondo di cose: « noi siamo due nature di poeti che vibrano all'unisono! siamo due liuti di cui l'uno ripete spontaneo i suoni toccati sulla corda dell'altro! »

Il tenore Gustavo cavalcava prosaicamente il suo somarello e difendeva il collo dall'aria, e il buon Giovanni rappresentava la retroguardia.

Di tanto in tanto il vecchio servitore, che conosceva i luoghi, palmo per palmo, narrava al tenore, il solo che potesse ascoltarlo, qualche fatterello che aveva dato una certa rinomanza tragica a quei luoghi.

— Vedete laggiù quella forra incassettata fra alte rupi a somiglianza d'una chiusa? Di là sortono i briganti quando vogliono dare il buon giorno a Castelbruno; di là scappano. Vedete quel picco laggiù, a destra? Fu là che mio padre, già guardacaccia di Ferdinando, uccise due soldati del re Murat. Vedete là quella croce piantata sulla roccia? Quello è il *passo del Miserere*; là, trenta poveri bersaglieri trovarono la morte; e che morte! figuratevi...

— Basta, basta! — E Gustavo ficcava con impeto i calcagni nelle costole del somaro.

A un certo punto, la signorina Giulia sostò e guardò ridendo il tenore.

— Darei un occhio del capo — disse — per veder briganti in questo momento.

— Ed io prenderei impegno di cantare quattro sere a scopo di beneficenza, se fra mezz'ora potessi trovarmi a Napoli, all'albergo delle [illegible]

— Se qui ci fosse il telegrafo, e se, ciò che più importa, voi pesaste novanta chilogrammi di meno, si potrebbe...

— È quistione di gusti e di nervi...

— Di pastafrolla. Vergognatevi. — E la signorina riattaccava conversazione con Eugenio e riprendeva la sua andatura da Arianna.

Viaggiavano da quattro ore; il sole presso al meriggio dardeggiava raggi cocenti, e l'appetito si faceva sentire.

Gli sbadigli del tenore Gustavo si succedevano con frequenza desolante; anche la signorina sembrava alquanto disarmata dalla stanchezza; Eugenio bofonchiava, sudava, implorava tregua a quella corsa sfrenata e magica, a quel tumultuoso succedersi di commozioni non mai provate in sua vita; Giovanni capì che bisognava fare sosta e colazione, e additò il luogo più acconcio all'uopo.

La costa della montagna, incurvandosi, formava una specie di anfiteatro, che pareva fatto apposta per una scena d'amore; una vera decorazione per l'ultimo atto d'una produzione drammatica di Leopoldo Marenco. Qua e là vi erano casupole e stalle costrutte a forza di fango, ciottoli franti e stoppia, e qualche essere vivente s'aggirava per quei luoghi, che al gesto, all'accento, al vestito non sembrava nostro simile, nè nostro contemporaneo. Cuvier, innamorato del preistorico, l'avrebbe tolto seriamente ad esame.

Giovanni legò gli animali al tronco degli alberi, trasse le provvigioni e preparò il tutto sovra un pratello ombreggiato, dove la fresca e morbida felce, sottilmente rabescata dal sole, fungeva da tappeto di Persia o di Bruxelles.

Gustavo prendeva posto, Eugenio ansava nel preparare un seggio conveniente alla signorina, e questa, per non perdere il suo tempo e venire meno al suo apostolato, meditava gherminelle assassine, sottigliezze dispotiche da piccolo Caligola.

— Miei cavalieri all'erta! — gridò la Wilson d'un tratto, avvolgendo in un sassolino il suo fazzoletto di battista ricamato agli orli e impregnato di essenze. — Una mancia conveniente a chi giungerà primo e ritornerà agitando il trofeo!

La Wilson stese in aria il suo bel braccio poderoso di Diana cacciatrice, la pallottola partì, e partirono contemporaneamente i due miseri cavalieri-proci.

Non è in circostanze e lotte di questo genere che il detto di Michele Lessona: *Volere è potere*, potrebbe avere un'applicazione pratica. Gustavo voleva... ma rimase indietro, pencolò, descrisse una curva spaventosa, e giù cadde e stette.

— Misericordia! — gridò Giovanni.

— Non è nulla, imbecille! — esclamò la Wilson ridendo.

Non era nulla infatti, se togli qualche ammaccatura ai ginocchi, alle costole... e all'amor proprio. Forza ne rimaneva tuttavia tanta al nostro eroe, perchè si mise a cantare e ad eseguire delle variazioni sull'aria popolarissima del *Rigoletto:*

> « La donna è mobile
> Qual piuma al vento. »

Eugenio frattanto volava come se lo cacciasse l'uragano furioso, come se il terreno si facesse elastico per dargli l'impulso. La pallottola era andata a cadere sopra uno sterpo, molto in basso, dove la roccia era tutta brecche e scoscendimenti. La discesa non si presentava facile, ma quando mai un innamorato a venti anni calcola le distanze, misura i pericoli, lascia la bacchetta del comando all'istinto di conservazione? Eugenio si spoglia della giacca di velluto, discende, scivola, si rialza, s'aggrappa agli arbusti inariditi, si raccomanda ai ciuffi d'erba, non bada ai sassi che franano al suo passaggio, giunge al luogo, afferra, e poi su, su, anelando, e via a lunghissimi salti, con quel caro fazzoletto alla bocca, il sangue nelle mani ed il paradiso nell'anima.

Un grido di gioia sincera e le trepide braccia della Wilson accolsero il trionfatore.

(Continua).

Che diavolo può fare il ministro di tutti questi biglietti?

Devon finire nel cestino... come certi articoli inviati al *Fanfulla*.

Propongo all'onorevole Nicotera di valersene.

Tutte le volte che un sollecitatore gli si presenta a domandare la destituzione di un prefetto; un diluvio di croci sopra questo e que collegio elettorale, un porto di mare sulle alture di Radicofani, o un ruscello di caffè e latte che irrighi le fertili pianure della Lombardia, il ministro offra al richiedente — intanto — un biglietto per un concerto del maestro Rotoli o della signorina Gemma Luziani.

È un modo come un altro per non rimandar la gente a mani vuote.

E non s'esce dal sistema costituzionale: l'*accademia* ha spesso qualche relazione colla Camera, e la forza del governo si fonda sul *concerto* dei diversi partiti parlamentari!

Si annunzia che il conte Alfieri di Sostegno ha comprato il giornale la *Libertà*.

Al governo è sòria ieri
La sinistra; or come va
Che si induce il conte Alfieri
A comprar la *Libertà*?

Forse teme, infausto regno,
Di Nicotera il poter,
O ha bisogno di *sostegno*
Quell'egregio conte Alfier?

Il grand'avo la tragedia
In onor ripose un dì...
E il nipote la commedia
Tenta anch'ei rifar così...

Quegli *Davide* ponea
Sulla scena trionfator;
Questi compra Bersabea,
Sempre ardente senator...

In quale onda le sue vele
Il naviglio muoverà,
Col gran prete Samuele
Monsignor s'imbarcherà.

NOTE PARIGINE

Le prime rappresentazioni

Jeanne d'Arc, musica e parole di Mermet.

Parigi, 7 aprile.

Erano le tre dopo mezzanotte del 3 febbraio 1874. I *boulevards* affollati come in pien giorno. Una luce sinistra intensa illuminava quella folla e indicava un terribile disastro. L'Opéra bruciava. Come? non s'è mai saputo. Le notizie giungevano minuto per minuto. Tutto era perduto. Decorazioni, istrumenti, vestiti, tutto; la folla era triste, spaventata... Alle tre e mezzo finalmente giunse una notizia che diminuì quel dolore, e levò un peso da tutti i petti. La *Jeanne d'Arc* di Mermet era salvata. E il nome di Gailhard, il baritono che aveva ritirato la partizione dalle fiamme, era su ogni labbro.

×

Ier sera l'istesso tema era l'argomento dei discorsi al *foyer* del nuovo teatro dell'Opéra. Soltanto era trattato da un punto di vista differente. La più gran disgrazia dell'incendio di due anni fa, è ora conosciuta: fu quella che non vi sia stata distrutta anche la *Jeanne d'Arc* [illegible]

×

Il « celebre » compositore rumina da venti anni l'opera di cui egli — imitando Wagner e Boito in ciò soltanto — ha scritto la musica e il libretto. Ma il vero *tour de force* che ha eseguito in questo lungo periodo di gestazione, è stato di far credere alla Francia intera che egli stava per partorire un capo d'opera. Incredibili furono dunque le cure che si diedero a questa puerpera di settant'anni, e — siamo giusti — il signor Halanzier non ha tralasciato nulla per preparare un corredo fastoso di fasce all'atteso nascituro.

×

Il nascituro, da ieri sera neonato, non è riuscito un mostro — almeno ci sarebbe da descriverne le mostruosità — ma una cosa talmente incolore, scipita, vuota, che il giudizio più completo che se ne udì ier sera fu questo: — *C'est tellement mauvais, qu'on ne peut pas même siffler.* — E il nostro de Lauzières, che è una persona di spirito, disse amenamente del Mermet: — Ecco un uomo che da tre ore ci va dicendo: due e due fanno quattro.

×

Avevo bravamente comperato il mio libretto, m'era munito di una matita, e alle otto e un quarto dalla prima battuta avevo incominciate le note che dovevano servirmi di scorta a questo articolo. Viene Giovanna d'Arco, viene un Gastone qualunque, viene il *gentil Dauphin*, vengono i cori, vengono i ballabili, vengono i finali e io continuo bravamente a scrivere le mie impressioni...

×

Ahimè! quando stamane mi misi a rileggerle, mi sono accorto che erano sempre le stesse. — Declamazione [illegible] — Istrumentazione insignificante. — Ripetizioni interminabili. — Non si vede ancora arrivar nulla. — E via via così. Finisce il primo atto, che dicevano il migliore, notate bene! e finisce con una scena che lasciava sperare di essere « qualche cosa. » Giovanna è incerta se deve o no seguire l'ispirazione che la chiama all'alta missione. Un coro d'angeli invisibile, posto sull'ultimo piano della scena e che realmente avrebbe potuto produrre dell'effetto, la incoraggia a partire. Invece di una scena che la situazione avrebbe ispirato a un uomo, non di genio, ma semplicemente di talento, assistiamo stupefatti a un dialogo monotono che dura per venti minuti: — Vado o non vado? — Sì che devi andare! — Ma la mamma, il papà? — Non ci badare, vieni. — La guerra mi fa paura. — Non te ne incaricare... — Mettete in musica seria, come volete, basta che non ci sia l'ombra d'un motivo, queste o altre parole consimili, e avrete quello che era stato dichiarato il più bel pezzo dell'opera. Immaginatevi che cosa è il resto!

×

Il resto dell'opera — cinque interminabili atti in tutto — è sempre della stessa risma. Verso le undici ore le forze degli uditori erano — lo si scorgeva facilmente — esauste. Qua e là nei varii *foyers*, negli atrii, su e giù per le scale, s'incontravano degli infelici che si comunicavano le loro impressioni: — Quanto durerà ancora? — chiedeva uno. — Un'ora — rispondeva uno spietato. — Ah! sento che non potrò resistervi. Me ne vado... — Aspettate almeno la scena della cattedrale. È una decorazione splendidissima. — Impossibile; mi sento venir male. — C'è una processione che dura tre quarti d'ora. — No... sentite; preferisco andar domani a vedere il Diorama dei Campi Elisi.

×

Il quinto atto venne finalmente. Mermet chiude la storia romantizzata di Giovanna d'Arco all'apogeo della sua gloria, quando dopo espugnato Orléans essa fa consacrare re di Francia, a Reims, Carlo VII. La scena tanto aspettata — che si credeva fino a ieri sera che avrebbe procurato all'Halanzier un secondo « *succès d'escalier* » (1) — è splendida veramente. L'interno della cattedrale è una meraviglia; le cerimonie dell'incoronazione, la processione che le precede, sono una delle più belle cose che si sien mai viste in fatto di *mise en scène*. — È il *Profeta*... senza la musica. — Più giustamente il *Profeta*, o l'*Ebrea* con un accompagnamento qualunque.

×

Giammai il famoso paradosso di Teofilo Gautier — la musica è un rumore dei più disaggradevoli — giammai quel paradosso si è più avvicinato alla verità come ieri sera. Al quart'atto non si distingueva più infatti che un certo « rumore » monotono e noioso. Seguendolo col libretto alla mano, si vedeva qua e là, gli è vero, indicato: *Aria*; oppure: *Insieme* a quattro voci, e: *Coro*, ma non si poteva accorgersene che all'intensità più o meno grande di quel « rumore. »

×

Ma non c'è proprio nulla in quest'opera di vent'anni di « studio? » Oh Dio! cercando bene nelle note trovo un'aria di agilità cantata da madamigella Daram (Agnese Sorel), ove c'è un principio di tentativo di velleità di accennare a un motivo; e anche un *Veni Creator*, nel quale fu notata una certa « sonorità » d'insieme; il resto non ha lasciata traccia nè in me, nè nel pubblico certamente.

×

La Krauss e Faure hanno cantato con vero eroismo questa musica infelice; la Krauss specialmente fu applaudita e giustamente, perchè ha una parte scritta sempre in tuono altissimo, faticosa, e che ella eseguì con coscienza e da quella celebre artista che la è. La parte di Faure è talmente mediocre che non voleva cantarla, e non si decise a farlo che dietro la pressione dell'opinione pubblica

×

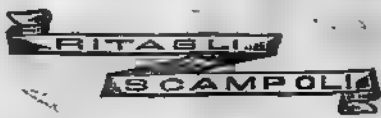
L'assemblea degli uditori era magnifica; vi assistevano Mac-Mahon colla regina d'Olanda, la quale, essendo donna di spirito, dopo il secondo atto se la svignò; l'Opéra era ieri sera veramente bella per gli abbigliamenti ricchissimi ed elegantissimi delle signore che si vedevano fino alla terza galleria, e da questo punto di vista, come da quello della *mise en scène*, lo spettacolo riuscì stupendo.

×

Se poi volete conoscere la causa della sincerità di questa relazione, attribuitela alla presunzione e alla boria conosciuta del Mermet, che impediscono di usargli riguardi di sorta. Un uomo che assicurava « ch'egli non farà mai della musica da Donizetti o da Rossini, » che « del *Profeta* se ne infischia come... » e che poi vien fuori con una di queste *Giovanne d'Arco*, va giudicato severamente.

×

Per *mot de la fin* si rifece quello notissimo attribuito da alcuni a Auber, ma che è di Rossini. Dopo la rappresentazione di non so che cosa, uno aveva detto: — *C'est dommage que la salle soit sourde*, — e Rossini gli rispose: — *Elle est bien heureuse.* — Ora Mermet, essendo sordo o all'incirca, ieri sera fu fatta la variante, e si disse che « era una fortuna per lui, perchè così non avrebbe potuto sentire la sua musica! »

(1) Si è detto, e giustamente, che riposandosi sullo splendore del grande scalone dell'Opera, l'Halanzier non ha mai fatto nulla per lo spettacolo, quello scalone essendo sufficiente a far da solo la sua fortuna, come avvenne appunto.

I giornali di Venezia arrivano con i resoconti dei funerali di Lobbia.

Parlarono in lode del defunto l'ingegnere V. Manzini, il dottor Galli Roberto, il professore G. B. Alexandro, l'avvocato Domenico Giuriati, l'avvocato Enrico Villanova, l'avvocato Camillo Quadri e il cavaliere Rigoni.

La salma fu accompagnata ad Asiago da dieci signori veneziani.

— Il generale Garibaldi ha scritto al sindaco di Pozzuoli, pregandolo di trovargli una casina a Baja.

Secondo il *Pungolo*, il generale avrebbe intenzione di passare colà dai tre ai cinque mesi per profittare di quelle acque minerali.

— Registriamo le buone azioni, visto che per le cattive c'è sempre tempo.

Il signor Carlo Scialliero, Genovese, ha dato all'Istituto dei ciechi della sua città una cartella di lire 505 per la vendita de' beni demaniali.

— La *Sentinella bresciana* afferma che su per le mura di Brescia si leggono in gran copia delle iscrizioni come queste: « *Viva la repubblica! Abbasso il re! Abbasso il macinato, ce l'avete promesso! Viva Zanardelli, abbasso il macinato!* »

Noto il fatto per quel che vale e senza darci importanza di sorta. I mascalzoni hanno sempre esercitato, sopra tutti gli altri, il diritto di sporcare le mura.

— Piazza Lavagna, a Genova, è stata teatro l'altro giorno d'una vera tragedia.

Un tale, che era a dozzina in casa d'una signora X..., non avendo pagato il suo mese, aveva ricevuto dalla signora ingiunzione di sloggiare.

E diffatti obbedì; ma, nel momento d'uscire di casa, tirò fuori una rivoltella e li colpì da orbo sulla povera donna, che rimase cadavere. La donna uccisa, il furibondo rivolse l'arma contro sè medesimo e mise termine ai suoi giorni.

Figuratevi lo spettacolo e la folla accorsa sul posto!

— È morto a Torino il professore Rodella, assai benemerito dell'istruzione della gioventù.

Egli era autore di alcune pagine intitolate *Vostra madre*, commendevoli per sentimento e semplicità.

— Ci scrivono da Cologna-Veneta che nelle varie sezioni del collegio elettorale dell'onorevole Minghetti gira un indirizzo di condoglianza all'ex-presidente del Consiglio per la sua caduta dal ministero.

— La *Perseveranza* ha da Berlino: « Il barone de Keudell fu ricevuto in udienza dall'imperatore ed ebbe una conferenza col ministro degli esteri. »

— Giovanni Prati? - Presente. — Il marchese Caracciolo di Bella? - Presente. — Il professore Carrara? - Presente. — Il duca di San Donato? - Presente.

Si facciano avanti. Il *Monitore di Bologna* li manda a palazzo Madama, investendoli della dignità senatoriale.

Lo stesso *Monitore* crede che prefetto di Bologna sia l'onorevole Casalis.

Petroniani, avanti, e *niente paura!*

Sor Cencio

ROMA

Domenica, 9 aprile.

Il giornale che pubblica gli atti ufficiali del municipio, infligge un biasimo severo al sindaco Venturi per aver tolta la parola al consigliere Amadei, e fa un paragone tra le convinzioni di questo e quelle dell'ottimo avvocato Venturi, che, secondo il giornale suddetto, sarebbero assai recenti.

Di ciò io non ne so nulla; osservo però che in generale le cose nuove sono più forti e durano più di quelle vecchie; e se le convinzioni dell'onorevole Venturi sono nuove, gli faranno di certo una bella durata — purchè non le sciupi incocciandosi nelle idee *barbaresche* o *baracchesche*, nelle quali è stato sostenuto dall'organo che pubblica gli atti ufficiali del municipio.

■

E parliamo di cose d'arte.

Si è radunata ieri sera la Commissione per decidere sulla statua e gli accessori esposti in modello nella fontana dei Calderari.

La Commissione ha trovato molto a ridire sul lavoro, e voleva che fosse rifatto. Gli scultori Zappalà e Della Bitta avevano, d'altra parte, un contratto fatto col sindaco, dopo che i bozzetti del Nettuno e delle Sirene erano stati scelti e approvati. La colpa non è certo di loro se hanno eseguito l'opera secondo l'ordinazione.

Allora la Commissione voleva rifarsi su chi aveva approvato i bozzetti...

Per farla breve, fra la Commissione e gli scultori, che sono brava gente e artisti intelligenti, hanno combinato di modificare la posizione d'una gamba e di un braccio del Nettuno, di impiccolire le Sirene, e di aggraziare qualche accessorio, e tutti contenti.

Credo che sarò fra i contentati anch'io, che non avevo osato dirvi male del lavoro, dopo che era stato ordinato dal sindaco e lodato dal giornale che pubblica gli atti del municipio e i biasimi al capo del medesimo.

■

Ieri sera alla stazione saluto semi ufficiale delle autorità e della cittadinanza al prefetto Gadda, che ha lasciato il suo ufficio per comprovati motivi di salute. Si sa! in certi momenti ci sono delle arie che fanno male, e il senatore Gadda ha sentito che adesso a lui poteva far male l'aria di Roma... Quello che però gli deve aver fatto molto bene è stato il commiato affettuoso delle autorità municipali e provinciali e di circa tre o quattrocento cittadini dei più noti, accorsi a dare il buon viaggio al cortese gentiluomo e all'onestissimo funzionario.

Una trentina di signore, delle conoscenze della famiglia, erano pure alla stazione per salutare la signora Gadda, che è entrata in una carrozza letteralmente ingombra dai mazzi di fiori regalatile nel momento dell'addio.

Se il prefetto Gadda ha portato via delle spine dal suo ufficio, la sua signora ha portato via da Roma le rose che le rendono sopportabili; e tutti due viaggiano, accompagnati dalla sincera amicizia di molti e dalla meritata stima di tutti.

★

Datemi dello stordito, che me lo merito.

Ho dimenticato di annunziarvi ieri due conferenze, due belle conferenze, per oggi.

Una alla Società geografica, data dal senatore Amari e dall'onorevole Camperio; l'altra data dal professore Ciampi alle signore, nel nell'Istituto superiore femminile di via della Palombella.

Me ne pento e chieggo l'assoluzione pasquale, tanto più che la Società geografica tornerà a dare conferenze simili, e che la domenica *in Albis*, come regalo di Pasqua, la signora Fusinato ha offerto il seggiolone dell'istituto al professore consigliere e senatore Marco Tabarrini, il quale farà una lettura su Gino Capponi. Mi duole che per gli uomini ci sia clausura all'Istituto della Palombella, perchè quando si tratta di sentir Tabarrini, io anderei magari alla quarta zona e perfino nell'aula del Consiglio municipale.

In seguito il professore Tabarrini e il professore Berti daranno alternativamente altre conferenze. Sicchè, dopo i balli, che son le feste delle gambe, e le prediche, che son le feste della fede, le signore avranno le feste dell'intelligenza, alternate con le feste dei fiori alla Esposizione, che sono le feste del creato in generale e delle belle signore in particolare.

✱

Un'eco del Vaticano, e ho finito.

Giorni sono, nella sala delle guardie nobili, alcuni di questi onorevolissimi e malinconici soldati del papa s'erano messi intorno a una rapa, voglio dire a un giornale. Nessuno dei miei colleghi s'offenda, leggevano il *Fanfulla*.

E leggevano per l'appunto la relazione della festa fatta in Trastevere alla principessa Margherita, la sera della *Giuditta*.

— Guarda un po' — diceva uno — la principessa si fa voler bene. Vedi, tutti la salutano...

— Io non l'ho salutata mai!... — rispose un altro.

— Eppure — interruppe una voce sonora che fece balzare e schierare il gruppo — eppure quando io cingevo la spada, uno dei caratteri distintivi dell'ufficiale era la gentilezza verso le signore!

E fatta questa paternale, Sua Santità, che attraversava la sala, si allontanò.

— Oggi, alle 2 e 15, proveniente da Genova, era aspettato a Roma il cavaliere Nigra.

— Tra coloro che accompagnarono ieri sera alla stazione l'ex-prefetto di Roma, senatore Gadda, trovavansi i consiglieri di Stato Gerra, Defilippo e Celesia, e il segretario capo della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico cavaliere Masotti.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Osanna, osanna! Corriamo alle porte, agitando il ramoscello d'olivo a far lieta, accoglienza alla buona novella.

L'asinello? Non c'è! Oggi la buona novella inforca le vaporiere, e corre sbuffando e fischiando come uno di quelli uragani d'estate che rinsanicano l'aria e confortano di pioggia e di frescura le messi inaridite.

Zaccheo sull'albero?

Invece d'arrampicarsi ai rami — cosa faticosa — il buon vecchio s'è messo al telegrafo, e a distanza di migliaia di miglia può in un attimo propagare alle genti la lieta novella, che giunge nel nome del Signore.

Osanna, osanna!

**

Calo terra a terra, chè sento mancarmi il respiro in queste altezze, e rischio di fare la fine degli aeronauti dello *Zenith*.

Calo per vedere in quanto la situazione del momento risponda al grido della giornata.

E comincio le mie indagini dai giornali francesi:

« Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

« Il presidente della repubblica promulga la legge seguente:

« *Articolo unico.* Lo stato d'assedio è tolto nei dipartimenti della Senna ed Oise, del Rodano e delle bocche del Rodano.

« La presente legge, deliberata e adottata dal Senato e dalla Camera dei deputati, sarà eseguita come legge dello Stato. »

Ecco un paese che può davvero gridare: Osanna! di cuore non per la sostanza della cosa, ma per quell'apparenza che i Francesi le attribuiscono.

Contro le mie consuetudini, ho trascritta, voltandola nel nostro idioma, la legge, perchè possiate farvi un'idea delle formole in uso presso i nostri vicini. Come vedete, il maresciallo se ne rimette due volte al Senato e alla Camera: ecco un uomo di Stato che vuol dormire tranquilli i suoi sonni, fra due guanciali di costituzionalità.

**

Al di là della Manica le solite uggie contro il titolo imperiale. È lunga la camicia di... John Bull, prossimo parente e forse addirittura gemello del proverbiale Meo di Firenze.

Io del resto sono del parere che non se ne farà nulla. Delle leggi rimaste solo per figura ce ne sono tante nel *Corpus Juris* dell'Inghilterra! Quella, per esempio, che dannava nel capo chi osasse mettere in pubblico, mediante la stampa, le discussioni parlamentari non fu mai abrogata.

**

Un'eco di Berlino.

Annuncia l'arrivo del signor de Keudell; ci fa sapere che il giorno 6 aprile ha avuto una conferenza al ministero degli esteri; che il giorno dopo ripartì per Magdeburgo, d'onde dovea muovere verso Roma l'8 o il 9.

Lo riferisco per uso e consumo di coloro che nella gita del signor Keudell videro tante e tante cose e vi costruirono sopra certe fantasticherie da disgradarne i castelli incantati del mago Atlante.

Andò, vide e... tornò indietro: Giulio Cesare rimane sempre il solo a cui possa attagliarsi a rigore il suo celebre motto.

**

A Vienna le trattative doganali sono prossime al termine, e di giorno in giorno le previsioni si fanno più liete: meno sul punto « Banca autonoma », la Transleitania è disposta a fare delle concessioni alla Cisleitania.

Al vedere una, Banca di più dev'essere un grande beneficio. E dire che noi, con tante che ne abbiamo avute, non ce ne siamo accorti!

Sarebbe forse per la ragione che il soperchio rompe il coperchio?

Lo domando all'onorevole Doda, uno degli apostoli della libertà delle Banche. Ora che ha le mani in pasta anche lui, dovrebbe essere in caso di rispondere.

Comunque, i magiari gridino pure: Osanna! La Banca verrà.

**

E qui invece di: Osanna! mi arrivano agli orecchi delle voci d'ira, dei giuramenti ferocemente pietosi di morire anzichè cedere, e di fare colle proprie mani la solitudine sul suolo della patria anzichè adattarsi alla pace.

Tale è il senso della risposta che gli insorti, per mezzo dei loro capi, hanno dato alle esortazioni del generale Rodic e dell'inviato del principe Gortschakoff.

Mettono alla sottomissione delle condizioni che l'*Opinione* d'oggi definisce: *domande esagerate e pretensioni impossibili*. Me ne rimetto alla *Nonna*, a cui l'esperienza del mestiere deve avere insegnato assai.

Finchè gli insorti si mostravano renitenti ai consigli dell'Austria, io mi spiegavo ogni cosa. Quello però che ora non arrivo a spiegarmi è il rifiuto ch'essi oppongono alla Russia, alla santa Russia, l'Iside slava dalle cento mammelle che nutrica tutti i figli della sparsa famiglia.

**

E qui mi arriva sott'occhi il *Cittadino*, organo italo-slavo di Trieste:

« Continuano a pervenire notizie bellicose « dalla Servia. Malgrado le promesse fatte al « console austriaco, principe Wrede, procedono « alacremente i preparativi di guerra: si de- « signa già il 13 aprile come quello che deve « apportare una decisione. »

Noto la data: se non sarà guerra alla Turchia, lo sarà alla superstizione del numero infausto.

È un progresso anche questo: Osanna!

Don Peppino

Nostre Informazioni

Le notizie sulla salute dell'onorevole Mordini sono assai migliori.

I medici possono già concepire delle fondate speranze di guarigione.

Ci si dice, e crediamo con qualche fondamento, che il movimento generale dei prefetti, intorno a cui ha lavorato negli scorsi giorni, coadiuvato dai commendatori Casalis e Bardesono, l'onorevole Nicotera, sia già preparato.

Pare che, ad eccezione dei dimissionari e dei prefetti Sensales, Righetti e Bertini, gli altri saranno mantenuti in carica, cambiando però quasi tutti destinazione.

Il sotto-prefetto di Viterbo, signor Colmayer, sarebbe dispensato dal servizio.

Ci risulta che sono state fatte pratiche presso alcuni onorevoli deputati dell'attuale maggioranza parlamentare, affinchè accettino qualcuna delle importanti prefetture vacanti, ma che finora quelle pratiche non hanno raggiunto lo scopo.

A ogni modo, sembra sicuro che l'onorevole duca di San Donato sarà il prefetto della città e provincia di Napoli.

Ieri sera il ministro di Francia convitò a pranzo il ministro Nicotera e gli altri componenti il Consiglio della corona.

Si prevede che al riaprirsi della sessione sarà subito agitata la questione relativa ai regolamenti universitari. Il ministro Coppino è risoluto a sostenere l'opera del suo predecessore.

Il segretario generale del ministero della guerra non è ancora nominato.

In seguito alla nomina dell'onorevole Ferrati a segretario generale del ministero di pubblica istruzione è vacante il primo collegio di Torino; il collegio che aveva l'onore di essere rappresentato dal conte di Cavour.

Ci viene assicurato che la nuova nave da guerra *Duilio* potrà essere varata ai primi di maggio prossimo.

Telegrammi Stefani

NAPOLI, 8. — Il commendatore Mordini fu colpito stanotte da apoplessia cerebrale. Il suo stato è gravissimo.

GAETA, 7. — Il regio piroscafo *Dora*, avente a bordo la Commissione italiana per la misura del grado europeo, è partito per Ponza e Palermo.

GENOVA, 8. — Ieri sera, alle ore 8, ha ancorato qui la corvetta svedese *Gefle*.

MESSINA, 7. — È giunto, proveniente da Reggio, il regio piroscafo inglese *Helicon*.

CAIRO, 7. — Non essendo ancora riuscite le trattative con Pastré, il governo egiziano ha stabilito di aggiornare per tre mesi il pagamento delle scadenze di aprile e di maggio. Sarà tenuto conto per questo ritardo degli interessi al 7 per cento.

LONDRA, 8. — Il *Times* ha da Venezia che gli insorti dell'Erzegovina hanno rifiutato il disarmo e che il generale Rodic è ritornato a Ragusa.

MADRID, 8. — Le Cortes furono aggiornate fino a dopo le feste pasquali.

PARIGI, 8. — Il *Messager de Paris* dice che il kedive rispose ai rappresentanti del gruppo francese che l'Inghilterra fece alcune proposte, le quali sono più vantaggiose agli interessi egiziani, ma che i Francesi potrebbero anch'essi aderirvi. Assicurasi che quelle proposte hanno per base l'unificazione di tutto il debito egiziano in rendita coll'interesse del 7 per cento, da ammortizzarsi in 50 anni.

VIENNA, 8. — La *Corrispondenza politica*, in base di un telegramma di Serrajevo, 7, proveniente da buonissima fonte, pubblica alcuni interessanti particolari sulle inaudite atrocità commesse dagli insorti bosniaci contro la popolazione maomettana e contro i cristiani che ricusarono in parecchie località di unirsi agl'insorti. Parecchi villaggi a Chlevna vennero incendiati. Due gendarmi furono bruciati vivi. A Pernavor, un oste turco fu bruciato colla moglie e quattro figli. Un cristiano, che faceva resistenza agli ordini degli insorti, fu massacrato con tutta la sua famiglia. A Grahovo due *zaptiè* furono rinchiusi in una scuderia e bruciati. Gl'insorti assaltarono, il 5 corrente, il distretto di Kruppa ed incendiarono 200 case a Pasnitza, bruciando più di 200 innocenti caduti nelle loro mani. I cristiani sono desolati per questi fatti barbari.

La stessa *Corrispondenza* rettifica le asserzioni riguardo al preteso scacco che avrebbero subito le trattative intavolate cogl'insorti dell'Erzegovina, dicendo che sarà continuata l'azione per persuadere gl'insorti a deporre le armi, e che si otterrà finalmente il risultato desiderato, perchè bisogna che questo risultato sia ottenuto.

NAPOLI, 9. — Le condizioni di salute del commendatore Mordini sono alquanto migliorate dopo la mezzanotte. L'ammalato pronunzia qualche parola.

MESSINA, 9. — Alle ore 9 antimeridiane è partito l'avviso inglese *Helicon*, dirigendosi per il sud dello Stretto.

PALERMO, 8. — Nelle ore pomeridiane è giunto il regio trasporto *Dora*, proveniente da Ponza, colla Commissione italiana per la misura del grado europeo.

BUKAREST, 9. — Le elezioni per il Senato nel primo collegio elettorale sono terminate e riuscirono favorevoli all'opposizione. Tutti i capi del partito nazionale liberale furono eletti.

TRA LE QUINTE E FUORI

•*• Oggi prima di darvi le solite notizie permettemi di fermarmi un pochino e di presentarvi il signor Vincenzo Andrei, autore di qualche commedia applaudita, e uno de' più studiosi cultori dell'arte rappresentativa.

Il signor Andrei ha pubblicato nel *Teatro Italiano*, giornale di Firenze, uno studio intorno ad Alamanno Morelli, studio che merita per più conti d'essere segnalato.

Merita d'esser segnalato prima perchè questi *Studi* son rari presso di noi; poi perchè questo del signor Andrei rivela una conoscenza dell'arte affettuosamente profonda.

Salvo il Bonazzi, che parlò da par suo di Gustavo Modena, nessuno si occupò fin qui di *rendere* la *interpretazione* di un attore pregiato; in Francia i *Souvenirs d'un auteur dramatique* ci fan sapere come la Clairon, Dumesnil, il Préville, il Lekain recitassero. Che sappiamo noi del Demarini, del Vestri, della Polvaro, dell'Arrivabene?

Il signor Andrei studiò il Morelli in vari de' personaggi da questo rappresentati: lo accompagna dal suo entrare in scena fino alla fine della commedia; ne sottolinea ogni frase, ne descrive ogni moto; e dà il perchè di quelle intuonazioni, di quei movimenti.

Non oso dire che sempre il signor Andrei sia nel giusto: e che l'amore del soggetto non lo conduca talvolta a trovare nel *giuoco* d'un attore più di quel che realmente c'è: ma ad ogni modo, e sia come vuolsi, questo soverchio amore dell'argomento non nuoce: nè impedisce che noi felicitiamo il signor Andrei, invitandolo a seguitare nella sua strada, e a pregare gli attori di leggere quelli scritti di lui. C'impareranno di certo qualcosa!

•*• Poichè ho nominato Alamanno Morelli, eccovi una sua lettera.

La pubblico, per deferenza al vecchio amico e all'egregio artista, senza farla precedere o seguire da osservazioni di sorta, quantunque sarebbe possibile farne tante.

Ecco dunque questa lettera:

« *Carissimo* Signor Tutti,

« Non credo che si debba avere tante ragioni di urlare contro me e contro Bellotti-Bon perchè comprammo lavori francesi, i quali han fiascheggiato e fiascheggeranno, come ella dice. Mi affretto a dichiararle che tutti non han fiascheggiato nè fiascheggeranno. Non credasi neppure per questo che io favoreggi e dia la preferenza a' lavori francesi. Ho istituito il *Giurì drammatico italiano*, e se tra noi da ora in poi faremo più fatti che parole, troveremo in casa quanto ci occorre; e i bei danari, che si prendono gli altri, ce li godremo per noi. Dico ciò perchè non mi sia affibbiata la taccia di galliofilo. Ho comperato tutti i migliori lavori italiani per abbellire il mio repertorio, come fece l'ottimo mio amico Bellotti-Bon, e ne aspetto degli altri già da me pagati da molto tempo! Frattanto, mentre che li aspetto, bisogna che approfitti della roba che trovo fuori d'Italia. Posso anche assicurare il *Signor Tutti* che i lavori italiani costano *molto, ma molto più* dei francesi; e non faccio uso di cifre perchè non mi piace d'immischiarmi negli affari degli altri.

« Protesto poi che la *Signora Caverlay* abbia fatto il *suo bravo fiasco a Udine*.

« Aspetto anch'io che *il giudizio dei critici e di coloro che se ne intendono* si pronunci sui lavori nuovi che d'ora innanzi saranno ammessi alla rappresentazione; e fra quei giudici e fra quelle persone desidererà sempre anche il *Signor Tutti*, l'amico suo sincerissimo

« Alamanno Morelli.

« Udine, 7 aprile 1876. »

Messalina di Cossa.

Com'è noto, la sorella in arte di *Nerone* s'è presentata ieri sera al pubblico torinese.

Fanfulla ha ricevuto una quantità di dispacci, e tra essi sceglie questi due:

« *Torino* 9. — *Messalina* entusiasmo immenso; trenta chiamate. Esecuzione perfetta.

« Giacosa. »

« *Torino*, 9. — Il teatro Gerbino, anche perchè la *prima* della *Messalina* coincideva con la beneficiata della signora Marini, era straordinariamente affollato. Faceva un caldo da non potersi dire. Il successo del nuovo lavoro del Cossa fu completo; ma il secondo e il quarto atto furono portati alle stelle. Chiamate numerose, tante da contentare un editore di musica. Oggi vi sarà per Cossa una colazione d'onore, con intervento delle autorità municipali.

« Povere Maurizie. »

•*• A Milano, teatro della scala, è andata ieri sera in iscena la *Gioconda*, opera nuova del maestro Ponchielli.

Burraschino telegrafa:

« *Milano*, 9. — La *Gioconda* piacque; le chiamate al maestro furono ventiquattro, appunto quante le ore, raffigurate in una danza, giudicata graziosissima. Nonostante due *bis*, e il quarto atto che ha destato specialmente entusiasmo, la *Gioconda*, in complesso, parve pesantuccia. »

•*• È giornata di telegrammi.

Eccone un terzo; ma prima di trascriverlo prego il commendatore d'Amico, estensore d'un'accuratissima statistica annua dei telegrafi, di consacrare un capitolo di quella in corso di stampa a vantaggio dell'Erario dopo la felice applicazione del sistema Morse all'arte drammatica e musicale.

Ma torniamo a bomba, o per meglio dire, all'ultimo dispaccio. Esso giunge da Livorno ed è concepito così:

« Il *Tiberio* del signor Castellazzo ebbe ieri sera una splendida conferma del suo primo successo. L'autore acclamatissimo fu chiamato diciotto volte al proscenio.

« Spartaco. »

•*• Dopo tante note allegre, una funebre.

Neanche questa sera *Giulietta e Romeo* gemeranno d'amore sulle scene dell'Apollo.

La signora Wanda-Miller che aveva permesso stamane, di buon'ora, di metter fuori l'avviso della rappresentazione, più tardi ha mandato a dire di sentirsi male e l'avviso fu tolto.

Indico a quelle signore, ch'erano decise pel Tordinona e non vogliono profittare di altri teatri, il concerto della bambina-miracolo, Gemma Luziani, fissato per le 9 di stasera alla Sala Dante.

Domani sera, alla stess'ora, medesima Sala, il concerto di musica sacra Rotoli-Mililotti, con intervento, dicesi, dei Birmani.

Martedì, alle 3 pomeridiane (valga per un primo annunzio) il secondo concerto della Orchestrale Romana, diretta dal cavaliere Ettore Pinelli.

Il programma semplicissimo, ma ben trovato, è il seguente;

Spontini, *ouverture* del *Fernando Cortez*;
Beethoven, Sinfonia N° 3 (*Eroica*);
Mendelssohn, scherzo (dall'opera 44) per istrumenti ad arco;
Liszt, serate di Vienna, il walzer famoso, così noto e tanto bene istrumentato dal professore Pinelli.

•*• Domani, al Valle, beneficiata della signora Preziosi; mercoledì ultima rappresentazione dei Grégoire e successivo piantamento di tende della compagnia Giovagnoli.

•*• La Nillson, la diva Nillson, quella delle cinquemila lire anticipate, per ogni apertura di bocca, è a Venezia.

Il *Rinnovamento* dice ch'ella consenti a cantare in casa d'una signora; però facendo il patto avanti di non avere che una sola ascoltatrice.

•*• Anche lui, Ernesto Rossi, possiede una bella voce (tranne quando s'ostina a cantare da baritono), ma non ha di queste pretensioni.

Il gran generale brasiliano fece venerdì con l'*Otello* i suoi addii al pubblico di Brusselles.

La regina assisteva alla rappresentazione.

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera.

Valle, *La fille de madame Angot*. — Rossini, *L'cioché del village*. — Quirino, *Le miserie del signor Travetti*. — Metastasio, *La figlia di madama Angot*.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

PER SOLE LIRE 20

Un servizio da tavola per 12 persone di cristallo di Boemia.

4 Caraffe da vino, 2 Caraffe da acqua — 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vini fini — Un porta olio completo — 2 Saliere — 2 Porta stuzzica denti.

L'imballaggio compreso il paniere lire una.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

[illegible] brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc.**

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista si bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. si bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	SUISSE Canton du Valais	A 15 heures de Paris. A 12 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette A un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Cauvar de Paris. annexé au casino.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

di Tiflis (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl C. 80

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in genere e delle affezioni di **petto** e di **gola**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi rue Drouot, 2 — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Simimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagati in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno.—Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9283

Copialettere Francesi

di 400 pagine, rubricati a due colori

SOLIDAMENTE RILEGATI IN TELA SCURA.

Si distinguono per la qualità speciali della carta, che forte e resistente, e tuttavia impressionabilissima all'azione dell'inchiostro, sicchè si ottengono copie perfette rimanendo come intatto l'originale.

Prezzo Lire 3 75

Dirigersi, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alleléa**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

LIRE 18 per sole LIRE 8

TORQUATO TASSO

LA GERUSALEMME LIBERATA

Edizione distinta, corredata di magnifiche incisioni ed arricchita della vita dell'autore

E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

PER

GIUSEPPE SERVEZZATI

Costa **Lire 18** e si rilascia per sole **Lire 8**

Dirigersi con vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

STAMPERIA

alla portata di tutti

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado . . » 1 —
Spesa d'imballaggio . . . . » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Olio d'Oliva

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

TERZA EDIZIONE

RIVELAZIONI STORICHE

SU

LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

da M. G. da C.

Sommario. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le provenienze dall'Oriente — Le origini Italiche — I misteri Gabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La Crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I manichi — I Templari — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templari moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti della Massoneria — Congresso di Willhelmsbad — Cacciata dei gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società nazionale — Le istituzioni benefiche fondate dalla massoneria — La massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione massonica — Necessità del simbolo e dei segreti — Riepilogo.

Prezzo L. 1, franco per tutto il regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

CAMPANELLI ELETTRICI

Acustica - A. BOIVIN - Parafulmini

PARIGI, 6, rue Taranne

Fornitore dei ministeri, delle grandi amministrazioni e del nuovo Teatro dell'Opera di Parigi. Medaglie a tutte le esposizioni.

Il nuovo sistema di campanelli elettrici Boivin offre il vantaggio per la disposizione delle sue parti, che sono montate sopra ottone, di non alterarsi mai, cosa inevitabile col sistema ordinario dove le parti sono fissate sopra un fondo di legno.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Ahrens D. H.

ENCICLOPEDIA GIURIDICA

Prima versione italiana di Eisner e Marenghi dottori in legge

Due volumi in ottavo, prezzo lire 8 20.

IL NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

Francese-italiano ed italiano-francese

compilato per cura del professore *A. Vigo Pellizzari, F. Arnaud, L. Savoia, G. Banfi*. È corredato di un sunto di grammatica ad uso dei francesi, di un dizionario universale di geografia, ecc. 2 vol. in-4, l'uno di pag. 1656, l'altro di pagine 1516. Prezzo L. 40.

ALVARES D. LEVI

NUOVI ELEMENTI

DI

STORIA GENERALE

dai tempi più remoti fino ai giorni nostri. Prima versione italiana del professore Ercole Marenesi.

Un v. di p. 730, prezzo L. 13 35

Si vendono presso gli stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37. In Firenze, via Panicale, 39. In Milano, via Stella, 9. In Torino, via S. Anselmo, 11. In Verona, via Dogana. In Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

POLVERE DI RUBINO

per affilare i rasoi, brunire l'argenteria, pulire il corno, l'avorio, la tartaruga, il metallo inglese, l'ottone e l'acciaio.

L'uso di questa polvere rende ai denti la bianchezza dell'alabastro.

Prezzo del flacon cent. 60

Franco per ferrovia L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla.

Preparato da Chennevière, Farmacista a Parigi 50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezza, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino of Meat e China-China } L. 4 50 la bottiglia
Id. id. ferruginoso }

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	[illegible]	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 99

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 11 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I DUE GARIBALDI

I giornali della sera pubblicano la lettera seguente, che vi prego di leggere:

« Roma, 9 aprile, 1876.

« *Ad Agostino Depretis*
Presidente del Consiglio dei ministri.

« Dopochè Re Vittorio Emanuele ha dato nuova e solenne riconferma della sua fede allo Statuto costituzionale ed ai plebisciti della volontà nazionale, mutando i suoi consiglieri in ossequio al voto del Parlamento, ed attestando la sua fiducia in voi ed in altri miei amici pel governo dello Stato, debbono cessare le mie ripugnanze all'accettazione del dono, che a me fu fatto con spontanea generosità dalla Nazione e dal Re, e che mi porrà in grado di concorrere in pro di Roma alla spesa dei lavori del Tevere.

« Non mi resta dunque che esprimere pubblicamente all'Italia ed al Re la mia gratitudine, ed invocare con tutte le forze dell'animo mio un compenso assai più splendido e gradito al poco che ho fatto pel mio paese, quello cioè che l'Italia ben governata proceda ognora migliorando nelle condizioni di moralità, di libertà e di pubblico bene.

« G. GARIBALDI. »

I popolani del 1860 dicevano a Napoli che di Garibaldi ce n'erano cinque o sei: spiegando così i miracoli della rapidità delle mosse militari.

Fanfulla, più discreto di loro, ha sempre sostenuto che di Garibaldi ce ne fossero due; uno che fa da sè (e fa sempre bene), che pensa con la testa sua (e pensa sempre bene), che scrive da sè (e scrive — forse non sempre — ma quasi sempre bene), e che, insomma, è stato uno dei primi e più grandi fattori della nostra indipendenza.

A questo Garibaldi N° 1 *Fanfulla*, che conta tra i suoi redattori un plotone di volontari del 1859, del 1860 e del 1866, e due dei Mille, *Ciapo* e *Fucile*, ha sempre reso l'omaggio di reverenza e di gratitudine, ch'era un debito suo e di tutti gli Italiani; e questo tributo di reverenza e di gratitudine non ha mai smentito nè attenuato. Chi è che non ricorda, all'epoca della malattia del generale, l'articolo di *Don Peppino* (un martire sul serio, chè ha guadagnato la sua sordità nelle prigioni di Mantova) intitolato: *Generale, non si passa?*

C'era poi un altro Garibaldi; il Garibaldi di certe lettere, di certe dichiarazioni, di certi proclami, di certi discorsi sul Gianicolo, di certe contraddizioni che avrebbero rovinato qualunque riputazione che non fosse stata salda, stabilita, colossale, al di sopra di tutto e di tutti, come la sua.

Su questo Garibaldi n° 2 *Fanfulla* ha sempre chiuso un occhio; anzi spesso e volontieri tutti due. Questo Garibaldi era il Garibaldi d'un partito, che un partito ipotecava e faceva suo, anche a rischio di sciupare una delle più belle figure dell'epoca. Più d'una volta *Fanfulla* ha tentato di far capire a certa gente il danno che facevano; ma era lo stesso come dire al muro.

Fra le altre cose, mi ricordo di certe parole chiare, belle, esplicite che Alfonso Karr, il patriarca del buon senso, entusiasta come noi del Garibaldi n° 1, indirizzava a Garibaldi n° 2; ma lo scrittore delle *Guêpes* e *Fanfulla* corsero rischio di essere presi in mala parte e battezzati per nemici e peggio.

Quando mi ricordo di quei certi giorni e dei bocconi amari che il patriottismo ci ha costretti a ingoiarsi...

Basta, se non mi sbaglio, e se la Provvidenza ci assiste, il Garibaldi n° 1, il Garibaldi superiore ai partiti, quello che Minghetti e Spaventa, ministri del Re d'Italia, onorarono come Depretis e Zanardelli, anch'essi ministri del Re d'Italia, ci sembra restituito alla nazione.

Egli accetta il dono che il ministero Minghetti propose per lui, che il Parlamento gli votò, che Re Vittorio Emanuele, il quale « ha dato *nuova* e *solenne* RICONFERMA della sua fede allo Statuto costituzionale » sanzionò. Che se il nuovo gabinetto, seguendo anche in questo la politica dei predecessori, ha potuto compiere l'opera iniziata dal generale col suo giuramento alla Camera, noi non possiamo che ringraziarlo e dire con lui: Viva Garibaldi. . (n° 1).

DI NUOVO IN MONTAGNA

Torino, 8 aprile.

L'altra settimana vi ho servito montagna al teatro Gerbino e montagna all'anfiteatro di chimica, dove continuano le lezioni sulla scienza di arrampicarsi per le Alpi.

All'elenco dei professori alpini, che vi ho già dato, debbo aggiungere due nomi: il cavaliere Luigi Gottardo Prina e il cavaliere professore Orazio Silvestri, non meno applauditi degli altri.

Debbo poi annunziarvi che, oltre le montagne drammatiche e pedagogiche di Torino, abbiamo poi sempre a poca distanza di strada ferrata le vere montagne in montagna.

✕

E sotto le montagne vi sono le sezioni del Club Alpino, e fra le sezioni c'è quella d'Ivrea, il cui presidente, avvocato Lucio Rossi, e il cui segretario, avvocato Demaria, sono sempre due perle di gentilezza.

Detta gentilezza l'abbiamo provata di nuovo, poco tempo fa, Teja, Giacosa, Baretti, D'Ovidio ed io, a cui quei signori fecero rigustare castelli medio-evali d'ogni specie, e l'*Alpinista d'la cadrega*, poesia sempre giocosissima dell'avvocato Riva, oltre ai soliti loro pranzi di mole alpina e di sapore raffinatissimo.

✕

In quelle valli alpine fiorì più a lungo, sia stato un garofano o una pustola, il medio-evo. Quindi lì i castelli, anche quelli smantellati, hanno tuttavia un aspetto vigoroso. Nella sala baronale, fra le macerie, si innalza magari una robinia ombrellifera, molto ombrellifera; sulle muraglie l'edera attortiglia magari i suoi gambi serpentini o tira le sue fila telegrafiche; e poi in un angolo si aprono due usciolini binati, netti, freschi, gentili, come due baci; e sembra che vi entri adesso — come una pasta sfogliata in un bocchino — vi entri la schiena del vecchio feudatario, curvo come la luna, preceduto dal suo levriero ammantato e seguitato dalla sua figliuola con un pane di zucchero o un inaffiatoio sullo *chignon*.

Quei castelli, veduti da basso, paiono diademi turriti per la testa della mamma Berecinzia, maternità e divinità giubilata, o per la testa della signora mamma Italia, che vuole ritornare in attività di servizio dopo l'avvenimento della sinistra al potere.

Visti per i loro prospetti angolosi, a un prosatore prima della colezione, quei castelli possono anche sembrare cunei di *griviera*.

✕

Il più curioso fra i castelli della valle d'Aosta è il maniero di Issogne, vecchia stanza dei conti di Challand, ed ora in catasto proprietà del pittore Vittorio Avondo; il quale ama la poesia del medio-evo tanto quanto la poesia del paesaggio, ed è corrisposto da ambedue.

Egli, con una fedeltà amorosa, saggia, scrupolosa — unica in un restauratore — poco per volta fa ritornare il suo castello ai tempi degli Challand.

Tutto è antico, o ha foggia d'antichità là dentro: affreschi, scale, letti, soffitti, cornicioni, cassettoni, mastini d'alari con il collare dell'Annunziata, scacchiere di vetruzzi filettati di piombo, graffiti, ecc. Sono curiosi i graffiti, in cui una volta si sfogava unicamente il sentimento di pubblicità, che ora si scarica in grande parte sui giornali.

Una dama, credo una Bertrada Mandruzza, scrisse in un corridoio che essa partiva dal castello *plorando et benedicendo*. Un cavaliere lasciò scritto sopra un uscio: *Numquam carior pecunia sit quam fides*. Stupenda filosofia murale e morale!

Più poetica di tutte è la iscrizione che sta sotto gli stemmi e le imprese di Boso, di Renato e di altri valorosi castellani: *Miroir pour les enfants de Challand*.

È impossibile non provare delle illusioni là dentro. Quando uscite di là, vi sentite addosso un fruscio, un tintinnio, un formicolio di Jolanda: vorreste battezzare tutto nel nome di Jolanda.

Ed a pranzo, poichè Giacosa ha mestato un'insalata, a cui egli assolutamente ci tiene, la si battezzò a voti unanimi per insalata Jolanda.

✕

Tutto questo vi ho detto, perchè credo meritasse di dirvelo, e più perchè a questi castelli e a questo medio-evo si minaccia di condurre martedì prossimo Cossa e la sua romanità drammatica, per castigarlo del trionfo imperiale della sua *Messalina*.

Io triumphe!

Dovreste sentire anche costì l'eco dei nostri applausi.

A domani maggiori ragguagli messaliniani.

✕

Notate intanto per la cronaca torinese.

Il municipio di Torino ha concesso il teatro Carignano ad una compagnia stabile diretta da Cesare Rossi.

La Corte d'Assisie di Torino ha assolto il gesuita Ballerini, già stato condannato dalle Assisie di Milano per il suo romanzo gesuitico: *Giulio, ossia il volontario del 59*; e lo ha assolto, perchè il padre Ballerini dichiarò di non avere avuto tempo di introdurre nella ristampa del suo lavoro le dovute correzioni.

È morto il professore Costantino Rodella, scrittore candido, indole candidissima di uomo.

Pefere Maurizio.

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Nicotera dovrà pur inviare una circolare, o un'enciclica, o una pastorale, o una epistola ai diletti fratelli in Cristo delle Calabrie Ultra e Citra.

Anche nel comune di San Biase (non so se sia uno dei ducati dell'onorevole Di San Donato) quei buoni Calabresi hanno sentito il bisogno naturale di fare una dimostrazione in onore del ministro dell'interno.

***

Fin qui tutto va bene.

Ma ciò di cui l'onorevole Nicotera non può essere che mediocremente soddisfatto si è che la dimostrazione in suo onore l'hanno fatta in chiesa.

E una volta sul terreno ecclesiastico, quei di San Biase non hanno dimenticato nulla del rituale.

***

Fu pronunciato in chiesa il panegirico di san Giovanni Nicotera, il quale viene così elevato all'onor degli altari insieme a san Giovanni Battista, a san Giovanni Crisostomo, a san Giovanni Nepomuceno, a san Giovanni di Dio e a tutti i santi Giovanni del calendario.

E dopo il panegirico c'è stata anche la processione per le vie del paese cogli stendardi e la banda civica.

---

17 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO DI G. ROBUSTELLI

Giovanni trasse un gran respiro dal petto, e Gustavo rabbrividì al cospetto di due mostricini dall'odore nauseabondo, dalla pelle viscida e dagli occhi verdi: invidia e gelosia.

Eugenio gettava all'indietro i suoi capelli, come per rinfrescar la sua fronte febbrosa, imperlata di sudore, illuminata dalla passione; le sue labbra, appena ombreggiate da un paio di baffetti, fremevano come per forza d'elettrico; i suoi larghi occhi cilestri mandavano faville; la vita lussuosa, abbondante traboccava da tutti i suoi lineamenti, e il contatto di quella sfinge muliebre, guardata attraverso il prisma d'un affetto senza confini, gli metteva addosso un brio indiavolato, un entusiasmo non corretto, fratello dell'ubbriachezza.

— Che bei capelli tu ci hai! sono lucenti come la seta e biondi come l'oro delle messi — disse la Wilson scherzando colla chioma d'Eugenio e con un certo famigliare abbandono.

— Volete che me li tagli per farvene un cuscino ai piedi?

— Bene! un personaggio del nostro gran Shakespeare non potrebbe dir più e meglio.

Eugenio sorrise da gigante. L'aquila fissava imperterrita il sole.

Decisamente la Wilson era soddisfatta di quel suo vassallo, non respingeva quell'amore condito di irriflessioni e di audacie e capace di sfidare vendette e furie di terra e di cielo. Ella si compiacque di associare languori voluttuosi all'abituale licenza e robustezza mascolina di gesti e di maniere; la sua voce aveva intonazioni furbacchiotte e melodie soavi, carezze di zeffiro e colpi di pistola; da quella sua bocca, che accoglieva brandellini di vitello arrosto, uscivano allegri scoppietti d'un riso secco e sano e risonante all'ingiro per l'aria vocale; il volume delle sue treccie d'ebano, allentate, si spargeva all'intorno come onda di profumi; nell'occhio di lei v'era quel misto ineffabile di sapori e vapori che inspira ardimento all'uomo, e dell'ardimento promette perdono; quel suo piedino da andalusa pareva argento vivo e metteva i brividi. Nell'insieme, il sangue che urta contro le dighe e le atterra, il fascino della complice gioventù che s'impone.

Vi fu un istante, proprio l'affare d'un lampo, in cui quel collo si contorse, quel volto sfiorò un altro volto, due capigliature si toccarono, due aliti brucianti si confusero, due anime sparvero, travolte in una danza aerea e nei vortici d'un ballabile di Strauss, due esseri s'alzarono, silfo e peri, e stettero immersi in una quiete tanto profonda, che era l'opposto della morte.

— Mi dà mano a stappar queste bottiglie — disse il buon Giovanni rivolto a Eugenio.

Il tenore Gustavo ghermì la coscia d'un pollastro e poi via, cacciato dagli spiriti infernali. Stupendo il terzetto dei *Lombardi*, ma non era quello il luogo e il momento più opportuno per cantarlo.

Il ritorno della comitiva a Castelbruno s'effettuò senza disordini e particolari degni di nota. Questo soltanto siamo in obbligo di dire: Gustavo s'accorse che quei mostricini dagli occhi verdi eran diventati mostri dalle immani fauci. La signorina Wilson si smarrì per mezz'ora in una macchia, e alla sera due ragazzine, che erano andate a coglier legna, raccontarono alle mamme d'aver veduto la Madonna della Saletta.

V.

Amputazioni e delusioni.

Castelbruno, come già si disse, non era che un piccolo borgo. L'ultimo censimento, fatto così a occhio e croce, dava duemilasettecento anime... compresi tre preti, più neri del loro abito. Oltre il medico chirurgo che salassava dal piede, v'era uno speziale che vendeva biacca, gesso e mattone polverizzato, invece di calomelano, solfato di chinino e kermes minerale; un avvocato, sindaco abortito, che si faceva pagar le cause penali prima di difenderle, e che non aveva clienti in materia civile perchè il suo patrocinio costava il doppio del capitale contestato; un maestro che fungeva anche da organista e da segretario comunale collo stipendio complessivo di trecento lire e cinquanta centesimi; un'ostessa carnacciuta e linguacciuta, che si vantava spesso d'aver dato alloggio *conveniente*, per due notti consecutive, a Sua Eccellenza il generale Tristany; un rivenditore di sali e tabacchi, che aveva un rispetto immenso pei carabinieri, ma sospirava a tutto pasto pel ritorno del figlio di Ferdinando il boia e di Cristina la santa.

Una prova che Castelbruno marciava, anzi galoppava sulla via della civiltà, era questo: un caffè stava aperto dall'avemaria del mattino all'avemaria della sera. Era un locale non troppo vasto, se vogliamo, ma colle pareti del colore del bitume giudaico, con un frammento di specchio tappezzato di mosche, tre o quattro seggiole sgangherate come i discorsi degli avventori, due tavolini ribelli alle leggi della statica e pietosi verso un subisso di animali, precisamente come il bilancio del regno. Non parliamo di quei liquori e di quel moka indigeno, che spesso esercitavano un contraccolpo benefico sul bilancio dello speziale.

Quivi il convegno dei macchiavelli, degli sputatondo, dei magni baccalari di Castelbruno. Si rimpolpettava l'Europa e persino l'Italia, si commentavano i tiri furbeschi del ministero, si esaminavano le ricchezze esagerate degli Almati colla lente di Prudhon; si discorreva delle pastorali del vescovo di Aquila e della malattia delle patate, della grandine e dell'esattore, dei castighi di Dio e dell'utilità delle calze di lana.

[illegible]

* * *

Quell'odore di santità che si sente in piazza Navona, proviene dal beato Giovanni Nicotera.

Ma siccome ogni santo dev'essere umile, sono sicuro che san Giovanni Nicotera scriverà subito l'epistola ai fratelli delle Calabrie, confermandoli nella fede e nei buoni costumi, ma scongiurandoli a non dargli occasione di offendere Iddio con un peccato di superbia.

* * *

Ve lo dico in un orecchio, ma non lo state a ripetere.

Secondo quel che si afferma, l'onorevole Depretis avrebbe dato ordine ai suoi subalterni di badar bene alla lingua, alla forma quando si tratta di scriver lettere al sindaco o al prefetto di Firenze...

L'onorevole Depretis desidera che la sua prosa non laceri le orecchie... Oh! le orecchie ben costrutte dell'onorevole Barazzuoli...

Ringrazio a nome della Atene d'Italia il presidente del Consiglio. Sarebbe deplorevole che lo stile del governo rimanesse al di sotto della affannosa, saltellante pretenziosità oratoria del deputato di Colle di Val d'Elsa.

Ma l'onorevole Depretis avrebbe potuto fare di più e di meglio: avrebbe potuto nominare proprio segretario particolare il cronista della *Nazione*.

Uno scrittore coi fiocchi, che la sintassi ha proclamato da un pezzo uno degli scrittori più *indipendenti* che si conoscano.

Il *Diritto* ripete che il ministero si propone di nominare parecchie Commissioni, invitandole a studiare questa e quella delle più gravi questioni alle quali il governo intende volgere le proprie cure.

Il giornale del Foro Trajano profitta della circostanza per asserire che le Commissioni erano cadute in discredito sin qui per dato e fatto dei passati ministeri, i quali le *sfatarono*.

Io non so chi ne avesse colpa; certamente le Commissioni erano sfatate. Questa è pura verità.

Tanto è vero che l'onorevole Depretis, relatore dell'inchiesta sulla Sardegna, non ha trovato in quattro anni il tempo per scrivere e presentare la relazione.

* * *

I giornali parigini parlano tutti della candidatura del signor Habay, candidato alla deputazione nel decimoterzo circondario della capitale.

Alcuno di quei giornali non vorrebbe che nell'Assemblea di Versailles sedessero operai; altri, disposti a vedervi rappresentato ogni ordine di cittadini, combattono il signor Habay perchè non ha nè l'ingegno, nè la cultura, nè le attitudini che si esigono da chi vuol fare il deputato.

Questa seconda mi pare una buona ragione; ma quanto alla prima... sentire dei giornali repubblicani che non vogliono operai nell'Assemblea legislativa è la più amena barletta che si possa immaginare; indizio abbastanza curioso del concetto che certi repubblicani si fanno in Francia della repubblica.

Non capisco bene ancora chi sia il Nemrod; ma è certo che la Babele c'è.

* * *

Del resto, il signor Habay non ha poi tutti i torti.

Ha sentito dire al Naquet, il radicale fra i radicali, che bisogna *camminare incessantemente sulla via del progresso sociale, anche a costo d'insanguinarsi i piedi*, e ha pensato che un calzolaio non fosse, stando così le cose, inutile [illegible]

È un delicato riguardo ch'egli usa ai rappresentanti del popolo; e non mi stupirei che il signor Habay, per risparmiare loro d'insanguinarsi le estremità inferiori sulla strada del progresso sociale, che è piena di triboli, proponesse di mettere le scarpe a doppia suola fra i doveri dei cittadini.

Mi mandano da Firenze una particolareggiata e pietosa descrizione della messa funebre celebrata da monsignor arcivescovo Cecconi in suffragio di coloro che contribuirono alla futura erezione della facciata di Santa Maria del Fiore.

Ognuno è padrone di pregare dove, come e per chi vuole, ed io non debbo entrare in queste [illegible]

Però è singolare che, trattandosi di una facciata di là da nascere, si cominci, per prima cosa, dalle preghiere per i defunti.

Ho una gran paura che monsignore abbia pregato nelle segrete anche per i criteri artistici dei tricuspidali.

* * *

Assisteva alla cerimonia anche l'onorevole senatore Garzoni Venturi, assessore anziano del municipio.

Perchè c'è un Venturi anche nel municipio di Firenze: ma a Roma i Venturi li fanno sindaci, a Firenze si limitano a farli assessori soltanto.

* * *

L'*abbondante elemosina* fatta dai fedeli, accolti quella mattina nel tempio d'Arnolfo, andrà ad impinguare la cassa dell'Associazione per la facciata, salve le spese di un trattatello che il conte Pompeo Bourbon del Monte, consigliere municipale e segretario del Congresso cattolico, stamperà quanto prima e che sarà intitolato: *Dell'influenza degli arcivescovi sulla architettura del secolo* XIX.

* * *

Intanto i giornali annunziano che i tre concorsi per la facciata del Duomo son costati lire 90,338 e 70 centesimi — e si stupiscono e si dolgono che tanti danari sieno stati spesi per quell'oggetto.

E i giornali hanno perfettamente ragione.

Dappoichè si voleva a ogni costo fare la facciata De Fabris; dappoichè si era risoluti a metter da parte i voti della maggioranza dei giudicanti pur di rizzare la tricuspide sulla ghirlandina dell'Orcagna, i concorsi potevano risparmiarsi addirittura, e contentare senza tanta spesa quel pregiato critico d'arte che è il senatore Galeotti.

Basta, oramai le 90,000 lire non ci sono più.

Passarono!

Messa funebre anche per loro.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri!

* * *

Il *Nuovo Fornaciari*.

Esempi di bello scrivere, raccolti per cura di *Fanfulla*.

Numero uno... Sì, questo è proprio *numero uno*. E viene da Genova.

« Sopra il felice avvenimento in cui
Giuniore Vallebona Gian Battista
Da Zeli Brignardelli moglie a lui
Nuovo rampollo di prosapia acquista. »

Vedete che comincio bene e vi do saggi di letteratura lodevoli anche per concetto morale.

Il signor Vallebona acquista *prosapia* dalla moglie propria... Bella combinazione!...

Andiamo avanti.

« Quando a sè sposa Zeli vaga univa
Nipote primo in mia scorta figliale
L'unione a celebrar si aprì giuliva
La bocca mia con un canto nuziale. »

Lodo la discretezza del signor Vallebona che per non complicare la questione che affanna i Genovesi, non dice se aprì la bocca a levante o a ponente.

« Prole augurare a lor non s'ingeriva;
Farlo il dì delle nozze è fuor d'usuale
Eppure tosto un bimbo i lumi apriva
Al giorno; e testè un altro al primo eguale. »

Quell'*eppure* vale un perù.

Par quasi che il poeta si meravigli come un bimbo abbia potuto crescere senza che egli si sia *ingerito* di augurarlo.

Crede d'avere il soffio dello Spirito Santo!

* * *

« Non han d'uopo di auguri e di consigli
Dunque i ben cari miei nipoti, ed io
Stimo vano a Lor darne alcun s'impigli. »

Sicuro; consigli sulla generazione non ne starei a dar più oramai. Mi pare che gli egregi coniugi abbian dimostrato coi fatti di saper fare da sè.

« Sono Essi di parer conforme al mio
E bene sanno che procreare figli
È il primo culto che l'uom deve a Dio. »

Eh! caro signore, si fa quel che si può a questo mondo: ed io confido che la misericordia di Dio non vorrà condannare le donne [illegible]

Basta la buona intenzione.

* * *

In calce al sonetto sta questo distico:

« L'avo lor Gian Battista Vallebona
Così la pensa in teorica e ragiona. »

In teorica solamente?

Trattandosi di mettere al mondo figliuoli, posso sbagliare, ma mi pare che l'elemento pratico non sia da disprezzarsi.

Basta: faccia un po' il signor Vallebona quello che crede meglio e seguiti a ragionare a suo [illegible]

Tutt'al più, guardi se può ragionare in versi di giusta misura... sempre che non gli faccia [illegible]

I REDUCI

Ieri l'altro il buon popolo veneziano ebbe la cara sorpresa di rivedere le *camicie rosse*.

Erano diciannove giovani, che dopo aver dati i loro entusiasmi e il loro sangue alla causa dell'Erzegovina, ritiratisi nel Montenegro, furono mandati via dal governo del principe Nicola, che non vuole attirare gli sguardi dei suoi potenti vicini sul suo piccolo mulino di Sans-Souci.

Ma come ce li ha restituiti, il principe Nicola?

Partendo, erano fiore di balda giovanezza, portavano nel sacco un tesoro di speranze e sognavano le vittorie e la redenzione.

Ritornano laceri, disfatti e co' segni nel viso delle sofferenze del corpo e della prostrazione dell'animo.

Cose passeggere: il Vangelo che ci dipinge tanto al vivo il figliuol prodigo al momento del ritorno, si dimenticò di mostrarcelo quale dovette essere dopo un mese o due di vita casalinga e di paterne carezze.

Io non voglio sottoporli ad un'inutile tortura d'inchieste. Mi figuro che il loro cuore dev'essere una coppa di amarissime delusioni; ma se mi dicessero d'essere pronti a ricominciare con più vivo entusiasmo, io crederei di crederlo.

A rigore, non c'è nemmeno bisogno di fingere: si può credere senz'altro.

La causa che li sedusse al sacrifizio, essi l'hanno nel cuore; hanno imparato ad amarla in patria nei momenti della nostra lotta.

Mutato il campo, essi credettero e credono ancora alla sua immutabilità, mentre... Ecco, Erzegovesi e Bosniaci non sono Italiani, e confondono talora la patria colla vendetta, seppure non dànno talvolta alla vendetta il vantaggio sulla patria. Manca in essi quel sentimento uniforme, equabile, universale, che si chiama l'entusiasmo. Portano la mano sul moschetto — l'arme della guerra — ma innanzi tutto provano il filo del *yatagan* — l'arme dello strazio.

Si trovano ancora nel loro medio-evo, in quel periodo che diede all'Italia i Branca d'Oria, i Bocca degli Abati, i Buoso da Duero, inconsapevoli nemici o amici pericolosi della patria, perchè non sapevano d'averne una, o la vedevano soltanto nei rancori, negli odi e nelle ambizioni del proprio signor Me stesso.

Ahimè! tutte le grandi rigenerazioni sono passate per la stessa trafila. Compiangiamoli quei poveri illusi: col tempo suonerà anche per essi l'ora dei veri entusiasmi. Adesso... adesso ci hanno restituite le nostre *camicie rosse*, perchè gli entusiasmi di queste parvero forse ad essi qualche cosa troppo fuori del naturale.

Ben tornati, bravi ragazzi: la patria vostra vi ringrazia dell'amore che portaste a quella degli altri: ma vi prega di restituirglielo intiero. Una mamma, per quanto felice e ricca di figli devoti, si compiace nell'amore di tutti e vive per esso.

Rusticus

— *Brigada* ci annunzia il prossimo matrimonio del giovane marchese Filippo Torrigiani colla marchesina Cristina Malaspina (tre ina che formano la *signorina* più amabile che si possa vedere). Ieri sera in casa d'Hooghworst gli sposi accettavano i rallegramenti e gli auguri degli amici, ai quali unii di gran cuore i miei. È un'unione perfettamente assortita fra due illustri e ricche famiglie; lo sposo è un perfetto gentiluomo; serio, intelligente, attivo, Pippo Torrigiani esercita questa sua attività nei più variati campi d'azione: dalla diplomazia al *Requiem* di Verdi, dai congressi drammatici al centenario del pianoforte, ossia di Bartolomeo Cristofari; suona il violino come il suo omonimo deputato, e recita i proverbi di Cicillo De Renzis... Quanto alla sposa, avrei da fare un lungo elenco dei suoi pregi e delle sue virtù, ma temerei di offenderne la principale, che è la modestia.

— La cronaca elettorale.

Il ministro Brin, elettoralmente nella curiosa condizione di un candidato del partito contro cui avrebbe votato, se fosse uscito eletto nelle ultime elezioni generali, è riuscito a Livorno con 565 voti sopra 582 votanti, essendo gli inscritti 1477, ed essendosi astenuti i Mordiniani.

Gli altri ministri sono tutti riusciti a primo scrutinio nei loro rispettivi collegi. L'onorevole Depretis a Stradella, l'onorevole Nicotera a Salerno con più di mille voti, l'onorevole Majorana a Militello a unanimità.

Al collegio di Cagli è riuscito il colonnello Corvetto. Mi fa piacere che non sia uscito il signor Mochi, perchè, sebbene portato dalla sinistra, egli aveva dichiarato pochi anni sono che si sarebbe seduto fra gli onorevoli Sauth e D'Ondes Reggio, e nel Consiglio provinciale si oppose al concorso per l'erezione di un monumento a quell'eretico di Arnaldo da Brescia.

— Ieri l'altro ebbero luogo a Venezia i funerali del conte Michiel, già ufficiale d'ordinanza del re, maggiore di cavalleria in riposo e addetto, negli ultimi tempi, al servizio della Real Casa in qualità di gran maestro di cerimonie.

— Ieri sera è giunto a Firenze, con seguito, il duca di Sassonia-Altemburgo.

— Dopo Napoli e Roma, anche Firenze avrà le corse di cavalli. Queste avranno luogo nel solito prato delle Cascine nei due giorni 4 e 7 del prossimo maggio, con premi che varieranno dalle 1,000 alle 5,000 lire. Avviso agli amatori di cavalli... e delle migliaia di lire.

Sor Cencio

ROMA

Lunedì, 10 aprile.

È lunedì, ma debbo tornare un passo indietro.

Riportatevi colla vostra immaginazione a sabato, e venite meco al Campidoglio. Non vi spaventate; non vi porto a una seduta del Consiglio; quindi non correte nessun rischio di veder chiuso un incidente, o di sentirvi togliere la parola.

Il sindaco Venturi e i membri del Comitato per l'Ossario di Custoza sono radunati per studiare il modo di radunare quattrini a favore dell'opera pietosa; e decidono di pregare la signora Ristori di dare una rappresentazione a questo scopo.

Il sindaco Venturi, allora, chiamato a sè il gentiluomo del municipio, gli ha detto:

— Signor Randanini, si metta la giubba e vada dalla marchesa Del Grillo, per chiederle quando potrei avere l'onore di vederla.

Il signor Randanini è corso a eseguire il mandato sindacale; ma sia che non abbia avuto la fortuna di spiegarsi bene, o di essere capito perfettamente, all'indomani, che fu ieri, la marchesa Capranica Del Grillo è andata lei direttamente, alle 11 di mattina, al Campidoglio e ha annunziato al sindaco che Adelaide Ristori avrebbe recitato, nelle sere del 21 e del 22, la *Maria Stuarda*, all'Apollo, chiedendo il concorso del signor Ciotti e degli altri artisti della compagnia Spartaco Giovagnoli.

Questo fatto, che è il più bello della vita dell'onorevole Venturi, compresa la sua gita a Londra, io mi affretto a comunicare ai popoli, dicendo loro: esultate!

Ed esulteranno anche gli avanzi dei valorosi caduti nel campo di Custoza: *et exultabunt ossa humiliata!*

■

Volete che parliamo di diplomazia? Stia pur tranquillo, onorevole Melegari, che lascierò in pace la sua beatitudine; non parlo in *bernesco*, parlo d'una cosa realmente accaduta; ossia del pranzo dato dal marchese di Noailles al nuovo ministero, con intervento dei deputati della giovane sinistra aristocratica, che vanta i sedici quarti classici ed anche più.

Ha nominato gli onorevoli Odescalchi, Maurigi e Cesarò.

Al ricevimento che ha seguito il desinare, sono poi intervenuti altri deputati sempre di sinistra e sempre inquartati, come l'onorevole conte Amadei.

Non c'è che dire: il marchese di Noailles è furbo, e sa prendere il mondo come viene, e le occasioni come si presentano. Adesso si tratta di ottenere l'alleanza tra l'Italia e la Francia repubblicana, e il marchese di Noailles ha troppo talento e ama troppo la sua bella patria per non aprire le braccia all'alleanza colla frazione politica italiana che fino a ieri regolava l'orologio sul cannone krupp, di Berlino.

Il maresciallo Moltke, che viaggia in Italia tanto incognito da non aver ricevuto nemmeno l'omaggio d'un ditirambo del *Diritto*, stia in guardia; l'Alsazia e la Lorena stanno per risfuggirgli dalle mani, se se ne immischia l'onorevole Odescalchi.

★

Ho detto che il marchese di Noailles è un uomo accorto; debbo aggiungere per i lettori che non lo sapessero che è anche un uomo coltissimo.

Non c'è che da gettare una occhiata sulla sua opera *Henri III de Valois et la Pologne* en 1572, per convincersene. I lettori sanno che Enrico III di Francia, che morì assassinato da fra Giacomo Clément, era stato per un momento re di Polonia, e aveva lasciato quel trono per tornare in Francia alla morte di Carlo IX, suo fratello.

Nell'opera del marchese di Noailles è notevolissimo un volume di documenti, che egli ha decifrati, traducendoli da una linguaccia slavo-latina, tutta geroglifici, che avrebbe stancata la pazienza d'un benedettino e che al dotto interprete stancò la vista al punto da cagionargli una malattia d'occhi. Per questa disgrazia, l'egregio diplomatico dovette stare due anni al buio.

■

Ieri magnifico passeggio alla villa Borghese.

Mi rincresce di dare alle signore la notizia che la villa rimarrà chiusa fino al 6 di maggio; ma si rifaranno tutto in una volta, recandosi quel giorno in massa... *pardon*, in mazzo, ad assistere alla inaugurazione della Festa dei fiori, che si sta preparando alacremente.

— La Società geografica tenne ieri la consueta conferenza, presieduta dal commendatore Correnti, alla quale assistevano molte distinte signore e signori.

Il senatore Amari lesse una commemorazione del conte Miniscalchi-Erizzo, considerandolo come filologo, come scrittore pregevole di cose geografiche, e come uomo. Parlò dei libri da lui scritti e dei lavori lasciati inediti o abbozzati, alcuni dei quali di grande importanza. La lettura del senatore Amari, piena di dottrina e di affetto, è stupendamente dettata, fu molto applaudita.

Il deputato Camperio lesse intorno alle ultime scoperte nella Nuova Guinea e alle esplorazioni del nostro italiano D'Albertis, che ha risalito, insieme al M' Farlane, il fiume Fly, raccogliendo molti esemplari importanti della fauna e della flora locali, e con perseveranza e coraggio veramente singolare. Il deputato Camperio illustrò la sua lettura, mostrando con una carta, da lui appositamente disegnata, i luoghi principali dei quali parlava.

Il signor Angeli lesse la relazione del M' Farlane intorno al fiume Fly, da lui risalito insieme al signor D'Albertis e al luogotenente Chester, importante per la descrizione dei pericoli corsi dagli esploratori, e anche per i buoni risultati che essi si ripromettono dalla loro ardita impresa.

— È di passaggio per Roma l'ex-prefetto di Bologna conte Guglielmo Capitelli, il quale torna a Napoli.

— L'esposizione d'oggetti chinesi e giapponesi dei fratelli Farfara di Milano si chiuderà col giorno 15 del mese in corso.

L'occasione è quindi propizia per acquistare a buon mercato, tanto più che i proprietari hanno fatto una grande diminuzione di prezzi, e ciò allo scopo di evitare maggiori spese nel trasporto dei loro oggetti da Roma a Milano.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Le Camere spagnuole fanno vacanza; le francesi la faranno anch'esse quanto prima; così le inglesi, le tedesche, ecc., ecc.

Non è ancora il tempo di scernere il vero nei benefizi o nei malefizi portati nella situazione dalle ultime discussioni.

L'acqua, agitata sinora, si mantiene torbida, e finchè non posi e non deponga al fondo i suoi sedimenti, è inutile occuparsene.

Dove le cose promettono abbastanza bene è in Francia. *Folchetto*, scrivendone alla *Perseveranza*, si esprime così:

« Le elezioni del 20 febbraio portano i loro « frutti, e fino ad ora nessuno di questi frutti « è amaro, anzi sono tutti d'un'utilità riconosciuta. »

Francia invidiabile!

Come sarò felice il giorno in cui, *mutatis mutandis*, parlando della nostra crisi del 18 marzo, potrò chiedere a prestito questo periodo al mio collega!

Mais hélas!...

**

Fra la Russia e la Germania io direi che non ci può essere dissentimento, eppure certi giornali s'adoprano a dimostrare che c'è.

Ma i giornali contano per quello che sono e per ventiquattr'ore soltanto. Il bisogno della varietà forse domani li indurrà ad asserire precisamente il contrario. E in questa speranza, tengo nota della cosa come i bollettini meteorologici la tengono anche delle nuvole che ci passano sul capo senza bagnarci.

È precisamente in questi casi che la trovata degli ombrelli *en tout cas* si mostra in tutta la sua opportunità.

**

Ne'giorni passati, a Vienna, fu avvertita una pioggia di croci: tre di queste sono venute a cadere sui signori Luigi Criscuolo, Renato Grandi, già cavaliere, ed Edoardo Cornelio, già come sopra

Sono croci della Corona ferrea — di quella di Monza: quindi una specie di restituzione

È la prima volta, credo, ch'io mi occupo di simili gingilli; e lo fo per causa della provenienza.

I politici serii vogliono vedere in questi scambi internazionali d'onorificenze un segno delle buone relazioni fra i governi.

Ebbene, se così è, i tre neo cavalieri possono andare superbi: la croce ch'essi portano sul petto esprime questa volta qualche cosa di meglio d'una... crocifissione.

**

Le trattative doganali austro-ungariche sembrano procedere di nuovo alla peggio, almeno al parere del *Cittadino*, secondo il quale sarebbero imminenti dei serii conflitti

Ve la do come la ricevo, prendendola colle molle della più decisa riserva. Dei conflitti fra l'Austria e l'Ungheria colla Slavia che batte alla porta e si prepara a sfondarla a suon di spalla!

Via, la Pasqua è vicina, e con essa la commemorazione della famosa lettera pasquale degli illustri patriotti Oetues e Deak che fu il segnale della pace fra le due parti dell'impero

Una rottura non sarebbe la miglior maniera di celebrarla sulla tomba recente dell'ultimo dei due patriarchi del magiarismo.

**

Il *Tagblatt*:

« Tanto lungo la Drina (fiume che delimita « a Occidente la Servia) quanto ai confini set « tentrionali della Bosnia, l'insurrezione è in « pieno sviluppo. Fra Majdano-Polje e Pietro- « vatz tutte le popolazioni si sono levate in « armi. Da Petrovatz fu spedita una deputa- « zione a Belgrado. »

La situazione potrebbe essere migliore, tutti lo vedono.

E intanto un carteggio di Serrajevo parla d'una strage immane che i Turchi avrebbero commesso; mentre l'Agenzia Stefani, togliendo voce dalla *Corrispondenza politica*, parla di un'altra strage, non meno immane, commessa dagli insorti.

In un orecchio: in tutto ciò io non vedo che il sistema dei bollettini carlo alfonsisti, trapiantatosi dalla Spagna, dove oggimai gli manca il lavoro, nella Turchia. Che se ci fosse del vero, io non saprei più a quale delle due parti appigliarmi e, nel dubbio, darei addosso a tutte due — barbare del pari.

A proposito: oggi è il 10 aprile; ci rimangono da contare due giorni e ci sarà addosso quel terribile 13, del quale vi ho già invitati a prendere nota.

Che Dio le mandi buono all'Erzegovina!

**

Giacchè ho citata la *Corrispondenza politica*, le darò la parola.

Sentitela:

« Si continuerà a premere sugli insorti per- « chè pieghino, e lo scopo desiderato si otterrà « perchè fa d'uopo che sia ottenuto. »

Che ne dite voi di questo *perchè*?

È l': *indietro ti e muro* del proverbiale croato, ma detto colla sicurezza di poter obbligare anche il muro a tirarsi indietro.

Queste parole rendono un odore intollerabile d'intervento. Apro la finestra per cambiar l'aria ed evitare il mal di capo.

Intervento! Ma dove ci porterebbe un intervento?

A bene, giova almeno sperarlo: ma il veder così lacerato quel principio di Non-intervento, che fa, si può dire, la bandiera e la forza del moderno rinnovamento europeo, io sento una stretta al cuore, e, lo confesso candidamente, ho paura.

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Sono giunti a Roma il capo del personale del ministero delle finanze, il comm. Gabelli, e altri capi d'ufficio, ed ebbero varie conferenze col presidente del gabinetto. L'onorevole Depretis li ha fatti chiamare per interrogarli intorno a un progetto di legge che intende presentare alla Camera sul riordinamento delle amministrazioni governative. Se le nostre informazioni sono esatte, il progetto in istudio includerebbe un articolo non dissimile dall'articolo terzo contenuto nel riordinamento del corpo d'ufficiali del regio esercito.

Il ministro avrebbe in animo di semplificare il servizio in modo da poter collocare in disponibilità circa un terzo degli impiegati governativi. Senza accrescere la spesa portata in bilancio, il ministro fa calcolo di ripartire fra gl'impiegati che hanno meno di quattromila lire di stipendio quella somma che verrebbe economizzata dalla giubilazione di un numero considerevole di pubblici funzionari.

Il ministro stabilirebbe la massima di non ammettere nelle amministrazioni nuovi impiegati salariati, ristabilendo il volontariato di tre anni per quelli che intendessero intraprendere la carriera de' pubblici uffici. Le ammissioni al volontariato sarebbero sottoposte ad esami rigorosi.

—

Il mutamento avvenuto nella prefettura di Napoli aveva fatto credere a qualcuno che il governo volesse seguire una linea di condotta, diversa da quella del ministero precedente, nella sorveglianza e repressione della *camorra*.

Sappiamo che, in seguito a istruzioni del ministero, ieri e ieri l'altro furono eseguiti numerosi arresti di *camorristi*; e, perchè l'opera iniziata non rimanga a mezzo, il cavaliere Forni, questore di Napoli, che aveva ricevuto altra destinazione, rimarrà ancora per qualche tempo a quel posto importante.

—

Il movimento generale dei prefetti, che ieri abbiamo annunziato e possiamo confermare in ogni sua parte, sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* verso la fine di questa o al principio della settimana ventura. In ogni modo prima della riapertura della Camera.

—

Non essendo ancora nominato il nuovo segretario generale del ministero della guerra, quell'ufficio è provvisoriamente sostenuto dal generale Verroggio, già segretario generale del ministero precedente. Quando il di lui successore sarà nominato, egli andrà ad assumere in Napoli il comando del genio, in surrogazione del generale Bruzzo, che ha avuto altra destinazione.

—

Per questa sera alle 8 1/2 è convocato il Consiglio dei ministri.

—

Una lettera scritta dal cavaliere Nigra annunzia il suo arrivo a Roma per domani, martedì.

—

Ci scrivono da Livorno, che in seguito alla rinunzia alla candidatura mandata dal commendatore Mordini, i numerosi elettori che la propugnavano, hanno rinunziato alla lotta, e si sono astenuti.

—

Il signor Keudell, ambasciatore di Germania, è giunto ieri a Roma, di ritorno da Berlino.

—

Ieri il feld-maresciallo conte Moltke si recò a far visita all'onorevole Minghetti, col quale s'intrattenne lungamente.

—

Le notizie sulla salute del commendatore Mordini proseguono a denotare un sensibile miglioramento.

—

Ieri sera è partito da Roma il cavaliere Cotta, segretario di legazione che da Costantinopoli è stato traslocato all'Aja. Il di lui successore a Costantinopoli è il barone Galvagno, finora segretario della legazione in Grecia.

—

Ci viene assicurato che il conte Alberto Maffei sia destinato a ministro di Italia a Buenos-Ayres.

—

Tra le notizie, raccolte ieri, abbiamo data quella della nomina dell'onorevole duca Di San Donato a prefetto di Napoli.

Informazioni più esatte ci obbligano a credere che questa notizia, la quale seguita a fare il giro della stampa, sia prematura, se non infondata.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 9. — Il cardinale Guibert, il quale ricusò di comparire dinanzi alla Commissione d'inchiesta per l'elezione di Pontivy, scrisse una lettera, nella quale dà quelle spiegazioni che la Commissione voleva domandargli, e quindi si crede che la Commissione non insisterà e che l'incidente sia terminato.

Il *Journal des Débats* biasima la severità della maggioranza repubblicana nella verifica delle elezioni appartenenti alla minoranza.

Oggi, al ministero degli affari esteri, il duca Decazes ebbe una lunga conferenza con lord Derby.

PARIGI, 9. — *Elezioni politiche.* — Nel XIII circondario di Parigi e di Saint-Denis ottennero il maggior numero di voti Cantagrel, radicale, e Camillo See, radicale. Vi sarà ballottaggio.

TORINO, 10. — Il cavaliere Nigra è partito stamane, col treno diretto, per Firenze.

ALESSANDRIA, 9. — Oggi i possessori dei titoli egiziani fecero una tumultuosa dimostrazione alla Borsa e dinanzi a tutti i Consolati, gridando: « Abbasso il kedive, abbasso il ministro delle finanze. » La popolazione è agitata.

LONDRA, 10. — Il *Times* ha da Calcutta: « È scoppiata una seria sollevazione nelle campagne della provincia di Madras. Trentamila *ryots* (contadini dell'Indostan) si sono di già riuniti. Il governo vi ha spedite alcune truppe.

« Dicesi che il governo abbia l'intenzione di annettere fra breve il territorio di Sindia al Pengiab. »

TRA LE QUINTE E FUORI

.*. Al Rossini, dove recita la brava compagnia piemontese, si prepara una novità.

Domani, martedì 11, e dopodomani, nell'intervallo dello spettacolo si mostrerà il *tatuato di Birma*, quel disgraziato che ebbe la fortuna di volgere un crudele supplizio in speculazione. Il *tatuato* è stato ornato di oltre tremila disegni, scolpiti sulla sua pelle, in tutte le parti del corpo, mediante punture di spilla e succhi vegetali coloranti, da una popolazione selvaggia che prese il suo corpo bianco d'Europeo, come un *album* sul quale scarnificare le più bizzarre fantasie dell'arte locale. È una cosa da intontire. La sorpresa non lascia luogo al raccapriccio.

.*. Fra qualche giorno verranno a Roma, da Venezia, Scalvini e l'ormai celebre *Augellino bel verde*, che ha fatto andare in solluchero il popolino delle lagune.

L'*Augellino bel verde* è tolto da una di quelle fiabe del Gozzi, tanto ammirate dallo Schiller, dalla Staël, dal Cinguené, dal Sismondi e dallo Schlegel. Però questo povero augellino passato attraverso la fantasia di Scalvini e la musica di Offenbach e di Strauss, è rimasto spennato, o meglio ricoperto di altre penne.

Il senso comune naturalmente è messo alla tortura; ragione per cui il popolo, questo re del buon senso, applaude entusiasticamente. Ci sono perfino dei pomi che cantano e stonano più ancora dei cantanti.

In compenso l'allestimento scenico è veramente splendido.

.*. E poichè mi trovo a Venezia registro il buon successo di *Tutti in campagna*, commedia del signor Giacinto Gallina. È una commediola leggera leggera, che non si propone alcuna missione educatrice.

Il dialogo corre via lesto e vivace che è un piacere a seguirlo.

.*. Parmenio Bettòli, facendo una cosa che non è nelle abitudini degli autori drammatici, scioglie un inno nella *Gazzetta* di Parma alla *Messalina* di Cossa, rappresentata dalla compagnia Cuniberti in quella città.

Noto il fatto.

.*. A Genova, dalla compagnia Bellotti (N° 3) fu recitata una commedia del signor Perosio, intitolata *Effetti di maldicenza*.

Pare che il pubblico non abbia avuto nulla da dire.

.*. Anche oggi ho ricevuto un telegramma sulla *Gioconda* di Ponchielli che dice:

« Due rappresentazioni felicissime. Due pezzi replicati. Chiamate e applausi al maestro e agli artisti. Esecuzione magnifica. Messa in scena splendidissima. Quarto atto per ispirazione musicale sublime suscitò un vero delirio. La signora Mariani raggiunse il massimo grado come attrice e come cantante. Alla fine dell'opera le ovazioni fanno strepitose, interminabili per il maestro e per gli artisti, specialmente per la signor Mariani.

« IGNOTUS. »

Non sono gli epiteti che manchino a *Ignotus*, nè gli elogi al maestro. Aspetto le lettere scritte con un po' meno di vertigine.

.*. Non è molto *Fanfulla* aveva il piacere di lodare l'opera nuova di un giovane bolognese. L'opera si chiamava *La Catalana*, il giovane si chiamava Bransa. Oggi un'altra opera nuova d'un altro giovane bolognese ha fatto la sua comparsa sulle medesime scene della Pergola: l'opera s'intitola *Bianca Cappello*, il maestro si chiama Badiali... E *badiali* pur troppo sono anche i difetti che si riscontrano nel suo lavoro.

Le *tredici* chiamate che giovedì sera si perpetrarono nel nostro massimo teatro non provarono che due cose sole; la maggiore *affluenza* verificatasi nella giornata sul treno Bologna-Firenze, e la fatale *influenza* che il numero 13 ha sempre avuto sulle sorti umane. Difatti, dopo raggiunta la cabalistica cifra, gli stessi amici dell'autore dovettero darsi per vinti e cedere il campo alle contrarie manifestazioni che sotto forma di fischi fecero solenne giustizia del mal riuscito lavoro... La votazione finale dimostrò che la povera *Bianca* meritava d'essere *imbiancata* e che al maestro non restava che prendere il suo bravo *cappello*...

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera.

Apollo, *Giulietta e Romeo* - *La Ninfa Isea.* — Valle, *Madame l'Archiduc.* — Rossini, *'L cotel.* — Quirino, *Gionuè il guardacoste.*

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 100

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 12 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

RESURREXIT!

Napoli, 10 aprile

Ecco come stanno le cose dal primo all'ultimo; perchè oramai ci siamo all'ultimo, con buona licenza della scienza che s'incaponiva a sostenere il contrario e che ha dovuto battere in ritirata innanzi alle forze della natura. La scienza che ammette la morte (quando non la commette), non ammette la risurrezione. E nondimeno egli è risorto, quel che c'è di più risorto al mondo; parla, si muove, intende, stringe la mano alla gente che gli sta intorno, sorride; è insomma nè più nè meno lo stesso Mordini di tre giorni fa.

×

Però era morto. Così pareva a vederlo, e così doveva essere, dal momento che la Facoltà, questo terribile Consiglio dei dieci, avea sottoscritto la sentenza. « Caso gravissimo. Apoplessia cerebrale. »

Cotesti signori medici si son visti un momento padroni della situazione, ne hanno abusato, e ci hanno fatto agonizzare a colpi di bollettini.

Lo credereste? Non è stata nemmeno un'apoplessia. Sia detto con tutto il rispetto alla Facoltà; ma proprio di apoplessia non c'è stato niente di niente. La diagnosi era esatta fino allo scrupolo, le discussioni erano dottissime, i dispareri s'erano accordati, e la lugubre conchiusione era questa che il morto era morto. Ebbene, il morto si è vendicato.

×

Come il fatto sia seguito si può scrivere ora senza indiscretezza e senza paura, perchè servirà a mettere di buon umore quel buon vecchio del padre, che se ne sta a respirare le balsamiche aure della Favorita, ed a cui, giungendo con le buone novelle, tutta cotesta storia parrà una lepida fiaba da tenersene i fianchi. Egli non sa altro fuori di questo che il figlio è ammalato; di che cosa, lo ignora, come del resto lo ignoriamo anche noi.

×

Appunto il giorno innanzi il Mordini erasi recato a far visita al padre. Si lasciava tranquillamente trascinare dalla sua carrozza, ed aveva a fianco il piccolo Nello, quell'angioletto indemoniato del suo figliuolo. Tornato di fuori, stette molta parte della sera a conversare con l'onorevole duca Di San Donato. « Verrai domani al Consiglio provinciale? » gli avea domandato questi; e il Mordini avea detto di sì, esprimendo il desiderio di volere ancora una volta stringere la mano amichevolmente ai membri del Consiglio.

Alle undici e poco più andò a letto. In camera sua ci dorme anche Nello. Ora accade che Nello si desta ad un insolito rumore, sta in ascolto, sente russare il padre e si volta dall'altra parte.

Viene il giorno. Sono le otto, arrivano le nove, battono le dieci. Nello ha lasciato il padre che dormiva, ed oramai la colazione è servita. Possibile che dorma ancora, egli che è solito destarsi così di buon'ora?... Allora la stessa madre del Mordini va a vedere.

×

Erano quattro ore buone che egli stava in quello stato senza dar segni di vita. Una persona mi ha detto: « Quelle quattro ore sono state la salvezza del Mordini; chi sa mai che sarebbe avvenuto, se la Facoltà fosse stata chiamata a tempo! »

×

La conoscete la madre del Mordini? Ora la cosa pare un nonnulla e si ha gusto a contarla. Ma allora fu terribile. Figuratevi una donna veneranda, grave di anni e simpatica di figura, coi capelli di puro argento, cogli occhi pieni di vita, alta, ritta della persona, nobilissima. Entra senza sospetto, ma pure con un po' di batticuore; chiama il figlio per nome; si accosta al suo letto; lo scuote; lo sente sotto la mano rigido e freddo.

Per tutta la casa risuonò un grido. Dovette essere una scena straziante. Era la voce della madre che chiamava al soccorso.

Subito tutta la prefettura fu a rumore; si mandò pei medici; si apprestarono le prime cure; si temette di essere giunti troppo tardi.

×

E allora come per incanto, senza che nessuno avesse aperto bocca, la notizia si sparse per le vie, per le case, nei circoli, nei caffè. Fu un fulmine a ciel sereno. A mezzogiorno incontro l'onorevole duca di San Donato che piange come una donnicciuola. Mi stringe la mano con forza. Passa Cialdini, l'illustre generale, correndo come un bambino. Senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, militari, magistrati, nobili, artisti, popolani, il sindaco, il questore, Pironti, Sacco, Pallavicino, Morelli, i principi di Prussia, il segretario del cardinale, tutte le condizioni sociali, tutti i colori politici, tutta la città insomma, fu un movimento generale, un'agitazione ansiosa e febbrile, un solo sentimento, una sola preoccupazione, un solo timore nel cuore di tutti.

La dimostrazione, che tale è stata, non poteva essere più imponente. I telegrammi arrivati sono stati innumerevoli, e ne arrivano sempre, ieri di cordoglio, oggi di consolazione; e noi tutti eravamo agitati e tremanti come i fili del telegrafo sotto la scossa elettrica. Ad ogni amico che s'incontrava per via si chiedeva: « Sai niente? come sta? non sarà nulla, eh? » e si scrollava mestamente il capo, e gli occhi si empivano di lagrime.

×

Perchè egli era qui amato da tutti, e, come suole, il pensiero di perderlo faceva più vivo e forte l'affetto. Non ricordo di aver mai visto una commozione così unanime, un interesse così vivo, una dimostrazione così spontanea; nè mai prima di ieri avea capito come una intiera popolazione potesse avere un sol cuore ed una voce sola.

I primi giornali pubblicati furono letti con avidità. Si leggeva e si rileggeva il bollettino, e non ci si volea credere. Come si potea disperare così presto? Come si potea pensare che il Mordini dovesse sparire così ad un tratto dalla scena del mondo e della vita politica? Che importava che i medici avessero detto così e così? Erano forse infallibili cotesti signori medici?..

×

Uno di loro ci diceva in privato: « Non è niente, checchè ne dicano gli altri. C'è speranza; anzi certezza di guarigione; e se alla scienza non pare così, egli è che la scienza non giudica col cuore. » Il buon dottore, che non è degli illustri, è però amico del Mordini; e dove è la scienza che valga l'amicizia?

×

Ed ha avuto ragione. A poco a poco l'agitazione s'è andata calmando, per dare luogo alla speranza. È durato e dura sempre il pellegrinaggio della cittadinanza al palazzo della prefettura. Al secondo piano non s'ha tempo di badare a tutti, non si sa dove dar di capo, e non si riposa un momento. Due notti di fila si è vegliato. Il consigliere delegato, cavaliere Morizzo, con due suoi figliuoli, uno dei quali ufficiale di cavalleria, il questore, due sottoprefetti, il buon De Renzis, due dottori, tutto il gabinetto hanno voluto fare da infermieri. Ed anche lui, più fedele di tutti, più addolorato, più combattuto dal timore e dalla speranza, il povero Gualtrini, l'*uomo nel cartoccio*, com'io lo chiamava ai bei tempi della cravatta bianca, che gli venne strappata violentemente dalla mano di una crudele sventura!

×

Eppure il dottore ha avuto ragione. Ieri si piangeva, oggi si ride. *Post nubila phoebus;* e non c'è da pigliarsela coi poveri medici se la brutta figura del nuvolo ce l'hanno fatta loro. Prima di tutto non l'hanno fatto apposta; poi, se hanno parlato troppo, vuol dire che erano troppi; poi si trattava di un uomo politico, ed anche la scienza si è divisa in due campi, sulla base del programma diagnostico; poi ci hanno dato una consolazione improvvisa, del che tutto il paese dev'essere loro gratissimo. E poi finalmente non bisogna dimenticare che siamo a Napoli, dove l'illustre professore Palmieri ci ha abituati, a furia di bollettini, ad aspettare un'eruzione che non viene mai, e che, non sapendo fare altro, si è decisa ad essere una *eruzione scientifica*. Anche questa, benedetti loro, è stata una morte scientifica.

Un'altra volta, alla larga dai bollettini!

Picche

GIORNO PER GIORNO

Denunzio all'onorevole Nicotera, ministro dell'interno, il primo dei funzionari governativi, che ha preso sotto gamba la sua circolare per le elezioni.

Questo funzionario... Ma se dico subito di che si tratta, lor signori sono capaci di non credermi. Sarà opportuno perciò raccontare anzi tutto i fatti, così come risulterebbero dalle relazioni di due giornali, la *Perseveranza* e la *Sentinella bresciana*; e da una deliberazione presa ieri l'altro dall'Associazione costituzionale di Brescia.

***

Se è vero ciò che si dice, il cavaliere Malagò, magazziniere delle finanze a Gardone ed elettore del collegio d'Iseo, aveva avuto non se se il buono o il cattivo gusto di avversare nelle ultime elezioni la candidatura dell'onorevole Zanardelli, allora non ancora ministro.

Ora, sollevato l'onorevole Zanardelli agli onori dell'Eccellenza, anche il magazziniere, in mezzo alle preoccupazioni del sale e alle cure del tabacco, si vide sollevato a più *alti* destini.

Tanto alti che dal livello del lago si trovò trasportato in montagna.

Vicende umane! L'onorevole Zanardelli, scendendo dalla *montagna*, ha sentito il bisogno di mandarci un altro in vece sua..

***

La cosa, che in altro momento sarebbe passata inosservata e tutt'al più sarebbe parsa una conseguenza logica del moto perpetuo che travaglia l'amministrazione italiana, fece un certo senso; tanto più che l'ordine di traslocazione pervenuto al signor Malagò il 2 aprile, era già eseguito il 6 coll'insediamento a Gardone del nuovo magazziniere; e il 9, come tutti sanno, il collegio d'Iseo era convocato.

Siccome io sono uomo giusto, devo confessare che l'onorevole Zanardelli è stato rieletto alla quasi unanimità, come tutti gli altri suoi colleghi.

Non s'intende quindi nemmeno l'urgenza del provvedimento, apparentemente odioso, verso il signor Malagò.

Fatto dal ministero Minghetti, avrebbe dato al *Diritto* l'occasione di spiegarlo come un'animosità personale del nuovo ministro contro l'antico suo avversario, oppure come una conseguenza della paura che aveva un ministro

---

18 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO DI G. ROBUSTELLI

Non è quindi a meravigliarsi se l'arrivo e il soggiorno in Castelbruno dei nostri due personaggi venne salutato e commentato con quella carità squisita che non va mai disgiunta dalla proverbiale innocenza dei campi. In que' giorni il palazzo degli Almati avrebbe dovuto essere una dimora trasparente, una dimora colle muraglie di vetro. Si interrogava Giovanni, si interrogava Marta, s'interrogavano tutti coloro che avevano un piede ed eran soliti bazzicar per quella casa, per sapere chiaramente, positivamente, chi erano quei forestieri, d'onde venivano, cosa facevano, quali progetti ruminavano, quanti milioni possedevano... e se erano indebitati.

Giovanni faceva orecchie da mercante; Marta usava reticenze maliziose; gli uni rispondevano a mezzo; gli altri come potevano e sapevano.

Da ciò un miscuglio di voci e di informazioni contradditorie e confuse che partoriva un sacco di dicerie sconclusionate.

Avvenne che il tenore Gustavo, dopo tre giorni, cangiò sei volte di patria, professione, carattere, tendenze. Prima era napoletano, poi piemontese di Torino, in seguito d'un paese qualunque dove uno si arricchisce e si ingrassa a perdita d'occhi e senza fatica. Fece il lenone, il presidente d'una bisca clandestina, l'avventuriero cosmopolita, il sensale del governo, il capobanda pensionato.

In quanto alla signorina, avvenne di peggio.

Primamente la si disse una ricchissima *inglese* venuta per trattare la compera del podere degli Almati; poi la moglie d'un ministro, venuta a bella posta per indurre colle moine il signor Carlo ad accettare una carica e a puntellare la *baracca* dei *Piemontesi*. Vi fu chi giurò e sacramentò che la era la fidanzata di Eugenio, la figlia d'un pezzo grosso che sarebbe stato prefetto d'Aquila.

Ma le insinuazioni più maligne, le calunnie più atroci, gli strali più avvelenati dovevano esser fabbricati nella fucina del parroco. Questi tanto pensò e smaniò e fece, che a Castelbruno si parlava dell'inquilina di casa Almati come d'una Maddalena tutt'altro che pentita, si parlava di casa Almati come d'una sentina di vizii, d'una cloaca di scandali.

Le cose stavano in questi termini e la signorina Giulia n'aveva piene le tasche di quelle delizie e virtù rurali e si disponeva alla partenza, quando una mattina per tempo, Giovanni avvertì il padrone d'un gran fuoco che s'alzava, giù verso la valle.

Il vecchio salì zoppicando sulla terrazza della casa, appuntò il cannocchiale, e vide una cosa che non avrebbe voluto vedere: una sua casa colonica incendiata. Non ci voleva grande sforzo per risalire dagli effetti alle cause, per comprendere che quell'incendio non era fortuito, ma prodotto da mano scellerata, che quel guasto era un avvertimento e una minaccia al più dovizioso proprietario di Castelbruno.

A togliere ogni dubbio in proposito, giunsero al palazzo certi castaldi dell'Almati, trafelati, ansanti e con due spanne di lingua fuori, dicendo di aver veduto un manipolo di briganti aggirarsi per le falde del monte, e ad ora ad ora avanzarsi nella valle, e sparire su pel dosso come per tasteggiare il terreno. Bisognava quindi gridar l'allarme, suonar campana a martello, dichiarare il paese in pericolo, disporsi a respingere un assalto che, dove fosse per riuscire, farebbe di Castelbruno un mucchio di rovine e di cadaveri.

Il signor Carlo col massimo sangue freddo prestò orecchio a quelle notizie, a quei pronostici, a quei suggerimenti, ma non istette in panciolle, nè sorrise al pericolo, molto più che, a convincerlo che questo pericolo era reale e prossimo, il parroco aveva risposto a taluno di quei castaldi che gridava « all'armi! » in passando sotto le sue finestre, « tacete, buffoni! non c'è nulla, proprio nulla. »

Frattanto Castelbruno era in preda a un'agitazione insolita. La paura inventa pericoli e li ingrandisce maledettamente; la cattiveria e l'interesse dei pochi specula arditamente sulla credulità e buaggine dei più. Le grosse code del paese, approfittando di quel fermento, non stettero in forse a proclamar per fatto palpabile ciò che per essi era un desiderio vivo e costante.

La notizia che ad Aquila sventolava la bandiera col giglio, che un paesello a cinque chilometri da Castelbruno era in potere degli eroi di Francesco II si diffuse colla rapidità del lampo, e fu accettata senza il benefizio dell'inventario. Ma quella non essere che un'avvisaglia di guerra tremenda e generale, l'avanguardia d'un esercito come quello di Serse, che era partito da Roma, capitanato dallo stesso infatico *Franceschiello* e dalla bollente Sofia.

Altri otto giorni, e nei triclini di Caserta e di Capodimonte la regal coppia avrebbe mangiato salsiccie colle budella degli usurpatori.

Il sindaco di Castelbruno, che fra il sì e il no era di parer contrario, si grattava la pera; i carabinieri si armavano fino ai denti; un tamburo scordato chiamava a raccolta la guardia nazionale, composta di cinquanta militi, destinati a difendere il paese in caso di pericolo e di mostrare anche i tacchi in caso di bisogno. Il capitano di questi prodi, che era il pizzicagnolo di Castelbruno, non lasciava mai arrugginire la sua lama, e il suo patriottismo gli faceva dire, ogniqualvolta affettava il giambone: « Farei altrettanto colla testa dei briganti se li avessi qui! » Però giuocava d'altalena, essendo padre di cinque figli, e teneva due straccetti di bandiere in casa. La prudenza è una virtù cardinale.

Il segretario e maestro e organista preparava un'ode pel sovrano benedetto e bollato da Dio e dal papa; il rivenditore di sali e tabacchi scovava di sotto ai polverosi armadi la vecchia placca; la serva dell'avvocato Garriti buttava fra i cenci nel dimenticatoio la camicia rossa che il padrone aveva indossato a Napoli per buscarsi la laurea nel novembre del 1860; lo speziale accudiva a uno specifico suo particolare per la tenia e gli ascaridi lombricoidi, e la sua vispa parlantina straordinaria rammentava Don Abbondio, dopo la morte di Don Rodrigo.

(Continua).

di non raggiungere l'unanimità, quasi sicura per gli altri suoi colleghi.

***

Io, che non sono il *Diritto*, nè *L'altro*, non imiterò il loro linguaggio; ma siccome non posso credere che la *Perseveranza*, la *Sentinella*, i soci della Costituzionale di Brescia abbiano inventato tutto di sana pianta per inventare, e siccome, d'altra parte, la traslocazione del Malagò alla vigilia delle elezioni è avvenuta, domando:

Chi l'ha ordinata questa traslocazione?

I magazzinieri dei generi di privativa dipendono dal ministero delle finanze; dunque il funzionario che ha fatto pressione, che ha usato violenza a un elettore è l'onorevole presidente del Consiglio, il commendatore Agostino Depretis.

***

Io chiedo quindi all'onorevole Nicotera che in omaggio alla logica destituisca dal suo grado e dalle sue funzioni il suo collega; e se non lo fa, vuol dire ch'egli ha scritto la sua circolare tanto per scrivere, ma che i ministri suoi colleghi non siano tenuti a osservarla.

Da Milano ricevo una curiosa notizia che farà piacere a quanti si occupano di studi letterari o giuridici, e serbano venerata la memoria dei grandi uomini che mantennero viva la gloria d'Italia.

Si tratta di Cesare Beccaria.

Beccaria è noto come scrittore, come il primo e più possente apostolo dell'abolizione nella questione della pena di morte.

Un egregio letterato, frugando negli archivi, ha trovato documenti che mettono in luce nuova l'autore del libro sui *delitti e le pene.*

Esce fuori da quelle carte il Beccaria *travet* burocratico, consigliere di governo, che nelle faccende della pubblica amministrazione porta l'acume singolarissimo e la dotta profondità del filosofo e del pensatore.

***

Tra quei documenti si trovano lettere inedite del Verri, del Carli, del Kaunitz; del Beccaria stesso sulla libertà della panificazione, del commercio dei grani, intorno alle tasse, alle decime, alle imposte.

Vi sono aneddoti curiosi; si imparano fatti ignoti sin qui.

Nessuno ha mai saputo, per esempio, che Beccaria fu mandato a Como per reprimere torbidi e ammutinamenti d'operai, e indagarne le cause: e l'illustre uomo fece la sua brava inchiesta e — più fortunato e più operoso dell'onorevole Depretis — ne stese immediatamente la relazione.

***

Qualche altro aneddoto.

Allora le corporazioni degli artefici erano protette dalle leggi per l'esercizio dei loro mestieri.

Nel Consiglio, dove siedevano il Carli, il Verri, il Beccaria, si disputò lungamente e giuridicamente sopra i reclami della corporazione dei barbieri contro i parrucchieri che volevano fare la barba senza averne diritto.

È proprio così: Figaro si trova dappertutto nella seconda metà del secolo decimottavo.

***

Caterina di Russia, non contenta di carteggiare con Voltaire e di avere presso di sè Diderot, voleva a Pietroburgo Beccaria perchè vi desse lezioni di economia politica.

Fu detto che il governo austriaco si era opposto. Ora è palese per i documenti cercati con amore e con fortuna rinvenuti, che fu invece il Beccaria il quale supplicò perchè lo facessero insegnare a Milano, risparmiandogli di inchinarsi alla Semiramide del Nord.

E non è vero neanche, come fu creduto sino ad oggi, che alle lezioni del Beccaria andasse poca gente. S'è ritrovata la lista degli uditori: ci sono nomi di Piemontesi, di Lombardi, di Veneti — il fiore della società di quel tempo.

***

Il fortunato e sapiente ritrovatore di questi documenti ebbe i suffragi dell'Istituto di Milano, e fu invitato a pubblicare nelle memorie dell'Istituto stesso il suo lavoro.

Lo aspetto.

In mezzo a tanto chiacchierar di avvocati parolai e di economisti alla *Doda* d'un po' di Beccaria si sente proprio il bisogno.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Apollo. — *Pippo e Marchetti*, poesia di *Giulietta*, musica del maestro *Romeo*.

Ieri sera ho invidiato la sorte dell'asino di Buridano — più fortunato di me, quel pezzo di ciuco si trovò a dover scegliere fra due soli mucchi di fieno — io dovetti scegliere fra tre:

La serata di madamigella Preziosi al Valle;

Lo *Stabat* di Rotoli, senza ombra di Tosti, alla sala Dante;

La *Giulietta e Romeo* al Tordinona.

Pensai fra me:

Madamigella Preziosi è già apprezzata, e può fare senza dei miei apprezzamenti: avrà certamente dei fiori e dei regali meno preziosi di lei; sarà applaudita ad ogni prezzo e ad ogni pezzo, quindi è inutile che vada io.

Allo *Stabat* di Rotoli ci vanno gl'Inglesi, i Russi, i Tedeschi e gli Americani che capiscono il latino, ed io di latino non ne mastico.

So che fra i Latini c'erano una volta i Rutuli, ma non i Rotoli; dunque Dio sa che latino arrotolato sarà; ed è meglio che non ci vada.

E mi decisi per il Tordinona.

✕

Era la notte e non ci si vedea,
Perchè Verona aveva spento i lumi,
E ballavan le maschere in platea,
E s'udian della musica i profumi,
Quando un bel *valtzer* canta Campanini,
E si fa il bis e vien fuori Marchini...

Ho detto Marchini per fare la rima; ma in confidenza, il maestro è Marchetti, e quel *valtzer* ha la marca di fabbrica del rimarchevolissimo signor maestro marchigiano.

Insomma, il primo atto è una bellezza, il pubblico grida: A rivederci a Filippi — e Filippo esce non so quante volte a salutare.

✕

La storia di *Giulietta* e *Romeo* la sapete...

Don Cappellio Cappelletti ha una figlia da maritare: — ordinariamente i *cappelletti* si maritano col sugo di stracotto, ecco perchè *Romeo* è stracotto di *Giulietta*, e vorrebbe sposarla anche col rischio di diventarne *stufato*.

Ma papà Cappellio piglia cappello perchè la vuol dare a *Paride*.

Di qui ne viene che *Romeo*, dopo essere entrato in casa di *Giulietta* dal verone (diamine, siamo a Verona), se la rapisce, e va ad impalmarla a casa di *Fra Lorenzo*, il quale facea matrimoni a domicilio...

Un matrimonio, insomma, di *cappelletti* fatti in [illegible].

Ma... c'è l'altro: *Paride* vezzoso che aspetta...

Allora il frate dà a leggere a *Giulietta* un articolo del *Diritto*, e questa cade addormentata come una morta...

Romeo la vede distesa sul cataletto, e ci casca come un merlo...

E dopo aver cantato in modo meraviglioso che così non può andare, cava di tasca un *revolver* e si tira una palla nel berretto...

Giulietta a quel rumore si sveglia, e vedendo *Romeo* bucato, con un paio di forbici si ferisce anche lei...

E salute a voi... muoiono tutti e due...

Fortunatamente, in un palco di seconda fila c'è l'onorevole Lazzaro, il quale, ricordandosi del segreto col quale è risuscitato, lo comunica a Campanini, e *Giulietta* con *Romeo* risuscitano, per venire con Brogi, Marchetti, D'Ottavi, e tutta la baracca a ringraziare il pubblico e la guarnigione.

✕

Facciamo un po' d'inventario...

Non ho contato le chiamate, perchè non aveva il contatore, ma devono essere arrivate a una quindicina o giù di lì...

E Marchetti è uscito sempre con la cravatta per traverso — segno di soddisfazione

I pezzi più belli sono il valtzer, il primo duetto fra i due amanti, il finale del secondo atto, e il finale del terzo. Tutto l'atto quarto è bellissimo, e vi si nota quella delicatezza, quella fragranza di strumentatura, che è una delle principali doti della musica marchettiana...

✕

A Campanini il primo premio... Nell'atto quarto più particolarmente è stato felicissimo cantante ed attore.

La Wanda-Miller, che ha cominciato la stagione con la *Giulia* nella *Vestale*, ed ha finito con la *Giulietta*, anche in quest'opera *diminutiva* fa valere le sue qualità *positive*...

E ha diviso con *Romeo* gli onori della serata. Brogi ha poco da fare, ma quel poco lo fa benissimo, secondo il solito — è un cantante di merito, scrupolosissimo e modesto quanto bravo.

A vederlo in quell'abito di raso bianco, mi sono ricordato del *Prince Paul* della *Grande-Duchesse*.

D'Ottavi (*Fra Lorenzo*) e il resto dei *Montecchi* e dei *Cappelletti* con discreto sugo...

Scenario superbo: — Sor Cencio vuol finir bene, per riconciliarsi con Dio, il giorno di Pasqua.

✕

Conchiudiamo, con la solita canzoncina, uso settimana santa:

Ieri sera la musica di Pippo,
È andata, si può dir, col vento in poppa.
Marchetti, col suo far da *me ne impippo*,
Parecchi applausi s'è portato in groppa.
Della stagione è ormai l'altima tappa,
E Jacovacci va a mangiar la pappa...

Il Pompiere

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Una minaccia di rivolta nell'India; una dimostrazioni coi soliti *abbasso!* nell'Egitto; gravi turbolenze nell'Algeria.

Via, non c'è malaccio per la cronaca d'un sol giorno!

Il moto è la vita; bisogna convenire che il mondo più invecchia e più si avviva.

**

Della rivolta nell'India mancano i particolari. Ma la sua gravità potrebbe dedursi dal fatto che è rivolta di contadini *(ryals)*. I contadini sono sempre gli ultimi a venire a certi estremi; ci pensano su due volte, pesano i danni e i vantaggi, e non si decidono se proprio non sono alle strette. Ma quando si decidono, si può essere sicuri che non poseranno tanto presto.

E il nuovo titolo d'imperatrice della regina Vittoria, che dovea fare il miracolo di legare indissolubilmente l'India alla Corona inglese?

Si vede che ai *ryals* non ne è giunta ancora la voce; motivo per cui gli Inglesi, mandate le loro forze a sedare il movimento, faranno parlare la bocca dei fucili.

**

La stessa incertezza anche sul movimento algerino, dovuto, si dice, agli intrighi di un *dervis* — grand'intriganti i *dervis!*

Il generale Carteret è in marcia per chiamarli a dovere.

**

Quanto alla dimostrazione egiziana avvenuta in Alessandria alla Borsa, è affare di *coupons*. Lasciate correre! Gli uomini di Borsa non sono precisamente i più corrivi a scendere in piazza, dove, se c'è folla, rischiano di trovare i borsaiuoli, i soli che nelle dimostrazioni ci guadagnino.

Ma intanto la posizione finanziaria dell'Egitto si fa grave; in mezzo alle lusinghe che gli facevano intorno l'Inghilterra e la Francia per contrastarsene i favori, l'Egitto imitò le civette, che fanno gli occhi dolci a due spasimanti nello stesso tempo. Il gioco in sulle prime riesce benone. Ma da ultimo... gli è appunto in quella classe interessantissima del mondo femminino che miss Blomer potrebbe reclutare le sue agitatrici per l'emancipazione della donna contro la tirannia del matrimonio.

**

E non chiuderò il capitolo delle agitazioni senza una parola per la solita questione bosniaca-erzegovese.

La Serbia questa volta rischia proprio di saltare il suo Rubicone. C'è di mezzo, come nell'Algeria, un *dervis* tradotto in archimandrita di Banjaluka, un brav'omo che s'è dato all'armeria e dispensa a migliaia fucili e cartucce agli insorti.

È Cadmo che semina i denti del drago.

Intanto si parla d'una circolare della Porta alle potenze garanti, nella quale si lamenterebbe il contegno insidioso della Serbia e del Montenegro, non ad altro intesi che ad impedire lo sviluppo della pacificazione.

Spero bene che le sullodate potenze non intenderanno questa circolare per un appello a un intervento.

Sarebbe come esporre al fuoco la polvere bagnata per asciugarla.

Altro lusso della cronaca odierna: la prosaicissima *question d'argent*.

Vengono in prima linea gli Stati Uniti, che ridussero in bel modo a 25,000 dollari la paga del presidente.

Benone! gridano a squarciagola i democratici.

Io per altro li invito a considerare che il presidente Grant ha avuto pur ora il dolore di vedere suo figlio sotto l'accusa di simonia e di concussione. Certe posizioni domandano: *danari, danari* e *danari*. Si produca a New-York una inondazione, come quella del Tevere, e che figura ci fa il presidente senza dollari da spargere a consolazione dei poveri sofferenti?

**

Passiamo nella Svizzera: il militarismo, a quanto sembra, benchè soltanto sotto la specie d'una questione di finanza, comincia ad essere di peso ai bravi figliuoli di Guglielmo Tell.

Ottantamila cittadini diedero il loro nome ad una petizione chiedente un voto popolare sulla tassa d'affrancamento militare; e questa petizione avrà il suo corso.

I giornali per lo passato più teneri del nuovo organamento militare sono ora concordi nell'ammettere che alle spese per gli armamenti bisogna mettere un limite.

E i democratici che vanno in tutti gli entusiasmi quando parlano delle tasse lievissime dei contribuenti svizzeri!

Devono essere bugie. Che diamine! protestare pagando pochissimo non è la più bella prova di patriottismo. Noi paghiamo moltissimo e taciamo, e se il governo venisse a dirci: bravi figliuoli, mi occorrono cento milioni di più per dare all'Italia la sua bella corazza — chi avrebbe il cuore di lesinarglieli?

Dei quattrini in tasca ne abbiamo pochi; vi abbiamo invece di molto patriottismo, e il patriottismo è una pompa che ce li asciuga senza lasciarci nel cuore il minimo rimpianto.

**

Ma *est modus in rebus*, come dice il latino, e ogni tanto un richiamo alla parsimonia fa bene.

Gli è questo che è toccato al signor Disraeli, che sentì il bisogno di riaggravare l'*income-tax* per mettere in pari il bilancio. Una mozione del deputato Lewis l'invitò per l'anno prossimo a restituire la tassa dentro i vecchi limiti. Questa mozione fu respinta; ma intanto i giornali ricordano al signor Disraeli ch'egli è salito al potere col programma dell'abolizione di quella tassa, e che...

(Tra parentesi: non ci sarebbe ella qualche analogia fra l'*income-tax* inglese e il nostro macinato sotto il punto di vista dei programmi di partito?)

Ho perduto il filo, ma non importa.

L'essenziale è che anche l'Inghilterra comincia a provare che l'esercito e la marina diventano d'anno in anno più ingordi. Il bilancio della marina in quarant'anni salì da 4,245,273 lire sterline a 11,289,000: quello della guerra che era di 6,763,488 lire sterline, oggi ne assorbe 15,250,000!

**

A proposito: anche nella Svezia e Norvegia un movimento in senso di ritirata dal così detto abisso delle spese militari, minaccia di condurre il governo alla misura suprema della dissoluzione d'un ramo della Camera. Questa gli nega i fondi per una serie d'esercitazioni militari che gli occorrono per esperimentare la bontà del nuovo organamento. E sono poche migliaia di lire...

**

Insomma, senza sapere il latino, pare che mezz'Europa sia penetrata della massima dei nostri padri: *Magnum vectigal est parsimonia*, che, voltata nel dialetto di Stradella, come in quello di Cologna-Veneta, suonerebbe così: « L'economia è la più grossa delle entrate. »

Applichiamola; ma badiamo di non fare come quell'epulone che, dopo avere studiata a lungo la maniera di restringere le spese della tavola, si decise per la soppressione..... degli stuzzicadenti.

Don Peppino

— La *Gazzettona* (chiamo così la *Gazzetta d'Italia* per brevità) ha da Pergola che la proclamazione a deputato del colonnello Corvetto fu accolta con battimani e grida di gioia.

Gli ammalati furono portati a braccia fino alle urne; vecchi ottuagenari non mancarono all'appello.

Lo spettacolo — esclama la *Gazzettona* — fu commovente; tanto commovente che, credetemelo, mi vengono le lacrime agli occhi, e me le rasciugo con gioia pensando che non è riuscito il signor Mochi, avversario politico dell'onorevole *Arnaldo*, rappresentante una volta del collegio *di Brescia*.

— I giornali di Firenze annunziano l'arrivo in quella città del generale Mezzacapo, ministro della guerra.

— Il *Corriere delle Marche* ha saputo che l'onorevole Mancini farà tutto il possibile perchè la Camera discuta quest'anno almeno il *Libro primo* del nuovo codice penale

Il guardasigilli sosterrebbe l'abolizione della pena di morte, e in molti punti si scosterà dalle idee del suo predecessore.

Staremo a vedere.

— Lo stesso *Corriere* è anche in grado di annunziare che il vapore inglese, causa della catastrofe dell'*Agrigento*, venne sequestrato al Pireo, come colpevole della catastrofe stessa.

— Negli ultimi concorsi del tiro ai piccioni di Monte Carlo ed in quello dato in onore di S. A. R. il duca d'Aosta, il primo premio di San Remo è stato vinto dal conte Caravadossi d'Aspromonte, ed il secondo dal marchese Paolo Garbarino; il duca d'Aosta ne ha ottenuto uno sui doppii insieme al conte Faliero.

— Il ministero della guerra (riferisco la disposizione nella sua redazione burocratica) ha stabilito che il dì 1° del prossimo venturo maggio sia da tutti indistintamente i consigli di leva aperta la sessione completiva della leva sulla classe 1855, che venga chiusa da tutti la detta sessione il 31 dello stesso mese, e che nel successivo 10 giugno sia pubblicata la dichiarazione del discarico finale.

— *Fanfulla* di ieri l'altro scriveva:

« Stanno intorno al letto dell'egregio infermo, commendatore Mordini, quattro medici fra' più illustri d'Italia: i professori Cantani, Tommasi, De Martino e Landolfi. »

Ad onore del vero devo dire che *Fanfulla* omise il nome d'un medico non meno valente: quello del professore Cardarelli.

A questo proposito mi racconta un *assiduo* che sabato verso le ore 5 pomeridiane, proprio quando tutti disperavano per la malattia molto aggravata dell'onorevole Mordini, egli si trovava nell'anticamera del prefetto per sapere notizie precise; fermò il professore Cardarelli e gli disse: Scusi, signor professore, se mi prendo la libertà d'interrogarla senza essere da lei conosciuto. Come sta il signor prefetto? — Un po' meglio. — Non basta, signor professore — ripigliò l'*assiduo* — noi qui siamo tutti ansiosi di sapere qualche cosa che ci dia una speranza certa; dunque ci dica la verità: crede lei che possa guarire? — Senta — rispose il professore — qui non sarebbe il caso di dire diversamente, poichè non c'è nessuno di sua famiglia; dico che il prefetto guarirà intieramente da questa malattia, sebbene il suo stato sia grave.

E pare, se le cose stanno così, che le previsioni del professore Cardarelli si siano avverate.

— A Napoli è stata fatta con gran pompa l'inaugurazione del Circolo filologico.

Per dare a ciascuno il suo, devo dire che il Circolo, di cui Napoli mancava, venne istituito grazie alle premure dell'onorevole De Sanctis e del cavaliere Achille Torelli.

ROMA

Martedì, 11 aprile.

Il sindaco Venturi ha ricevuto ieri due telegrammi da Torino, uno dei « Veterani del 1848, » firmato dal marchese di Villamarina, l'altro di letterati, artisti e pubblicisti, firmato dall'onorevole Bottero.

I due telegrammi avevano per oggetto di congratularsi col rappresentante di Roma del trionfo artistico ottenuto colla *Messalina* da Pietro Cossa, cittadino romano.

Appena ricevuto il telegramma, l'ottimo nostro sindaco ha cominciato a guardare nel soffitto, frugando collo sguardo tra i fogliami dei rosoni, e i meandri del cornicione, alla ricerca d'un'idea:

— Cossa!... Cossa?... hum! e chi è questo Carneade?

E siccome il soffitto, seguendo una lunga abitudine, comune a tutti i soffitti di qualunque tempo, si ostinava a non rispondere all'onorevole sindaco, l'ottimo rappresentante della Città Eterna diede di piglio al campanello e suonò:

— Comandi, Eccellenza! — disse un *fedele*, entrando nel santuario del capo del comune.

— Fate cercare allo stato civile se s'è conferita la cittadinanza a un certo *Cossa...* lettera *C*, come *Capponi*.

— Ma... Eccellenza! Cossa è romano.

— Romano?! *de Roma*??!!

— Eccellenza sì!

— Ah! Va bene! Andate!...

E uscito il *fedele*, l'onorevole e degno rappresentante dei sette colli buttò scoraggiato i telegrammi sul tavolo sindacale, mormorando:

— È troppo! È troppo! Questa non è più vita. Anche chi è Cossa, s'ha da sapere!

Il fatto è che quel pover'omo del signor avvocato Venturi, con tanti grattacapi, non ha mai dato segno al mondo di sapere ciò che sanno i sindaci di Torino e di Milano, cioè che anche a Roma ci possono essere dei cittadini che fanno onore alla loro terra nativa, e che il comune dovrebbe onorare, almeno quanto li onorano i municipi delle altre città.

*

Cossa ha avute accoglienze liete, feste e pranzi e congratulazioni dalla cittadinanza a Milano e a Torino; e i sindaci di quei due grandi comuni si sono uniti alla onorevole dimostrazione.

A Roma, dove Cossa è nato, il sindaco non s'è mai dato per inteso di lui, e nella circostanza attuale, avendo ricevuti i telegrammi, dopo aver dettata una lettera all'egregio professore Cossa, con una pensata degna di un Canese preistorico gliel'ha fatta recapitare al *caffè del teatro Valle*... sapendo che Cossa è a Torino!

La lettera è lì, sullo scaffale di sopra al banco, dietro a una bottiglia di *mistrà*, e sarà visibile tutti i giorni, dalle sette della mattina al tocco dopo la mezzanotte, fino al ritorno dell'autore della *Messalina*.

*

Eppure il sindaco era nato per intendere le arti!

L'eco di Campagnano risuona ancora delle liete melodie che il *venturoso* flauto gettava nell'etra il giorno di San Pietro, glorioso avvocato del medesimo.

Tant'è vero che il sindaco è artista, che ieri sera se ne stette tutta la santa serata in un canapè dell'anticamera della Sala Dante a gustare la splendida musica sacra del concerto Rotoli.

Oltre al sindaco, c'era un esimio dilettante, l'onorevole segretario generale delle finanze e pro ministro del corso forzoso, Selamit Doda.

A proposito: abbiamo avuto per un momento il pericolo di una grande consolazione. L'onorevole Doda, per colpire l'immaginazione del popolo, voleva far riapparire, se non l'oro, almeno l'argento monetato, mettendo in circolazione gli spezzati d'argento che sono nelle casse. Ma avendo poi giudiziosamente riflettuto che tutti quei pezzi da due, da una, da mezza lira sarebbero rientrati di lì a pochi giorni nelle stesse casse sotto forma di dazio, coll'aggravante che lo Stato avrebbe dovuto accettarli come oro, non se ne fece altro.

Per ora, dunque, l'onorevole Doda studia l'*Inflammatus*, che la signora Bussolini cantò splendidamente, prendendo, in omaggio all'egregio finanziere due *do* (do-do) sopracuti, più metallici che i segni del degno pro-ministro di quegli affari.

*

La musica sacra fu eseguita in modo veramente maraviglioso dalla signora Bussolini, dalla signora Rosati — contralto coi fiocchi — da Gianoli, basso, e da Rotoli, tenore, accompagnati dai due fratelli Milllotti e secondati arditamente da ottanta dilettanti di ambo i sessi, seduti ad anfiteatro.

Taluno dei dilettanti faceva pompa d'una barba patriarcale, a provare che si diletta da un pezzo. E in verità, qualcuno pareva artista veramente consumato, e faceva singolare contrasto col visino diciottenne della sottostante dilettantessa. Anzi, era tutto un contrasto artistico quella siepe di cantanti, sparsa di fiori, di acconciature, di nastri e di baffi neri su fondo di veli bianchi e di braccia bianche su fondo di giubbe nere.

Fra gli ascoltatori poi c'era il solito sciame di signore e signorine americane e inglesi e molti nuovi venuti, che alle forestiere facevano corona (d'Italia), stando come potevano in piedi tutt'intorno.

Di pubblico veramente romano ce n'era poco, sia perchè all'Apollo c'era la rappresentazione dell'opera del maestro Marchetti (indigeno), sia perchè la musica sacra a Roma si deve sentire per rito, proprio in piena settimana santa, ossia dal mercoledì al sabato; e si sapeva già che il maestro Rotoli e i maestri Millilotti avrebbero replicato il bellissimo concerto.

Ma siccome ieri sera la sala era piena, bisognerà provvedersi a tempo del biglietto, e andare di buon'ora a prendere un posto.

E. Cer.

— È di passaggio per Roma il cavaliere Francesco Curtopassi, consigliere della legazione italiana a Vienna. Fu costretto da ragioni di salute a chiedere un congedo, ed ora torna al suo posto.

— È pure a Roma il marchese Centurione, console italiano a Francoforte.

— Stasera e domani riunione del Consiglio comunale per decidere sugli articoli sospesi del bilancio del 1876 e sulla transazione Fazzari.

— Venerdì si riunisce la Commissione promotrice del Congresso ginnastico che avrà luogo a Roma nell'ottobre.

— Ricevuto da Milano il numero di ieri della *Illustrazione universale*.

Contiene i ritratti di tre ministri (Depretis, Maiorana e Melegari), che ci sembrano riusciti ancora meglio di quelli del numero di domenica scorsa. Ci sono i ritratti dei senatori; illustrazioni di attualità; vedute dei quartieri dell'Esquilino, delle quali il comune di Roma dovrebbe essere grato al giornale; riproduzioni di quadri del Fortuny. Insomma, è una pubblicazione che va di bene in meglio e fa onore all'editore.

A proposito: ci leggo l'annunzio della seconda edizione del libro *Marocco* di E. De Amicis.

NOSTRE INFORMAZIONI

Crediamo insussistenti le voci che si pensi a trasferire a Pietroburgo o a Costantinopoli il cavaliere Nigra. Dopo le discussioni che ebbero luogo nei giorni passati, sulla posizione di quel diplomaco, il cavaliere Nigra stimò opportuno chiedere un congedo di alcuni giorni, per conferire personalmente col ministro degli affari esteri.

Nutriamo fiducia che gli schiarimenti reciproci saranno di natura tale da allontanare il pericolo che lo Stato perda i servigi d'un diplomatico esperto ed intelligente.

Questa sera il feld-maresciallo conte Moltke e l'ambasciatore Keudell sono invitati a pranzo dai Reali Principi.

Sono giunti in Roma da varie parti del regno alcuni fra i più noti rappresentanti dell'antico partito d'azione. Si dice che scopo della loro venuta sia l'intendersi intorno alla condotta da tenersi di fronte alla nuova amministrazione.

Mentre alcuni fra i più influenti sono decisi a non opporre alcun ostacolo al governo, molti altri sono d'avviso che convenga fin d'ora dichiarare che i loro principii e le loro aspirazioni sono in completa discordanza con la politica enunciata dall'attuale gabinetto.

Sappiamo che il ministero, appena informato dei moti avvenuti a Corato, moti che ebbero per origine una dimostrazione contro il municipio e finirono con la distruzione dell'ufficio del dazio-consumo, ha telegrafato a quelle autorità perchè la giustizia proceda alacremente nello scoprimento dei colpevoli.

Si assicura che uno degli scopi dell'imminente riunione dei questori del regno sia quello di studiare il riordinamento del servizio di pubblica sicurezza.

La questione era stata studiata sotto la passata amministrazione; e dalle relazioni fatte risultava che con la fusione delle guardie di pubblica sicurezza e municipali i comuni avrebbero potuto risparmiare circa dieci milioni di lire, mentre che il servizio sarebbe stato di molto migliorato.

Entrando in questo ordine d'idee dei suoi predecessori il ministero vorrebbe che la polizia dipendesse in certo qual modo da Commissioni miste di ufficiali governativi e municipali. Non sappiamo fino a qual punto gli studi lasciati dal passato governo siano stati presi in considerazione, ma da essi risulterà chiaro che il governo del re si proponeva risolvere in modo ampio e soddisfacente questa importante questione.

Il ministro della pubblica istruzione ha invitato con apposita circolare i rettori delle Università del regno ad esprimere il loro parere intorno al modo col quale procedono i regolamenti universitarii introdotti dall'onorevole Bonghi.

Abbiamo da Parigi che nelle recenti conferenze tra il ministro degli affari esteri d'Inghilterra conte di Derby, ed il ministro degli affari esteri di Francia duca Decazes siasi manifestato il pieno accordo dei due governi sulle questioni relative alla finanza egiziana. I due governi riconoscono del pari che la presenza del senatore Scialoja in Egitto ha molto contribuito ad appianare le difficoltà, e che i consigli dati al kedive dal chiaro uomo di Stato italiano sono stati molto utili.

Una Commissione di elettori di Salerno, della quale faceva parte anche il presidente del Consiglio provinciale, ha presentate quest'oggi alle 2 all'onorevole Nicotera le sue felicitazioni per l'elezione di domenica scorsa.

Il commendatore Gerra, già prefetto di Palermo, torna alla sezione dell'interno del Consiglio di Stato.

Le più recenti notizie di Napoli recano che la malattia dell'ex-prefetto Mordini volge a positivo miglioramento.

Questa mattina è giunto in Roma il cavaliere Nigra, ministro d'Italia a Parigi.

TELEGRAMMI STEFANI

WASHINGTON, 10. — La Commissione finanziaria propose alla Camera dei rappresentanti di aumentare di un terzo i diritti d'importazione sui vini di Sciampagna e sugli altri vini spumanti e di abolire completamente i diritti sui libri scritti in lingue straniere, ad eccezione della latina e della greca.

PARIGI, 10. — L'Agenzia Havas crede di sapere che le buone relazioni fra l'Inghilterra e la Francia furono rassodate nel colloquio che ebbe luogo ieri fra lord Derby e il duca Decazes, e che durò dalle ore 2 alle 4. I due ministri assistettero quindi al pranzo dato da lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra, e parlarono nuovamente insieme fino alle ore 10 della sera. Dufaure, presidente del Consiglio, assisteva pure a quel pranzo.

BOMBAY, 9. — Il piroscafo italiano *Asia*, della Società Rubattino, è partito ieri sera direttamente per Napoli, avente a bordo il primo ministro del Nizam.

ADEN, 9. — Oggi sono passati i vapori *Sumatra* e *Batavia*, della Società Rubattino, diretti il primo per Genova e l'altro per Bombay.

COSTANTINOPOLI, 10. — Un telegramma del governatore della Bosnia, in data di sabato, annunzia che ebbe luogo un vivo combattimento, presso Maden, fra le truppe e 1500 insorti. Questi furono messi in fuga, lasciando sul terreno 60 morti. Le truppe ebbero 9 fra morti e feriti.

VERSAILLES, 10. — Il Senato approvò il credito di 1,750,000 franchi in favore degli inondati e quindi si aggiornò fino al 10 maggio.

La Camera annullò l'elezione di Rouher in Aiaccio, ma egli siederà alla Camera come deputato di Riom, la cui elezione fu convalidata.

La destra vorrebbe che si discutesse la proposta dell'amnistia prima della proroga, ma sembra che la sinistra abbia deciso di aggiornare tale discussione dopo le vacanze.

PARIGI, 10. — Il *Messager de Paris*, parlando della conferenza fra lord Derby e il duca Decazes, dice che due membri del sindacato francese pel prestito egiziano furono chiamati durante la conferenza per esporre i loro progetti e le loro vedute. Lord Derby domandò ad essi che gli facessero un progetto in iscritto, e questo gli fu infatti consegnato questa mattina. Il *Messager* soggiunge che lord Derby e il duca Decazes si trovarono francamente e cordialmente concordi nel desiderio di appoggiare reciprocamente una combinazione che sia soddisfacente agli interessi e alla dignità dei due paesi.

TRA LE QUINTE E FUORI

.·. Ricevo e pubblico:

Pregiatissimo signore,

Prego V. S., per debito di giustizia, a voler inserire la presente rettificazione:

Fallita l'Impresa del Sannazzaro di Napoli tutta la Compagnia, niuno eccettuato, si recò al regio teatro Politeama per darvi alcune recite a favore dei più compromessi; e la signora Pezzana per la prima diede il nobile esempio col rinunziare ad ogni tangenti sulle recite date; tanto è ciò vero che questa sera si rappresenta la *Maria Stuarda* a mio totale beneficio.

Napoli, 11 aprile.

Devot. ed obbl.
SANTI PIETROTTI.

.·. Per la sera del 15 è fissata alla Pergola la prima rappresentazione del *Rolla*.

L'opera del maestro Ricci, tirata fuori dal dimenticatoio dopo più di vent'anni, avrà per interpreti principali i coniugi Tiberini.

.·. I giornali torinesi arrivano con la descrizione del banchetto dato a Pietro Cossa nelle sale dell'Albergo di Torino, banchetto a cui intervenne il sindaco in persona.

Ai brindisi parlarono l'avvocato Gerbino, il sempre giovane e sempre scopritore dell'autore del *Nerone* ch'è il cavaliere Bellotti, il signor Bersezio, il professore D'Ovidio, il professore Pasquali, il dottore Bottero, il Cossa stesso che ringraziò Torino, l'avvocato Gioberti, il buon Giacosa, il signor Angelo Rossi, *Pofere Maurizio* e, in ultimo, per zuccherino, la signora Virginia Marini.

Notizie attinte alla miglior fonte mi mettono in grado di dichiarare che dopo tutti quei brindisi non vi fu nessuno che si sentisse male.

Anzi, tutt'altro. L'eco giunse fino ad Alessandria, patria della signora Virginia, e di là il ff. di sindaco, signor Oddone, telegrafava che la cittadinanza alessandrina era sensibilissima alla dimostrazione fatta alla sua esimia concittadina.

Perchè, dovete sapere che la signora Marini è di Alessandria. E scrivo Alessandria senza l'inevitabile *della Paglia*, perchè la gloria della brava attrice è di quelle che nessun vento di calunnia o d'intrigo può riuscire a disperdere.

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera.

Apollo, *Giulietta e Romeo* - *La Ninfa Iska* — Valle, *Les Brigands* — Rossini, *La vos de l'onor* — Quirino, *Il maniaco per le donne.*

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 101

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 12 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

A Sua Eccellenza il generale Mezzacapo, ministro della guerra

Eccellenza,

Non so perchè l'onorevole predecessore di lei, generale Ricotti, mi tenesse in conto di nemico personale e di brontolone impenitente. Le assicuro che aveva torto; io ho sempre detto, e lo ripeto oggi qui nel *Fanfulla* dell'amicizia, che il generale Ricotti ha fatto moltissime cose buone, parecchie buonissime, e qualcheduna cattiva.

Se Vostra Eccellenza desidera di vedersi innalzata una statua in piazza della Pilotta, deve seguire un sistema semplicissimo; lasciar stare quanto ha trovato di buono, e rimediare a quel poco che lascia a desiderare nell'opera del predecessore. Su tutte le strade, Vostra Eccellenza lo sa meglio di me, e specialmente su quella delle riforme, bisogna camminare più dolcemente che sia possibile.

L'ordine del giorno da lei indirizzato ai capi di servizio, assumendo il portafoglio della Pilotta, prometteva a un dipresso quanto tutti desiderano. Era breve, ma corto; si vedeva che lo bello stile non è il forte di chi lo aveva steso, ma lo bello stile in certi casi non è indispensabile; lo domandi all'onorevole Lazzaro. Vostra Eccellenza, d'altronde, non avrà fatto altro che mettervi sotto la firma, e se dovesse leggere tutto quello che firma, non le potrebbe restare il tempo di occuparsi dell'esercito, anzi dei due eserciti, di prima e di seconda categoria.

Io voglio sperare però che le resterà tempo di leggere questa lettera con la quale io vorrei rispettosamente domandare quali siano le intenzioni di Vostra Eccellenza in proposito del volontariato di un anno e degli ufficiali di complemento.

L'esperienza di quattro anni ha dimostrato che il volontariato d'un anno serve egregiamente a chi non ha nessuna voglia di fare il soldato. Il generale Ricotti si è ingannato credendo di *militarizzare* il paese con questa istituzione, la quale, non modificata, temo possa produrre invece l'effetto contrario. In tutti i modi, Eccellenza, sono indispensabili due cose: triplicare la difficoltà dell'esame d'ammissione, esigendo almeno una licenza liceale o tecnica; ed aumentare la spesa annua per il volontariato.

Ella sa meglio di me, Eccellenza, quante corbellerie sono state dette in questo secolo a proposito dell'eguaglianza delle classi sociali. Non è questo il tempo, nè il luogo di discuterle. Ma a lei, vecchio ed illustre soldato, non ho bisogno di dimostrare come una certa autorità personale sia necessaria a chi deve comandare, e come sia indispensabile che gli ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi debbano reciprocamente stimare nei loro compagni le qualità, non voglio dire della nascita, ma assolutamente quelle della educazione. Ora questa stima reciproca è resa impossibile dalla attuale organizzazione del corpo degli ufficiali di complemento, e mano a mano si viene a creare una classe di ufficiali vestiti della stessa uniforme degli altri, ma tenuti in ben minore conto.

Mi basta citarle un esempio recentissimo. Dicono che il giorno dello Statuto si aprirà in Roma un Circolo militare, del quale si parla da molto tempo. Ma nella lista dei soci mancheranno i nomi di molti ufficiali di tutti i gradi, ed interi corpi non vi saranno rappresentati. La ragione vera di queste astensioni è un articolo dello statuto del Circolo che ammette a farne parte gli ufficiali della milizia mobile e di complemento. Ci vorrebbe un Salomone per giudicare; perchè un simile articolo bisognava che fosse nello statuto, e viceversa capisco come abbia potuto e possa tenere lontani molti [illegible].

Lo capisco, Eccellenza, benchè io abbia un parente molto prossimo ufficiale nella milizia. Ma so anche delle storielle che non si possono raccontare al pubblico: so di un tenente cuoco in una casa di mia conoscenza; di un altro parrucchiere; di un altro sarto. In una delle trattorie più note di Roma c'è un cameriere il quale ha fatto il volontariato, e se non ha ancora preso l'esame di ufficiale di complemento, forse lo prenderà nell'anno venturo: e quando sarà ufficiale anche lui, nessuno impedirà ad un avventore di cattivo umore e male educato di trattarlo con tutti i titoli meno parlamentari.

Ma in Prussia esiste il volontariato e ci sono gli ufficiali di complemento..

Ma in Prussia, Eccellenza, come Ella sa meglio di me, ci sono due cose molto semplici, che tengono lontani dai reggimenti della guardia i camerieri delle birrerie di *Unter Linden*. Prima di tutto per entrare in un reggimento è necessario di essere accettati dagli ufficiali che ne fanno parte e votano a scrutinio segreto l'accettazione. In secondo luogo, per essere nominati ufficiali di complemento bisogna subire un esame molto difficile: bisogna, per esempio, è necessario che il candidato risponda in tre lingue moderne, compreso il tedesco se si è dato a studi tecnici, e in due lingue antiche se ha preferito gli studi classici.

Generale, lasci da parte la votazione. Basta la prova delle lingue, e quando Ella conceda le spalline a tutti quelli che ne sanno bene tre, compresa la lingua italiana, vedrà che la quantità degli ufficiali di complemento diminuirà con sensibile vantaggio nella qualità.

Le raccomando però di non mettere fra gli esaminatori per l'italiano i redattori dell'organo ufficioso; non il *Diritto*, l'altro.

Lupo

Le prime Rappresentazioni

Teatro della Scala. — *La Gioconda*, melodramma in 4 atti di Tobia Gorrio, musica di A. Ponchielli.

Milano, 9 aprile.

La rappresentazione cominciò nei palchetti e nella platea, prima che fosse levata la tela. Ogni spettatore ed ogni spettatrice sapevano perfettamente la loro parte. La messa in iscena, i costumi e l'esecuzione non lasciavano proprio nulla a desiderare. Ho visto seni che parevano naturali; ho visto occhiate che racchiudevano un poema; ho visto grappoli di perle e di diamanti che avevano la virtù di un ta-[illegible]..

Gioconda! Ma dov'era Gioconda? Alle sette e quarantacinque minuti la cercavo ancora. Un mare di teste mi ondeggiava intorno; però il mio pensiero accarezzava la *Monna Lisa* di Leonardo, col suo adorabile sorriso, col suo sguardo in cui filtra un raggio di sole, colle sue chiome rutilanti più dell'oro..

Poco prima delle otto udii farsi un gran silenzio e cominciare un preludio. Era un preludio soave, melodioso, incantevole. Franco Faccio agitava le mani e la bacchetta del comando, in cadenza. Le falde della sua giubba, pendenti dietro l'alta sedia, arieggiavano la coda di un uccello. Io volavo, aggrappato a quella coda, verso un cielo pieno d'armonie, imbalsamato di profumi e sparso di lucide stelle.

Ad un tratto, discesi, caddi a terra, e mi trovai nel cortile del palazzo ducale di Venezia, davanti la bocca del leone, a piè d'un albero di cuccagna. Là, c'era molta gente e varia: popolani, marinai, arlecchini, pantaloni e bautte. Un coro faceva la parafrasi musicale del celebre motto latino, *panem et circenses* che i Borboni di Napoli avevano tradotto, ad uso de' loro sudditi, in questo modo: *feste, farina e forche*. Barnaba-Aldighieri, un cantastorie, fece osservare che il popolo, spensierato, alla forca non ci pensava..

Infine, Gioconda, la Mariani, comparve. L'avevo già vista bruna. Bionda, ieri a sera, mi piacque meglio. La sua figura aveva non so che toni caldi e simpatici. Pareva una Veneziana del tempo antico, vestita da Tiziano, incipriata da Giorgione. Il suo sguardo rischiara la scena; la sua voce imparadisa; la sua persona ravviva ed anima tutto il melodramma.

Che melodramma, amici miei! Leggetelo. È degno di Tobia Gorrio, un pseudonimo sotto cui si nasconde quell'ingegno forte e strano di Arrigo Boito. È imitato dall'*Angelo tiranno di Padova*, di Victor Hugo. Arieggia i libretti di Wagner, per l'orditura, pel macchinismo soverchio, per le stramberie cercate apposta. L'azione procede chiara, ma lenta, inceppata ad ogni passo da lunghi monologhi, da cori infiniti, da esposizioni inutili, da uno sfoggio male assortito d'imagini bizzarre. Qui e là ci sono slanci di poesia stupenda; ma poi s'incontrano de' pensieri barocchi, delle strofe stentate e dure, de' versi che sembrano indovinelli, de' novenari che farebbero rizzare i capelli sul capo di un uomo calvo, se ne avesse.

La musica ha, fino ad un certo punto, i difetti e le qualità del melodramma. In essa ci sono delle lungherie, delle impazienze, de' tentennamenti e forzature delle volgarità. Eppure l'insieme è bello; le melodie rapiscono, l'istrumentazione è perfetta. In alcuni momenti, Ponchielli raggiunge l'altezza dei più grandi maestri, e scuote, ed agita e trasporta il pubblico a modo suo, dove vuole. La prima sera, alcune pagine passarono inosservate, forse a causa dell'esecuzione prematura. L'opera avrebbe avuto bisogno ancora di varie prove; parecchi artisti non sapevano bene la parte.

Nel totale, il successo non fu caldo, ma fu innegabile. La Mariani, la Biancolini, la Barlani-Dini, il Gayarre, il Maini, l'Aldighieri, cantarono tutti stupendamente. Ponchielli ebbe più di venti chiamate. Il pubblico punteggiò cogli applausi le bellezze più salienti: il preludio, la cantilena della cieca, l'aria di Barnaba, il notturno d'Enzo, il duetto d'Enzo e di Laura, tutte le frasi di Gioconda, e l'intiero ultim'atto, una perla.

In fondo, il mio giudizio non è forse esatto. Figuratevi che non vi ho neanche parlato della *Danza delle Ore*, un intermezzo in cui ventiquattro silfidi ballavano entro un raggio di luce elettrica. Che volete! Ieri a sera avevo la testa piena di Gioconda. Uscendo dal teatro, la vedevo ancora cogli occhi della mente; udivo sempre i suoi mirabili trilli, le sue celesti fioriture della fine. Nel peristilio, un amico mi dimandò che cosa pensassi dell'opera:

— Ebbene, mio caro — gli risposi — non l'hai dunque veduta? Nel primo atto portava una veste rossa; nell'ultim'atto, una veste nera. Aveva delle scarpe di raso, un piede piccolo come il pugno, una torre di capelli biondi, e gli occhi... oh, che occhi!

Blasco.

GIORNO PER GIORNO

L'altro (che è uno degli ufficiosi, ma non è il *Diritto*) stampava ieri i seguenti telegrammi:

« Cagli, 10 — 15, 15.

« Eletto Corvetto. Pressione caduto ministero ed impiegati da esso dipendenti è trionfata. Scavi cause nullità. »

Vi raccomando, o lettori, sotto il punto di vista dell'amenità, quella « pressione » esercitata da un *ministero caduto* sopra gli impiegati « dipendenti da esso. »

Gli impiegati sono capacissimi di aver subito la *pressione*, per la paura di essere destituiti il mese venturo, dal ministero caduto il mese passato.

***

Secondo telegramma della stessa fonte:

« Cagli, 10 — 20.

« Città illuminata. Concorso intero mandamento con bande musicali festeggia unione cittadina favorevole Mochi, protesta contro elezione Corvetto per pressioni esercitate. »

Il giornale ufficioso minorenne può pretendere a un primo premio di facezia.

Una città illuminata per rallegrarsi di un fiasco solenne!

Ma, caro ufficioso, quel suo telegramma è degno d'essere scolpito in caratteri *cuneiformi*.

---

10 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

Racconto di G. ROBUSTELLI

Il parroco si teneva chiuso in casa, ma evidentemente le fila principali dell'intrigo e dell'iniqua congiura erano tessute là dentro. Quel caro pastore d'anime era riuscito a seminare la miscredenza, il mal fare, l'odio e l'ozio, babbo di tutti i vizi, in una popolazione che emerge su tutte quelle del mezzogiorno per fede e fierezza, e costume integro, e amore al lavoro, e traccie visibili di quegli antichi Peligni e Marsi, popoli forti, fatali alla fortissima [illegible].

Erano creature del parroco quei cinque o sei individui, ceffi da capestro, che passeggiavano pel paese, osservando, odorando, soffiando negli animi, preparando complici, pregustando stragi e [illegible].

Nella piazza era una ressa di gente variamente commossa, variamente pensante. L'avvocato Gerriti arringò quella folla in modo degno di lui. La chiusa della sua allocuzione ciceroniana portava questo dilemma oscenamente logico: « O abbiamo a che fare coi partigiani del re caduto, e allora la nostra pelle è in salvo, poichè non si tratta che d'un cangiamento negli ordini politici, e noi non possiamo, nè vogliamo opporvisi. Oppure si tratta di grassatori e di ladri, e allora io vi dirò che i grassatori e i ladri non daranno briga, in questo caso, che a chi possiede: *igitur* la necessità di difendersi non v'è che per chi possiede; chi possiede fra noi è il signor Almati, *ergo* ci pensi il signor Almati! »

E ci pensò difatti. Radunò gente amica, trasse dalla sua i buoni, armò tutti i suoi castaldi e dipendenti, e calcolando l'eventualità d'un assalto alla sua casa, munì le dispense di viveri, collocò del piombo sulle feritoie, preparò il materiale per sbarrare gli usci, spedì un messo a cavallo ad Aquila per aprir gli occhi e domandar soccorsi al comando militare e politico di quella città.

Vi lascio immaginare se questo bellicoso apparato tornava gradito agli occhi e al fegato del tenore Gustavo! Egli malediva l'ora e il momento in cui s'era cacciato in quei paesi e fra quelle strette; si raccomandava a tutti i santi del calendario perchè quel temporale finisse in un bicchier d'acqua. Pure adoperando a simulare e padroneggiarsi, nell'intento di evitare le occhiate demolitrici e i sarcasmi mordenti della bella inglese, la paura gli schizzava da tutti i pori, e una segreta voce gli martellava con insistenza il cervello e gli pronosticava guai grossi.

La signorina Giulia per contro ci pigliava un gusto matto. Non ci volle che quella prospettiva di un combattimento, magari corpo a corpo coll'ex-regina di Napoli, per rialzare la nostra eroina alle delizie di Castelbruno.

— Ma credete ch'io sia una pastorella da idillio, capace di rappresentare la commedia d'un amore eterno? — diceva la Wilson ad Eugenio poco prima che si gridasse l'allarmi. — Avete voi tanta presunzione da credere di poter ricreare quest'anima sitibonda di commozioni sempre nuove? Di poter trattenere su uno scoglio arido questa farfalla che vuol spazio, aria, luce, colori e fiori? Di poter maneggiare fra le vostre dita questa piuma destinata a volare chi sa dove, ad esser trasportata Dio sa in quali rive lontane? Ma che colpa ci ho io se il dubbio genera indifferenza, se l'indifferenza partorisce la noia, se la noia ammazza tutto... anche il piacere della vostra conversazione, delle vostre frasi imbutirrate, della vostra sommissione e adorazione asiatica?

Eugenio ricevette in pieno petto questi projettili e chinò il capo e tacque, rompendo in sospiri e singhiozzi.

La scena si cambiò per incanto e la signorina subì d'un tratto una metamorfosi delle più curiose, non appena nel palazzo e nel paese risuonò un grido di guerra.

Ella saltava di qua e di là come una gazzella, provava il grilletto degli archibugi e delle pistole, cacciava fumo da quelle sue narici strette come quelle della Venere al Louvre, sfoggiava una vigoria, un coraggio rispondente ai bisogni e alla gravità del momento, e si sarebbe detto ch'ella si disponeva, strenua alunna di Marte, a rinnovar le gesta delle Clorinde e delle Marfise [illegible].

— Ecco qua! — diceva a Gustavo, puntando il tacco in terra e fendendo l'aria con uno sciabolone del medio-evo — si prendono le distanze, ci si mette in guardia. Con un colpo d'occhio sicuro io abbraccio il mio avversario, lo investo da tutti i lati, lo palpo in tutti gli angoli, lo percuoto in tutte le guise, e prima ch'egli abbia il tempo di parare, mascherarsi, portare il petto indietro, eseguir quella qualsivoglia mossa prescritta dai regolamenti, insegnata dal professore, io ho già raggiunta la meta, ho steso il nemico a terra colla carotide tagliata, quel che in linguaggio tecnico si dice il vero colpo di maiale, capite?

Inutile vi dica che Eugenio secondava con islancio virile l'umor marziale della signorina. Gli era, per altro, un valore comunicato, un coraggio per riverbero quello ch'egli sfoggiava. Immedesimato in quella donna, Eugenio agiva con essa e per essa, giustificando il detto di quel greco filosofo « L'innamorato è un'anima in un corpo altrui. » Eugenio era costituito fisicamente in guisa da impallidire alla più lieve commozione, da tremare alla sola idea del pericolo, da respingere con ribrezzo il solo pensiero d'una ferita lacero-contusa. In lui v'era quel non so che di molle, di troppo arrotondato e di femminilmente languido, che faceva pensare allo stelo del giglio, alla foglia della mimosa; e ai petali della viola del pensiero. Ma l'amore operò in lui, come in altri la forza della mente e il senso di dignità e d'onore operano in modo da domare il tradimento dei nervi e da spingere il corpo avanti quando i nervi tirano indietro. È il coraggio di Enrico IV e di Turenna, tremanti nel folto della mischia; il coraggio più meritorio perchè figlio dell'anima e della volontà.

(Continua)

Voglio concedere molto alla circostanza che i *Bersaglieri* hanno avuto per tanto tempo il loro deposito precisamente nella simpatica e forte città di Cuneo; ma vedendo che i bersaglieri veri (non quelli *altri*) andavano immuni dalle ingenuità attribuite agli abitanti della patria del conte San Vitale, avevo creduto che ne andassero esenti anche i bersaglieri di carta!

⁂

Terzo telegramma di gioia, per il sovrapplaudito fiasco:

« Cagli, 10 — 26 50.

« Imponente dimostrazione. Deputazione cittadinanza incarica sindaco trasmettere ministero Sinistra vivissimi applausi. »

Il mio allegro vicino ha dimenticato di dirci quando quel bravo sindaco verrà a portare i *vivissimi applausi* al ministero di sinistra, il cui candidato è rimasto nella cosiddetta tromba (del *Bersagliere*).

Vorrei saperlo perchè mi piacerebbe riceverlo con dei fuochi di bengala, che accenderei a mezzogiorno preciso in piazza di Monte Citorio, invitando però tutti i vicini che hanno le finestre prospicienti sulla medesima a chiuderle ermeticamente, per ottenere un effetto maggiore.

Ma a pensarci bene forse si spiegano i rallegramenti del *Bersagliere* per il suo fiasco.

Informato un po' meglio, egli ha saputo che la sua fede liberale era stata sorpresa; ha saputo che il signor Mochi aveva rifiutato il concorso del comune al monumento per frate *Arnaldo da Brescia*, colla scusa che Arnaldo era un eretico;

Ha saputo che per le sue opinioni l'avvocato Mochi ha detto un'altra volta che si sarebbe seduto fra gli onorevoli Cantù e D' Ondes Reggio, quando erano deputati;

Ha saputo quello che ho saputo ieri io pure, e che trascrivo da una lettera di Cagli:

« La sezione di Cagli (di 17,000 anime) portò all'urna improvvisamente i suoi cinquantaquattro elettori preti, e tutti compatti per il Mochi: e pare ne avessero avuto superiore autorizzazione da Roma. »

In questo stato di cose capisco che il mio vicino si sia rallegrato per un suo fiasco.

Si sa, non sempre si può arrivare a tempo a saper bene le cose.

Lo provò lo stesso vicino mio, stampando nel suo numero 98 di quattro giorni sono:

« Si afferma a Berlino che l'imperatore *di Prussia* ha sofferto nei *due ultimi inverni* dei forti raffreddori. »

Non gli pare un po' curiose, al mio buon vicino, che aspettino ora *ad affermare* un raffreddore di due inverni fa? Non gli sembra che per un *Bersagliere* egli sia arrivato un po' [illegible]

A me, dico la verità, quel raffreddore mi fa l'effetto di una informazione molto matura.

Il *Diritto* intende smentire una notizia data da noi sugli studi per un riordinamento del personale amministrativo.

È singolare che un giornale ministeriale si affretti a togliere al paese la speranza d'una riforma tanto domandata e tanto promessa dalla sinistra parlamentare.

Nell'interesse stesso della logica e del programma ministeriale noi preghiamo il *Diritto* ad aspettare ancora un poco prima di dirci male informati.

Il dare, come facciamo noi, prima dei giornali ministeriali, le notizie che ci siamo sempre procurati con un servizio appositamente retribuito, non significa che non siano esatte. Quando sono inesatte, le correggiamo da noi. Ma quando sono fondate, intendiamo poco le timide smentite del genere di quella che ci rivolge il *Bersagliere* con queste parole:

« La notizia data da un giornale di ieri sera che il conte Maffei vada ministro a Buenos-Ayres non è ancora definitiva; ma è assai probabile »

⁂ ⁂

Nella *Gazzetta calabrese* trovo il racconto delle feste fatte in Cotrone per la nomina del signor Lucente a sindaco del comune.

Inutile dire che per il sindaco Lucente la città fu illuminata.

Ma il più bello della festa lo trovo in una lettera che il signor Rosario Rottura ha diretto alla *Gazzetta calabrese*.

Il signor Rottura dice:

« Invitato dai socj (del casino) *lessi un discorso che improvvisai* sul momento. »

Questa *lettura* di un discorso *improvvisato* mi rammenta il defunto marchese Di Negro, degno mecenate e maniaco letterario, che disse un giorno a un cenacolo di amici (il marchese non poteva pronunciare la lettera *l*):

— Tengo in *taica* una canzone, che vi voglio *impjovvisai*.

IL PROCESSO DEI BUONTEMPONI

Bologna, 11 aprile.

Il presidente della Corte avendo permesso ai signori giurati di poter mangiare in famiglia l'ovo benedetto e l'agnello pasquale, sono cessate, almeno per dieci giorni, le *situazioni* alle volte troppo tese fra difesa e pubblico ministero. Gli accusati potranno meditare, con migliore agio, sui fasti e sulle conseguenze della *Buontemperia*, e in tanto sciopero, *Zeta* prende la parola.

✕

Carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, delegati, questori, prefetti, sotto-prefetti, donne, fanciulli e preti formarono la bellezza di duecentonovantacinque testimoni, e scusate se è poco.

Di questi, un terzo all'incirca sfilarono dinanzi ai signori della Corte.

Riassumo brevemente un po' per amore e un altro po' per forza. Se l'Eccellenza del *ciuffetto* trovò comodo di fare fagotto, l'articolo 49 dell'*eccetera* è sempre lì, disgraziata sì, ma infelice eredità del Vigliani.

✕

Dei testimoni primo ad essere interrogato fu il signor Ascanio Marca, un omette piccino, dal volto abbronzato, già delegato capo, a Imola, di pubblica sicurezza. Parlò delle Società più o meno segrete e facinorose che esistevano in quella città, e diede buone informazioni sugli accusati Renzi, Pezzazzi e Venturini. Fra domande e risposte della difesa e degli accusati, il pover'omo subì una vera tortura morale; di cui prevedo il *bis*, essendochè il Marca fu tenuto a disposizione della Corte.

✕

Alcuni cantonieri del tronco ferroviario Bologna-Imola, il capo stazione di Castel San Pietro, insieme alla sua signora, subirono interrogatori di non grave importanza sul moto e la indifferenza, o per dire meglio, la leggerezza colla quale si erano lanciati all'impresa la massima parte di quei giovanotti nella sera del 7 agosto.

Terzi Andrea, il fiaccheraio che condusse da Bologna all'Idice Calanchi e Negri, accennò prolissamente ai particolari del viaggio.

✕

Furono interrogati successivamente su cose di non grave momento e, per massima parte, conosciute, il signor Mazza ispettore di pubblica sicurezza, il cavaliere Ghelfi ufficiale della benemerita e Simon-Violet capitano dei carabinieri, quegli stesso, se non erro, che ebbe parte all'arresto degli insorti.

L'esame del cavaliere Serafini ex-questore di Ravenna, l'uomo energico e coraggioso che tutti sanno, diede luogo a vari incidenti, provocati da una sequela di domande e risposte fra pubblico ministero, difesa ed accusati.

Il teste Isaia Bernardi, che parve dimentico del primo interrogatorio, corse rischio di essere affidato ai legacci della pubblica forza.

Balardi Pietro, ministro del negozio Marchesini, il fornitore delle armi, formò la disperazione del presidente colle sue risposte vaghe ed indeterminate.

✕

Ed ora giù il cappello a tre *Filipperi*, giù il cappello al libero coraggio delle libere convinzioni. Gatti, Belloni e Pegolini, nella loro eminente e rispettabile qualità di liberi pensatori, si credevano liberamente in pieno diritto di trasgredire, non giurando, alle disposizioni della legge. Ma la legge, per quanto malfatta, è sempre tale. Una paternale del presidente giunse all'uopo, e i sullodati *Filipperi*, non meno liberi pensatori per questo, posero liberamente la mano sul Vangelo. Scommetto che ci avrebbero messa anche l'altra per paura di peggio.

✕

Le sedute degli ultimi giorni destarono maggiore interesse. Nelle tribune e nella sala rigurgitava il pubblico.

Il brigadiere di pubblica sicurezza Spinelli, notissimo sotto il nomignolo di *Sgombrein* (sgombrino) raccontò diffusamente e con una certa enfasi (è Napoletano) l'arresto del Costa.

✕

Il Zaccherini, ex-corrispondente del fu *Piccolo Monitore*, a proposito di una sua lettera pubblicata dal suddetto giornale nel giugno 1874, e che urtò i nervi di taluni che ora seggono fra gli accusati, narrò, commentandoli, i fatti occorsi a Imola sul caro dei viveri, alludendo con certa insistenza all'Internazionale rossa e nera. L'*Ancora*, ortodossa per la pelle, ha voluto malignare, con carità poco cristiana, sull'effetto di questa deposizione.

✕

Dopo il Zaccherini, s'avanzò al banco presidenziale un bell'uomo, dal contegno aristocratico, dalla figura elegante. Bisbiglio nelle tribune: *È Codronchi, è Codronchi!* Niente affatto. Era il comm. Gaberdi-Bocchi, ex-sottoprefetto d'Imola. Egli si intrattenne a parlare delle società politiche imolesi, della famosa adunanza del 26 luglio 1874. Infiorò di *pardons* il suo lungo interrogatorio; trattò con rispettosa deferenza Pezzazzi, Renzi e Venturini.

✕

Due testi, il Garuti di Persiceto, un giovane di 18 anni, che accolse l'ordine d'arresto colla massima indifferenza, e il Montanari di Ravenna, furono menati in gattabuia sotto la imputazione di falsa testimonianza.

✕

Colla audizione importantissima del cavaliere Latino Mansi, ex-questore di Bologna, si chiusero le sedute, che non saranno riaperte che fra una diecina di giorni.

È atteso per allora l'onorevole Codronchi, ex-segretario dell'interno, il quale, fra parentesi, si ricrea adesso, nella sua villa di Sasso Imolese, dalle faticose noie della politica!

Così potessi dire lo stesso anch'io.

ZETA.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

« L'onorevole Melegari ha mangiato la foglia: ha compreso che il *Roma*, il *Diritto* e simili, che gli impongono il richiamo del cavaliere Nigra da Parigi, rappresentano la pubblica opinione, come in faccia a Dio la rappresenterebbe il signor Gilardini, se lo pregasse di far piovere eternamente, a maggior gloria e... vantaggio della sua fabbrica d'ombrelli. »

Io aspetto con un po' d'ansietà il mese venturo, quando il cavaliere Costantino sarà tornato a Parigi a fare il paio coll'altro Costantino... Ressman, che egli vi ha lasciato coll'*interim* della rappresentanza. Al momento sono costretto a mantenermi neutrale, rimettendomene ai giornali dell'estero, che hanno l'aria di fare un plebiscito in pro dell'egregio ministro.

Essi ragionano così: il sacrificio del cavaliere alle nuove idee che dal 18 marzo in poi hanno il sopravvento, porterebbe seco di necessità quello di tutti i suoi colleghi della diplomazia italiana, e allora, Dio che Babele!

Quanto alla Babele, sono d'accordo anch'io; ma la Babele biblica, nei suoi effetti, non ha dunque prodotto alcun vantaggio? Io direi di sì: la confusione portata al sommo diede agli uomini, per la forza dei contrasti, la prima idea dell'ordine

La stessa divisa massonica dice: *Ex chaos ordo*.

Comunque, se l'onorevole Melegari l'intende diversamente, io non ho alcuna intenzione di impormigli. Faccia pure quello che gli pare e piace: i gusti sono molti, e lasciano campo libero a tutte le soddisfazioni.

Se le starne piacessero a tutti, ben pochi sarebbero coloro che potrebbero levarsi di tavola contenti, perchè le starne sono relativamente rare, giusto come i buoni diplomatici.

⁂

Si dice — ma ciò non significa precisamente: bisogna credere — si dice, dunque, che le tre Corone del Nord abbiano già fatto un passo, onde preparare le altre potenze garanti alla eventualità d'un inter... Misericordia! quasi la mi scappava dalla penna la brutta parola. Vi immaginate quale sia? Ebbene; siamo intesi, ma facciamo a non lasciarcela sfuggire di bocca. A nominare il diavolo, se ne vede la coda, a nominare l'... si ha negli orecchi un frastuono di tamburi e di trombe e uno scalpiccio come di soldati in marcia.

Eppure a questo bisognerà venirci, dicono certi giornali di Vienna e di Pietroburgo.

Bisognare è un brutto verbo; coniugato al futuro lascia tempo, e il tempo è non soltanto danaro, ma consiglio.

Quanto a me, sinchè non vedrò gli Austriaci al di là della Sava non ammetterò in essi l'intenzione di passarla.

È canone del nuovo diritto che uno Stato possa ingerirsi negli affari d'un altro Stato, quando questi gli rechino turbamento. L'ha formulato e messo in pratica per il primo il signor di Bismarck l'anno passato, a spese del Belgio: ma come *canone* semplicemente, non come *cannone!*

⁂

C'è alle viste una crisi ministeriale nella Romania. Cosa da nulla; se fosse una crisi frumentaria... allora sì che l'Europa, cui la Romania fa da granaio, dovrebbe allarmarsene.

La crisi verrà a sorgere dal fatto che l'urna elettorale diede piena vittoria all'opposizione; la caduta del gabinetto è inevitabile.

Ci ha chi teme che il partito già prossimo a salire al potere abbandoni quella saggia politica, grazie alla quale la Romania ha potuto affermarsi potenza autonoma.

Sono timori infondati. A Bukarest sarà come a Roma. E il futuro Depretis rumeno farà precisamente quello che fa l'italiano: *conservare* tutto il bene che i suoi [illegible] gli lasciarono, e progredire sulla *stessa via*.

Tra opposizione e contraddizione ci corre.

Quella prima è tutt'al più il terzo cavallo che si attacca all'*omnibus*, onde superare più speditamente le salite.

Don Peppino.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Brofferio Angelo. — *Cenni storici intorno all'arte tipografica in Piemonte, dall'invenzione della stampa al* 1835, pubblicati da Giuseppe Pomba.

Ci son degli uomini che a trent'anni s'accasciano, a quaranta son vecchi; ce ne sono altri nei quali pare ogni nuova fatica infonda vigoria nuova, e che a ottanta anni sono ancora capaci di una mirabile operosità.

Giuseppe Pomba, il nestore degli editori italiani, è fra questi: dopo aver impiegata gran parte della vita nel commercio dei libri, nel procurare l'incremento della tipografia in Piemonte e vantaggiare gli studi colle edizioni corrette, economiche, eleganti; dopo aver fondato la Unione tipografico-editrice, girato il mondo in cerca di macchine, studiando la arte della stampa presso i popoli più culti, ora a ottantun anno cura la edizione di un libro per iniziativa sua compilato, e promette di scriverne un altro egli stesso che serva di compimento a quel primo.

Ho annunziato il titolo del volume; con nitida eleganza di tipi dato fuori dal Pio Istituto tipografico di Milano; volume pieno di curiose notizie intorno ai progressi dell'arte tipografica in Piemonte e scritto con quella vivace e non negletta disinvoltura che fece in altri tempi del Brofferio uno dei pubblicisti più acclamati in Italia.

Il libro fu scritto nel 1835; e non è colpa nè del Brofferio, nè del Pomba se esce fuori oggi: c'è di mezzo tutta una storia che il Pomba stesso racconta in poche pagine e che io riassumerò in poche linee.

Da Emanuele Filiberto in poi si erano conceduti in Piemonte certi privilegi ora a questo, ora a quello stampatore; privilegi utili allora in quanto che l'arte essendo bambina, essi valevano a educarla, a migliorarla, a darle forza di spingersi innanzi. Carlo Emanuele III nel 1740, li concedeva alla Stamperia reale fondata da poco, e li rinnovava poi, restringendoli, nel 1769.

Durante il governo francese i privilegi non più atti a svolgere o a spingere, ma invece bastevoli a restringere e a inceppare l'arte tipografica, furono soppressi: ed era da aspettarsi che il governo restaurato nel 1815 non pensasse più a ripristinarli in onta al progresso e alle buone leggi della pubblica economia.

Ma il governo li ripristinò per un ventennio; scaduto il quale si bucinò che i ministri di re Carlo Alberto pensavano a fare altrettanto per il ventennio avvenire.

Fu un gran chiasso tra' tipografi: i quali, adunatisi, si consultarono intorno al da farsi. Giuseppe Pomba propose di compilare una breve storia dei progressi della stampa in Piemonte, e fare con questa « patente l'assurdità di volere accordare a mezzo il secolo XIX privilegi di stampa, i quali non potrebbero essere che dannosi alla medesima; e questa storia fatta di pubblica ragione avrebbe forse giovato meglio che non una supplica per risolvere il governo a non accordarli. »

Detto fatto: la proposta fu accolta: il Pomba adunò egli stesso i materiali: che poi da lui passati al Brofferio valsero a questo per stendere i *Cenni* in discorso.

Ma c'era la Censura.

Approvò il manoscritto il P. Carlo Grassi della compagnia di Gesù, censore ecclesiastico; ma il conte Provana del Sabbione, censore politico, volle, prima di apporre il *visto*, mostrare il manoscritto ai ministri.

E i ministri, oramai determinati a concedere i privilegi, pensarono che era inutile permettere la pubblicazione d'un libro destinato a combatterli; pensarono altresì, da uomini prudenti, che il miglior modo perchè un manoscritto non si stampasse era quello di non restituirlo. E non lo restituirono.

Ci volle tutta la memore pazienza del Pomba per ritrovarlo: egli lo ritrovò difatti pochi mesi fa negli archivi di Torino e lo donò al Pio Istituto tipografico di Milano, perchè se ne giovasse il *fondo delle vedove e degli orfani*.

Il libro, tal quale è, ha due pregi: quello d'insegnare parecchie cose ignote ai molti, e l'altro di farsi leggere con diletto. Aggiungete che il ricavato della vendita si spenderà in un'opera di carità fiorita, e ditemi se non ho ragione di mandare i ringraziamenti al Pomba, di salutare anche una volta il nome di Brofferio e di augurare al volume le più prospere sorti.

Il Bibliotecario

NB. — La direzione del *Fanfulla* avverte che si dà annunzio o si rende conto soltanto di quei libri dei quali vengano spedite due copie alla direzione stessa: salvo il caso che una delle copie sia stata già inviata particolarmente a qualche collaboratore.

ROMA

Mercoledì, 11 aprile.

— L'Amministrazione essendo rimasta sprovvista del n° 90 (1° aprile) del giornale, avverte i signori abbonati che ne hanno fatto richiesta che non potrà dare corso alle loro domande se non fra sei o sette giorni.

— Ieri sera, in Consiglio comunale, venne deciso di assegnare alla transazione Fazzari una seduta segreta.

Furono in seguito approvati, in aspettativa del nuovo organico, gli stipendi agli impiegati.

Si stanziarono 80,000 lire per l'acqua Marcia; 3,000 per il monumento di Mentana; 35,000 per l'acqua Vergine.

Poi il sindaco si mutò in papa, i consiglieri in

padri della Chiesa, e venne proclamato all'universo che San Pietro è il patrono di Roma. Quindi il 29 giugno festa. Ragazzi, allegramente!

In ultimo i consiglieri, in vena di concedere, accordarono alla Giunta la facoltà di procurarsi sei milioni per far fronte alle spese minute.

Proprio a una lira per volta, come il mio portiere.

— Stasera, a ora tarda, c'è un *meeting* al teatro Quirino; un *meeting* di camerieri e cuochi per scegliere il presidente, il vice-presidente, il segretario, l'economo e i consiglieri della loro Società.

Trattandosi di una cosa in cui entrano i cuochi, sarebbe più che naturale che avvenissero pasticci. Ma quella Società è fama la più ordinata che esista a Roma, dimodochè non c'è nulla da temere.

— La *Società dei piccoli contributi* ha distribuito 3,500 biglietti per una lotteria estratta il 9 aprile nella sala del teatro Argentina.

A questi biglietti erano assegnati 175 premi corrispondenti ad un premio per ogni ventina di numeri consecutivi.

Il primo estratto essendo stato il 18 vinsero i numeri di venti in venti a partire dal 18: cioè in ogni centinaio quelli che terminano in 18, 38, 58, 78, 98.

A ciascuno di questi venne poi assegnato a sorte il premio.

Chi non avesse ancora ritirato il suo potrà prenderlo dalla patronessa sottoscritta al suo biglietto.

— Il sindaco ha accordato alla Commissione ordinatrice del Congresso veterinario, che si dovrà tenere a Roma nel prossimo maggio (il mese non poteva essere meglio scelto) la sala annessa al teatro Argentina.

— Il cavaliere Nigra, giunto, come annunziammo, ieri mattina a Roma, ha preso stanza all'Albergo di Roma.

— L'Associazione costituzionale romana terrà adunanza generale questa sera mercoledì, alle ore 8, nella piccola sala Dante.

— Domani, alle 8 1/2, assemblea generale dell'Associazione artistica internazionale per discutere il seguente ordine del giorno:

Domanda di 30 soci per proporre all'Associazione di prendere l'iniziativa per la celebrazione della festa a Cervara.

— Quest'oggi erano aspettati a Roma il duca di Altenburgo e la signora Maria Rattazzi.

— Il signor Amedeo Dufaure, figlio del presidente del Consiglio della repubblica di Francia, addetto all'ambasciata francese presso la Santa Sede, è stato destinato a prestar servizio nel gabinetto del duca [illegible]

— Come vi dissi ieri, l'*Hylton Castle*, il vapore inglese che mandò a picco l'*Agrigento*, fu sequestrato, per la possibile eventuale responsabilità dei danni, dalle autorità del Pireo.

Ora sembra, dalle deposizioni del capitano Tondù, dall'equipaggio e dai passeggieri che riuscirono a salvarsi, che questa responsabilità spetti all'*Hylton Castle*.

I tribunali decideranno.

— A Genova corre voce che l'onorevole Bertani possa essere nominato commissario governativo di quegli ospedali civili.

Di tutti i Bertani che ho conosciuti, dopo il redattore onorario di *Fanfulla*, il più simpatico è stato il Bertani chirurgo. Ho quindi mille ragioni per congratularmi della nomina, dato che possa avvenire.

— Poichè mi trovo a Genova, annunzio che è arrivato colà Giulio Monteverde, lo scultore illustre, stabilito a Roma.

— Telegrafano al *Presente* di Parma che alcuni deputati di sinistra presenteranno alla riapertura della Camera la proposta per l'abolizione del giuramento imposto ai deputati.

— Ieri l'altro raccontai l'orribile destino toccato a una signora domiciliata a Genova, che avendo licenziato uno dei suoi inquilini, fu uccisa a colpi di rivoltella da quel forsennato, che poi mise termine ai suoi giorni.

Oggi devo registrare una tragedia simile, accaduta a Livorno. Il signor Paolo di Salvatore Palau, agente della compagnia Rubattino, aveva ai suoi servigi un barcaiuolo che per mala condotta licenziò.

Non l'avesse mai fatto! L'altra sera, mentre il Palau rientrava a casa sua, venne ferito da tre colpi di rivoltella, e poi, come l'altro di Genova, l'assassino a sua volta si uccideva.

Ieri sera il povero Palau spirava dopo sforzi immensi fatti per salvarlo. Così annunzia un telegramma del padre desolato, che mi sta sotto gli occhi, e che il signor Canepa, agente del Rubattino a Roma, ha avuto la gentilezza di comunicarmi.

— Racconta il corrispondente della *Perseveranza* che, nel suo passaggio per Firenze, il generale Ricotti fece visita al generale La Marmora, e che questi restituì la visita all'ex-ministro della guerra.

Dopo quattro o cinque anni, a dispetto dei tamburi, il sacrifizio delle ire reciproche venne consumato.

Meglio così!

Sor Cencio

NOSTRE INFORMAZIONI

Crediamo che ad una delle più importanti prefetture del regno sarà chiamato il commendatore Giuseppe De Ferrari, già prefetto a Caserta e capo della soppressa direzione superiore di sicurezza pubblica durante l'ultimo ministero Rattazzi.

Il commendatore De Ferrari, che si trova a Roma, ha avuto già lunghe conferenze coll'onorevole ministro dell'interno.

Questa mattina è tornato da Firenze il ministro della guerra.

L'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio, con una circolare ai capi di servizio del suo dicastero, ha fatto capire che egli desidera alleggerire l'amministrazione centrale da tutti quegli affari che, senza offendere le disposizioni legislative, possono essere trattati nelle prefetture e negli altri uffici dipendenti.

Questo è un primo passo verso il discentramento, al quale la nuova amministrazione vuole avviarsi.

Nella stessa circolare l'onorevole Majorana-Calatabiano invita i capi di servizio a presentargli sollecitamente quelle proposte che essi credono opportune per raggiungere lo scopo.

Le trattative tra il ministero dei lavori pubblici e le compagnie ferroviarie Lione-Mediterraneo, Svizzera e Alta Italia, per un servizio cumulativo franco-svizzero-italiano, sono state chiuse negli scorsi giorni.

È imminente l'approvazione d'una convenzione destinata a soddisfare le esigenze del commercio relativamente a quel servizio internazionale.

Il duca di Galliera è partito per Livorno dopo firmata la convenzione per il porto di Genova su una base che non pregiudichi l'avvenire circa alla orientazione della bocca.

I disordini suscitati a Cerato col pretesto della riscossione del dazio di consumo, sono oramai sedati. Ci si annunzia che il municipio ha riassunto per conto proprio il servizio della riscossione, col concorso delle guardie doganali, coadiuvate dalla truppa.

Se siamo esattamente informati, i condannati ai lavori forzati a vita, per l'assassinio di Raffaele Sonzogno, sarebbero destinati ai seguenti luoghi di pena:

Il Luciani al bagno di Santo Stefano, nelle acque di Gaeta;

Il Frezza al bagno di Portolongone, nell'arcipelago toscano;

L'Armati all'isola di Portoferraio;

Il Morelli all'isola di Nisida;

Il Farina a Genova.

Secondo una notizia che crediamo fondata, al ministero dell'interno si avrebbe l'intenzione di nominare nuovamente la Commissione consultiva per il ritorno dei condannati a domicilio coatto, in sostituzione di quella nominata alcuni anni sono, e che non può funzionare regolarmente, non essendo più in Roma tutti i suoi componenti.

Oggi il ministro Nicotera invita a pranzo, all'albergo Molaro, una deputazione dei suoi elettori, venuta a felicitarlo per la sua nomina a ministro e per la rielezione.

Ieri sera ci fu pranzo, dato ai ministri del re dal commendatore Piola, ministro della confederazione svizzera. Erano pure invitati parecchi personaggi appartenenti al corpo diplomatico.

Un telegramma di Napoli ci annunzia il quasi completo ristabilimento del commendatore Nordini.

In seguito alle vive insistenze del Comitato per il concorso agrario regionale di Oristano, il ministro dell'agricoltura ha prorogato il concorso all'anno 1877.

Esso verrà così a coincidere colla inaugurazione del monumento ad Eleonora d'Arborea.

TELEGRAMMI STEFANI

MARSIGLIA, 11. — Il generale Chanzy ha fatto partire da Algeri 160 operai italiani, che ricusavano di lavorare presso la compagnia De Brousse. Essi furono imbarcati per Genova.

BUKAREST, 11. — Il ministero fu pure battuto nella elezione dei senatori nel secondo collegio elettorale.

Il ministero si dimetterà appena saranno aperte le Camere.

CAIRO, 10. — I [illegible] del prestito Daira, scaduti il 10 aprile, furono pagati. I commissari europei stanno studiando attualmente in modo speciale le questioni relative all'esazione delle imposte, secondo il progetto inglese.

ALESSANDRIA, 10. — L'agitazione che regnava da due giorni incomincia a calmarsi. Gli agenti di borsa e i creditori dello Stato furono assai bene accolti dai consolati di Russia, Francia e Italia. Furono presentate alcune proteste al consolato inglese.

NEW-YORK, 10. — Stewart, il più ricco negoziante americano, è morto in età di 74 anni. Egli lascia una fortuna di oltre 80 milioni di dollari.

WASHINGTON, 10. — Il Senato approvò il progetto relativo alla coniazione dell'argento, come fu adottato dalla Camera dei rappresentanti, ad eccezione di quella parte che propone l'argento come moneta legale fino alla somma di 50 dollari.

NEW-YORK, 11. — Si ha dal Messico che ieri (10) furono scambiati alcuni colpi di fucile fra le truppe messicane e le americane, attraverso il Rio Grande presso Laredo.

JACMEL, 30 marzo. — Temesi un bombardamento, poichè il console francese a Porto Principe, appoggiato da due navi corazzate americane, minaccia di ricorrere alla forza, qualora si obbligassero gli stranieri a pagare le contribuzioni.

LONDRA, 11. — Il prestito indiano di 4 milioni di lire sterline coll'interesse del 4 per cento sarà emesso il 28 corrente.

Il cavo sottomarino è interrotto fra Montevideo e Rio Grande.

ADEN, 11. — Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta e da Colombo, è partito pel Mediterraneo.

VERSAILLES, 11. — *Seduta della Camera.* — Leblond presenta la relazione, la quale respinge la proposta relativa all'amnistia. Egli propone, d'accordo col governo, di aggiornare la discussione al 1° maggio.

Mitchell domanda che la proposta sia discussa [illegible]

Il ministro dell'interno dice che egli avrebbe desiderato una pronta discussione, ma che dovette cedere dinanzi alle resistenze parlamentari. Soggiunge che il paese conosce di già i sentimenti delle due Camere riguardo all'amnistia, e che non ne è punto inquieto.

La Camera è quindi aggiornata al 10 maggio.

PARIGI, 11. — Il maresciallo-presidente e il corpo diplomatico assistettero al carosello militare dato nel locale della Esposizione ippica.

LONDRA, 11. — *Camera dei Comuni.* — Northcote, rispondendo a Wolff, dice che è impossibile di dare spiegazioni circa alle trattative per la futura amministrazione del canale di Suez, ma può dire che le trattative proseguono attualmente fra la Porta, il kedive e le potenze marittime interessate.

La Camera è aggiornata al 24 aprile.

MADRID, 11. — La nave italiana *Merezea* (?) condusse a Gibilterra l'equipaggio della nave mercantile austriaca *Buona Madonna*, abbandonata in seguito ad una via di acqua.

TRA LE QUINTE E FUORI

.*. Alle esequie del padre del maestro Deferrari fu eseguita la messa di Cherubini.

Presero parte alla cerimonia tutti gli artisti di canto, i coristi e l'orchestra del Carlo Felice di Genova.

.*. Trovo nella *Gazzetta di Parma* che la *Società del Quartetto* ha inaugurato splendidamente la serie dei suoi concerti di musica classica.

E lo credo io! Nientemeno, uno degli esecutori è A. [illegible]!

.*. Ieri sera, doveva rappresentarsi al Rossini di Torino una commedia intitolata *Emma* o la *Miniera di diamanti*.

La commedia, che si riferisce alla famosa truffa americana, di cui ha discorso più volte *Dick*, è stata scritta da un banchiere.

Non ho nulla a osservare in contrario; ma una volta che per il teatro come pare stabilito, scrivono tutti, tranne, s'intende, i letterati, io vorrei che si fosse logici, e che ciascun argomento fosse trattato dagli uomini del mestiere.

E in questo caso l'autore d'una commedia intitolata *La miniera di diamanti* dovrebb'essere Bellezza [illegible]

.*. Al Reinach di Parma si rappresentò ieri sera dalla compagnia Caniberti, per la terza volta, la *Messalina*.

Secondo i giornali del luogo, l'autore avrebbe dovuto [illegible] a queste rappresentazioni.

.*. È piaciuto ai Fiorentini di Napoli, recitata dalla compagnia Pietriboni, una commedina d'Ippolito d'Aste, intitolata la *Spada di Damocle*.

Questa *spada*, chi nol sapesse, è il matrimonio.

Che dirà l'onorevole La Porta, il quale, come sapete, l'aveva tenuta per tanti anni sospesa sul capo del ministero?

Indipendentemente però dalla *Spada*, devo fare al signor d'Aste una gran lode; egli, chiamato al proscenio, rifiutò di presentarsi.

Pare che, così operando, egli abbia obbedito a una proposta per l'« abolizione delle chiamate » (abolizione tanto importante quanto quella della pena di morte), mossa dal Circolo Goldoni di Napoli; proposta a cui sottoscrissero già il Gherardi del Testa, il cavaliere Achille Torelli e il signor Montecorboli.

Spero che le altre adesioni non mancheranno: così, anche in questo, *Fanfulla* l'avrà spuntata.

.*. I signori Calenzuoli, Gattesch, Carocci, Laschi e Panerai hanno preso l'iniziativa di far recitare i lavori nuovi a beneficio degli autori.

Non so come faranno, ma è certo che lunedì sarà rappresentata alle Loggie una commedia nuova del cavaliere Luigi Alberti: *La logica d'un uomo onesto*, a totale beneficio dell'autore.

A viso scoperto o mascherato, sempre sulla breccia il cavaliere Luigi!

.*. Do in fretta il mi rallegro al cavaliere Pinelli per il successo che ha avuto ieri il concerto della Orchestrale Romana.

La sinfonia del *Fernando Cortez* di Spontini irradiò di serafica luce la fronte del marchese d'Arcais, e con molta ragione perchè essa è una delle più belle pagine di quel genio musicale, così caro ai cultori e così inviso ai *pellicultori* dell'arte stessa.

Anche l'*Eroica* di Beethoven andò alle stelle.

Il pubblico era numeroso e intervenne S. A. R. la Principessa Margherita.

.*. Andate al Rossini a vedere il *tatuato* di Birman.

Quell'uomo lì, con quel suo corpo miniato, trapuntato, ricamato, farebbe drizzare i capelli anche all'onorevole Bonfadini, dato che l'onorevole Bonfadini ne avesse.

Per fortuna la Compagnia piemontese rallegra con le sue commedie e le sue farse. Ieri sera la *Canagna è di russare* m'ha fatto subito scordare il *tatuato*. E n'avevo tanto bisogno!

Il Signor Tutti

— Spettacoli di stasera:

Valle. *Les brigands.* — Rossini. *'L pecà original.* — Quirino. *La suonatrice d'arpa.* — Due rappresentazioni.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	18,000
ASSI diritti e a gomito da locomotive, da tenders e da veicoli	»	9,000
CERCHI di ferro	»	53,000
CERCHI d'acciaio	»	36,000
FERRO vecchio in lamerino, gratelle, ecc.	»	91,000
GHISA da rifondere	»	38,000
RAME	»	11,000

BRONZO, Ottone, Zinco, Latta, Tubi di ferro, Vetrame, Stracci, Tela cerata e catramata, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **2 maggio** p.v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 4 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 9 Aprile 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 103

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 14 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

ROMA

Giovedì, 13 aprile.

Cominciano le funzioni solenni, e fra qualche ora cominceranno le belle signore a trottare per Roma, alla visita delle chiese.

Non so se sia un effetto della grazia di Dio, e del vestito scuro, ma è un fatto che tutte le signore che vanno a visitare le chiese sono belle e trottano.

Una volta trottavano tutte a piedi; ma una volta la pietà era più intensa e le selci delle strade erano più levigate. Adesso la pietà vacilla, e vacillano anche i piedini delle signore sulle punte dei diamanti di Bagnorea, che il municipio fa sfaccettare dai suoi lapidari ufficiali, e questa è una ragione per cui molte signore trottano in carrozza.

Le solenni funzioni di San Pietro non si fanno più; la politica è entrata in chiesa e ne ha fatto scappare i fedeli servi di Dio, forse perchè tanti fedeli servi di Dio, invece di starsene in chiesa, loro domicilio naturale, sono usciti di sacristia per ficcarsi nella politica e sue adiacenze.

Lagnatevi che il papa non voglia più pontificare, dal momento che non si sa più chi siano i preti, chi i soldati, chi i politici!

La sinistra vuol fare un deputato del reverendo Mochi; Don Margotti, invece di dire messa, dice corna dell'*unità* italiana in quella cattolica, e ha voluto fare un re del pietoso Carlo VII, e un generale d'un curato; l'onorevole Toscanelli invece di migliorare il suo vino, peggiora la sua politica, e compromette il governo nuovo, parlando del programma che ha comune con lui. Che più, l'onorevole Venturi muta il Consiglio comunale in congregazione dei riti, e delibera che San Pietro è proprio il patrono di Roma, cosa che deve aver fatto un piacere singolarissimo al primo dei pontefici, guardiano del soggiorno degli eletti!

Ha ragione il sindaco Venturi di distrarsi cogli eletti del cielo dalle pene e dai dolori che affliggono i suoi amministrati in terra.

*

Vuole un esempio di cotesti dolori?

Vada o mandi in piazza di Ponte oltre ponte Sisto in Trastevere, si faccia indicare il numero 20, salga le scale e si troverà sul teatro d'un dramma dei più terribili che si possano immaginare.

Vedrà che Roma non ha nulla da invidiare a quella Londra che gli ha fatto festa l'anno passato.

Per le scale di quella casa, ieri, c'erano due bambine. La più grande che ha quattro anni, stava piangente e costernata, accovacciata presso alla più piccina, stesa irrigidita sulla pietra, morta — morta fin dalla notte — morta di rosolia.

La morticina e la sua guardia, figlie di un povero diavolo che deve, per guadagnare il pane della famiglia, andare a fare il garzone di osteria fuori d'una porta di Roma, erano sole, sul pianerottolo; la mamma è all'ospedale, il babbo aveva dovuto andare per le sue faccende: e il proprietario della soffitta che abitava la famigliuola, l'aveva messa fuori dell'uscio, perchè era creditore dell'affitto.

La rosolia, innocua se curata, fa pur sempre paura — e la paura fu più forte della pietà dei vicini, i quali, come sempre accade nei quartieri popolosi, hanno delle nidiate di bimbi da preservare dal contagio.

L'incaricato del comune andò — vide — scrisse il caso sul taccuino — e se ne andò... e tutto il santo giorno, la bimba di quattro anni stette a piangere presso al cadaverino della sorella.

Già, dieci giorni sono, si ebbe a Roma lo spettacolo doloroso d'un padre obbligato a portare sulle braccia il cadaverino d'una creatura morta di malattia cutanea.

Il comune, volendo fare le pratiche sanitarie, disse ai parenti di non far trasportare il bambino.. Ma siccome dopo aver detto di aspettare, nessuno si presentava alla casa, e la creatura morta cominciava a decomporsi, il disgraziato padre, a tutela degli altri della famiglia, dovette prendersela sulle braccia e portarla in una chiesa vicina, dove lasciò il lugubre fardello. Questo ho letto nell'*Araldo*.

Un signore poi mi dice che due individui, uno dopo l'altro, sono morti di malattia contagiosa in un albergo.

E aggiunge che con delle precauzioni sanitarie prese in tempo dal comune, la camera sarebbe stata risanata, e forse si sarebbe evitato il secondo decesso.

E soggiunge che le perniciose, le rosolie e i vaiuoli che, ripetendosi, fanno una reputazione detestabile al clima di Roma, sono forse moltiplicate dalla balorda costituzione dell'ufficio sanitario comunale.

Il signor sindaco, che chiamò *insigne* una legge dello Stato, non troverà esagerato ch'io chiami balorda la sua sanità, e cercherà un altro epiteto da dare a una amministrazione municipale, sotto la quale, con tanti asili, ospedali e ricoveri, possono accadere delle tragedie come quella di piazza di Ponte, nº 20.

*

Usciamo a respirare aure più liete.

Mentre si lavora alla villa Borghese per la Esposizione agricola, posso annunziarvi che alla cerimonia d'inaugurazione, il giorno 6 maggio, assisteranno la principessa Margherita col principe Umberto e probabilissimamente anche il re.

E per conseguenza ci saranno anche tutti o quasi tutti i ministri, e non il solo ministro del caso — che nel caso attuale sarebbe l'onorevole Majorana-Calatabiano.

Credo necessario avvertire questo illustre uomo di Stato, da cui l'Italia e Militello aspettano grandi cose, che è inutile che faccia per quella circostanza una circolare.

Le sue circolari, messe fuori nella settimana santa, hanno l'aria dei treni di *Geremia*... Ne ho veduta una che termina parlando del lavoro al quale il ministero *è inteso*...

Sarà *inteso*, non voglio contraddire a Geremia — ma temo che, se continuerà a scrivere così, non sarà *capito*.

*

Del rimanente, la cittadinanza di Roma, oltre ai treni di *Geremia*, ha da deliziarsi nella lettura delle lezioni del *Diritto*, il quale assevera che i disordini di Corato sono una lezione a quei municipi che mettono tasse troppo gravose!

Per essere un organo di governo, il *Diritto* professa, mi pare, delle teorie un po' rischiose. Se in molti comuni si bruciassero i giardini e gli uffici pubblici per dare lezioni simili ai municipi, il *Diritto* rischierebbe moltissimo di perdere la sua attuale veste ufficiosa, prima di aver imparato a portarla.

Basta! sarà forse questo il *Diritto nuovo!*

*

E ora venite con me dal pretore.

È chiamata la signorina Preziosi (del teatro Valle), che insieme a una sua sorella, deve rispondere di percosse, somministrate, sotto forma di ceffoni, alla signorina Leroy, sua collega.

Causa della lite, delle rivalità più o meno artistiche.

Madamigella Leroy, querelante, presenta un testimonio.

Madamigella Preziosi oppone che egli non può deporre perchè è... *amico* di madamigella Leroy.

Madamigella Leroy protesta che non è vero, e madamigella Preziosi, replica: *Ce n'est pas moi qui le dit; c'est la femme du temoin, ici présent.*

Risate nell'udienza, scampanellata e condanna della signora Preziosi a 20 lire di multa, e della sorella a 15 lire.

L'esemplarità della pena però ha avuto un risultato mediocre — Ieri stesso, giorno della condanna, la signorina Leroy ne ha toccato delle altre, sullo stesso teatro Valle, però le ha avute di terza mano — e sempre femminile.

— Il sindaco ha presieduto ieri il Sotto-comitato romano per l'Ossario di Custoza. I componenti del Sotto-comitato hanno reso conto di quanto hanno raccolto fin qui, e ne è risultato che le offerte superano già le 3,000 lire. La sottoscrizione continua; intanto il Sotto-comitato sta prendendo tutte le disposizioni affinchè la recita che la signora Ristori darà all'Apollo a benefizio della sottoscrizione riesca una vera solennità.

— Ieri sera, in seduta segreta, il Consiglio comunale discusse la transazione Fazzari.

A proposta dei consiglieri Amadei, Odescalchi e Ranzi, fu nominata una Commissione con l'incarico di riferire.

Della Commissione fanno parte cinque consiglieri: Manassei, Alibrandi, Cavi, Valentini e Placidi.

Cinque avvocati, tra i quali Fazzari farà la parte di Daniele nella fossa dei leoni.

— È stato all'Hôtel New-York, l'albergo abituale de' deputati toscani, e non all'Hôtel Molaro, che l'onorevole Nicotera ha offerto ieri sera un pranzo alla deputazione venuta da Salerno per ossequiarlo.

I convitati erano quattordici; vale a dire dieci componenti la deputazione, l'onorevole Nicotera, il segretario generale onorevole Lacava, il deputato Farini e il signor Gennaro Minervini, segretario particolare del ministro.

— Ieri l'onorevole Depretis fu invitato a colazione dal signor Keudell.

In casa dell'ambasciatore di Germania si trovava anche il maresciallo Moltke.

— La *Libertà* sa di sicuro che l'onorevole Zanardelli ha commesso al segretario generale commendatore Baccarini di apparecchiare con la maggiore sollecitudine il progetto di legge per i lavori del Tevere.

Questo progetto sarebbe informato alle idee che il commendatore Baccarini ha sempre svolto e propugnato.

Il Tevere fece ieri sera gli onori della discussione nella radunanza della Associazione costituzionale romana, la quale decise di indirizzare una petizione al Parlamento per la sollecita approvazione dei lavori del primo periodo.

La seduta fu aperta con un discorso del presidente senatore Mamiani, che alluse alla recente mutazione di parti politiche, e formulò così il programma del partito moderato: Attendere e giudicare il ministero nuovo dai fatti, senza preconcette avversioni.

— Domani sera gli arcadi celebreranno la passione del Redentore con certe cantate del cavaliere Cesare Cantù, poste in musica dal maestro Pascucci.

— Lunedì, alle 8, nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale sarà consacrato il nuovo vescovo di Novara, monsignor Stanislao Eula.

— Tra gli arrivi illustri degli ultimi giorni c'è anche quello del professore Mommsen.

L'illustre scienziato intraprende un viaggio nelle provincie meridionali.

— È aspettato a Roma il prefetto di Venezia, commendatore Mayr, chiamato dal ministro dell'interno.

— « Casimiro Brugnone de Rossi pittore. » È morto ieri mattina in Roma ed ha lasciato per testamento erede di una rendita annua di 6.000 lire l'istituto dei poveri ciechi che s'intitola da Margherita di Savoia.

Il testatore, grato e riconoscente a casa di Savoja per i benefici che ne aveva ottenuti, specialmente da re Carlo Alberto, desiderava mostrare, morendo, i sentimenti dell'animo suo, beneficando l'istituzione per la quale la gentile Principessa ha dimostrato e dimostra tanta premura.

Non so che opere lasci il Brugnone; ma l'ultima è innegabilmente un'opera buona.

— Ieri furono sequestrati due giornali: la *Capitale* e l'*Osservatore romano*.

— Libri nuovi.

Bielka di Bosnia, tragedia nazionale del professore FICHERT. — Venezia, tipografia Naratovich.

Guida Amministrativa ad uso degli esercenti gli uffici telegrafici governativi di 3ª categoria. — Ravenna, tipografia E. Lavagna.

IL PRINCIPE TOMMASO

Spezia, 12 aprile.

C'era festa da ballo a bordo all'*Euryalus*, ancorato in quell'incantevole baia di Napoli, dove cielo e mare sembra che si sorridano l'uno all'altro come due innamorati.

Una lancia attendeva gl'invitati, ed io accompagnavo una bella signora, di cui vedo ancor tuttavia gli occhi nerissimi e di cui mi pare ancora di udire il grido argentino di gioia, quando pose il piede timido sul banco della lancia, tutta infiorata a festa.

Mentre le nervose braccia dei marinai si facevano scorrere sull'acqua limpida del golfo, un mio amico chiamò il mio sguardo su d'un biondo giovanetto seduto al timone e vestito dell'assisa di *midshipman*.

— Sapete chi ci fa l'insigne onore di vegliare alla sicurezza del nostro tragitto? — mi disse — è nientemeno che Sua Altezza il principe Alfredo di Sassonia-Coburgo, duca di Edimburgo, figlio della nostra *gracious queen Victoria*; vedete, fa il suo tirocinio di marinaio, come un *Peter simple* qualunque, come prima di lui fece Guglielmo IV, suo zio, quando chiamavasi duca di Clarence.

In quel tempo, tutto ciò che era inglese in fatto di cose del mare piacevami fuor di misura ed usavo dire: « Se non fossi Italiano, vorrei essere Inglese. » Quel giovanetto modesto, compassato, nato sui gradini del trono, che eseguiva il suo mandato di *midshipman* in una lancia, il cui occhio cilestro non distraevasi dalla prua dell'imbarcazione affidata alle sue cure! Ed in cuor mio mi auguravo che anche presso di noi un principe reale non isdegnasse vestire la giacchetta di guardiamarina per comandare un giorno anche lui una fregata, senz'altra guida che la pratica dell'arte sua.

Ora il mio desiderio di quel tempo (non voglio dirvi che anno era per non farmi troppo vecchio) è appagato, perchè ho avuto il piacere di scorgere sovente Sua Altezza Reale Tommaso di Savoja-Genova alla testa del suo plotone in piazza d'armi ed intorno ai suoi pezzi a bordo alla *Maria Adelaide*. Ha preso anche lui le sue brave *cicche* quando ha mancato a qualche particolare d'esercizio ed i suoi elogi quando li ha meritati; ha battuto il mare sulla *Garibaldi* come guardiamarina; ha compiuto il suo corso come sottotenente di vascello, cannoniere sulle navi-scuola d'artiglieria, ed in ambidue i casi si è dimostrato figlio di buona e salda razza.

A giorni prenderà l'esame di sottotenente a tenente di vascello, esame fra noi molto più arduo che quello cui deve soggiacere un ufficiale del suo grado in Inghilterra od in America; dovrà sviluppare per iscritto tre tesi scelte dal ministero, e sono cinque mesi che si prepara e che studia più di quanto non ho fatto io in simile circostanza.

Appena conoscerò quali siano state le tesi, *Fanfulla* lo saprà e saluterà per il primo il nuovo luogotenente, al quale il ministro farà bene di armare una corvetta e di mandarla a navigare onde il gentil fratello della futura regina d'Italia applichi alla pratica i dettami dell'appresa teoria e possa un giorno, come un altro Tommaso di Savoja del seicento, guidare personalmente le sue navi all'attacco, e come lui guidarle con arte e saviezza.

Allora, in luogo di ripetere la frase della mia giovinezza, la correggerò e dirò: « Se non avessi l'alto onore di essere Italiano, vorrei diventarlo. »

Jack la Bolina.

NOTE DI LONDRA

8 aprile.

Le conferenze promosse dalla *Church of England temperance Society* sono il trionfo de' più nobili principi, e la sanzione del precetto, l'omaggio all'onesto ed al vero.

Peccato che le teoriche sien fatte di legno dolce; e che quando cascano nel pantano, dato il tuffo, prodotto il tonfo, smuovono l'acqua, ne agitano la superficie in frequenti cerchi, ma passato il chiasso e lo stupore, quel legno resta a galleggiare cheto ed inoffensivo; sicchè le rane, visto di che si tratta, finiscono per trastullarsi con esso all'amichevole.

×

La Società di temperanza, che s'intitola dalla Chiesa d'Inghilterra, Chiesa nazionale, privilegiata e pagata dallo Stato, fa l'obbligo suo; è lo spaccio brevettato de' buoni precetti. Eppoi nelle sue sedute quanti bei discorsi; che pompa di stile oratorio, la platea batte le mani, i giornali riportano i brani più felici; nuovi oratori fioriscono, nuovi filantropi sbocciano... peccato che i *public houses* talliscono come piante spontanee, che il giovine Marwood dichiara all'*Home Office* che, nonostante la vigoria, l'età e la solerzia, non basta alle *richieste*; vero è che gli scempi commessi in istato di ebrietà crescono paurosamente... ma il precetto è proclamato, il *meeting* è stato onorato dalla presenza di pari, deputati, vescovi, *gentlemen*, e volete di più?

Ed il *travicello-teorica* galleggia!

Il travicello galleggia, e le rane si trastullano con esso.

Le rane questa volta sono stati i birrai, cioè le case Truman and Hambury, Barclay and Perkins, Allsopp... ed altre, alle quali case l'intemperanza ha fruttato *molte centinaia di milioni*, dico molte centinaia, e seggi in Parlamento, dico *molti seggi*, ed autorità nel giornalismo, ed influsso sul meccanismo sociale del paese.

Ebbene!... questi stessi signori son venuti a predicare la temperanza. Ne ho avute le lacrime agli occhi! potevasi aspettare maggior carità? maggiore umanità, maggiore reverenza al buon precetto?

×

M. Hambury (centinaia di volte milionario, come dissi di sopra) è uomo generoso e dabbene; parlò d'oro. Asserì che i fabbricanti di birra, essi più che altri, desiderano e consigliano la temperanza.

Davvero? Desiderare e consigliare costa molti pensieri e parole, e poca spesa! L'igiene, d'accordo coi regolamenti delle case di correzione, non consente che si beva più d'un mezzo litro di vino, non più d'un litro di birra. Ma, buon Dio! Se le prescrizioni de' medici e i disinteressati consigli dei birrai fossero osservati, quanti *public houses* non sarebbero chiusi, quante birrerie smetterebbero, ed allora non più ville, palazzi, treni principeschi..., i birrai rientrerebbero nel livello e nella comune fortuna della industria generale.

×

Comunque sia, c'è da accomodarsi; che Truman and Hambury; Barklay and Perkins, Allsopp, e gli altri; che essi e i loro compagni, soci e clienti in Parlamento, ritirino nove decimi delle licenze date ai *Land lords* (spacciatori al minuto) e non diano nuove licenze; purghino le fogne dell'ubbriachezza e del delitto, fondando case operaie, sale di lettura per

operai, promuovano sollazzevoli convegni, per le classi meno agiate, aprano i musei la domenica... e renderanno un servizio segnalato al paese loro ed all'umanità.

×××

Il Covent Garden, con la sua guardaroba principesca, non si veste mai due sere consecutive alla stessa maniera. Una sera è alla *Guglielmo Tell*, un'altra volta alla *Don Pasquale*, ieri alla *Don Giovanni*, oggi alla *Ugonotti*. Quanti sono gli artisti italiani fra i *sessanta* soprani, tenori e baritoni?

Questa volta il numero non fa, uno ne val cento.

Ho visto e uduto cosa che non m'era toccato vedere e udire dai bei tempi!

Antonio Cotogni una sera si è trastullato con le Zerline, le Elvire e le Donn'Anne, nel *Don Giovanni*, come Garcia e Nazzari; un'altra sera ha gorgheggiato il *Don Pasquale* come Tamburini; un'altra ha fatto rizzare il flemmatico e signorile pubblico del Covent Garden negli *Ugonotti!* E viva l'Italia.

×××

Vengo da Putney, il ridente borgo solcato dal Tamigi; la sfida delle due Università ha avuto luogo; ancora una volta Cambridge e Oxford si sono trovati in riga sulla profonda acqua dello storico fiume.

Immaginate un cielo come splende, e ride costì nei più bei giorni di primavera e d'autunno; purgato di vapori, nitido; un abisso di zaffiro; un giorno caldo e fragrante. Anche qui ne abbiamo di tanto in tanto; in fine dell'anno si contano sulle dita; capisco che fanno ancora più sparuto il colore abituale del cielo inglese, ma gli è giusto per ciò che il bel tempo è, quando capita, una letizia pubblica, è una festa, un giubileo.

×

E immaginate Londra imbandierata, tappezzata, infiorata. La gente, per consueto rigida e solerte, divenuta oggi gaia, chiacchierona, lanciare e rimandare celie, ridere, accennare, chiamarsi da un marciapiede all'altro; incamminarsi, far folla, far torrente, dirigersi ad un convegno comune a molte centinaia di mille persone.

×

Ed immaginate le rive del Tamigi, con i lungofiumi, coi suoi quartieri, coi suoi borghi, coi suoi villaggi staccati, con le sue città — Chelsea, Chiswick, Putney, Hammersmith, Kew, Mortlake — colle sue ville e palagi riverani, con torri ed opifizi, con parchi e boschetti, con prati e *commons*, coi suoi ponti a base e ad archi, e ponti sospesi; con le sue stazioni ferroviarie... immaginatele gremite di gente. Gremite! i balconi, le terrazze, i tetti, gli alberi — tremendo a vedersi — i cornicioni delle chiese, i parapetti, i comignoli, le mura delle dighe, le spallette degli acquedotti... fin dove arriva lo sguardo, popolo, popolo, popolo!

×

Cavalieri, pedoni, vetture si addensano, si rimescolano nelle capacissime strade maestre; schifi, battelli, lancie, vaporiere, che so io? zattere e sandolini coprono l'ampissima riviera.

×

Per ordine del Parlamento, il ponte sospeso di Putney è chiuso. L'anno scorso fu preso d'assalto ed occupato da oltre duecentomila persone. Come queste vi si pigiassero, come il ponte barellasse sotto un peso così tremendo non è a dire; che vi fossero soffocati, schiacciati ed annegati questo non si domanda.

×

Urrah!... per Oxford.

Urrah!.. per Cambridge.

Quelli che tengono per Oxford ne portano i colori, il turchino fitto; quelli per Cambridge, il celestro.

Voti ed augurî!

La nazione intera è in ansia affannosa, dallo Shetland a Douvres; lotta incruenta sì; ma andate a chiedere ad un gran paese perchè impazzi e arda e parteggi, e si strugga in certe lotte ed in certi simboli!

La pace ha le sue gare: atletiche, civili, ma non perciò meno strenue ed ardenti; e spesso i ludi nazionali sono misura di civiltà.

Ma ecco la marea incalzare la corrente, alzarsi, e dare al Tamigi la sua piena generosa. Si fa posto ai campioni; battelli velieri e piroscafi si schierano, fanno largo, obbedendo agli araldi della sfida, ed ai *Thames Conservancy officials*.

×

Ed ecco poco dopo l'una e mezzo spiccarsi dalle darsene rispettive i battelli corridori. Primi i campioni di Cambridge, dai corpetti cilestri, quindi quelli d'Oxford vestiti di turchino fitto.

×

Come gli antichi cavalieri innanzi di azzuffarsi solevano far caracollare i cavalli e palleggiavan le lance per prova; come i moderni schermitori prima dell'assalto piegano le lame del fioretto per esperimentarne la tempra, così quelli di Cambridge ed Oxford remano alquanto e fanno guizzare in tutti i sensi le stupende navicelle che sembrano fatte a maglia, tanto si piegano svelte e docili al talento del timoniere.

×

Ed ecco scattare un immenso grido; un grido che non trova riscontro nelle sfruttate similitudini dell'arte poetica echeggia lungamente per le sgognate sponde; quindi un batter di mani ed un agitar di cappelli, uno sventolare di fazzoletti, di banderuole, di ciarpe; un balenare di vaghi colori e rifrangere i raggi solari.

E! ecco partiti i due battelli.

I rematori s'incurvano, e si rovesciano indietro con la precisione e l'accordo di automi mossi da congegno inosservato; al fragore delle voci è successo il più gran silenzio; avresti udito il tuffo dei sedici remi ed il brontolio delle acque infrante dalle carene.

×

Per un momento il vantaggio è a quelli di Oxford; a Craven Cottage si son lasciati dietro i competitori. Anche al Crab Tree Reach, Oxford riporta qualche vantaggio; ma poco oltre, non so dir come, la sua linea di progressione fa curva, s'allarga, perde spazio, ciò che non accade a quelli di Cambridge il cui timone imbrocca gli spazii con la dirittura della freccia.

Alla fabbrica di sapone, *Soap Works*, non so che avviene, ma la navicella degli Oxfordesi tentenna, ritarda, i rematori si assettano meglio, e perdono spazio.

×

La giornata volge per quelli di Cambridge. Hanno superato di alquanto i rivali a Chiswick; al ponte di Barnes hanno un notevole vantaggio. Quei di Oxford fanno un ultimo sforzo, ed in vista della meta; disperando raggiungerla, desistono.

×

Il cannone ha tuonato; la sfida è compiuta. È la trentatreesima sfida dal 1829, in cui ebbe luogo la prima, ad oggi. Diciassette volte Cambridge ha vinto, sedici volte Oxford.

×

Lo scomporsi delle turbe, immobili fin allora, il caos di schifi e di vaporiere, il rimescolìo ed il rovesciarsi di fiumane viventi in varie direzioni è cosa da non dirsi, è l'episodio forse il più singolare dello stupendo spettacolo a cui ho assistito.

×

Sabato, mezzanotte.

Come chiamare quel tempio della ghiottornia e dell'arte culinaria — il Pall-Mall Restaurant? Ristorante è vocabolo sospetto; taverna o trattoria mi par scarso e irriverente, comunque sia, proprio al Pall-Mall Restaurant, in Regent Street, Waterloo Place, ha avuto luogo lo splendido banchetto al quale son convenuti i competitori delle due università, vinti e vincitori. Vi hanno preso parte i capitani dei *clubs* di ciascuna università, oltre quelli delle più famose Società delle *Regate*.

×××

Siamo in piena Rinkomania.

Skating Rink, Skating Rink! L'anno scorso era un convegno aristocratico e gelosamente custodito in un recesso ombroso e fragrante del West End, e proprio nel cuore della *Fashion*, il quartiere di Belgravia.

Il commendatore Peruzzi ed il corrispondente di *Fanfulla* vi furono ammessi in segno di speciale cortesia e riguardo da gentile e doviziosa dama; ora non è angolo di Londra che non abbia il suo *Skating Rink*. Il passatempo è diventato generale, nazionale.

Nei quartieri più popolosi e commerciali, in quei vivai di gente operosa e sollecita, odi scattare improvvisamente il clangore di una fanfara da una prossima casa, vedi affollarsi giovani e fanciulle e buttarsi in furia ad una porta. È lo *Skating Rink*. Nè di rado occorre che accanto ad una sala di pubblici dibattimenti, di contro ad una chiesa s'apre lo svago favorito, e m'è occorso udire ad una volta intrecciarsi in un formidabile concerto la fanfara dei pattinatori e l'organo della cattedrale.

×

Meyerbeer, il vero, il solo inventore dello *Skating Rink*, non pensò che il suo trovato scenico dovrebb'essere un giorno attuato come speculazione e diletto nel nuovo mondo dapprima, e far quindi la sua via pe' vecchi continenti.

×

Sia il cemento, sia l'asfalto, quello più atto per le subite evoluzioni, questo più scorrevole e levigato; sia pavimento di legno pei *clubs* signorili, la differenza è poca e si corre e si accetta qualunque sia il campo.

×

La moda e le grazie (che spesso negano incontrarsi al medesimo convegno) vi si trovano riconciliate e concordi.

Le movenze eleganti delle fanciulle, gli opportuni abbigliamenti, le industri acconciature, dànno rilievo alle belle persone, ai colmi busti, ai flessibili fianchi.

Far bella mostra di sè, eccitare la meraviglia ed il desio, invaghire senza che il decoro ne soffra.. ecco il massimo dei problemi imposto al bel sesso, e lo *Skating Rink* lo ha risoluto. Le mammine vigilanti, le fanciulle contegnose vi pescano ammiratori; non di rado mariti. Le civettuole v'invischiano innamorati.

Sotto veli discreti di strenue pattinatrici si è indovinato il visino angelico di miss Jocelina W. e di lady R. J., corse a sbizzarrirsi nel remoto quartiere di Kensington.

Lo Chippendall ed il Bowles si son levati in celebrità come maestri della nuova danza.

Gli ufficiali dell'esercito primeggiano; la gara tira dai tribunali avvocati, dalle aule giovani magistrati, deputati, scienziati!

E tutto ciò ad imitazione della danza del *Profeta!*

L'Esposizione di villa Medici.

Quest'anno gli *envois de Rome* son pochi: quattro opere di pittura, quattro di scultura, alcuni disegni. Hanno, come al solito, due caratteristiche evidentissime; una grandiosità di concetto, domandata spesso ed invano agli artisti nostri, ed un talento innegabile, anche quando è male applicato.

Nessuno ha mai negato il talento al Bernini, ai Borromini ed agli altri fondatori della scuola barocca, nata dalla esagerazione dello stile michelangiolesco.

I giovani artisti dell'Accademia di Francia diventano anch'essi barocchi per volere esagerate due buone qualità: l'originalità e l'effetto.

Il signor Toudouze fu lodatissimo l'anno scorso per il suo *Sansone*. Era un quadro di piccole dimensioni: più un bozzetto che un quadro, nel quale la composizione, il disegno, l'impressione lasciavano ben poco a desiderare. C'era assolutamente del talento; e ce n'è nel quadro *La moglie di Loth*, esposto quest'anno, nel quale i pregi del *Sansone* riappariscono tutti, ma talmente esagerati da parere difetti. La composizione colpisce per la sua grandiosità, ma non spiega abbastanza il concetto dell'autore. La scena è sotto una delle porte di Sodoma, dalla quale Loth esce insieme alle due figlie, per sfuggire alla santa collera degli angeli incaricati da Dio di sterminare la Pentapoli. Questi due esecutori celesti aleggiano nel mezzo al quadro intorno alla statua di sale ed il terreno è sparso di morti e di moribondi. E fra questi morti e moribondi vi sono figure bellissime; ma i due angeli son troppo pesanti, e se riescono a volare, non c'è nessuna ragione perchè non debba riuscire lo stesso anche alla statua o al duca di San Donato. Di più, lasciando da parte la questione etnografica sulla quale ci sarebbe da dire, il quadro del signor Toudouze dimostra che una popolazione color cioccolata non è la cosa più piacevole all'occhio, specialmente quando gli angeli del paradiso cercano di pigliare lo stesso colore, forse per non essere riconosciuti.

×

Davanti alla *Medea* del signor Morot si fermano tutti gli artisti e tutti gli appassionati per l'arte. Il signor Morot ha talento di colorista e lo mostra cercando la difficoltà di una figura vestita di nero che stacca sopra un fondo giallo; lo mostra in quella figurina di fanciullo voltata di schiena che è proprio una bellezza. La posa di Medea è teatrale, accademica: esagerata la strana e feroce espressione della fisonomia; non perfetto il disegno di certe parti. Invece il disegno è buono nel quadro la *Source* e la movenza della figura di giovanetta è trovata benissimo. Ma l'impressione del colore lascia molto a desiderare; per quanto certe luci dipingano di riflessi eguali tutti gli oggetti che illuminano, vi sarà sempre una differenza di colore fra le carni di una bella fanciulla ed un vaso di terra cotta. Me ne appello alle signorine.

×

Notevolissima e degna di molta lode è la copia del *S. Giorgio* del Carpaccio, fatta dal signor Ferrier.

I giovani artisti dell'Accademia di Francia mostrano di sapere apprezzare e studiare gli antichi maestri più di quello che non facciano gli artisti nostri, per i quali il copiare un quadro qualsiasi parrebbe cosa meno che degna di loro.

×

Il bassorilievo del signor Injalbert, *Il frutto proibito*, non ha nulla di nuovo come concetto, ma è modellato con molta cura, specialmente la figura dell'Eva. L'*Amore ferito* da un'ape, del signor Idrac, è mosso molto naturalmente, ed appartiene alla scuola della così detta scultura di genere.

×

I disegni architettonici sono quasi tutti copie di *dettaglio* prese dal vero dai più noti monumenti antichi di Roma. I più belli sono un acquerello del soffitto della chiesa d'Aracoeli, e un disegno del famoso fregio del tempio di Antonino e Faustina. Manca qualcuno di quei lavori di ricostruzione di edifici antichi, per i quali sono stati lodati tanto gli scolari dell'Accademia degli anni scorsi; ed erano davvero lavori molto importanti sotto il punto di vista artistico ed archeologico.

Tutt'insieme, l'Esposizione non è gran cosa; e se il pubblico non è stato gran che soddisfatto, gli scolari dell'Accademia devono incolpare loro stessi, che ci avevano abituato a vedere saggi molto migliori dei loro studi.

S. del Piombo.

*** Il principe Demidoff fa comprare a Parigi molti oggetti di belle arti, per arricchirne la sua galleria di San Donato, presso Firenze.

Ultimamente, alla vendita della galleria Schneider, un incaricato del principe Demidoff ha comprato per 130,000 lire un Teniers, che deve essere fratello di quello posseduto dal signor Hüffer.

Lo stesso incaricato acquistava un mese fa un paesaggio di Ruysdaël per 30 000 lire. Una circostanza abbastanza strana ha fatto precisare definitivamente la data della nascita dell'elegiaco pittore d'Harlem, nei quadri del quale si leggono tutte le tristezze di un amore infelice. Il quadro era firmato *Ruysdaël, 1667*; ma nel ripulirlo, un restauratore si accorse che il secondo 6 era stato dipinto sopra un 4 ancora visibilissimo. Si diceva che il Ruysdaël era nato nel 1635; il quadro era troppo bello per essere stato fatto da un monello di dodici anni; dunque era un falso Ruysdaël. Era un affare grave per tutti gli amatori, e a Parigi e ad Harlem furono fatte le più scrupolose ricerche. E si è trovato in un'opera scritta ad Harlem dal dottore von der Willingen che il Ruysdaël nacque nel 1625, ed aveva ventidue anni quando dipinse *Il sentiero*, al quale è toccato nella galleria di San Donato un posto d'onore.

*** Il 29 del corrente mese d'aprile si apre l'Esposizione della Società promotrice di belle arti a Torino.

*** Il direttore del Museo del Louvre ha mandato a Cremona un suo incaricato, perchè negli archivi di quella città faccia ricerca di documenti i quali comprovino se la famosa porta degli Stanga, acquistata da quel Museo, sia veramente opera di Bramante Sacchi o di altro artista.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Ci ha chi si ostina a soffiar nelle ceneri di quel dissentimento fra la Germania e la Russia che nell'ultima settimana di marzo fece tutte le spese della grande politica.

Anche le ceneri a soffiarvi dentro riescono fastidiose: non producono incendio, ma cacciandosi negli occhi della gente, impediscono di veder chiaro.

Io scorgo in tutto questo una semplice questione di primato europeo. Sono i mondi di Hegel che vengono a contrasto fra di loro: sino a dieci anni or sono pareva che il mondo slavo dovesse avere gli onori del primo turno; credenza avvalorata da una profezia, che gli storici — non so davvero con quanto fondamento — attribuirono al prigioniero di Sant'Elena. Le cose mutarono e la coltura intellettuale e i trionfi delle armi assegnano al dì d'oggi il primato alla Germania.

**

L'agitazione è cessata: i *coupisti* egiziani vollero pagarsi d'una dimostrazione: io preferirei il sette per cento promesso dal vicerè in compenso dell'indugio imposto alle impazienze, del resto legittime, de' suoi creditori.

Ora si potrebbe egli fare una domanda ai *couponisti* sullodati?

Presentandosi ai consoli, e' pare che a loro avviso i governi europei siano semplicemente un collegio d'uscieri di commercio a disposizione de' loro interessi particolari.

Sino ad un certo punto, la cosa mi va: purchè per altro non la si porti all'eccesso. Il danaro è cosmopolita e corre man mano tutte le venture de' paesi ne' quali è andato a stare di casa.

I creditori del vicerè, quando lo snocciolarono, chiesero forse ai rispettivi governi il permesso di snocciolarlo? Ne invocarono le guarentigie? Non mi consta: mi consta invece che in più d'una circostanza per correre dietro a frutti più lauti fuori di casa, certi capitalisti lasciarono in casa il discredito, facendo al proprio paese il torto massimo di lasciarlo in asso col suo Gran Libro.

**

Cessata in Alessandria, l'agitazione del *couponismo* continua però a Costantinopoli.

Un telegramma di ieri rassicura i creditori del prestito 1873, che il giorno 15 aprile saranno serviti. Ma ciò non è tutto, e bisogna trovar meglio. Bisogna proprio riorganizzare da cima a fondo il sistema della finanza ottomana.

Un carteggio dell'*Osservatore triestino* dà i particolari di tre piani presentati al governo in questo senso: uno porta la firma Rothschild, ma non trova grande fortuna. Il Nababbo offrirebbe tutto il danaro occorrente ai bisogni presenti e futuri, ma domanda la garanzia delle sei potenze.

Curiosa analogia tra la finanza e la politica, tra il banchiere che vuol aiutare la Turchia, e il voivoda Soteitza che la vuol morta: — così dall'una come dall'altra parte la stessa pretensione di aver l'aiuto delle potenze obbligate a servir d'ipoteca per gli affari degli altri.

Chi avesse qualche altro piano, è pregato a non metterlo innanzi. Tre piani fanno la giusta altezza d'una casa: quattro, cinque, sei, che tanti ce ne sarebbero, la porterebbero ad una altezza babelica. E la confusione sarebbe inevitabile.

Ed eccoci al giorno 13 — alla data fatale per l'Erzegovina.

A memoria di giornalista, l'Europa non si affacciò mai con tanta calma — dirò di più: con tanta leggerezza a un'eventualità che potrebbe sconvolgerla da cima a fondo e rompere quell'armonia che servì sinora a circoscrivere l'incendio orientale ne' suoi giusti confini.

Se un pericolo ci fosse davvero, questo contegno sarebbe inesplicabile.

Ritiriamoci pure in casa; il giorno 13 passerà senza malanni.

E il 14?

Il 14 sarà quello che sarà: ma l'aver conquistato alla pace un giorno di più, è sempre un beneficio.

**

Una particolarità non indegna di nota: mentre il giornalismo italiano si getta a corpo morto nella questione orientale, quello di Francia non se ne dà quasi per inteso.

È indizio di prostrazione consigliera di neutralità? Non glielo dite a'Francesi, che avrebbero motivo di risentirsene e a buon diritto. I Francesi sanno che a chiamare il diavolo se ne vede la coda, e a gonfiare le questioni ci si espone a provare le conseguenze dello scoppio. Sono persone di spirito: ecco il vantaggio!

**

Intanto per mettersi in regola su questa politica del *rumores fuge*, essi hanno mandate le Camere a celebrare quietamente la Pasqua, lasciando in asso la quistione dell'amnistia. Chi si trova alla Nuova Caledonia, ci stia; al postutto, quell'isola non è poi l'inferno, ma semplicemente il purgatorio, e la clemenza del maresciallo è là, pronta a sollecitare il corso dell'espiazione.

Il *Journal des Débats*, tanto schizzinoso negli affari di casa, batte le mani all'onorevole Nicotera e gli prodiga ogni maniera di lodi per la sua circolare.

Le mie congratulazioni all'egregio ministro per l'accoglienza che ha trovato a Parigi. Parigi è la capitale della moda, e... Ma lasciamola pur là che, a stiracchiarla, qualche maligno, vedendo l'incontro della circolare nel santuario della moda, sarebbe capace di insinuare che è tagliata sul figurino di Parigi.

**

Sapete che cos'è il titolo d'imperatrice che, secondo le dichiarazioni del governo, la regina Vittoria non porterà che per le Indie?

Uno di quelli empiastri, sul cartoccio de'quali, per evitare gli equivoci, i farmacisti scrivono: *Per uso esterno!*

Non mi lapidate, chè l'autore di questa scelleraggine irriverente non son io. È roba inglese, e, quel che è peggio, di fabbrica parlamentare: fu un deputato che la spacciò pur ora in un *meeting*.

Vi prego a non dedurne che la proverbiale riverenza inglese per la persona del monarca siasi attiepidita. Proprio il contrario, ma viviamo in un tempo nel quale la ragione politica non conosce più limiti. Cosa benefica, perchè, a mio parere, certi sarcasmi rialzano più che non deprimano le persone che ne sono colpite.

Scommetto, per esempio, che il senso gentile dell'Inghilterra s'è ribellato a cotesto epigramma di cattivissima lega.

Don Peppino

— A Napoli, pasticcio da capo.

Ieri la deputazione provinciale, con otto voti contro uno, annullò le ultime elezioni comunali.

Quest'annullamento fa uscir di carica i consiglieri Elefante, Maglione, Cedronio, Cavalcante e Montejase.

E fin qui non ci sarebbe nulla di male; ma bisogna sapere che, tra gli ultimi eletti annullati, c'è anche il duca di Salve, sindaco di Napoli.

Dunque si cerca un sindaco per la bella Partenope. Penelope ricomincia a filare.

— Quantunque con un certo ritardo, annunzio anch'io che i senatori Guicciardi e Plezza, i deputati Alatri, Corbetta, Englen, Lazzaro, Leardi, Manfrin, Plebano, Ruggeri e Torrigiani furono nominati membri d'una Commissione di studio per la tassa di ricchezza mobile.

Così le Commissioni, tanto calunniate da *Fanfulla* e dal buon senso italiano, tornano in onore. Il *Diritto* ha trionfato; prendo nota del suo trionfo.

— I principi di Prussia hanno ieri visitato la reggia di Caserta.

— Il marchese Caracciolo di Bella scrive al *Pungolo* sebezio per smentire la notizia data dall'*Opinione* che gli sia stata offerta la prefettura di Napoli, e ch'egli l'abbia rifiutata per la sola ragione che l'offerta gli venne da un ministero tutto sinistro.

Il marchese dice che di quell'offerta non fu mai parola, e che ove si fosse trovato nel caso di doverla rifiutare, « ciò non sarebbe mai accaduto per l'avvenimento al governo dello Stato d'un partito, a cui *egli* s'onora di appartenere. »

Non vi pare che l'egregio marchese metta un po' troppo, come si suol dire, le mani avanti?

— Il *Gaulois* spende proprio bene i suoi quattrini.

Un telegramma da Roma fa sapere a quel giornale che il generale Menabrea, andando a Londra a occupare il suo posto di ambasciatore, prenderà il titolo di *marchese di Valdera, qui vient de lui être conféré*.

No, caro *Gaulois*. Il titolo è quello di marchese di *Valdora*, ed è un pezzo che all'illustre generale venne conferito.

— Gli elettori di Novara daranno un pranzo il giorno 20 al loro deputato, il generale Ricotti, che la Società operaia di quel paese ha anche nominato suo presidente onorario perpetuo.

— La *Perseveranza* crede che l'onorevole Depretis si recherà a Stradella a mangiare l'uovo pasquale.

— Racconta la *Gazzetta di Sardegna* che un giornale del circolo di Cagliari, avendo avuto facoltà di muovere alcune interrogazioni ad un teste che si esaminava, e parendogli assai inconsistente la risposta ottenuta, non potè frenare un moto irreflessivo, ed espresse il sentimento suo dicendo impossibile il fatto asserito dal teste. Il pubblico ministero faceva tosto istanza perchè si rimandasse il dibattimento, che già da alcuni giorni si era iniziato, trovando nell'espressione del giurato, gli elementi di una esplicita manifestazione della sua opinione, vietata dalla legge e viziante perciò di nullità il procedimento.

La Corte non potè che trovare giusta la mossa istanza ed ordinava il rimando domandato.

Speriamo che il signor giurato non finisca col dichiarare reo sè stesso, imitando il *Ferréol* di Sardou o la *Forza della coscienza* del signor Luigi Gualtieri.

— Avviso agli albergatori.

A Genova è giunta ieri l'altro una carovana di 39 viaggiatori tedeschi, che si propongono di correre l'Italia per lungo e per largo.

Sor Cencio

Nostre Informazioni

La questione del personale del nostro corpo diplomatico all'estero sarebbe definita, se dovesse prevalere unicamente la volontà della grande maggioranza dei membri del gabinetto.

L'idea prevalente sarebbe di non fare alcun cambiamento e di pregare anche il cavaliere Nigra a conservare il posto che da tanti anni occupa a Parigi.

Ma, se le nostre informazioni sono esatte, il ministero si trova nella dura necessità di cedere alle esigenze di un gruppo considerevole di deputati, i quali insistono affinchè si facciano vari cambiamenti.

Dopo i colloqui che ebbero luogo fra il ministro per gli affari esteri e il cavaliere Nigra, crediamo probabile il trasferimento di quell'egregio diplomatico da Parigi a un'altra destinazione.

Anche il conte di Barral ebbe questa mattina una lunga conferenza col ministro, e partirà quanto prima per la nuova sua destinazione.

Si assicura che sia intenzione del ministro d'inviare a Berna un uomo politico della sinistra parlamentare.

Il ministro delle finanze e quello dell'agricoltura, industria e commercio vanno facendo speciali studi sulla questione della circolazione cartacea e sul corso forzoso, nell'intendimento di presentare alle Camere un progetto di legge per la cessazione di esso.

Da alcuni giorni Sua Santità soffre di spossamento e non può accudire alle solite occupazioni.

Dall'illustre professore Tommasi riceviamo una lettera che contraddicendo agli apprezzamenti fatti da *Picche* sulla malattia dell'onorevole Mordini, rivolge alla *edificante* cortesia di *Fanfulla* dei complimenti troppo lusinghieri, perchè *Fanfulla* pubblichi ogni cosa.

Riferiamo della lettera dell'illustre professore solo ciò che riguarda la questione:

« Napoli, 19 aprile

« *Illust. signor Direttore del* Fanfulla,

« ... Sinagnore! È stata *apoplessia* leggiera per grado, ma terribile per la sede — la sede dove hanno origine i nervi vitali del cuore della respirazione. — Se l'ottimo dottore Landolfi non fosse stato sollecito ad aiutare l'azione del cuore con opportuni eccitanti, e anche quella della respirazione, che veniva meno, il Mordini sarebbe morto. — Ora la paralisi, che era completa nel lato sinistro, è finita, salvo ancora un po' di debolezza, e son persuaso che presto sarà guarito. È o sarà guarito presto, per essere stato leggiero il processo, e l'emorragia capillare. Mi pare, che il dottore che cita il *Picche* e che dice *non essere degli illustri* e *che porta col cuore* sappia di tutto, fuor che di medicina.

« Questa è la verità, ed io che sono lettore veramente assiduo del *Fanfulla*, la voglio pregare ecc.

« *Suo devotissimo*
« Professor Tommasi
« Consulente ed amicissimo del Mordini. »

È incominciato il trasporto dell'archivio della ragioneria generale da Firenze a Roma.

Il ministro delle finanze ha raccomandato che si compia tale trasporto nel più breve termine possibile, acciocchè nel prossimo mese di maggio l'ufficio possa essere definitivamente sistemato.

La direzione generale delle poste ha pubblicato un utilissimo opuscolo, da distribuirsi gratuitamente, nel quale si dà un riassunto delle norme che regolano l'organismo delle casse postali di risparmio.

Una lettera da Montreal reca che la spedizione di vini, fatta non ha molto dal Comitato enologico veronese pel Canadà, non fu coronata da buon successo.

I vini, sia per la stagione rigidissima in cui furono trasportati, sia per altre ragioni, giunsero alla loro destinazione completamente gelati.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 13 (12 45 di sera). — Ieri i delegati della sinistra e del centro sinistro si sono messi d'accordo per proseguire uniti nelle discussioni della prossima sessione legislativa.

Si dice che l'Esposizione mondiale avrà luogo al Campo di Marte e al Trocadero, sulle due sponde della Senna, riunite da un ponte coperto.

Telegrammi Stefani

MONTEVIDEO, 7. — Oggi è partito direttamente per Genova il vapore *Sud America*, della Società [illegible].

WASHINGTON, 11. — Gl'insorti messicani si sono impadroniti ieri della città di Laredo, sulla riva messicana del Rio Grande.

LONDRA, 12. — La Banca ottomana, avendo ricevuto i fondi necessari pel pagamento dei cuponi del prestito 1873 scadenti il 15 aprile, prese le misure per far pagare questi cuponi a Parigi dalla Società franco-egiziana e dalla Società generale.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza politica*, confermando le sue precedenti asserzioni che le trattative cogl'insorti dell'Erzegovina non sono fallite, annunzia che l'agente russo Wesselitski, dopo di avere compiuta la missione della quale era stato incaricato dal principe Gortschakoff, sta ora trattando, senza però alcun carattere ufficiale, come mandatario degl'insorti. Egli si recherà prima a Zara a trattare col governatore generale Rodic, quindi a Vienna, a Pietroburgo e a Costantinopoli, per presentare a quei governi una dichiarazione degl'insorti, in base della quale egli si sforzerà di ottenere una garanzia per l'esecuzione delle riforme accordate, che gl'insorti sono pronti ad accettare.

PARIGI, 12. — Sembra deciso che l'Esposizione universale del 1878 avrà luogo nel Campo di Marte, come l'Esposizione del 1867.

BUKAREST, 12. — In seguito al risultato delle elezioni pel Senato, il ministero ha date le sue dimissioni.

ATENE, 12. — La famiglia reale partirà il 22 aprile per Copenaghen, per la via di Trieste.

Oggi fu pubblicata la sentenza nel processo di simonia. Nikolopulos fu condannato a 10 mesi di carcere, e Valassopulos ad un anno di carcere, ad una multa di 52,000 dramme e alla perdita dei diritti civili per tre anni. I tre arcivescovi furono condannati ad una multa che ascende al doppio della somma impiegata per corrompere i ministri. Tutti i condannati pagheranno solidariamente le spese del processo.

Tra le quinte e fuori

.*. La serata a benefizio del povero Pietrotti per metterlo in grado di pagare la sua *penale* al capocomico Emanuel non raggiunse lo scopo.

Il pubblico intervenne assai scarso al Politeama napoletano, nonostante l'annunzio della *Maria Stuarda*, protagonista la signora Pezzana.

.*. La *Giovanna d'Arco* di Mermet deve aver suggerito agli impresari del Castelli di Milano di riprodurre quella del cigno di Busseto.

Infatti per domenica è annunziata la riapertura di quel teatro con l'opera di Verdi, rappresentata per la prima volta a Milano nel 1845, e che vive nella memoria degli intelligenti, più che per altro, per la bellissima sinfonia.

.*. ..... e questi altri concerti.

Domani sera, alla sala Dante, *bis*, a richiesta generale, del *Miserere* di Barily, *Stabat Mater* di Rossini, e di quella graziosa invenzione del canto di San Nothero.

Sabato, all'Apollo, il concerto per gli Asili, promosso dal signor Italo Campanini.

Comincierà alle 9, e vi prenderanno parte, oltre il promotore, la signora Wanda-Miller, la signora Lo Presti, il signor Quintili-Leoni, il signor Brogi e l'orchestra.

I pezzi tra vocali e strumentali, annunziati dal programma, sono tredici. Brutto numero, e non capisco come un uomo che crede tanto alla *iettatura* come il signor Campanini abbia tollerato una simile [illegible].

Al Circolo Nazionale martedì, 18, altro concerto. Anche questo avrà per ornamento principale gli artisti dell'Apollo.

I soci potranno intervenire con le signore della famiglia.

.*. L'operetta francese ci lascia.

Oggi hanno preso il treno per l'Alta Italia i componenti della tribù Grégoire, la signora Preziosi, la signora Leclerc e gli altri astri minori.

Il pubblico si congedò affettuosamente ieri sera da questa compagnia che non ha fatto però stavolta eccellenti affari. Una sera per l'altra l'introito è stato di sole 390 lire per rappresentazione.

.*. E mentre l'uno parte, l'altro arriva.

Ieri sera i palchi del Valle erano occupati in massima parte dagli artisti della compagnia Giovagnoli, che si presenterà al pubblico la sera di sabato santo con le *Pecorelle smarrite*.

Ho già fatto altra volta le lodi della signora Giovagnoli, del primo attore Ciotti, del caratterista Angelo Vestri e di altri che militano (senza proposito di guerra sociale) sotto le bandiere di Spartaco.

A domenica le notizie del successo.

.*. È assai piaciuto a Napoli il nuovo *Miserere* del maestro Miceli.

Il Signor Tutti

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Tip. Artero, e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VII.

FANFULLA

Num. 103

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 15 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 11 aprile.

Se mai fossi stato repubblicano e partigiano del suffragio universale, ciò che avviene ora alla Camera dei deputati di Versailles mi farebbe cangiare d'opinione. Fortunatamente che — in pratica — sono monarchico costituzionale, e che resto sempre dell'opinione (prima epoca) di About, che definì il suffragio universale « *l'abdicazione della minoranza intelligente in favore della maggioranza ignorante.* »

Ho assistito due volte al trionfo dei repubblicani in Francia; — quello dei radicalissimi della Comune ed ora a quello dei radicali — non ho giudicato mai la Comune dagli eccessi di cui fu causa una lotta crudele e terribile; ma da piccoli fatti che ci facevano prevedere le libertà che ci attendevano.

Uno fra tanti: fra due bollettini della guerra, la Comune proibì il lavoro di notte dei fornai; « è degradante — disse — che degli uomini liberi lavorino la notte perchè gli aristocratici abbiano del pane fresco. »

Inutile il dire che chi mangiò il pane vecchio fu appunto il popolino, che s'alza al mattino e che all'ora che fan colazione gli « aristocratici » il pane fresco era fatto. Era una bestialità; ma c'è di più; il lavoro di notte è pagato il doppio; alcuni fornai chiesero di poter fare a meno della generosa proibizione che impediva loro di raddoppiar la giornata, e la Comune rifiutò.

Ecco ciò che mi lasciò una impressione profonda sulle intenzioni degli uomini di quel periodo.

La seconda prova l'abbiamo oggi a Versailles, ove i repubblicani annullano una dopo l'altra a decine le elezioni dei conservatori.

Notate bene, che la maggior parte degli annullati sono nemici dell'Italia e che da questo punto di vista dovremmo applaudire; ma il giusto è sempre giusto; annullare, per esempio, l'elezione del signor Rouher perchè il principe imperiale scrisse una lettera ai Còrsi appoggiandolo, è un atto che nessun autocrata oserebbe immaginare — e che il partito repubblicano compie come la cosa più semplice del mondo.

La ragione del più forte non ammette ragionamenti; ma allora se la forza si sposta, chi rimane di sotto ha perduto il diritto di lagnarsene.

L'avvenimento artistico della settimana è stato la vendita della galleria del signor Schneider in due giornate che si seguirono senza rassomigliarsi. Nella prima, 34 quadri furono venduti per 930,000 franchi; nella seconda, un numero più grande — compresi i disegni — per soli 360,000 circa. Questa *dégringolade* fu dovuta alla poco creduta autenticità di certe tele, per esempio, di quella rappresentante il *Ritratto del pastore Elison*, attribuita a Rembrandt, messa in vendita al prezzo di 100,000 franchi e venduta ancora egregiamente a 60,000.

Due dei più bei quadri di questa celebre collezione vengono in Italia. Il primo è *Il figliuol prodigo* di Teniers e il secondo un paesaggio — credo — di Wynants. Il compratore è il principe Demidoff, che ne arricchisce la sua celebre galleria di San Donato. Un aneddoto a questo proposito. La smania di possedere il Teniers era tale nel principe che aveva dato le più larghe facoltà al suo segretario signor Zampieri, che lo rappresenta a Parigi, e in pari tempo questi era stato incaricato di spedirglielo *subito*.

Sentite come eseguì fedelmente il suo mandato il signor Zampieri. Fece chiamare un imballatore e lo condusse con lui a vedere la collezione tre giorni prima della vendita. — Prenderete a occhio la misura del quadro dinanzi al quale mi leverò il cappello come per caso, e fatemi subito una cassa per potervelo imballare — gli disse, e così fu fatto. Avant'ieri, appena la lotta a biglietti di banca fra il rappresentante del principe Demidoff e lord Dudley finì colla ritirata fatta da quest'ultimo dinanzi alla cifra di 180,000 franchi, lo Zampieri pregò l'esperto signor Pillet d'inviargli immediatamente a casa il Teniers. — Eh! che premura — rispose questi — non basta domani mattina? — No.

×××

Ho ricevuto da Bruxelles alcuni particolari sull'affare T'Kind, che sono altrettanto interessanti quanto poco conosciuti. L'accusato, che si trova ora nelle prigioni di Bruxelles, era benissimo accolto in tutti i circoli della capitale belga e legato con i membri dell'aristocrazia e dell'alta finanza. Le perquisizioni che si son fatte nella sua abitazione e in quella della sua amante Lolo hanno dato luogo a scoperte di cui è probabile che il processo pubblico non si occuperà; tanto sono di genere delicato.

Sarebbero cagione infatti — se venissero alla luce — di troppe gravi scandali. Si assicura che dalla Lolo si sieno trovate delle fotografie di persone conosciutissime, con delle « dediche » troppo compromettenti. D'altra parte nella corrispondenza di T' Kend si rinvennero delle letterine di signore altolocate che gli egli si chiedevano dei prestiti « graziosi » che guardava bene dal rifiutare. In questo momento la grande società brussellese è dunque in grande inquietudine, nè si calmerà che quando il processo essendo finito, essa non sarà più sotto l'incubo di questa rivoluzione.

×××

La quaresima è la stagione dei concerti. A Parigi essi sono così numerosi che si stenta a comprendere come possano tutti aver luogo utilmente per chi li prepara. A noi interessano soltanto quelli di artisti italiani. Citerò dunque quello dato alla sala Herz dalla signora Grimaldi, artista molto conosciuta a Roma, e che qui fu comunemente chiamata « la grande pianista italiana. » Ebbe un successo tanto più lusinghiero in quanto che si fece udire in generi affatto differenti, e l'uditorio era composto della più alta società parigina.

Un altro concerto ebbe luogo iersera, concerto abbastanza curioso per chi lo diede e per chi lo ascoltò. Ne era protagonista il signor Lancilotti, pianista di S. A. la principessa delle Asturie (sorella del re Alfonso XII). Sua Altezza deve divertirsi mediocremente del suo artista di camera, se le fa udire le *polonaises* di Chopin come le ha fatte udire a noi iersera e di rifiutargli i suoi emolumenti che suppongo saranno delle ciambelle e dei confetti. Il signor Lancillotti ha infatti otto anni; è un *enfant-prodige* che bisogna lasciar crescere perchè non sia più un *enfant* e divenga un *prodige*. Nell'istesso concerto ho udito una gentile cantante, la Adriani, interpretare Mozart, con una di quelle paure che non si possono spiegare che dall'avere il rimpetto S. M. Isabella e tutta la corte di palazzo Basilewski che stavano ad ascoltarla.

GIORNO PER GIORNO

È impossibile che ai lettori di *Fanfulla* sia passato d'occhio il telegramma che da New-York annunziava la morte di Stewart.

La morte di un uomo che lascia un'eredità di 80 milioni di dollari — circa 400 milioni di lire — e di rimpetto al quale Torlonia e il duca di Galliera sono gente agiata e nulla più — è un fatto piuttosto raro; non passa di certo inosservato.

***

Mi fo lecito di dire ai lettori che non lo sapessero chi era questo Stewart avanti di possedere i quattrocento sullodati milioni.

Stewart era Irlandese: emigrò dal suo paese natale povero in canna; se ne andò in America, e lì, tanto per campare la vita, fece il maestro di scuola.

Messo insieme qualche soldo, si dette al commercio degli oggetti di *mode* delle così dette *nouveautés françaises*, e a po' per volta, aiutato portentosamente dalla fortuna, divenne il proprietario dei più vasti magazzini e il primo commerciante dell'America.

Gli agenti delle tasse d'oltre Atlantico computarono ch'egli avesse ogni anno quindici milioni d'entrata, e lo imposero in proporzione di quella somma.

Stewart non si oppose.

***

Nel 1869 il generale Grant voleva nominarlo ministro delle finanze.

Il Congresso tirò fuori non so quale antico atto costituzionale, quasi da tutti dimenticato, per cui è impedito a un cittadino americano di aver mano ad un tempo in una industria privata e nell'amministrazione nazionale.

Stewart, per togliere questa difficoltà, offrì di versare tutta intera la propria rendita per quattro anni consecutivi nelle casse dello Stato — la bellezza di 60 milioni di lire!

Il Congresso rifiutò.

Stewart, senza troppo affliggersene, restò senza il portafoglio del tesoro, ma con maggiore tesoro nel suo portafoglio.

***

Stewart è uno dei quattro immigranti europei di cui tutta l'America parla con rispetto e con stupore.

Gli altri sono l'Ericson svedese, che ha pagata agli Stati Uniti l'ospitalità con un gran numero di invenzioni dalle quali essi trassero e traggono loro pro: fra le altre quella dei famosi *monitors* che tanto giovarono a consolidare la vittoria degli eserciti del Nord alla fine della guerra di secessione;

Agassiz, uno dei naturalisti più famosi del secolo, che abbandonò la natale Neufchâtel nel 1847, e volle restare in America da quel tempo, nonostante le offerte splendide e ripetute del governo francese.

Finalmente il Bennett, povero letterato scozzese, fondatore del *New-York Herald*, il gior-

---

20 — Appendice del *Fanfulla*

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO DI G. ROBUSTELLI

Fu spettacolo davvero eroicomico, degno della penna di Tassoni, il giro che fecero per il paese Eugenio, la signorina e il tenore, collo scopo di impartire ordini, incoraggiare i timidi, spronare i fiacchi, scuotere gli scettici, encomiare i valorosi e i ben pensanti.

Quel Sancio Pancia di Gustavo, cui premeva non si pensasse ch'egli tremava ed era tratto faticosamente a rimorchio, sferrava di tanto in tanto, a pro della santa causa liberale, certe note alte che risuonavano all'ingiro e facevano l'effetto di tromboni.

Il quartiere generale dell'esercito, reclutato alla buona e ordinato in fretta per la difesa di Castelbruno, stava nell'osteria in fondo al paese, di prospetto alla montagna che si diceva popolata di malfattori. Era una rozza casa quasi cadente in isfacelo, che aveva il letamaio poco distante dalla cucina, e la stalla e la rimessa sulla stessa linea del refettorio.

Per calamita dei buontemponi e dei viaggiatori verdeggiava sull'uscio una larga frasca, sormontata da un'iscrizione ostrogotica ed a caratteri tripolini: « *Qui si alogia gente e bestie e si mangia a prezi onesti. Non si fa credenza.* »

L'estesa proprietaria, manutengola a tempo avanzato, aveva indosso più lardo che coscienza, e sembrava proprio una materassa legata nel mezzo con una corda. Certamente non le faceva piacere quel vedere il suo stabile manomesso e sottosopra, per causa d'utilità pubblica e in nome dell'ordine. Fuor di dubbio ella avrebbe desiderato che quei difensori della legalità, della libertà, dell'indipendenza e simili porcherie, fossero andati ad ammazzare e a farsi ammazzare altrove, ma però non fiatava, sapendo che non erano momenti da scherzare. Aggiungasi che ella non aveva la sua fedina criminale netta, e all'occorrenza si sarebbe potuto processarla, condannarla e imballarla per l'altro mondo. Motivo di più per tacere, e magari regalare il vino per un brindisi all'Italia.

A quando a quando però la pazienza se ne andava, e l'istinto di conservazione impallidiva, per la qual cosa ella digrignava i denti, piantava i pugni sugli immani fianchi, gonfiava le piote sudanti, e si sarebbe detta il Borea descritto da Omero, che soffia la procella in mare per far ballare gli Achei.

L'intera giornata passò senza che i briganti dessero segni di vita. Le pattuglie spedite nella valle e su per il monte tornarono all'osteria, vale a dire alla rocca d'offesa e di difesa, dicendo di non avere trovato e fiutato nulla.

La signorina Wilson si spazientiva, Eugenio pensava ai denti di Cadmo, Gustavo respirava con minor batticuore, il signor Carlo si permise un sonnellino di due o tre ore. Il povero vecchio era veramente malato.

Rompeva l'alba appena, quando ai capitani nell'osteria giunsero notizie non liete. Una vettura diretta a Castelbruno era stata fermata bruscamente a un chilometro dal paese; a un mercante di grano era piovuto sul capo un taglione di duecento ducati; sette forme di cacio-cavallo, destinate allo stomaco pantagruelico del sindaco, erano cascate fra le grinfe dei briganti; un *galantuomo*, che si era messo in viaggio per Aquila, era tornato più morto che vivo, e raccontava cose da far drizzare i capelli sulla testa d'un calvo. Oppresso, schiacciato da interrogazioni, egli non sapeva rispondere altro che: « Dio ce la mandi buona! Dio ce la mandi buona! »

Si tenne consiglio sul da farsi. Il pizzicagnolo, capo del Palladio, proponeva si lasciassero in ballo i cinque carabinieri, un esercito più che sufficiente per tener a bada i malfattori. Eugenio era del parere che si facesse una sortita in tutte le regole. La signorina Wilson, che naturalmente faceva parte dello stato maggiore, si meravigliava altamente di quegli indugi e di quelle perplessità codarde e fulminava il comandante della *civica* e i membri di questa con pupille di bragia e con epiteti assai lusinghieri: peste d'Italia, sacconacci di letame, ecc. Gustavo non ci teneva gran fatto ad aver voce in capitolo, si disponeva con rassegnazione cappuccinesca ad esser carne da macello, strozzava la malinconia con molti bicchierini di rhum e di cognac.

Finalmente si prese un partito: il più logico e magnanimo nello stesso tempo. L'esercito si sarebbe posto in marcia, tripartito secondo un concetto strategico da far onore a Montecuccoli. I briganti dovevano esser presi in mezzo come in una morsa di ferro. Impossibile che ne sfuggisse pur uno.

Eugenio e la signorina, montati su due poledri, si collocarono al primo posto e a Gustavo si assegnò il destro corno, dove egli avrebbe potuto far miracoli, precisamente come Marco Antonio a Farsaglia.

Viene dato il segnale e le tre falangi si disferrano a corsa precipitosa e disordinata. In breve oltrepassano la valle, raggiungono le sinuose falde del monte, si sparpagliano in venti direzioni, tastano le siepi di fitti cespugli, s'arrestano davanti ai macigni franati dall'alto e che paiono riuniti a forza di braccia per formare un parapetto, discorrono pei pascoli abbandonati e, fenomeno singolare, le forze ricrescono e l'energia si raddoppia mano mano che si ingrandisce la speranza e si acquista la convinzione di non incontrar orma di piede nemico, di conservare intatte le cartuccie.

I cinque carabinieri a cavallo che, tra parentesi, costituivano il nerbo e la forza di quell'accozzaglia di gente male armata e peggio disciplinata, marciavano all'avanguardia. Quel trotto imponente, quel tintinnio regolare di sciabole, quei cinque cappelli neri a due punte, che si disegnavano superbi nella bruna atmosfera, le mosse recise e l'atteggiamento severo di quei cinque uomini producevano il loro effetto sulla maggior parte di coloro che venivano dietro. Dopo tutto, in quei valorosi rappresentanti della benemerita arma vi era una seria guarentigia.

— Per lo meno — pensava il tenore Gustavo — innanzi di arrivare fino a me, i briganti dovranno passare sul corpo di questi cinque colossi. Tutto sta che una palla non scappi di mezzo a bucarmi le costole!

(Continua).

nale che rivaleggia col *Times*; — anche Bennett arrivò in America nudo bruco e divenne in pochi anni venti volte milionario.

Del resto, per tre o quattro Europei divenuti milionari in America, quanti che si son pentiti d'esserci andati e che hanno trovato nel nuovo continente più miseria che nel vecchio!

Perchè bisogna ricordarsi che dal 1856 in poi si calcolano a mille per giorno gli Europei che vanno a stabilirsi nell'America del Nord.

Fate il vostro conto e vedrete.

Ma non divaghiamo.

Ho cominciato con Stewart, e rischio di entrare di questo passo negli uffizi del *Labor exchange*, tra i *farmers*, i *mechanics* e i *laborers*.

Lasciamo qui.

E Dio accolga a braccia aperte il signor Stewart, come gli eredi avranno accolto a braccia aperte i suoi ottanta milioni di dollari.

⁂ ⁂

La *Nazione*, in capo alla sua cronaca della città scioglie un inno al municipio del suo cuore e della sua parrocchia, per una deliberazione *importantissima* presa dalla Giunta or è poco.

Ho creduto che si trattasse del pareggio del bilancio; ma a Firenze i pareggi non sono in credito: tanto è vero che l'onorevole Peruzzi si è staccato dal suo vecchio compagno Minghetti giusto quando questi aveva messo in pari il bilancio dello Stato.

Si trattava di un'altra cosa... Non trovo parole per dirvela... Si trattava di certi piccoli monumenti che i regolamenti municipali appiccicano alle cantonate.

La *Nazione* ci si ferma lungamente, ma io non ho coraggio di nominarli colla parola propria.

Per avvertire i cittadini, il giornale di via San Gallo spende mezza colonna a descrivere le località da cui quei monumenti saranno tolti, le altre dove saranno posti... *Per in poi*; annunzia che ne saranno costruiti di stile nuovo... non si sa se triangolare.

La *Nazione* gira così tutta Firenze... È una Odissea tutta intera e... curiosa. O Ulisse, che specie di Sirene incontreresti tu?

La pudica matrona si rallegra perchè il decoro *Per ignanzi* sarà da tali innovazioni maggiormente tutelato. Tuttavia non le basta il già fatto. Ella vorrebbe provvedimenti più *radicali*...

Più radicali? Vuol proprio risalire all'origine, la *Nazione*... o a Origene?

I signori Tocci, Brancati, Michelini-Tocci, Maestrini, Rigi-Luperti e Celli, promotori della candidatura Mochi, mi dirigono una lettera per protestare contro la qualificazione di clericale, data da altri, e da me ripetuta, al loro candidato.

I promotori dicono che essi non sono clericali, e io non ho detto nulla che lo facesse supporre;

Dicono che per il signor Mochi votarono « in una intera sezione uomini di ogni partito; » e siccome anche i clericali sono un partito, i promotori ammettono che questi ne abbiano fatto il loro candidato.

Dicono inoltre:

« Pel discorso intorno al monumento ad *Arnaldo da Brescia*, rimandiamo francamente chiunque il voglia a leggere negli atti stampati del Consiglio provinciale di Pesaro, anno 1869, pagina 66. »

O bravi! O me lo mandino.

E prometto loro che se lo troverò liberale e non clericale, lo dirò colla massima buona fede.

Atteso l'annullamento delle ultime elezioni amministrative di Napoli, il sindaco Salvo, che era compreso nel quinto dei consiglieri uscenti, ed era stato appunto rieletto in quelle elezioni, s'è trovato annullato.

E le iscrizioni murali che dicevano *W. Salvo*, sono interpretate: *Va via Salvo!*

HIGH-LIFE

(DA PALERMO).

Il teatrino di casa San Cataldo è uno dei più completi ch'abbia mai visto. Il principe e la principessa sono due persone di moltissimo gusto; il loro appartamento è uno dei più belli di Palermo, dove ve ne son bellissimi. Il principe San Cataldo è un filodrammatico accanito; la principessa, polacca di nascita, ama la musica e la coltiva con molto successo.

Questo proemio era necessario prima di darvi conto di due rappresentazioni che hanno avuto luogo martedì e sabato al teatrino di casa San Cataldo.

Martedì fu rappresentato *Le coupon des dames* di ...

Attrici: la principessa di Belmonte, una vera artista, che ha grazia, bella pronuncia, eleganza, semplicità, intelligenza e sta sulla scena con la stessa disinvoltura che nel suo salotto; madama Palejaeff, una russa di 18 anni, carina, piccina, buona, che ha passato l'inverno a Palermo; la signorina di Santa Elisabetta, che recitò benissimo la sua piccola parte; la principessa di Torremuzza, una La Tremouille, intelligentissima e valente.

Attori: il principe di San Cataldo, applauditissimo tanto come artista che come padrone di casa; il marchese di Collalto, ottimo dilettante; il cavaliere Pinchia; buttafuori il cavaliere Minneci; suggeritore il console di Russia, cavaliere Minciaki.

✕

Dopo la commedia, i quadri viventi.

Il commendatore Florio, trasformato in Bajardo, comparve insieme alla signorina di Torremuzza, cambiata in fanciulla bresciana, salvata dal cavaliere senza macchia dalle brutalità della soldatesca; la signora Florio, in costume di odalisca, posò elegantemente ai piedi del marchese Spinola, fattosi turco per la circostanza. La principessa di Fitalia e la marchesa Spinola commossero, rappresentando *L'addio di Maria Antonietta*, la principessa di San Cataldo raffigurò *Il mattino* e... e che bel mattino!

✕

Sabato, commedia italiana... quindi, naturalmente, *Chi sa il giuoco non lo insegni* di Ferdinando Martini. Fantasio può dichiararsi soddisfatto de' suoi nuovi interpreti, che furono le principesse di Belmonte, la signorina di Sant'Elisabetta, il marchese di Collalto, il cavaliere Minneci, dilettante provetto, ed il cavaliere Pinchia.

Poi i quadri: *Venezia trionfante*, rappresentata dalla principessa di Fitalia e dalla marchesa Spinola, che possiede delle braccia da modellare; *La vestale*, signorina Paterno, che idealizzava il tipo di una pestica sacerdotessa del fuoco sacro; *La zingara*, nel quale figuravano la duchessa di Gela, di cui è nota la severa bellezza, la marchesa della Cerda, tipo spagnuolo, e la contessa Trigona col suo elegante profilo di gran signora; *La toilette*, principessa San Cataldo, marchesa Spinola e conte Monroy in costume pompadour; il conte Monroy indossava un bellissimo e ricchissimo abito di broccato antico; *Giulietta e fra Lorenzo*, la duchessa dell'Arenella, che ha i capelli e gli occhi più adattati a raffigurare la bella innamorata di Romeo.

✕

Avvenute tutte queste belle cose in Palermo, non era possibile che i lettori di *Fanfulla* non ne avessero da essere informati. Mi son provato io, confidando che la cortinatura mi sarà risparmiata, in grazia di tutte le belle signore delle quali ho tentato di dipingervi la bellezza. E mi sia perdonato perchè ho molto ammirato.

VIAGGIO CIRCOLARE

Lo abroghiamo o non lo abroghiamo quel benedetto trattato parigino del 1856?

Sarebbe questa — secondo i giornali tedeschi — una domanda che il signor di Schouwaloff avrebbe rivolta pur ora al signor di Bismarck, in un colloquio recente.

Il signor di Bismarck avrebbe risposto secco secco: Non si può!

Quindi una serie di piccoli dispettucci; quindi l'articolo discretamente brusco della *Gazzetta della Germania del Nord*, nel quale certi giornalisti vedono la penna, o almeno subodorano il fare del gran cancelliere. Non ci credete: i giornalisti sullodati lo dicono soltanto per darci ad intendere che il gran cancelliere è anche esso giornalista. Quale gloria per la casta!

Quanto all'abrogazione del trattato, il signor di Bismarck fece benissimo a rispondere come ha risposto. Il signor di Schouwaloff s'inganna, compendiando, come ne fa le viste, tutta l'Europa del Congresso di Parigi nella Russia e nella Germania sole.

Ha recitato semplicemente il duetto fra Ezio ed Attila, nell'opera di Verdi:

« Avrai tu l'universo,
Resti l'Orbe a me! »

Calcolo sbagliato, precisamente come quello del generale di Valentiniano.

**

Guerra quasi intestina fra i clericali della Baviera e quelli dell'Austria.

Giorni sono, al deputato Joerg saltò in capo di chiedere nientemeno che la separazione dall'Austria delle sue provincie cattoliche, dando queste senz'altro alla Germania. L'Austria — egli disse — è un governo logoro, impotente oramai a fare qualche cosa in pro della Chiesa. Ne va del nostro principio se sollecitiamo la caduta.

Figuratevi le ire suscitate da queste parole nel campo dei clericali austriaci, che amano la Chiesa, ma tengono al tempo stesso alla salute dello Stato. È una vera tempesta che si risolverà naturalmente nel mettere in chiaro una volta di più a quali confusioni ci porti la passione religiosa, allorchè si mette in maschera da politica.

Il deputato Joerg s'è chiarito non tedesco, ma discendente di quei Massageti, che uccidevano e mangiavano i loro vecchi, allorchè gli anni e gli acciacchi li rendevano inabili al lavoro.

**

Abbiamo alle viste una rottura diplomatica fra l'Austria e la Servia.

Dopo un serio appiccico fra il principe Milano e il console generale austriaco, principe Wrede, quest'ultimo, non trovando altro argomento per condurre il suo interlocutore nei disegni pacifici dell'Austria, avrebbe minacciato di abbassare la bandiera.

« Faccia pure — avrebbe risposto il principe di Servia — io n'avrò tanto piacere. »

Tutto ciò forse non è che una favola della *Politik* di Praga; ma al certo non sono favola gli oltraggi toccati pur ora, durante una dimostrazione, a due funzionari del consolato austro-ungarico.

**

E in forza della logica dei contrasti si finirà precisamente all'opposto del destino serbato dal proverbio a chi comincia bene.

La Serbia mi ha l'aria di sbagliare di fronte, schierandosi contro l'Austria, anzichè contro la Turchia.

E se quest'ultima ne traesse profitto per pigliarla, come si suol dire, anzi come giova dire per la decenza della frase, alle spalle?

Ma tutte queste non possono essere che semplici fantasticherie di cervelli malati per congestione politica.

Un odierno dispaccio, in nome della *Corrispondenza provinciale* di Vienna ci fa sapere qualmente l'accordo fra l'Austria e la Russia duri immutato.

Se non si trattasse che d'un *duetto*, la cosa sarebbe d'eccellente augurio: il guaio è che si tratta invece d'un *sestetto* di potenze garanti, e una stonatura, una nota fuor di tempo basta a fare disarmonia e provocare le salve in chiave di... chiave di casa.

M'ero volontariamente condannato a una specie d'esilio politico.

Era un accesso di *spleen*.

Ne sono perfettamente guarito e rientro nel mio paese.

E lo trovo... come lo trovo? Dicono che ci sono delle novità: può essere, ma io non me ne sono accorto, se non forse in bene. Sarà il confronto coll'estero che produce in me questa illusione.

Lasciatemela: che importa a me della crisi e della grande conversione operata sul terreno dei partiti?

Io vedo che le cose vanno egualmente.

Al disotto dei ministri si è l'esattore: e questo continua con l'eguale successo la sua caccia agli spiccioli, a beneficio del pareggio.

Al disopra del sistema c'è il principio d'ordine: e questo pure... cioè mi si parla d'un brutto incidente prodottosi a Corato. Ma che cos'è Corato? Un paesello, tanto piccolo da non poter pure entrare nel novero delle Cento Sorelle. Ha voluto fare una luminaria in onore della sinistra al potere, e nel mettere i candellieri sul davanzale ha dato fuoco alle cortine. Oh l'imprudente!

Per fortuna rimane intatto il principio sovrano di tutti i partiti: Chi rompe paga!

**

A proposito, nel ritorno all'interno, ho presa la via di Gorizia: e ho veduto in quella città il barone Depretis.

A vederlo non tradisce alcuna gelosia, nè alcuna diffidenza per l'avvenimento al potere del suo omonimo al di qua dell'Isonzo. Mi dissero per altro ch'egli è più fermo che mai nel disegno della separazione delle ferrovie. È nel suo diritto: ma sei mesi prima, sei mesi poi... tanto per lasciar agio all'onorevole Zanardelli di convincersi che il suo predecessore Spaventa non aveva torto, non saranno la fine del mondo.

Sul barone Depretis io ci conto: è piuttosto quell'altro barone — il signor di Rothschild — che mi dà qualche pena.

Odo dire ch'egli metta l'indugio richiesto al prezzo di tre milioni. Questi ci mancherebbero per completare il pareggio... della Sinistra!...

**

Venendo in giù ho trovato non poche città senza prefetto: Udine, Bologna, ecc., ecc.

Quasi quasi io mi persuado che i prefetti sono un semplice pleonasmo amministrativo. È vero però che in certe città i cittadini, quanto a zelo d'ordine, sono tutti prefetti per sè medesimi.

**

« La pubblicazione dei bullettini sulla salute « del commendatore Mordini è cessata, essendo « l'egregio infermo entrato in convalescenza. »

Mando sulle dita un bacio al *Piccolo* per questa notizia. Se c'è una esistenza preziosa per gli uomini al potere è questa: dove sarebbe la gloria d'Achille se non avesse avuto un nemico della forza d'Ettore?

**

Un'altra dello stesso giornale.

Spende, figuratevi, due colonnine per dimostrare che l'annullamento delle ultime elezioni municipali di Napoli include un grave errore politico.

Naturalmente il *Roma* gli dimostrerà che l'errore gravissimo era in quella voce incluso nell'approvazione. Io lascio dire e tiro di lungo, chè per conto mio ho accettata la politica del l'*assai logal*. Un parere, tutto mio, l'avrei, ma a che servirebbe? Un parere è poco: ci vuole un'opinione, e questa è il sullodato *assai logal* che deve crearla.

**

Nei giornali dell'antica maggioranza mi par di vedere il principio d'un lavoro di riorganizzazione del partito sulla base d'una più rigorosa disciplina.

L'intenzione è eccellente, e se io avessi voce in capitolo, l'incoraggierei con tutte le mie forze.

Ma, se non erro, si vien già facendo una questione di capi. A chi affidare la direzione del partito? Vedo porre innanzi tre nomi: Sella, Minghetti e Ricasoli, come dire che vedo cominciare l'erezione d'un campanile, dalla croce destinata a sormontarlo.

Ma se cominciassimo dal gettare innanzi a tutto le basi del partito per venire su su fino alla cima?

Seguendo un modo diverso, ho grande paura che, invece di costituire un esercito per le future campagne parlamentari, non faremo che slanciare delle bande, capacissime di infingere di non riconoscersi fra di loro per fucilarsi a vicenda.

Don Peppino

— Ieri furono fatte a Napoli, innanzi a una Commissione di uomini di mare, presieduta dal commendatore Ferdinando Acton, le prove di velocità delle *Scilla*, bastimento venuto fuori dagli stabilimenti nazionali di Castellammare e Pietrarsa.

— La *Gazzetta dell'Emilia* annunzia che l'onorevole Minghetti ha poi ricevuto l'indirizzo degli elettori di Cologna-Veneta, da me annunziato giorni sono.

Con quel documento gli elettori dell'ex-presidente del Consiglio gli dicono che il voto del 18 marzo non ha per nulla diminuito l'unione e l'accordo di sentimenti che esistono fra essi e il loro rappresentante.

— Medardo Toschi, di anni 26, mediatore, e Marighi Argia, detta la *Bionda*, di anni 21, osteggiati nel loro proponimento di farsi sposi, si tolsero ieri l'altro la vita a Bologna.

— Il generale La Marmora fu colpito da grave sciagura.

Mercoledì notte, alle 11 1/2, nel suo villino in via Venezia, a Firenze, è morta la sua signora, la contessa Giovanna.

Le condoglianze di *Fanfulla* insieme alle tante che da ogni parte d'Italia perverranno senza dubbio all'illustre generale

— A Firenze è giunto ieri l'onorevole Minghetti.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza*, parlando dei telegrammi pubblicati da un giornale di Roma per l'elezione dell'onorevole Correnti, si esprime così: « Via, molto si può concedere nei momenti di giovanile ebbrezza; ma, quando non si sa resistere nemmeno a telegrammi di questo genere, si corre rischio di diventare *ridicoli*. »

— Francesco Spinelli, guardia del municipio, è morto a Napoli, ucciso da un vetturino, a cui aveva intimato di stare al suo posto.

Aspetto che il *Roma* e il *Secolo* trovino modo di giustificare l'uccisore. Tutte le volte che si tratta di un agente della pubblica forza, morto facendo il suo dovere, quei giornali hanno sempre una parola di compianto... per l'uccisore.

Sor Cencio

ROMA

Venerdì, 14 aprile.

Il plenilunio di marzo ci ha portato il solito tempo cattivo. Le anime timorate ci vedono il lutto della stagione per la morte di Gesù, e io, dolente di non essere fra quelle, mi guarderò bene dall'osservare che chi ha fatto della Pasqua una festa mobile, per seguire la stagione, può aver benissimo calcolato sul fatto meteorologico che la luna di marzo porta sempre la pioggia.

C'è tanta pietà e tanta poesia nelle nuvole del venerdì santo, che il più indurito dei materialisti deve deplorare di non poterla sentire.

La scienza demolisce la fede dei volghi; e sotto questo punto di vista si capisce che le varie religioni abbiano tenuto per canone di conservazione la beata ignoranza; e si capisce pure che molti uomini seri e rispettabili, vedendo i danni d'una mezza istruzione, dimentichino i vantaggi del cammino fatto dalla società, e giustifichino la vecchia massima: *Beati pauperes*.....

Non intendo di fare teorie che di fronte al progresso sarebbero addirittura eretiche: sfogo la malinconia del tempo cattivo in meditazioni quaresimali. E quei materialisti, convinti che non hanno più nemmeno l'emozione del dubbio d'un altro mondo e d'un'altra vita, mi scaglino pure la prima pietra.

*

Ieri a San Pietro s'è prodotta una novità; si sono cantate solennemente alcune strofe del *Miserere*.

C'è qualcuno che vuol vedere in questo fatto un trionfo del programma del ministero (sezione Toscanelli); io mi contento di vederci un trionfo dell'arte. Mi pareva impossibile che nell'augusto edificio nel quale si serbano le tradizioni di Michelangelo e di Raffaello, si volessero bandire quelle di Bazzini e di Rossini.

Che la Chiesa rinunzi alla politica, lo vogliamo tutti; ma che rinunzi all'arte di cui il passato l'ha fatta depositaria, nessuno lo può chiedere. In questo siamo tutti d'accordo, a cominciare da Gesù Cristo, il quale disse: « Il mio regno non è di questo mondo. »

Non c'è bisogno di una traslazione molto ardita per applicare queste parole evangeliche anche alle emozioni e alle gioie esclusivamente [illegible] dell'arte.

★

Ho fatto il mio giro dei sepolcri: lo posso riassumere così; molto concorso, pochi fiori; molti ceri, ma pochi accesi; e molti raffreddori nei cori.

I fiori dominanti sono le azalee; le più belle sono quelle del Sudario.

Al Gesù c'è lusso di lampioncini, disposti con un gusto che fa contrasto con un deplorabile paravento messo sull'altar maggiore a rappresentare il monte Calvario, fiancheggiato da infelicissime teste di cavolo, messe a raffigurare una vegetazione proprio da settimana santa. Quel paravento fa torto alla fama proverbiale degli apparatori d'una chiesa che ha il primato del buon gusto religioso.

★

In una chiesa tenuta da frati, ho veduto uno dei reli[illegible] inginocchiarsi davanti a un piatto di metallo messo in terra sotto a un crocefisso coricato, e mettere un soldo fra le offerte dei fedeli.

Dico la verità, quel fraticello che si faceva l'elemosina da sè, mi avrebbe sorpreso se non mi fossi rammentato del povero P. E. Nicoli, che nei primordi dell'*Epoca*, di cui era direttore, [illegible]va pubblicamente il suo giornale, per dare l'esempio ai cittadini.

★

Fra le opere di pietà, oltre alla visita dei sepolcri, c'è anche l'elemosina.

Un modo di farla proficuamente per il prossimo bisognoso, e anche un pochino per sè, è quello di prendere parte come spettatori al grande concerto dell'Apollo, messo su da Campanini, a favore degli asili.

Si sa già che ci si vedrà tutta Roma femminina nei palchi, come la si vede sui balconi durante il corso di carnevale. La prima, la seconda e la terza fila sono già affittate. La quarta è agli sgoccioli... Avviso alla gente a piedi, ossia ai frequentatori della platea, che amano vedere i palchi ben guarniti, come i balconi del Corso ben popolati.

Ci sarà da pascere la vista, l'udito e l'immaginazione, per ora: e per più tardi, da guadagnare un tanto di grazia di Dio. Perchè Dio è sordo alla voce dell'uomo, ma si commuove alla voce dell'infanzia, e prepara per amore di lei, in paradiso, un posto proporzionato al bene che le si fa.

Sicchè chi ha un palco all'Apollo ne avrà uno in paradiso; chi ci avrà una poltrona, se la ritroverà lassù; e chi non ci avrà che un posto in piedi; anche lassù starà in piedi, vicino ad un angelo custode — che sarà il brigadiere della località.

★

Altre notizie di Roma non ce n'ho. È sempre fra noi il maresciallo Moltke, del quale ho raccolte due frasi che potrebbero rimanere celebri.

Ne garantisco l'autenticità, con tutto il rispetto dovuto all'officioso *Diritto*, il quale da un pezzo in qua non protegge più la Germania, con gran dispiacere del gran cancelliere.

Venendo da Berlino in Italia, il maresciallo Moltke è stato salutato ed acclamato in tutte le stazioni della Germania. A Lipsia la folla invase la stazione gridando evviva. Il maresciallo, un po' seccato degli applausi e delle grida, si ritirò in un cantuccio del suo compartimento, e voltatosi verso il suo aiutante di campo:

— Vede — gli disse — da che cosa dipende la popolarità. Se non fossero riuscite le manovre che ho ordinate a Sedan e a Gravelotte, sarebbero fischi invece che applausi!

Quest'altra potrebbe dar da pensare ai fautori della *revanche* immediata.

Il maresciallo narrava, giorni sono, come allorquando cominciarono le prime probabilità di guerra nel 1870 egli si trovasse in Silesia. Lo chiamarono subito a Berlino, dove tutti erano un po' sottosopra, compreso l'imperatore (allora re di Prussia) ed il principe (allora conte) di [illegible].

Il maresciallo andò a palazzo, e con quel suo tranquillo aspetto di pastore evangelico, dichiarò che tutto era pronto.

— Era tutto pronto da molti anni, aggiunse il maresciallo... come è tutto pronto anche adesso!

Poi guardò i suoi ascoltatori, quasi temendo d'aver detto troppo, e cambiò discorso.

— Stasera, Consiglio dei dieci... cioè no, seduta segreta del Consiglio comunale.

Si discuterà della riforma delle Opere pie, dell'amministrazione del dazio consumo, delle venticinquemila lire che reclama il passato consultore legale del municipio, l'avvocato Giovanni, e della transazione Fassari per le case operaie.

Mi pare troppa roba; basta, continuiamo.

— L'onorevole Silvio Spaventa, consigliere di Stato, va a passare fuori Roma le sue feste di Pasqua. Anzi è già partito ieri.

Dove si reca?

Il corrispondente romano della *Gazzetta di Napoli* svela il segreto. L'ex-ministro dei lavori pubblici fa una corsa fino in Calabria, col suo amico Donato Morelli.

Anche l'onorevole Lo Monaco fa parte della comitiva.

— La *Libertà* si sveglia proprio di buon mattino. Uno de' suoi *reporters* s'è trovato stamane alle 4 3/4, alla partenza di Giuseppe Luciani per il bagno di Santo Stefano.

L'autore principale della tragedia Sonzogno è uscito dal carcere di Regina Coeli, ammanettato, vestito ancora de' suoi abiti e avendo sotto il braccio una grossa pagnotta di munizione.

Lo accompagnarono alla stazione, in una vettura cellulare, un brigadiere di pubblica sicurezza, un maresciallo dei carabinieri e due carabinieri. Colà l'aspettavano la madre e un'altra donna. Alla stazione di Santa Maria Capua Vetere egli scenderà dal treno per muovere alla volta di Gaeta.

Frezza e Farina sono partiti alle 6 35, uno per l'arcipelago toscano, l'altro per Genova.

Armati e Morelli partiranno la settimana ventura.

— Il comitato dell'Esposizione di floricoltura e orticoltura avverte che il termine utile alla presentazione delle domande di ammissione è prorogato a tutto il 28 aprile corrente.

— Un avviso a stampa dell'esattore delle tasse annunzia che il 19 aprile saranno venduti all'asta tutti i mobili e materiali del famoso giardino del Tivoli a Monte Mario.

O azionisti, il sacrifizio è consumato!

Nostre Informazioni

Abbiamo da Parigi che l'onorevole Melegari ha recentemente insistito presso il governo di Francia, perchè esso faccia sua la proposta presentata all'Assemblea di Versailles per la soppressione dell'ambasciata presso la Santa Sede.

Il nuovo gabinetto, se riuscisse a indurre il governo francese a un tal passo, crederebbe d'avere ottenuto con questo una prima vittoria nella sua politica estera.

Non si sa se il governo del maresciallo Mac-Mahon sia troppo disposto ad accogliere il desiderio del governo italiano; ma si ritiene che una totale soppressione d'una rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede sia attualmente impossibile. In quella vece, non è improbabile che l'ambasciata presso il Vaticano venga ridotta a legazione, e la legazione presso il governo italiano sia elevata al grado d'ambasciata.

Il partito clericale francese, che ha fiutato le trattative col governo italiano, non lascerà di fare il suo meglio per mandarle a vuoto.

Apprendiamo che nei diversi uffici governativi si vanno redigendo le note di quegli impiegati che non sono compresi nelle liste elettorali amministrative, per inscriverli immediatamente.

Questo lavoro, come vanno dichiarando espressamente i capi d'ufficio, tende a neutralizzare l'agitazione clericale che si va sempre più accentuando.

Il cavaliere Nigra è partito ieri per Firenze, ed è probabile che dopo le feste di pasqua ritorni a Parigi. Come annunziammo ieri, il cavaliere Nigra avrebbe manifestato il desiderio di essere traslocato a un altro posto, e non era improbabile la sua nomina ad ambasciatore a Pietroburgo.

Come è facile capire, il cavaliere Nigra, dopo le dichiarazioni di una parte della stampa ministeriale e di alcuni del partito della nuova maggioranza, credeva che la sua posizione a Parigi non potesse continuare così autorevole quale deve essere quella di un ministro che gode della più illimitata fiducia del governo che rappresenta.

Ma le dichiarazioni del commendatore Melegari debbono avere persuaso il cavaliere Nigra che il gabinetto non solo ha la più grande fiducia in lui, ma che non ha nemmeno per un momento diviso le opinioni esternate a proposito della legazione di Parigi da alcuni fogli semi-ufficiali.

Nutriamo fiducia che dopo le ultime dichiarazioni del ministro degli affari esteri, il cavaliere Nigra desisterà dal desiderio manifestato di abbandonare il suo posto a Parigi.

Avendo alcuni giornali fatto cenno d'una circolare diramata dal sotto-prefetto di Voghera, con cui si raccomandava la rielezione dell'onorevole Depretis al collegio di Stradella, ci si dice che l'onorevole ministro dell'interno abbia chiesto telegraficamente notizie del fatto.

Nel caso in cui la circolare esista, il ministro sarebbe disposto a prendere contro quel funzionario un provvedimento severo.

Alcuni giornali attribuiscono all'onorevole Majorana-Calatabiano il disegno di voler abbandonare il servizio della verificazione dei pesi e delle misure alle provincie e ai comuni.

Siamo in grado di assicurare che tal notizia è affatto priva di fondamento. Infatti, ad onta delle tendenze di decentramento del nuovo gabinetto, nè il governo potrebbe così facilmente rinunziare al reddito della tassa di verificazione, nè si troverebbe troppo garentita l'unicità del tipo nei pesi e nelle misure, togliendo l'unicità del controllo.

In quella vece, sappiamo che si studia una qualche riforma nel servizio del marchio facoltativo, e nel servizio del saggio dell'oro e dell'argento.

Telegrammi Stefani

COSTANTINOPOLI, 13. — Un telegramma di Haydar pascià, in data dell'11 corrente, annunzia che ebbe luogo uno scontro, presso Kayach sulla Sava, fra le truppe e un migliaio d'insorti. Dopo un combattimento che durò tre ore, gl'insorti, avendo avuto 150 morti e altrettanti feriti, fuggirono sulle montagne ove sono inseguiti. Le truppe ebbero soltanto 3 morti e 6 feriti.

Ghalib bey fu nominato ministro delle finanze ed innalzato al grado di pascià. Jussuf pascià fu nominato ministro degli archivi.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica*, confutando le asserzioni allarmanti della *Nuova Stampa libera* sui pretesi dissensi che sarebbero sorti fra l'Austria e la Russia, assicura, in base ad ottime informazioni, che i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo procedono con perfetto accordo nell'opera della pacificazione, e che non si è manifestata la minima divergenza nelle vedute e nella condotta dei due gabinetti.

TRA LE QUINTE E FUORI

Certe volte può tanto la nausea della vita in alcuni, che per togliersela entrano in un teatro, dove si fumi, dove il pubblico femminile non sia passato allo staccio più fine, dove l'orchestra sia un miagolio, e dove i cantanti non siano sacerdoti dell'arte, ma *leviti*, molto laici.

Infatti tali spettacoli esercitano nell'economia della vita la stessa funzione del carpione marinato. Con questa precisa intenzione di carpione marinato, un grissinopolitano, ancora caldo della *Messalina*, entrò l'altra sera al teatro Balbo, dove si fuma, dove il pubblico femminile, ecc. No... Chè non c'era punto l'*eccetera*. Invece dell'*eccetera* egli trovò un'orchestra squisitamente concertata, uno spettacolo signorile, una *Saffo* piacevole come la più bella ode saffica ed artisti valenti come la castigliana signorina Mocorea, la scultoria signorina Gioberge, e i signori Ferrari e Valchieri.

Allora l'ammirato grissinopolitano seppe che l'impresa del Balbo era stata assunta da quattro signori torinesi più solleciti dell'arte che dei quattrini; quindi deliberò di mandar loro un *bravo*, e un altro *bravo* al maestro Bozzelli, direttore d'orchestra e *factotum* operosissimo della encomiata impresa.

Alla *Saffo* bisogna aggiungere il nuovo ballo *Un Battaglione d'Amore*, che è facile convertire in un amore di battaglione danzante, e poi Fioravanti con il suo repertorio, e poi due opere nuove o quasi nuove, la *Caterina di Belp* del Bozzelli, e il *Vicerè del Messico*, versi di Antonio Galateo, e musica di Antonio Tanara.

Così *Pofere Maurizio* nel suo versetto di quest'oggi.

*** Corre voce che, al Pagliano di Firenze, l'impresario Scalaberni voglia risuscitare il *Barbiere di Siviglia* del maestro Dall'Argine.

Raccolgo la voce, ma non ci presto fede.

Che diamine! Non bastano forse al maestro Dall'Argine gli urli, i fischi e le risate ironiche di Bologna? E da allora in qua non ha avuto forse il tempo di pentirsi di quella sua aberrazione giovanile?

*** Secondo il suo solito, il professore Cossa, che doveva assistere l'altra sera a Parma alla terza rappresentazione della *Messalina*, si scordò di muoversi da Torino, e prese invece col signor Giacosa la via della Valle d'Aosta.

Son cose che gli son sempre accadute e che gli continueranno sempre ad accadere.

*** Il maestro Badiali scrive una lettera al *Monitore di Bologna* per dire ch'egli non ha risposto a nessuna delle critiche acerbissime mosse alla sua opera *Bianca Cappello*, rappresentata alla Pergola di Firenze; però non può più decidersi a star zitto, quando da quelle critiche, ch'egli dice ispirate a malevolenza, si fa eco *Fanfulla*, il quale, giorni sono, in queste *noterelle artistiche* quotidiane, recò un giudizio su quel lavoro.

Ringrazio tanto il maestro Badiali della buona opinione che ha di noi, e lo prego a voler ritenere che non ci siamo fatti eco delle malevolenze d'alcuno.

Quelle due linee sulla *Bianca* (per le quali pare che il signor Badiali abbia preso davvero *cappello*) furono scritte da uno dei nostri collaboratori che era alla Pergola e sentì l'opera.

Possiamo ammettere che il nostro collaboratore abbia sbagliato nel riassumere il giudizio del pubblico, che il maestro ritiene per lui favorevolissimo; ma, all'infuori di ciò, null'altro.

Il maestro Badiali capirà facilmente che noi disprezziamo come lui « la stampa che mercanteggia i suoi favori; » i rappresentanti della quale, appena egli giunse a Firenze (son parole della lettera) gli si presentarono *chiedendo abbonamenti e regali*.

È appunto per combattere questa specie di stampa e dimostrarne la nessuna utilità, che *Fanfulla* concede tutti i giorni un po' di spazio ai teatri.

*** La compagnia Cuniberti (quella che aspetta sempre il professore Cossa) ha recitato l'altra sera a Parma un proverbio in versi martelliani del signor P. Bettòli intitolato: *Non c'è rosa senza spina*.

Il proverbio piacque, e l'autore fu varie volte...

Il mirallegro all'autore dell'*Egoista*, che stavolta pare abbia fatto *per progetto* una bella cosa.

*** Un'occhiata ai teatri di Roma.

Domani si riapre il Valle con la compagnia Spartaco Giovagnoli; lunedì, a quanto dicono, l'Argentina con i naufraghi del Sannazzaro napoletano.

Io sapevo che all'Argentina provavano una *Norma* con la signora Fekete, sotto la direzione del maestro Tabanelli. Oh! com'è che le cose hanno d'un tratto mutato, e che quel teatro accoglierà la signora Pezzana?

Al Metastasio s'inaugura la stagione solita di prosa e ballo con la compagnia De Ogna, e un ballo nuovo del coreografo e cavaliere Danesi.

Al Rossini seguiterà a stare la compagnia piemontese; al Quirino quella del signor Marco Piazza, il quale promette molte commedie nuove, e tra esse due, già recitate al Corea e al Valle: *La Madre* e *Un errore giovanile* del signor Guglielmo Canori.

Il Politeama s'aprirà il 26 con spettacolo di musica, diretto dal maestro Mancinelli, il quale, profittando degli ozi forzosi a cui l'ha condannato l'Apollo, ha composto un'*ouverture* per la *Messalina* del professore Cossa (aspettato sempre dalla compagnia Cuniberti).

Il Signor Tutti

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

PER SOLE LIRE 20

Un servizio da tavola per 12 persone di cristallo di Boemia.

4 Caraffe da vino, 2 Caraffe da acqua — 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vini fini — Un porta olio completo — 2 Saliere — 2 Porta stuzzica denti.

L'imballaggio compreso il paniere lire una.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze. via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 45 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impugnatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30
» » Little Howe . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, dalla sua solidità e dal suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le docce ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

E. MORET e BROQUET, Costruttori.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

SPECIALITA' DI VETERINARIA

WIENER RESTITUTION FLUID PER CAVALLI. Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, i visciconi delle gambe, gli accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte, impedisce l'irrigidirsi delle membra e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Prezzo L. 3 50 la bottiglia.

PASTA DELLA CAROLINA per impedire le screpolature delle unghie, ai cavalli e bestie bovine. — Prezzo L. 2 il vaso.

UNGUENTO AMERICANO per far rinascere ai cavalli il pelo perduto in causa di cadute, ferite o sfregamento dei finimenti.

Prezzo L. 5 il vaso.

POLVERE VEGETO-MINERALE per le piaghe e le affezioni bronchiative dei cavalli e buoi.

Prezzo del pacco di 400 grammi Cent. 65.

VESCICATORIO LIQUIDO PER CAVALLI contro le malattie di gola, di polmoni, distrazioni e callosità; non fa cadere il pelo. L'applicazione è facilissima e l'azione è pronta. — Prezzo L. 2 la bottiglia.

MASTICE PRUSSIANO per curare e sanare le screpolature delle unghie dei cavalli e bestie bovine. — Prezzo L. 2 il vaso.

ENGLISH FLUID per la pronta guarigione di ogni sorta di ferite, siano semplici che purulenti dei cavalli, bestie vaccine e pecore.

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

LIQUIDO PRESERVATIVO INGLESE per conservare le unghie ai cavalli ed alle bestie bovine che frequentano i luoghi paludosi.

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVIENSI

Ai Bambini pallidi e rachitici;
Alle Donzelle che si sviluppano;
Alle Donne deboli;
Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai Convalescenti;
Ai Vecchi indeboliti.

Nelle Malattie del petto;
Nelle Digestioni laboriose;
Nell'Inappetenza;
In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze;
Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi;
Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., G. ALIOTTA, Napoli, strada di Chiaia, 13

Barbatelle, Viti

robustissime di Pinò, Champagne, Bordeaux, Tokai, Sangiovese, Barbera, Grignolino, Bonarda, Nebiolo, Fresia, Brunetta, ecc. ecc., a lire 50 per mille se di due anni, a lire 40 se d'un anno. Occhi di canne a lire 20 per mille; talee d'ogni qualità, vitigni a lire 15 per mille, franche d'imballaggio e porto alla stazione mittente — Dirigersi al signor SARACCO GIOVANNI in Rivoli (Torino).

EAU FIGARO

tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66 — FIRENZE, all'Emporio Franco italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

STAMPERIA
alla portata di tutti

Indispensabile
alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche,
Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

TERZA EDIZIONE

RIVELAZIONI STORICHE
su

LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO
da M. G. da C.

SOMMARIO. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le provenienze dall'Oriente — Le origini Italiche — I misteri Gabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La Crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I manichi — I Templari — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templari moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti della Massoneria — Congresso di Willhelmsbad — Cacciata dei gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società nazionale — Le istituzioni benefiche fondate dalla massoneria — La massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione massonica — Necessità del simbolo e dei segreti — Riepilogo.

Prezzo L. 1, franco per tutto il regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GUIDA ALLA RICOGNIZIONE E DEFINIZIONE
DEI TITOLI DI CREDITO

EMESSI DALLO STATO, DALLE BANCHE, DAGLI ISTITUTI DI CREDITO PROMISCUO
e dalle Società Industriali e Commerciali operanti nel Regno d'Italia

per F. PALLESCHI (1874)

Prezzo lire cinque.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici G. CIVELLI, Roma, Foro Trajano, 37 — Firenze, via Panicale, n. 39 — Milano, via della Stella, n. 9 — Torino, via S. Anselmo, n. 11 (casa propria) — Ancona, corso Vittorio Emanuele — Verona, via Dogana (Ponte Navi).

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle
bisogna far uso
del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame
di Norvegia distillato
che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873
Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

di Tiflis (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl C. 80.

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 104

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 | Roma, Domenica 16 Aprile 1876 | Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il giornale.

GIORNO PER GIORNO

La stampa ministeriale leva a cielo di comune accordo un nuovo libro del commendatore Luigi Zini, storico di forma ranallesca e consigliere di Stato.

Io non posso discorrere del libro del commendatore Zini, perchè egli non me l'ha mandato; e me ne duole davvero.

Da qualche paragrafo, riferito nei giornali, ho proprio capito che il libro del commendatore è uno di quelli che paiono scritti per divertire i miei lettori. « *Da tre o quattro mesi sedeva sopra le cose del ministero dell'interno...* » così comincia uno dei periodi del consigliere.

Come capirete, quando uno *siede* sulle cose del ministero dell'interno, non adopera il modo migliore per tenerle tutte sott'occhio; tanto è vero ciò, che io temo che il consigliere Zini, il quale parla appunto nel suo libro delle cose dell'interno dopo esservi stato *seduto* sopra parecchio tempo, le abbia sempre considerate sotto un punto di vista poco elevato.

Ma non facciamo recriminazioni retrospettive.

Comunque, ripeto, gli organi ministeriali vanno in solluchero per le *rivelazioni* (così le chiamano) dell'egregio consigliere.

E vadano pure: tanto la schiera degli uomini politici *rivelatori*, cominciata con l'onorevole Taiani, acquisterà dal libro del commendatore Zini nuovo lustro e decoro.

Però vorrei mi sapessero dire, a questo proposito, una cosa: com'è che l'onorevole Mancini ha scelto per segretario generale il commendatore La Francesca, che, magistrato per tanti anni, non ha mai rivelato nulla, e non già l'onorevole Taiani?

Com'è che l'onorevole Nicotera ha preso con sè l'onorevole Lacava, che, questore di Napoli, relatore di bilanci, sempre operoso, neanche lui ha mai nulla rivelato, invece dell'onorevole consigliere Zini?

* * *

Il *Pungolo* napoletano racconta la scena seguente:

« Si presentano ieri ad un signore, dimorante al palazzo Montemiletto, in via Roma, due dei soliti messi patentati, e chieggono il pagamento di due trimestri d'imposta sui cavalli.

« — Ma chi siete? — domanda il signore. — Io non vi conosco. Manderò il mio segretario a pagare all'esattoria.

« — Nossignore; dovete pagarci adesso.

« — Ma io voglio essere ben sicuro di non pagare due volte.

« — Dateci allora un acconto, e manderete per il rimanente all'esattore.

« Ciò mise in sospetto il contribuente, e lo fece persistere nel rifiuto.

« E i messi a non darsi per vinti, e ad accrescere la loro audacia. Entrano in casa; la mettono a soqquadro, e alle giuste doglianze del signore, rispondono colla minaccia di avvalersi della forza pubblica.

« Scendono infatti, ed afferrano i due primi carabinieri che trovano nella via per eseguire con la forza il loro mandato.

« Il portinaio li trattiene, ed un po' più civile dei due messi patentati, per impedire che essi [illegible] ad abusare della pazienza del suo padrone, si offre egli di pagare per lui.

« E paga: lire 36 per tassa; lire 1 44 per multa in ragione del 4 per cento; lire 6 72 per spese di esecuzione e *forza*!!!

« Questo in omaggio alla circolare Depretis? »

Mi pare che il *Pungolo* abbia proprio ragione.

Diamine, dopo la circolare che annunziava il *Galateo dell'esattore* e instaurava nel regno delle imposte i principi della più squisita educazione, fare di quelle cose?

* * *

Io capisco che, se si continua di questo passo, il *Pungolo* sarà costretto ad ammettere che il mutamento più radicale avvenuto a Napoli, dopo l'arrivo della sinistra al potere, è l'abolizione del *cancan*, che s'era stabilito in permanenza al Politeama di quella città.

Ma, per quanto io sappia, in quella misura eminentemente radicale, l'onorevole Depretis non è intervenuto.

Il *cancan* è stato abolito per iniziativa dell'onorevole Billi, direttore del *Roma*, e impresario di quel teatro.

I *cancans* fanno paura quando si è al potere.

* * *

L'altro, nel ritornare sui curiosi telegrammi di Cagli, coi quali festeggiava il suo fiasco, dice che se il Mochi è clericale, egli piuttosto che per un clericale voterebbe per *Fanfulla*.

Aggiunge poi che in un solo caso sarebbe indeciso a dare il voto; e ciò avverrebbe, se in un ballottaggio ipotetico, di cui i suoi lettori devono apprezzare lo spirito, si trovassero di fronte *Fanfulla* e il protagonista di San Carlino.

Ringrazio il mio buon vicino della deferenza e del complimento, ma lo dispenso dal riguardo che mi userebbe colla sua indecisione.

La fratellanza giornalistica non gli deve mai far cercare un rappresentante in un avversario, per quanto confratello e buon vicino come me.

Si decida dunque per il protagonista di San Carlino che non me ne avrò a male.

* * *

Ma, prima di lasciarlo, io devo dare un amichevole consiglio al mio vicino di sopra.

Difenda un po' meglio gli uomini che intende di rappresentare e sopratutto non li esponga a diventare ridicoli.

Come si fa a dire che io voglio dare a intendere di esser l'organo del ministro Melegari?

Che l'onorevole Melegari, come ministro *bernese*, desideri in cuor suo per organo un giornale di buon umore, si capisce. Ma la serietà della sua posizione non gli lascia disgraziatamente quel dubbio sulla scelta, che farebbe esitare il mio vicino, tra *Fanfulla* e il protagonista di San Carlino.

L'onorevole Melegari tra *Fanfulla* e il *Bersagliere* è costretto a scegliere il *Bersagliere*.

E forse è la sua punizione.

* * *

Un'altra del mio *onorevole di sopra*.

Egli, parlando del caso del sotto prefetto di Voghera, dice che il pover'uomo ha creduto di far bene continuando a *fare come per il passato*.

O dunque, anche per il passato, sotto le amministrazioni moderate Lanza e Minghetti, il sotto prefetto di Voghera raccomandava l'onorevole Depretis?

* * *

Folchetto ha parlato ieri dell'*affare* T'Kint, che commuove in questo momento e incuriosisce tutta la cittadinanza di Bruxelles.

I giornali del Belgio che giungono oggi narrano ogni più piccola particolarità del viaggio di lui.

Nonostante che le fughe dei cassieri con armi e bagagli — con bagagli prima di tutto — siano oramai una cosa comunissima, pure un cassiere che porta via tre milioni, è un personaggio meritevole di destare la pubblica curiosità.

Perchè la curiosità non ha nè pudore, nè partito.

Per essa tanto vale Gambetta quanto la ballerina in voga; essa vuol sapere i particolari tanto del viaggio di Don Carlos da Pau a Londra quanto di quello di T'Kint da Londra a [illegible]

* * *

E a forza di volere essere i primi a dar qualche particolare curioso intorno a questo o a quel personaggio momentaneamente famoso, i giornali a volte ne dicono delle belle.

L'*Etoile belge*, per esempio, a proposito di T'Kint racconta che appena montato sul battello il quale lo riconduceva nel Belgio, T'Kint increspò le labbra in un sorriso e mostrò il compiacimento di rivedere la patria.

Questo desiderio della patria in un cassiere fuggiasco è la più curiosa cosa del mondo.

Ve lo figurate T'Kint che sorride pensando al Belgio — e alle sue prigioni?

Ve lo figurate quest'esule che mormora tra sè, parodiando Ovidio: « Io vi lascio, o odiate strade di Londra, dov'io passeggiavo libero e solo: vi trovo alfine, o benedette contrade natali, dove m'aspettano la ruvida e salubre veste dei detenuti, e le meditative solitudini della galera! »

Oh! il *Längtan* degli Svedesi, l'*Heimweh* dei Tedeschi, la *nostalgia* dei Savoiardi non sono stati mai più poeticamente pietosi!

* * *

Don Margotti è in vena di sibilloni.

I sibilloni, che furono, quando Don Margotti non era ancora nato, il pascolo e la delizia dell'accademia dei Granelleschi; quando l'ingegno dei letterati si divertiva a escogitare le somiglianze o i *rapporti*, come usavano dire, tra le cipolle, metto caso, e l'esercito di Sen[illegible]

Don Margotti oggi studia invece, nel suo sibillone, le somiglianze morali tra Pio IX e il duca di Galliera, e conchiude che si somigliano come due gocciole d'acqua.

* * *

Per quanto ci abbia meditato su, quelle somiglianze non le ho potute trovare.

Il duca di Galliera fa un porto; e le questioni marittime devono importare poco a Sua Santità, la cui navicella non teme più i pericoli del temporale.

Il duca di Galliera promette venti milioni e li dà: Pio IX promette un piccolo esercito nel 1848 e lo ritira coll'enciclica del 29 di aprile.

Il duca di Galliera volge tutti i suoi pensieri al golfo di Genova: e le predilezioni di Pio IX furono tutte pel golfo di Gaeta.

Il sibillone è mal riuscito, reverendo... Ma Don Margotti sa il suo latino: *De bonis operibus lapidatus sum*. E ha fatto male il sibillone per non finire come Santo Stefano.

* * *

La insurrezione nell'Algeria si fa ogni giorno più minacciosa.

I Borboni sono disgraziati: l'unica conquista, l'unica gloria militare della Francia di Carlo X (perchè non metto il Trocadero tra le glorie nè della Francia, nè della dinastia) corre ogni giorno nuovi pericoli.

A conti fatti, la colonia africana avrà recati alla Francia men vantaggi che danni.

* * *

Non foss'altro, l'Algeria è stata il verme roditore delle antiche tradizioni militari della Francia, mutando in *guerilleros* i generali, e facendoli inabili a comandare un esercito.

Non soltanto: è stata anche la facile fucina delle reputazioni, più politiche che militari, di generali ai quali la Francia deve gran parte delle sue dissensioni e delle sue sciagure.

Bourmont, Bugeaud, Changarnier, Lamoricière, tutti generali dell'esercito di Africa.

Viene dall'Algeria la fama dei generali e degli ammiragli di casa d'Orléans — del duca d'Aumale e del principe di Joinville.

* * *

E nonostante tutto questo, in mezzo alle fisionomie sbiadite di tanti generali e di tanti marescialli, campeggia serena e possente la figura di Abd-El-Kader.

Oggi, desideroso forse di gloria eguale, segna i primi passi sulla via della fama un pastore di ventidue anni, Bosd-el-Amri, che guida i ribelli e li esalta colle mistiche lusinghe del linguaggio orientale...

Sebbene Guizot non sia fra gli uomini di Stato che godono maggiormente le mie simpatie, temo ch'egli avesse ragione parlando delle conquiste francesi nell'Algeria.

« In Francia, diceva egli, il governare tranquillo non si capisce; un ministro non è contento se non ha dei grattacapi. L'Algeria è un magazzino di noie, che ci siamo preparati in un altro continente, pel caso poco probabile che in Francia non se ne avesse abbastanza! »

* * *

Il *Rinnovamento* di Venezia sospende la stampa dei suoi articoli sul suffragio universale per dar luogo nelle proprie colonne alla traduzione dell'articolo del *Figaro* sulle abitudini quotidiane del papa: *La Giornata di Pio IX*.

Mi pare che il *Rinnovamento* si scomodi troppo per troppo piccola cosa.

Quell'articolo con tanta pompa stampato nel *Figaro* non è che la traduzione rabberciata di uno scritto di *Fanfulla* che ha la bellezza di un anno addosso.

Passi per il *Figaro*; ma il *Rinnovamento*!...

Forse per fare onore al suo titolo *rinnova* gli articoli di un anno fa?

* * *

Lo spirito dei nostri abbonati.

Una cartolina curiosa da Trieste:

« *Caro Fanfulla*,

« In sei anni da che ti leggo, ho imparato i nomi di tutte le personalità italiane, note nella politica nella amministrazione, nelle lettere, nelle arti e perfino nella pasticceria. Ho saputo che a Roma c'è un birraio celebre, il Morteo, una modista che rivaleggia colle case di Parigi, la signora Tua. Sapevo i meriti e il nome dei nuovi ministri e dei loro segretari generali. Ma mi è proprio giunto nuovo il tuo beato Amedeo Melegari, di nome e di fatto, e non so spiegarmi come un uomo incaricato di incarnare dieci anni di politica estera secondo i programmi notissimi dell'onorevole Miceli, fosse ignoto agli assidui lettori d'un giornale, che li ha informati di tutto perfino della Clelia, che dava da bere la limonata al presidente Lanza. »

* * *

A Parma, la compagnia Ferrante annunzia un corso di rappresentazioni *drammatico-danzanti*.

Non capisco bene, ma forse si vuole introdurre il minuetto nella letteratura drammatica? Benissimo, così anche il minuetto avrà la sua missione civilizzatrice.

Basta: trattandosi di un *corso*, le gambe non saranno inutili.

E le commedie *danzate* non saranno almeno mancanti di movimento!

Le riforme Andrassy.....

Aveva ragione il mio calzolaio che le chiamò uno stivale fatto a occhio, senza prendere la misura.

E pazienza per la misura: ma il signor Andrassy non ha considerato nemmeno che, sulle montagne dell'Erzegovina e della Bosnia, gli stivali non servono e ci vogliono le «opanche» — — traduzione slava della *ciocia* romanesca e del friulano *scarpets*.

* *

Aveva ragione anche il mio barbiere, il quale, tra pelo e contrapelo, or son tre mesi, mi dimostrò qualmente il gran cancelliere austro-ungarico non facesse che sbattere e far sollevare la saponata, che prima o poi avrebbe servito a sbarbificare Maometto.

* *

Aveva ragione... ma chi non ha avuta ragione se può vantarsene persino il mio farmacista, il quale in tutta questa agitazione diplomatica non vedeva se non la scossa che si imprime alla boccettina della purga, prima di versarla nel bicchiere per mandarla giù?

* *

L'ho avuta persino io, che dissi un giorno:
— Vogliamo fare il bene della Turchia? Non la umiliamo con un inutile intervento!
— Miriamo al bene degli insorti? E allora chiudiamo un occhio e non cerchiamo che cessino dalla lotta!

Abbiamo voluto metterci in mezzo: fiasco dall'una parte, fiasco dall'altra. La Turchia fa a fidanza sugli interessi conservativi della pace; gli insorti calcolano sugli impegni che l'Europa s'è assunti per essi, ed esigendo da quest'ultima ch'essa li traduca in fatti palmari, essi reclamano semplicemente l'osservanza di una parola data.

***

E intanto la primavera moltiplica sui campi le margheritine e gli insorti sotto le bandiere della rivolta.

Signor Andrassy, ve l'hanno fatta, e ci ha qualcheduno che se la ride sotto i baffi della vostra ingenuità.

A che ne siamo?

Or son tre mesi, la lotta in Erzegovina non era che una rivolta locale: adesso è già quasi una questione europea, e gli elementi che la potrebbero far divampare in incendio ci sono tutti, e chi li soffoca è bravo.

Onorevole Melegari, ci si provi lei.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Bersezio. — *Povera Giovanna!* — Seconda edizione. Milano, Treves.

Ho da parlare di un romanzo? Ne parlerò, ma non senza una certa titubanza timorosa... Ho sempre paura di mettere il piede in falso e di far venire la pelle d'oca (ho detto la pelle solamente — badiamo) al professore Maineri ai cui fulmini sono scampato per miracolo. Perchè nel professore Maineri l'ira è pari agli scrupoli. Abbassa gli occhi tutte le volte che vede un romanzo realista e fa di tutto perchè lo condannino all'*auto-da-fè*. Il professore Maineri è a un tempo il Luigi Gonzaga e il Domenico di Guzman della critica letteraria...

Per fortuna questa volta c'è poco da compromettersi: il romanzo di cui ho da parlare è moralissimo. È la storia di una donna brutta e per conseguenza infelice; dico per conseguenza, perchè la donna essendo nata all'amore (non soltanto a quello degli Arcadi, ma anche a quello dei fisiologi) ne viene di...

È inutile, non posso andare avanti... Mi par di vedere il professore B. L. Maineri col dito steso — come il Samuele di Rubens — minacciarmi da una cantonata...

Oh! il professore Maineri! Oh! le cantonate!

Lasciamo dunque le teorie e veniamo al libro di Bersezio.

Povera Giovanna! Con queste parole il volume comincia; io lo ho chiuso pronunziando queste parole: *Povera Giovanna!*

Suo padre aspettava un bel maschio, che tenuto al fonte battesimale dal marchese di Roccavecchia, ne avesse poi goduta la protezione ed ereditate le ricchezze. Quando si vide innanzi quel mostricello di sesso femminile rimpianse le leggi di Licurgo; e se non fosse stato per un certo rispetto... ai reali carabinieri, l'avrebbe strozzata colle proprie mani e l'avrebbe fatta strozzare alla sua degna consorte.

Povera Giovanna! entrata così nel mondo, pensiamo com'ella ci vivesse. Deforme, fatta segno allo scherno o al disprezzo di tutti, non c'era per lei strada di mezzo: o farsi una di quelle creature indomabili che nell'odio onde sono proseguite trovano alimento agli sparoni rancori, alle meditate vendette, e alle quali prima o poi si aprono le porte di un ergastolo o di un manicomio; o vivere, angelo di carne, in una rassegnazione che stancasse, a furia di pazienza e di silenzio, i persecutori e gli oltraggiatori. Così la sciancata eroina del Bersezio (eroina sul serio) giunse alla giovinezza.

La giovinezza, l'età che nulla turba, neanche il pensiero della vecchiaia, l'età delle gioie sempre nuove, delle fantasie delicate, de' sogni incantevoli; che desidera tutto ciò che le piace, spera tutto ciò che desidera, crede tutto ciò che spera; la giovinezza, come tutte le cose belle, rapida, nobile, possente, sicura, feconda, non fa per Giovanna che una triste vicenda di dolore e di tedio.

Un giorno per uno spietato capriccio della fortuna la ragazza derelitta diviene ricchissima. Le sorti di Giovanna si mutano; era bersaglio alle ingiurie, è fatta segno alle lodi; la percuotevano, la carezzano; avrebbero riso di compassione udendola parlare di marito, le si presentano pretendenti a dozzine.

Povera Giovanna! Aspetta a benedire l'eredità dello zio! Egli ha tolta dalle tue mani storte, callose la granata e vi ha posto lo scettro; ma non ha potuto ricomporre il tuo volto, allungare la tua gamba dritta, spianare la tua gamba sinistra. E la cagione de' tuoi dolori è lì, proprio lì; nel tuo viso grottesco, nella tua gamba corta, nella tua spalla sporgente. Povera Giovanna!

Ma Giovanna non bada: cedendo a fallaci apparenze, crede avere in mano le prove dell'amore del suo cugino Piero. Lo ama tanto, lei! Vi figurate di quanta gioia si colmi il cuore di questa donna che sin allora s'era creduta incapace d'amare, indegna d'essere amata!

Vi figurerete altresì quanto dolore l'opprima, allorchè le si fa noto l'inganno... quando ella intende finalmente che l'amore di Piero è consacrato non alla Giovanna deforme, ma alla Evelina sorella di lei, alla quale la natura ha conceduto uno di quei profili che Fidia accarezzò nelle sue visioni.

Giovanna muore — e morente compie il sacrifizio più crudele che donna possa compiere sulla terra — benedice alle nozze della propria rivale.

Direte: Uhm! non c'è gran che. Sicuro, non ci sono grandi avvenimenti; non c'è nè Montecristo che fora il sacco, nè Rocambole che resuscita; ci sono bensì pagine che si ammirerebbero anche in un romanzo del Balzac. In questo pietoso racconto l'azione non precipita, nè si ferma; i caratteri sono studiati con acuta diligenza, e con evidenza singolare ritratti; l'analisi dei sentimenti della protagonista è degna del più esperto maestro. Non v'ha nemmeno l'ombra di quelli scappavia accademici de' quali si compiacciono i romanzieri trasandati od inetti. Si sente che l'autore ha parlato colla sua *Giovanna*, si è fatto il custode de' segreti di lei, l'interprete delle commozioni che nemmeno ella seppe spiegarsi.

Giovanna, deforme come Quasimodo suo padre, ama com'esso, ma con maggiore umanità di passione. Fin che il cuore non le si apre all'amore nulla la attrae o la tormenta: soffre con rassegnazione ogni cosa. Ma quando l'affetto viene a sconvolgere quel primo ordine di sentimenti, quante prospettive nuove, incantevoli le si aprono innanzi! Con quanta speranza ama, con quanto amore spera!...

A che vale il proseguire? Il libro è tale in sostanza che basterebbe a dar fama ad uno scrittore: conferma, accresce quella che da un pezzo s'è acquistata il fecondo — troppo fecondo forse — romanziere piemontese.

— Ma dunque non ci sono difetti?...

— La vostra novella ha qualche neo — diceva un giorno il Duclos, se non erro, al secondo dei Crébillon.

— Grazie — rispondeva questi.

E poichè l'altro stupito chiedeva di che lo ringraziasse:

— Dell'elogio — soggiunse il Crébillon — che fate alla mia novella. I nèi, mio caro signore, non li hanno che le belle donne.

Fantasio

NB. — La direzione del *Fanfulla* avverte che si dà annunzio o si rende conto soltanto di quei libri dei quali vengano spedite due copie alla direzione stessa: salvo il caso che una delle copie sia stata già inviata particolarmente a qualche collaboratore.

ROMA

Sabato, 15 aprile.

Alleluja!

Ho ricevuto una lettera dall'*Ufficio VIII* - *sanità e beneficenza* - del municipio.

Nel paragrafo primo la lettera dice che il mio articolo sulla bambina morta per le scale della casa n° 20, in piazza di Ponte Sisto, è redatto in termini che non si possono qualificare.

Siccome agli scritti inqualificabili un ufficio pubblico non risponde mai, mi permetta l'*Ufficio VIII* che prenda atto della contraddizione fra il suo nobile sdegno e la sua lettera spiegativa, la quale dimostra che tanto inqualificabile il mio racconto non è.

Aggiunge l'*Ufficio VIII*, sempre nel paragrafo primo, che quei termini in ogni modo non sono ***propri dei figli della gentile Toscana.*** Anzi tutto debbo informare l'*Ufficio VIII* che non sono un figlio della gentile Toscana; in secondo luogo gli dirò che i termini che hanno dato sui nervi al direttore della sanità e beneficenza comunale sono proprio appunto dei figli sullodati, e invoco due Toscani - il Fanfani e il Rigutini - a dimostrarlo.

Questi due figli come sopra dicono a pagina 183: « ***Cosa o afare balordo diciamo una cosa o un afare poco buono. Anche il discorso che non regga, che zoppichi, sogliamo dire che è un discorso balordo.*** »

A me essendo parso che la sanità e beneficenza comunale, tale quale è, zoppichi, ho detto che ha un ordinamento ***balordo.***

Il secondo paragrafo lo riporto testualmente:

« Credo opportuno di dichiararle essere stata ben diversa la causa di tal morte, ed essere assai inesatta la descrizione da lei fatta di questo come pure di quegli altri cui parimenti accenna nel detto articolo. »

Che sia inesatto il mio racconto non lo contesto. Non ero presente alla tragedia, e a provarlo basti il fatto che il cadavere rimase per le scale, cosa che non sarebbe avvenuta se io o uno dei miei colleghi avessimo veduto il triste caso, perchè avremmo certamente fatto noi quello che non ha saputo fare il comune.

Trovo poi una contraddizione tra la ***sanità*** e la ***beneficenza*** dell'*Ufficio VIII.*

La sua ***sanità*** può essere soddisfatta che la morte della bambina non sia avvenuta per rosolia — ma la sua ***beneficenza*** dev'esserlo poco che sia avvenuta, in ogni modo, su un pianerottolo, senza soccorso, senza cura, senza carità.

Quanto all'altro fatto del padre che portò il cadavere del suo bambino in chiesa, l'ho riferito dopo dieci giorni che era stato inserito in un giornale di Roma, senza che nel frattempo venisse smentito.

Nel terzo paragrafo voi, o lettori, aspettereste che ci sia la spiegazione dei due ***casi*** contestati.

Lo aspettavo anch'io, ma invano, il direttore dell'*Ufficio VIII* mi dice: « Se ella sarà compiacente di favorire od inviare alcuno in questa direzione, le fornirò volontieri tutti li schiarimenti in proposito. »

Io sono tanto ***compiacente*** da ammettere che l'*Ufficio VIII* sia il meglio ordinato, il più solerte, il più sagace, il più perfetto degli ufficii pubblici, in ogni sua parte. Solamente il suo direttore ***fuoriré*** di convenire meco che manca alla ***Sanità e beneficenza*** del municipio un solo criterio, quello della proficua distribuzione del tempo. Hanno scritto una lettera per invitare me ad andare in Campidoglio, e per far perdere due volte a me e al direttore dell'*Ufficio VIII* il tempo che ci sarebbe voluto a far tutto in una sola volta, mettendo la spiegazione al posto dell'invito!

Ma siccome al *Fanfulla* il tempo è meglio distribuito che al comune, io sono dolente di non poter andare in cerca di spiegazioni che devono premere più all'*Ufficio VIII* che a me, e che era tanto facile scrivere in vece del paragrafi sopra citati.

Nel paragrafo quarto, l'*Ufficio VIII*, il quale ha buon tempo, asserisce che le esagerazioni che fanno al clima di Roma una riputazione detestabile, vanno attribuite al « malvezzo di screditare in tutto, per massima stabilita, la nostra città. »

Questa idea e quella dei figli della gentile Toscana, fanno vedere che se in questo caso c'è qualcuno che mostri delle grette passioni di campanile, è appunto l'*Ufficio VIII* — ma ciò va perdonato, pensando che esso è un ufficio municipale.

Il paragrafo quinto della lettera contiene il consueto appello alla imparzialità e i sensi di stima coi quali lo scrivente mi riferisce.

Anch'io faccio appello alla sua imparzialità perchè mi dica che cosa ha smentito, che cosa ha distrutto, che cosa ha contraddetto la lettera dell'*Ufficio VIII*, e coi sentimenti che si devono avere in fondo a una risposta lo riverisco anch'io.

■

La combinazione vuole per l'appunto che quest'oggi stesso il ***Popolo romano*** pubblichi la lettera seguente:

« Lunedì scorso, 10, alle 11 3[4] antimeridiane, veniva condotto all'ospedale di Santo Spirito certo Carlo Paravani, che da qualche giorno si sentiva aggravato da non so qual male. — Ne fu respinto perchè gli si disse non avere la febbre. Il giorno appresso, martedì, 11, vi fu ricondotto e venne accettato. Credo gli si ordinassero subito i Sacramenti; ma il fatto sta che mercoledì, 12, il povero infermo cessava di vivere.

« Ora domanderei: se il Paravani è morto mercoledì, poteva lunedì non avere la febbre? E se non aveva la febbre, non poteva essere ugualmente malato, come di fatto lo era?

« La riverisco. »

Avviso che se non posso andare a cercare schiarimenti, sono prontissimo a pubblicare testualmente quelli che mi vengono gentilmente favoriti.

■

In via del Corso, e precisamente nella casa attigua alla bottega del gioielliere Bellezza, ***ci si sente.*** Così almeno disse giorni sono la voce pubblica, e ieri un attruppamento di monelli s'era fermato davanti alle persiane chiuse della casa incantata, per vedere se ne uscivano gli spiriti.

Il ***Popolo romano*** dice a questo proposito:

« Noi, invece d'invocare il soccorso della questura, ci permettiamo d'invocare quello del senso comune. »

Vedete casi! Per la prima volta che il ***Popolo romano*** fa appello al senso comune, si deve dare la combinazione che l'ha sbagliata. Gli agenti della questura hanno già arrestato due ***spiriti!***

Ciò prova due cose:

La prima che il senso comune non va pigliato a gabbo;

La seconda che lo ***spirito*** ha sempre torto davanti alla forza... pubblica.

Quest'ultima osservazione, d'altra parte, l'ha fatta prima di me Heine nel suo ***Guglielmo Radliff.***

Alcuni banditi vogliono sapere perchè un compagno si fosse impaurito e gli chieggono: « C'erano forse gli spiriti? » « No, c'erano gli sbirri » « Allora non ci poteva essere spirito di sorta. »

— La Società, stabilita a Roma, per il patronato degli emigranti romani ha nella sua ultima adunanza nominata una Commissione, la quale ha l'incarico di studiare il progetto presentato al Senato il 10 marzo.

Inoltre la presidenza della Società ha presentato ieri un rapporto al ministro dell'interno a proposito dell'emigrazione. Con esso il senatore Torelli e i vice-presidenti Macchi, Luzzatti e Carpegna chiedono le riforme di alcune leggi regolanti l'emigrazione.

— Il Consiglio provinciale di sanità, allarmato dalle voci malevole che correvano sull'acqua Marcia, deputò una Commissione composta dei professori Carlucci, Sestini e Balestra, incaricandola di fare un'analisi e riferire.

In seguito alla relazione di questi signori, la prefettura inviava al presidente della Società dell'acqua Marcia la seguente lettera:

« Roma, 3 aprile 1876.

« Il Consiglio provinciale di sanità, nella adunanza del 18 marzo ultimo scorso, avendo udita e discussa la relazione della Commissione speciale, già incaricata dell'analisi dell'acqua Marcia, aderì alle conclusioni della Commissione stessa, ritenendo che l'acqua Marcia poteva annoverarsi tra le acque potabili di buona qualità; che le incrostazioni, cui essa dà luogo e le quali misero in dubbio la sua potabilità, anzichè dipendere da un eccesso di sali, dipendeva dalla mancanza di alcune sostanze che per la loro chimica azione impediscono la precipitazione dei sali, in ispecie dei carbonati: le quali sostanze però essendo sfavorevoli alla potabilità di un'acqua, tal mancanza formava un pregio per l'acqua Marcia; che infine la maggior quantità del carbonato di calce esistente nell'acqua Marcia, oltre allo essere innocua, può essere di giovamento agli effetti di rachitismo.

« Il mentovato Consiglio poi, riconosciuti i singoli pregi della relazione divisa in tre parti: *Storica, chimica ed igienica*, fece voto per la pubblicazione di essa: ed io sarò sollecito di porgere copia all'onorevole S. V. per l'interesse che ha codesta Società, non meno che il paese, di conoscere un'opera così importante.

« *Per il Prefetto*
« *Firmato* — MARCUCCI. »

— Rendiconto della biblioteca Frankliniana — I° trimestre 1876:

Libri dati in lettura: geografia, storia, viaggi, volumi 583; letteratura antica, moderna: 1226; scienza in genere 257; letture pei giovanetti 1191.

Totale 3257.

Nel trimestre furono ricevuti in dono 167 volumi.

Come vedete, la biblioteca Frankliniana, al contrario del comune di Roma, va sempre di bene in meglio; e auguriamoci che seguiti.

CORRIERE DEI BAGNI

All'Acqua Acetosa.

I muri della città cominciano a popolarsi di avvisi per gli stabilimenti dei bagni. Recoaro, Montecatini, La Fisoncella, Albanò, Peyo, ecc. Su di una sola cantonata c'è da bagnarsi finchè uno vuole.

Questi stabilimenti sono tutti esposti a levante, hanno tutti un giardino, un parco e una vista... oh! la vista poi è sempre estesa, deliziosa, imponente.

Ogni stabilimento ha il suo dottor X..., un dottore che d'inverno si rintana non si sa dove, e che sbuca fuori coi primi tepori della primavera, per fare la ***celebrità, il membro dell'accademia di...***, il presidente della società dei...

Dopo il dottor X.. trovate sui cartelloni la ***straordinaria modicità dei prezzi***, gli ***ampliamenti*** del locale, e per corona finale la scoperta di una nuova sorgente di acqua meravigliosa, ricca di ***ioduri, protoioduri, bromuri, cipolluri*** e tanti altri ***uri*** da far rimanere mortificato tutto un trattato di chimica.

Questi benedetti cartelloni dei bagni hanno il torto di rassomigliarsi tutti in un modo desolante, tanto è vero che, dopo di essere rimasto mezza giornata col naso per aria, a studiarli da cima a fondo, mi decisi a dare il mio voto per l'Acqua Acetosa.

Poichè la moda vuole che coll'apparire della primavera un galantuomo debba sentirsi qualche malore al fegato, alla milza o alla coratella, io, per non essere da meno degli altri, anderò tutte le mattine a passare le acque fuori di porta del Popolo.

Cominciai la mia cura ieri mattina. Mi alzai prima del sole, e un passo dopo l'altro, m'incamminai per via Flaminia, e poi giù per una viuzza a destra che corre fra i campi. Dopo una mezz'ora di strada, giunsi all'Acqua Acetosa.

Per dire la verità mi figuravo che a questa Acqua Acetosa vi fosse annesso uno stabilimento che offrisse quelle comodità indispensabili per un'acqua eminentemente purgativa.

Niente affatto.

In mezzo a un gruppo di quercie che la ombreggiano, sorge una fontana, opera del Bernini, con tre bocche che gettano, dal più al meno, un'oncia d'acqua per ciascuna.

Dieci passi più in là, una piccola casa, di elegante costruzione, ermeticamente chiusa, e che non so a qual uso sia destinata.

E poi più niente, tranne la campagna romana, col suo interminabile orizzonte non interrotto che da qualche raro cespuglio di pruno o di biancospino.

L'acqua non costa nulla; ma chi vuol berla, se non ha portato seco un recipiente qualunque, affitta per un soldo o due un fiaschetto, lo riempie, e poi va... va e va, sino a che non trova da rintanarsi dietro una siepe o un masso o qualsiasi cosa che per un quarto d'ora o due lo difenda dagli occhi indiscreti degli oziosi.

Il colpo d'occhio non manca di una certa originalità.

Quelle venti o trenta persone che si sparpagliano pei campi, cercando di isolarsi, di nascondersi, che volgono tutto all'intorno delle occhiate sospettose, avendo sempre le orecchie tese, e che poi, tutto d'un tratto, afferrano il fiasco e se lo mettono alla bocca, vi sembrano, se non sapeste che si tratta d'acqua purgativa, tanti infelici stanchi della vita, che non volendo farsi saltare le cervella in un pubblico caffè, come corre l'uso, si avvelenano all'aria aperta.

Non avete mai passeggiato nell'autunno a traverso i campi? Ad ogni passo saltano su a destra e a sinistra, tre, quattro, cinque allodole, le quali, disturbate nel loro pascolo, volano via a cercare un posto più quieto di fucile più in là.

Così accade all'Acqua Acetosa. Se vi provate a traversare la pianura circostante, ogni venti passi voi vedrete fuggire un suicida maschio, o femmina, molto disordinato nella sua ***toilette***, e che in cuor suo maledice la vostra importuna passeggiata.

Per ritornare a Roma approfittai di un ***omnibus*** che fa il servizio tra porta del Popolo e l'Acqua Acetosa.

— Caro mio — mi diceva un signore col quale avevo intavolato conversazione — caro mio, voi avete un sacco di ragioni; se vicino alla fontana si fabbricasse un ***Trinkhalle*** con caffè ristoratore e gabinetti separati, molto separati, se questi fabbricati si circondassero di giardini con giuochi, divertimenti e musica, si farebbe dell'Acqua Acetosa un luogo di delizie e una buona speculazione. Notate poi che quest'acqua è sotto ogni rapporto saluberrima; io la bevo sempre, sicchè i Romani, invece di andare a passare le acque in tanti altri luoghi, potrebbero restare a Roma, dove... con meno spesa... il... br... conduttore! ferma! ferma! ohi! ohi! ferma!

E quel signore scese in un attimo dall'***omnibus*** scavalcò una siepe e scomparve.

— Ho raccontato qui, giorni sono, il fatto di alcuni soldati di guarnigione a Milano che, presi dal vino, assalirono alcuni pacifici cittadini.

La giustizia militare è assai più esemplare, e cammina più spedita di quella civile, rappresentata ora dagli onorevoli Mancini e La Francesca, tutti due malati di gotta.

Ieri l'altro si riuniva, presieduto dal tenente colonnello cavaliere Montemayor, il tribunale militare; e sentite le testimonianze, l'accusa e la difesa, condannò il caporale maggiore Rizzini a sette anni di reclusione militare, il soldato Palmieri a cinque e il soldato Gianni a tre.

Un degli imputati, certo Ricciardi, fu assoluto per mancanza di prove.

— Un altro tribunale militare, quello di Palermo, giudicò il capitano Palasciano e il tenente Foschini, accusati di prevaricazione e di falso.

Il primo fu assoluto e fatto segno a una festosa dimostrazione degli amici che lo ritennero sempre un ufficiale distinto e onorato; il Foschini venne condannato a dieci anni di reclusione.

— Il corrispondente romano della *Gazzetta di Napoli* dice che l'onorevole Visconti-Venosta è andato a Manduria a passare qualche giorno col nuovo senatore sir James Lacaita.

È là che l'ex-ministro degli esteri s'incontrerà con l'ex dei lavori pubblici, andato, com'è noto, in Calabria con l'onorevole Donato Morelli.

Sono stato un pezzo in forse prima di divulgare queste notizie. Non vorrei che il *Roma* o il *Secolo* ci ricamassero su un articolo intitolato: *I conciliaboli delle Puglie*.

— Trovo nella lettera romana della *Lombardia* che prima di presentare alla Camera il codice penale, l'onorevole Mancini ha in mente di farlo rivedere ai professori Carrara, Pessina e Zuppetta, tre penalisti di quelli che vanno per la maggiore.

L'ultimo ha compiuto il codice della repubblica di San Marino, attualmente colà in vigore.

— Telegrafano da Roma alla *Gazzetta piemontese*: « È imminente la nomina di una Commissione incaricata di studiare la creazione d'una grande Società *(ahi! ahi!)* di navigazione italiana per i servizi transatlantici. »

Quei due *ahi!* non sono miei; ma della *Gazzetta* [illegible].

Sor Cencio

Di qua e di là dei monti

Le prefetture.

Se ne deve essere discusso ieri in Consiglio dei ministri.

Quante ansie, quanti palpiti, quanti voti al proprio santo patrono perchè ispiri i ministri!

Quante veglie sul fare di quella che Don Chisciotte fece sulle armi prima che l'oste-castellano lo ordinasse cavaliere!

Sarei proprio felice se potessi levare d'angoscia tante brave persone schiccherando la mia litania di prefetti. Ma è una fortuna che il destino serba alla *Gazzetta ufficiale*, e questa non ha ancora parlato.

Chi potrebbe assicurare che non parlerà questa sera?

La circostanza dell'ovo di Pasqua ne additerebbe l'opportunità: dalle ova nascono i pulcini e dai pulcini vengono i polli — giusto quei polli di prefettura che all'onorevole Nicotera preme di poter dire: li conosco.

Una indiscrezione: si parla dell'onorevole Farini per la prefettura di Palermo.

E si parla pure del commendatore Mayr per Milano.

E a Venezia al suo posto chi ci metteremo?

E chi al posto che il primo dei due *chi* lascierà vacante?

È un *rompicapo*, la parola del quale è trovata.

Chicchiricchì! canta il gallo di palazzo Braschi, svegliando il pollaio pel nuovo giorno delle riparazioni.

**

L'onorevole Majorana-Calatabiano ha studiato il problema delle camere di commercio.

Anche le camere di commercio sono diventate un problema!

Ma lo studio che ne ha *fatto*, non « mi consente — sono parole del ministro *Eucalyptus* — di manifestare fin d'ora i miei intendimenti. »

È chiaro: le questioni si studiano come si mangerebbe una bistecca, cioè per farne sangue e succhi vitali in benefizio del solo signor me stesso.

Ciò nullameno si presenterà un disegno di legge, « che tutta comprenda l'ampia materia « e a tutte le domande legittime porga onesto « appagamento. »

Dunque cessi per ora il *lamento* contro l'attuale *ordinamento*, e le camere si limitino ad aspettare l'*intendimento*.

La stessa rima, come vedete, predispone il ritornello, che non può essere che *appagamento*.

Il ministro, ne'suoi primi anni, dev'avere avuta la sua stagione di poeta, e scrive le sue circolari a rime obbligate.

**

Un assiduo bresciano m'invia la *Provincia* per il cavaliere Malagò.

Me lo permette l'assiduo? Ripiego il foglio bresciano e lo consegno agli archivi.

Il cavaliere Malagò dev'essere stufo a quest'ora della celebrità che gli hanno data, e avrei paura di compromettterlo, tirando in lungo la [illegible].

Non lo conosco, non mi ha fatta alcuna raccomandazione, ma per quel po' d'esperienza che mi ha lasciato un anno di vita burocratica, sono sicuro ch'egli la pensa così.

Mettiamolo, dunque, in sale, giacchè n'ho un magazzino a sua disposizione. Chi sa! Col tempo ci potrà servire, e allora ci sarà bello il poternelo cavar fuori ancora fresco.

**

Voci della stampa.

Pensiamo all'avvenire.

È la *Nazione* che lo dice; ma non sarebbe egli segno che la nostra buona consorella non si senta più tanto sicura, e teme qualche malanno se mai si abbandonasse al sonno della fiducia?

L'Esposizione industriale francese del 1878. (*Perseveranza*).

Questo si chiama tenere il consiglio della *Nazione* e scavalcare addirittura un paio d'anni e il Moncenisio per cacciarsi più addentro nel pelago del futuro.

A noi le dimostrazioni non fanno paura; nella piazza che si commove e si agita vediamo una naturale espressione delle istituzioni rappresentative.

È un canone di Diritto costituzionale posto pur ora dal *Roma*.

Questo canone si presterebbe a una piccola trasformazione della rubrica che ho messo sopra. Invece di voci della stampa, bisognerebbe dire: « Voci della piazza; » e in tal caso, per oggi, giorno di Pasqua, converrebbe registrare *Alleluja*, come domenica scorsa si avrebbe dovuto registrare *Hosanna* e ier l'altro *Crucifige*.

La solita questione:

Avrei quasi la voglia di farmi arabo, sposando il classico proverbio dei figli d'Ismaele sul silenzio d'oro.

Oggimai la è una questione spostata: là dove sembra che si agiti, non se ne vede che un riflesso: i moti erzegovesi, la politica belligera della Servia, la duplicità quasi furbesca del Montenegro, sono semplicemente le imagini riverberate sull'orizzonte politico da una gigantesca lanterna magica piantata... forse a Vienna, forse a Berlino, ma più probabilmente a Pietroburgo.

È certo, a ogni modo, che la spesa dei lumi la fanno precipuamente quei di Pietroburgo.

**

Ho detto che è una questione spostata.

E come! Si direbbe anzi che oggimai l'Oriente sia il pretesto, o meglio, il pomo della discordia gettato fra le tre potenze del Nord. Badate alla stampa russa, alla germanica e all'austriaca, e le tre alleate sarebbero già alla vigilia di darsi addosso a vicenda.

E per oggi faccio punto.

Il signor Ricard ha fatto un colpo da maestro. Vedendo che l'Assemblea insisteva nella questione dei sindaci, prese il tratto innanzi e annunciò la presentazione d'un progetto di legge municipale, dal quale si potrà distaccare subito l'articolo relativo ai *maires*, discuterlo, votarlo e renderlo esecutivo *sul tamburo*, come si può dire ancora in Francia.

Il signor Ricard è un ministro che sa navigare mirabilmente a seconda, risparmiando vele e remi. A ogni modo, occhio al timone; e lo dico non per lui, ma per qualcheduno altro che ne segue l'esempio.

Rientrando in Francia, noto una strana misura adottata dal Consiglio municipale di Parigi: ha dato di frego nel bilancio alla paga dei cappellani per i cimiteri.

Fin da ragazzo Foscolo mi mise negli orecchi una pulce colla *sacri pressi del santuario* dei suoi *Sepolcri*.

Ma dal punto che ogni cimitero che si rispetti ha la sua brava cappella, i cappellani mi sembrano di prima necessità, come la mano per la manopola, e il piede per... le ultime regioni dorsali degli impertinenti.

Posso a ogni modo fallare, e ne sarei lieto; perchè se questa soppressione vuol dire che un *De profundis*, comunque brontolato, turba il sonno dei morti, sarebbe segno che nella tomba ci si sente.

Quale fortuna per me che, in vita, sono sordo!

**

Erano tre ed or son quattro.

Parlo delle questioni finanziarie.

Alla spagnuola, alla turca, all'egiziana, ora si è aggiunta la peruviana.

Entrò nel mondo finanziario per l'uscio d'un *meeting*, tenuto a Londra dai creditori del Perù, il credito del quale, se fosse andato in guano, sarebbe pure qualche cosa, mentre...

Ma certe considerazioni non sono di mia competenza. Limitandomi alla storia pura e semplice, dirò che i creditori sullodati protestarono contro un certo contratto passato fra la Società generale del guano e un signor Riva Aguero.

Carneade la Società, Carneade il signor Riva e Carneade sopratutto, in Italia, i titoli del consolidato peruviano.

E quest'è la *fortuna!*

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene data per positiva la nomina del consigliere di Stato commendatore Zini a prefetto di Palermo.

Ci si assicura che il movimento dei prefetti, che dovrebbe essere questa sera sanzionato dal Consiglio dei ministri, sarebbe domani sottoposto alla firma del Re e successivamente pubblicato.

Se siamo esattamente informati, le traslocazioni figurerebbero nell'attuale movimento per un numero di venticinque o trenta; i prefetti collocati a riposo sarebbero sei o sette; due o tre sarebbero collocati in aspettativa; due dispensati dal servizio.

Fra i collocati in aspettativa, per motivi di salute, figura il prefetto Sensales.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 13. — Un dispaccio annunziò che il governo spagnuolo avrebbe proposto alla Santa Sede di ristabilire il concordato del 1851, purchè il Vaticano non faccia opposizione alla libertà religiosa. Il *Diario*, giornale ministeriale, dice che persone bene informate assicurano che il governo spagnuolo nè propose, nè poteva proporre di ristabilire quel concordato, del quale il primo articolo è contrario all'articolo 11 della Costituzione progettata.

MADRID, 14. — Sembra certo che il governo proporrà alle Cortes la sospensione dei *fueros* nelle provincie basche, le quali sarebbero quindi sottomesse alle imposte e alla coscrizione come le altre provincie, conservando però la loro organizzazione municipale democratica. Si crede che le Cortes approveranno questa proposta.

CAIRO, 13. — I delegati del Comitato formatosi in Alessandria furono ricevuti oggi in udienza dal ministro delle finanze, il quale dichiarò che il governo egiziano darà alle quistioni finanziarie pendenti uno scioglimento più presto che sarà possibile.

I consoli appoggiarono le domande dei rispettivi nazionali.

PIETROBURGO, 14. — Il *Giornale di Pietroburgo* è autorizzato a dichiarare, in base ad una comunicazione ufficiale ricevuta da Vienna, che le parole attribuite al governatore della Dalmazia, generale Rodic, sulla Russia sono prive di qualsiasi fondamento.

Il *Golos* esamina minutamente le proposte di pace fatte dagli insorti, ed aderisce all'insediamento d'una Commissione internazionale esecutiva locale.

PARIGI, 14. — Il *Journal officiel* pubblica il movimento del personale dei prefetti, il quale comprende 47 prefetture. Quasi tutti questi prefetti sono traslocati. Uno ha dato le sue dimissioni ed otto, fra i quali Fourès prefetto di Savoja, furono posti in disponibilità.

Lo stesso giornale pubblica le nomine di nove sotto prefetti e di sette segretari generali.

Un dispaccio ufficiale di Algeri, in data del 12, annunzia che il generale Carteret, con 100 uomini a cavallo e 2000 soldati di linea, attaccò i rivoltosi e li sconfisse, malgrado un'ostinata resistenza. I rivoltosi lasciarono sul terreno un centinaio di morti. Le truppe ebbero 11 feriti e i goums 4 morti e 8 feriti.

BERLINO, 14. — Il principe ereditario accompagnerà l'imperatore nel suo viaggio a Coburgo.

VIENNA, 14. — La *Corrispondenza politica* pubblica alcuni particolari sulla dimostrazione avvenuta il 9 corrente a Belgrado dinanzi al Consolato generale d'Austria-Ungheria. Questa dimostrazione era già stata preparata dagli omladinisti da quindici giorni. Un domestico del Consolato rimase leggermente colpito da una pietra. Un'altra pietra fu gettata contro il Consolato. Il console generale, principe Wrede, domandò immediatamente al governo serbo una pubblica soddisfazione per questi insulti, cioè: che il governo faccia le sue scuse, che dia una garanzia contro il rinnovamento di tali disordini, che se ne puniscano gli autori, nonchè gli agenti della polizia che rimasero inerti. Il principe dichiarò nello stesso tempo che, se non venisse data immediatamente la chiesta soddisfazione, la bandiera del Consolato sarebbe abbassata, ed egli lascerebbe Belgrado.

Il governo serbo si affrettò a dare la chiesta soddisfazione piena ed intera. La dichiarazione pubblica comparirà fra breve nella *Gazzetta ufficiale* serba.

LONDRA, 14. — Oggi la Borsa rimane chiusa.

PARIGI, 14. — L'Assemblea degli azionisti delle strade ferrate austriache è convocata per il 18 maggio a Vienna. Il *Messager de Paris* dice che il dividendo proposto è di lire 32 50 e sarà dato senza toccare le riserve.

A Parigi e in molte altre parti della Francia cadde questa notte una neve gelata. Un dispaccio di Bordeaux teme che il raccolto delle vigne sia compromesso.

MARSIGLIA, 14. — In seguito alla grande quantità di neve caduta, la temperatura ribassò di quindici gradi da tre giorni.

BUKAREST, 14. — Giorgio Vernescu, appartenente al partito nazionale liberale, fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

TRA LE QUINTE E FUORI

*** A giorni si riapre il teatro Marruccino di Chieti. Una compagnia, della quale fanno parte le signore Lorini, Kottas e Treves, e i signori Ugolini, Ranieri-Baragli, Masi e Garcia, vi darà il *Faust*, il *Rigoletto* e il non mai abbastanza rappresentato *Ruy Blas*.

Per ballo fu scelta la *Nelly* del coreografo Pratesi.

*** *Luigi Rolla* del maestro Federico Ricci (parole di Luigi Cammarano) si presenterà lunedì prossimo ai frequentatori della Pergola.

L'opera, dissepellita dopo tanti anni di oblio, sarà eseguita dai coniugi Tiberini.

Dirigerà l'orchestra il maestro Marino Mancinelli.

*** Un dramma del signor Lindau (che il dottore Filippi chiama un Kotzebue raffinato) è piaciuto al pubblico milanese.

Il dramma, recitato dalla compagnia Bellotti N° 2 al Manzoni, s'intitola *Maria e Maddalena*.

Per la settimana santa la scelta non poteva essere migliore.

*** Una striscia rossa, appiccicata di traverso ai manifesti del Valle, annunzia che la compagnia Giovagnoli comincierà le sue rappresentazioni domani.

Il Signor Tutti

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII. | Num. 105

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

FANFULLA

In Roma cent. 5 — Roma, lunedì 17 e martedì 18 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE MILANESI

Milano, 15 aprile.

Piove! Cristo è risorto, e nondimeno le signore son malinconiche, e stanno cogli occhi rivolti alle finestre, per vedere se un raggio spunta in mezzo alle nuvole. Ieri passeggiavano pel Corso, vestite a nero, meste, lente, adorabili, coverte di pizzi, avvolte nella seta e con certe preziose lagrime di diamanti e di perle agli orecchi. Oggi intristiscono in casa, leggicchiano qualche pagina di romanzo, o suonano il pianoforte, o vanno in carrozza da un'amica e ciarlano, o ricevono la visita di qualche giovanotto e si lasciano andare a lunghi divagamenti di parole, specie di sigarette odorose fumate a colpi di lingua.

Io vedo, qui, dalle mie finestre, una signora che non può vedermi dietro le tendine. È sola, è giovane, è bella. Indossa un elegante accappatoio color di malva, e calza delle pantofole di velluto pavonazzo a rabeschi d'oro. Ha una graziosa testolina, coronata da un tesoro di capelli castagni mezzo spettinati. Il tedio ammorza il fuoco degli occhi suoi e le raggruppa un mucchio di rughe quasi invisibili fra le ciglia. Di quando in quando, un leggiero sbadiglio mal rattenuto mi lascia scorgere i suoi dentini che davvero vincono, in bianchezza, l'avorio... Scommetterei che la mia vicina cerca un mezzo per passare il tempo e non lo trova.

×

Infatti, che si può fare oggi a Milano? Nulla. I divertimenti della quaresima passarono; quelli di Pasqua e della primavera non sono per anco principiati. Non si balla più, da un pezzo, sotto pretesto che fa caldo. I salotti della gente a modo son press'a poco tutti chiusi; soltanto qualche signora riceve gli amici intimi; ma è qualche signora vecchia come una cattedrale, dipinta come il diavolo quando vuol farsi bello.

Di musica religiosa ce n'è anche questa sera, ma ne abbiamo avuta già troppa e non sempre buona, nelle chiese, alla Società corale Bellini, al caffè Gnocchi ed in casa di moltissimi dilettanti. Gayarre, il delizioso tenore, prima di far vela per l'America del Sud, cantò in un crocchio di amici la *Meditazione* di Gounod sul primo preludio di Bach. Fu qualche cosa d'inarrivabile; le mie orecchie odono ancora l'eco lontana di quella melodia sublime.

La Scala è chiusa; ma forse le sue porte si riapriranno per le prossime feste del settimo centenario della battaglia di Legnano. Restammo tutti col desiderio di udire di nuovo, ancora e sempre la *Gioconda*. L'ultima sera, l'opera di Ponchielli ebbe un successo quasi trionfale. Gli artisti si erano già, per così dire, immedesimati nelle rispettive parti; il pubblico aveva finito per cogliere al volo tutte le finezze di quella musica stupenda.

×

Ora viviamo di ricordi e di speranze. Le cantonate della città sono coverte di grandi cartelloni rosei, bianchi ed azzurri che ci fanno mille promesse seducenti. Il teatro Dal Verme ci annunzia un corso di rappresentazioni con la Galletti, la Bennati, la Pantaleoni, e con due spartiti e due balli nuovi. Il teatro Castelli si propone di mettere a sacco il repertorio di Verdi. La compagnia Grégoire ritorna al Santa Radegonda. La compagnia Meynadier si ripresenta, questa sera, al Manzoni, con una vecchia commedia di Sardou: *Les vieux garçons*.

×

Che cosa c'è d'altro in vista? Non saprei, molte cose: un volume di novelle di Verga, un volume di racconti di Camillo Boito, un romanzo che Farina scrive per *Fanfulla*, un nuovo taglio di gonna, un cappellino che somiglia ad un turbante e che sarà molto in voga fra non guari.

C'è anche il nuovo prefetto di Milano, che non si sa chi sia e che tarda troppo a giungere. Ci sono le bionde Inglesi, che passeranno, al ritorno da Napoli, da Roma o da Firenze, e che ne aspettiamo qui, in Galleria, seduti davanti la porta del caffè Biffi. C'è Teresina la fioraia, che forse va via, non si sa dove, e che cesserà così di mostrarci i suoi busti a squama di pesce, le sue catenelle grottesche, le sue guance tinte di rosso e le sue occhiaie tinte di nero. Ci sono mille altre cose in aria: le scampagnate, le gite sui laghi, le serenate al chiaro di luna, tutte le aspirazioni, tutti i desiderî, tutte le speranze che porta seco la bella stagione...

×

Frattanto piove sempre, adagio adagio, senza strepito, a zinzini. Il cielo è grigio, l'aria umida e grave. La mia vicina ha fatto accendere il fuoco; io pure. Ella strapazza al pianoforte l'ultimo *valtzer* di Strauss; io guardo nella via la gente che passa. Quanti ombrelli! Quanti piedi inzaccherati! Quante carrozze che vanno veloci, lasciando appena travedere un vezzoso visino di donna, o un volto burbero d'uomo affaccendato! Le serve del vicinato trottano innanzi e indietro, facendo suonare gli zoccoli sul marciapiede. Le crestaine tirano a sè la gonna per mostrare gli stivaletti ad alto tacco, ad alta gambiera, a fiocchi. Una mammina ripara meglio che può, sotto lo scialle, l'uovo di Pasqua ed alcuni giocattoli che certo comperò per sua figlia. Un monello spinge innanzi un carretto, fumando la sua pipa e coverto da una stuoia. Un povero diavolo corre sotto la pioggia, gridando: Il *Pungolo!* la *Ragione!* il *Corriere!*

Ma invece di leggere giornali, diamo un'occhiatina alla *Musica* e ai *Musicisti*, un libro stampato qui a Milano, dal Brigola.

×

È un volume che finora non ha fatto nè caldo nè freddo; un libro del quale potrebbe dirsi che lo si è letto, quando se ne sono sfogliate appena dieci o venti pagine. Ci si trovano dentro le solite variazioni sulla musica del passato e la musica dell'avvenire che Filippi fa ogni settimana, nelle appendici della *Perseveranza*. Sarà una bella canzone, se vi piace; ma già la sappiamo tutti a mente.

Ciò che non sappiamo, ciò che nè io nè voi, lettore, arriveremo probabilmente a saper mai, è la teoria, la tecnica dell'arte, come la sa Filippi. Noi, quando un'opera è bella, diciamo che è bella, senza troppo indagarne le ragioni. Egli, invece, vi sminuzza le note, vi analizza le crome, vi anatomizza ogni cosa, con mano maestra. Qualche volta, le sue spiegazioni son troppo lambiccate e le sue affermazioni troppo sentenziose, troppo pretensiose, troppo dottorali; ma che volete! Filippi è dottore.

In fatto di lingua, mi sembra orecchiante. Scrive con facilità e con fluidezza, come quando chiacchiera; ma tratto tratto, dà, senza saperlo, de' leggeri colpi d'unghia alla grammatica, maltratta un poco la sintassi, spruzza le sue frasi d'idiotismi locali, si ripete, si amplifica, si parafrasa, si contraddice, scrive molti modi alla francese e adopera, senza bisogno, varie parole francesi, per non darsi la pena di cercare l'equivalente italiano.

×

Malgrado questi nei, ho letto il suo libro con immenso piacere. Egli conosce benissimo l'arte di non annoiare la gente, e salta sovventi di palo in frasca, ed ingemma di mille graziosi aneddoti le sue prediche musicali. Parla spesso di sè, ama porsi in evidenza, ma lo fa con tanto garbo che non si trova nulla a ridire. È un magazzino di cognizioni biografiche; sa quante donne amò Beethoven, quanti maccheroni mangiava Rossini a pranzo, quante rapsodie ha composto e suonato Liszt, quanti fiorini guadagnò Weber col *Freischütz*, dove morì, in che giorno, in che via, in quale casa.

Questo volume di Filippi fu scritto a spizzico, in diversi anni, in occasione di certi viaggi artistici fatti un po' qui ed un po' là, a Vienna, a Monaco, a Weimar, a Firenze, al Cairo. In ogni luogo, l'autore ha guardato principalmente, ma non esclusivamente, i teatri e le sale di concerto. Spesso guarda anche le belle donne, il paesaggio, i monumenti, le vie; ma così, alla sfuggita, di volo, fra due sbadigli. Eppure le sue descrizioni, benchè affrettate, riescono efficaci perchè hanno la giustezza ed il colore. Alcune righe bastano a farci vedere il caffè Florian di Venezia, co'suoi amabili perditempo che ciarlano sorbendo il moca nelle chicchere piccine piccine ed ammiccando le vaghe popolane che passano sulla piazza San Marco. Un tratto di penna ci fa sorgere davanti agli occhi la Ring-Strasse di Vienna, co'sontuosi palazzi, colle botteghe abbaglianti, colle donnine bionde, sorridenti, ben calzate che si voltano ad ogni passo, senza averne l'aria, dondolandosi, alzando ed abbassando l'ombrellino, per vedere se qualcuno vorrà seguirle ne'viali del Graben.

×

In qualche momento, Filippi è quasi poeta. La vista di Weimar l'esalta. Egli trova ne'dintorni di quella vezzosa città tedesca una certa rassomiglianza co' paesaggi dell'antica Grecia. I nomi di Goëthe e di Schiller gli sollevano nel cuore un olimpico entusiasmo. Parla d'Elena e di Fausto; comincia un inno, ma poi si raffredda, si mette di mal umore coll'albergo che non ha buoni letti e colla posta che non ha caselle per le lettere; critica gli abitanti, tartassa i vecchi frequentatori del gabinetto di lettura, manda un frizzo, di passaggio, al granduca e paragona il granducato di Weimar a quello di Gerolstein.

Io, per me, resto colla bocca aperta, non davanti questo mutar d'umore, ma davanti le seguaci di Wagner. A udir Filippi, le donne dell'avvenire sono generalmente giovani e belle, tengono i capelli castamente raccolti sulla nuca ed hanno gli occhi dolci, come il mare in calma. Gli avveniristi maschi portano le chiome lunghe, ma però non pensano sempre a pettinarle e si lavano raramente la barba e non mutano spesso camicia. A che cosa possa il sudiciume serva nella musica, non sono riuscito ad indovinarlo.

In Egitto ciascuno lo sa, la povera gente non è molto pulita perchè vive dentro case di fango. Filippi sembra meravigliato della nettezza del vicerè. Le piramidi e le sfingi non produssero in lui tanto stupore quanto gliene produsse il velo bianco dietro cui si nascondevano le odalische al teatro. Del resto, la corte del Cairo è quasi montata all'europea. Il vicerè adotta i nostri costumi, mangia le nostre pietanze e beve i nostri vini. Più tardi, la luce ci verrà forse di nuovo con lui, dall'Oriente. Egli ci è già maestro nell'arte di far debiti e non pagarli.

Blasco.

SPORT

IL *BIS* DI TURILLO

PARTE I.

I *ma* e i *se*.

Venezia, 15 aprile.

Il *bis* dell'accademia di Turillo era quasi più che un desiderio, un bisogno.

Questa Venezia che vale in tante cose e non si fa valere in nulla, sentiva di dover ballare oramai che era stata già messa in ballo.

Dal cozzo delle sue più nobili spade incrociatesi contro un bravo di altre regioni, erano scappate fuori scintille di gloria per essa, e la nuova prova, giova ripeterlo, era un bisogno.

×

Che per altro una cosa divenga facile per ciò che sia nel desiderio e nel sentimento magari di tutti, gli è un falso assioma.

Conciossiafossecosachè..., qui a Venezia almeno, le forze centrifughe abbiano quasi sempre ragione sulle centripete... È un argomento che scotta cotesto, ma io da vero Muzio Scevola, e collo stesso

« coraggio da sordato civico »

come canta il Belli, metterò oggi la mano sul braciere.

×

In verità vi dico che la forza centrifuga qui a Venezia è un errore! Che impresa a mettere insieme i campioni per la seconda accademia! Cose da sputare i polmoni, e da fare a dirittura delle camiciate anche sotto i venti dell'ultimo quarto della luna di marzo.

---

21 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO DI G. ROBUSTELLI

Andarono dritti ancora per un pezzo, ora uniti, ora sbandati, ora attenti, ora distratti, e la speranza per gli uni e la tema per gli altri d'imbattersi in malandrini e impegnar battaglia, era quasi sfumata.

Giravano attorno a un poggio sovrastante alla via che conduce ad Aquila, e col proposito dichiarato di ripiegare sopra Castelbruno, dopo un altro po' di lavoro d'esplorazione, quando d'improvviso s'intese un rumore di fucilate, spesso spesso, ma sordo, smorzato dalla lontananza e da un'aria greve piovente da un cielo che si era fatto torbidiccio, plumbeo e denso di elettricità.

Un temporale era in vista, ciò che contribuiva a metter vieppiù deliziosamente in sussulto i nervi della signorina Wilson.

Fu un momento di confusione indescrivibile. Donde proveniva, a che accennava quel rumore? Che fare? Aspettare di piè fermo o spingersi innanzi allegramente, spensieratamente? Erano asciutte le polveri, non rugginosi gli acciarini, ben affilate le daghe, pronti i guerrieri all'azione decisiva, propizio il luogo al fiero ballo di Marte? La signorina Wilson tagliò corto a queste quistioni, strillando a squarciagola e trascinando con sè Eugenio, ombra d'un corpo.

— Fermi tutti! — gridò un carabiniere, che conosceva l'importanza eccezionale, in quell'eccezionale istante, de'suoi galloni di sergente, e capiva che sulle sue spalle pesava una responsabilità tremenda. — Che, vogliamo farci ammazzare come cani?

L'atto del brigadiere fu così pronto ed energico e solennemente imperatorio, che la signorina Wilson, pure sbuffando e in preda a un impeto di collera selvaggia, dovette indietreggiare e rimettersi in riga.

Il rumore frattanto continuava, vicino sempre più, ma meno spesso. Dopo pochi minuti si vide un grosso punto nero, che s'avanzava celere; poi quel punto si allargò, suddividendosi in varie macchiette; infine si capì che quelle macchiette erano uomini, che quegli uomini erano soldati, che quei soldati portavano cappelli larghi e piumati, che quei cappelli larghi e piumati erano il distintivo dei bersaglieri, che quei bersaglieri erano un vero pan unto, la Provvidenza incarnata, la salvezza di Castelbruno. Anche il rumore delle fucilate fu subito spiegato. Un manipolo di quei bersaglieri si era staccato dalla via, e a colpi e a calcio di carabina inseguiva una diecina, non più, di briganti spiccioli, di masnadieri minuscoli, più atti alla vanga e al manico dell'aratro che alla vita procellosa della macchia, i quali fuggivano a rompicollo su su per i greppi del monte.

Quello spettacolo, quell'incontro commosse il nostro esercito in modo da non si dire. Dapprima era un rimpicciolirsi pauroso, un'ansia non promettente, un armeggio sommesso, un bisbiglio monotono come ronzio, tacite suppliche al padre che abita nei cieli, balbettati scongiuri a quel san Gennaro, già dimenticato nella baraonda tanto gioconda di Parigi. Ora invece gran moto, gran fretta, gran disinvoltura, gran coraggio a buon mercato, un fremito gaio, un rimescolamento pomposo e bellicoso come se il suolo ardesse di sotto ai piedi, berretti in aria e grida ed evviva da parere i crociati all'affacciarsi di Gerusalemme.

Chi mai poteva trattenerlo quel caro Gustavo ne' suoi sbalzi trionfali? Perchè non avrebbe egli persuaso tutti, che l'elmo di Scipio, lo spadone di Ezio e il ferraiuolo di Ernani gli si attagliavano a meraviglia? Perchè non cogliere quell'occasione per mostrare alla perfida inglese che, volendo, era pur capace a qualche cosa quel non amato amante?

Ma egli non porrà tempo in mezzo a staccarsi dal destro corno, per correre in furia giù verso la strada, sulla quale s'avanzano i fratelli e giungere primo a offrire un sigaro d'Avana a quei simpatici ufficiali coperti di polvere e di onorato sudore.

Sciagura volle che l'eroica impresa rimanesse a mezzo. Prima di giungere alla strada, dal poggio su cui stavano, s'incontrava una cinta irregolare di pietrame, una specie di muraglia che metteva pancia, e guai a chi, passando di là, v'avesse urtato col piede.

Gustavo, nonostante i suoi cento chilogrammi di ciccia battezzata, correva che Dio lo mandava, e a un certo punto inciampò, ruzzolò, e quasi fosse poca cosa la frattura della tibia, eccoti due pietre che gli son sopra la gambe, conciandola in modo da far paura.

Un grido acuto, straziante uscì dal petto del misero. Egli agitò per un momento in aria una mano implorante aiuto, poi rimase lì immobile, privo di sensi, pallido come un morto.

Appena avvertito il caso, si accorse a lui.

La signorina Giulia guardò, toccò, nè indifferente, nè pietosa. Bisogna esser serii e serbare il proprio carattere in ogni congiuntura, che diavolo!

— Le sono cose che succedono in guerra! — disse.

Eugenio per contro, tocco da spavento e compassione profonda, si gettò sul caduto e con voce che palesava l'uomo e il filantropo, si sbracciò, chiamò, ordinò si apprestassero i necessari soccorsi.

— Presto, presto, solleviamolo.

Si chinarono in quattro o cinque e lo scossero. Gustavo riaprì gli occhi e il suo respiro rantoloso si fece più celere. Quel movimento, togliendolo a quello stato di stupore generale del sistema nervoso che consegue d'ordinario a lesioni di questa natura, gli diede anche coscienza del fatto ed egli potè accorgersi dai fitti spasimi e dolori lancinanti dove era la parte offesa.

(*Continua*).

S'abborda, esempligrazia, il bel contino dottor Labia, tiratore molto ammodo, e, perchè non incappi, gli si piglia fra gli estremi polpastrelli, anzi fra l'unghie compresse del pollice e dell'indice, la punta d'uno dei suoi finissimi e giovinetti baffi.

Che voglia bene al Turillo e desideri fargli cosa grata non c'è neanche a dubitarne, segnatamente dopo lo stupendo pranzo che gli offrì al Grand-Hôtel, del quale io fui testimonio oculare e mascellare.

><

Il centrifugo conte-dottore-schermitore ha 23 anni — cioè la più sbarazzina delle età — una cospicua fortuna — cioè la più sbarazzina delle condizioni — e nondimeno si perita tanto a fare intero il piacer suo.

S'abborda, dico, e gli si dice non per interrogarlo, ma per sentirsene senz'altro assicurare:

— Già tu sei della partita, Nano!

— Figurati! però se tira Ercole.

— Se tira Ercole! E se no?

— E se no, no.

— Vieni dunque ad aiutarmi a persuaderselo.

— Impossibile ora! m'aspettano all'ospitale; c'è la lezione e la sezione anatomica del Paganuzzi.

E via al passo quasi di corsa col filosofo Politeo verso l'ospitale.

Ma, è dunque dottore il giovine? — chiederà il lettore.

Dottorissimo, tanto è vero che pagò un altro famoso pranzo di laurea al quale pure assistetti — io mangio sempre. — Ma ora all'ospitale ci vanno lui e il Politeo, (suo antico maestro di psicologia) perchè si sono tutti e due incapati di trovare una traccia qualunque dello spirito sotto la punta del coltello anatomico.

Tant'è, si dice, proviamo con quest'altro.

Mentre essi s'allontanano velocissimi e proprio a passo non di carica, ma di fuga, che è molto di più per non far aspettare i morti, noi, cacciatori di vivi, si pigliò l'asta di Ercole per metterlo in croce, e vedere di farlo tirare.

><

Siamo al caffè Florian. Ecco Ercole. Un bell'uomo, alto, membruto, nasuto, arguto anche all'aspetto, con folti baffi e lungo pizzo del quale egli vi spiega con molta serietà il grigio colore, accusando lo zucchero lasciato sbadatamente cadere da una stiacciatella mangiata dianzi. S'abborda lui pure.

— Ercole, tiri martedì sera?

Anch'egli, ciò va notato, vuole un gran bene a Turillo, al quale se vedete penzolare dalla catenella un bellissimo gingillo, sappiate che è una memoria di lui col quale ebbe il più regolare e nel tempo stesso il più animato fra gli assalti privati avvenuti dopo la prima accademia...

Ma torniamo al dialogo nostro.

— Già tu tiri martedì sera?

— In teatro! Figurati!

— Perchè no? A giorni, vedi, a Napoli, la città della spada per eccellenza, daranno per l'appunto in teatro, al Politeama, se non erro, un'accademia, in cui tireranno il Lopez, i due Parise, il Montesori. Ebbene, il marchese Del Tufo terrà la sbarra e i dilettanti saranno ancora più che i maestri. Caspita! Il San Giuseppe, l'Anzani, il Casella, il Miceli e altri di questo polso.

— Sarà benissimo, a me invece mi fa specie il gran pubblico.

— Ma per cotesto lascia il pensiero a noi. Il pubblico lo propizieremo coll'ottava replica dei *Bicini da festa* di tuo figlio.

><

Per discrezione, non voglio farvi il cognome di Ercole.

Vi dirò, per altro, affinchè l'allusione torni chiara, che suo figlio Riccardo Selvatico divertiva già da sette sere il pubblico veneziano con quella tale graziosa *cosuna*, come voi altri la chiamaste, che è un vero e caro idillio di commedia che molti qui non dubitano di paragonare al fortunatissimo *Moroso dela* [illegible]

Ciò spiegato, seguita il dialogo col mio non nominato interlocutore.

— Dunque ci tiri al Rossini? Dopo tuo figlio verrai te, ognuno di voi due darà quello che ha, egli l'oro dei suoi *Bicini*, tu il grigio ferro del tuo fioretto...

Ercole passava iteratamente la mano sul pizzo quasi a spazzarne quel tale amarissimo zucchero della stiacciatella, e seguitava a negare sorridendo.

><

Non tutti i no sorridenti si cambiano in sì. Infatti si insistette, senza punto riuscire di addomesticarlo, cotesto Selvatico.

Egli condizionò il suo assenso a quello del Luzzatti, come il Labia aveva fatto proprio a quello di lui. Il Luzzatti, zio del nostro Gigi, è molto più spadaccino, ma molto meno battagliero dell'economista nipote.

A un altro uomo gli si sarebbe potuto dire: Voi siete un Luzzatti e Turillo è un concittadino del Ferrara. Non fosse altro che per questo, investitemelo con quella vostra vecchia e buona lama e abbottonatemelo, tempestatemelo... Ma a lui? Che? Fiato gettato.

><

Si pensò di ricaricare l'ingegnere Bellussi, il più forte e fortunato dei tiratori di qui, ma poi non ci si pensò più.

Egli dorme, si disse, sugli allori còlti sempre e dovunque e da ultimo splendidamente divisi col Turillo nella prima accademia.

Di tutti i sonni il più duro è sempre quello dormito sugli allori.

Oh, si esclamava, se Marte glielo rompesse un tale « *alto sonno nella testa* » ..... e magari anche la caparbia testa, e lo rimettesse colle buone o colle cattive nella sua seria e tutta settentrionale guardia che fa un così bel contrasto colla meridionale, anzi addirittura etnea del Turillo! Invano! egli seguita a russare come colui che non vuole essere svegliato.

><

Russa come il Berthold, per esempio, altro Achille nelle tende.

Come si fa a trovare un Patroclo da fargli ammazzare da cotesto Ettore Turillo e così metterli una volta di fronte? Dov'è una Briseide da fargli portar via?

><

Un buon chimico mi assicurava che dall'alloro può cavarsi un narcotico potentissimo.

Lo credo.

Anche senza il lavoro de' chimici gli effetti si vedono pure nel Bosi, l'ex colonnello, ex deputato, ma non ancora ex bell'uomo.

><

Dov'è egli? Vattel'a pesca! Chi l'ha più visto? Eppure egli, vero tiratorone, fu già ornamento massimo non solo dei saloni, ma delle sale d'armi. Giunse perfino a lasciare il suo nome ad un bel *coupé*.

Il *coupé Bosi* è un certo colpo che sta fra il picchio e lo striscio, seguito da una specie di tagliata montante che egli lanciava con una destrezza tutta sua, e metteva in corpo all'avversario nove volte su dieci. Ma chi lo tira più in campo ora?

Veterano di Marte e di Venere, fortunatissimo amante di entrambi cotesti amanti divini, egli ora nega al primo i suoi incensi! Possa la seconda punirlo d'un lungo broncio, dico lungo per l'appunto ora che egli non ha tempo da perdere.

><

Però chi la dura la vince. Quantunque tutti cotesti egregi ci si dileguassero dinanzi

« Come l'arena quando il turbo spira, »

qualcosa ormai s'aveva a fare, e si fece.

Le accademie si fanno e non si fanno, dice il Colombi, ma quando c'è di mezzo due teste dure come le Swift e il Fambri si fanno, e si finisce per trovare tutto quello che occorre. Venezia è grande... nessuno è il suo profeta (essa dice anzi corna di tutti), ma in ultimo apre sempre a chi seguita a picchiar forte.

[illegible]

GLI ESAMI DEL PRINCIPE TOMMASO

Spezia, 15 aprile.

In uno fra i migliori lavori del Marryat, nel *Peter simple*, c'è un episodio scritto con mirabile efficacia: trattasi dell'esame dei *midshipmen*.

Il primo che si presenta innanzi al consiglio d'esame è il figlio d'un ricchissimo lord.

Il poverino ne sa pochetto delle faccende del suo mestiere, ma quanta cortesia e quanta delicatezza negli esaminatori! Appena entrato nella sala, ecco il viso arcigno del presidente atteggiarsi ad un benevolo sorriso di compiacenza e la voce, burbera pocanzi, raddolcirsi e far notare ai comandanti che lo circondano come sia piacevole all'animo di ogni buon inglese il vedere il figlio secondogenito di lord Muttouhead concorrere ad un esame come qualunque altro *young gentleman*: « Signori, è innegabile che ciò dà credito al servizio cui tutti apparteniamo. »

Ed allora, uno fra i giudici non volendosi dimostrare meno patriotta del presidente chiede al candidato: « Come sta milord Muttouhcad vostro padre? Ho avuto l'onore di desinare una volta alla sua tavola e di condurre al suo posto mylady vostra madre. »

Il che sprona talmente un secondo giudice, che ecco, non può tenersi dal rammentare come lady Shufflethorpe cugina di lord Muttouhcad abbia a lui comandante mandato in dono taluni fagiani delle sue riserve. Il che scioglie lo scilinguagnolo ad un terzo che narra le sue crociere col cognato di lord Muttouhcad, l'ammiraglio conte di Tobago, di tal che la conversazione s'impegna fra l'onorevole consesso sui conti e sulle contesse legate per vincoli di parentela al candidato, cui non rimane altro che ascoltare quei geniali parlari. Così vola il tempo e domande non se ne fanno, salvo due o tre fra le più semplici, ed il giovane Muttouhcad passa luogotenente di vascello in nome di quella curiosa malattia del carattere britannico che chiamasi lo *snobbyism* e della quale dobbiamo a Thacheray la finissima e satirica monografia.

Nell'anno di grazia 1876 nella nostra Italia si son date l'altro giorno a sviluppare ad un principe del sangue tre tesi, una d'artiglieria, una di marinarismo ed una di tattica navale, ed il giovane sottotenente vi ha scritto su quarantasei facciate di una scrittura più detestabile della mia — è tutto dire — ma assai più minuta.

La tesi d'artiglieria consisteva in ciò:

Installazione a bordo delle moderne bocche da fuoco, dei depositi di munizioni, delle trasmissioni d'ordini, descrizione e discussione dei differenti sistemi. Norme per compilare il ruolo di combattimento.

Quella di mestiere di mare aggiravasi sui seguenti problemi:

1° Metter alla vela presentando alla corrente con vento di fianco;

2° Tirar di bordo per davanti con vento freschissimo e correndo bordo in terra con obbligo assoluto di orzar alla banda;

3° Tirar in poppa conservando le vele a portare per vento fresco;

4° Sostenere un refolo correndo buon vento con tutte le vele;

5° Diradare;

6° Sostenere un colpo di vento essendo alla cappa;

7° Prendere e dare rimorchio;

8° Vena d'acqua, modo di ricercarla e mezzi per tentare di chiuderla.

Insomma hanno fatto navigare sempre in cattivo tempo S. A. R. Tommaso di Savoia, e gli hanno offerto per *dessert* una vena d'acqua. *Excuses du peu!*

Vorrei dirvi ancora che razza di problema di tattica ha dovuto sciogliere; ma non me ne curo niente affatto, perchè alla tattica navale non ci ho mai creduto, e conosco poca gente che ci creda in buona fede.

Ma ciò che so è che, fra l'esame subito dal duca di Genova e quello del giovane Muttouhcad, c'è un bel divario e ciò che credo si è che lo sciogliere convenientemente quelli otto quesiti di arte di mare è prova di conoscenza del proprio mestiere, e mi gode l'animo di vedere che Sua Altezza Reale ha testè guadagnato il suo terzo giro alla manica con più lavoro che *Jack la Bolina*, vostro umilissimo servitore.

Detto qui fra noi, io in simile occasione ho scritto quattro facciate a caratteri di scatola... e... feci furore.

Ma erano altri tempi quelli, veh!...

Jack la Bolina.

— È morto a Berlino il dottor Traube, una celebrità medica berlinese e uno dei più rinomati professori di Germania; e a Casale il commendatore Robecchi, presidente di quel tribunale, il più antico dei presidenti di tribunale del regno.

— La *Perseveranza* annunzia la partenza da Milano per Vienna del signor Cavallier, rappresentante del barone Rothschild per la convenzione ferroviaria.

— Seguitano le tavole necrologiche.

Ieri l'altro morì la moglie del generale La Marmora; ieri a Milano ha finito i suoi giorni la contessa Brandolini, consorte dell'onorevole Torelli.

Le condoglianze di *Fanfulla* all'egregio senatore.

— A Bologna centocinquanta elettori offrirono un banchetto al deputato maggiore Zanolini.

Alle frutta fecero brindisi l'avvocato Gozzi, il professore Regnoli, il deputato Gattelli, l'avvocato Mattioli, l'avvocato Fortis e il professore Ceneri.

L'onorevole Zanolini rispose, congratulandosi per l'avvenimento della sinistra al potere e dicendo che per lui « il miglior governo è quello che governa meno. »

Il maggiore Zanolini si dichiarò anche fautore della legge Cairoli con quelle modificazioni che, come dicono i burocratici, saranno credute del caso.

— L'*Avvenire di Sardegna* annunzia l'arrivo a Cagliari del principe e della principessa di Reuss, provenienti da Tunisi; e la loro successiva partenza per Palermo.

— Ora che la giustizia procede, si può dare qualche particolare sui tumulti di Corato, una delle città confinarie del famoso torneo a cui partecipò Fanfulla.

Una cittadina graziosa (così la chiama il *Giornale di Napoli*) venne deturpata dal vandalismo d'una sedizione. Alberi svelti, giardini pubblici, uffizi daziari incendiati; il teatro fu risparmiato per miracolo. Presero parte ai disordini più di 2000 persone; la devastazione durò dodici ore.

— A Palermo fu aperta una sottoscrizione per i naufraghi dell'*Agrigento*.

Casa Florio e i suoi impiegati hanno sottoscritto per 2500 lire.

Onore ai generosi!

Sor Cencio

ROMA

Lunedì, 17 aprile.

Volevo dare la buona Pasqua al sindaco di Roma, estensibile a tutti i suoi amministrati. Ma il sindaco se n'è andato a mangiar l'ovo tradizionale, tanto benedetto quanto sodo, nella natia Campagnano, e io ho dovuto lasciare la mia carta d'auguri alla città dei Cesari, sotto l'uscio dell'ufficio sindacale, al posto stesso dove l'onorevole Venturi ha messo la chiave.

In ogni modo, spero che il capo del comune e tutti i suoi amministrati mi terranno conto della buona intenzione di adempiere ad un atto che io ritengo doveroso per un cronista cittadino.

★

Il pubblico romano s'è preparato alla celebrazione della santa Pasqua, andando sabato sera all'Apollo al grande concerto messo su dal tenore Campanini.

La principessa Margherita e la principessa Pallavicini erano nel palco di proscenio; quasi tutti i palchi delle tre prime file erano occupati da più signore; ho notato nella barcaccia-club donna Vittoria Colonna-Sforza-Cesarini che, malgrado il lutto rigoroso, ha voluto far atto di presenza ad un'opera di pietà, nella sua qualità ufficiale di patronessa degli asili.

A proposito: s'è parlato di Don Francesco Sforza come di un possibile prefetto di Roma. Considerando che se il duca fosse il prefetto, la duchessa sarebbe la prefetta, io ho appoggiato con tutte le forze la scelta — ma sia effetto del mio appoggio, o della poca volontà di Don Francesco di sedersi sul seggiolone lasciato vacante dal commendatore Gadda — all'ora d'andare in macchina, si è rinunziato alla nomina del duca Sforza-Cesarini.

All'Apollo s'è notata una cosa. S'è osservato che alla serata del teatro Argentina, data a favore dei ciechi *neri*, è intervenuta anche l'aristocrazia bianca.

Per un sentimento di gentile reciprocità, la quale prova che la carità non ha colore politico, anche le famiglie *nere* erano rappresentate sabato sera alla festa della carità *bianca* — e perchè la cosa paresse fatta senza pompa e col carattere di confidenza e di umiltà, che fa il pregio delle opere buone, alcune di esse hanno mandato al teatro, trattandosi degli asili, le bambinaie e le balie di casa.

Il concerto ha cominciato colla sinfonia della *Dinorah*.

I fedeli ne hanno approfittato per fare un'ovazione pasquale al *Maestro* che, umile in tanta gloria, scuoteva, ringraziando, la zazzera nazzarena. E hanno chiesto il *bis* della sinfonia.

Ma le opinioni del pubblico erano divise, e qualche sibilo, poco tollerante, se vogliamo, in un concerto per il quale tutti si prestavano *gratis*, si è fatto strada. Ma l'opposizione non ha trionfato.

Molto probabilmente avrà anch'essa da lavorare una quindicina d'anni prima che il marchese D'Arcais, che è il Nicotera dell'opposizione teatrale, riesca a formare un gabinetto Depretis, che rovesci la consorteria dell'Apollo.

Gli oppositori si giustificavano, dicendo: La carità l'abbiamo fatta, non si ha il diritto di esigere di darci più di quello che abbiamo pagato, e noi abbiamo quello di chiedere un po' di carità anche per il prossimo che non crede esclusivamente nel Nazzareno.

Il più bello è stato l'incidente per il quale il *bis* non si è fatto. Un ambasciatore s'è affacciato allo scenario, e ha detto al maestro: — Pss! Pss! Pss! Maestro!... Non si può fare il *bis*!...

— Perchè? — Perchè i cori se ne son andati!

Cori scellerati! — esclamarono gli *ovatori* (trattandosi di Pasqua dell'*ovo*, mi permetto di chiamarli così). Cori scellerati!... E avevano ragione di dirli scellerati. Si capiva che erano stati comperati dall'opposizione. S'aspetta un Zini qualunque che, dopo essere stato seduto sopra le cose dell'Apollo, lo provi coi documenti alla mano.

★

Quel primo incidente ha divertito il pubblico, e, più del pubblico, la principessa Margherita, sotto il cui ventaglio è passato il dialoghetto fra l'opposizione e il maestro — o se preferite meglio, tra il Nazzareno e l'angelo del Signore Jacovacci.

La festa ha continuato con un pezzo di musica di Stradella, omaggio elettorale di Campanini all'onorevole Depretis, segretario di Stato dell'onorevole Crispi, facente funzioni di presidente del gabinetto che si vede.

Il maestro scese dal suo trono e andò ad accompagnare Campanini, che disse la melodia con un garbo, una gravità e una abilità impareggiabili.

Venne poi il signor Brogi, il baritono della provvidenza, perchè è dappertutto, ed è invocato da tutti, e cantò anch'esso una romanza e anche per lui il maestro Terziani ha lasciato il trono.

E così ha proseguito il maestro per tutta la sera — scendendo e salendo dal pianoforte al posto di direttore.

E quando dirigeva si diceva da ognuno: Che ottimo accompagnatore! e quando accompagnava si ripeteva da tutti: Che valente direttore!

Il deputato Torrigiani poi lo guardava da un palco con amorevole compiacenza. Cercava forse in lui l'economista; e se vogliamo, l'onorevole Terziani ha una rassomiglianza vaga coll'onorevole Luzzatti.

Il pezzo culminante della serata è stato il duetto del *Guglielmo* fra Campanini tenore e Quintili-Leoni, basso, cantato *alla perfezione*. Ma siccome pare che gli *ovatori* non avessero in animo di fare altra ovazione che l'*alleluja* al maestro, non ne hanno chiesto il *bis*.

Hanno chiesto invece al maestro, ridisceso al suo posto di direttore, la replica della sinfonia del *Tannhauser*. A questa domanda il maresciallo Moltke, che tace in sette lingue, mandò un lungo sospiro nella lingua universale dell'uomo cui si vuole imporre un sacrificio superiore alle sue forze, e si alzò.

Il maresciallo Moltke è uscito dalla platea persuaso che gli Italiani sono di fibra più solida che i Tedeschi, i quali resistono bensì al Wagner, ma al Wagner suonato bene.

Disgraziatamente nella sinfonia del *Tannhauser* non ci sono cori — e il maestro non ha pensato a introdurceli, per cui non c'è stata la combinazione fortunata che andandosene rendessero impossibile la replica.

Ci sarebbe da rendere conto del quartetto del *Rigoletto* e del terzetto degli *Ugonotti*, ma andrei per le lunghe, massime se ci mettessi lo stesso tempo che ci ha messo l'egregio direttore dell'Apollo, il quale evidentemente la passione di rallentare.

In ogni modo gli va tenuto conto della fatica durata a dirigere tutti i pezzi e a tenere dietro dal piano o dall'orchestra ai cantanti, quando dimenticavano la passione dominante dell'ottimo professore, e lo lasciavano un pochino indietro.

[illegible]

— Il corrispondente romano del *Pungolo* dà, in data del 14, queste notizie della riunione del Circolo artistico internazionale per la festa di Cervara:

« I nostri bravi artisti si riunirono ieri sera, di-

scussero poco e molto conclusero. I fondi si troveranno; si domanderà anche il fraterno aiuto del Circolo tedesco, e la cittadinanza contribuirà a questa curiosa scampagnata, che l'anno scorso si dovette abbandonare per ragioni di finanza. »

— Assicura la *Libertà* che in una delle ultime sedute segrete del Consiglio comunale, l'onorevole Odescalchi disse al sindaco: « Non si accorge, onorevole Venturi, ch'ella non sta più bene a quel posto, dopo i grandi mutamenti avvenuti nel nostro paese? »

La *Libertà* non ci sa dire che cosa abbia risposto il sindaco Venturi.

— La transazione Fazzari, che la Commissione dei cinque avvocati sembra disposta ad approvare, tornerà innanzi al Consiglio comunale la sera del prossimo mercoledì.

— Un giornale del mattino annunzia che l'Armati e il Morelli sono anch'essi partiti per la loro destinazione.

— Poichè parlo dei condannati per l'assassinio Sonzogno, annunzio che il Luciani è giunto a Napoli, dove fu messo provvisoriamente in carcere nel castello del Carmine.

Domani egli partirà per Santo Stefano ad espiare la sua pena.

— Non essendo stati sufficienti ai lavori di ristauro nella sala di lettura della Biblioteca Vittorio Emanuele i giorni in cui essa, secondo il regolamento 20 gennaio 1876, n° 2974, nella ricorrenza delle feste pasquali è rimasta chiusa, la sua riapertura al servizio pubblico non potrà aver luogo che lunedì, 24 corrente, ore 9 antimeridiane.

— Libri nuovi.

ROBERTO SACCHETTI. *Cesare Mariani*, racconto. — Torino. Casanova.

A. FOGAZZARO. *Valsolda*. — Brigola, Milano.

COCCHETTI. *Un progetto da diplomatico*, commedia. — Brescia, Apollonio.

MANFREDI FRANCESCO. *Adelasia - Rambaldo*, cantiche. — Genova, tipografia de'sordo-muti.

SALAMITTO. *La lingua latina e le idee e scuole moderne*. — Teramo, Pomponi.

PELLEGRINI ALMACHILDE. *Una sirena*, racconto. — Pisa, Nistri.

Giulio Cesare Varano signore di Camerino difeso contro la Civiltà cattolica. — Camerino, Savini.

Di qua e di là dai monti

Fra un prefetto e l'altro.

— L'onorevole Farini va prefetto a Palermo.

— No, ci va l'onorevole Zini; il grande rivelatore. La tradizione Taiani lo designa per quel posto. Per ora non vi ha di certo se non la traslazione a Milano del commendatore Mayr.

— Mayr a Milano? Ci andrà il conte Bardesono, che fu prefetto a Salerno, dopo essere stato non so che cosa all'*immediazione* del generale Cialdini ai tempi d'Aspromonte. Il commendatore Mayr lo manderemo a Napoli; daremo la prefettura di Genova all'egregio Casalis e niente paura! quella di Bologna all'onorevole Gravina, e...

— Basta; mi fa pena a vedere questi poveri prefetti ridotti a fare da trottole, turbinando secondo il capriccio della sferzata del ministero. Ma le cittadinanze avevano bisogno di qualche novità che le scuotesse dal torpore e ne destasse l'attenzione; se il viso d'un nuovo prefetto basta a quest'uopo, felici loro!

**

Fra gli onorevoli Visconti-Venosta e Melegari.

Il cavaliere Nigra non si muoverà da Parigi; il marchese di Valdora — in lingua povera conte Menabrea — va a Londra; insomma la rappresentanza diplomatica dell'Italia rimarrà tale quale, onde i governi esteri si persuadano che se il maestro di cappella è cambiato, i professori e la musica saranno sempre gli stessi.

**

Fra gli onorevoli Casalini e Seismit-Doda.

Hanno fatto una scoperta: quella che le *esorbitanze fiscali* prodottesi, auspice il primo, sono la colpa dei regolamenti.

E tanto ci voleva a giungere a questo costrutto?

Potrebbe essere un'attenuante invocata innanzi tratto per qualche altra esorbitanza fiscale, a cui dovrebbe lasciarsi andare il secondo prima d'aver potuto mettere la mano riformatrice nei regolamenti.

Ebbene, io gli consento alla prima il rinvio delle riparazioni.

Purchè non riesca, all'ultimo, la scusa dei giocatori di bigliardo novellini, che dànno sempre la colpa alla stecca!

A ogni modo, se saranno mulini bene ordinati, macineranno: e l'Erario, quest'Erisitone dall'appetito insaziabile, avrà sempre la sua parte della farina.

**

Fra i tre celebri volumi e il segretariato generale.

Ho aperta una rubrica ardua assai: quel benedetto corso forzoso è un osso duro da rodere, e quello che si potrebbe fare di meglio, sarebbe di mandarlo alla raffineria perchè serva a imbianchire lo zucchero che deve raddolcire l'amaro boccone della carta moneta.

Ma intanto gli Italiani si sono fitti in capo che il deputato dell'inchiesta, ora segretario generale, provvederà nel miglior modo possibile a torci di dosso questa brutta lebbra.

State a sentire il piano che egli andrebbe vagheggiando: ci sono le Opere pie: si cambia loro tra le mani il patrimonio in tanto consolidato comperato sulla piazza perchè determini rialzo.

Quanto al patrimonio, lo si vende: al tre per cento i beni stabili trovano facile collocamento: quindi un guadagno fra il tre degli stabili e il cinque del consolidato.

Il quale consolidato, in rialzo, offrirà al governo la buona occasione di chiedere un prestito almeno di mezzo miliardo.

Il mezzo miliardo del ritorno dell'oro.

Tirate le somme, per le Opere pie non si tratta che d'un'altra maniera di forzosità. Per cambiare la carta in oro, si cambierebbe in carta il patrimonio delle suddette: e non so se il sistema del consolidato forzoso potrà tornare men grave di quello della semplice carta forzosa.

A ogni modo, il provvedimento non mi sembra troppo democratico.

Che diamine, si opera sul patrimonio del povero!

Io ci penserei su due volte.

Fra la padella e la brace.

Si parla dei clericali francesi, che non si trovano a dire il vero nella più lieta posizione di questo mondo.

Hanno del resto l'accortezza di studiare prima le eventualità contrarie nelle quali potrebbero incorrere, e tanto per tenervisi pronti — *estote parati* — hanno compilato così il programma che gli uomini al governo si disporrebbero ad applicare ai loro danni:

1° Esclusione del clero da qualsiasi azione politica;

2° Limitazione nella libertà già concessa per l'insegnamento superiore;

3° Soppressione del bilancio dei culti.

Io non ci devo entrare, quantunque c'entri non so più se il Deuteronomio, o il Pentateuco, o il Levitico, secondo il quale chi serve l'altare deve vivere dell'altare.

È vero che, a rigore, il bilancio è anch'esso un altare che può servire a molte divinità.

Sotto l'onorevole Minghetti serviva, per esempio, a quella del pareggio. A quale altra servirà sotto Depretis?

**

Fra il 1870 e il 1876.

Non c'è che dire: le rivelazioni del *Mémorial diplomatique*, di cui vanno pieni i giornali, sono gravi.

La Russia, che or fanno sei anni avea decisa la rovina della Turchia; e questa coll'Austria e coll'Inghilterra, che avevano già poste le basi d'un'alleanza è un avvenimento che ha il solo torto di... non essere avvenuta.

Il curioso è che ha lasciata passare la buona occasione della tremenda agitazione destata dalla guerra franco-germanica in tutta Europa. È una discrezione della quale bisogna ringraziarlo.

Ma domando io: dov'è la terribilità di questa rivelazione? Sono cent'anni che la Russia, ha significate le sue intenzioni sulla Turchia registrandole colla mano di *Pietro il Grande* in un testamento ormai famoso.

**

Fra le ova e la digestione:

Ci siamo?

« Stando ad alcuni nostri dispacci dall'estero,
« l'armata della Serbia avrebbe varcato il con-
« fine. »

Senza dispacci dall'estero, questa — l'avvenire ci dirà se la si debba chiamare notizia o semplice bubbola — ieri sera l'avevo intesa anch'io; e, ve lo confesso ingenuamente, non senza grande impressione.

Tutta la notte ho sognato fanti, cavalli e re, cioè — sbaglio — cannoni e cozzo d'armi e clangor di trombe, e urli e gemiti; insomma la guerra in tutto il suo furore.

Ma questa mattina mi capitò sott'occhi un giornale di Zara, il *Dalmata*, e vi lessi:

« Corrono alcune voci che il giorno di Pa-
« squa, giorno di risurrezione, che in quest'anno
« coincide nella stessa domenica per tutti e due
« i riti, cattolico e greco, della Serbia e del Mon-
« tenegro, sarà dichiarata guerra alla Turchia. »

Ho capito: le voci suddette, stanche di correre, pensarono bene di aggrapparsi ai fili del telegrafo di contrabbando.

**

Fra la digestione... laboriosa e la colica.

Sì, la colica; e quel che è peggio, fatale.

A questo estremo hanno condotto le pratiche per il trattato doganale austro-ungarico, taluni dei ministri delle due parti che vi ebbero dentro la mano.

Il trattato, a quanto sembra, è stato conchiuso, e non ci manca più nulla, grazie a uno sforzo di concessioni. Ma qualche ministro ungherese, che non voleva saperne di concessioni, si troverà nella necessità di rinunciare il portafoglio per non volerne assumere la responsabilità.

Cioè a dire che si torna da capo!

Dio, che gusto!

Don Peppino

Nostre Informazioni

Ci si dà come sicura la nomina del marchese Caracciolo di Bella a prefetto di Roma; e quelle dell'onorevole Paolo Paternostro a prefetto di Bari, e dell'onorevole Gravina a prefetto di Bologna.

Si assicura altresì che a Firenze resta come prefetto il barone de Rolland, sostituito di recente al marchese di Montezemolo.

Crediamo che alla prefettura di Avellino sarà chiamato il consigliere cavaliere Bardare; a quella di Messina il cavaliere Di Lorenzo, oggi prefetto a Potenza; a Brescia il cavaliere Efisio Salaris, traslocato da Massa; a Parma il cavaliere Bruni, traslocato da Padova.

Sembra certo che rimarranno ai loro posti il prefetto di Salerno, commendatore Cammarota, e quello di Caserta, commendatore Soragni.

Confermiamo la notizia data ier l'altro da noi della nomina del commendatore Zini a prefetto di Palermo, e registriamo quelle del commendatore Mayr a Napoli, del commendatore Bardesono a Milano e del commendatore Bargoni a Torino.

È giunta da Rio Janeiro la dolorosa notizia che la febbre gialla miete colà circa 60 vittime al giorno. Fra queste, disgraziatamente, la quarta parte sono di abitanti italiani, e i bastimenti nostri che si trovano colà sono stati particolarmente colpiti negli equipaggi.

Telegrammi Stefani

VIENNA, 15. — Il barone Sina è morto.

BUKAREST, 15. — Il principe Carlo non approvò in tutte le sue parti la lista ministeriale proposta da Vernescu, quindi questi si ritirò. Il generale Florescu sarà probabilmente incaricato di formare il gabinetto.

NEW-YORK, 14. — Oggi la Borsa rimase chiusa.

ANVERSA, 15. — Il signor Ingenold, direttore della Banca d'Anversa, si è suicidato.

PARIGI, 15. — La temperatura si è leggermente raddolcita.

PARIGI, 16. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto, il quale reca che una Esposizione universale di belle arti, indipendente dalla Esposizione annuale degli artisti viventi, si aprirà simultaneamente alla Esposizione universale agricola e industriale nel 1878.

LISBONA, 15. — L'ambasciata giapponese visitò Granata e Siviglia ed è attesa fra breve a Lisbona.

La principessa Isabella è gravemente ammalata.

I giornali ravvisano nella visita del principe di Galles una conferma dei cordiali rapporti esistenti fra il Portogallo e l'Inghilterra.

BUKAREST, 15. — Il generale Florescu è riuscito a formare il nuovo gabinetto, che è composto di elementi conservatori. La lista dei nuovi ministri sarà pubblicata fra breve.

RAGUSA, 15. — Gli insorti si ritirarono da Trebigne, incendiando il villaggio di Biovo, presso Duzi. Essi uccisero due Agà e saccheggiarono un convoglio di viveri scortato da sudditi austriaci, i quali furono quindi questa sera posti in libertà.

PARIGI, 16. — Furono eletti deputati a Lilla Masure, radicale, e a Marsiglia Bouquet, radicale. Nel XVII circondario di Parigi vi sarà ballottaggio, e così pure a Bordeaux.

ATENE, 16. — Simos, ex-ministro a Costantinopoli, fu nominato ministro a Parigi.

Il re conferì al marchese Migliorati, ex-ministro di Italia, il gran cordone dell'Ordine di San Salvatore.

PIETROBURGO, 16. — Il *Giornale di Pietroburgo* riproducendo l'articolo della *Corrispondenza politica* di Vienna sull'accordo che continua a regnare fra i due imperi, invita il pubblico a non prestare alcuna fede alle voci allarmanti, delle quali la stampa è più vittima che complice.

MILANO, 17. — È scoppiato un incendio negli uffici della Tesoreria provinciale al palazzo del Broletto. Furono distrutte molte carte. La causa dell'incendio è ignota. L'incendio è stato spento.

PARIGI, 17. — *Elezione di Saint-Arnaud* (Cher). — Saint-Sauveur, conservatore, ebbe 5240 voti, Rollet, repubblicano, 5145, e Dindeau, repubblicano, 1974. Vi sarà ballottaggio.

TRA LE QUINTE E FUORI

.·. Che viaggi fanno le nostre compagnie!

Quella Bellotti-Bon (N° 2) da Milano è corsa nientemeno a Napoli, dove ieri sera si presentò al pubblico dei Fiorentini nel *Suicidio*, di Paolo Ferrari, nuovo per quella città.

La compagnia Pietriboni da Napoli è andata a Torino, al teatro occupato da Bellotti-Bon N° 1 (Virginia Marini) mentre Bellotti-Bon N° 1 s'è spinta fino a Venezia.

All'Arena Nazionale di Firenze ha fatto capolino la compagnia Zerri-Lavaggi; a quella di Napoli il Bozzo con una parte dei naufraghi del Sannazzaro.

Quanto alla musica, nulla di grosso, in prospettiva. Ho aperto un giornale e ci ho trovato che a Bologna si prova il *Ruy Blas*, a Genova il *Ruy Blas*, a..., a..., insomma, dovunque l'opera del Marchetti, diventata un incubo per lostesso maestro.

Faccia anche un capolavoro, gli ricorderanno sempre quella.

.·. Una veramente fortunata apparizione fece al Valle ieri sera la compagnia Giovagnoli.

Un acquazzone, caduto un'ora prima che cominciasse il teatro, m'aveva fatto temere una replica delle *Pecorelle smarrite*, non richiesta dal capocomico, anche in platea. Invece, la sala era piena, e il pubblico contento come una Pasqua, tanto più che ne ricorreva la festa.

La commedia del Ciconi ha invecchiato, e di molto; però si sta a sentire volontieri come uno di quei racconti di persona anziana che, non avendo il pregio dell'intreccio e dei grandi colpi, vi tengono a bocca aperta per la felicità di certe frasi e di certe osservazioni. Gli applausi non mancarono alla signora Giovagnoli e ai signori Ciotti, Palamidessi, Vestri e tutti quanti, compreso il padre nobile, che mi è parso salisse un po' di tono, indirizzando a suo figlio alcuni moniti severi.

Domani il *Burbero benefico*, che Vestri recita come un *Angelo*, e il *Ballo dell'ambasciata*, una commediola di quel simpatico scrittore che è il signor Luigi Donati.

Mercoledì, *Tiberio* di Tito Vezio Castellazzo.

Come vedete, c'è mezzo di passare piuttosto bene la serata.

.·. È stato di passaggio per Roma Don Michele Cuciniello, che va a Livorno a sentire la sua *Annella di Massimo*, il *Pergolesi*, la *Margherita Sarrocchi* e altri suoi drammi recitati da Luigi Monti, attore e capocomico simpatico, che negli ultimi giorni dello scorso carnevale ha sposato una bella signorina inglese.

Quantunque con ritardo, gli auguri e le felicitazioni di *Fanfulla* all'egregio cavaliere.

.·. Echi della settimana santa.

Tre *Miserere* nuovi a Venezia: il primo del signor Niccolò Coccon, maestro di cappella di San Marco; il secondo del parroco di Santa Maria Formosa, Don Francesco Ponciera; l'ultimo, infine, del maestro Francesco Carisi.

Che abbondanza di musica sacra, non è vero?

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera:

Apollo, *Giulietta e Romeo* - *Dardo d'amore*. — Valle, *Fernanda*. — Rossini, *'L carlevè d' Turin*. — Metastasio, *La donna di spirito* - *Gli amanti bastonati*. — Quirino, *Gli animali parlanti*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE DU BARRY

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, vescica, reni, intestino, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni e questa parte con invariabile successo ... dispepsie, gastriti, gastro-enteriti, costipazioni ostinate, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarree, dissenteria, ... nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza ... mali di capo ... crampi e spasimi di stomaco, insonnia ... infiammazione degli intestini e della vescica ... tosse, oppressioni, asma, bronchite, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, ... catarro ... febbri, grippe, raffreddori ... sangue ... diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; la debolezza ... mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili ... alle balie ... nutrice per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa inoltre economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.
... malati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
P. P. CASTELLI, baccel. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.
Signore, — In seguito a malattia ... fu uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce delle mie cameriere mi facevano male; era tolta di ogni speranza sociale tristezza, ed ogni commercio ... estremamente penoso.
Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti rimedi ..., ... disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, perchè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.
Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1870.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi ..., ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.
GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422.
Serravalle Scrivia (Piemonte), 28 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Mi abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.
Il Dott. ... Scarfilli ... di Venezia ... di fegato.

Cura n° ... Bruxelles, 8 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da ... nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.
Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Bosa ...

Cura n° 67,000. Bologna, 3 settembre 1869.
In omaggio al vero, ... col cuore pieno di riconoscenza vengo ad ... della sua deliziosa *Revalenta Arabica*.
In seguito a febbre ... ridotta in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, ... dolori per tutto il corpo, sudori ... Per grazia di Dio ... potei ... prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ... ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA BARTI, ..., via ...

Sevico, distretto di Vittorio, 18 maggio 1869.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito, ogni cosa, ... le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più ... da letto; oltre la febbre era afflitta anche da forti dolori ... e soffriva di una stitichezza ... da dover ... Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigi ... della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla e ... giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.
Questo le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.
S. GALVIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50, 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i **BISCOTTI di REVALENTA**. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — ... In polvere: scatole ... per 12 tazze, Fr. 2 50; per 24, Fr. 4 50; per 48, Fr. 8, per 120, Fr. 17 50, per 288, Fr. 36, per 576, Fr. 65. — In tavolette ... Fr. 2 50, Fr. 4 50, Fr. 8.

Casa **DU BARRY e C.**, Milano ... Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — **Roma** ... Torre Sanguigna, Brown e Figlio, Fontanella-Borghese, Francesco Vitali, Gualtiero Bergnani, ... Farmacia ... di Pietro Garelli al Corso, n. 190, W. Lowe piazza di Spagna, Eugenio Bertani, via Tor Argentina. — **Civitavecchia**, ... — **Viterbo**, ... — **Firenze**, ... Britannica, via Tornabuoni. — **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Fratelli Hermann; Locardo e ..., Lecco.

Nel giorno 24 Aprile corrente

ore 10 antim., avanti il Tribunale di Spoleto, seguirà la rivendita all'asta pubblica dei beni del conte Aloso Marsucci, per conto dei di lui creditori. Detti beni sono divisi in 11 lotti, fra i quali v'ha il magnifico palazzo di Terni ove giace la Sotto Prefettura, con giardino, scuderie, ecc. La grande tenuta dello Schioppo, ed altri appezzamenti di minor conto.

La gara si aprirà sul prezzo offerto della imposta moltiplicata per sessanta, e pel complessivo importo di lire 33 mila circa (1020)

DIVONNE LES BAINS

(Ain) **IDROTERAPIA** (Francia)

Sorgenti invariabili del Parco del Bagno, 5° Reaumur. — Splendida vista delle Alpi e del Lago di Ginevra. — 30 minuti da Nyon (Vaud). — Messagerie federali e vetture alla stazione. — Un'ora e 15 minuti da Ginevra. — Fondata nel 1848 dal Dr Vidart, cavaliere della Legione d'onore e dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Medici: Dr Vidart, Dr Monpolan.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

Barriera della Croce, via Aretina, 19

MEDICO DIRETT. DOTT. CAV. PAOLO CRESCI CARBONAI.

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni, ecc. con i più recenti metodi cioè mediante l'Elettricità, l'Idroterapia, la Ginnastica speciale, ecc. Convitto per i bambini. Pensione per gli adulti ai quali occorra una cura Idroterapica, (sistema Priessnitz) Elettrica ecc. Assistenza medica continua. Si accettano i malati anche come esterni. PROSPETTI GRATIS.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

18, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti**, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissimo e svariato scelta di fazzoletti in tela ed in battista si bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolame, Flanelle, Percalli, ecc. si bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento col relativi prezzi e condizioni, non che coll'istruzione per mandare le misure.

Firenze — Via Tornabuoni, 17

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47; F. Compaire, Corso, 343.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e Ce, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il linfatismo e tutti gli ingorghi delle glandole per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone deboli di petto ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e Ce, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della casa Grimault e C., **G. Alletta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

SCIROPPO DI PARIGLINA COMPOSTO

Premiato con Medaglia d'oro *Benemerenti*, preparato dal chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI.

Lo Sciroppo di Pariglina, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitari a tale scopo eletta, è *l'unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra d'inceerto empirismo. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento umorale nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sceffiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, moltiplici gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i *reumi inveterati* ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplasia cancrosa, rinsaldare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucemie oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, proditevolissima nelle infiammazioni intestinali e uterine per erpete, debolezza di stomaco, stiticheza, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le altera-zioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 678 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vendono solamente presso il premiato inventore-preparatore, via Quattro Fontane, n. 18, Farmacia **Mazzolini**.

I depositi di tutte le specialità del dott. chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 di ogni mese.

IGIENE — SALUTE

Tutte le Celebrità Mediche Raccomandano l'uso della

PROFUMERIA **PREZIOSA**

A BASE DI **GODRONE DI NORVEGIA**

Contro tutte le affezioni della pelle: Efelidi, Pruriti, Serpigini, Macchie, Rossori e per impedire la caduta dei Capelli.

Acqua Preziosa al Godrone di Norvegia, per la Toeletta;
Goccie Preziose al Godrone di Norvegia, per conservare i Denti;
Pommata Preziosa al Godrone di Norvegia, per impedire la caduta dei Capelli;
Sapone Prezioso al Godrone di Norvegia, ...
Bagno Aromatico al Godrone di Norvegia, tonico e fortificante;

Inventato da **BLEUZE-HADANCOURT**, Profumiere

PARIGI, 64, *Rue Réaumur*, 64, PARIGI.

Vendita presso **A. MANZONI e Ce**, Via della Sala, 10, Milano.

Macchina di Archimede

per rasare l'erba dei giardini (pelouse)

DI WILLIAMS E C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un solo uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

NUOVA FABBRICA DI CARROZZE

Cellini padre e figli

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare che ha aperto in Firenze un Magazzino di carrozze di lusso di ogni genere, in Piazza degli Zuavi e via Corso Vittorio Emanuele succursale alla fabbrica Via Ponte alle Mosse, 17. Per il lungo tempo in cui frequentò le migliori fabbriche di Parigi e Londra, egli è sicuro di poter soddisfare a tutte le esigenze di coloro che l'onoreranno di commissioni. G. B. Cellini.

POST TENEBRAS LUX

SOCIETY OF DIPLOMED FOREIGN TUTORS.

Preghiamo i signori Direttori e le signore Direttrici di *Collegi* e di *Istituti* privati d'*Istruzione* a voler inviare all'indirizzo sottoindicato i *Programmi* dei loro stabilimenti, ricevendone in cambio altri di Istituti inglesi e americani. Un francobollo per la risposta.

Hon Secretary, Society of Dipl. Tutors

BARNSLEY (Yorks) Inghilterra

NUOVE PUBBLICAZIONI

DI ISIDORO SAVINI

Nada	L. 2 —
Ore solitarie	2 —
Un lembo del cielo	2 —
La figlia del Re	1 50
Luisella	1 50
Velléda	1 50
Fiorenza	1 50

Franco per posta e raccomandato con cent. 40 d'aumento per ogni spedizione.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le Viti

BREVETTATA CONTI

Controllata dal chimico Cav. CARLO ERBA

Prezzo L. 16 al quintale — L. 8, 50 al mezzo Quintale

reso franco vagone in Milano

Dirigere le ordinazioni con vaglia postale alla Ditta **G. GANCOLFI e C.**, via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circolari e certificati dietro richiesta.

ESPOSIZIONE TEMPORARIA

di oggetti e curiosità Giapponesi e Chinesi antichi e moderni

in Bronzi, Porcellane, Lacche, Ricami, Figurine avorio, Ventagli, ecc., dalle ore 10 antim. alle 5 1/2 pom.

FIRENZE

Piazza S. Croce, palazzo dell'Esposizione permanente, 1° piano. Vendita a prezzi limitati.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed la concozione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere ed di Oppiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTALI. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio amare ed al Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Opali montati. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	**SUISSE** Canton du Valais	A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 8 heures de Genève. A 4 heures de Lau.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — **Mêmes** distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Cauvet de Paris, annexé au casino.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America	»	14	[illegible]	54
Brasile e Canadà	»	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 106

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. [illegible] | Firenze, Via [illegible], N. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 19 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il *Roma* di Napoli bada a dire che dopo la *cacciata* dei moderati dal potere, lo Statuto è stato rimesso in vigore; e lo deduce dall'incendio degli uffizi del dazio e dei giardini pubblici di Corato, asserendo che il diritto di dimostrare in piazza è sancito dallo Statuto medesimo.

⁂

Il *Piccolo* replica al *Roma* citando l'articolo 32 dello Statuto, così concepito:

« È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica. *Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici od aperti al pubblico*, i quali rimangono interamente soggetti alle leggi di polizia. »

Mi sia permesso di entrare nella questione e di rivolgere al *Roma* un dilemma. È una forma di disputa che mi piace perchè è chiara e spiccia; e quindi si adatta alle cause buone. Non è sempre buona una causa che ha bisogno per essere difesa di molte parole e di lunghe spiegazioni.

Io dico al *Roma*:

O è vero che la piazza ha il diritto di dimostrare sancito nello Statuto;

O non è vero.

Se non è vero, è inutile che il *Roma* si affanni a difendere la sua tesi;

Se è vero, il *Roma* dovrebbe dirci perchè il ministero faccia fare un processo ai dimostranti di Corato, e perchè abbia fatto sapere ai dimostranti di Milano e di Napoli che ha per loro i tre squilli, l'intimazione, lo scioglimento, l'arresto, o la chiusura dell'Università, secondo i casi.

Non pare al *Roma* che il ministero attuale violi quello stesso Statuto che, secondo il *Roma*, è stato rimesso in vigore colla *cacciata* dei moderati?

⁂

Altro dilemma:

Se è vero che lo Statuto del *Roma* permette le dimostrazioni di piazza, perchè mai il ministero non abolisce le leggi di polizia che le regolano?

E se non è vero?... come sopra.

⁂

Terzo dilemma:

Se è vero che esista lo Statuto proclamato dal *Roma*, non gli pare che sia uno Statuto discretamente *fastoso*?

E se non è vero, perchè mai il *Roma* inventa uno Statuto *facezioso*?

Non spingo la crudeltà fino a domandare al *Roma* una risposta.

⁂

Una volta l'onorevole Lazzaro chiese di essere riconosciuto come dottore. Non so con qual diritto, ma certo non con il *diritto costituzionale* del suo *Roma*.

⁂ ⁂

Esercizi di rettorica.

Il *Diritto* scrive:

« Quanto alle convenzioni ferroviarie, noi abbiamo deplorato il modo quasi tumultuario con cui se ne voleva imporre la discussione. »

Ma no, ma no, ma no! *Diritto* delle mie viscere. Il ministero caduto è caduto precisamente per il modo quasi tumultuario con cui gli si è imposto d'andarsene, quando, con una tranquillità degna degli stoici, chiese appunto il tempo di discutere le convenzioni senza tumulto.

⁂ ⁂

Il *Diritto* ha una bella lettera da Montecatini, nella quale il ministro Depretis è pregato *in visceribus* (è il caso di dirlo, trattandosi di acque purgative) a non dare alla provincia di Lucca l'appalto delle Terme.

Il *Diritto* vuole che, in omaggio alla scienza e alle teorie, per sistemare lo stabilimento dei bagni si esperimenti il *calore* dell'asta.

Questa esortazione del *Diritto* mi pare imprudente.

Io consiglierei l'onorevole Depretis a dare le Terme in amministrazione al demanio.

Mi pare che un gabinetto che ha per programma di purgare il paese, debba anzi tutto assicurarsi la proprietà d'uno stabilimento come quello di Montecatini.

A buon conto, i ministri potrebbero mandare colà economicamente tutti quei funzionari per i quali il bisogno di passare le acque fosse una necessità dimostrata.

Per esempio, l'onorevole Maiorana potrebbe mandarci l'estensore delle sue geremiadi della settimana santa perchè vi si *purgasse* lo stile.

⁂ ⁂

I signori Parise e Lopez, notissimi professori di scherma, daranno il 23 una accademia al Politeama di Napoli, e fanno invito a tutti gli egregi dilettanti e maestri d'armi di onorare la lotta, presenziandola e prendendovi parte attiva.

Questo loro invito io pubblico, per farlo noto a quelli fra i miei lettori che avessero piacere e agio di rispondere al gentile e cavalleresco invito dei signori Lopez e Parise, col quale si rinnova la cavalleresca usanza dei cartelli di tempo dei tornei ad armi cortesi.

⁂ ⁂

Il conte Herbert di Bismarck, figlio del gran cancelliere dell'impero germanico, è stato nominato segretario d'ambasciata a Berna.

Il conte Herbert va in un posto, che venticinque anni fa era vivamente desiderato da suo padre, il quale, da quell'uomo che è, sapeva già fin d'allora che il clima di Berna è favorevolissimo allo svolgimento delle facoltà diplomatiche.

Forse egli se ne era dimenticato, ma l'avvenimento al potere dell'onorevole Melegari glielo ha fatto subito ricordare.

⁂

Questa è la mia versione.

Altri poi assevera che il cancelliere dell'impero vuole avere presso il governo federale una persona di fiducia, un amico intimissimo.

Egli aveva sperato dapprima che il governo italiano ci avrebbe mandato il chiaro direttore del *Diritto*; ma visto l'indugio, s'è determinato lui a inviarci il proprio figliuolo.

Perchè, com'è noto, il direttore del *Diritto* e il conte Herbert sono i soli che sappiano l'ultima parola della politica del gran cancelliere.

⁂ ⁂

L'*Indépendance belge* reca la notizia che il professore Maurizio Schiff lascia Firenze e se ne va a insegnare a Ginevra.

La notizia addolorerà gli scienziati e gli studiosi; ma che importa?

Le vecchie zittelle dell'Atene d'Italia e i teneri membri dell'Associazione per la tutela degli animali se ne rallegreranno!

⁂

Pare impossibile, ma è così.

Nella guerra copertamente spietata e ridicolamente ingiusta, l'egregio fisiologo ha dovuto soccombere.

E l'Istituto di perfezionamento perde oggi uno dei suoi più valorosi insegnanti.

Gezabele della scienza — il povero professore è stato dilaniato dai cani!

⁂

Io vorrei bensì sapere se si è fatto nulla per mantenere lo scienziato nel suo posto; o se, invece, s'è volontieri e mollemente ceduto ai richiami delle vergini melanconiche e delle signore che proteggono gli animali quando hanno perduto la protezione degli uomini.

Io immagino di qui le allegrezze mal celate, le gioie rumorose di quelle signore.

Un inno, un inno, mi raccomando, per celebrare il fausto avvenimento della partenza del professore Schiff!

E lo facciano cantare alla Pergola con molti ululati, perchè la musica abbia un carattere di attualità...

Io, impenitente, mando il mio saluto d'addio al professore Schiff.

⁂ ⁂

Una circolare Nicotera sui mendicanti.

Si riferisce anche ai mendicanti... d'impieghi?

UNA ESPOSIZIONE CO' FIOCCHI

Firenze, 17 aprile.

Trovandosi ieri a Firenze, e volendo stare per qualche ora lontani dall'odore di arrosto pasquale che profumava le pareti domestiche, c'era da scegliere fra una conferenza della Società Adamo Smith ed una visita all'Esposizione di mobilia e di lavori di tappezzeria al Politeama.

Scelsi l'Esposizione, non per far dispiacere alla signora *Peruzzi*, la quale adopera tutta la sua influenza per raccogliere un uditorio agli oratori smithiani: ma ho sempre preferito una mediocre Eva al più Smith di tutti gli Adami, e delle Eve era più facile trovarne al Politeama che nella sala de' Georgofili. D'altronde non possono sfuggire a nessuno le grandi relazioni che esistono fra la mobilia ed il libero scambio; quando, per esempio, un signore ed una signora si scambiano liberamente delle parole compromettenti, non c'è sempre di mezzo un divano, una poltrona o almeno una sedia?

✕

Volendo filosofare e sviluppare una tesi economica e sociale, tanto valeva andare all'Esposizione o alla conferenza. Difatti appena entrato al Politeama deploravo il cattivo gusto di un tale che aveva dato a certe sedie la forma ed il colore di alcuni fiori. Sarà un pregiudizio, ma quel mettersi a sedere sopra una viola del pensiero mi pare un pensiero poco gentile... quasi direi un pensiero retrospettivo e violato.

Mi riconfortai solamente pensando che sul serio l'industria nazionale ha fatti dei grandi passi, grandi come quelli dell'onorevole di Tasso, quando va a spasso per il Corso. Già, in fatto di mobilia elegante e di gusto, l'Italia s'era sempre fatta onore a tutte le esposizioni, e qui c'è della roba bellissima, tanto ad imitazione dell'antico, come di stile moderno. Fra la roba moderna elegantissima va messo il mobilio di una camera di legno chiarissimo, esposto dal signor Campagnano, fabbricante di mobili nella Casa di patronato de' minorenni corrigendi in Firenze; un altro mobilio completo per camera, esposto dal signor Berardi, che ha negozio a Roma e a Firenze; ed un letto con altri mobili esposto dal signor Cavalensi, che sarebbe più bello (il letto ben inteso) se non fosse guarnito di raso color di rosa.

✕

Non mettetevi in mente ch'io voglia farvi una enumerazione di canapè, di seggiole, di divani, di guanciali, di ricami, di *rapporti*... Neppur per idea. Debbo dirvi però che ho visto degli esempi di buon mercato fenomenale. Il signor Michelagnoli, valigiaio,

---

22 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO DI G. ROBUSTELLI

Occorreva sbrigarsi a trasportare il poveretto a Castelbruno, molto più che il tuono brontolava minaccioso in lontananza, il cielo abbuiavasi sempre più, lampeggiava spesso, e qualche gocciolina fredda già principiava a cadere, prenunzia d'un acquazzone coi fiocchi.

Ma il tragitto non era breve, il ferito non era una piuma, le cautele da usarsi erano molte, e la rappresentanza armata di Castelbruno non sognava neppure, quando lasciò il paese, che ci potevano essere feriti e che quindi era mestieri condurre seco un chirurgo e un piccolo servizio d'ambulanza.

Ecco che cosa vuol dire aver in pugno la vittoria! Decisamente l'eroismo è una pazzia non ragionante.

Frattanto sopraggiungevano di corsa i bersaglieri, e il brigadiere scendeva loro incontro per esporre lo stato delle cose.

Erano due compagnie guidate da un maggiore e partite da Aquila all'alba, in seguito ad avviso pressante del signor Carlo Almati. Era stata una marcia rapida e regolare; che a mala pena si poteva dar nome di scontro ai quattro colpi scambiati con un drappello di malviventi novizi, che si raccomandò ai garretti non appena vide luccicar la prima baionetta.

Il maggiore fece fermare la colonna. Quella gente grottescamente armata, quel grosso signore per terra, ferito, quella signorina a cavallo, disinvolta, vezzosamente barbera come un ulano ungherese, bella di maschia alterezza come la Pallade mitologica, colpì l'attenzione dei nuovi venuti.

C'è di molta poesia, che cova inesplorata e non coltivata, nell'anima e nel cuore dei nostri bravi ufficiali, e non è a meravigliarsi se al cospetto di quella figura di donna, ricinta di splendori romantici, taluno di quegli ufficiali ricordò certi ghiotti episodi delle epopee del Tasso e dell'Ariosto, e forse giustificò, sospirando, le imprese dei guerrieri crociati con Armida.

Bastava però dare un'occhiata al maggiore, alla sua faccia tutta angoli e spigoli e di una tinta bronzina, ai suoi due occhi neri, fieri e penetranti, ai suoi due folti e lunghi mustacchi che distillavano serietà e bravura e coraggio a prova di bombe, per comprendere subito con qual gioia di Goffredo di Buglione avrebbero avuto a che fare quegli ufficiali cui fosse venuto il ghiribizzo di imitar Rinaldo.

A un cenno del maggiore, il medico che veniva in coda alle due compagnie, presso tre contadini prigionieri, uno dei quali ferito alla testa, accorse a prestare il suo soccorso scientifico e misericordioso al tenore Gustavo.

D'un colpo d'occhio sicuro egli abbracciò il male reale e il rimedio più razionale. Anche astraendo dal fatto che ordinariamente i medici militari vanno per le spiccie e antepongono la chirurgia operativa alla conservatrice, il caso del tenore era quello che si direbbe « un bel caso. » Una vera frattura comminutiva con stritolamento; una gamba che difficilmente avrebbe potuto riprendere la forma, l'elasticità e il meccanismo normale; una gamba, insomma, da segare e buttar via, perchè ribelle a qualunque cura paziente, a qualunque metodo rigoroso di fasciatura, a qualunque impiastro, o magia di quarta pagina, o panacea di Dulcamara; perchè sgraziatamente si scorgevano minacciose in prospettiva e la cancrena e la piemia, ed un'altra bagattella: il tetano.

Non conveniva, per altro, al nostro medico di manifestare, lì per lì, i pensamenti e intendimenti suoi. Egli inzuppò coll'acquavite il naso e le labbra del tenore, gli tagliò scarpe, calze e calzoni per metter l'arto sfracellato allo scoperto, fece allestire una lettiga alla meglio con cuscini disposti a piano orizzontale, e su vi adagiò il ferito.

S'intende che i bersaglieri fecero da lettigari e infermieri. Non era la prima volta, nè sarebbe stata l'ultima, che ai nostri bravi soldati toccavano simili pietosi e delicati ufficii, segnatamente nelle provincie meridionali.

Il temporale colse a mezza via i due eserciti diretti a Castelbruno.

L'acqua cadeva a secchie, mista a grandine fitta, e quando arrivarono al paese, quei poveri soldati, con o senza battesimo di caserma e cresima di disciplina, erano bagnati come cenci e fumavano come camini.

Immaginiamoci in quale stato vi arrivasse la gamba del tenore Gustavo!

Gli ufficiali trovarono ricovero, o per dir meglio, braccia aperte nel palazzo degli Almati. Il sindaco, cui talentava l'ondeggiare perpetuo fra il sì e il no, fu costretto a provvedere immediatamente all'alloggio e ai viveri per le due compagnie d'assicurazione contro gli incendi e i saccheggi dei borbonici.

Non posso asserire che i *laudatores temporis acti* di Castelbruno lanciassero benedizioni contro quelle due compagnie liberatrici, ma questo è certo che e' non rifiatavano dallo spavento. I baffi di quel maggiore non promettevano nulla di buono; que' suoi occhi di falco spiavano dove apparisse carne d'uccelletti; dalle tasche e dall'abbottonatura di quella sua tunica sembrava spuntassero certe lame aguzze e scintillanti sotto forma di decreti di proscrizione; si sentiva per l'aria umida una certa fragranza di provvedimenti eccezionali, un non so che come di processi a tamburo battente e di fucilazioni nella schiena, che proprio non faceva bene al cuore.

E per dir il vero, i tempi correvano difficili assai.

(Continua).

vi fa delle magnifiche valigie a pochissimo prezzo; se trovaste anche il modo di far viaggiare il mondo idem, io sarei di certo fra i suoi avventori.

Il signor Pasquale Valleri ha impiantato a Firenze una fabbrica di quelle tali cornici dorate dette di Sommia, che si vendono a un tanto al metro. Se domani pigliate moglie, il signor Valleri è capace di incorniciarvi tutta la casa per poche lire.

E pigliando moglie, non c'è nulla di più raccomandabile che un paio di letti gemelli di ferro vuoto della fabbrica dei signori Formiggini e Levi di Modena: eleganza, solidità e buon mercato. Io adoro i letti gemelli: sono la soluzione pratica dell'intricato problema posto dal signor di Balzac nella sua *Physiologie du mariage*.

✕

All'Esposizione ho scoperto una rarità: due giovani che lavorano.

L'ingegnere Alessandro B...ghesi ha introdotto in Italia per la prima volta una di quelle macchine con le quali si ricamano a catinella le tende per le finestre, e tante altre belle cose in seta, in cotone, su panno, su velluto, su mussolina, ecc., ecc. L'esperimento è andato benone, ed i lavori esposti non lasciano nulla a desiderare, nè per la bellezza, nè per il prezzo.

Il signor Emilio Benini è arrivato a far concorrenza ad un altro genere d'importazione. Il signor Benini fonde una quantità di candellieri, di piattini, di mille altre cosarelle che hanno l'apparenza del bronzo e con le quali

« ... spendendo un monte di quattrini
Si guarniscon vetrine e tavolini. »

Ma i quattrini restano a casa invece d'andare chi sa dove, come una volta.

✕

C'è una quantità di roba bellissima e che completa l'esposizione, benchè ci voglia molta buona volontà a considerarla come mobilia o come tappezzeria. Comprendo in questa categoria le porcellane del Ginori, le maioliche ad imitazione delle antiche e le statuette di terra cotta dello scultore Jafet Torelli, le biancherie della fabbrica Pozzolini di Navacchio.

Fra gli intagli in legno, bellissimo il medaglione per il conte De Gori, scolpito dai signori Querci e Ferri di Siena, e le cornici e le mensole del Picalli.

✕

Non voglio proprio fare il catalogo: volendo, ci sarebbe da scrivere per una giornata.

Il locale scelto per l'Esposizione è adatto e spazioso. L'Esposizione occupa il vastissimo palcoscenico del Politeama, in fondo al quale c'è accomodato come un gigantesco organo da chiesa con tutto il campionario delle cornici dorate del Valleri: occupa altresì l'atrio ed il gran salone annesso al Politeama. Nella platea, coperta da un gran velario, è innalzato un palco per la musica. Il velario sarebbe destinato a riparare dal sole, ma siccome jeri diluviò tutto il giorno, il velario tentò di riparare invece l'acqua, ma i suoi sforzi rimasero infruttuosi.

L'Esposizione, la quale doveva essere nazionale è stata promossa dalla Società dei tappezzieri di Firenze, della quale è presidente onorario il conte Canevaro, un vecchietto affl.tto da qualche milione, e il cui ritratto è stato messo al posto d'onore.

Pochissimi industriali delle altre città d'Italia hanno risposto all'invito; Milano, Torino, Modena mandavano pochissime robe: le altre città nulla. L'Esposizione può dirsi più fiorentina che altro, ma non ostante non manca di un certo interesse tanto dal punto di vista artistico che dal punto di vista industriale. Conosco delle città più grandi, più popolate e più illustri, dove non si è mai fatto nulla di simile, ed aveva ragione un signore il quale, passando davanti ad una quantità di cuscini e guanciali, sopraccarichi di fiocchi, nappe ed altri ornamenti, diceva:

— Non si può negare che questa non sia riescita una Esposizione co' fiocchi.

STORIA
d'una macchina, d'uno speziale e d'un intendente

Da più giorni i numerosi amici ed ammiratori dell'intendente di finanza per la provincia di Roma stavano in gran pensiero per la salute di lui.

L'egregio uomo non parlava quasi più: si mostrava preoccupato; solamente di tanto in tanto ripeteva, sospirando, questa parola: *Macchina*.

Si credè che egli avesse sentore di qualche nuova *riesilazione*; ma poco dopo alternò nei suoi brevi soliloqui quella parola con quest'altra: *Soda*.

Nessuno si raccapezzava: si credeva che il rispettabile impiegato fosse preso da una mania...

Un medico sentenziò che i parenti e gli amici avevano inteso male: che l'intendente non aveva detto *Soda*, ma *Doda*; che quelle due parole, *macchina* e *Doda*, rivelavano come l'egregio uomo avesse la fissazione del corso forzato; e che probabilmente non sarebbe guarito finchè l'onorevole principale di S. E. Depretis non avesse estinto il corso obbligatorio dei biglietti di Banca.

Figuratevi il dolore della famiglia! Era un uomo perduto per sempre!

✱

Finalmente il sabato santo, all'ora in cui si sciolgono le campane, il rispettabile ufficiale sciolse nuovamente la lingua; con voce stentorea gridò: *Sigillata!*

E parve che tutto il malore onde era afflitto gli uscisse, per incanto, dagli intimi precordi in quel grido.

Dissipati i timori degli amici e dei parenti, ... del ... di ...pio, si seppe che l'intendente, invece che delle *macchine* politiche o del corso forzato, era cupamente pensieroso di una macchina per l'acqua gazosa che si trova nel laboratorio del farmacista Garneri in via del Gambero...

Tout est bien qui finit bien!

✱

Ecco come stanno le cose.

C'è dunque nella farmacia Garneri in via del Gambero, come in quasi tutte le farmacie della penisola, una macchinetta per la fabbricazione dell'acqua gazosa...

Perchè non è raro che i medici ordinino delle acque gazose medicinali, oggi di ferro, domani d'arsenico, domani l'altro di zolfo e via discorrendo.

Ora, quando i medici fanno una ricetta, il farmacista la spedisce; tale essendo, a detta dei conoscitori del cuore umano, la naturale occupazione dei farmacisti.

Ma l'acqua gazosa — non medicinale — è soggetta a tassa.

Talchè, appena fu scoperta l'esistenza della macchina nella farmacia Garneri, fu per la direzione delle gabelle un gran da fare; quattro o cinque impiegati si dettero a studiare la grave questione; e un bel giorno, due agenti doganali si presentarono nel laboratorio e domandarono di vedere il *monstrum horrendum ingens* e riferire a chi di ragione di quali gravi danni, di quali nefande conseguenze potesse essere capace.

Vistolo, lo definirono un *alambicco*; definizione erronea, ma scusabile negli agenti doganali che lambiccano volontieri.

Stesero poi due bei moduli; ci messero sopra un monte di note e di firme; e finalmente presero la topografia del locale, per accertarsi che la macchina da acqua gazosa non era per vie sotterranee legata ad altre macchine, e non aveva perniciose relazioni internazionali.

✱

Il proprietario obiettò remissivamente che tanto lusso di ricerche era inutile; che egli non vendeva gazosa; che l'amministrazione s'informasse; egli era pronto, quando si provasse la sua disobbedienza alla legge, a subire le pene più atroci; ad assaggiare un per uno tutti i medicinali del proprio magazzino, ad arruolarsi, magari, nelle guardie doganali.

Parole inutili.

La macchina c'è, rispondevano, dunque la gazosa può essere fabbricata e venduta.

Naturale.

— Voi avete sul tavolino un pezzo d'acciaio. Chi mi dice che non ne vogliate foggiare un pugnale? E una volta foggiato, chi mi assicura che non ve ne servirete per attentare alla vita dell'agente delle tasse?

Il governo deve essere previdente, e vi sequestra l'acciaio.

✱

Pochi giorni dopo, nuova visita al laboratorio Garneri, di un luogotenente, un sergente e due guardie doganali. Nuovo interrogatorio del proprietario; nuovo studio topografico della farmacia, e annunzio finale che il giorno seguente la macchina sarebbe stata *sigillata*.

— *Sigillata!* — esclamò l'intendente festoso, dissigillando la propria bocca, giusto a tempo per poter dare la buona Pasqua agli amici ed ai superiori.

✱

Così è definitivamente passato in cosa giudicata che un farmacista non può fabbricare acqua gazosa, quand'anche gli sia richiesta dai medici, che sotto gli occhi degli agenti doganali.

È inteso dunque che quando una ricetta in cui entri l'acqua gazosa sia portata alla farmacia, lo speziale *inoltrerà* domanda a chi di ragione per ottenere il permesso di fabbricarne la quantità richiesta; la istanza farà il giro burocratico, e quando venga risoluta favorevolmente, lo stesso farmacista avrà cura di provvedersi di una guardia doganale che assista alla operazione.

In ragione delle quali cose, i medici avranno la bontà d'ora in poi di fare le ricette a scadenza, che non potrà essere più breve di quindici giorni, perchè le *pratiche* possano compiersi regolarmente.

✱

E non dicano, i meticolosi, che i malati non possono aspettare.

L'Italia era malata da sedici anni; eppure, con un po' di buona volontà, ha saputo resistere, ed ha aspettato tranquilla che l'onorevole Meleguri le apprestasse le sue cure corroboranti.

✱

Ad ogni modo, noto un fatto: che sotto il ministero Depretis la finanza italiana teme i danni dei *sifoni*.

L'onorevole Doda è dunque pregato a non somministrargliene.

ROMA

Una giratina nel bel mondo.

Martedì, 18 aprile.

Ciò ch'è differito non è perduto.

E il tempo non l'hanno perduto davvero.

Le campane del sabato santo avevano suonato appena il primo *alleluja*, e il primo ballo era pronto.

La quaresima l'avevano passata da gente per bene e timorata; non s'era fatto neppure un salto; e per rispetto alla santa religione, il *bel mondo* si contentava dei vespri, delle colazioni all'erba, delle gite a Frascati, al Tusculum, a Tivoli, con o senza pioggia. Era rimasta nel cuore e nelle gambe di molti la voglia di ballare.

Si aspettava il giorno di Pasqua.

✕

Il giorno di Pasqua venne per l'appunto in domenica, e la domenica sera per l'appunto c'è il ricevimento ... in casa Le Ghait.

Con un gran mistero tutti sapevano che si doveva andar là, far finta di non pensare neanche per idea a un ballo, ma che conveniva mettere le mani avanti impegnando segretamente il *cotillon* subito, per non ...

Il noto segreto durò un pezzo, perchè si ballò fino alle più tarde ore della notte, e si doveva dire, per far piacere ai padroni di casa, che quello non era un ballo.

✕

Io, per contentarli, lo continuo a dire, limitandomi a dichiarare d'aver veduto delle sale illuminate, dove quasi tutte le signore della società romana (bianca) e della società forestiera, vestite splendidamente con dei lunghi strascichi, al suono della musica di Strauss e di Offenbach, appoggiandosi al braccio di altrettanti cavalieri, si muovevano con regolare cadenza.

Che cosa facessero non so; pareva che ballassero, ma non oserei giurarlo.

Una cosa da non mettersi in dubbio e fuori d'ogni mistero è la squisita gentilezza della signora Le Ghait, che sa pensare agli altri continuamente, cercando poi di toglierne ogni merito.

Essa non aveva dimenticato che da quaranta giorni non si ballava più.

Sapeva di fare un piacere, l'ha fatto, e ne ha ricevuto dei ringraziamenti rispettosi o cordiali, tutti ugualmente sinceri.

✕

Dopo il lungo riposo, le forze si erano rinnovate in tutti e il brio dominava signore e padrone.

Colle forze si erano pure rinnovati i profumi dei fiori e dell'eleganza.

La primavera e la bellezza si erano date la mano per venire in casa Le Ghait.

Bastava per persuadersene veder girare una *valse* alla giovine principessa Meatcherskj, vestita di azzurro con un *tablier* bianco, o posare l'occhio sulla principessa di Venosa, che dalle rosee guance fino al vestito bianco ornato di fiori di *lilas*, era tutta una primavera.

Il mondo non par più tanto brutto, quando si vede il buon umore, vero, schietto, non artificiale, brillare sul viso di tutte quelle signorine, si chiamino signorina Scanzino o Donna Bianca del Grillo, Donna Lavinia di Piombino, Donna Livia Pallavicini, o miss Middleton, o Donna Costanza Fiano, mentre dànno sfogo a uno dei piaceri femminili, la ...

✕

Poichè il *cotillon* fu proprio una serie di sorprese, di pacchi, d'involti, di cassette legate.

Ve le figurate tutte le signore e le signorine intente a sciogliere, a snodare nodi, a rompere i coperchi, per vedere quello che c'è dentro? Tale e quale come i bimbi.

E dopo essersi portato in braccio un fagotto colossale, dopo aver fatto tutto quel lavoro di curiosità, trovarsi in mano una graziosa canzonatura: una immensa testa di legno da parrucchiere, un uovo di Pasqua, una graziosissima zucca (senza allusioni), un mazzo di fiori e carciofi, oppure un cappello piramidale pieno zeppo di strani ornamenti, come quello che toccò all'elegante principessa di San Faustino, che se lo mise in capo con molta disinvoltura, e tornò a ballare.

✕

Ma gli eroi del giorno cambiano.

Ieri i Mermillod, i Birmani, gli *spiriti* della casa al Corso; oggi quattro bravi allievi della scuola militare di Modena, quattro giovani signori della nostra aristocrazia, Torlonia, Pallavicini, Lavaggi, Origo.

Essi hanno una breve licenza; hanno ballato poco nell'inverno, vogliono ballare adesso. Bisogna far presto perchè venerdì spira la licenza, e ci sono gli arresti in prospettiva.

Non è bastato il ballo di madame Le Ghait, non la prospettiva di un altro ballo in casa Pallavicini domani sera; in ventiquattr'ore ne hanno improvvisato uno, riuscendo a questo scopo molti amici.

L'invito per ieri sera è andato in giro a bruciapelo — contro le severe regole dell'etichetta — e lo hanno chiamato britannicamente *Bachelor's ball*.

C'era la difficoltà della sala.

Sormontata subito. Al principe Sciarra si commossero le giovanili viscere. Concesse il suo pian terreno, il locale dell'antica galleria, destinato ora in parte ai topi. Il gatto era rimasto al collegio a far da direttore, e i topi ballarono.

Ma nelle sale c'erano delle statue vestite di nudità. E l'edera rampicante sormontò e coprì anche questa difficoltà. Insomma il miracolo fu fatto in poche ore, e me ne parvero meravigliate perfino le numerose figure della copia-originale della *Trasfigurazione* fatta da Giulio Romano. Scommetto che avean voglia di ballare anche loro.

✕

Doveva essere un ballo di signorine, ma le giovani spose ci andarono tutte, e nessuno avrebbe detto che avean ballato fino alle 3 della notte precedente.

Ciò mi dispensa dal dirvi chi c'era, e poi già io non lo dico mai.

Soltanto per amore del bello voglio notare due ...

Quella della principessa Ourousoff, moglie dello incaricato officioso di Russia presso la Santa Sede, e di cui *Fanfulla* parlò non è molto, quando descrisse la cerimonia del suo matrimonio a Parigi secondo il rito russo.

Dunque... quell'abito di *tulle* nero guarnito di tulipani d'ogni colore contrastava mirabilmente con tutte le *toilettes* a colori chiari e piene di fiori freschi, che indossavano le molte *mises* e le moltissime signorine.

E poi ho riconosciuto Worth in un vestito *rose thé* sebbene la signora che lo portava non lo dicesse. — Era la baronessa De Renzis; e mi scuserà se scopro forse uno dei segreti del viaggio diplomatico del barone a Parigi; la colpa è propria di Worth, il cui taglio non serba l'incognito.

Le mie scoperte non finiscono qui. — Ho osservato al collo di una simpatica signora un monile di oro e pietre etrusche, ed ho indovinato che il monile è stato preso negli scavi che la signora stessa va facendo in una sua proprietà. E secondo me, non lo dice a nessuno — perchè spera di trovarci tutto un ...

✕

Alle quattro si cenava ancora — e il giovine marchese Michele Lavaggi, che aveva fatto le maggiori fatiche dei preparativi, e aveva diretto allegramente il *cotillon*, riceveva in ricompensa un brindisi.

Ho saputo tante cose, perchè se ne dicono tante — si pronosticano lieti connubi e prosperi avvenimenti.

Se son rose fioriranno.

Intanto dopo il ballo di domani dalla principessa Pallavicini ce n'è in vista altri tre.

Ne dico uno intanto. — Il 26 si balla nel giardino di lady Paget a porta Pia.

Bene inteso che il carnevale finisce col martedì grasso!!!

Marchese di Posa.

— Ieri il ministro dei lavori pubblici e il suo segretario generale conferirono col generale Garibaldi pei lavori del Tevere.

— Monsignore Mermillod ha lasciato Roma, dirigendosi a Ferney. Ombra del gran Voltaire!

— I signori Bizzarri, Bomatro, Carnevali, Casado Pittara, Rossetti e Tiratelli furono scelti dal Circolo artistico internazionale a membri della Commissione ordinatrice per la festa di Cervara.

— Conoscete il maestro Bernardini, quello che nella scorsa domenica ebbe a lottare per le scale della propria abitazione contro tre grassatori che lo derubarono dell'orologio?

Se no, domandatelo ai trasteverini, e tutti ve lo ...

Ogni mattina, un uomo di bello aspetto, dell'età che si avvicina più ai 60 che ai 50, adatta i passi delle sue lunghe gambe da granatiere con quelli di alcuni bambini di 5 anni che porta per mano. Lungo la via di Trastevere, ai primi ragazzi si aggiungono altri, ed il drappello aumenta passo passo, talchè, giunti ai Panieri, son quasi 60 gli alunni che si dividono nelle diverse classi.

Questi bambini per la maggior parte provengono dalle scuole vecchie, ai quali il Bernardini li toglie per vendicarsi dei 14 anni di carcere che gli furono regalati dal paterno governo, per aver troppo amato la patria. E di questo amore all'Italia, diede prova nelle campagne del 1848 e 1849 nella legione romana e nel 1867 a Mentana col colonnello Cantoni.

Dopo l'aggressione di domenica notte, fra i più grandicelli gli scolari del Bernardini si ordì una congiura. Non spalanchi gli occhi, onorevole Nicotera, che la sicurezza dello Stato non corse pericolo. Uno disse ai compagni: — Al nostro Gioacchino i grassatori hanno portato via l'orologio; perchè non ci mettiamo insieme, e col regalo che a Pasqua i nostri parenti ci fanno, non gliene procuriamo un altro? — La proposta fu accolta con gioia, e con una prontezza di risoluzione, che l'onorevole Depretis potrebbe loro invidiare, quei piccoli congiurati, augurando al maestro la buona Pasqua, gli presentarono domenica il loro modesto regalo.

Ancora una parola. Onorevole Venturi ed onorevole Marchetti: entrambi conoscono il maestro Bernardini, al quale hanno stretto la mano la sera in cui i notabili di Trastevere lo regalarono d'una medaglia d'oro per il modo con cui si adopera a pro dell'istruzione, e sanno forse che la scuola diurna da lui diretta, e citata a modello, contiene settanta alunni da sei agli otto anni.

Ma quello a cui credo non han posto mente si è che il Bernardini alla sua età e per tante fatiche che sopporta è rimunerato collo stipendio di terza categoria. È davvero troppo poco, e se loro signori trovassero modo di vantaggiarlo, farebbero un'opera buona, perchè il brav'uomo, per pagare certe passività non sue, vive con pochi centesimi al giorno. Coraggio, onorevole Venturi, mi dia quest'occasione di dirle bravo!

— Libri nuovi.

Oscar Greco. *Bibliografia femminile del secolo* XIX. — Venezia, presso i principali librai.

— La Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici per le nuove linee di navigazione è composta degli onorevoli Boldavaro, Cacace, marchese Ricci, Correnti, Camperio, Crispi, De Amezaga, La Porta, Maldini, Festa (console a Singapore) e — visto che è il *Diritto* che dà la notizia — dell'ingegnere Marsini.

— Si annunzia prossima la pubblicazione d'una circolare dell'onorevole Mancini relativa alla stampa.

— Chi sarà il deputato del collegio di Cava, ora vacante?

La *Gazzetta* del dottore Bottaro scrive che gli elettori sono divisi tra il barone Mazza, ex-deputato, e il commendatore professore Bruno.

Perchè si decidano!

— Il *Movimento* ha notizie di Batavia, le quali di-

ono che tutte le ricerche fatte per trovare gli avanzi mortali dell'Aiace Telamonio della rivoluzione italiana, il generale Bixio, sono riuscite infruttuose.

Però vi è ancora qualche speranza; e il governo italiano fa vive istanze presso quello olandese perchè le ricerche siano proseguite.

— Vi ricordate degli ultimi vuoti scoperti a Napoli nell'amministrazione della marina?

Ebbene, giustizia è stata fatta. Riunitosi il Consiglio di disciplina, composto degli ammiragli de Viry, Cerruti, di Monale e Martin, ha prosciolto da ogni accusa i comandanti Corsi e Suni, dichiarando però il commissario generale commendator Quaranta colpevole di negligenza nell'esercizio delle sue funzioni.

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Oggi la cronaca è una serie di denegazioni: non è vero che l'onorevole Melegari, ecc. — non è vero che l'onorevole Nicotera, ecc. — non è vero che l'onorevole Depretis, ecc., ecc.

Fra tante cose non vere, si vorrebbe sapere dove stia di casa la verità. Gli officiosi d'oggi e quelli di ieri se la contrastano come dei monelli contendentisi un cervo volante: l'uno tira dall'una parte e l'altro dall'altra, e *craac*... si contentano di mezzo cervo per ciascuno.

**

C'è per altro una verità che si eleva al disopra d'ogni contestazione: ed è che il paese non ha sentito finora alcun beneficio dal trionfo del partito riparatore.

Lo so: tra la seminatura e la messe dee correre una stagione: ma dopo otto giorni il grano si mostra col suo filo verde, promessa di lieto raccolto.

Nel campo governativo, io aspetto finora invano questo fenomeno. Cioè, il verde non manca, ma non è il verde del grano. Purchè non sia loglio e sterile sfarzo d'erbacce lussureggianti a danno della terra, che dimagrano senza costrutto!

Nella botanica ministeriale queste erbacce pigliano il nome di Commissioni, e sono della famiglia dei papaveri.

**

Comunque, voglio sperare che non sia delle solite l'ultima creata dall'onorevole Zanardelli, per lo studio dei provvedimenti più adatti a migliorare e ad estendere le comunicazioni postali coll'ultimo Oriente e colle Americhe.

Allarghiamola pure la cerchia nella quale ci troviamo: abbiamo in Italia molti comuni obbligati, per mancanza di ufficio postale, a far galoppare tutti i santi giorni il procaccino. Cosa da nulla! Nessuno s'accorgerà dell'inconveniente quando, per esempio, sarà in caso di godere i benefici d'un servizio postale più celere collo zio d'America, o col nipote della Nuova-Zelanda.

Il prossimo comincia dai più lontani: i vicini si hanno sempre tra' piedi, specialmente quando non se n'ha bisogno.

**

Dunque lo si tenga per detto: l'onorevole Melegari non farà novità nel nostro corpo diplomatico. Sono in tanti che lo dicono, da non sapere nemmeno a chi rivolgersi per pigliarlo in parola.

Io, per mio conto, non ho alcun ministro all'estero che mi prema di richiamare: senza aver l'onore di conoscerli tutti, mi sembrano tutti brave persone che hanno avuto il merito incontestabile di farci valere per quello che siamo ne' tempi in cui la stampa del partito ora al governo faceva del suo meglio per dipingerci inetti, servili, pitocchi, ecc., ecc.

Sa l'onorevole Melegari d'onde sieno uscite le voci dei mutamenti che i giornali gli hanno attribuito? Dalla troppo facile credenza data nel pubblico grosso alle accuse lanciate con tanta leggerezza. Era naturalissimo che in quel pubblico sorgesse, col gabinetto riparatore, la speranza d'una riparazione anche per le tanto deplorate vergogne diplomatiche.

La decisione dell'onorevole Melegari di lasciare le cose e gli uomini come sono, varrà a stillare in chi ne avesse dubitato che, diplomaticamente parlando, l'Italia è sempre all'altezza della sua legittima influenza e della sua dignità.

**

Leggo nel *Piccolo*:

« Stamane (17) è giunta in Napoli la salma « dell'ispettore delle ferrovie romane, signor Sir- « toli, morto in Nola.

« Era stato uno dei Mille. »

Cinque parole. Vi sembrano poche? Eppure bastano a glorificare la memoria d'un uomo.

Sono come la *protasi* d'un'epopea, ossia quei primi versi che ne riassumono l'argomento; per il resto bastano la memoria e la fantasia.

È la prima volta che mi suona agli orecchi il nome di questo prode, e questo ci svelerebbe in lui un vanto di più: quello della modestia accoppiata al patriottismo.

Pace alle sue ossa e gloria al suo nome.

Ma intanto la schiera gloriosa di Marsala si va diradando. Ancora trenta, quarant'anni al più, e chi ne sarà il patriarca superstite?

Mi immagino il culto che gli tributeranno i figli dei nostri figli, che saranno forse migliori di noi. Noi qualche volta siamo troppo tirchi coi prodi compagni di Garibaldi. Che cos'è, per esempio, questo contendere quel po' di pensione a quelli della schiera che sono ancora nell'esercito, o negli impieghi più modesti?

Se la pensione è il premio dell'inerzia patriottica, lo si dica, e sono sicuro che tutti la rifiuteranno. Ma intanto non si faccia scontare agli operosi quel po' di bene che fanno con fatica e patriottismo, restando sempre saldi sulla breccia.

Ho detto!

L'ultima sulle rivelazioni del *Mémorial diplomatique*:

Un dispaccio da Pietroburgo all'*Indépendance belge* ne parla come di una congerie di *pretesi* dispacci e di falsi telegrammi.

Tutto sommato, una mistificazione; e il diavoleto che suscitò nella Borsa di Vienna, prova che è ben riuscita.

Invio al *Mémorial diplomatique* il *cliché* del nostro *pesce* d'aprile.

Lo stampi in fronte alla sua prima pagina: quantunque in ritardo, gli servirà benissimo.

Del resto, è proprio vero che tutto è bene ciò che riesce a bene. Il colpo del *Mémorial* pare abbia avuta questa sola conseguenza, di ristringere i vincoli politici fra la Russia e l'Austria.

Benone!

C'era una volta una sposina che vedendo raffreddarsi l'amore del marito, ebbe una luminosa pensata: fece in guisa da fargli capitar fra le mani un bigliettino amoroso ch'ella stessa avea scritto, fingendolo diretto a sè.

La gelosia incipiente fece quello che l'amore cominciava a dimenticarsi di fare, e una seconda luna di miele brillò nel cielo de' nostri coniugi.

Sarebbe il caso che l'Austria, facendo comparire in un giornale non estraneo alle sue ispirazioni quel po' po' di rivelazione, avesse semplicemente seguito l'esempio di quella sposina di spirito?

**

Grande aspettativa nella stampa di Francia per una seconda circolare del signor Ricard.

Come! Dopo due mesi e più di governo, è sempre alla prima?

Non c'è che dire: noi siamo assai più fortunati, grazie ai nostri ministri che hanno la penna lesta come la lingua, e a quest'ora ne hanno già scritte... non so quante.

La nuova circolare dovrebbe essere semplicemente una specie di cresima della repubblica. Il ministro ecciterebbe in essa i prefetti a catechizzare le cittadinanze nella religione della repubblica, dichiarandola un Eden aperto a tutti gli uomini di buona volontà e di buona fede.

Raccomando il pomo: il signor Ricard farà bene a cingerlo intorno d'una siepe ben'alta e ben'ispida, allo scopo di allontanare e di scoraggire le troppo facili tentazioni.

I governi aperti sono una bella cosa, quando per altro non offrano a Teja del *Pasquino* l'occasione di fare un secondo bozzetto degli scaloni gremiti di sollecitatori.

**

La crisi ministeriale rumena è passata nel dominio della storia antica.

Il generale Florescu ha ricostituito il ministero, dando il portafoglio degli esteri al signor Cornea.

La cornea è parte essenzialissima dell'occhio: il nuovo ministero dovrebbe quindi vederci a meraviglia, ed accorgersi però che certe confusioni tra Slavi e Rumeni sarebbero assai pericolose.

La crisi, nelle sue intime ragioni, vuol forse dire questo soltanto: in Romania, politica rumena; l'autonomia più gelosa nella stessa azione politica del governo.

A prima vista non pare: ma uno degli elementi più sostanziali dell'autonomia è l'egoismo!

**

La Turchia, per quanto allo stremo, ha tuttavia in serbo un'*ultima ratio*.

E sarebbe — secondo la *Neue freie Presse*, la proclamazione della guerra santa, la chiamata alle armi di tutti i credenti in Maometto e...

Non oso proceder oltre: lo spettacolo d'una guerra di religione, che sarebbe guerra di rappresaglie e di vendette, mi fa paura soltanto a immaginarlo.

La Turchia, all'ultimo, n'andrebbe infranta; ma quante rovine e quanto sangue!

Intanto l'insurrezione continua, e bisogna dirlo, non guarda troppo per il sottile: brucia villaggi, scanna aga, mette la mano sulla roba di sudditi austriaci che la facevano viaggiare, e invia un secondo Memoriale ai governi di Pietroburgo e di Vienna, chiedendo aiuto e giustizia — salvo a respingere una cosa e l'altra quando l'Europa gliele offra in una forma più che in un'altra.

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Ecco, quasi nella sua integrità, il movimento dei prefetti, nel quale comprendiamo i nomi già dati da noi e confermati da altri giornali.

Alessandria, Tirelli.	*Ancona*, Lanza.
Aquila, Ferrari.	*Arezzo*, Polidori.
Ascoli Piceno, Borroni.	*Avellino*, Bardare.
Bari, Paternostro.	*Belluno*, ...
Benevento, Coffaro.	*Bergamo*, Antinori.
Bologna, Gravina.	*Brescia*, E. Salaris.
Cagliari, Fasciotti.	*Caltanissetta*, Bruzzi.
Campobasso, Acquarò.	*Caserta*, Soragni.
Catania, Lovera.	*Catanzaro*, Rossi.
Chieti, Ramognini.	*Como*, De Luca.
Cosenza, Senise.	*Cremona*, Galletti.
Cuneo, ...	*Ferrara*, Reggio.
Firenze, De Rolland.	*Foggia*, Faraldo.
Forlì, Solinas.	*Genova*, Casalis.
Girgenti, Mattei.	*Grosseto*, Malusardi.
Lecce, Caccavone.	*Livorno*, Cornero.
Lucca, ...	*Macerata*, Carlotti.
Mantova, Scelsi.	*Massa Carrara*, Serpieri.
Messina, De Lorenzo.	*Milano*, Bardesono.
Modena, Calvino.	*Napoli*, Mayr.
Novara, Sorisio.	*Padova*, Deferrari.
Palermo, Zini.	*Parma*, cav. Bruni.
Pavia, Binda.	*Perugia*, Maramotti.
Pesaro, Giusti.	*Piacenza*, Papa.
Pisa, Veglio.	*Porto Maurizio*, Salaris.
Potenza	*Ravenna*, Berti.
Reggio Calabria	*Reggio Emilia* . . . . .
Roma, Caracciolo.	*Rovigo* . . . . .
Salerno, Cammarota.	*Sassari*, Arabia.
Siena	*Siracusa*, Novaro.
Sondrio, Zironi.	*Teramo*, Millo.
Torino, Bargoni.	*Trapani* . . . . .
Treviso	*Udine*, Bianchi.
Venezia	*Verona*, Campi-Bazan.
Vicenza, Mazzoleni.	

Questa sera, dopo il Consiglio dei ministri, l'onorevole Nicotera partirà per San Rossore, ove sottoporrà alla firma del Re i decreti relativi ai prefetti.

Il ministro dell'interno farà ritorno a Roma domani.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 18 (ore 1 46 sera). — La causa del panico di ieri alla Borsa ha avuto origine dalla voce d'una prossima occupazione austriaca nella penisola dei Balkani.

Il sindacato francese accordò al kedive l'estremo limite di domani, 19, per accettare le sue proposte.

La *République française*, organo del partito Gambetta, ha un articolo che sostiene il mantenimento del commendatore Nigra a Parigi.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 17. — Il nuovo gabinetto è così costituito: generale Florescu, alla guerra e all'interno; generale Tell, alle finanze; Vioreanu, alla giustizia; Cornea, agli affari esteri; Orescu, al culto e alla pubblica istruzione; generale Gherghel, ai lavori pubblici.

SUEZ, 16. — È arrivato il postale italiano *Sumatra*, della Società Rubattino, proveniente da Bombay, e proseguì per Genova.

BOMBAY, 17. — Questa mattina è arrivato il postale italiano *Batavia*, della Società Rubattino.

ADEN, 16. — Oggi è passato il vapore italiano *Asia*, della Società Rubattino, avente a bordo sir Salar Yung col suo seguito, diretto per Napoli.

TRA LE QUINTE E FUORI

Qualche particolare, tolto dai giornali francesi, sulla attività febbrile, spiegata dal direttore del teatro degli Italiani di Parigi nel mettere in iscena l'*Aida*.

La grande opera di Verdi farà la sua comparsa dopo un solo mese di prove, vale a dire giovedì, 20 aprile. Per spiegarsi questo fatto, davvero prodigioso, bisogna sapere che la mattina dalle 10 al tocco provano le ballerine; dalle 2 alle 5 i coristi e le coriste; la sera, dalle 8 alle 11, prova di artisti, orchestra e cori tutt'insieme; da mezzanotte alle 5 del mattino pigliano possesso della scena i macchinisti.

Pel vestiario si lavora in modo da non dire: i costumi non saranno meno di centottanta; al secondo atto si vedranno sulla scena duecento persone e una banda militare.

Il vestiario delle ballerine, coi relativi ornamenti di gioielleria, eguaglierà quello del Cairo, che Filippo Filippi, adoratore platonico del vicerè, lodò tanto nella *Perseveranza*; vestiario e ornamenti che, credo, recarono un colpo non indifferente alla finanza egiziana. Insomma, su per giù, la spesa delle decorazioni costerà la bagattella di 120 mila lire.

Non ci sarà prova generale con intervento del pubblico, perchè le domande di ammissione raggiungono già il numero di seimila. Si conferma che Verdi dirigerà in orchestra alle prime rappresentazioni.

Folchetto terrà certamente informati i lettori di *Fanfulla* di questo nuovo trionfo dell'arte italiana.

.*. Entriamo ora nei nostri paesi.

Il *Suicidio*, nuovo per Napoli, è piaciuto assai, al teatro dei Fiorentini, la sera di Pasqua. La compagnia Bellotti N° 2 ebbe il sublime ardimento di attentare con quel dramma bello, ma straziante, all'uovo di Pasqua, alla *sopressata*, alla *ricotta salata* e alle *paste reali*, mangiate in quel giorno solenne, con gran religione e con grandissima abbondanza, dai Napoletani.

Non ci furono che applausi alla signorina Marchi, al signor Ceresa e all'autore assente. Nessuno spettatore soffrì nulla; nessuna spettatrice svenne; nessun *suicidio* all'indomani.

La bella commedia del professor Ferrari, fortunatamente, non aveva raggiunto il suo scopo.

.*. Novità.

Dicono che a Roma verrà nel maggio la compagnia del dottor Scalvini e nel giugno quella veneta diretta dal Morolin.

Dicono pure che fra i lavori nuovi, che metterà in iscena la compagnia Bellotti-Bon (N° 1) a Venezia nella corrente stagione, vi sia un *Compagno d'armi* del signor Giacosa.

Sior Momolo, che ne ha subodorato qualcosa, assicura che non si tratta d'un lavoro finito e delicato come la *Partita* e il *Trionfo*; ma d'un quadro vasto e grandioso, in cui la passione e i caratteri potranno avere un largo svolgimento.

Il prologo trasporta gli spettatori nel cortile d'un castello assediato.

.*. Due concerti.

Uno d'addio, lo darà il violinista Kresma, col concorso della sorella, la sera di venerdì, 21 aprile, alle 9 alla Sala Dante.

L'altro è stabilito per la sera di lunedì prossimo, stessa ora e medesima Sala, avrà per esecutore unico il maestro Ferdinando Coletti, il pianista più dolce, più soave e anche di migliore appetito che io mi conosca.

Uno di questi giorni pubblicherò il programma, il quale, fra gli altri pezzi (quattordici in tutto) contiene quattro nuove composizioni dell'autore dei *Cavalieri selvaggi* e delle *Ombre celesti*.

Al concerto del maestro Coletti andrà tutta Roma.

.*. Tre beneficiate, una dopo l'altra, all'Apollo.

Domani quella del baritono Brogi, cantante di bella voce, di buon metodo e di fibra garantita contro le indisposizioni. Egli, in tutta la stagione, non ha avuto che un solo torto, quello di cantare l'altra sera la romanza del maestro Tessarin, *Sognai*. Il collega Cotogni l'aveva cantata tanto bene quindici giorni prima!

Dopo la beneficiata del Brogi, ci sarà quella della signora Wanda-Miller; e in ultimo, per razzo finale, quella del cigno Campanini.

E il buon Jacovacci, o perchè non fa egli pure la sua?

.*. Il pubblico, accorso anche ieri sera numeroso al Valle, dove si rappresentava la *Fernanda*, ha confermato la lieta accoglienza fatta la sera avanti alla compagnia Giovagnoli.

Stasera spettacolo allegro: il *Burbero benefico*, il *Ballo dell'ambasciatore* e *L'uomo d'affari*.

Dunque, al Valle stasera.

.*. Giorni sono, annunziando una commedia intitolata *Una miniera di diamanti*, rappresentata a Torino, scherzai sull'autore, di cui i giornali tacevano il nome dicendo però che si trattava di un banchiere.

Ora il signor Pietro Montalti, autore e banchiere in questione, mi scrive una lettera gentilissima, da cui tolgo i brani seguenti:

« *Egregio signore*,

« Mi occorse tante volte di sentire sulla scena strafalcioni così madornali in fatto di cambiali, che mi sarei ben guardato dal toccare un soggetto estraneo alla poca mia intelligenza. La mia commedia si raggira attorno una *simulata* operazione di Borsa. Mi occorreva un mezzo di far perdere una somma cospicua dall'oggi al domani; avrei potuto sceglierlo facilmente fra una Società italiana, ma avrebbe puzzato di personalità. Lessi nel *Times* qualche tempo fa la storia, pur troppo vera, della famosa miniera « Emma » e ne feci il mio pro; presa la cosa dal lato finanziario mi trovavo nelle mie attribuzioni; e non occorreva l'opera nè di Musy, nè di Sacerdote, per poter apprezzare degnamente il valore di questi diamanti, i quali non hanno mai esistito.

« Mi permetta di cogliere al volo l'occasione propizia per aggiungere che posso credere la mia commedia sia stata benevolmente accolta, non ostante la fretta con cui fu messa in scena; la prima sera vi furono sette od otto chiamate agli attori, ed in tutte le tre sere in cui fu rappresentata non si è udito il menomo fischio; oserei quasi dire che gli spettatori mostrarono di tener dietro allo sviluppo con vivo e crescente interesse. »

Prendiamo nota che il signor Montalti è autore anche lui, e aspettiamolo, sempre da un punto di vista bancario e cambiario, al secondo lavoro.

Il Signor Tutti

— Spettacoli d'oggi.

Valle. *Il burbero benefico*. — Rossini. *Le miserie d' monsù Travet*. — Metastasio. *Una commedia in famiglia* — *Gli amanti bastonati*, ballo. — Quirino. *Gli animali parlanti*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III — A Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi. Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblicherà tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori :

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO. **Roma** *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato. Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° le massime o testi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° il cenno della specie di fatto alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 4100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è **una vasta** *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, degli *oggetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO, per gli abbonati alla LEGGE è di L. **20**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **30**, per gli abbonati (anteriori) ... Più L. **2** per le spese postali.

Malattie SEGRETE **CAPSULE DI RAQUIN** Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

« Le capsule glutino e di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nè disgustamenti nè alcuno disaggradevole ... non danno luogo a vomito alcuno ... »
« La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi* ... »
Deposito ... faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano : Vescicanti e la Carta di Albespeyres.

FOSFATO DI FERRO

di **LERAS**, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ... raccomandevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura ... Pei pal. di colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici sono rapidamente guariti ... questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, G. ALIOTTA, Napoli Strada di Chiaia, 13

Pasta e Siroppo pettorale anti-catarrale

DI GEMME D'ABETE E BALSAMO DEL TOLÙ

preparata da BLAYN, farmacista di Parigi.

Le paste finora conosciute devono il loro successo a qualità incontestabili, ma dopo aver loro reso la giustizia che meritano per le loro proprietà calmanti ed emollienti, bisogna pur convenire che sono di un'azione piuttosto palliativa che curativa, e ciò devesi essere perchè nessuno contiene principii capaci di modificare lo stato degli organi ammalati. Questa considerazione ci ha incoraggiati a supplire questa lacune, e dopo due anni di numerose esperienze, crediamo di essere arrivati allo scopo che ci siamo proposti, offrendo al pubblico la nostra pasta conosciuta sotto il nome di PASTA BALSAMICA DI GEMME D'ABETE E DI BALSAMO DI TOLÙ.

Tutti i medici conoscono l'efficacia curativa di questi medicamenti nelle infiammazioni croniche delle membrane mucose, cosicchè noi non sapremmo raccomandare loro abbastanza la nostra pasta che è d'un gusto gradevole e che agisce efficacemente contro la tosse, il mal di gola, l'abbassamento di voce, il catarro polmonare acuto cronico, ecc.

Prezzo della scatola L. 1 50 franco per ferrovia L. 2 30.

Prezzo del Siroppo L. 3 e 5 la bottiglia, per ferrovia aumento di Centesimi 80.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani n. 28. Roma presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia di ... che ottenne la medaglia del merito all'esposiz. di Vienna 1873.

Prezzo centesimi 60 la tavoletta

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI sulla sanità e BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale Firenze C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto e di gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Baretti, Milani.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti**, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista ai bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tela, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. ai bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Jansscn**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta.**

Officina di Créteil-sur-Marne

POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina. — Rappresentante pella vendita all'ingrosso LOUIS VERCELLONE, GENOVA.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo mitissimo, in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc. Sono indispensabili ai soldati ... permettendo di bere nell'acqua corrente ... Prezzo L. 4 compreso l'astuccio, franco per ferrovia L. 5. Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE ECC.

La più adatta in ragione de suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc. POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, COSTRUTTORI.

Fabbrica e deposito a bureau, rue Oberk.mpf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de Panzani, 28, Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Nel giorno 24 Aprile corrente

ore 10 antim., nanti il Tribunale di Spoleto, seguirà la rivendita all'asta pubblica dei beni del conte Alceo Massarucci, per conto dei di lui creditori. Detti beni sono divisi in 11 lotti, fra i quali v'ha il magnifico palazzo di Terni ove giace la Sotto Prefettura, con giardino, scuderie, ecc. La grande tenuta dello Schioppo, ed altri appezzamenti di minor conto.

La gara si aprirà sul prezzo offerto della imposta moltiplicata per sessanta, e pel complessivo importo di lire 33 mila circa (1020)

La migliore delle Minestre

È LA TAPIOCA NATURALE

A. MAUPRIVEZ

52, Rue Sainte-Croix de la Bretonnière, Parigi

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez è ricercata da tutte le grandi famiglie e raccomandata dai più celebri medici come minestra la più igienica per le persone grandi a causa delle sue qualità nutritive e rinfrescanti.

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez ha la proprietà di comunicare un gusto piacevole ai liquidi coi quali si mescola e di bonificarli senza mai guastarli. Si cucina al grasso, al latte, al magro e se ne fanno degli eccellenti piatti dolci. Per i bambini la Tapioca Naturale Mauprivez è di efficacia superiore e per i stomachi ha il vantaggio di costare assai poco. La sua superiorità fu riconosciuta con speciali distinzioni dai giurì di tutte le esposizioni e dalle primarie società scientifiche.

Quattordici Medaglie di bronzo, argento ed oro

Quattordici diplomi d'onore.

Parigi 1875, Diploma fuori concorso e nominato membro del giurì.

Si vende unicamente in sacchetti di tela, piombati, esigere la marca « **Tapioca Naturel A. Mauprivez** » *Importatore, Parigi.*

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglie d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO COPPIA VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28; presso il sig. Luber, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. — Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

ERNIE

COMPLETAMENTE GUARITE

MEDAGLIA D'ARGENTO

Per mezzo del metodo segreto della famiglia GLASER, applicabile in qualsiasi età ai due sessi.

Per ricevere il libro esplicativo contenente tutte le prove, spedire L. 1 in francobolli in lettera affrancata a **B. Glaser** Parigi, 22, rue Cail.

EAU FIGARO tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, 8. L. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 — FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p.p. Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Parigi, rue Le Pelletier, n. 23

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nei seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e su tutti di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di muccosità della sola, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.

3. Parec hi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove devessere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguifica zione.

Prezzo d'ogni scatola L. **1,75**

Si spedisce contro vaglia postale di L. **2,30**

Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Pasta Pettorale STOLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia, basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato, mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano via dei Panzani, N. 28, Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, Roma, Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	85

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Num. 107

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni [illegible]

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 20 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Il *Requiem* di Gounod — *Piccolino*.

Parigi, 15 aprile.

Molti credono che Parigi sia miscredente, e che gli usi religiosi non vi sieno osservati che da eccezioni. S'ingannano; Parigi non ha fede forse, ma ha certo le abitudini della fede. Ieri, venerdì santo, per esempio, in tutti i *restaurants* c'era una lista di *magro* da convertire il più arrabbiato libero pensatore. E in quelli più alla moda, più frequentati, il mangiare una costoletta o una bistecca sarebbe stato un atto di cattivo gusto. Coloro che non credono che un *pâté de foie gras* mandi all'inferno, e una *timballe de filets de soles à la Périgueux* dia una entrata in paradiso, vanno in una sala particolare a sfogare il loro scetticismo.

✕

I teatri sono tutti chiusi, e soltanto hanno luogo due o tre concerti spirituali che riescono vere solennità. Ho assistito a quello del Pasdeloup al Circo d'inverno, attratto da una vera *première*, un *Requiem* di Gounod diretto dal Gounod stesso. Questo annunzio aveva destato una immensa curiosità e il solito « *tout Paris* » si è riversato nella sala gigantesca, la quale da sè sola, quando è colma fino al tetto, è di già un grande spettacolo.

✕

Alle otto e mezzo più di cinquemila persone vi avevano trovato posto. Il di più s'accalcava su per le scale, sedeva sui polverosi gradini, o si pigiava in piedi nei vari sbocchi dell'anfiteatro. Oltre il *Requiem* si eseguirono altri pezzi magistrali, e — per dare un'idea di questo genere di spettacolo — eccovi anzi riassunto il programma: — 1ª parte. *Ouverture di Patrie!* del Bizet - Il *Requiem*. — 2ª parte. Frammento della sinfonia cantata di Mendelssohn - *Ave verum* di Mozart - Inno di Haydn (il famoso inno che ci sonavano mattina e sera le bande austriache, e che iersera, eseguito dagli istrumenti a corda dell'orchestra Pasdeloup, imparadisò!) - Frammento del *Fidelio*, di Beethoven.

✕

L'interesse della serata stava però nel *Requiem*. Alle nove e mezzo comparve il celebre autore del *Faust*. Un po' invecchiato e calvo, s'assomiglia ora molto al San Girolamo della *Assunta* del Tiziano; fisionomia bella e intelligente, occhi piccoli vivacissimi, barba sale e pepe; un po' ingrassato; gesti senza pretesa, ma sicuri, e modi gentili nel ringraziare il pubblico che gli fa una triplice ovazione.

✕

Per analizzare il *Requiem* ci vorrebbe uno specialista musicale. Esso vi direbbe quale pezzo è scritto in *do* maggiore e quale in *fa* minore, vi spiegherebbe gli artifizii usati dall'autore, vi direbbe quali son nuovi e quali no. Io mi limito a darvi l'impressione generale che produsse. È un'opera considerevole, degna di un gran maestro, degna di chi la scrisse. Istrumentata con eleganza indescrivibile, ad ogni momento si riscontra quella grande qualità del Gounod, la forma poetica, aerea — direi quasi. — Ci manca invece ciò che Verdi non potè — e fu fortuna — non adoperare nel suo famoso *Requiem* — l'elemento drammatico; ma forse l'opera del Gounod è più strettamente di un colorito religioso. Nell'insieme si ammira, piace, ma siamo lontani dall'impressione di stupore e di entusiasmo che produsse la Messa da morto del cigno di Busseto.

✕

Un pezzo, fra gli altri, fece prorompere in applausi appassionati l'immenso pubblico, ed è il *Quid sum miser* cantato da quattro prime parti (una di esse la Fursch-Madier, celebrità in questo genere di canto religioso-drammatico) e questo pezzo fu fatto ripetere. C'è lì una bellissima frase, larga e attraente, che chiude con una fermata la quale ricorda quella ormai famosa dell'*Agnus Dei*, del *Requiem* verdiano. Imitazione? no, ma appropriazione di un mezzo d'effetto che non può rimproverarsi al Gounod. L'*Inter oves* e il *Lacrymosa* sono cori elaboratissimi, ove le melodie alla *Faust* si riconoscono, ma che forse hanno il difetto di ripetere e riprodurre troppo lungamente la stessa frase. Meno riuscito parvemi il *Sanctus* e l'*Agnus Dei* (coro). Nell'insieme, un complesso magistrale, un'opera coscienziosa, e un grande e meritato successo.

✕✕✕

Ho assistito alla prima del *Piccolino*, musica del Guiraud, libretto di Sardou e Nuitter. La musica piacque completamente, il libretto meno. In complesso un successo che fa credere che il Perrin, nuovo amministratore dell'Opéra-comique, arriverà colla sua fortuna e colla sua abilità a risuscitare questo teatro moribondo.

✕

Piccolino fu rappresentato come commedia al Gymnase nel 1861. L'idea prima è presa dalla nota *Claudine*, novella del Florian, idea che si ritrova anche modificata nella *Linda di Chamonix*. È un pittore che, in un viaggio in Svizzera, seduce e poi abbandona una povera ragazza. La ragazza viene a sapere ch'egli è a Roma; lascia la casa che le ha dato ricovero — è un'orfana, — e sotto le spoglie di un venditore di figurine, raggiunge il suo seduttore che non la riconosce, la prende nel suo studio come allievo, le confida il suo amore nuovo e ardente per una Strozzi, ma poi, avendo salva la vita da « Piccolino » — il nome di guerra preso dalla poverina, — finisce col riconoscerla, col riamarla, e col riunirsi con essa — ciò che al pubblico dell'Opéra-comique parve fosse stato possibile ben prima dell'ultimo atto.

✕

La musica del maestro Guiraud, che aveva il vantaggio di venire dopo la non-musica del Mermet e di avere tutte le qualità che mancavano a questa, fra altre la leggerezza, le melodie abbondanti, seppur nonfacili, salvò la produzione che era compromessa dall'ultimo atto. Il primo è serio, mette in iscena il Natale in Svizzera, con abbondanza di circostanze locali e con forma musicale adatta al quadro rustico e severo nello stesso tempo. Bellissimo il *Noël* a voci scoperte. Il secondo atto è riuscito tutto quanto, dalla serenata-parodia, accompagnata dal coro, che canta il *pizzicato* che dovrebbero fare le chitarre, alla romanza di Piccolino — bissata, — che però ricorda un po' troppo la *Mandolinata* del Palhadilles. La canzone a strofe, sulla donna *La plus belle à mon avis*, originale per le parole e per la musica, ebbe anch'essa gli onori del *bis*.

✕

Sardou, anche quando non ha un successo completo, si salva sempre per i *détails*. Ha — secondo la sua nuova maniera — « ricostruito » le scene de'costumi svizzeri del primo atto e poi il carnevale di Roma nel terzo, in modo divertentissimo. In complesso, fra musica e parole, non un capolavoro, ma qualche cosa di leggero, d'ameno, che riposa dagli sforzi della scuola degli « impotenti » che sapete.

✕✕✕

Domani sera, prova generale dell'*Aida* a porte chiuse.

Giovedì, 20 corrente, vedremo Verdi dirigere la prima rappresentazione dell'*Aida*, e assisteremo quindi al più grande avvenimento musicale di questi ultimi anni in Parigi. Venerdì ne avrete le impressioni.

GIORNO PER GIORNO

Un *assiduo* mi avverte che ho sbagliato consigliando all'onorevole Depretis di dare le Terme di Montecatini in amministrazione al Demanio; visto che il Demanio le ha già; e che è appunto lui che tratta di cederle alla *Provincia di Lucca*.

L'*assiduo* poteva risparmiarsi la fatica.

Era chiara l'intenzione di *Fanfulla* di canzonare leggermente l'idea di affidare a una provincia l'amministrazione d'una impresa industriale.

Del resto, è stato anche lui *Fanfulla* a Montecatini, non perchè lo turbino i mali di fegato che affliggono molti fra i suoi colleghi, ma perchè a' tempi in cui *Fanfulla* nacque, Montecatini era il ritrovo della gente allegra che fuggiva la canicola della vicina Firenze allora capitale.

E appunto perchè c'è stato, ha potuto facilmente vedere che le Terme sotto l'amministrazione demaniale vanno abbastanza male perchè sia desiderabile di mutar sistema.

E cederle alla provincia di Lucca non sarebbe mutar sistema — sarebbe cadere, come dicono i Toscani, dalla padella nella brace.

***

Fanfulla è quanto altri mai partigiano e propugnatore dell'industria privata; e se la troverà anche a Montecatini operosa e prospera, applaudirà di gran cuore.

Tanto più che per mutare di padroni le virtù delle acque non muteranno, e lo stile delle circolari del ministro Maiorana-Calatabiano potrà purgarsi sempre.

*** ***

I frequentatori del teatro Valle e gli autori drammatici dimoranti in Roma hanno avuto un momento di gioia troppo presto seguita ahimè! da un lungo e amarissimo disinganno.

S'era sparsa la notizia per Roma che alla prefettura di Venezia fosse destinato il consigliere Ghivizzani, terrore dei capocomici e dei drammaturghi, il nemico più acerrimo che abbia il teatro contemporaneo.

La notizia era credibile in quanto che il consigliere Ghivizzani, essendo stato amico dell'Ostini, ministro del duca di Lucca, e accompagnatore quotidiano del consigliere Landucci, ministro del granduca di Toscana, deve avere della amministrazione interna dello Stato nozioni non scarse, nè superficiali.

***

Ma la gente, che è sempre restia a riconoscere certi meriti personali, si domandava perchè e come mai il consigliere Ghivizzani potesse essere nominato di schianto a una prefettura così importante come quella di Venezia.

Le spiegazioni erano diverse.

C'era chi diceva che il ministero s'era determinato a questa nomina perchè, tolti così gli onorevoli Zini e Ghivizzani dal Consiglio di Stato, la sezione delle *amenità* rimaneva definitivamente soppressa.

S'è poi saputo che lo mandavano a Venezia, perchè il consigliere Ghivizzani fischiando tutte le commedie che non son di Goldoni, la sua nomina a prefetto della città delle Lagune era un omaggio reso dal ministero ai mani del gran poeta veneziano.

***

Una delle tante ragioni, e, secondo me, la migliore, della nomina del consigliere Ghivizzani a prefetto di Venezia, era, dicevano, la nomina contemporanea del conte Caracciolo di Bella a prefetto di Roma — anch'esso nemico del teatro contemporaneo, come lo provarono i suoi drammi.

***

Comunque sia, la cosa non ha avuto seguito, e il consigliere Ghivizzani vede oggi dileguare il più lucente raggio della sua speranza.

« Ahi! ci son dei casi strani
Fra la stirpe degli umani!
Torrigiani, Ghivizzani
Speran sempre nel domani;
E il doman fa i voti vani
Degli illustri italiani
Ghivizzani e Torrigiani. »

*** ***

A proposito di prefetti mando il mio saluto al commendatore Raffaele Lanza, vittima recente

---

22 — **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO DI G. ROBUSTELLI

Febbrile era il lavoro sulle rive del Tevere; in permanenza i conciliaboli al palazzo Farnese; popolatissimo il mercato dei campioni-*cafoni* in piazza Montanara e a Campo de' Fiori; pratico l'entusiasmo, ostile all'Italia, di parecchi figliuoli del cattolico Belgio e della cattolicissima Spagna; problematica la vigilanza delle autorità francesi; non dubbia la protezione delle Sante Chiavi. Oro e sangue prezioso e in abbondanza costavano al nostro paese questi sforzi disperati della reazione, e niuna meraviglia se, imperversando il male e sanguinando spaventosamente la piaga, mezzi sbrigativi e cauteri energici sostituissero lungagne di procedure legali e pannicelli caldi di tribunali ordinari.

No, non si era fatta per divertimento quella passeggiata militare da Aquila a Castelbruno! Manco per idea quel maggiore avrebbe dimenticato il suo dovere, sarebbe venuto meno alla sua consegna, poteva chiuder gli occhi per non vedere, turar le orecchie per non udire, abbandonar quel borghigiuolo senza lasciarvi un utile ricordo!

Una vettura di posta era stata assaltata e svaligiata dietro avviso partito dall'ufficio postale di Castelbruno. Fu subito provveduto, e quell'ottimo impiegato scoperto e messo al sicuro. Il maestro e segretario comunale aveva stimolato di troppo il suo estro febeo per cantar le glorie del sovrano legittimo e passato sventuratamente nel numero degli *ex*, perchè lo si dovesse lasciare in pace. Quell'egregio speziale pestava il pepe con troppa malizia ed allegria impaziente, perchè non si pensasse a comandargli un po' di calma e di riflessione filosofica. Non è permesso a un rivenditore di sali e tabacchi di mutar le placche come e con più frequenza delle camicie, e però lo si ammonirà in guisa da ricordarsene per un pezzo. Chi insegna all'avvocato Garriti di maneggiar la causa nazionale come gli affari spicciòli della vedova e del pupillo e di abbandonarsi agli esercizi d'una ginnastica politica così sconcia? Venga al palazzo ad *audiendum verbum* e subisca il più terribile dei castighi, la più atroce delle umiliazioni per un uomo di toga, per un membro del foro: denti che battono in nota di cicogna e lingua inchiodata al palato. Bella cosa lanciar sassi e nascondere la mano, caricare un fucile e farlo sparare da altri, operar da demonio e coprirsi col manto dei servi di Dio. Ma non sempre le ciambelle riescono col buco, e il parroco di Castelbruno si provò invano a raggomitolarsi come il porcospino, quando si bussò con forza all'uscio della sua dimora. Chi erano? Oh Dio! Soldati non borbonici. Che cosa volevano? Niente. Condurlo ad Aquila sotto buona scorta. La vista del sole a scacchi gli avrebbe giovato certamente e purgato alquante il sangue lupigno. Badasse a questo, però, che il caso suo aveva una stretta analogia coi colpi apoplettici e la legislazione francese in materia di stampa: primo avvertimento, secondo avvertimento, ablativo assoluto o soppressione.

I tre prigionieri avevano cantato chiaro, e lo stesso signor Carlo Almati parve convinto alfine che la pazienza ha certi limiti, oltrepassati i quali e' doventa non più virtù, ma debolezza, non più generosità, ma buaggine. Nè vuolsi tacere che il dabben vecchio si trovava in disposizioni di spirito ben tristi. Al peso degli anni univasi quello degli affanni. Le rughe, che prima abbellivano quella sua ampia fronte a guisa di veicoli di idee sane, quiete, robuste, si erano ingrossate e moltiplicate nel periodo d'un'eterna settimana. Egli comandava a stento a quelle sue membra tremolanti e inferme, non più ancelle d'una volontà tenace e d'un intelletto operosissimo. Egli, che sperava di vedere calmo e roseo il tramonto dei suoi giorni, di avere messo il tetto al suo edificio, di sentire benedetto oltre tomba il suo nome, di lasciare senza *deficit* il bilancio morale di tant'anni d'esistenza, ecco che si trovava rituffato nel buio, con altre lacune da colmare, altri ostacoli da rimuovere, altre difficoltà a vincere; ecco che la sua opera rimaneva in tronco, i suoi esempi erano seme gettato su suolo petrigno, le sue ricchezze passavano in mani inesperte e indegne; suo figlio accennava a picche invece che a denari, e passeggiava da folle sui sentieri ironicamente fioriti della perdizione!

Quest'angoscia senza nome, congiunta a un amore paterno senza limiti, persuase il signor Carlo ad agire senza riserve. Bisognava tentare un colpo, prendere addirittura il toro per le corna, distruggere gli effetti col togliere di mezzo la causa. Il signor Carlo invocò l'alleanza del maggiore, suo ospite; e non ebbe a pentirsene. Qual saporito nocciuolo sotto l'ispida scorza di quel militare! Quanta esperienza di mondo, spirito arguto di osservazione, pieghevolezza e rimbalzo d'anima e d'affetti generosi sotto quella veste di rigida albagia, di compassata gravità, di studio attento per resistere alle sorprese dell'immaginativa e della sensibilità!

I suoi doveri di soldato e i suoi sentimenti d'uomo si trovarono subito come impegnati e d'accordo in questa bisogna. Egli rispose prontamente e favorevolmente all'appello di quel povero padre, di quel caro vecchio che era miracolo d'onestà e incarnava il progresso e l'idea patriottica tra popolazioni e terre ingrate, di quel personaggio-diamante che staccava sul negro fondo di spiriti ottusi, caratteri e desideri eunuchi, istinti volti al peggio, rigore bestiale di consuetudini nemiche al viver libero.

([illegible])

dei moderati, e ristabilito oggi e mandato ad amministrare la provincia di Ancona.

Il commendatore Lanza è stato prefetto a Massa, a Pisa, a Catania.

A Pisa era popolarissimo un suo cavallo bianco, uscito, a quel che dicevano gl'intendenti, dalle scuderie dell'Apocalisse; il commendatore Lanza lo montava tutti i giorni per mostrare che se si chiamavá *cavaliere*, era per dato e fatto del ministro dell'internó, e non, come potevano supporre i malevoli, per la sua pratica nell'equitazione.

*

Il commendatore Lanza non è un letterato... anzi; non è un parlatore... anzi... Dice: *Quetta soca* per « Questa cosa » e *Coniglio di Ttato* per « Consiglio di Stato. »

È bensì un ottimo cittadino... e basta.

In vicinanza d'Ancona non vi sono parchi reali, nè daini, e si farà onore nel suo nuovo ufficio.

Non mi domandate che relazioni abbiano i parchi e i daini col commendatore Lanza.

Chiedetene ai Pisani — è un aneddoto curioso e ve lo racconteranno di certo.

*** ***

Laudate pueri Dominum, laudate nomen Domini.

Ho sotto gli occhi una circolare dell'onorevole Peruzzi, sindaco di Firenze e presidente della Deputazione per la facciata del Duomo, che invita i fedeli alla messa per gli oblatori trapassati, secondo la proposta di Sua Eminenza Reverendissima monsignore arcivescovo.

Non basta più domandare la separazione della Chiesa dallo Stato; bisogna, pare, chiedere anche la separazione del municipio dalla cattedrale.

Et sit nomen Domini benedictum.

***

L'onorevole Peruzzi avverte che *alla detta funzione terrà dietro la consueta orazione quaresimale, cui fornirà per quel giorno argomento un soggetto attenente al compimento del nostro maggior tempio.*

Il soggetto è presto trovato: tre le virtù teologali, tre le persone della Santissima Trinità, dunque tre le cuspidi da mettere sulla facciata.

Agimus tibi gratias, onorevole Peruzzi.

Fo voti perchè le sue ferventi preghiere salgano al trono celeste.

Et benedictio Dei omnipotentis descendat... anche sopra il bilancio del municipio, sotto forma di pioggia d'oro, come ai tempi di Danae...

Oh! scusi, onorevole Peruzzi: entravo nel paganesimo senza avvedermene...

Mi scusi, e faccia i miei complimenti a monsignore.

Unum ovile et unus pastor.

*** ***

Se in questo momento c'è al mondo gente che non sa più quale acqua si bere, sono i miei buoni colleghi della *Nazione*, condannati a stare coll'orecchio teso a sentire le voci di Roma e le voci dell'Antella.

A Firenze, fra gli altri fatterelli, si racconta il seguente:

Un bel giorno arriva l'ordine agli impiegati della ragioneria generale di partire per Roma il 1° di maggio.

Quei poveri diavoli, in disborso di un semestre di pigione anticipato, si dettero alla disperazione. E siccome l'ufficio della *Nazione* è lì a uscio e bottega col palazzo Buontalenti, sede del loro ufficio, qualcheduno de' più risoluti andò a trovare i redattori della *Zia*, e si raccomandò perchè nel numero del giorno dopo gli stampassero un articolino contro questa birbonata.

***

Alla *Nazione* non lo lasciarono neppur finire e gli promisero mari e monti. Ma quale fu lo stupore degli impiegati quando lessero invece un fervorino in favore del traslocamento della ragioneria!

I poveri ragionieri erano stati sagrificati sull'altare dei nuovi dissidenti. A Firenze dicono che l'onorevole Seismit-Doda, ministro delle finanze, abbia promesso all'onorevole Peruzzi, in cambio della ragioneria, di lasciargli per un semestre di più la direzione generale delle imposte dirette.

L'onorevole Peruzzi, fatto il calcolo del dazio-consumo che entrerebbe ne' due casi nelle casse del municipio, e visto che, rimanendo sei mesi di più la direzione generale, il municipio ci guadagnerebbe 17 lire e qualche centesimo, avrebbe accettato il cambio proposto.

*** ***

L'Amministrazione giudaica di Bari nelle Puglie ha pubblicato un avviso in occasione della rappresentazione del *Mistero* del Sepolcro.

Non posso a meno di riportarne i periodi principali:

« 1. Siccome questa provincia abbonda di personaggi adatti per rappresentare le parti principali, massime di forme *antiche*, così quest'anno ha assegnato, oltre alle Ghiante e Crusca, come solito, anche della Paglia e delle grosse Sopressate, per far si che le parti si disimpegnano, con zelo ed assiduità. »

Mi rallegro colla provincia di Bari che abbonda di uomini di forme *antiche*; ma non capisco come chi prende parte alla pietosa funzione debba essere compensato con paglia e sopressate...

Quegli uomini *antichi* debbono aver degli stomachi preistorici... dell'età della pietra!

***

« 2. Siccome nell'anno scorso la società ebbe a sopportare gravi perdite di oggetti, per il detto uso, come sarebbe di Chiodi, Lancie, Spugne, ed altro; così quest'anno ha deliberato, che nel piede destro di ognuno vi debba essere un anello con catena, che *oppositamente* ha fatto costruire *affinche* non *possono* fuggire, nè prima dell'ora stabilita, nè con oggetti non proprii. »

Questa applicazione temporanea della catena del galeotto al piede del libero cittadino è curiosissima.

Gli uomini di forme *antiche* che scappano via portando seco la roba che non è loro, debbono discendere — nonostante le forme d'Ercole — da Cacco.

Del resto, è un fatto che i chiodi sono tra i più costanti consiglieri di *fughe*; ma generalmente chi fugge i chiodi li lascia e non li porta con sè.

A Bari adoperano diversamente.

***

L'avviso termina così:

« 3. V. S. si presenterà nella sala dell'amministrazione Mercoledì alle ore 5 pomeridiane per essere assegnato alla parte, ed al destino ove andrà a rappresentarla. »

Quando si dice i costumi dei paesi!

Nelle altre provincie le parti si assegnano agli individui; a Bari, invece, assegnano gl'individui alle parti... E poi li mandano a *rappresentarle al destino*.

Chi sa che razza di luogo sia?

CANNONI DA COSTA

Torino, 15 aprile.

« Sudate, o fuochi, a preparar metalli! »

Avrebbe esclamato l'Achillini, se fosse stato vivo e presente quest'oggi alla fonderia militare.

Sudavano infatti, mandavan goccioloni dalla fronte, non i metalli, ma più di venti operai d'intorno a parecchi forni grandi, enormi da far paura a guardarli. Si trattava di mettere al mondo un cannone del calibro di trentadue centimetri, il principe dei cannoni fusi finora in Italia.

Tutto era pronto e disposto con ordine.

Ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma facean cerchio a una larga buca con entro una specie di torre, un pozzo di quindici metri; e guardavan tutti in silenzio verso quella specie di Vesuvio che brontolava, impaziente di eruttare almeno trentamila chilogrammi di ghisa infocata a duemila gradi.

Anche l'onorevole Ricotti, forse venuto apposta a Torino, aveva smesso il suo abituale sorriso, e stringeva il braccio del generale Bottacco, che gli stava d'accanto e allargava le orbite per veder meglio.

Il direttore dello stabilimento, tenente colonnello d'artiglieria Giovannetti, era là dritto, immobile, coll'aria di chi è sicuro dell'opera propria. Per associazione di idee mi son ricordato di Benvenuto Cellini, e della febbre che l'artista avea in corpo quando fondeva il suo *Perseo*. — Possibile, dissi fra me, che il colonnello Giovannetti non abbia l'animo agitato? E se l'opera va a male?...

⨯

Zitti! Ci siamo. Il colonnello alza la testa, volge l'ultima occhiata agli spettatori, e fa un cenno... — Va! — gridò il capo manovra. Le dighe son tolte, gli operai si tirano rispettosamente a distanza, e Sua Altezza il torrente s'avanza, precipita, si riversa in molti canali e scompare sotto terra muggiando. Una miriade di stelle multiformi e a mille colori facevano corteggio al passaggio di quella massa incandescente.

Fu un bel fuoco d'artifizio, ma di breve durata; in sette minuti il cannone era formato.

All'onorevole Ricotti tornò allora a spuntare il sorriso sulle labbra, un sorriso di soddisfazione e di benevolenza verso il direttore della fonderia.

⨯

Il cannone rimarrà sepolto quattro o cinque giorni a raffreddare, poi sarà lavato, pulito, lavorato, fischiato, battezzato, e messo in assetto per andare al campo di San Maurizio, a far compagnia al fratello primogenito fuso l'anno scorso, e esser sottoposto alle prove di tiro. In seguito, dicesi, ne fonderanno altri otto.

È *in pectore* di chi comanda la fusione di altri cannoni più colossali, cannoni da costa del calibro di centimetri quarantasei; gli studi sono già fatti, e non manca più che il destino.

Andando di questo passo, prevedo che fra pochi anni non basterà più nemmeno il cannone di Verne per tirar nella luna.

⨯

Nell'uscire dalla fonderia si attraversa un vasto cortile coperto di cannoni vecchi, posti in quiescenza. Vi sono raccolti frutti mirabili d'ingegno, che segnarono di rughe le più nobili fronti dei sacerdoti di Marte. Sono là in fila, schierati e silenziosi; si lasciano avvicinare e palpare senza farvi paura; e vi mettono nell'animo solo un sentimento di rispetto e di riverenza. Vi sono i giganti e i pigmei, gli aristocratici, i democratici e i religiosi... Uno vi trasporta coll'immaginazione in paesi lontani, e un altro vi rammenta un periodo storico nazionale!...

In testa a quest'esercito di veterani è stata innalzata la statua di Pietro Micca, che fa da epigrafe gloriosa allo stabilimento. A guardare il volto di quel soldato fiero e sdegnoso della vita, si può sentirsi trasportati da amoroso pensiero anche verso i cannoni. E non è certo un'anima volgare quella in cui resta vivo il culto per le armi!

[illegible]

Di qua e di là dai monti

L'ordine del giorno! Ecco, signori, l'ordine del giorno della riapertura della Camera colla Sinistra al potere. Come! Nessuno lo vuole? Ma leggano, signori, e vedranno. Vi sono cinque capitoli — giusto le cinque dita della mano... sinistra. — E che tiratine d'orecchie daranno quelle dita ai moderati se mai vorranno alzarsi a fare i bravacci! Sentano che fior di capitoli:

1° Verificazione dei poteri;

2° Svolgimento di una proposta di legge del deputato Carutti ed altri per un sussidio chilometrico al tronco di ferrovia da Ivrea ad Aosta.

La Sinistra ci vuol mandare in ferrovia e franchi di spese ad Aosta — hanno capito?

3° Concessione ed esercizio di una ferrovia da Milano a Saronno.

Dov'è Saronno? Io non lo so: ma dev'essere nel paese di Cuccagna, essendo il primo al quale il governo ci vuol trasportare.

4° Inchiesta sulla condizione della classe agricola in Italia.

Se il contadino dev'essere un cittadino come noi, cogli stessi diritti e colle stesse garanzie, che ne sarà della nobile industria dei bagarrini e dei camorristi? Ma non si tratta che d'un' inchiesta: pregheremo l'onorevole Depretis di mandarla in Sardegna perchè vi cerchi quella tale sua famosa relazione, che non ha ancora trovata la via di Roma.

5° Conflitti di giurisdizione.

Questi poi non so che diamine siano: ma dovrebbero essere dei battibecchi fra amministrazione e amministrazione, fra tribunale e tribunale, per esempio, come quello per il processo delle cambiali false che cominciato a Firenze, fu rimandato al tribunale di Bologna: il tribunale di Bologna, credendosi incompetente, lo cedette un bel giorno al tribunale di Milano. Questo a sua volta lo respinse per le stesse ragioni di competenza. Allorchè avrà fatto il giro di tutti i tribunali d'Italia, questa successione di Pilati che se ne lavano le mani, farà plebiscito, e allora, beati i falsificatori!

**

La tirata è lunga: ripiglio fiato per dirvi che non è mia. È lo *spleen* che me l'ha cacciata sotto la penna; quello *spleen* che da qualche giorno mi angoscia e mi dice all'orecchio: « Da Cologna a Corato. »

Forse avrà istituito un confronto fra l'indirizzo degli elettori di Cologna e di Legnago all'onorevole Minghetti, e la narrazione dell'orgia demagogica di quel povero paese.

È ben desolante la logica dei confronti!

**

Passiamo ad altro, chè il terreno scotta.

Parliamo, se non vi dispiace, dei nuovi prefetti: sono il discorso del giorno.

A proposito, chi è che li ha fatti?

La prosa romana del deputato Lazzaro giustifica la domanda.

« Per la prefettura di Napoli poco o nulla se ne parla, perchè le difficoltà sembrano minori e perchè i deputati qui presenti poco o nulla ne hanno discorso. »

Ho capito: sotto il regime riparatore sono i deputati che fanno i prefetti: sarà bene ricordarlo.

**

E questo ricordo andrà tutto a beneficio dell'onorevole Nicotera.

Il quale stamane, a San Rossore, leggendo la *Nazione*, cui non va a garbo la nomina del commendatore Zini a Palermo, sarà in caso di rispondere: A me lo vengono a dire? Si rivolgano ai deputati che me lo portarono bell'e nominato.

E sarà nel suo diritto quanto in quello del *Diritto*.

Comunque, state a sentire come se l'intendono fra di loro gli amiconi del giorno 18 marzo. È sempre la *Nazione*, è sempre la *Zuccide*.

« È un pessimo esempio nella pubblica amministrazione, che non sarà senza conseguenze.

« Come farà il ministro a fidarsi del prefetto di Palermo? (sottintendere dopo la sua famosa pubblicazione).

« Come se ne fideranno i Palermitani?

« Noi temiamo forte che non correrà molto tempo che il ministro dell'interno e l'onorevole Zini saranno tutti scontenti l'uno dell'altro quanto di sè stessi. »

Ecco, io non lo desidero questo momento fatale di scontentezza. Pei moderati sarebbe quello della vendetta.

Ebbene: in nome dei moderati io dichiaro di rinunciare alla vendetta, perchè ci andrebbe di mezzo una bella e nobile provincia.

Voci:

I consiglieri del municipio di Napoli decisero di produrre ricorso contro la deliberazione della deputazione provinciale che ha annullate le ultime elezioni amministrative.

La stampa di Venezia e di Genova conta sull'onorevole Brancá per la questione de' punti franchi.

A Bologna il commendatore Lavini si dimise da procuratore generale.

L'incendio prodottosi a Milano negli uffici dell'intendenza, ricordò alla *Gazzetta di Napoli* quello avvenuto nella sua città e nell'analogo ufficio. Scherzi dell'associazione delle idee.

A Foggia, il partito che fu già la Maggioranza non c'è caso possa mandar giù la nomina dell'avvocato Cicella a regio commissario presso il disciolto municipio. Una delle due: o gli stomachi di struzzo della consorteria sono semplicemente una favola, o l'avvocato Cicella è qualche cosa di più duro del ferro, che, secondo gli antichi naturalisti, lo struzzo digerisce senza alcuna fatica.

Prosa d'attualità:

« Sento il Dio: ecco il Dio! *Procul, oh procul ite, profani!* »

(Trascrivo l'emistichio di Virgilio tal quale, perchè il latino è il linguaggio degli esorcismi. La Sibilla che faccio parlare è la *Gazzetta per la Germania del nord*, e per conseguenza il Dio che l'ispira è il principe di Bismarck).

Attenti:

« Nel nostro articolo in sul finire del passato anno abbiamo espressa l'opinione che l'orizzonte politico del 1876 non si presentava tanto scevro di nubi come al principio dell'anno 1875.

« Ormai è passata la terza parte dell'anno e vediamo confermate le nostre previsioni, sebbene le cose non abbiano assunto un carattere allarmante. »

E qui una prima tirata sulle cose orientali.

La trascrivo o non lo trascrivo?

Sarà meglio non trascriverla. Dal punto che la Sibilla e il suo nume non ravvisano ancora nelle cose d'Oriente alcun carattere allarmante!

Ma c'è chi ve lo ravvisa per essi; c'è chi si adopera colle mani e co' piedi a vestirla di color di sangue. C'è persino un giornale di Napoli che, per completarne la *toilette*, le dona un profumo di circostanza: l'odore di polvere. — Ammazzati, Rimmel, che ti sei lasciata sfuggire l'occasione di mostrare il tuo genio inventore! C'è infine chi... chi... chi... *chicchirichì!* Sarà meglio finirla e comprendere in un solo grido tutti i galli che vanno cantando la sveglia del cataclisma europeo.

**

Ma fra i mille *chi* ve n'è uno, che mi piace di mettere innanzi.

Esso dice: La prova del Settentrione nelle cose d'Oriente è completamente fallita. Niente paura! L'Europa s'è divisa in due turni come le sentinelle. Sotto ora l'Occidente; chi può dire che la cosa non gli tornerà meglio?

Io no certamente, ma... ecco: mi sembra che l'Occidente non ne abbia alcuna intenzione. E poi c'è l'Inghilterra che nicchia, la Francia che tace, e l'Italia che, avendo sposato la beatitudine contemplativa dell'onorevole Melegari, pensa a tutt'altro.

Col tempo, chi sa, le tre potenze dell'Occidente si decideranno; per ora, è meglio che si tengano da banda.

**

E poi, è egli tanto sicuro il fiasco del Settentrione?

Tre giorni or sono lo si sarebbe giurato; oggi non ci si crede che a metà!

**

Intanto se si imitasse l'esempio della Francia, che attende ai fatti di casa e non si scuote se non per colpa della Borsa, che di tratto gioca sulla scommessa d'un intervento serbo, austro-ungherese o che so io?

Io vedo che al di là del Cenisio il pensiero delle cose orientali non turba, non interrompe l'andamento progressivo degli affari politici, tanto è vero che il deputato Gambetta trova tempo e fiato per darsi al missionario e fare il suo giro di Francia, predicando la fede repubblicana.

La Germania poi, per bocca della Sibilla dalla quale presi le mosse, parla così:

« Dovunque rivolgiamo lo sguardo, vediamo « una condizione di cose lieta e chiara. Ma se « non conviene chiudere gli occhi alla realtà, « nè darsi alla spensieratezza, neppure bisogna « lasciarsi andare al panico. Il panico non è « nell'indole della nazione tedesca. »

**

E neppure in quella dell'italiana, soggiungo io; per cui...

**

A questo punto, m'accorgo di non essermi aggirato che sopra una questione sola delle tante, che pur tengono in pensiero l'Europa.

Che cosa volete: è l'esempio — il brutto esempio che mi danno i giornali della Russia, dell'Austria e anche dell'Italia in parte.

Non parlano che di mine già pronte a scoppiare, di cataclismi inevitabili, di armi, di armati, di battaglie, di rovine...

Alla rettorica classica è subentrata quella delle crociate: turbanti ed elmi, moschee e basiliche, mezzelune e croci, barbarie e... Quanto alla barbarie poi, ecco, non trovo il riscontro: cioè mi sembra, che a furia di scaldarci e di aizzarci a vicenda gli uni contro gli altri, arriveremo di galoppo alla barbarie universale.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

La Dacia e la Romania, compendio di storia rumena di GIOVANNI HELIADE RADULESCU. — Napoli, 1876.

Ecco un libro che viene a punto.

Che non si dice e non si viene dicendo, in questi giorni di questione orientale, della Romania? Vi sono delle brave persone che la regalano senz'altro all'Omladina, e la annettono con la massima disinvoltura alla Babele della penisola balcanica.

Da parte nostra, è poco meno che un fratricidio. Rinnegare i fratelli! Misconoscerli perchè tra noi ed essi la geografia politica ha gettato un'alluvione slava! Dove sono quei forti legionari che, divisi fra di loro da cento provincie e dall'uno all'altro confine del mondo conosciuti, si sentivano sempre romani, e nell'ultima Caledonia come tra i Parti si facevano un Campidoglio e adoravano il loro Giove Statore nell'aquila piantata sul campo della vittoria?

In un orecchio: ho paura che i Rumeni siano oggimai i soli in cui parla questo senso d'inconcellabile romanità; e questo sospetto me l'ha posto in cuore il volume che ho fra le mani.

Giovanni Heliade Radulescu ha già un monumento nel cuore del suo popolo: quello della gratitudine; fra poco s'avrà un altro, di marmo, nella sua Bukarest. Lo si sta lavorando qui in Roma da mesi [illegible]

Ce n'era proprio bisogno? Egli ne aveva eretto uno a sè stesso colla storia del suo paese.

Storia italiana, posta insieme con elementi scoperti fuori d'Italia.

Giovanni Heliade spese tutta la sua vita a ristabilire, sotto l'aspetto politico e letterario, la romanità della Romania. Col suo volume egli ci restituisce, non dirò una colonia, ma una santa memoria, alla quale noi dovremmo rendere omaggi ben diversi da quelli che le rendiamo.

E dire che non posso raccomandare ai miei lettori questo libro per la semplice ragione che, voltato in italiano, gli si diedero appena duecentocinquanta esemplari di pubblicità!

Quasi me la piglierei con la sua gentile traduttrice, la signora Maria Stefanesca, per il dubbio che dev'esserle balenato nel cuore di non trovare in Italia adeguata corrispondenza d'interesse a un'opera che nel suo paese è il Vangelo della nazione.

ROMA

Mercoledì, 19 aprile.

Vi rammentate che due settimane or sono è morto il pittore Casimiro Brugnone, che ha lasciato una rendita annua di 5,600 lire all'istituto dei ciechi della principessa Margherita.

Mi raccontano a questo proposito un curioso aneddoto che nessuno però mi sa spiegare.

Alcuni giorni fa un giovanotto sconosciuto si è presentato all'ufficio del notaio che aveva in deposito il testamento del Brugnone, e ha chiesto di leggere le ultime disposizioni del defunto pittore, dicendo di aver motivi per credere d'esservi rammentato.

Il notaio non esitò a comunicare il documento al richiedente, che lettolo colla più grande tranquillità, si alzò, ringraziò il tabellione e s'avviò per uscire.

— Scusi, signore — gli disse allora il notaio — ci sarebbe il diritto...

— Il *Diritto?*... Non l'ho letto.

— Dico il diritto... di una lira.

— Aah!...

E il lettore fruga immediatamente nelle sue tasche, alla ricerca del *Diritto*; ma non avendo indosso che un *Popolo romano*, che per una lira non si può spendere, rispose al notaio:

— Non ho niente! non ho niente! — e uscì frettoloso.

Il notaio si mosse per fermarlo, ma fu trattenuto da una persona presente, che, se riuscì a impedirgli di uscire in zucca, non riuscì a calmarlo. Anzi mi si dice che il degno tabellione intenda sporgere querela contro il curioso lettore di testamenti, per tentativo di truffa! Nientedimeno!

Non conosco, fortunatamente, il codice quanto basta per sapere dove e come ci sia stato il tentativo della truffa; tuttavia, se queste linee cascono sotto gli occhi del lettore curioso, segua un mio consiglio; mandi il diritto al notaio; se no quello è uomo da mandarlo diritto davanti al giudice; e si sa! fra di loro, quei signori conoscenti intimi della carta da bollo, sono capacissimi di trovare nel codice una punizione per la curiosità innocente e per la dimenticanza del portafogli. Cane non mangia cane, diceva il poeta Porta, buon'anima. Giudice non mangerà notaio: è capace piuttosto che mangi il lettore curioso e distratto.

★

Siccome sotto la rubrica *Roma* ho raccolto in buona fede la notizia che il consigliere principe Don Baldassarre Odescalchi avesse detto in seduta segreta all'onorevole Venturi: « Non si accorge che a quel posto non ci sta più bene, dopo i grandi mutamenti avvenuti nel paese? » così raccolgo la dichiarazione fatta in una lettera del consigliere conte Amadei, che quella notizia non è vera.

E mi fa piacere. Quel sentire un giovane signore dire al sindaco: « Lei non istà più bene a quel posto! » mi fa un effetto... anzi degli effetti me ne fa due.

Il primo è che il principe Odescalchi avrebbe avuto l'aria di dire: « Ci starei meglio io! » E questa è una cosa che è padronissimo di pensarla, tanto più ch'io penso che la pensi; ma deve lasciarla dire agli altri.

Il secondo effetto è che dire al sindaco Venturi: « Lei non istà *più* bene a quel posto » è come far credere a una quantità di gente che il bravo nostro sindaco abbia avuto nel suo sindacato un periodo felice. E ciò obbligherebbe il pubblico alla fatica improba e infruttuosa di cercare questo benedetto periodo negli atti capitolini.

★

Un terzo cattivissimo effetto avevano anche fatto le pretese parole del consigliere Odescalchi, quello di far supporre in lui e in alcuni suoi colleghi l'intenzione di portare la politica in Campidoglio — e francamente in tal caso mi parrebbe sempre preferibile di lasciarvi l'onorevole sindaco Venturi.

Ma tutto è bene, ciò che a bene riesce, e io non mi sono affannato a sfondare questa porta aperta, che per far passare l'idea di dire cose simili, in chi le mulinasse in testa.

E sono lietissimo che l'onorevole Odescalchi non sia momentaneamente roso da una ambizione, la quale avrebbe potuto turbare il legittimo compiacimento col quale egli in questo momento sta intrecciando sul Sebeto una corona nuziale.

Ma non voglio commettere indiscrezioni. Mando solamente al principe una doppia e sincera congratulazione, per la lettera del suo collega Amadei, e per la corona.

★

Quanto al sindaco, queste voci di starci bene o di starci male gli devono aver fatta giungere gradita la notizia ch'egli è stato nominato presidente del congresso ginnastico. La ginnastica è la madre dell'equilibrio, e l'equilibrio è la legge vitale di tutti i sindaci passati, presenti e.....

No! non lo voglio proprio fare il bisticcio.

— L'età delle leggende non è tramontata ancora! — abbiamo esclamato, ricevendo il fascicolo di aprile della *Nuova Antologia*, che intitola il primo articolo: *Un solitario sul trono*. Ed è un solitario davvero questo re Luigi di Baviera. Ha anche lui la sua cella sulle montagne ed in mezzo alle nevi e chiamasi lo Schachen; ha la sua musica selvaggia, e sono le opere di Wagner *rappresentate per lui solo*; ha il suo *piccolo* deposito d'acqua ed è il lago di Starnberg; ha il suo campicello ed è l'Isola delle Rose. Ed è pure un curioso solitario e certamente poco *asceta*, perchè esce dalla sua solitudine soltanto per dar lezioni di politica al partito clericale. Che il suo biografo abbia dimenticato qualche particolarità! Che nella solitudine re Luigi trovi qualche *ninfa Egeria* antigesuitica!

Il fascicolo di marzo dell'*Antologia* lo chiamammo *delle Sfingi*; questo lo chiameremo *degli idilli*, almeno nella sostanza, perchè, quanto alla forma, Dio ce ne scampi! È un *idillio* questa vita del re di Baviera, sono *idilli* le fantasie del Keller, di cui parla con tanta grazia la signora Emma, è un *idillio* (troppo campestre e poco musicale) il *Belisario* del Pratesi, è un *idillio* la futura [illegible] dei mari, che il Vecchi augura all'Italia, è un *idillio* (e come romantico!) il pareggio finanziario descritto dal Magliani, idillio, del resto, in cui apparirà soave anche l'ispida figura di Depretis...

> « Sai tu l'isola bella, a le cui rive
> *Miceli e Cesarò si dan la mano?*
> Nel cui sereno ciel con *Crispi* vive
> *Calatabiano?* »

Perdona, caro lettore, se deturpo una strofa della più bella fra le *Primavere elleniche* del Carducci; gli è per raccomandarti un altro *idillio*, l'articolo del La Lumia sulla *Sicilia di un secolo addietro*.

— È giunto il famoso dottore Paolo Majunke, deputato al Parlamento germanico e redattore capo della *Germania*.

BOLOGNA, 18. — Il processo cosiddetto degli internazionalisti, rimandato per le feste di Pasqua, oggi alle 10 venne ripreso.

— Il commendatore Lavini, procuratore generale presso questa Corte d'appello, ha dato le sue dimissioni.

GENOVA, 17. — È morto un altro dei *Mille*; G. B. Bertolotto.

Ai suoi funerali prenderanno parte i membri dell'Associazione dei volontari, i reduci e altre associazioni popolari.

Il Bertolotto è morto dopo lunga e penosa malattia.

MACERATA, 18. — Gli studenti del liceo non si sono presentati alle scuole per tre giorni di seguito.

Essi preferirono, intanto che i maestri li aspettavano, di giocare alla palla.

Il paese è molto lieto di questo avvenimento, e spera molto nell'avvenire della sua gioventù.

Almeno le promesse non potrebbero essere migliori!

MODENA, 18. — Ieri fu aperta l'Esposizione triennale della R. Accademia e società d'incoraggiamento. Pare che alcune tra le opere presentate siano di molto pregio.

NAPOLI, 18. — Giuseppe Luciani ha lasciato le carceri del Carmine; ieri stesso egli partiva per il bagno di Santo Stefano.

— Sono giunti il principe ereditario di Danimarca e la principessa sua moglie.

Essi viaggiano sotto il nome di conte e contessa di Kronborg.

— S. M. il re ha accordato 3,000 lire per le corse di cavalli al campo di Marte.

Sono già inscritti a queste corse, che avranno luogo giovedì e sabato di questa settimana, cavalli del signor Ginestrelli, del signor Gennaro de Rosa, del conte di Lardarel, del marchese Serra-Gerace, del signor Galletti, del conte di San Giorgio, del duca di Sarno, dei signori Sagliocchi, Calzolaio, Camillo e Quatordi.

VENEZIA, 17. — La morte del barone Sina, annunziata dal telegrafo, è stata sentita con dispiacere da parecchi.

Il barone Sina lascia ottantasei milioni di fiorini, divisibili tra la contessa Wimpfen, la duchessa di Castries, la principessa Ypsilanti e la signora Maurocordato, tutte e quattro figlie dell'estinto.

Il barone Sina aveva sempre protetto le arti e la povera gente. Fu lui che fece fabbricare il palazzo dell'Accademia d'Atene, che, pel disegno, la purità delle linee, il marmo di Paro impiegatovi, rammenta i più belli edifici dell'antichità.

Anche Venezia possiede uno dei tanti palazzi del Sina. È il palazzo già Grassi sul canal Grande; e gli artisti, che lavorarono per restaurarlo, rammentano ancora lo splendore del barone.

ROMA, 17. — Il ritorno da Parigi dell'onorevole barone De Renzis, dopo un soggiorno di pochi giorni fatto colà, ha sciolto la lingua a molti corrispondenti.

Quello romano della *Gazzetta dell'Emilia* afferma che l'onorevole De Renzis fu mandato a Parigi per ottenere che l'operazione delle ferrovie si compia sopra nuove basi. Però, stando al corrispondente, egli nulla ha ottenuto ed è tornato a Roma con le pive nel sacco. « Duolmi, egli scrive, che il simpatico De Renzis abbia così incominciato con uno scacco la sua carriera d'uomo d'affari per conto del ministero! »

Sarà poi vera la missione, e giusta la qualifica di *uomo d'affari del ministero*, regalata dalla *Gazzetta dell'Emilia* all'onorevole barone?

Sor Cencio

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcuni giorni or sono abbiamo data la notizia della possibilità di vedere accolta dal ministero francese la proposizione Tirard circa la soppressione dell'ambasciata presso la Santa Sede.

Persone autorevoli e bene informate ci scrivono da Parigi che questa possibilità non esiste, almeno per ora; anzi nei circoli politici della sinistra parlamentare francese si crede che la discussione sulla proposta Tirard sia per essere aggiornata indefinitamente, non volendo oggi la nuova maggioranza creare imbarazzi al ministero Dufaure su una questione delicatissima.

TELEGRAMMI STEFANI

RAGUSA, 17. — Settecento turchi, che ieri tentarono di sbloccare Grahovo (Bosnia), furono posti in fuga dai capi degli insorti Uzelaz e Babich.

COSTANTINOPOLI, 17. — Mouchtar pascià è partito sabato, con 17 battaglioni, da Gasko per vettovagliare Niksic.

VENEZIA, 18. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 17: « Mouchtar pascià, con 25 battaglioni, diretto ad approvvigionare Niksic, è stato sconfitto in parecchi combattimenti. Furono respinti anche i Niksiani che erano usciti a soccorrerlo. »

LIMERICK, 17. — In occasione della visita di Butt, membro del Parlamento, avvenne un serio conflitto fra i partigiani della politica moderata di Butt e i nazionalisti estremi che la disapprovano. Ne seguì una lotta, nella quale quaranta persone rimasero gravemente ferite. Le pattuglie delle guardie di polizia percorrono la città e i soldati sono consegnati nelle caserme.

BERLINO, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una importante corrispondenza di Pietroburgo, 16, la quale confuta i rimproveri fatti alla Russia dai giornali europei che l'accusano di nutrire dei secondi fini. Questa corrispondenza attribuisce ai suddetti giornali la tendenza di voler seminare la discordia fra la Russia e l'Austria-Ungheria, e respinge finalmente l'accusa che la Russia pensi ad accrescere il suo territorio. La corrispondenza termina dicendo che la più perfetta lealtà caratterizza la politica dell'imperatore Alessandro e che non esiste alcun motivo per cambiare questa politica.

TRA LE QUINTE E FUORI

*** Poche notizie quest'oggi.

Le stagioni musicali o finite o agli sgoccioli; la prosa alla vigilia del suo periodo critico, quello delle arene e dei mausolei più o meno d'Augusto. Appena appena giunge dal Castelli di Milano l'eco della *Giovanna d'Arco* di Verdi, un'eco poco simpatica, perchè l'opera, che non vale molto, ebbe accoglienza fredda, e non piacque sinceramente che la *sinfonia*. E quanto a drammatica, mi scrivono che il *Morcso* del signor Gallina è piaciuto a Firenze assai assai.

In questo stato di cose, arriviamo subito a Roma, dove la compagnia Spartaco Giovagnoli, ben veduta dal pubblico, accarezzata dalla critica, tiene il campo. Ieri sera uno dei suoi artisti principali, il signor Angelo Vestri, fece ridere due ore di seguito nel *Burbero benefico*. Il Vestri ha passato molti anni della sua vita accanto a Luigi Taddei, il re dei caratteristi italiani, e ad Adamo Alberti, artista *inclassificabile*, ma sempre gaio, spontaneo nelle parti stasera di *brillante*, domani di *promiscuo*, doman l'altro di *caratterista*; e in tutto bravo. Si può dire, senza togliere nulla al suo merito, che il Vestri riproduce di Taddei (morto nove o dieci anni or sono) certe finezze artistiche; e dell'Alberti (grazie a Dio vivo e sano) alcuni impeti di vivacità artistica meridionale, financo troppo meridionale; vivacità, del resto, che va attribuita in parte anche all'età, essendo il Vestri, se non di primo pelo, però giovane ancora.

Comunque, la compagnia Giovagnoli possiede in lui un artista di prim'ordine, il quale ieri sera, in quella difficile parte del *Burbero*, da pochi masticata, riuscì quasi sempre efficace, e nell'ultima scena comicamente meraviglioso.

Stasera prima rappresentazione del *Tiberio* del signor Luigi Castellazzo; vale a dire un lavoro aspettato con curiosità e che chiamerà molta gente a teatro.

Domani, giovedì, una novità anche al Rossini: *Question d' pan*, del signor Pietracqua.

Questa commedia ebbe a Torino circa cinquanta rappresentazioni; gli artisti piemontesi del signor Cuniberti, rinunciando allo zero, si contenterebbero anche di cinque.

Raccomando la loro *discrezione* ai Romani di tutte le parti; ma oso dire che alla *Question d' pan* dovrebbero intervenire per lo meno i fornai.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Nel giorno 24 Aprile corrente

ore 10 antim., avanti il Tribunale di Spoleto, seguirà la rivendita all'asta pubblica dei beni del conte Alceo Massarucci, per conto dei di lui creditori. Detti beni sono divisi in 11 lotti, fra i quali v'ha il magnifico palazzo di Terni ove giace la Sotto Prefettura, con giardino, scuderie, ecc. La grande tenuta dello Schioppo, ed altri appezzamenti di minor conto.

La gara si aprirà sul prezzo offerto della imposta moltiplicata per sessanta, e pel complessivo importo di lire 33 mila circa. (1020)

ESPOSIZIONE TEMPORARIA

di oggetti e curiosità Giapponesi e Chinesi
antichi e moderni

in Bronzi, Porcellane, Lacche, Ricami, Figurine avorio, Ventagli, ecc., dalle ore 10 antim. alle 5 1/2 pom.

FIRENZE

Piazza S. Croce, palazzo dell'Esposizione permanente, 1° piano
Vendita a prezzi limitati.

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

SISTEMA A. MAILLARD ET C.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione di Artiglieria, delle Polveriere, delle Manifatture dello Stato, del deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse vi hanno reso eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi, i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue da essa e costrse, che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzione quasi nulla e completamente *impermeabili*. Resistono perfettamente agli uragani, che non hanno alcuna presa su di esse, ed infine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo Lire 1 75 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

Un giovane ufficiale tedesco

di cavalleria, di vecchia nobiltà, abbastanza ricco, desidera di entrare in corrispondenza con una bella e ricca signorina, oppure coi di lei genitori o tutori.

Indirizzo: B. v. S., poste restante, a Triften, Baviera.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp.
i. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66, farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498, farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47, Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, (S. Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI Giuseppe Cali, via Roma, 53. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. J. G. Popp
i. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse. 2.

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66

MALLATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

Forbici Meccaniche

per

tosare le Pecore, i Montoni ed i Cani

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima, impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene: taglio regolarissimo: senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società promotrice degli animali: due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . . . L. 18 —
Lama di ricambio » 1 —
Pietra per affilare » 0 50
Completa lire 19 50

Spesa di porto per ferrovia lire 1

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

VERE INEZIONE E CAPSULE RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee, quindi costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e dell'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento allorquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;
2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.
3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove devesi essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione

Prezzo d'ogni scatola L. 1,75
Si spedisce contro vaglia postale di L. 2,30
Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire
LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagati in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili cassia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

GUARANA

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

La natura sì ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault e C.*, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alietta**, Napoli, strada di Chiaia, 181.

DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine ecc.

L. 2 60 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 3 senza; ambidue con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma presso Sinimberghi, Ottoni, Peretti, Donati, Beretti, Selvaggiani, Savetti, Scarafoni, Desideri, piazza Sant'Ignazio commissionario.

I preparati all'Eucaliptus Globulus

guariscono prontamente ed infallibilmente

LA TOSSE, I REUMATISMI ED I GELONI

Elisir d'Eucaliptus globulus

contro la tosse e le affezioni bronchiali, la bottiglia L. 3 50, franco per ferrovia L. 4 30

Pasta pettorale all'Eucaliptus globulus

contro la tosse e le affezioni bronchiali, la scatola L. 2, franco per ferrovia L. 2 60, per posta L. 3 40.

Linimento all'Eucaliptus globulus

contro i dolori reumatici, i geloni, le screpolature della pelle, ecc. la bottiglia L. 3, franco per ferrovia L. 3 80.

Dirigere le domande per gli articoli suddetti accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA BIBBIA PEI FANCIULLI

dell'abate GIACOMO BADLINSKI

prof. di Storia Universale nel R. Conservatorio di Milano e socio di più Accademie nazionali ed estere.

Grammatica della Lingua Italiana

dichiarata dal dott. COSTANTINO PESCATORI
in uso delle scuole e delle famiglie
Un volume, prezzo L. 2.

ESERCIZI DI STILE E LETTURE

proposti alle giovanette
dal sacerdote GIULIO CESARE PAROLARI.
Un volume, prezzo L. 3

LA LINGUA FRANCESE SENZA MAESTRO

ossia
GRAMMATICA TEORICO-PRATICO-EUFONICA
per G. ZULIANI
Quarta edizione, prezzo L. 2

Per l'acquisto dei detti volumi, dirigersi agli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI, Roma, Foro Trajano, 37 — Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 9; Torino, via S. Anselmo, 11; Verona, via Dogana; Ancona, corso Vittorio Emanuele.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

del celebre chimico prof. NILESY

Con ragione può chiamarsi il **non plus ultra delle Tinture**. Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. È acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso L. Corti et F. Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

SAPONE CHATELLERS

AI FIELE DI BUE, marca B. D.

Senza uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei Pani Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI

sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE
Prezzo L. 2 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

CAMPANELLI ELETTRICI

Acustica - A. BOIVIN - Parafulmini

PARIGI, 6, rue Taranne

Fornitore dei ministeri, delle grandi amministrazioni e del nuovo Teatro dell'Opera di Parigi. Medaglie a tutte le esposizioni.

Il nuovo sistema di campanelli elettrici Boivin offre il vantaggio per la disposizione delle sue parti, che sono montate sopra ottone, di non alterarsi mai, cosa inevitabile col sistema ordinario dove le parti sono fissate sopra un fondo di legno.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	27	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	20	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	22	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, vedere l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 108

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
[illegible] principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — **Roma, Venerdì 21 Aprile 1876** — **Fuori di Roma cent. 10**

IL CONSIGLIO DEI TRE

Non per nulla l'Alfieri diceva che la repubblica di Venezia era la più longeva figlia del senno umano.

L'onorevole Mancini, ministro di grazia e giustizia, sebbene nella verbosità sia l'antitesi della concisione alfieriana, s'è ricordato ora di quel detto dell'Astigiano, ed è andato a vedere che cosa si potesse rinnovare sotto il suo ministero delle antiche istituzioni di quella repubblica.

E ha tirato fuori il Consiglio dei Tre.

*

Il Consiglio dei Tre è composto dei chiarissimi signori e professori Carrara, Pessina e Zuppetta.

Questi tre signori hanno avuto incombenza di *rivedere* il progetto di codice penale, già votato dal Senato, e che deve essere prima o poi — piuttosto poi che prima — presentato alla Camera dei deputati.

*

Sono due chiari uomini i signori Pessina e Zuppetta; sono due criminalisti egregi, la cui dottrina si è fatta palese così nei tribunali come dalla cattedra.

Quanto al professore Carrara, il suo nome è piuttosto che una gloria italiana, un vanto europeo; e io non so perdonare ai ministeri che si sono succeduti al potere di non avergli dato un seggio al Senato, dove pure sono andati tanti altri professori forse più *fedeli*, ma meno illustri di certo.

*

Ma, per quanto illustri sieno questi signori, la loro fama non basta a far sì che la istituzione del Consiglio dei Tre non riduca il Senato, il quale ha già emendato e votato il progetto che essi debbono rivedere, a recitare la parte modesta e remissiva del Consiglio dei Dieci.

Se i passati ministeri si fossero fatta lecita una cosa di questo genere, l'onorevole Mancini avrebbe scagliato sul decreto tutte le folgori della sua eloquenza; lo avrebbe chiamato un decreto *sinistro*; perchè tutte le corbellerie dei passati ministeri erano, per una curiosa anomalia di linguaggio, qualificate *sinistre* dall'onorevole Mancini.

*

Sbaglierò; ma questo nominare una Commissione, per rivedere l'opera del Senato, è qualcosa più che una mancanza di rispetto; e ha quasi l'aspetto, se non il fondo, di una incostituzionalità bella e buona.

La noto perchè i giornali amici del ministero vanno dicendo ogni giorno che sotto il gabinetto Depretis la *costituzione* si rinvigorirà... Forse col *ferro* dell'onorevole Mezzacapo; non certo con i decreti dell'onorevole Mancini.

Con quel decreto Sua Eccellenza il guardasigilli ha tolto al Senato uno dei suoi diritti capitali.

Brutto principio per un ministro che vuol abolire la pena di morte!

*

A ogni modo, abbiamo il Consiglio dei Tre e il Consiglio dei Dieci; il Consiglio di Stato del presidente del Consiglio Depretis e il Consiglio del presidente Crispi.

Madonna del buon Consiglio, aiutateci tutti!

QUESTIONI MILITARI

Anch'io ero andato a far le feste nella mia tana. In qualità di *Lupo*, amo l'agnello e preferisco il Pasquale allo Stanislao.

Sono tornato stamane. Entro in ufficio e mi trovo a tu per tu col principale, il quale mi dice:

— Che diavolo di vespaio sei andato a smuovere con la tua lettera al generale Mezzacapo? Da otto giorni ci bersagliano con tante lettere che ci vorrebbe uno a posta a leggerle tutte...

In prova di che mi presenta un fascio di documenti *al-riguardo*, come direbbe un caposezione. Io li classifico prima in due parti: una parte li metto nel cestino ad aspettare una buona occasione; leggo gli altri con attenzione, e poi torno dal principale e gli dico:

— Qui c'è un articolo dell'*Italia militare*, firmato dal signor L. C.[1], al secolo Ludovico Cisotti, buon amico ed egregio ufficiale. Il signor L. C.[1] se l'ha piglia con me, perchè o non mi ha capito bene, od io mi sono spiegato male. Alla fine dei conti mi pare che siamo d'accordo.

Il signor L. C.[1] vuole mettere da parte l'affare del Circolo militare: mettiamolo pure, tanto più che nessuno potrebbe smentirlo. È stato la causa occasionale della mia lettera al ministro, ma è un fatto isolato al quale non bisogna dare più importanza di quella che merita.

Veniamo dunque alla questione principale. Nessuno pone in dubbio la necessità di un esercito di seconda linea; nessuno pone in dubbio che nell'ufficialità della milizia mobile i buoni elementi predominino in forte proporzione sopra i mediocri. Non parlo degli ufficiali dimissionari dell'esercito attivo e passati nella milizia; il signor L. C.[1] sa che io e lui abbiamo fra essi i nostri migliori amici, e sa che io amo quanto appartiene all'esercito quanto lui, ma non certo meno di lui.

Anche per i sotto ufficiali ci possiamo trovare d'accordo. Non sarò certo io quello che negherò ad essi il diritto delle spalline, specialmente dopo 12 anni di onorato servizio. Voglio però che la loro posizione sociale sia tale da non escluderli moralmente dal diritto di essere ufficiali: voglio che si trovi il modo di avere un occhio aperto sopra di loro e sopra di tutti, perchè quando vanno a far servizio provvisoriamente ad un distretto o ad un corpo, nessuno abbia diritto di trattarli diversamente dagli ufficiali di un corpo scelto a' quali discenda il sangue da magnanimi lombi: voglio in poche parole quello che domanda il signor L. C.[1] nel suo articolo; « un regolamento il quale determini chiaramente la posizione dell'ufficiale della milizia mobile e le incompatibilità in rispetto alla posizione stessa. »

Debbo poi ricordare al signor L. C.[1] un particolare ch'egli ha senza dubbio dimenticato. A far parte dell'ufficialità della milizia mobile furono ammessi con decreto suppletorio anche coloro che nelle campagne della indipendenza avevano avuto ne' corpi volontari un grado riconosciuto dal ministero della guerra.

Forse in questa categoria, nella quale pure si trovano ufficiali distinti e gentiluomini perfetti, vanno compresi alcuni di quelli ufficiali ch'io non vorrei inscritti ne' ruoli della milizia.

L'articolo dell'*Italia militare* parla di una Commissione di scrutinio presieduta dal generale Cadorna, la quale riconobbe i titoli e ne riferì al ministero.

Ma la Commissione non poteva conoscere tutto e tutti, e doveva starsene alle informazioni ricevute.

Non si può farle carico se si è qualche volta ingannata, e se ha escluso, per citare un esempio locale, un ex-sott'ufficiale ora direttore di un vasto e reputato stabilimento, ammettendone invece un altro che esercita uffici servili in una casa di mia conoscenza, dove ha servito a tavola un mio fratello caporale. Se a questo tale forse un giorno sono capitate delle disgrazie, io ne posso essere dolentissimo come individuo, ma non veggo perchè egli debba continuare a rimanere nella posizione di ufficiale quando esiste una delle incompatibilità delle quali il signor L. C.[1] vuole sia tenuto conto nel futuro regolamento.

Il colonnello Corsi, un'autorità in fatto di queste cose, collaboratore, a tempo avanzato, dell'*Italia militare*, ha dimostrato in uno de' suoi scritti che i Prussiani hanno sempre vinto perchè la loro ufficialità è composta tutta di persone appartenenti all'aristocrazia del sangue o della intelligenza, le quali provano altamente il sentimento del loro dovere.

Io non domando tanto: ma non mi par neppure d'essere indiscreto volendo che alle spalline di ufficiale si conservi ancora tutto il loro prestigio.

Parliamo de' sottotenenti di complemento. Domandatelo ai generali, ai colonnelli, agli ufficiali di tutti i gradi, e vi diranno che il volontariato d'un anno così com'è è un privilegio bell'e buono, un cattivo esempio per i soldati. Bisogna prima o poi venire ad un provvedimento: far dormire questi giovanotti in quartiere, non dar loro quattro o cinque permessi in un anno, farne insomma de' soldati un po' più soldati. Ma di questo sarà meglio discorrere un'altra volta.

Il fatto è che ammessi al volontariato con un esame consistente nel sapere leggere e scrivere, e poco più; nominati poi ufficiali di complemento con un altro esame facilissimo, parecchi vanno a far servizio nei reggimenti senza saper nulla di nulla. Ci sono i giovani di proposito, i quali studiano, si fanno onore e diventano buoni ufficiali: ci sono, ed io ne conosco diversi, ed i compagni del reggimento li amano, ed i colonnelli li lodano. Ma via, in coscienza... arrivano ad essere il 50 per cento?

Meno male in fanteria, dove con un po' di buona volontà, un po' di amor proprio si può arrivare presto a non far cattive figure. Ma se ad un sottotenente di complemento d'artiglieria consegnassero sul serio una sezione, e gli dicessero: « Vada, Dio l'accompagni, e si faccia onore. » Si metta una mano sulla coscienza, e mi confessi proprio qui in un orecchio che si troverebbe imbrogliato, ma di molto di molto. In questo caso i buoni sono ancora in proporzioni minori; e alla fin de' conti, se non sanno quanto dovrebbero sapere, la colpa non è di loro, ma di chi li mette in una falsa e critica posizione.

Ho qui una lettera di un ufficiale di complemento, il quale ha voluto dire le sue ragioni. È di Roma, e studente di matematiche; ammette la maggior difficoltà degli esami, ammetterebbe anche la votazione, e vorrebbe che gli studenti di Università, avendo soli tre mesi liberi ogni anno, potessero fare il servizio volontario di sei mesi, dividendolo in due anni consecutivi. Io risponderò a questo giovanotto una cosa sola: se tutti gli ufficiali di complemento fossero quale egli si dimostra nella sua lettera, le cose anderebbero a meraviglia.

Dovrei rispondere un'ultima cosa al signor L. C[1], ma è meglio lasciarla da parte. Quando egli mi parla di sprezzo dell'istituzione e di cose simili, io non posso ammettere quelle parole come dirette a me. E non posso ammettere che ci siano delle verità da non dirsi, delle questioni da non sollevarsi. Appunto quando si apprezza un'istituzione, si devono metterne in vista i pochi difetti, perchè li tolga chi può. Io non ho nè prevenzioni, nè pregiudizi, e solamente perchè voglio vedere rispettato tutto quanto ha relazione con l'esercito, ho domandato ad alta voce e domando... giù per su quello che domandano tutti, cominciando dal signor L. C[1]. . . . . . .

. . . .

Il principale non m'ha dato tutti i torti, lasciandomi pubblicare, come vedete, quanto gli avevo risposto.

GIORNO PER GIORNO

Commissioni e circolari.

Circolari e Commissioni.

L'onorevole ministro Coppino chiede per circolare quali siano i comuni che non pagano esattamente i maestri.

Senza incomodare la posta, l'onorevole Coppino può mandare a prendere direttamente una risposta alla sede d'un comune molto vicino, il quale ha l'abitudine di pagare i suoi maestri comunali, ora al giorno 8, ora al giorno 12 del mese successivo a quello in cui hanno insegnato.

⁂

Però il fare delle circolari non significa sempre *circolare*.

L'onorevole Doda, per esempio, non circola affatto.

S'è chiuso nell'ufficio, come il Gran Lama, e non si fa vedere da nessuno, nè lascia trapelare l'ombra delle sue intenzioni.

Entrano tutti i giorni dei fasci di carte nel suo ufficio, e non ne escono più!

L'onorevole Doda s'è identificato coll'oro: è scomparso dalla circolazione, e non mette fuori il minimo pezzo di carta... per odio alla istituzione.

⁂

V'è di più. L'onorevole Doda sta zitto.

Altra circostanza che rivela la occupazione e la preoccupazione dell'egregio finanziere, perchè si sa che il silenzio è d'*oro*, e si crede che l'onorevole Doda voglia, a furia di tacere, accumularne tanto da abolire il corso forzato.

Dio lo aiuti e lo esaudisca.

Del resto la fabbricazione di Commissioni ministeriali ha preso tanto sviluppo in questi giorni ch'è venuta a mancare perfino la materia prima dei membri ossia commissari. E però s'è dovuto ricorrere al mercato estero per provvedersene; tanto che in una delle dette Commissioni c'è entrato del cotone... cioè uno Svizzero del canton Ticino, il signor Maraini, direttore del *Diritto*.

⁂

Ma spero che questo inconveniente non arresti o sospenda l'attività degli opifici.

Per buona sorte abbiamo qui anche una mezza dozzina di Birmani che potrebbero fare degli eccellenti commissari.

Ricevo e pubblico:

« Egregio amico.

« *Tu quoque*, Fanfulla, *fili mi?*

« Ho letto ieri nei *Ritagli e scampoli* riportato un giudizio sul mio viaggio a Parigi. Fortunatamente il redattore ha coperto d'un pudico punto interrogativo le chiose fatte a mio riguardo dal corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia*.

« Io sono stato a Parigi; è vero — ma che perciò? Anche a costo di far dispiacere al corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia*, che pure mostra tanta simpatia per me, io debbo dichiarare che non ho fatto nessun fiasco nella questione delle ferrovie dell'Alta Italia, per la semplicissima ragione che il ministero non mi ha dato per nulla l'incarico di trattarla.

« L'aver fatto un viaggio *in* ferrovia non vuol dire averlo fatto *per* la ferrovia, e molto meno aver raccolto un fiasco come mandatario del governo.

« Credo inutile entrare in maggiori particolari per soddisfare la curiosità, molto legittima del corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia*, in questo momento in cui tutto il giornalismo è in vedetta per scoprire sull'orizzonte un incaricato o un ambasciatore, da presentare al colto pubblico. Desidero solamente che non si addebiti al governo, e un pochino anche a me, che sono suo amico, un insuccesso che non [illegible]

« Una stretta di mano dall'

« *Affezionatissimo*

« F. De Renzis, deputato. »

⁂ ⁂

E quest'altra:

« Egregio *Fanfulla*,

« Tardi, ma in tempo... precisamente come il tuo almanacco! Stamattina, soltanto stamattina, ho letto nel *Giorno per giorno* del n° 101 due parole da te scritte all'indirizzo del signor Rosario Rottura... Troppa degnazione! Ora ti dirò il *perchè* di questa cartolina.

« Il signor Rosario Rottura ed io abbiamo avuto la felicità di avere un babbo ed una mamma istessa; vedi bene dunque come qualmente l'onore del casato esige che ti diriga queste quattro parole, le quali non sono certo alla tua altezza, nè a quella dello *spirito dei tuoi abbonati*. Per tua norma, stimatissimo *Fanfulla*, il nome della nostra famiglia è Rettura, non già Rottura. Perchè dunque, o crudele, stamparmi questo impertinente *pettirosso!!*... *Fanfulla* caro, noi Calabresi (che, come sai, siamo concittadini del ministro dell'interno), oltre delle uova nel paniere, non l'abbiamo ancora, ch'io sappia, rotto nulla.

« Io non ho alcuna volontà di giustificare con te il tremendo cognome che hai affibbiato alla mia famiglia, e perciò finisco senza neppure imitare il tuo vezzo di rompere... gli stivali al prossimo cristiano.

« Con tutta stima credimi

« *Tuo obb. devotiss. aff. amico e servo*

« Bernardino Rettura.

« Nicastro, 16 aprile 1876. »

Stamattina il barone Nicotera è tornato a Roma da San Rossore.

Con lo stesso treno è arrivato da Firenze l'onorevole Ubaldino Peruzzi, amico personale e politico del ministro dell'interno.

Monsignor Eugenio Cecconi, arcivescovo di Firenze, si trova già a Roma da una settimana.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

G. V. Giusti. — *Fra le ombre.* — Ricordi della Germania. (Leggende e Ballate). — Firenze, tipografia del Vocabolario.

Qualche anno fa il signor G. V. Giusti era più noto agli sportsmen e ai frequentatori dei club che ai distributori di libri delle pubbliche biblioteche. Non [illegible] ... il signor

C. V. Giusti s'è convertito lungo le rive del vecchio Reno, fra le danze notturne delle Willis e i canti ammaliatori di Lore-Ley.

Come Luigi Viardot sotto il regno di Luigi Filippo era chiamato lo *Spagnuolo di Parigi*, il signor C. V. Giusti può esser chiamato oggi l'alemanno di Firenze.

Dopo aver fondata la *Rivista internazionale*, egli dà fuori un volume di « *leggende e ballate* » l'argomento delle quali è tolto quasi sempre da una delle numerose tradizioni di cui è pieno il paese germanico dalle verdi rive dell'Inn alle gelate plaghe [illegible].

Nella sua nuova via il signor C. V. Giusti entra con titubanza tanto più commendevole quanto maggiore si fa ogni giorno la baldanza della massima parte degli scrittori novellini. « Dopo moltissimi anni, egli dice, trascorsi nella inoperosa spensieratezza, mi è venuto voglia di ritornare agli studi giovanili da tanto tempo abbandonati. Accoglieranno le Muse il figliuol prodigo con generosa benevolenza? »

Io non sono nè il Boccalini, nè l'Errico, nè so quel che si pensi o si faccia in Parnaso: ma se io potessi aver voce nei consigli supremi delle « eterne figlie di Giove » darei il mio voto perchè il signor C. V. Giusti fosse accolto da loro con benevolenza singolarissima.

E confido sarà così, se la originalità dei concetti se la purità del linguaggio, e un impeto lirico non frequente ne' poeti d'oggigiorno, e la limpida castigatezza delle immagini valgono a qualche cosa. Chi comincia con liriche come *Il salto del conte* e la *Ballata del marinaro*, ha diritto di credere di essere, come chi ben comincia, alla metà dell'opera.

Accoglienza onesta e lieta faranno le Muse al signor C. V. Giusti; toccherà poi a lui a mantenersela [illegible].

E per mantenersela farà bene di curare un po' più il ritmo, e talvolta anche la eleganza della frase.

Questi versi in cui descrive il vecchio Barbarossa assiso innanzi alla tavola secolare, sotto le grotte del Kiffhäuser, non sono degni nè di lui, nè del carme per molte ragioni degno di lode:

> « I più chiari trionfi rammenta
> La guerresca ricchissima foggia,
> Su la tavola i gomiti appoggia,
> Con le mani le tempie sostien: »

i quali benchè non siano belli sono almeno evidenti: ma questi altri?

> « È cresciuta coi secoli lenta,
> Quella barba che il nome gli diede,
> E traverso la tavola al piede
> Or prolissa correndo gli vien. »

Ne cito altri che paiono debolini a me, e permanso anche al signor Giusti se li rilegge. Ha tanto buon gusto che ne [illegible]

> « Ai vinti non altra salute lasciando
> Fuorchè non sperare nessuna salute.
> . . . .
> Del re intanto e dell'impe — ratrice;
> È ammansito lo spirto pugnace
> . . . . »

E anche potrebbe usare più spesso della dieresi; della quale se abusò l'Aleardi non è buona ragione per metterla da parte dove torna armonica e opportuna. Ma il signor Giusti sembra ci abbia una particolare antipatia; tanto che mette i dittonghi dove non sono e fa viaggio di due sillabe ed oriuolo di tre:

> « Ed infine lo scheletro solo
> Apparisce con falce ed oriuolo. »

Inoltre: il signor Giusti sembra prediligere quei metri ne' quali appare meno valente, e una rassegna di certi altri che meglio gli si confanno. Lo quartina decasillaba non gli riesce, laddove nell'ottava egli trova una spontaneità, una fluidità che ricordano le novelle del Grossi.

> « Là su quel campo dove un dì pugnaro
> I padri loro la tremenda lotta
> E rotte fur le tre legioni e al paro
> L'incontrastata ambizione fu rotta,
> Con la progenie tua quella di Varo
> Da pari sentimento oggi condotta
> Inchina reverente il simulacro
> Che se ad una è più caro a entrambe è sacro »

Chi ha in mente l'*Ildegonda* può giudicare da sè.

Il volume contiene in fine anche le traduzioni di alcune ballate di Bürger; ma il signor Giusti poeta originale sta molto sopra al signor Giusti traduttore.

Nella *Leonora* di Bürger, per esempio, che vuol essere *rapida* come è nell'originale e come chiede l'argomento, la poesia del signor Giusti rimane, per questo rispetto, molto addietro alla prosa del Berchet.

Benvenuto a ogni modo il signor Giusti: spero che un giorno o l'altro

> « Lui de' suoi vate al drappel sacro aggiunga
> Italia albergo delle Muse antico. »

NB. — La direzione del *Fanfulla* avverte che si dà annunzio o si rende conto soltanto di quei libri dei quali vengano spedite due copie alla direzione stessa: salvo il caso che una delle copie sia stata già inviata particolarmente a qualche collaboratore.

Di quà e di là dai monti

Non sono sassate, sono prefetti.

Ma i giornali di parecchie città urlano come dannati e portano la mano alla testa come se la fossero sentita rompere.

L'onorevole Nicotera ha fatto quello che umanamente e ministerialmente potea fare. I maligni dicono che, invece d'aver fatto da sè, ha dovuto subire la volontà e le pressioni degli amici. Sono bugie. Un uomo di quella tempra! Se un *barone di ferro* non l'avessimo già, ci sarebbe lui.

**

E però — questo per incidenza — prego il *Monitore di Bologna* a far silenzio con certe suggestioni come quella ch'egli stampa quest'oggi in un articolo di fondo: Chi ci governa? Al momento, il criterio supremo è governarsi da sè, cioè comportarsi in guisa di non avere alcun bisogno del governo, perchè si rimetta da sè sulla buona via.

Il governo! È il berretto di Gessler.

A rigore, Guglielmo Tell non aveva alcun diritto di volerci veder sotto anche una testa, prima di adattarsi a fargli un inchino.

Sono dei secoli che l'opera dell'arciere del pomo è rassodata; e si può oramai ricercarne le intime ragioni e anche gli intimi torti senza pericolo.

Tutto questo per mettere in sodo una cosa: il governo è il governo e sarà bene che perdiamo l'abitudine di riassumerlo in un nome: io inclinerei piuttosto per una data, alla francese, tanto più che la data faustissima del 18 marzo a Napoli brilla in fronte a un giornale che se ne fece il titolo.

**

Sono dunque prefetti e non sassate; e una volta insediati e appiccicato sui muri il solito: *Chiamato dalla fiducia del governo a reggere*, ecc., ecc., tutto procederà come prima, e i maccheroni di Napoli non piglieranno l'odore di Mayr, nè i panettoni di Milano quello di Bardesono.

La mortadella di Bologna, da canto suo, continuerà ad essere sempre gravina alla digestione anche sotto il prefetto Gravina, nè il culto al Dio unico espresso dall'onorevole Paternostro costringerà i Baresi a dimenticarsi del loro San Nicolao.

**

Ma intanto c'è chi dice: dopo i prefetti, i sotto-prefetti.

Ebbene: che male può venirne se il ministero Nicotera, a spese dello Stato, farà loro fare il giro d'Italia?

I viaggi sono la base dell'istruzione moderna, e l'Italia, conosciuta in lungo e in largo, non ha che da guadagnare.

Una cosa mi preme di far sapere all'onorevole ministro; ed è che nella Venezia contano sul carattere eminentemente riparatore del gabinetto per veder tolto via quello sconcio, che sono i commissari distrettuali, brutto ricordo di tempi bruttissimi. Ci aveva pensato l'onorevole Cantelli; ma non ha fatto in tempo: vedano di far loro.

**

E se dopo i sotto-prefetti si toccassero un pochino anche i provveditori degli studi?

Qualche giornale assicura esservi già deciso alcun che di simile. Chiamo a raccolta tutti gli incoraggiamenti possibili e li slancio in massa contro il palazzo della Minerva, per costringere l'onorevole Coppino a scendere a' patti. Che diamine, la *instauratio* la si fa *ab imis fundamentis*. A fabbricare sul già fabbricato, si tirano su delle case o pericolose o disadatte.

Bisogna che l'edificio dello Stato non si risenta, come certe basiliche di vari stili mutati lungo i secoli che ci vollero ad inalzarle. Testimonio la facciata del Duomo di Milano e la futura tricuspide di Santa Maria del Fiore. Ci vuol altro che riparazioni!

Voci. Pel ministro Depretis:

« Troppo esso tarda a dare dei pegni alla na-« zione del buon volere onde non dubitiamo punto « che sia animato. » (*Gazzetta piemontese*).

Per lo stesso:

« Solamente, se fosse possibile, desidereremmo « dall'onorevole Depretis la relazione sull'inchie-« sta della Sardegna.

« L'onorevole Depretis dovrebbe averla co-« minciata già da dieci anni. » (*Monitore di Bologna*).

Che i dieci anni del *Monitore* siano la risposta al: *troppo esso tarda* della *Gazzetta*?

Per l'onorevole Maiorana-Calatabiano:

La sua circolare sulle camere di commercio non ha fatto fortuna. Veda la *Perseveranza*, come gliela ricama di punti esclamativi e interrogativi, e ne tenga nota per un'altra volta.

Per i mugnai:

Un prefetto della Venezia, rivoltosi al ministero per le istruzioni sul *modus tenendi* circa un *meeting* che i suoi amministrati volevano tenere per trattare del macinato, avrebbe avuto in risposta l'ordine d'impedirne la riunione.

Questa è del *Piccolo*.

Povero deputato Lazzaro!

È così che i suoi amici al potere tengono conto del *diritto d'agitazione*?

**

20 APRILE.

L'almanacco segna: Sant' Amanzio.

Chi era?

Fra lavorare d'indagine e di memoria, lavoriamo di memoria.

E senza mancare di rispetto al santo del giorno ricordiamo che il giorno 20 aprile 1848 sotto le mura di Vicenza le armi romane si illustrarono d'una bella vittoria.

Dov'è Zambeccari? Dov'è il colonnello Galieno della seconda legione romana, ch'ebbe gli onori della giornata? E il colonnello Zanellato, il forte dei forti, che per la circostanza aveva rivestita la divisa napoleonica?

Impassibile sulla barricata, pareva un secolo rimasto a bella posta in ritardo nel suo corso naturale, per salutare, prima di spegnersi, le glorie dell'Italia risorta.

Zanellato, Galieno, Zambeccari — tutti morti! Ma l'Italia è più viva che mai: Viva i morti!

Diciotto anni dopo — nel 20 aprile 1866, altra vittoria dello spirito moderno.

La Romania, per libero plebiscito, chiamava al trono il principe Carlo d'Hohenzollern.

Il principe Carlo, fra sovrani, è il secondo, che alla *grazia di Dio* possa aggiungere nel suo titolo la *volontà della nazione*.

Egli è nella famiglia europea il cadetto del nuovo diritto popolare: Vittorio Emanuele è il primogenito.

Il 20 aprile andava notato: e io lo raccomando alla memoria dei Romani, come al senso politico dei Rumeni.

Il barometro politico segna da qualche tempo: crisi ministeriali, con imperturbabile fissezza.

Ne abbiamo vedute le conseguenze, a non parlare dell'Italia, nella Danimarca, nella Svezia, nella Romania e — cosa incredibile! — anche nella Grecia.

E nella Serbia, dunque? Il principe Milano — che, fra parentesi, fra pochi giorni pianterà il suo quartiere generale a Zupriga, vicino alla frontiera — s'è rivolto al signor Ristich, perchè gli componesse un nuovo ministero.

Chi dice Ristich, dice Omladina; chi dice Omladina, dice guerra.

Guerra, dunque? Parrebbe che no, in onta al quartier generale di Zupriga. Ristich ha declinato l'invito, e non l'avrebbe declinato se la guerra, com'è nelle sue, fosse nelle intenzioni del principe.

Quindi nè guerra, nè crisi: questo però lo dico senza impegni: tutt'al più lo garantisco per ventiquattr'ore.

Passando in Baviera trovo gli umori nella stessa buona disposizione; tutto, al momento si riduce a una smentita officiosa contro le dicerie di crisi, che hanno avuta l'impertinenza di far capolino qua e là.

Massima infallibile: crisi smentita è crisi incipiente!

**

Giacchè mi trovo in Baviera, sentite questa, che rivela qualmente nel paese classico della birra e della musica dell'avvenire non s'abbia conoscenza di quell'antico proverbio, il quale ci insegna qualmente il soperchio rompe il coperchio.

Il deputato Fischer (liberale) uscì fuori alla Camera colla proposta di escludere dalle elezioni i preti.

Anche il liberalismo ha le sue tirannie.

Devono avergliela fatta amara i preti al signor Fischer: a ogni modo, non riuscirono a far sì che il suo nome non uscisse dall'urna.

Questa proposta, naturalmente, cadde, e cadde proprio in forza dei voti contrari appioppatile dai liberali.

Il signor Fischer ha del pesce (*fisch*) nel suo cognome: e nel mese in cui siamo, la sua proposta può passare. Ma non è da confondersi con quella d'un nostro deputato, che, discutendosi l'abolizione degli ordini religiosi, voleva segnare in legge il divieto pei loro membri di vestirne l'abito.

Che fortuna che la Camera non l'abbia ammessa. Come avrebbe fatto la questura di Roma a vestire da frate il bravo brigadiere Penna che insieme al finto carbonaio e al fornaio improvvisato pose l'altro giorno le mani sui ricattatori della Madonna dei Monti?

**

Un'altra.

Sarebbe una crisi di nuovo genere, una crisi di fuorivia, mentre in paese nessuno ci pensa.

Causa, la solita questione ferroviaria.

Parla la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e si rivolge al *Dresdner Journal*, organo sassone, che combatte con grande lena i progetti bismarchiani:

« Il signor barone di Friesen, ministro degli esteri, giacchè è deciso a lasciare il portafoglio, farebbe assai bene a smettere dal suscitare contrarietà, e a lasciare in tronco una polemica pochissimo gradita a Berlino. »

Ha inteso, signor barone?

Ella dirà che non ha mai avuta l'intenzione di uscire di seggio. Baie! Se non l'ha avuta sinora, faccia in guisa di farsela venire. L'intimazione della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è la febbre..., forzosa di Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia*.

Faccia come Don Basilio, e presto a letto.

Don Peppino

BOLOGNA, 19. — Processo degli internazionalisti. Nell'udienza di ieri furono sentiti diciassette testimoni. Nessun incidente notevole. Ce ne sarà ancora per molti giorni.

FIRENZE, 19. — Il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno, nella breve fermata fatta qui prima di proseguire per San Rossore, furono ossequiati dal prefetto de Rolland, dal commendatore Bennati e dall'onorevole De Martino.

La *Nazione* annunzia l'arrivo del senatore francese Alfonso Peyrat. Egli passerà le vacanze parlamentari presso sua figlia, la marchesa Maria, vedova Arconati-Visconti.

GENOVA, 18. — Il *Caffaro* racconta che, domenica scorsa, appena entrato in porto il bastimento ellenico *Themalos* la pubblica forza lo circondò, impedendo qualunque comunicazione fra l'equipaggio e le persone estranee.

Pare che tutto o parte dell'equipaggio stesso sia colpevole dell'uccisione avvenuta a Londra d'un marinaio, imbarcato a bordo del *Themalos*. Il cadavere dell'infelice, bucato da molti colpi di coltello, venne a galla nel posto stesso ove ancorava il *Themalos*.

La polizia di Genova ha agito in seguito all'avviso di quella di Londra. Essa non salì a bordo se non dopo l'arrivo del console ellenico, che trovavasi a Nizza.

— Il prestito di venti milioni, necessario all'amministrazione della città, non è ancora coperto.

Saranno quindi ricevute le nuove sottoscrizioni.

— Assicura il *Movimento* che il capitano Acinni va a Montevideo a surrogare il comandante di quella stazione navale, cavaliere Ruggiero; e che il trasporto della regia marina, *Città di Genova*, entrerà in armamento il primo del prossimo giugno, e servirà di nave-scuola per i fuochisti in capo.

LIVORNO, 19. — Il ritorno del battaglione dei bersaglieri, che un anno fa aveva lasciato questa città per recarsi a Palermo, è stato festeggiato con un banchetto militare di sessanta coperti all'albergo del Giappone.

Occupava il posto d'onore il colonnello Cesconi.

MODENA, 19. — Mostra di quadri e statue.

Bisogna confessare che è una ben povera cosa; però, in minime proporzioni, del buono ce n'è. Cito a memoria:

Ritratti, del professore Adeodato Malatesta. Basta il nome del vecchio ed illustre artista.

Un quadro di genere sacro, del Musioli, bello soprattutto per la novità e lo squisito gusto artistico della *gloria*. Pare infinito ed è fatto con poche testine, ma da chi crede che l'arte non stia nel difficile, ma nel bello.

Agro romano, del professore Di Scovolo — una piccola tela che fa batter le tempia a chi la guarda.

Oggetti di scultura, del Sighinolfi, fra cui un busto della regina di Portogallo che, a detta degl'intelligenti, è di meravigliosa bellezza.

Alcuni paesi, del giovine artista Barberini Silvestro e del signor Reggiani.

E basta.

NAPOLI, 19. — Avendo un giornale asserito che una frode è stata compiuta in danno del Credito fondiario per la somma di parecchi milioni, creando documenti falsi e antichi, il cavaliere Antonio Turchiarulo, direttore di quell'amministrazione, scrive una lettera per far sapere che una frode fu tentata, ma di sole 85 mila lire; e quel ch'è più, subito scoperta.

Che tendenza a gonfiare hanno certi giornali!

— Il marchese di Campodisola, assessore anziano, ha preso la firma invece del duca di Salve, che non è più sindaco, essendo stata annullata la sua elezione a consigliere.

NOVARA, 18. — Il banchetto, offerto dai suoi elettori al generale Ricotti, avrà luogo giovedì prossimo, alle 5, all'Albergo d'Italia.

I convitati saranno circa un centinaio.

PARMA, 18. — C'è stato qualcuno — non so chi — che consigliava all'Italia, per rinsanguare il suo erario, raggiungere — quando non era ancora raggiunto — il pareggio e sopprimere lo spasimo dell'onorevole Sella Doda, di mettere in vendita tutti i suoi capolavori.

L'attuale ministro di pubblica istruzione ha deciso, invece, di fare anche peggio: fra il guadagnare vendendoli, e lo spendere conservandoli, ha deciso di *fare economia*, lasciandoli deperire.

Prova ne sia che — con suo decreto del 30 marzo scorso — ha soppresso il posto di restauratore presso la nostra Accademia di belle arti.

Anima eccelsa del Correggio, fatti della tavolozza agli occhi una visiera, per non vedere tanta..... assenza di senso comune.

Sopprimere il restauratore?

Ma — prima dei bidelli, prima del custode, prima dell'ispettore, prima del sott'ispettore, prima dell'economo, prima del segretario, prima dello stesso direttore — in una pinacoteca ci viene il restauratore.

E la nostra, tutte quelle altre cariche ce le ha, ma, d'ora innanzi, non ci avrà più chi restauri i suoi capolavori.

Eppure c'è un Giotto che presenta, quinci e quindi, delle lievi soluzioni di continuità; eppure c'è una magnifica copia della *Santa Cecilia* di Raffaello a metà restaurata ed a metà da restaurare; eppure vi sono vari altri dipinti di sommo pregio, chiazzati qua e là da goccie di calcina, frutto delle riparazioni che si dovettero fare alla galleria dopo la famosa grandinata del 13 giugno 1874; eppure... A che serve ogni ulteriore enumerazione? È elementare che un restauratore sta ad una galleria quadraria come un legatore di libri ad una pubblica biblioteca.

E l'onorevole Coppino lo ha soppresso!...

SAN ROSSORE, 20. — La *Libertà* annunzia che il generale Cialdini è aspettato qui per conferire col Re intorno a questioni politiche di non lieve importanza.

Sor Cencio

ROMA

Giovedì, 20 aprile.

L'avvenimento romano della giornata io devo cercarlo o nel giorno di ieri, o in quello di domani. Domani sarà l'anniversario di Roma; ieri sera è stato dato il *Tiberio* del signor Castellazzo al Valle.

Rimando a domani il domani, e mi fermo a ieri sera.

Dunque ieri sera, alle 8, non si trovava più al Valle una poltrona, nè una sedia.

Le poltrone non sono fatte per i poltroni: chi le vuole deve guadagnarsele.

Grande aspettazione nel pubblico gremito di confratelli e di fratelli dell'autore. Confratelli sospettosi, fratelli ben disposti.

Si sapeva che il *Tiberio* del signor Castellazzo aveva già venti anni di archivio, e c'era una grande curiosità di vedere che cosa potesse aver fatto prima del *Tito Vezio* il signor Castellazzo.

Salvo a riesaminare il lavoro, eccone la prima impressione.

Il *Tiberio* è realmente invecchiato di venti anni.

Il carattere di quel tiranno colossale, in questi vent'anni c'è stato ridato intero dagli studi dei critici della storia. Pauroso dei vivi, ma sicuro dei morti, Tiberio che spinge lo sprezzo degli uomini fino alla stravaganza puerile, e quello degli Dei fino al parricidio, non poteva essere spaventato dallo spettro immaginario, che il signor Castellazzo evoca nel terzo atto, quando Tiberio, per una combinazione infernale di qualche occulto nemico, trova sulla sua tavola il rapporto sulla morte di Druso, assassinato da lui tanti anni prima.

Il Tiberio vero, furbo e vendicativo e intento solo a togliersi gli inciampi d'attorno, in un caso simile, invece di chiamare dei compagni a distrarlo, avrebbe chiamato gli sbirri a cercare la causa della apparizione, non dello spettro, ma del papiro accusatore.

Questo per il carattere di Tiberio, riuscito invece benissimo nel secondo atto, ove la simulazione e la circospezione verso l'astrologo Trasillo e il ministro Sejano sono ritratte con felicità.

Un lato ben preso del carattere di Tiberio si rivela nell'ultimo atto, che è tutto bellissimo. Una deficienza esiste invece in tutto il lavoro, dove non è fatto il menomo cenno degli istinti lascivi del tiranno.

Non passa in tutto il dramma una figura di donna che faccia rammentare nemmeno da lontano questo aspetto del temperamento di Tiberio, tanto storico e tanto noto quanto la sua simulazione e la sua crudeltà.

Una scena fra Antonia Minore e Livia che, per l'inesperienza scenica dell'autore, sarebbe giunta un po' inattesa anche vent'anni sono quando il lavoro fu concepito, non andò a' versi al pubblico. E sebbene sia rigidamente storica, logicamente psicologica, vera nel fondo e probabile nella forma generale, pure giunge troppo improvvisa. Nè il linguaggio dei personaggi, che arieggia un dialogo d' Alfieri messo in prosa, è proprio a richiamare il pubblico alla severità del costume romano, alla autorità paterna e alla fierezza che faceva preferire la morte alla vergogna anche alla donna.

D'altronde, il fatto della madre che impone alla figlia d'avvelenarsi, sebbene storico, è di quelli che il drammaturgo può accennare, ma non sempre esporre. Testimonio Sofocle che fa uccidere Clitennestra da suo figlio, dietro una cortina.

Con tutto questo, la scena meglio preparata, tradotta, per così dire, in romano antico, e accorciata nelle supplicazioni di Antonia, che prega Livia di farle il piccolo piacere di bere un sorsicino di velenuccio, mi pare dovrebbe riuscire una delle migliori, massime che ne è ben trovata, sotto l'aspetto artistico, la soluzione.

Infatti, nelle pagine di Tacito, Antonia lascia morire Livia di fame; il signor Castellazzo la fa suicidarsi piuttosto che, romana e libera, sentirsi tocca da un servo gladiatore.

Altri punti che passarono inosservati, come qualche scena del secondo atto e il finale, meritavano, secondo me, di essere applauditi, quanto e più di quello che lo furono.

In totale il dramma del signor Castellazzo, rigidamente calcato su Tacito, ne ha riprodotta e sceneggiata tutta la tinta cupa, ma non riesce a ravvivare *Tiberio*.

In certi momenti direste di leggere gli *Annali*, messi a dialogo nel linguaggio moderno dei drammi popolari, o quali li riproduce colla sua vena mordacemente ampollosa l'onorevole Asproni, nelle sue corrispondenze al *Pungolo*.

Ripigliato e rifatto, può riuscire un bellissimo lavoro. Com'è, è un lavoro serio, importante, ma non adatto in tutte le sue parti alle esigenze della scena — e sopratutto scritto in un linguaggio che non è certo quello del tempo che ritrae. E il signor Castellazzo, che più tardi ha scritto il *Tito Vezio* deve essersi accorto anche lui della differenza di parlare che corre fra i personaggi del *Tiberio* e quelli del suo famoso romanzo.

Il *Tiberio* è storico, è esatto è anche in molte parti vero, ma non è vivo.

È una fotografia. Gli manca il colore.

*

E ora mettiamo nella cronaca quello che manca nel *Tiberio*, malgrado che la scena succeda fra le delizie di Capri. Ossia: un po' di allegria, un po' di musica e dei fiori.

Ieri sera ci fu il ballo in casa Pallavicini, dato per far piacere (così almeno va detto) ai quattro volontari romani che devono ritornare al reggimento.

Ci si sono veduti quasi tutti i ministri esteri, tutte le signorine in fiore dell'*high-life*, tutte le signore in frutto e più una quantità di bottoncini e di gemme, ossia le ragazzine, che ci promettono fra qualche anno una generazione di bellezze da sostenere tutti i confronti e tutti i concorsi, e tali da serbare e tramandare la tradizione della venustà italiana. Paride ci rimetterebbe una cesta di pomi — e le signorine forse non gli darebbero neanche retta.

*

Rammento alle signore frequentatrici dell'Istituto femminile che domenica il professore Berti darà la prima delle letture intorno alla coltura della donna nelle varie epoche.

Tema palpitante d'interesse muliebre.

Le signore socie hanno libero l'ingresso alle letture del professore Berti come lo avranno a quelle del professore Tabarrini.

Facciano correre la voce.

— I principi di Piemonte hanno mandato lire 300 al cavaliere Alibrandi, presidente dei notabili della regione tiberina, per la rappresentazione di beneficenza data dalla marchesa del Grillo al Politeama [illegible]

— Ieri il papa ha ricevuto una deputazione della aristocrazia nera, che, riferendosi alla commemorazione del 12 aprile, fece leggere al marchese Cavalletti un indirizzo di circostanza, a cui Sua Santità rispose.

— Per la ricorrenza del natale di Roma (21 aprile) i concerti suoneranno nelle piazze della città, i musei capitolini saranno illuminati, e la bandiera nazionale (quella che non sventolò il giorno che il Re aprì la Camera) farà la sua mostra sulla torre del Campidoglio.

— Stasera il maresciallo Moltke interviene ad una festa che dànno in suo onore i soci del Circolo ted[illegible]

— Il Consiglio comunale di Roma ha votato un dono di lire cinquemila alla signorina Virginia Arquati, figlia della Giuditta Arquati, morta nel 1867 nei fatti di Trastevere.

La signorina Giuditta che passa a nozze, perde, credo, una pensione concessale nel 1870 dalla Giunta romana di governo. Il dono nuziale del Consiglio rappresenta un compenso per questa perdita.

— Ieri sera, dopo le tante chiacchiere e tanti articoli di giornali, il Consiglio comunale approvò in seduta segreta la transazione Fazzari.

— La festa di Cervara sarà celebrata il 3 maggio. La *Libertà*, discorrendo dei preparativi che fanno gli artisti, dice che vi sarà il carro del presidente e due carri per la musica.

— Negli ultimi giorni, Pietro Fregonara di Novara, tenente contabile presso la direzione di sanità militare di Roma, cessava di vivere nella età ancor fresca di 41 anno. Caduto ammalato il 1° di questo mese per leggera affezione reumatica, ad un tratto fu travolto a rapida morte per sopraggiunta gravissima meningite.

Il vederlo così improvvisamente sparire dalla scena del mondo, in cui pochi giorni innanzi florido, energico, robusto, con intelligenza, coscienza, onestà senza pari disimpegnava i doveri di buon soldato, ha profondamente addolorato i suoi colleghi, amici e congiunti.

— Sabato, 22 corrente, alle ore 9 pomeridiane, avrà luogo la illuminazione a fuochi di bengala dell'Anfiteatro Flavio ed altri monumenti del Foro Romano, solita a farsi per solennizzare la ricorrenza del natale di Roma.

— La signorina Carlotta Sprega terrà la sua ultima lettura sabato prossimo, all'una pomeridiana, al Circolo filologico, e parlerà di Gozzi, Cesarotti, Parini, Alfieri.

— Domenica, 23 aprile, gita della sezione del club Alpino a Segni ed ai contrafforti estremi di Monte Lupone verso la valle del Sacco.

Partenza col treno delle 6 50 antimeridiane. Si torna la sera col treno che giunge in Roma alle 9 45 pomeridiane.

— Sabato, 22 corrente, dalle ore 4 alle 5 pomeridiane, i signori Giuliani e C° inaugureranno un nuovo stabilimento d'industria per la fabbricazione a vapore di confetti e cioccolata, secondo i sistemi moderni più perfezionati.

Lo stabilimento, che darà occupazione e lavoro a parecchi operai, è situato in via del Mosaico, n° 16 (presso San Pietro).

— Il signor notaio Bacchetti mi prega di annunziare che non è punto vero ch'egli voglia sporgere querela contro il lettore del testamento che se n'è andato senza pagargli il diritto. Il notaio non si era nemmeno presa la briga di fermare quel signore che per venti soldi s'è esposto a una così meschina figura.

— Libri nuovi.

Oscarre Kasser, *La lirica italiana nel secolo* XII. — Trieste, tipografia Appollonio e Caprin.

Ricordo del primo centenario di Gaspare Spontini. — Jesi, tipografia Flori.

G. Pieri, *Trattatello sull'arte del barbiere.* — Capodistria, tipografia Appollonio e Capria.

Luigi Pianciani. *Della amministrazione italiana - Modo di pagar meno e star meglio.* — Milano, tipografia fratelli Rechiedei.

Luigi Califano, *Vocabolario del dialetto napoletano.* — Napoli, tipografia De Angelis

Alfonso Biart, *Tre fratelli e sorelle - Conversazioni in famiglia* - tradotte da Giovanni De Castro. — Milano, tipografia F. Garbini.

G. L. Piccardi. *Rosalia.* — Roma, Capaccini.

R. Giovagnoli. *Opimia* (seconda edizione). — Roma, Capaccini.

P. E. Castagnola. *Storia di Roma* (1848-1849). — Roma, Capaccini.

Nostre Informazioni

Un dispaccio da Londra annunzia che i tre imperatori stanno concertando, riguardo alla questione d'Oriente, un nuovo passo, il quale indicherà il loro perfetto accordo.

Da vari giorni le notizie di Londra e di Vienna annunziavano che i gabinetti dei tre imperi stavano concertando le misure da prendersi per rendere più efficace il patto convenuto nell'accettare la nota del conte Andrassy.

Ma si sperava che i tre imperi avrebbero concertata una soluzione che non allontanasse la cooperazione delle potenze occidentali che annuirono alle proposte del ministro austro-ungarico.

Il nuovo passo che i tre imperi stanno per fare non potrà avere consenzienti i governi d'Inghilterra e d'Italia.

Se le idee personali dell'imperatore delle Russie debbono cedere di fronte alle pressioni dei suoi consiglieri, un intervento diretto nella questione d'Oriente ci sembra inevitabile.

Il gabinetto di San Giacomo ha già dichiarato, e nel modo più esplicito, che se un intervento avesse luogo, l'Inghilterra, restando spettatrice dello svolgimento di quella vertenza, non porrebbe tempo in mezzo per garantire i propri interessi in Oriente.

Se quindi l'accordo annunziato esiste, la questione d'Oriente entra evidentemente in una fase assai grave.

Ma abbiamo ragione di credere che l'accordo annunziato non sia tanto definitivo, e che ci sia speranza di allontanare gravi complicazioni.

Telegrammi Stefani

BELGRADO, 19. — Le trattative con Ristic per la formazione di un nuovo gabinetto non sono riuscite, non volendo Ristic assumersi la responsabilità colle difficoltà ora esistenti.

LONDRA, 19. — Il *Morning Post* ha da Berlino, in data 18, che i tre imperatori stanno concertando, riguardo alla questione d'Oriente, un nuovo passo, il quale indicherà il loro perfetto accordo.

Lo *Standard* ha da Vienna, in data 18:

« Assicurasi che il conte Andrassy indirizzerà alla Porta una nuova Nota riguardo ai reclami degli insorti, e che gli ambasciatori di Russia e di Germania avranno l'istruzione di appoggiarla. »

PALERMO, 19. — Il *Precursore* annunzia che Florio ha firmato oggi un contratto per l'acquisto di tutto il materiale della *Trinacria*.

COSTANTINOPOLI, 19. — Un telegramma di Mouchtar pascià, in data del 18, indirizzato al ministro della guerra, dice:

« Siamo arrivati a Gatsko dopo alcuni combattimenti, nei quali restammo vincitori. Questi scontri durarono sei giorni, nella nostra andata e nel nostro ritorno. Le truppe imperiali riportarono splendidi successi sopra il nemico, benchè esso fosse due volte più numeroso, ascendendo a circa 14,000 uomini. Questa volta il principe di Montenegro ci ha fatto apertamente la guerra. Circa 7,000 Montenegrini, bene equipaggiati e organizzati regolarmente, si erano uniti agli insorti per combatterci. »

MADRID, 19. — Il principe di Galles arriverà qui lunedì e vi resterà otto giorni. Si preparano in suo onore alcune feste da ballo e corse di tori.

PIETROBURGO, 19. — Il governo ha sospeso la *Gazzetta di Grasckdanin* per un suo articolo sull'Erzegovina, che conteneva violenti attacchi contro il governo austro-ungherese.

BERNA, 19. — La Commissione istituita per esaminare la situazione dell'impresa del Gottardo non potrà terminare per maggio i suoi lavori, quindi è probabile l'aggiornamento della conferenza internazionale.

PARIGI, 20. — Parecchi deputati decisero di prendere l'iniziativa di proporre che la legazione francese in Roma sia elevata al grado di ambasciata. Assicurasi che il governo accetterà questa proposta.

PARIGI, 20. — Dispacci di Ragusa annunziano che le truppe turche non hanno potuto vettovagliare la fortezza di Niksic.

RAGUSA, 20. — La diplomazia si sforza di ottenere un nuovo armistizio fra i Turchi e gl'insorti.

COSTANTINOPOLI, 20. — Dervisch pascià fu nominato ministro della guerra, in luogo di Riza pascià, e Abdul Kerim pascià fu nominato ministro della marina.

NEW-YORK, 19. — Confermasi il trionfo definitivo della rivoluzione a San Domingo. Il vice-presidente della repubblica e il comandante generale delle truppe furono fucilati.

TRA LE QUINTE E FUORI

Dunque il pubblico fiorentino ha consacrato col successo il redivivo *Rolla*; un successo serio, scevro di fallaci adulazioni e di effimeri fanatismi, quale si doveva non già ad un autore novellino e bisognoso di pietosi incoraggiamenti, ma ad un maestro sul serio che da oltre trent'anni ha basato la sua fama sul *Crispino* e sulle *Prigioni d'Edimburgo*.

Non vi furono le solite chiamate chilometriche. *Brigada*, che ha fatto il conto, mi scrive che il maestro Ricci non venne fuori se non quando non potè proprio farne a meno... Imparate ragazzi!

Non più di sette volte dunque apparve al proscenio questa simpatica e robusta figura di vecchio, dai lunghi basettoni bianchi e dall'aria dell'uomo avvezzo.

Nei tre atti di cui si compone il *Rolla*, si nota un moto ascendente che dalle facili e modeste impressioni della ballata per mezzo soprano dell'atto 1°, ti porta gradatamente, attraverso a delle arie, a dei duetti, a dei pezzi concertati, tutti più o meno pregevoli, ti porta, dico, ad uno stupendo atto 3°, che potrebbe dirsi scritto da Meyerbeer in persona.

Il gran duetto drammatico fra tenore e baritono, la scena in cui Rolla rompe di propria mano la sua statua e la successiva morte del povero scultore incoronato da Michelangelo sembrano proprio scolpiti nel marmo anche loro, tanta è la forza del disegno, la nettezza dei contorni, la potenza di tutta quella creazione veramente e indiscutibilmente sublime!...

Il maestro Marino Mancinelli, che dirigeva l'orchestra (e che è degno fratello di Luigi), diceva a me che, quando arrivava a quel punto, provava un *freddo nell'ossa* e gli tremava in mano la bacchetta!

Grazie dunque ai coniugi Tiberini per averci dissotterrato il *Rolla*; e grazie anche per averlo eseguito in così bella maniera... La signora Angelina è sempre un *angelo* in gonnella; e Mario non pare per nulla disposto a mettersi a sedere sulle rovine!

.•. Le opere vecchie di Verdi pare comincino a tornare in onore.

Al teatro Ricci di Cremona furono riprodotti con successo i *Lombardi*; al Castelli di Milano, dopo la *Giovanna d'Arco*, si pensa a riprodurre la *Luisa Miller*; il *Nabucco* farà le spese d'una parte della prossima stagione di musica al Politeama romano, stagione che comincierà il giorno di sabato, 29 aprile.

Le opere stabilite finora, oltre il *Nabucco*, sono la *Lucia* e la *Norma*. Della compagnia fanno parte le signore Papini, Malvezzi, Cicognani e Giusti; i tenori Ronconi e Ponseggi; i baritoni e bassi Quintili-Leoni, Fedini, Mirabella e Cherubini.

Il direttore sapete chi è. Le esecuzioni dei *Puritani* e della *Semiramide* dell'anno scorso garantiscono anche su scene secondarie, come quelle del Politeama, la decenza degli spettacoli e la regolarità del tempo.

.•. Da Malta giungono notizie piuttosto buone del successo d'un'opera del maestro Moscuzza, intitolata: *I Rustici*.

Quante opere ha scritto il maestro Moscuzza, siciliano?

Io credo che egli abbia la medesima prolificità del suo compaesano Pacini. Ma di Pacini vive la *Saffo*; di Moscuzza nulla.

Una volta le sue opere nascevano e morivano al San Carlo di Napoli; poi il maestro si contentò di Palermo. Ora è giunto a Malta.

Non vorrei che retrocedesse anche più in là, sulle coste africane.

.•. Il generale Garibaldi, il generale Fabrizi, il generale Avezzana e il signor Menotti Garibaldi richiedono il concorso non meno generale di Roma per un concerto che avrà luogo domani sera al teatro Argentina a beneficio dei reduci delle patrie battaglie.

Oltre i primi artisti e l'orchestra dell'Apollo, prenderanno parte al concerto la signorina Pierina Ugolini e il professore Giacomo Trouvè-Castellani, pianista politico delle grandi circostanze.

.•. Sabato, all'Apollo, beneficiata del signor Campanini; egli ripeterà il duetto del *Guglielmo Tell*, che per il gusto mio fu quanto si sentì di meglio nel concerto degli asili.

.•. Stasera *replica* del *Tiberio* al Valle.

La compagnia Giovagnoli, quantunque di recente formazione, l'ha messa in iscena con tutta la cura possibile. Non si può dire che fatica erculea sia quella che devono sostenere in questo lavoro la signora Giovagnoli e il signor Ciotti, applauditi ieri sera in tutte le loro scene.

Al primo atto ho ammirato (dico *ammirato* perchè lo merita per davvero) una bellissima scena del signor Alessandro Bazzani.

Gli amici suoi intimi convitarono il signor Castellazzo a cena da Morteo.

Ai brindisi, in onore di Tiberio, fu proposto il capri e — dato il colore politico dell'egregio autore — non ci fu da esitare tra il bianco e il rosso; il *capri rosso* venne adottato e bevuto a grande maggioranza.

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera:

Apollo, *Giulietta e Romeo - La ninfa Isea.* — Valle, *Tiberio.* — Rossini, *Question d' pan.* — Metastasio, *Oro ed orpello - Gli amanti bastonati.* — Quirino, *Le noci.*

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

ERDMANN KIRCHEIS

in **AUE** (Sassonia)

Il più grande Stabilimento della Germania di Macchine ed ordegni per tutti i lavori di

STAGNAIO E LATTAJO

Questa fabbrica, conosciuta favorevolissimamente in tutta l'Europa, fu premiata in 8 Esposizioni coi primi premi per la superiorità dei suoi prodotti.

Contro domande affrancate spedisconsi i prezzi correnti franco.

DIVONNE LES BAINS

(Ain) **IDROTERAPIA** (Francia)

Sorgenti invariabili del Parco del Bagno, 5° Reaumur. — Splendida vista delle Alpi e del Lago di Ginevra. — 30 minuti da Nyon (Vaud) — Messagerie federali e vetture alla stazione. — Un'ora e 15 minuti da Ginevra. — Fondata nel 1848 dal Dr Vidart, cavaliere della Legione d'onore e dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Medici: Dr Vidart, Dr Monpelan.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

3407

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 313; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66.

ALESSANDRI Fils aîné

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO

E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO

35, Rue Saint-Ambroise, Parigi

Fabbrica di Tastiere in avorio per pianoforti

E PLAQUAGE PER EBANISTI

NUOVE PALLE DA BIGLIARDO

FAÇON IVOIRE

rimpiazzanti nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata, ecc. ecc.

Il prezzo d'una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso *Alessandri*, fils aîné.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

A base di CHININA ed ARNICA — ULTIMO PERFEZIONAMENTO — **EAU GAULOISE** — Igiene di ricoloramento dei capelli e della barba.

Deposito generale, 4, rue de Provence a PARIGI, E PRESSO TUTTI I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Secondo ed Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'Acqua d'Orezza è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Cafiarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Jannesen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta**.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Materiale		Quantità
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	18,000
ASSI diritti e a gomito da locomotive, da tenders e da veicoli	»	9,000
CERCHI di ferro	»	53,000
CERCHI d'acciaio	»	36,000
FERRO vecchio in lamerino, gratelle, ecc.	»	91,000
GHISA da rifondere	»	38,000
RAME »	»	11,000

BRONZO, Ottone, Zinco, Latta, Tubi di ferro, Vetrame, Stracci, Tela cerata e catramata, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **3 maggio** p.v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 4 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 9 Aprile 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il **Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA** E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *splean*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alleotta**, Napoli, strada di Chiaia, 181.

Cavalli da Sella

DA VENDERE

VILLA BELVEDERE

FRASCATI

(1022)

Un giovane ufficiale tedesco

di cavalleria, di vecchia nobiltà, abbastanza ricco, desidera di entrare in corrispondenza con una bella e ricca signorina, oppure coi di lei genitori o tutori.

Indirizzo: B. v. S, poste restante, a Triften, Baviera.

Raccomandiamo in modo speciale al pubblico

I Liquori Francesi igienici

AL QUINEQUINA

di **M. Soula**, chimico laureato

1. L'ELESIR del PÉROU, liquore di dessert, antiepidemico, tonico e digestivo, d'un gusto soave, di un aroma dei più delicati.

1. IL BITTER SOULA superiore, composto con delle sostanze amare *non purgative;* si prende avanti i pasti per esercitare l'appetito, moderare la traspirazione e mantenere regolare la funzione d'Economia. Egli rimpiazza vantaggiosamente l'assenzio i di cui effetti sono così nocivi.

L'eccellenza di questi liquori ha fruttato al loro inventore Quattro Medaglie d'onore: Tolosa 1863; Parigi 1866; Lione 1863; Londra 1873. Prezzo dell'Elesir del Pérou L. 6 la bottiglia; del Bitter Soula L. 3 la bottiglia.

Depositi: Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; *Roma*, L. Lorenzo Corti, e F. Bianchelli via Frattina, 66.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le Viti

BREVETTATA CONTI

Controllata dal chimico Cav. CARLO ERBA

Prezzo L. **16** al quintale — L. **8, 50** al mezzo Quintale

reso franco vagone in Milano

Dirigere le ordinazioni con vaglia postale alla Ditta **G. GANDOLFI e C.**, via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circolari e certificati dietro richiesta.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercato, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **belle Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti,** ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista si bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. si bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montate in oro ed argento fino (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spille, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diadema, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Orioli montati. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 109

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed Inserzioni
presso
[illegible]
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti [illegible]

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 22 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Salve o Roma.
Salvete cives!

La città eterna compisce oggi il suo duemilaseicentotrentesimo anno, stando alla cronologia di Dionigi Minore, che mette la nascita di Cristo all'anno 754 di Roma.

I Benedettini, autori dell'*Arte di verificare le date*, stabiliscono invece la nascita di Cristo all'anno 747 di Roma, ringiovanendo la nobile matrona di sette anni.

Secondo i Benedettini, noi dovremmo essere, invece che al 1876, al 1869.

La cosa farebbe, ne sono certo, un gran piacere tanto al cardinale Antonelli, quanto a M^r^ Ubaldino Peruzzi, capo di quella famosa società *Adamo Smith*, che i monelli fiorentini chiamano: *Andiamo, smetti!*

* * *

Disgraziatamente, per quelle due egregie persone, che Roma abbia sette anni di più o di meno, ciò non muta il calendario attuale! Siamo proprio nel 1876 ai 21 di aprile, e non si conta più colla aritmetica dei benemeriti padri benedettini.

Non scrivo questa frase per disprezzo ai custodi della scienza, della civiltà e dell'arte durante i tempi del malandrinaggio feudale. Chiunque sa leggere e scrivere, sa pure tutto ciò che il mondo moderno deve ai Benedettini... Metto *in sodo* (come Collodi pretende si dica a Napoli) metto in sodo il fatto che gli anni non si contano più coll'*arte di verificare le date*.

E torno a dire, siano duemilaseicentotrenta, o duemilaseicentoventitre, o duemilaseicentoventisette gli anni della regina del mondo: Salve Roma, salvete cittadini!

* * *

Dal balcone sopra la porta maggiore di Monte Citorio sventola la bandiera delle sedute.

Seduta non ce n'è; la bandiera è messa fuori in omaggio alla festa municipale, e io mi compiaccio che la presidenza della Camera abbia risposto con questa cortesia alla dimenticanza capitolina per cui la stessa bandiera non fu messa fuori dal municipio il giorno della festa parlamentare.

Osservo solo che in questi casi la bandiera di Monte Citorio dovrebbe essere messa in un altro posto: o al piano superiore, o sulla vetta, insomma altrove che là dove è messa a indicare che c'è seduta.

* * *

Dite pure che sarà una formalità! Sicuro, che lo è. Anche la sciarpa azzurra è una formalità; ma è pure il distintivo dell'ufficiale di servizio, e non si mette per le passeggiate o per le feste.

In questo mondo di sottintesi, di transazioni, di finzioni legali; in questo mondo nel quale un direttore di giornale risponde davanti al pubblico delle corbellerie dei redattori, e un gerente risponde al tribunale delle corbellerie del direttore, si è pur troppo obbligati ad accettare le formalità e magari i pregiudizi.

Se non fosse questo, credete che gli uomini d'estate, a Roma, porterebbero i calzoni?

Di certo andrebbero più volentieri in mutande; ma i calzoni, d'estate sono un pregiudizio sul quale si è costretti a mettersi a cavalcioni.

* * *

Più sotto troverete una lettera del signor Maraini, direttore del *Diritto*. La sua gentile visita mi ha fatto venire in mente l'obbligo di dare una scorsa al *Diritto* d'oggi, che non avevo ancora potuto vedere.

Ci ho trovato delle considerazioni molto importanti, e le trascrivo:

« Nessuno può pretendere che i prefetti siano tutti angeli del paradiso, e non vedano la traccia di qualche accomodamento colla coscienza piuttosto che rinunciare alla carriera. Ma alcuni prefetti, non paghi di eseguire gli ordini, li avevano oltrepassati; si erano gettati nelle lotte elettorali quasi con voluttà, avevano usato contro i candidati dell'opposizione tutte sorta d'armi.

« Che meraviglia, se quei candidati, venuti i loro amici al potere, avessero chiesto che tanto eccesso di zelo fosse punito, ad esempio di coloro che portavano nell'amministrazione gli eccessi più partigiani? E che meraviglia, se anche altri deputati, che erano stati sminuiti nella pubblica opinione in seguito alle arti ufficiali, che avevano dovuto consumare parte dell'attività loro a superare le avversioni mosse loro dai prefetti, avessero consigliato che questi prefetti venissero traslocati? »

* * *

Meraviglia? To'! Nessuna, nessunissima.

Va anzi preso atto della dichiarazione che i prefetti si traslocano per vendetta elettorale, e quindi in vista delle elezioni.

Quanto alla amministrazione delle provincie, essa andrà come potrà nelle mani di prefetti o nuovi e inesperti, o vecchi e castigati, o ricompensati delle menomazioni subite, e delle rivelazioni stampate in stile del cinquecento impettegolito.

* * *

Chieggo anzi scusa all'egregio professore Ranalli di aver chiamato giorni sono il pettegolezzo dei rivelatori col nome di *stile ranalleseo*. Lo stile del professore Ranalli, per quanto solennemente oppressivo, rassomiglia allo stile fiesco come l'uomo somiglia alla scimmia, o come un cappello di Bessi rassomiglia al *gibus* dell'onorevole Del Zio — il Massari dei *gibus*.

È noto che i *gibus* nuovi sono neri, e invecchiando arrossiscono; quello dell'onorevole Del Zio, che in origine era verde, invecchiando s'è imbiancato.

E torno al *Diritto*.

* * *

Ci ritorno per chiedergli: Visto che le elezioni sono il vero movente delle traslocazioni dei prefetti, e che non se ne deve fare meraviglia, perchè mai l'onorevole Nicotera ha scritto una circolare tanto spaventosa per il sotto-prefetto di Voghera?

E i prefetti, presi tra l'articolo del *Diritto* e la circolare del ministro, ossia tra il Signore e il suo Vangelo, tra la Carne e il Verbo — a chi dovranno dar retta?

Oh! piuttosto che prefetti è meglio essere comparse nel *Tiberio* o ministri degli esteri.

* * *

Non fa nulla; l'onorevole Nicotera dev'essere contento dei suoi commentatori ufficiosi, quanto Dante, dal mondo di là, dev'esserlo del buon Rossetti.

ANTONIO MORDINI

(Dal manoscritto d'un *Quarantottino*.)

Un giorno, a Firenze, saranno or ora tre anni, passando di Borgo degli Albizzi, vidi la gente accalcarsi innanzi a una porta. Colui che non fu mai curioso in vita sua, m'accensi pure: fatto sta ch'io mi cacciai fra la calca e la seguii prima per un andito buio, poi per una scala buia anche più, senza saper neppur io che cosa andassi a fare, da qual movente fossi spinto, quale intento mi proponessi. La gente saliva... salivo anch'io.

Non osavo domandar nulla a nessuno; mi pareva che mi dovessero ridere in faccia se, dopo sfidato le gomitate e sopportato con stoica tranquillità gli spintoni, mi fossi palesato ignaro del motivo di quella ascensione così dolorosamente ardua.

Come Dio volle s'arrivò al primo piano; e da alcune frasi raccapezzate più qua e più là capii che cosa ero venuto a fare.

Era morto un vecchio prete francese che aveva la mania delle collezioni; gli eredi, arrivati da Bordeaux, mettevano in vendita i mobili antichi, le edizioni vecchie e pregiate, le medaglie, le armi, gli arazzi, i bronzi, gli avorii adunati con diligenza amorosa, con lunga e paziente operosità. E antiquari e bibliofili e numismatici correvano a dividersi i preziosi cimelii.

Ogni oggetto, per usare la frase tecnica, salì alle stelle; le lire si contarono spesso più a centinaia che a diecine; e malgrado l'amore delle cose antiche e delle belle edizioni, e delle incisioni di bulino maestro, io dovei starmene rincantucciato senza aprir mai la bocca, deplorando che la mia borsa fosse così smunta da non mi permettere di comprare almeno una, una sola delle tante cose mirabili, che mi passavano innanzi agli occhi.

Che belle cose! Quella volta il nome d'*incanto* era proprio giustificato!

Alla fine venne la volta d'un pacco di libri e di carte messe all'asta per cinque lire. Nessuno ci badò; io, tanto per non parere, *ci dissi*; e il pacco mi restò. Senza sapere che cosa contenesse, lo presi e fuggii.

Prima mi vergognavo quasi di non aver comprato nulla; allora mi vergognai d'aver comprato così povera cosa!

Il pacco rimase intatto in camera mia più settimane; alla fine mi risolsi a guardarlo; lo sciolsi sperando ancora che qualche opuscolo raro, qualche volumetto curioso ci fosse stato messo per caso... Dapprima nulla; due o tre romanzi dell'edizione di Bruxelles, una diecina di libretti d'opera, qualche elogio funebre e finalmente...

Finalmente uno scartafaccio di 184 pagine, in-16°, scritto da mano ignota e intitolato: *Gli uomini del quarantotto. Ricordi di un quarantottino.*

Lo lessi d'un fiato: vi erano aneddoti poco noti o mal noti, osservazioni sottili, documenti in parte editi, in parte no: copie di carteggi, appunti biografici...

E tutta questa roba per cinque lire! Sorrisi. L'avevo fatta in barba alla fortuna che non è stata mai in molta dimestichezza con me!

*

Chi è l'autore di quel manoscritto? È morto o vive ancora? Chi lo sa? Certamente egli fu amico dei più fra gli uomini che ebbero parte nei rivolgimenti politici del quarantotto; questo si capisce alla prima; altro sarebbe vano cercare; perchè egli non dice mai verbo di sè, nè lascia trapelare indizio alcuno che valga a porci sulle traccia di lui. In fondo del manoscritto sta una data soltanto: Marzo 1854.

Se l'ignoto autore è vivo, m'auguro che questo foglio gli giunga; se è morto, gli mandi oltre la riva Acherontèa il mio saluto e un mirallegro per essersi serbato imparziale in tempi nei quali la partigianeria era una moda — o una speculazione.

*

Uno dei capitoli del manoscritto è intitolato: *I ministri del Guerrazzi*, e vi si parla lungamente di Antonio Mordini.

Oggi che l'egregio uomo ha avuto così ampia testimonianza di affetto e di stima da ogni partito, m'è parso non senza attrattiva riaprire lo scartafaccio e ricercare, per così dire, le prime orme segnate dal Mordini su quella via che lo condusse ai seggi del Parlamento, ai Consigli della Corona, alle alte regioni dove lo circondano il rispetto e la simpatia della grandissima parte degli Italiani.

Un altro giorno ne darò altri frammenti.

Lascio parlare il mio anonimo; tolgo soltanto qua e là periodi che narrano fatti notissimi e che sarebbe inutile rammemorare.

Antonio Mordini è nato a Barga sul confine della Garfagnana. Era destinato all'avvocatura e si laureò a Pisa e ci fece pratiche nello studio di Antonio Dell'Hoste, uomo integerrimo e liberale, fin dal 1821. — Ma ai primi passi che fece sulla strada del foro, trovò subito inciampi; non è da meravigliarsi se ei si dette alla politica a tutt'uomo.

Ai tempi in cui il Mordini cominciava ad esercitare, i baffi erano in odio ai superiori; la vecchia di Gingillino lodava difatti il suo protetto di esser vergine

« Di barbe lunghe e d'altre porcherie: »

e un regolamento proibiva agli studenti nelle università toscane di portare i baffi quando andavano a prender l'esame.

Il Mordini, cui era stato affidato il patrocinio d'una causa (forse la sua prima), si presentò innanzi ai giudici coi baffi più lunghi di cui si abbia memoria e ch'egli pigliava cura di arricciare e di allungare per guisa da porne le punte dietro gli orecchi, come si fa delle molle degli occhiali. Il presidente, appena visto un avvocato con quelle appendici pelose, si mostrò sdegnato; e prese a pretesto non so quali parole un po' vive del Mordini, gli fece acerbo rimprovero; aggiungendo che il suo contegno era fatto anche maggiormente illegale per quei baffi ch'egli ostentava, « mancando di rispetto alla dignità dei giudici e alla maestà della legge. »

Il Mordini con molta pacatezza rispose che intanto gli lasciassero difendere l'accusato, e dei propri baffi avrebbe fatto la difesa dopo.

Il presidente, piccato, replicò all'ironia del giovine avvocato con poca misura; e il Mordini a lui con calde parole: tanto che fu necessario sospendere la discussione.

Fu un affare di Stato. Il giudice, prima di richiamare la causa, scrisse al ministro per sapere se dovesse o no accogliere in tribunale un avvocato che faceva pompa di tali mustacchi. La cosa salì fino al granduca che, sebbene odiasse i baffi, non potè a meno di ridere. Il Cempini, primo consigliere, col suo fare canzonatorio invitò il magistrato a riflettere che la giustizia non poteva rimanere in asso per dato e fatto dei baffi degli avvocati; e ordinò che la causa seguitasse senza intervento di rasoi.

Il carteggio fra il Cempini e il giudice pisano esiste tuttavia, ed io l'ho visto . . . .

*

. . . . . venuto a Firenze verso il 1847, il Mordini messe su studio in via delle Terme; ma non ci fu mai gran ressa di clienti. Invece vi capitavano spesso i capi della parte democratica o *esaltata*, come la chiamava il Montanelli. In quello studio si scrissero e si stamparono i bollettini e i proclami clandestini de' quali la bighellona sbirraglia granducale non riuscì mai a scuoprire nè gli autori, nè i diffusori, e che pure Leopoldo II trovò nel suo palco alla Pergola e fino a palazzo Pitti, sulle seggiole della *sala degli stucchi*, durante una festa di ballo.

Allora la parte più valida e rumorosa della plebe fiorentina era divisa in due campi: gli abitanti del sobborgo del Pignone erano *reazionari*; i *conciatori*, all'opposto, tutti bramosi di sconvolgere il mondo e qualcosa più. Obbedivano a Marino Cellai, popolano ardito, specie di Ciceruacchio taciturno, il quale alla sua volta obbediva al Mordini. E il Cellai consumava le scarpe tra lo studio Mordini e i *restaurants* di quarto ordine, dove si adunavano i futuri oratori dei circoli; fra i quali spiccarono coll'andare del tempo Demetrio Cioffi, legale e poeta estemporaneo di facilità sorprendente; e Pirro Giacchi, prete, prima improvvisatore anche lui e bevitore, poi cospiratore e bevitore, finalmente parroco..... e bevitore. . . . .

*

. . . . . Pochi sanno che Antonio Mordini è stato giornalista; ma è vero che, appena conceduta la libertà della stampa, fondò un giornale a Firenze, intitolato *L'inflessibile*, nel quale scrisse meglio d'ogni altro Atto Vannucci. Era un *quid medium* tra la *Patria*, foglio moderato del Ricasoli e del Lambruschini, dove il Salvagnoli stampava quotidianamente il ritornello: *Fuori i barbari!* e l'*Alba*, giornale repubblicano, diretto dal La Farina.

L'Inflessibile nacque oscuro, visse poco e morì senza che nessuno se ne accorgesse. Il giornalismo non era fatto per il Mordini, scrittore non facile, nè elegante, e al quale meglio che la lucubrazione solitaria si addicevano l'azione, la lotta . . . .

*

Se l'Italia farà ancora parlar di sè e il ruzzolone, *quod est in votis*, arriverà (*l'anonimo scriveva nel 1854*), Antonio Mordini piglierà un bel posto alla predica; perchè è uomo tenace e accorto.

Questo bensì non si sarebbe detto il giorno in cui fece in pubblico le sue prime prove e la sua prima uscita d'oratore popolare.

Di quel fatto non trovo traccia nelle cronache che sono state scritte. Mette conto di registrarlo.

Sul principio del 1848 stava per incominciare la guerra coll'Austria. Le truppe toscane, sotto il comando del generale De Laugier (antico soldato dell'impero, detto *Medoni* dal nome dell'antico istrione, per le sue arringhe enfatiche ai Livornesi), partivano a spizzichi; e, fosse vero o no, le apparenze davano a credere che il ministero Ridolfi facesse di mala voglia i preparativi per la guerra dell'indipendenza.

Il Mordini messe su una dimostrazione; e, adunato buon numero di popolani, si pose alla testa del drappello, avendo accanto a sè un altro

dei personaggi famosi di quel tempo: l'avvocato Napoleone Pini; il quale attraeva gli sguardi per la pancia prominente, come il Mordini li attraeva per la eleganza della persona e del portamento, i soliti baffi sterminati e la bandiera tricolore che teneva in mano — la prima bandiera tricolore che si vedesse a Firenze.

La dimostrazione si adunò sotto le logge dell'Orgagna e, preso giù per le vie Calzaioli e Tornabuoni, arrivò in piazza di San Gaetano. Là si fermò innanzi alla libreria Bardi, dov'era la direzione dell'*Alba*. Il Mordini salì sulla scalinata della chiesa e cominciò la sua requisitoria contro il ministero. La *teorica*, che è stato il gran male del 1848, era a quel tempo anche la infermità del Mordini. Egli voleva si accusasse il Ridolfi come traditore della patria perchè mandava i soldati al campo colla bandiera toscana bianca e rossa, invece che colla tricolore! È verissimo che al *verde* il ministero Ridolfi fece una lunga guerra e ridicola; ma se abbiamo gli Austriaci in casa, e c'è toccato Curtatone e Novara, la colpa non è certamente delle bandiere!

Il Mordini non era arrivato in fondo al suo discorso, quando un altro drappello giunto in piazza e fermatosi a piè della scalinata cominciò a beffare i dimostranti. Tra i nuovi arrivati parlò Torello Sacconi di Montevarchi. « Non è il momento questo, disse, di badare al colore più o al colore meno. Andiamo alla guerra intanto; la bandiera tricolore l'avremo al campo: traditore della patria è chi mette inciampi, chi cerca intiepidire l'entusiasmo del popolo. » Queste parole furono salutate da un lungo applauso. Il Mordini, interrotto, tentò di parlare ancora; ma cominciarono fischi, poi minaccie, poi una pioggia di ciottoli contro di lui. Il Mordini se ne andò; ma inseguito dalla folla più minacciosa e schiamazzante che mai, dovè, per porta Rossa e via Lambertesca, riparare nel tribunale sotto gli Uffizi; e gli uscieri furono costretti a chiudere le porte perchè la turba non entrasse a farne qualcheduna delle solite.

Un usciere m'ha raccontato d'aver visto in quel giorno piangere a calde lagrime il Mordini, desolato d'essere così male inteso; e di vedersi accusato di traditore, quando il suo torto era stato il torto comune di tutti noialtri del quarantotto; quello di badar più alle parole e alle immagini, che alle cose.

Ma il Mordini ebbe modo di provare dopo poco che non aveva voglia di porre inciampi.

Il ministero invitò coloro che volessero prender parte, come volontari, alla guerra, a convenire un dato giorno sulla piazza del Carmine per andare di là in Fortezza. Il Mordini fu de' primi a comparire sulla piazza armato di tutto punto. Partì per la guerra e con lui il suo oppositore di piazza San Gaetano, Sacconi, che lasciò un braccio sul campo di Montanara . . . . . .

. . . .

Sotto il governo provvisorio Mordini fu nominato ministro degli affari esteri l'8 febbraio 1849. Guerrazzi non lo voleva; la sua nomina fu strenuamente propugnata dal Montanelli; il quale sapeva il Mordini unitario e partigiano sfegatato della Costituente, e lo voleva al governo; dal quale avrebbe desiderato escluderlo il Guerrazzi, che alla Costituente era e rimase sempre avverso . . . .

. . . .

Se il Mordini vinse poche cause come avvocato, e non potè come ministro degli affari esteri ottenere una sentenza favorevole ai suoi principî dai governi europei, non perorò mai bensì inutilmente innanzi al tribunale delle belle signore . . . .

Aveva maniere signorili, parola cortese, e salva l'inesperienza, pareva un diplomatico nato....... Destò entusiasmi durante il suo ministero nelle signore inglesi che dimoravano in Toscana, e

. . . .

Tre o quattro giorni innanzi che scoppiasse la reazione onde Leopoldo II fu ricondotto in Toscana, il Mordini trovavasi al caffè dove allora adunavansi i capi della parte democratica, e che aveva mutato il nome di *Caffè elvetico* in quello di *Caffè Ferruccio*, come l'*Elvetichino*, asilo dei moderati, era divenuto *Caffè della guardia nazionale*. Alcuni pignonesi, anticipando di poco la restaurazione e schieratisi innanzi alla porta, pretendevano che fosse alla nuova insegna sostituita l'antica. I conciatori, che erano dentro, si opposero; ma poichè pignonesi e conciatori erano manesch e si poteva temere un subbuglio, un commissario di polizia che passava di là s'intromise e cercò calmare i popolani ammutinati, dicendo loro che stessero tranquilli, che tanto *ce n'era per poco*, e che a giorni tornerebbe il granduca.

Il Mordini, fino allora non visto, balzò in piedi, redarguì il funzionario con parole acerbe e con acerbissime i popolani; i quali, sebbene fossero in molti, al vedere tanta energia ne furono come sgomentati e se ne andarono chiotti chiotti. Il coraggio non ha mai fatto difetto al Mordini, nè il sangue freddo nei momenti più difficili. Il commissario fu destituito . . . . .

. . . .

Scoppiata la reazione, il Mordini stette più giorni celato in casa di una signora inglese, poi riparò in Corsica; male accolto dagli altri profughi, che lo accusavano di *aristocrazia*, perchè reputava che si potesse essere liberale senza aver le mani sudicie e i gomiti fuori delle maniche del vestito . . . .

Processato insieme col Guerrazzi e cogli altri, è stato condannato l'anno scorso (1852) in contumacia alla galera a vita. Non si sa dove sia, perchè in odore di unitario avanzato e di cospiratore operosissimo non trova in Europa terreno che lo sostenga . . . .

E qui l'anonimo comincia a parlare d'altri.

Narrare l'esilio del Mordini, e dire ciò ch'egli fece dopo il cinquantanove è inutile. Piuttosto è opportuno riportare il giudizio che di lui dà il Petruccelli, così aspro censore, nei *Moribondi del palazzo Carignano*; giudizio che va d'accordo con le opinioni qua e là espresse dall'anonimo autore dello scartafaccio.

« Spirito svelto, figura fina, aria misteriosa, intelligenza vivissima, tenacità di carattere, parola molle, ma altera e chiara, colpo d'occhio giusto, modi che sentono in tutto alcunchè del cospiratore, occhio penetrante, intelligente, magnetico; tale è il profilo di Mordini..... Mordini è di quelli uomini di cui le rivoluzioni fanno sempre qualcosa. Ha stoffa d'uomo. La lotta lo anima..... »

Fantasio

LA SVIZZERA ITALIANA

Gentilissimo Fanfulla,

Roma, 21 aprile.

Non per un fatto personale, che non ne varrebbe la pena, ma per uno schiarimento che interessa la verità. E tu non negherai, spero, la parola a un antico e leale avversario.

Ogni uomo, per quanto acuto e vivace sia il suo spirito, nasce sempre con una *marotte* sotto il braccio. Sono infinite le forme che assume questa singolare malattia del cervello umano, a cui nessuno può sottrarsi. E la tua *marotte* è quella di detestare quel breve lembo di terra alpina che in geografia è conosciuto sotto il nome di Cantone Ticino. Tutte le occasioni son buone per lanciare la tua freccia mortale contro gli *Svizzeri del Cantone Ticino*.

Ho scritto detestare: meglio forse più esatto il dire non conoscere. Perchè se tu lo conoscessi quel paese e ne sapessi la storia e l'amore che sempre lo ha legato all'Italia, certo avrebbe una parte larghissima delle tue simpatie.

Staccato violentemente dall'Italia 380 anni sono, venduto dagli Sforza agli *illustrissimi Signori svizzeri*, per ottenere il loro valido concorso a riconquistare Milano sui Francesi vincitori di Lodovico il Moro, — il Canton Ticino conservò lingua, costumi, affetti italiani, malgrado il modo vituperevole con cui era stato trafficato. *Mutatis mutandis* è la storia di Nizza a tre secoli di distanza.

E i poveri Nizzardi d'allora si chiamavano i Fontana, i Maderno, i Borromini, i quali, usciti dalle valli natie, coprivano le città italiane di splendidi monumenti. Vera e grande dinastia d'artisti, di cui rimangono ancora onorati rampolli.

Venne però il giorno della riparazione: e gli Svizzeri, da crudeli oppressori dei Baliaggi italiani, si mutarono in banditori di libertà, di vita autonoma e civile.

Sono cinquant'anni che il Cantone Ticino è veramente libero, all'ombra della bandiera federale; e questi cinquant'anni della modesta e oscura sua storia, si confondono colla storia di preparazione che ha preceduto il risorgimento italiano.

Gli esuli del 1814, — tra i quali mi piace ricordare mio nonno, uno dei veliti dell'esercito napoleonico lombardo, che preferì l'esilio alla servitù austriaca, — trovarono nel Canton Ticino una seconda patria, e ai veterani del 1814, seguirono i cospiratori del 21, quelli del 31 e del 33, gli emigrati del 1848 e 49. Da Foscolo, ai Ciani, a Mazzini, a Gioberti, a Cattaneo, tu hai una lunga schiera di patriotti e di pensatori, che potrebbero contro le tue antipatie, se quei grandi, sacri all'Italia, non fossero già, e da gran tempo, scesi nel sepolcro.

Ma tutti non sono morti, i vecchi *pellegrini* d'Italia: e Lugano ricorda il giovane Cesare Correnti, che nel 1845 veniva colà, fuggiasco e spiato dalla polizia austriaca, a stampare quella splendida prefazione alle poesie del Giusti, che forse è una fra le pagine più splendide della nostra letteratura rivoluzionaria; ricorda Atto Vannucci, il nobilissimo esule, che amò ed ama il Canton Ticino come sua seconda patria.

E non solo il Canton Ticino raccolse le reliquie della vita italiana, ma ne raccolse il pensiero. Non ricordi come nel tempo della servitù, ogni cuore batteva più rapido alla vista di quei libri misteriosi che dalle grandi tipografie di Lugano e di Capolago si diramavano per le *trafile*, a quanti amavano e cospiravano per l'Italia?

E all'affetto fraterno per gli esuli, al culto religioso per l'idea italiana, si aggiunse l'azione, vigorosa, disinteressata, spontanea.

Dal mio buon amico Vela — il grande scultore — al bravo Arcioni, al prode Morosini, morto sotto le mura di Roma vicino a Dandolo ed a Manara — a moltissimi altri caduti oscuramente, ma nobilmente per l'indipendenza italiana, tu hai una lunga schiera di Ticinesi che pagarono alla gran madre Italia il loro tributo di affetto e di sangue. Nei *Mille* di Marsala, in tutte le campagne dal 1859 in poi, tu troverai sempre, se cerchi, un numero non indifferente di *Svizzeri del Cantone Ticino*. E nota che la popolazione del Ticino non supera i 120 000 abitanti — inferiore cioè alla più piccola fra le provincie italiane.

L'*Archivio triennale* del mio venerato maestro Carlo Cattaneo, ti dirà se nel 1848 e 1849, in Lombardia, a Roma ed a Venezia, i Ticinesi fecero il loro dovere.

Ora, *noblesse oblige*: e *Fanfulla* non può, nè deve confondersi con quei vecchi rimuginatori di frasi che non hanno senso, e se ne hanno uno volgare, non rispondono con precisione alla verità.

Domanda al tuo *Fucile*, con cui spesso abbiamo discorso delle nostre valli Alpine, se nel Trentino, quantunque all'infuori dei confini politici del regno, battano gagliardamente cuori italiani. La sola differenza fra il Trentino e il Canton Ticino è questa: che il primo non ha nè può avere per l'Austria che repulsione e nimicizia: il secondo, invece, italiano per lingua, per geografia, per cuore, non può avere per la Svizzera che affetto e gratitudine, giacchè deve ad essa di avere conservata, nella generale servitù d'Italia, la sua libertà e la sua autonomia.

Il Canton Ticino è l'elemento italiano nella vecchia e rispettata Confederazione; è l'elemento italiano che sorpassa le Alpi e si confonde in simpatia fraterna colle due grandi razze civili dell'Europa continentale.

C. Maraini.

NOTE MILANESI

Il tiro al piccione.

Milano, 19 aprile.

Piove ancora, piove sempre; ci fu soltanto un giorno d'intervallo, ieri l'altro, come se il cielo avesse voluto favorire le prime prove del tiro al piccione.

Lo spettacolo ebbe luogo all'anfiteatro dell'Arena. L'atrio era ornato di piante rare; la scala, coverta di ricchi tappeti; il pulvinare, decorato di bandiere, di panoplie, di trofei e di ghirlande. Le signore giunsero tardi ed in poco numero; ma però avevano il pregio di essere quasi tutte belle. Portavano certe deliziose gonne primaverili e certi cappellini fioriti di cui sarebbe molto difficile darvi un'idea. Erano sorridenti e ciarlavano di mille cose, muovendosi in mille vezzose maniere. Tramandavano non so che profumi piccanti. I loro sguardi suscitavano fuoco e fiamme in ogni cuore.

Alcuni tiratori lasciavano spesso l'arco per avere il gusto di recarsi a salutarle. La presenza delle signore salvò la vita a molti piccioni. Parecchi giovanotti aspiravano ad un premio che non era sul programma, e piuttosto che a puntare bene, pensavano a puntare con grazia, a mostrarsi svelti, elastici, ben fatti come l'*Apollo* di Belvedere.

I tiratori erano novantaquattro, accorsi da tutte le provincie d'Italia e dall'estero. Alcuni sono già celebri: Makensie, Barabino, Radice, Marty, Scagliarini, Besana ed altri. Alcuni diverranno celebri più tardi. Molti hanno del sangue magnanimo nei lombi: il conte Saporiti, il principe Potenziani, il conte Laderchi, i Borromeo, il duca Melzi, il principe Hercolani, il duca di Casalanza, il marchese D'Adda e non so chi ancora.

In mezzo a tutti, come un semplice mortale, passeggiava il principe Amedeo di Savoia. Era vestito senza ricercatezza, ma con gusto. Aveva una giacchetta grigia, fermata di dietro, sui fianchi, da una cigna dell'istesso drappo. I suoi calzoni erano molto stretti, color di cioccolatta, a striscia chiara. Sul cappello, grigio anch'esso, gli ondeggiava un corto mazzetto di piume. Un nodo nero gli ornava le scarpe di pelle verniciata e nascondeva quasi le sue calze a righe bianche ed azzurre.

Il tiro di prova, che aveva per premio una bandiera di seta e d'argento, fu guadagnato dal signor Marty, a cui lo disputò per un momento il signor Strazza. I premi del tiro nazionale erano molto importanti. Il primo consisteva in tremila lire e in due magnifici vasi di rame e bronzo, regalati alla Società dal duca d'Aosta. Il secondo era formato da un orologio a pendolo e da mille e cinquecento lire; il terzo, da cinquecento lire soltanto.

Si tirava a ventiquattro metri, e, se debbo dirvi la verità, colpi mancati ce ne furono forse troppi. Si aspettava molto da tiratori che poi non risposero all'aspettazione generale. Barabino, Scagliarini e Radice fecero molto fumo. Invece, alcuni sui quali si contava poco, svelarono a un tratto di saper tirare benissimo. Quattro uccisero cinque piccioni su cinque: Tommaso Garibaldi, Borlini, Parodi e Makensie. Poi veniva il duca Melzi, il marchese Pasqua-Vivaldi, il conte di Carpeneto, i signori Porro, Seyssel, Ronchetti, Spalletti, Arnaboldi, De Valon, Besana, Ferrario, Damioli, Briano e Riva.

Alle 6, gli spettatori erano già quasi tutti scomparsi; i tiratori vollero andare a pranzo anch'essi, e rimisero la continuazione della lotta al giorno seguente, a ieri. Ma ieri faceva un tempo triste e piovoso. Nel pulvinare non c'erano più di venti persone; parecchi tiratori avevano disertato, gli altri s'inzaccheravano, andavano innanzi e indietro, avvolti ne' loro lunghi pastrani, malinconicamente.

Aspettavano tutti qualche signora; ma non ne venne alcuna. Neppure Teresina, la fioraia, comparve, che il giorno precedente si era mostrata in tutta la pompa di una toletta bizzarra, sparsi i capelli a ciocche sulla fronte, ornato il mazzocchio e il busto di fiori violacei, imbellettata più che mai, pretenziosa peggio del solito...

Il duca d'Aosta fumava, seduto sotto una tenda, nell'Arena. I tiratori sembravano mal disposti; i piccioni scappavano illesi, l'un dietro l'altro. Si aspettava con una certa impazienza il turno di coloro che avevano fatto i migliori colpi la vigilia; ma la pioggia aveva decisamente bagnato le polveri; tutti fecero fiasco al primo colpo: Garibaldi, Borlini, Parodi e Makensie.

Per contro, due che la vigilia erano rimasti un passo indietro, Briano e Riva, riacquistavano il terreno perduto. Il pubblico prese a guardarli con interesse. Avevano ambidue un tiro molto rapido e molto preciso. Riva non ha forse più di ventiquattr'anni; è modenese; ha un corpicciuolo snello, nervoso ed agile; porta i baffi, ma sono così piccini che quasi non si vedono; parla poco ed a frasi brevi; è impacciato, imbarazzato dentro i suoi panni bruni.

Anche Briano è giovane. I suoi baffetti ed i suoi capelli sono biondissimi. Lo si dice ligure, ma potrebbe essere torinese. Non manca di eleganza nelle maniere. Ha gli occhi cilestri, il naso aquilino, le labbra turgide e rosse. Fu parlando di quel naso sopra quelle labbra che un mio amico disse:

— Sembra un pappagallo che mangia una ciliegia.

Per un pezzo, Briano e Riva si disputarono il primo premio; ma poi vinse Riva. Il terzo premio toccò a Garibaldi. In seguito si organizzò una *poule* a cui prese parte anche il duca d'Aosta e che si divisero il conte Vitaliano Borromeo e il conte de Valon, un Francese.

Domani avrà luogo il tiro generale, e si prevede un grande concorso di tiratori e di spettatori, se il tempo sarà bello.

Blasco.

BOLOGNA, 20. — Domani, nel processo degli internazionalisti, farà la sua deposizione il conte Co-

GENOVA, 19. — È morto il barone Alessandro d'Everon, consigliere di prefettura, reduce da Roma, dov'era stato regio commissario presso il Monte di Pietà.

Quantunque giovane, aveva sostenuto uffici importantissimi. Fu regio delegato a Milano, commissario del Re a Civitavecchia nel 1870. Fu anche poeta di genere patriottico. La sua morte sarà sentita con dispiacere; lascia moglie e figli nella massima desolazione.

LIMERICK (Irlanda), 17. — C'è stata una rissa tra 4,000 partigiani dell'*Home-rule* e 400 *feniani*.

Quaranta feriti da deplorare. Le pattuglie della polizia percorrono la città; le truppe sono consegnate.

MILANO, 19. — Ieri sera il sindaco Belinzaghi ha unito in matrimonio la bella marchesina Trotti col nobile Giacomo Sala, bravo ufficiale di stato maggiore del nostro esercito.

Gli sposi sono andati a passare la luna di miele nella loro villa di Olgiate-Malgoro.

— *Sor Cencio* stimatissimo,

I condannati hanno ventiquattro ore di tempo per appellarsi al tribunale supremo, ed i difensori tre giorni per motivare i ricorsi. Io, nella mia qualità di difensore, m'appello a te, acciò tu voglia rettificare uno sbaglio incorso nel tuo giornale, e, per meglio dire, annullare la sentenza a mio carico che tu pronunciasti di 7 anni di reclusione militare. Fu il caporal maggiore del 3° fanteria Favilli Ettore il condannato e non il suo difensore. Non vorrei vedere una *pompierata* in quella tua sentenza, ma siccome so che ne hai sempre delle graziose, così permettimi che ne dubiti sino a che non abbia letto la rettifica sul tuo giornale. Spero che non me la farai sospirare di molto; è con questa convinzione che ti stringo la mano affettuosamente.

Tuo collega ed abbonato
Rizzini Carlo,
tenente nel 48° fant.

Il tenente Rizzini ha proprio ragione; lo sbaglio è uno di quelli che fanno rizzare i capelli.

MODENA, 20. — Il 1° maggio vi sarà la corsa di incoraggiamento per i puledri. Oltre le solite bandiere d'onore, ci sarà una medaglia d'oro, offerta dal socio Zoboli Giuseppe.

NAPOLI, 20. — Le corse (1° giorno) sono benissimo riuscite; folla straordinaria, tempo bellissimo; assisteva anche il principe Carlo di Prussia e la principessa sua moglie.

Vinse la prima corsa: *Fornarina* del signor De Rosa; la seconda, *My Blacksmith* del signor Ginestrelli; la terza *Lord Lavello* dello stesso; la quarta *My Blacksmith*, sempre del signor Ginestrelli.

La corsa dei *gentlemen-riders* non ebbe luogo.

RAGUSA, 18. — Una sanguinosa battaglia viene data in questi giorni sotto le mura di Niksich, attaccata da quattromila insorti.

Il risultato è ancora incerto.

Mouchtar pascià s'avanza verso Niksich a capo di ventisette battaglioni.

ROMA, 20. — Telegrammi spediti ai giornali esteri assicurano che il programma dei lavori parlamentari è così determinato:

1° Discussione dei bilanci;

2° Progetto per il Tevere;

3° Progetto per il porto di Genova;

4° Riforma della legge elettorale e discussione di alcuni progetti secondari.

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Ed ecco il soccorso di Pisa.

La *Gazzetta ufficiale* porta la sua litania di prefetti.

La *Gazzetta ufficiale* è una salsa che arriva in tavola fresca fresca... dopo essere stata assaggiata dal cuoco e dai relativi aiutanti.

Del resto, essa ci porta qualche nome nuovo; e questo lo si fece evidentemente per lasciarle pure qualche freschezza.

Per esempio, il nome del signor Pietro di Caccavone, duca di Vastogirardi, che va prefetto a Lecce. Lecce, mi diceva un Pugliese, è una piccola Atene; sarà per questo che gli Aristidi vi fanno mala prova; poche prefetture in Italia possono contare una serie più lunga e diversa di prefetti.

Auguro all'egregio duca di poter interrompere questa non bella traduzione, rimanendo al suo posto fino al giorno... del giudizio!

**

Continua intanto ne'giornali d'ogni colore il solito guaito. Questo almeno si dice. ch'io, per me, dove, leggendo, incespico in un punto esclamativo, tiro via, pensando che sono malumori del momento. Salvo il dovuto rispetto, i prefetti sono come le scarpe nuove che, per quanto ben fatte, non c'è verso: un doloruccio, un senso di torpore devono sempre darlo.

Si soggiunge poi che i migliori e più caldi amici del ministero siano proprio quei dessi che ne menano più rumore.

State a vedere che l'onorevole Nicotera ha imitato papa Sisto che, una volta papa, gettò via la stampella.

**

Una smentita.

Le smentite sono gli scuri in un quadro, i bassi in un concerto.

Gli scuri dànno risalto ai chiari e li mettono in rilievo: i bassi, per il contrasto, rendono più squillanti, più argentini gli acuti.

Disegnamo l'onorevole Seismit-Doda sul fondo scuro che gli abbiamo fatto relativamente alle Opere pie, attribuendogli l'intenzione di mettere una mano sui loro averi a beneficio del ritorno dell'oro. Quanto ci guadagna nel distacco!

Si direbbe che salti fuori della tela per dire: Io toccare i beni delle Opere pie? Piuttosto corso forzoso a perpetuità! Io voglio soltanto trattarle come gli ulivi, che, secondo il proverbio, dicono al coltivatore: Fammi povero, e io ti farò ricco. Vedrete quando le avrò sfrondate, non serbando che i rami da frutto, quale prosperità.

Va bene, onorevole Doda. Prendo in parola i vostri amici, e vi auguro propizio il vostro collegio elettorale, comprese le anguille.

A proposito: mi si vuol far credere che un naturalista americano abbia finalmente scoperto il mistero della propagazione di quegli interessanti allievi dell'Anfitrite comacchiese.

Buon segno per la scoperta della ripropagazione dell'oro.

E quel che è meglio, segno locale.

**

Un'altra smentita, ma con l'appendice d'una contro-smentita.

Il *Roma* dell'onorevole Lazzaro, o, se più vi piace, l'onorevole Lazzaro del *Roma* nega asseverantemente che l'onorevole Nicotera abbia ordinato a un prefetto della Venezia, il quale si era diretto a lui per sapere quale contegno osservare dinanzi a un comizio popolare, che si volea tenere contro il macinato, di impedirlo a ogni costo.

Il *Piccolo* sostiene la verità della cosa, è lo fa con un tono di sicurezza che vince ogni dubbio.

Non intendo con ciò di violentarvi a credere piuttosto al *Piccolo* che al *Roma*; come, credendo per conto mio al *Piccolo*, non intendo ch'altri veda in me un uomo capace d'infliggere un biasimo all'egregio ministro.

Il macinato è una questione che trovò comodo di scostarsi dalle vie della discussione pacata. È un brutto vizio che ha preso e bisogna tenerle d'occhio, per impedire che ci ricada.

E poi è un fatto che l'onorevole Depretis ha ordinato agli esattori di non mettersi mai all'opera se non hanno i guanti. Ai mugnai per altro chi glieli ha prescritti?

Ecco il guaio.

Ed eccomi dinanzi alle Assisie della storia.

Occupa il seggio del presidente la Verità; io, fra due assidui, che fungono da carabinieri, sono lì sul mio banco tutto raumiliato e confuso.

— *Don Peppino*, alzatevi.

Obbedisco e declino, interrogato, le mie generalità.

— Siete accusato d'aver tenuto nella vostra cronaca d'ieri, certi discorsi che offendono la storia e mandano a rifascio la cronologia.

— Non è vero.

— Sono stampati!

— Non è vero, dico: se li avessi tenuti, non mi sarebbero scappati.

Inutile che vi narri i diversi casi del mio processo. La conclusione fu, che mi sentii condannare a fare ammenda al vero e a ridare al 20 maggio la gloria che ho data al 20 aprile 1848.

Com'è avvenuto lo sbaglio?

Questa volta mi sono fidato un po' troppo su miei ricordi personali. Sia detto senza millanteria: fu il mio battesimo di fuoco.

Perdonatemi: è un errore innocente, che dopo tant'anni, testimonia dell'impazienza che s'aveva allora, d'essere battezzati secondo la fede nazionale.

Restituisco il suo mese alla cronologia e mi serbo le mie memorie.

« La parte più delicata, la parte che più di-
« rettamente ci tocca nelle nostre relazioni in-
« ternazionali, mette capo a Vienna. »

Ecco una parola grave, come... come la *Perseveranza* che la scrive.

Dico la verità, preferirei che mettesse capo dovunque, meno a Vienna, per colpa del Danubio che le corre a' piedi. Guai a cascarci dentro! Si va in Turchia difilati, e la cosa è tanto vera che al giorno d'oggi tutta la politica internazionale austriaca si aggira intorno alla questione orientale.

Curiosa politica: ha sul capo il *tarbusch* in omaggio al sultano, e nello stesso tempo ha ai piedi le *opanche* per ingraziarsi gli insorti.

Io direi che s'è posta a un brutto sbaraglio. Finchè aveva dietro di sè la sincera adesione della politica russa e della germanica, ci si poteva contar sopra. Ma adesso? Adesso gli organi dell'opinione russa come quelli della germanica persistono, spiegando una costanza degna di miglior causa, ad affermare che l'accordo fra le tre corone del Nord è completo, ma quando vengono a spiegarne i termini, ciascuno ha il suo particolare differente in tutto e per tutto da quello degli altri.

Precisamente l'accordo che ci dovette essere a Babele dopo la confusione delle favelle.

**

Intanto è grandemente sentito il bisogno d'un altro... fiasco sul genere di quello testè vuotato sino alla fine dal tenente-maresciallo Rodich nel convegno ch'egli ebbe cogli insorti.

— (*Rodich*). Tornate alle vostre case, non vi sarà torto un capello: è l'Europa che ve lo garantisce.

— (*I capi insorti*). Non possiamo: vogliamo il nostro diritto, tutto il nostro diritto; vogliamo garanzie più solide che non siano le parole.

— (*Rodich*). Vi ripeto che... *eccetera*.

— (*I capi insorti*). Non possiamo! Non possiamo, senza *eccetera*, perchè il mondo si capaciti che proprio non possiamo.

Se così è, io direi che è inutile discorrerne. Forse gli insorti credono per fermo che gli impegni dell'Europa siano ormai tali da non permetterle altra uscita all'infuori di quella che l'attuale prefetto di Roma, quando rappresentava l'Italia a Costantinopoli, augurò in un brindisi alla mensa del gran visir: la pronta soluzione della questione d'Oriente! cosa che fece arricciare il naso ai pascià, condannati da quel voto; forse hanno avuta contezza del ritorno agli affari del bravo diplomatico, e sperano.

Sotto, onorevole Caracciolo, che tocca a lei.

**

Per carità, rifacciamoci indietro pigliando il fiume a retroso.

Il discorso del giorno a Vienna è la ferma intenzione fatta esprimere dall'imperatore ai due gabinetti *Cis* e *Trans* d'un accordo purchessia nella questione doganale austro-ungarica.

Si finirà coll'adottare un mezzo termine che stia a cavallo sul provvisorio, aspettando migliori tempi e disposizioni d'animo meno caparbie.

Il sistema del *provvisorio* è la più bella creazione della politica moderna.

Lascia le cose come le trova, con piena libertà per chi le assume di lasciarle tali quali a coloro che verranno dopo di lui. Gli è che il provvisorio è la stabilità relativa concessa alle cose umane e specialmente a quelle politiche.

Tutto è provvisorio quaggiù, non escluso il ministero Depretis.

**

Perdonate la digressione: mi è sfuggita senza che io riesca a trovarne una ragione concreta.

Ce ne ha peraltro una di generale che la rettorica formulò nella classica danza sopra il non meno classico vulcano.

A prima vista non pare: ma però non è men vero che tutti al momento danziamo allegramente. E non giova nemmeno tener le gambe ferme, chè a ogni modo c'è il suolo che danza per noi.

Avanti la musica!

Don Peppino

ROMA

— Ricorrendo la festa del Natale di Roma (se il tempo non farà qualcuno dei suoi scherzi) le bande musicali suoneranno questa sera nelle piazze della città.

Dalle 8 1/2 alle 10, la banda del 40° fanteria suonerà in piazza Colonna.

Ecco il programma:

Semiramide — Sinfonia.
Dolores — Coro e gran duo, atto 1°.
Faust — gran pot-pourri.
Barbiere di Siviglia — Atto 2°.
Brahma — Pot-pourri.

— Ieri il Comitato direttivo del 7° congresso ginnastico, composto del sindaco, del principe Boncompagni-Cerci, del cavaliere Bombelli, del signor Augusto Sbriscia e del cavaliere Guglielmo Grant, ha presentato al principe Umberto la lettera con cui egli era nominato presidente d'onore del Comitato stesso.

— Preparativi per la festa di Cervara, che sarà celebrata il 3 maggio.

Gli artisti hanno nominato la Commissione esecutrice in persona dei signori Rossetti, Pittara, Carnevali, Costa, Tousquets, Casado e Romako, quest'ultimo presidente.

Ieri dissi che i carri sarebbero stati tre; oggi soggiungo che probabilmente raggiungeranno la mezza dozzina.

Tanto meglio! C'è così gran bisogno di spassarsela un poco.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 21 (un'ora pom.). — Ha avuto luogo la prova generale dell'*Aida* al teatro degli Italiani, presenti tutte le illustrazioni di Parigi. Il successo fu completo, colossale, indiscusso; le ovazioni fatte a Verdi, in ispecie dopo il gran finale secondo, furono replicate, entusiastiche, indescrivibili. Il finale dell'opera venne replicato.

L'esecuzione musicale riuscì perfetta; le decorazioni e i costumi sono di gran ricchezza.

La stampa parigina afferma unanimemente che si tratta d'un grande avvenimento musicale, e che l'*Aida* è la più bella fra le opere di Verdi.

Domani prima rappresentazione, alla quale interverrà il presidente della repubblica.

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 20. — Il ministro della guerra ordinò alle truppe di proteggere gli abitanti di New-Loredo contro le violenze degl'insorti messicani. Un forte corpo di truppe messicane marcia contro il generale Diaz, capo degl'insorti.

La Convenzione democratica dell'Indiana approvò una proposta, nella quale insiste per l'abolizione della legge relativa alla ripresa dei pagamenti in effettivo.

Il vapore transatlantico *France* sbarcò gli oggetti destinati all'Esposizione di Filadelfia.

VIENNA, 20. — La *Corrispondenza politica* dice che le trattative fra l'Austria e l'Ungheria produssero un accordo su parecchi punti essenziali. Circa ad altri punti l'accordo non fu ancora stabilito, perchè prima di prendere una decisione definitiva, i ministri ungheresi credettero necessario di ritornare a Pest per consultarsi col loro partito.

LONDRA, 20. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 per cento.

MADRID, 20. — Il principe di Galles giunse questa sera a Cadice e ripartì immediatamente per Siviglia.

PARIGI, 20. — Il duca Decazes, intervenuto alla seduta della Commissione del bilancio, fu interrogato circa l'emendamento Tirard tendente a sopprimere la rappresentanza francese presso il Papa. Il duca rispose che la Francia è una nazione cattolica e deve mantenere la sua rappresentanza presso il capo del cattolicismo, e per conseguenza respinse l'emendamento, ma dichiarò che acconsente di innalzare la legazione di Francia presso il Re Vittorio Emanuele al grado di ambasciata, qualora l'Italia ne esprima il desiderio.

Credesi che la Commissione del bilancio respingerà l'emendamento Tirard.

LONDRA, 20. — La casa Dent e Palmer pubblica una nota della Porta, la quale ordina l'immediato pagamento in moneta contante della metà dei cuponi dei prestiti 1854 e 1871, scadenti il 10 aprile. Il governo si riserva a regolare fra breve il modo di pagamento dell'altra metà.

SAN VINCENZO, 20. — Il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente dalla Plata, prosegue direttamente per Genova. A bordo la salute è ottima.

TRA LE QUINTE E FUORI

*** Il *Suicidio* è giunto a Venezia, dov'era ancora nuovo, alla terza *replica*; e ne avrà delle altre.

A Venezia, come dovunque, i critici ne diranno un gran male; ma il pubblico, accorrendo in folla, per tutta risposta batterà le mani e griderà evviva all'autore.

È però singolare la situazione fatta dal nostro *zingarismo* teatrale all'ultimo lavoro del Ferrari. Il *Suicidio* è giunto a Napoli e a Venezia dopo due anni circa da che era venuto al mondo; la qual cosa non toglie che i critici delle due città ne continuino a discorrere con la maggiore serenità possibile e come di cosa fresca, di ieri.

E lasciamoli in pace; tutto sommato, un Paolo Ferrari non capita sotto i denti tutti i giorni; eppoi, data la siccità teatrale da cui siamo colpiti, di che cosa si potrebbero occupare?

*** Beati loro quelli di Trieste!

Il *Trionfo d'amore* non era stato colà ancora rappresentato, e il buon Moralli l'ha servito loro come primo piatto della stagione; e i Triestini lo hanno gustato assai... Oh! se l'hanno gustato!

Ed aspettano il Giacosa stasera o domani, e col Giacosa, man mano, e per turno, il Ferrari, il Cossa, il cavaliere Torelli, il professore Marenco, che il cavaliere Moralli promette sul manifesto, vale a dire, parlando con la maggiore esattezza astronomica possibile, la pleiade illustre del teatro italiano.

Mi scrivono da Trieste che nel repertorio della nuova e numerosa compagnia figurano diciotto produzioni nuove, così ripartite: sette italiane e undici francesi.

E il giurì drammatico? E le circolari del professore Soldatini?

*** Una novità drammatica che spunta sull'orizzonte.

S'intitola *Casa Minuti*; n'è autore Vittorio Bersezio e la mette in iscena a Torino la compagnia Pietriboni.

Fo sinceri auguri di riuscita agli interpreti e all'autore, intanto che aspetto il telegramma di rito.

*** A Firenze preparano un'*Aida*, per il maggio prossimo, con le signore Tabacchi e Biancolini, e i signori Celada, Aldighieri e altri bravi artisti.

Mi scordavo di dirvi che il teatro, dove il lavoro di Verdi sarà riprodotto, non è la Pergola e nemmeno il Pagliano; ma semplicemente il Politeama.

Anche a Roma abbiamo un Politeama... Mah!..

*** Stasera al teatro Nuovo di Napoli prima rappresentazione del *Carnevale di Roma*, operetta di Giovanni Strauss.

Ho l'onore di far sapere agli speculatori teatrali di Roma che le operette di Strauss sono più attraenti e contengono anche più musica di quelle di Offenbach; quindi se tentassero...

Ma, già, a chi discorro io? Qui l'anno venturo riscntiremo con gli immancabili Grégoire la trentesima edizione della *Fille de madame Angot* e tutto sarà finito.

La musica buffa oramai s'è fermata al maestro Lecocq — e all'editore Sonzogno, suo profeta.

*** Alla *seconda* del *Tiberio*, piaciuto anche di più ieri sera, assisteva, in un palco di 2ª fila, il maresciallo Moltke, il quale più tardi si recò al Circolo tedesco. Anche la *Question d' pan* del signor Pietracqua andò a genio degli spettatori del Rossini.

Stasera al Valle una commedia nuova del signor Melisa: *Le Noci*. La compagnia Giovagnoli prova anche la *Messalina*.

*** Richiamo l'attenzione delle lettrici e dei lettori di *Fanfulla* sull'odierno dispaccio di *Folchetto*. È il caso di ripetere il grido dell'inno di Arrigo Boito, musicato da Verdi, per l'Esposizione di Londra del 1862.

« Evviva sempre l'arte italiana! »

Il Signor Tutti

Spettacoli d'oggi.

Valle, *Le Noci*. — Rossini, *Question d' pan*. — Quirino, *Gli animali parlanti*.

BONAVENTURA SEVERINI *gerente responsabile*.

AVVISO IGIENICO

Dopo tante dotte esperienze sanitarie non havvi più dubbio che l'umore erpetico siasi generalizzato ad ogni individuo che vive in arie umide e malsane, invadendo la massa sanguigna, e manifestandosi in molte parti del corpo. Difatti la maggior parte delle malattie che manifestansi in istato acuto, o cronico, non di rado provengono da questi malefici essudamenti, e ne sono seriamente alimentate.

Il chimico dott. **G. Mazzolini** studiò gli effetti, e potè profondamente convincersi, che tanto nelle infermità infiammatorie, quanto in quelle di lungo corso gli umori erpetici manifestano la loro deleteria influenza. Si scorgono facilmente nelle tubercolosi, nelle pleumoniti, *nelle malattie abituali irritative della gola, nelle affezioni di stomaco, nelle alterazioni intestinali, nei flussi emorroidali, nell'isterismo, nei fiori bianchi, nelle frequenti apoplessie*, e in molte altre morbose evenienze, poichè la scorrevolezza del sangue viene interrettata dalla presenza di quel molesto umore. Oh! quante persone avrebbero trovato il modo di prolungare la vita, se avessero prevenuto i mali cagionati dall'umore erpetico! Una semplicissima cura depurativa, desunta dallo *Sciroppo di Pariglina* del dott. chimico **G. Mazzolini**, farmacista in Roma, via delle Quattro Fontane, n. 18, composto di soli vegetali e sommamente efficaci, già premiato della medaglia d'oro Benemerenti di prima classe, replicata una volta l'anno basterebbe a sostenere la più robusta salute. Rigenerato il sangue dagli essudamenti erpetici, ecc. ecc., e reso scorrevole e nutritivo, si farebbero anco a svanire i falsi umori che lascia sovente il *Vaiolo*, la *Rosolia* e la *Migliara*, dai quali vengono molto malmenati ed afflitti. Non essendo una tale specialità cosa nuova e recente, i molti documenti che attestano l'efficacia del medicamento provano a iosa la successione delle guarigioni, ed il *completo ristabilimento* di quanti vi hanno posto fede.

I depositi di tutte le specialità del dott. chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 di ogni mese.

ESPOSIZIONE TEMPORARIA

di oggetti e curiosità Giapponesi e Chinesi antichi e moderni

in Bronzi, Porcellane, Lacche, Ricami, Figurine avorio, Ventagli, ecc., dalle ore 10 ant. alle 5 1/2 pom.

FIRENZE

Piazza S. Croce palazzo dell'Esposizione permanente, 1° piano. Vendita a prezzi limitati.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedes allo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impugnatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30
» » Little Howe . . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IGIENE PER TUTTI

Pensieri

del Dott. SECONDO LAURA

insegnante di medicina nella R. Università di Torino, medico della R. Accademia Medico-Chirurgica, medico onorario dell'ospedale maggiore di S. Giovanni e della Città.

Prezzo Lire Due.

PARASITI INTERNI degli Animali domestici

MANUALE

degli entozoi del Bove, della Pecora, del Cane, del Cavallo, del Maiale e del Gatto, ecc. ecc.

Traduzione dall'inglese e Note del dottore Tommaso Tommasi

Un volume — Prezzo L. 2.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli, Roma, Foro Traiano, 37; Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 39; Torino, via S. Anselmo, 11; Verona, via Dogana; Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi: In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL di Tiflis (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl C. 80

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

ACQUA INGLESE PER TINGERE CAPELLI E BARBA

del celebre chimico prof. KILESF

Con ragione può chiamarsi il *sommo genio dell'arte della Tintoria*. Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE. ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le docce ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

L. MORET e BROQUET, COSTRUTTORI.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111; Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873.

Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. — Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Copialettere Francesi

di 400 pagine, rubricati a due colori

SOLIDAMENTE RILEGATI IN TELA SCURA.

Si distinguono per le qualità speciali della carta, che è forte e resistente, e tuttavia impressionabilissima all'azione dell'inchiostro, sicchè si ottengono copie perfette rimanendo come intatto l'originale.

Prezzo Lire 3 75

Dirigersi, a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane. Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un **Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, sceglendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

ASMA

SIGARETTI INDIANI AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT e Ca, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevole proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose*, l'*insomnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciale*, ecc. È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e Ce, Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del Canape indiano.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alletta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

MALATTIE DELLA GOLA della Voce e della Bocca

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i **mali della gola**, la **estinzione della voce**, il **cattivo alito**, le **ulcerazioni ed infiammazioni della bocca**. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso **Adh. Dethan**, farmacista, rue du Faubourg St-Denis, 90. In Italia presso tutti i farmacisti depositari di medicamenti francesi.

Cavalli da Sella

DA VENDERE

VILLA BELVEDERE

FRASCATI

(1032)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p. p. Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13

Parigi: rue Le Peletier, n. 23

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e le Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i cranî i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	42	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 110

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti [illegible]

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 23 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Le ceneri di Michelet da Heyta, ove l'illustre storico chiuse gli occhi per sempre, saranno a giorni portate nel cimitero di Montparnasse a Parigi.

Dalla Francia è venuto invito alla scolaresca delle università italiane, perchè si faccia rappresentare alla funebre cerimonia.

E fin qui tutto va bene: e se le scolaresche accoglieranno l'invito, mostreranno di serbar viva nell'animo la gratitudine per gl' insegnamenti di cui Michelet fu largo alla gioventù di tutti i paesi, e di onorare la memoria di un uomo che fu ad un tempo un grande scrittore e un costante apostolo di libertà.

Ma perchè, domando io, la scolaresca di Roma ha da essere spronata a mandare corone e delegati a Parigi da una lettera dell'onorevole Pasquale Stanislao Mancini?

L'onorevole Mancini, ministro di grazia e giustizia, che ha che fare colla gioventù delle scolaresche?

L'onorevole Mancini mi pare un frequente invasore dei regni altrui.

Ieri diminuiva le attribuzioni del Senato col Consiglio dei Tre, oggi entra nel campo dell'onorevole Coppino.

Perchè?

Fossi nell'onorevole Coppino pregherei il mio collega guardasigilli a farmi la grazia di occuparsi della giustizia soltanto.

Perchè di qui non s'esce.

O l'onorevole Mancini ha supposto che il suo collega dell'istruzione fosse vergine di ogni e qualunque Michelet;

O ha temuto che si scordasse di comunicare alle scolaresche l'invito venuto loro d'oltr'Alpe;

O ha l'idea che l'onorevole Coppino meno fa — meglio fa?

Se è così, bisogna dire che l'onorevole Mancini, da vero ministro liberale, cerca di mettersi, quanto può, d'accordo coll'opinione pubblica.

Dopo l'invio alla *Libertà* delle somme raccolte per lo zappatore Paita, che raccolse dal mare a Civitavecchia, col rischio della vita, la bandiera del forte, strappata dal vento, ci sono pervenute lire 11 dalla Società dei Riuniti in Montalcino, e lire 3 dal signor Grassi di Città di Castello. Queste quattordici lire saranno inviate da noi al colonnello del reggimento al quale appartiene il bravo Paita.

⁂ ⁂

Il signor Oscar Greco mi ha mandato da Venezia un grosso volume da lui compilato e contenente le notizie biografiche e bibliografiche delle letterate più note in Italia nel secolo XIX.

Il volume s'intitola *Bibliobiografia femminile*; ma potrebbe intitolarsi con pari opportunità: Epicedio, Necrologia, Cimitero e via discorrendo.

Difatti, che lunga lista di cadaveri in quel volume!

O donne leggiadre, innanzi a cui suonano i plettri e volano le dolci melodie, o donne gentili alle quali si volge il fiero impeto dell'inno e la mesta cantilena dell'elegia, perchè volete fare il mestiere altrui quando il vostro è tanto più geniale, tanto più consentaneo alla vostra indole e al vostro costume?

Le Muse ispirarono, non scrissero...

Nel libro del signor Oscar Greco questa cosa ho imparato: che le letterate italiane hanno ciascuna due, spesso tre nomi: « Nani-Gambino-Abate Teresa; Sampolo-Muzio-Savio Concettina; Lazotti-Ricolfi-Doria Luisa; Balbi-Valier-Fava Maria, ecc...

Peccato! Aver tre nomi — e non poter mandarne neanche uno — uno solo — alla posterità!

⁂ ⁂

E a proposito di letterate:

Il *Figaro* annunzia che stamperà quanto prima nell'appendice un romanzo di una scrittrice meritamente stimata e che è nota in tutta Europa sotto il pseudonimo di *Orrida*.

Il giornale del signor Villemessant ha voluto scrivere *Ouida*.

Prego il *Figaro* a badare un po' più agli errori di stampa. Colle signore non si scherza, e i proti debbono pensarci bene prima di comporre degli spropositi che possono farli credere più esperti di *fotografia* che di *tipografia*.

Ieri ho pubblicata la lettera del signor Maraini, direttore del *Diritto*, e oggi vi faccio per conto mio qualche osservazione.

Il signor Maraini dice che *Fanfulla* ha una *marotte*: l'odio per il Canton Ticino; e cita senza che ce ne sia bisogno, le edizioni di Capolago, i manifesti di Lugano, la lunga lista degli esuli che cercarono nel Cantone Ticino asilo e riposo.

⁂

In verità a sentir parlare di *marotte* il direttore del *Diritto* mi vien da sorridere.

Visto che nessuno ha mai avuto tante fissazioni quanto il giornale del Foro Trajano.

La principale di queste fissazioni è di creare dei mulini a vento per poi levarsi il gusto di abbatterli.

Il *Diritto* ha creato il *servilismo* verso la Francia per il piacere di fare il prussiano; i prefetti prevaricatori per il gusto di un movimento nel personale delle prefetture; e il famoso *sistema* per la soddisfazione di combatterlo con articoli che somigliano ai piedi degli Inglesi: stretti, ma lunghi: stretti d'idee, ma lunghi di colonne.

⁂

Del resto non capisco il perchè di tante parole.

Donde è nata la lettera del signor Maraini?

Incidentalmente dall'avere io osservato che il signor Maraini, cittadino svizzero, era entrato a far parte di una Commissione nominata dal governo italiano.

Ora il signor Maraini afferma: che « il Cantone Ticino italiano per lingua, per geografia, per cuore, non può avere per la Svizzera che affetto e gratitudine, giacchè deve ad essa di aver conservata nella generale servitù d'Italia, la sua libertà e la sua autonomia. »

E io non ho nulla da dire, ma negando l'asserita asserzione che *Fanfulla* detesti o non conosca il Canton Ticino, senza *marotte*, mi pare di poter osservare che se i sudditi del Cantone Ticino sono a ragione affezionati alla Svizzera, debbono piuttosto entrare nelle Commissioni federali, che nelle Commissioni nominate dal governo italiano.

Una cartolina postale mi rivolge due domande sul *Giorno per giorno* di ieri:

« — Che vuol dire *M^r* Ubaldino Peruzzi? Forse *Monsignor* Ubaldino? »

« — Che vuol dire *stile finesco*? »

Rispondo alla prima domanda che *M^r* Ubaldino non vuol già dire *Monsignor* Ubaldino, bensì *Messer* Ubaldino.

E alla seconda, che *stile finesco* è un errore di stampa, e va letto *stile zinesco*, ossia dell'onorevole Zini.

FERRATI - CORVETTO

(Ricordi d'Accademia)

. . . .

In quell'epoca (ohimè, un'epoca lontana di molto!), dopo corse sfrenate nel cortile della vecchia Accademia, fatte tanto per sgranchire le gambe, come per digerire una colazione non sempre delle più digeribili, due volte alla settimana s'entrava nella scuola del terzo anno per la lezione di geometria descrittiva.

✕

E dopo dieci minuti compariva il professore cavaliere Ferrati (l'attuale segretario generale di pubblica istruzione), il quale, deposti cappello e soprabito, presentavasi in una sua tenuta speciale: — i pantaloni e panciotto di color dubbio, e abito a coda di rondine, che, in altri tempi, aveva servito pel teatro Regio, pei balli di corte, per le grandi occasioni insomma.

✕

Il cavaliere Ferrati prendeva quindi una sedia, la collocava vicino alla lavagna, sedeva volgendoci le spalle, e dicendo: — Uno alla lavagna. — Quest'*uno* era propriamente quasi sempre lo stesso *uno*, vale a dire il più valente in matematica. Quello che accadesse poi fra il professore e l'allievo ve lo potranno dire loro due e, forse, il dieci per cento dei presenti. La maggioranza di noi sentiva ogni tanto parole tecniche e frasi che riuscivano più o meno cabalistiche ai nostri orecchi, e vedevamo sulla lavagna una matassa di linee curve e rette, esprimenti chi sa quante belle cose!...

✕

Alcune volte però un problema arduo, una definizione difficile recavano un grande cangiamento nella solita lezione. Gli occhi del professore Ferrati brillavano sotto agli occhiali; la sua voce, con un preludio di accenti tronchi, vibrati, ci segnalava una novità; ed a quei sintomi succedeva un silenzio solenne, un pronto risveglio de' dormienti, un'attenzione indisturbata. Il professore Ferrati seguitava, animandosi, s'ingolfava nelle difficoltà, le spiegava, le vinceva; poneva a parole, sotto agli occhi di tutti, linee, piani, superfici, solidi; faceva rotare il tutto nello spazio, intersecando, tagliando, ribattendo, proiettando, con una chiarezza, una precisione, un'eloquenza veramente matematica che, lungi dallo stordire, avrebbe schiarita la mente anche ai più digiuni di scienza.

✕✕✕

Il colonnello cavaliere Giovanni Corvetto (eletto recentemente deputato di Cagli) era allora capitano di stato maggiore e professore aggiunto d'arte militare in Accademia. Egli teneva quasi giornalmente le sue conferenze, alle quali s'andava di buona voglia, perchè il professore al programma d'insegnamento, per sè stesso gradito, univa di suo aneddoti ed idee di riforme militari, che ha potuto porre in pratica dopo.

✕

Egli portava fin d'allora un berretto vero ed unico precursore dell'attuale pentolino; sicchè non è al generale Ricotti, ma bensì al colonnello Corvetto, cui deve essere grato l'esercito per questa comoda ed elegante copertura del capo. Mi ricordo che in que'tempi il berretto del capitano Corvetto, spiccando e distinguendosi per le sue forme da tutti gli altri, fu soggetto di interessanti dispute fra que'miei colleghi che, per il sistema d'educazione avuto, s'ostinavano a voler trovare un'origine, un nome ed un per-

---

24 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO DI G. ROBUSTELLI

Con un pretesto abilmente trovato, Eugenio venne allontanato per ventiquattr'ore da Napoli. Impossibile che egli potesse sospettare il tiro che gli si faceva. In assenza del signor Carlo, che teneva il letto, la presenza del figlio era indispensabile ad Aquila, per dove, coll'istruzione dello *stricte custodiatur*, già si aveva fatto incamminare il parroco e i suoi colleghi in malandrinaggio.

Fu nell'assenza di Eugenio che alla signorina Wilson toccò subire la noia d'un lungo dialogo col vecchio. Il signor Carlo pianse, pregò, comandò; fu commovente, eloquente, imponente. Le punte del suo discorso non giunsero, no, al cuore siliceo di quella donna, ma costrinsero quella fraschetta a far fagotto e a volgere per sempre il tergo a Castelbruno.

Se vogliamo, non trattavasi d'un sacrifizio enorme, giacchè ella già aveva abbastanza in uggia quegli scogli, quegli orsi, quel magazzino di noie e di virtù, che era il palazzo degli Almati. Probabilmente, anche senza le geremiadi e le esortazioni del signor Carlo, ella sarebbe partita in quel giorno stesso o il giorno dopo tutt'al più; che oramai la non vedeva più briganti e quadri eccitanti in prospettiva, ed era per lei un vero guaio, una vera seccatura quel vecchio che amoreggiava coi santi, quel giovane che si consumava a tutto pasto in una passione impossibile, quegli ufficiali non troppo disposti alle capriolette e alle mattane romantiche, quello sciagurato di Gustavo che dolorava, mugolava, piangeva da spezzare un macigno, mentre un dottore e un assistente apprestavano il bisognevole per un'operazione d'alta chirurgia.

— Abbiate il coraggio di Giovanni de' Medici, capitano delle Bande Nere! — Fu questa la sola parola, il solo complimento gentile che ebbe la nostra eroina per la sua grossa vittima.

« A nemico che fugge, ponte d'oro: » ed il signor Carlo, nonostante fosse salutato e ringraziato con sgarbi da pescivendola e occhiatacce da gatto selvatico, dispose in modo che la signorina trovasse gagliardi cavalli, postiglioni educati e sedili comodi e morbidi fuor dell'usato.

Ella salutava, indifferente, già da lungi Castelbruno, e quell'episodio della sua vita non lasciava più oramai altra impressione nella sua anima, quando in una camera del palazzo degli Almati, al misero Gustavo si rubava una porzione, e non indifferente, del suo patrimonio fisico. Buon per lui che il cloroformio, pietosamente dato a odorare in quel momento critico, non gli permise di pensare agli altri furti perpetrati a suo danno, di ricordare un tepido salotto in un superbo appartamento sul Boulevard des Italiens, uno splendido numero sorteggiato nell'urna del destino, un raro timbro di voce, un capitale come la bellezza, di cui il numero di zeri che segue l'unità è indeterminato; uno stuolo d'angeli sorridenti, entusiasti, preganti... e accettanti sigarette; una vita allegra, lussuosa, piena d'incanti e di cari logogrifi non indecifrabili, condita di tartufi e di pasticci di Strasburgo, inaffiata col vin del Reno e col Château-Lafitte.

Con qual febbre dilettosa affrettava i suoi passi verso Castelbruno, di ritorno da Aquila, il nostro Eugenio! Con quanto piacere egli rimise piede nel palazzo e seppe che uno degli ospiti, e il più accetto e il più rispettabile e indispensabile, era partito?

Il signor Carlo, prevedendo il rombo delle artiglierie e lo scoppio delle ire figliali, aveva pensato bene di ficcarsi sotto le lenzuola. Un berrettone da notte in capo, un po' di patina biancastra sulla lingua, un braccio scarno penzoloni, due occhi flosci e rossi per febbre positiva, tuttociò, all'occorrenza, poteva bene servire a uso barricata.

— Dov'è la signorina? — domandò Eugenio con occhi lampeggianti e scuotendo il collo di carta-pecora alla malcapitata fantesca.

— Partita.

— Quando?

— Stamattina.

— Per dove?

— Chi lo sa!

— Ma tornerà?

— Uuh!

— T'ha detto che tornava?

— A me non mi disse nulla.

— Ma tu credi che tornerà?

— Io non credo che in Dio e nella Madonna e nella mia parte di paradiso.

— Ma tu parlerai, strega maledetta! — proseguiva Eugenio con un diavolo per capello e balzando qua e là come un orsacchiotto ferito.

— E dov'è il babbo?

— In letto che soffre.

— Soffre... soffre... Ah lui soffre! e io sono allegro, vedi. Io sono placido come un agnello!

E in ciò dire, quell'agnello diede una tal forte spinta e un tal fortissimo pugno a quella misera, che le fece battere dei ginocchi in terra e del capo nella muraglia. Poi sparve.

Marta si rialzò fra un diluvio di lagrime. Era la prima volta che riceveva busse da quell'Eugenio, visto nascere, cullato fantolino sui ginocchi, amato come non amano che questi rari servi, che stanno alle famiglie come il vestibolo alla casa, ne condividono le gioie e le pene, e per la loro fedeltà senza limiti cercano un salario in affetto più che in effetti; per la qual cosa non ci pare irragionevole il desiderio del gran poeta-salmista della Francia. Lamartine avrebbe voluto si inalzasse un monumento al servidorame antico e moderno.

(Continua).

chè per tutte le cose. Ma, per quanto si travagliassero a spiegare quel futuro pentolino, non riuscirono che alla seguente conclusione: che il capitano Corvetto aveva ideata, durante i suoi studi sull'antica fanteria greca, quella forma di berretto, rimanendo però divisi i pareri nostri se egli avesse maggiormente preferiti gli opliti, i peltasti o gli spsiliti.

✕

Alcune idee, d'allora dell'onorevole Corvetto erano abbastanza originali, perchè meriti qualcuna d'essere citata. Egli affermava che al fuoco, oltre alle armi e munizioni, sarebbero bastati per il soldato il *kepy*, il cinturino e le scarpe; tutto il resto, abiti e biancheria, erano un di più. Chi avrebbe immaginato allora che quella stessa mente, molti anni dopo, avrebbe pensato tanto alle pistagne, bottoni, cordoni, cuciture, pennacchi e pennacchietti?

✕

Sui fucili a retrocarica (in quell'epoca eravamo molto lungi dal 1866) le teorie del capitano Corvetto erano probabilmente molto differenti da quelle del colonnello deputato Corvetto. Ne siano prova alcune parole pronunciate da lui in iscuola e ch'io mi ricordo quasi testualmente: « Proveranno i Prussiani, nella loro prima campagna, i fucili caricantisi dalla culatta! Al soldato basta una canna, dove cacciare una palla ogni tanto; in quanto al resto, il suo fucile non deve essere che il manico della baionetta. »

Anche Thiers ha combattuto le ferrovie, ed è Thiers!

✕

Queste sono idee *inedite*; la maggior parte delle altre sue vi possono essere note, vedendo quanto s'è fatto nell'esercito dal 1870 in poi. E, appunto per alcune di queste sue idee applicate, io sono quasi tentato di perdonare all'onorevole Corvetto il berretto da Figaro e quel brutto berrettone di pelo, detto *kolbach*, che m'ha fatto portare mio malgrado; l'origine de'quali deve essere ancora più che greca o latina, dev'essere preistorica, finnica forse, fors'anche dell'epoca glaciale: quando l'uomo si copriva colle spoglie del grande orso, della tigre gigante e del mastodonte.

Melton.

ARTE ED ARTISTI

Un busto del commendatore Monteverde e lo studio del cavaliere Villa.

Genova, 20 aprile.

Chiamato, come molti altri curiosi, allo studio del professore G. B. Villa per poter ammirare un lavoro del commendatore Monteverde colà esposto, mi avvio verso strada Galata, e tu, mio caro *Fanfulla*, che ti interessi tanto di arti e di artisti, permettimi che ti parli di questa mia divagazione nel santuario del simpatico artista.

✕

Per ordine, comincierò da un busto, opera del Monteverde, non ultimo scopo della mia gita. Esso venne ordinato a questo ormai celebre artista da un banchiere di qui: dev'essere l'uovo di Pasqua che egli ha pensato regalare a sua moglie. Ecco ora una debole descrizione di codesta nuova opera che venne trovata di gran pregio da tutti coloro che ebbero agio di esaminarla.

Il busto ritrae la consorte del ricco signore in abito di moda un po' scollato *en cœur*, dimodochè si presenta allo sguardo del curioso un collo di forma svelta ed elegante, ed a coronamento di questo, una testa di una rassomiglianza straordinaria; egli è appunto ciò che aumenta il merito di questo lavoro di sè stesso pregevolissimo. Il saper accordare le linee di un volto che, per quanto armoniche, non sono mai regolari, senza dipartirsi dai principî dell'estetica scultoria fecero dichiarare questo lavoro un vero gioiello.

Ho osservato una nuova maniera per la scultura dell'occhio. Prima esso veniva lasciato o totalmente liscio, come si vede in quasi tutte le opere classiche, oppure con dei piccoli cerchietti; il Monteverde ha usato un'arte nuova. Egli fa nell'occhio un piccolo cerchio, non totalmente chiuso, non incavato, bensì sporgente, dimodochè la pupilla è rappresentata dal buco, centro del cerchietto; per cui tu poni la statua sui tre quarti verso la luce; l'occhio avrà una parte illuminata che proietta l'ombra su parte della pupilla e l'altra metà del cerchio, non è vero? O a socchiudi gli occhi tuoi, e fissando quelli del busto, tu vedrai che non sono più, come una volta, uniformi e freddi, ma le parti colpite dal raggio di luce cominciano a prendere un brillante tale che ti pare di vedere un occhio vero che risponde al tuo sguardo, e di qui effetto sorprendente.

Cotale piccola modificazione, che a prima vista pare insignificante, è di grandissimo vantaggio all'arte scultoria, poichè quell'occhio freddo e morto toglieva non poca parte dell'impressione che ricevevi dalla figura. Della flessibilità delle carni non dirò nulla; è segreto del Monteverde; chi non lo sa?

✕

Ed ora ai lavori del Villa: del quale sono ormai conosciute le opere che tanto contribuirono a dare lustro alla nostra necropoli.

✕

Ho ammirato un busto della principessa Margherita, al quale, mi dicono, il Villa conta accudire con una speciale cura; ne ho veduto il gesso, non essendo che appena compassato il marmo.

Impossibile a dirsi l'impressione ch'egli mi fece. Rappresenta Sua Altezza Reale in abito scollato, lasciando così vedere due spalle di forme perfettissime, mentre il collo, inclinato un po' sulla dritta ed il volto angelico spirante tutta soavità, concedono ai tratti finissimi dell'augusta figura, riprodotti con rassomiglianza difficile a descriversi, una singolare verità di pensiero; avvegnachè in codesto gesso stupendo l'espressione del volto lascia travedere tutta la bontà ed il candore dell'animo del gentile cuore d'Italia.

Ed ho visto molti altri busti e molti ritratti della principessa Margherita, ma non esito punto a dire che questo sia fra i pochissimi che mi abbiano soddisfatto. Fra non molto potrai ammirare questo lavoro ed accertarti che le mie poche righe sono di molto inferiori al vero suo merito.

✕

L'ultimo addio; è ben mesto questo soggetto ed esso venne riprodotto a meraviglia dal Villa in un monumento che fra poco farà bella mostra di sè nel nostro camposanto di Staglieno.

Ecco un letto dove riposa un rigido cadavere su cui è steso un lenzuolo amplissimo come s'addice a sudario: lì presso una donna, la moglie del dipartito, si avvicina vacillante a quel letto di morte e colla sinistra prende la mano dell'estinto e nel sentire quel freddo a traverso il lenzuolo, come involontariamente, la sua mano è contratta in modo da farti scorrere lo stesso brivido nelle tue ossa, nel mentre che la destra alza il lenzuolo funereo.

Nulla si vede del defunto marito fuorchè una piccola parte della testa, ma in quella donna tutto è riprodotto, in quel volto v'è il dolor immenso; gli occhi son ancor tumidi per le lagrime versate, si legge la pia voglia di abbracciare per l'ultima volta le spoglie del suo caro, e nel tempo stesso la dolorosa impressione di sapere che ai suoi baci resterà freddo ed immobile! Grande è il soggetto pel suo verismo; ma l'ha accoppiato all'idealità il Villa, ed è riuscito in modo superiore ad ogni elogio.

A maggior ornamento di questo lavoro insigne egli pensò di scolpire due cesti di fiori d'una bellezza sì straordinaria, che non paiono più in marmo, ma bensì in alabastro: par di sentire il profumo delle rose e delle magnolie, sì vagamente intrecciate. Lavoro questo di difficilissima e paziente esecuzione e di una fatica improba, miracolo di abile scalpello.

Questi due *bijoux* fiancheggieranno il monumento.

✕

Nè qui finiscono le cose del Villa; vi è pure un piccolo monumento ad una morta bambina, *La preghiera del mattino*; quanta naturalezza!! Inginocchiata sopra una sedia, essa prega — la poverina. — Oh, l'innocenza in quel volto! La prenderesti fra le braccia per darle un bacio tanto è carina.

È pure degno d'elogio un busto del commendatore Giuseppe Moro, morto l'anno scorso; fino ad ora è abbozzato, ma promette di non essere per nulla inferiore ai lavori già fatti dal Villa.

Mi son fermato a contemplare il gesso di un'idea, che spero sarà presto tradotta in marmo; lo merita per la semplicità e per la naturalezza colla quale è rappresentato il soggetto.

È una donna, vestita alla foggia del cinquecento, appoggiata ad un piedestallo che sorregge un'urna ricoperta da un manto; essa ha le mani giunte in un atteggiamento da rivelare tutta l'interna amarezza, sul volto chino vi è dipinto quel ribboccante dolore che non trova tregua che nell'avello; è la vera immagine della *Desolazione*.

Buffalmacco in II.

Di qua e di là dai monti

Sono le undici, la tipografia aspetta, l'appetito batte la colazione, ed io sono sempre qua fra' giornali, cercando la nota del giorno.

Vana fatica: o pettegolezzi inconcludenti, o le solite querimonie pei soliti prefetti.

E se una buona volta ci si decidesse a finirla? Sinchè si poteva sperare di volgere l'animo del governo ad altri consigli e a migliori nomine, era dovere il parlare. Adesso, *cosa fatta capo ha*.

Io sarei del parere di smettere: leggendo la vita a Caio e Sempronio, e rivelando le vie tortuose per le quali sono pervenuti agli onori, si rischia, cari confratelli, in primo luogo di spacciare come vangelo delle corbellerie, e poi si getta negli animi della cittadinanza un germe di sospetto, un granellino di sfiducia preconcetta contro gli uomini, ai quali, volere o non volere, dovranno pur obbedire.

— Ma i nostri avversari (rispondono i confratelli), quando la somma delle cose era nelle nostre mani facevano così.

— Giusto per questo bisogna non seguirne l'esempio. Che cos'è un prefetto? Nulla in sè, tutto per l'ufficio di cui è investito.

Io quasi proporrei, allo scopo di eliminare ogni prevenzione personale, di chiamarli col nome della provincia che amministrano; aspettiamoli all'opera come prefetti. Cantiamo il salmo nel quale si benedice indifferentemente al bel tempo o alla pioggia e si piglia ogni cosa in bene. Per conto mio, sono pronto a darveli tutti per oro di zecchino.

Sarei proprio curioso di vedere chi piglierà per oro l'onorevole Zini, restituendomi il resto.

**

Ancora una parola e ho finito.

Onorevole Nicotera, i Veneziani sono impazienti di sapere chi sarà il fortunato mortale che succederà al commendatore Mayr. Sarebbero poi lietissimi se l'Eccellenza Vostra lasciasse da banda per questa nomina — l'ultima fatica d'Ercole — i criteri de' quali s'è servito per le altre. Provi, almeno per cambiare, e lo creda a me; un prefetto imposto da un partito, a Venezia, colla compromettente vicinanza di Murano, potrebbe dare un insolito sviluppo all'industria vetraria.

**

Sempre l'onorevole Nicotera che tiene il campo.

Rilevo dalla *Perseveranza*, qualmente l'egregio ministro abbia ordinato che d'ora in poi gli impiegati i quali dipendono dal suo dicastero, non possano venire a Roma, senza che egli n'abbia loro dato il permesso.

Non sofisticherò su questa misura; noterò solo che mi pare un allargamento dell'applicazione del domicilio coatto.

**

Il corrispondente milanese d'un giornale di Firenze comincia così:

« Mi desto dopo un lungo sonno. »

Questa frase mi fa specie, perchè mi ricordo il pero, dell'apologo dell'Ariosto, nell'istante in cui, svegliatosi dal lungo sonno ch'avea dormito ancor esso, si accorse della zucca montata, nel frattempo, sublime sino agli ultimi suoi rami.

E fossero zucche soltanto quelle che adesso il bravo corrispondente si trova addosso.

Ma quel sonno, quel sonno... farebbe venir quasi la voglia di condannare tutti a veglia eterna e di riunire l'antica maggioranza in un monastero di adoratrici perpetue.

L'ora della Camera è vicina, la Sinistra si apparecchia e tra le Commissioni e gli uffici di presidenza ha tanti bei posticini da occupare per mettersi maggiormente in vista!...

Signori dell'antica Maggioranza, date retta al pero: non si tratta, per ora, di rivincita: ma di salvar la bandiera. *Vigilate et estote parati!*

**

Dallo *Statuto* di Palermo:

« È già incominciato il pericoloso passatempo dello inalzamento di palloni aerostatici. »

Qui a Roma, dal 18 marzo in poi, non si è fatto altro che accorgersi di tale verità.

A ogni modo l'osservazione dello *Statuto* mi permette di accertare un fatto: il pallone Zini è arrivato al suo destino.

Ma i palloni sono pericolosi, lo dice anche il foglio palermitano. Infatti, mentre la gente è là, col viso all'aria per seguirne il volo, i birbanti fanno il colpo e se la svignano.

Due assassinii! La provincia di Trapani è tutta nel dolore e piange sui cadaveri di Rosario e Mario di Lorenzo.

E il sistema riparatore che fa?

L'*Opinione... buuum!* Mi è scoppiata fra le mani come una bomba.

Nonna mia, quale imprudenza! Bombe sinchè vuole, giacchè noi giornalisti ci siamo per questo — e il progresso dell'artiglieria, che ha quasi aboliti i mortai negli usi di guerra, non giungerà mai a soppiantarli in quelli del giornalismo — ma vuote, per carità.

Dunque, secondo lei, dopo il fiasco Andrassy, dopo le reluttanze insuperabili degli insorti, non rimane più altro partito all'infuori d'un intervento austro-ungarico?

E pazienza non si trattasse che d'un apprezzamento, ch'ella ce lo dà per fatto già deciso nei supremi consigli delle tre corone del Nord. Me ne duole, massime che tre giorni sono ho letto la stessa cosa tra le righe delle *Informazioni* di *Fanfulla*.

Un'osservazione: a Trieste se ne parlava sin da ieri l'altro, e un giornale assicurava persino che il ministero aveva già dato gli ordini per l'allestimento immediato della posta militare da campo.

Una letterina del direttore delle Poste all'*Adria* — giornale officiale — smentisce la cosa.

Di più nello stesso periodico c'è un articoletto: *La nostra politica in Oriente*. Vi leggo fra le altre le seguenti parole:

« L'Austria ha preso nel concerto delle potenze d'Europa il posto al quale ha diritto; essa ora principalmente dirige la politica europea in Turchia. »

Ma dirigere in Turchia la politica europea non vuol dire precisamente fare in Turchia da gendarmi per l'Europa. A buon conto, le tre corone del Nord non sono tutta l'Europa; e l'epoca nella quale il mondo, per far piacere ad Hegel ed avverarne le profetiche teorie, diventerà tutto slavo o tutto germanico, non mi sembra ancora venuta.

In nome di quel principio del non-intervento, che sulle alture di Solferino nacque gemello colla vittoria, io, se ne avessi il diritto, protesterei.

Intervenire! In favore di chi? Della Turchia? Mai e poi mai! Degli insorti? Sarebbe come dire:

« Io piglio, tu piglia, pigliamo tutti! »

E allora buonanotte!

Buonanotte specialmente a quell'aspirazione d'indipendenza che move le armi degli Slavi.

È morto il padrone vecchio, viva il padrone nuovo! che bel costrutto in verità.

**

Siamo ancora in tempo? Non-intervento, non-intervento! Ecco il mio principio.

Fu l'intervento inguantato e velato col mezzo della diplomazia che impegnò le sei potenze nel conflitto sino a farne per esse una questione di amor proprio.

A che potrebbe riuscire un intervento?

A dimezzare l'opera del progresso, se un progresso è già scritto nei fatti, o, alla peggio, paralizzerebbe l'opera della pacificazione, se proprio non dovesse rimanere altra uscita.

Un Romano, di quei del buon seme latino, mi diceva questa mattina: il potere temporale era semplicemente decrepito, inviso; ma l'intervento francese lo rese impossibile.

Se gli Austro-ungarici si sentono di affrontare i superbi disdegni toccati ai Francesi per causa dell'intervento, la Sava è un fiumiciattolo, e con un salto la si passa. Padroni di fare a loro grado: si troveranno nella stessa posizione del tempo, nel quale, *al Nord spiacenti e ai nemici sui*, durante la guerra di Crimea, si gettarono nella Romania.

Un ufficiale italiano, che per forza di coscrizione militava allora nell'esercito invasore, mi vuole far credere che i mesi trascorsi nelle guarnigioni di Bucarest e di Jassy non sono precisamente quelli che hanno lasciato nel suo cuore le più care memorie.

Ed ora un po' di cronaca in riassunto:

La mozione Tirard lasciò il tempo che aveva trovato; la Francia aspetta che l'Italia le chieda in favore di stabilire fra di loro delle relazioni per mezzo d'ambasciate, non più di semplici legazioni.

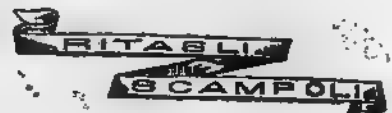
Perchè, dunque, giacchè si trova in ballo, non prende lei questo partito? Sarebbe assai più naturale.

Il ministero inglese presentò alle Camere il *Libro azzurro* relativo agli affari dell'Erzegovina. Sono novantasei documenti pochissimo interessanti, secondo l'*Indépendance belge*.

Le solite dimostrazioni di accordo imperturbato fra i giornali di Vienna e di Pietroburgo.

Un decreto del principe Carlo di Romania riconvoca le Camere per il giorno 27.

Invece le Camere ungheresi, per l'assenza dei ministri, i quali si trovano a Vienna, sono andate per qualche giorno in vacanza.

Don Peppino

ANCONA, 21. — Il *Corriere delle Marche* annunzia che tre dei nuovi eletti a far parte della Camera di commercio, i signori Morichi, Meroder e Gagliardi, hanno dato le loro dimissioni.

BOLOGNA, 21. — La questione del suffragio universale fu discussa ieri sera dalla nostra Società operaia.

Parlarono i signori Berti, Zacherini, il professore Filopanti, i signori Bigami, Mezzini, il professore Ceneri, il marchese Pepoli, il professore Panzacchi, il professore Regnoli e il signor Augusto Castlini.

Se non sbaglio, nessuno di questi signori è operaio nel senso stretto della parola; nonpertanto 74 voti contro 14 votarono una deliberazione con la quale si applaudì al progetto Cairoli e al principio di legge che chiunque abbia 21 anno e sappia leggere e scrivere diventi di diritto elettore politico e amministrativo.

Fu inoltre stabilito di promuovere a questo scopo un comizio popolare. Ce n'è proprio bisogno!

— La deposizione del conte Codronchi occupò, nel processo degli internazionalisti, quasi tutta l'udienza.

Egli parlò dei principali imputati e delle Società imolesi che avevano carattere sovversivo.

Avendo uno degli avvocati richiesto che il conte Codronchi rivelasse i nomi di coloro chi gli avevano fatto, quando egli era pubblico funzionario, rivelazioni su questa causa, il conte Codronchi si rifiutò. La Corte gli dette ragione.

Furono sentiti, tra gli altri testimoni, anche il colonnello dei carabinieri Zoppi e il delegato Biondini.

CAPUA, 21. — Il reverendo Gabriele Jannelli ha ricevuto una bella lettera dell'illustre Mommsen, che gli annunzia una prossima visita al museo Campano di cui il Jannelli è benemerito direttore.

Il professore Mommsen si propone di visitare nel suo viaggio epigrafico Terracina, Gaeta, Formia ed altri paesi dell'antica Campania.

GENOVA, 20. — Il *Movimento* annunzia l'arrivo del principe russo Dolgorouky e dell'altro principe, non meno russo, Ermeritic, col loro seguito.

Ambidue presero alloggio al Feder.

Sono anche giunti gli onorevoli senatori Mamiani e Pescatori.

LUCERA, 21. — La Corte d'assisie ha condannato a vent'anni di lavori forzati il delegato Soprano, che strangolò una donna nell'ufficio di pubblica sicurezza della stazione di Foggia.

MANTOVA, 20. — Il ministro dell'interno (almeno così si desume dal *Piccolo*, dalla *Nazione* e dal *Rinnovamento*) avrebbe negato il permesso per un *meeting* che voleva tenersi a Mantova, e nel quale si proponeva di richiedere l'abolizione della tassa sul macinato.

MODENA, 21. — La deputazione provinciale ha deciso di fare istanza presso il ministro dell'interno perchè non sia traslocato il prefetto della provincia, commendatore Coffaro.

NAPOLI, 21. — Il duca e la duchessa di Saxe-Altenbourg, giunti qui col loro seguito, hanno preso alloggio al grand'Hôtel Nobile.

PALERMO, 20. — Il materiale della *Trinacria*, acquistato dalla Società Florio, sarà pagato circa dodici milioni di lire.

PARIGI, 19. — Ecco la nota della *République française*, relativa al cavaliere Nigra, annunziata già da *Polchetto*:

« Si preoccupano molto, dall'altra parte delle Alpi, delle risoluzioni che il gabinetto Depretis prenderà intorno alla rappresentanza estera dell'Italia, e particolarmente di ciò che farà riguardo alla legazione di Parigi. Il nuovo ministro degli affari esteri, signor Melegari, conserverà il signor Nigra? Preferirà a lui il signor Miceli, o qualunque altro del gruppo ch'è testè arrivato agli affari? Il giornale l'*Italie* fa notare giustamente che nel corso della sua missione già lunga il commendatore Nigra ha sempre fatto prova di un patriottismo illuminato, e che per parte del nuovo gabinetto vi sarebbe ingiustizia a disconoscere i servigi che l'intelligente condotta del rappresentante dell'Italia in Francia ha saputo rendere. Il giornale l'*Italie* ha ragione: il commendatore Nigra

è in effetto pervenuto ad acquistare quell'esperienza che fa succedere nei diplomatici consumati l'arte della galanteria politica ai primi slanci d'uno zelo troppo esclusivo. Il commendatore Nigra ha potuto essere bonapartista; egli non lo è più; e sebbene lo fosse ancora, il gabinetto Depretis non avrebbe a preoccuparsene. Del resto, il commendatore Nigra si è mostrato innanzi tutto italiano. Che si può chiedere di più a Roma? »

ROMA, 21. — I senatori Ricci e Rossi e gli onorevoli Correnti, Longo, Damiani, Genala, Di San Donato, Morpurgo, Boccardo ed Elena studieranno, per incarico del ministro d'agricoltura e commercio, il problema dell'emigrazione italiana.

Sor Cencio

ROMA

Sabato, 22 aprile.

Ieri sera, alle 5, la stazione della ferrovia di Roma era dominata da una emozione insolita, un po' simile a quella prodottasi, venti giorni sono, dalla partenza di Fanny Lear. È scappata una vacca furiosa, che, dopo aver malmenato due o tre persone, è stata uccisa da un impiegato colla daga d'una guardia daziaria, già ferita dalla bestia inferocita.

Mi raccomando perchè la carne di quella vaccina non sia data in cibo ad alcuno dei nostri pubblici funzionari o deputati, perchè la vacca arrabbiata irrita grandemente i nervi di chi se ne ciba.

Raccomando poi alle ferrovie Romane di guardarsi bene dalle vaccine. Prima esse avevano contro di loro l'odio dei buoi, ma se ci s'aggiunge anche quello delle vacche, non so dove andranno a finire: quando il sesso femminile entra in una congiura, possono nascerne dei guai incalcolabili.

■

La direzione delle ferrovie deve fare in modo che l'interno della stazione sia accessibile al pubblico senza il timore di dover prendere parte attiva alla caccia del toro.

Se no che cosa direbbero i bravi *veterani del 1848-49*, che arriveranno domattina alle 2 da Torino, per portare al Comitato principale romano la bandiera decretata dal Comizio generale di Torino?

Do il benvenuto ai gloriosi testimoni del prologo del nostro risorgimento, ai vincitori di Goito, ai commilitoni di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele, che vengono a salutare quelli di Garibaldi, di D'Azeglio, di Rosselli, di Mameli, di Manara.

Riceverli degnamente per Roma sarà un piacere e un dovere; così Roma potrà anche ringraziarli delle feste che hanno fatto testè ad un suo concittadino, Pietro Cossa, l'acclamato autore della *Messalina*.

★

Non so se il generale Avezzana darà a nome del Comitato di Roma un pranzo al Comitato torinese. Mi pare che sia di rito il farlo; e in questo caso suggerisco al cuoco di servire agli ospiti valorosi il tonno squisito di Carloforte, pescato nelle tonnare di Carloforte, proprietà del loro benemerito presidente, il marchese Pes di Villamarina, soldato, diplomatico, prefetto, senatore e padre del marchese di Montereno. Non metto con le tante sue qualità quella di scrittore di lettere alla *Gazzetta di Torino*, perchè per una debolezza fisica tutta mia, preferisco tutte le altre, compreso il suo tonno squisito.

★

E poichè ho parlato delle legittime onoranze che si debbono ai gloriosi superstiti delle nostre battaglie, lasciate che vi rammenti anche quelle che vanno tributate ai non meno gloriosi, ma meno fortunati caduti.

Per l'Ossario di Custoza, lo sapete, reciterà, lunedì sera, la signora Ristori all'Apollo. Essa ci darà la *Stuarda* avendo a compagni i bravi attori della compagnia Giovagnoli (raccomando di andare a sentire Vestri quando ridarà il *Burbero benefico*, nel quale è senza rivali).

Come per il concerto Campanini, sono state fissate in anticipazione al camerino del signor Jacovacci i palchi dei primi tre ordini. Bisogna far presto per accaparrare sedie e poltrone, e a chi verrà prometto che delle illustrazioni se ne vedranno due, la signora Ristori sul palco scenico e il maresciallo Moltke in platea.

★

Per questa sera poi bisognerà dividersi in tre parti.

C'è il concerto Kresma, alla sala Dante.

Il giovane violinista dà il suo addio a Roma; anzi, nel programma, l'ultimo pezzo è segnato così:

. . . . Addio.

I puntini sono al posto dove dovrebbe esserci il nome dell'autore del pezzo, e sono pieni di curiosità.

L'addio di Kresma sarà in prosa, in versi, in musica? Bisognerà andare a sentire per saperlo.

C'è poi la serata del tenore Campanini all'Apollo — altro richiamo potente di pubblico colto e di guarnigione dotta e intelligente.

C'è infine l'illuminazione delle ruine; la classica illuminazione sempre bella, sempre fantastica, sempre nuova. Non so se per le condizioni speciali del terreno nel Colosseo, i canottieri del Tevere ci daranno una naumachia; ma ne sarebbero ben capaci.

Sicchè, cittadini di Roma, divertiamoci.

I *circenses* li abbiamo.

Quanto al pane, c'è tutta la giornata per guadagnarlo, e chi non lo mangia, vuol dire che preferisce la *brioche*, secondo il Consiglio della signora Dubarry, salvo errore.

I figli del defunto principe Don Filippo Doria-Pamphyli hanno fatto celebrare questa mattina nella chiesa di Sant'Agnese in piazza Navona un funerale per suffragare l'anima del loro genitore.

La cerimonia è stata eseguita con tutta la pompa d'una volta. La chiesa era tutta parata di velluto nero, e il catafalco, ricoperto d'una coltre di stoffa d'oro con le armi della famiglia Doria, era situato nel centro della chiesa sotto una grande corona principesca, dalla quale partivano ricchi panneggiamenti di velluto ricoperti di ermellino.

La messa pontificale è stata celebrata da monsignor Vicegerente e il cardinale Di Pietro vi assisteva in pompa magna come titolare della chiesa.

Tutta la nobiltà romana, bianca e nera, assisteva alla cerimonia.

La musica è stata diretta dal maestro Capocci.

— Per una luttuosa circostanza, la recita di beneficenza che doveva aver luogo domani, domenica, al teatro Argentina, a favore del *Fondo vedove ed orfani degli operai tipografi in Roma*, viene rimandata ad altro giorno, che sarà annunziato con apposito avviso.

I biglietti venduti sono validi.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'*Opinione* di questa mattina conferma quanto dicemmo tre giorni or sono intorno alle trattative che ebbero luogo, e che tuttavia continuano, per un intervento diretto nella questione d'Oriente.

Le nostre informazioni ci autorizzano a credere che nei circoli diplomatici si ha poca fiducia nell'annunziato accordo.

I gabinetti di San Giacomo e del Quirinale hanno avuto a questo scopo uno scambio di idee.

Le istruzioni date al generale Menabrea sono le stesse che egli ebbe dall'onorevole Visconti-Venosta. L'Inghilterra e l'Italia annuirono alla nota del conte Andrassy perchè le due potenze non volevano ricusare il loro concorso a un atto che aveva per scopo di assicurare la giustizia e la tranquillità alle popolazioni insorte.

Le due potenze, nelle trattative che ebbero luogo, manifestarono chiaramente la loro opinione che le misure proposte nella nota Andrassy non avrebbero portato i risultati sperati, e dichiararono altresì che, collegandosi ai tre imperi, non intendevano tenersi legate alle altre misure che in seguito le tre potenze avrebbero creduto di concertare per rendere efficaci le proposte austro-ungariche.

I governi d'Italia e d'Inghilterra intendono oggi di non allontanarsi da quella politica conciliatrice che può prevenire gravi perturbamenti in Europa, e se un intervento deve aver luogo, i due governi invigileranno affinchè l'Europa sia perfettamente assicurata che l'intervento sia strettamente limitato al solo scopo di restituire a quelle provincie d'Oriente un ordinamento che soddisfi le popolazioni soggette alla Sublime Porta.

—

Raccogliamo una voce, molto diffusa, secondo la quale per la prefettura di Venezia sarebbero state fatte delle offerte all'onorevole deputato Varè.

—

Ieri a Napoli, a proposito della discussione del bilancio comunale, è stato sollevato, in seno al Consiglio, un incidente causato dalla proposta d'un prestito di quattro milioni circa, fatta dal marchese Caracciolo di Bella. La seduta fu sciolta bruscamente dall'assessore anziano marchese di Campodisola, il quale presiedeva in luogo del sindaco dimissionario, che, per l'annullamento della sua elezione, non è neanche più consigliere.

Crediamo che la situazione anormale del municipio di Napoli abbia indotto il governo alla decisione di sciogliere il Consiglio e nominare un commissario regio.

—

Per oggi, alle 6 30, Sua Maestà il Re è aspettato a Roma.

—

I nuovi prefetti e quelli traslocati dovranno trovarsi alle rispettive loro sedi il primo del prossimo maggio.

—

Oggi alle due il commendatore Zini, nuovo prefetto di Palermo, ha avuto, in una delle sale di Monte Citorio, una conferenza coi deputati siciliani presenti a Roma.

—

Veniamo assicurati che il ministro dei lavori pubblici e la Commissione nominata per lo studio delle nuove convenzioni postali marittime sono d'accordo nella idea di abolire la sovvenzione per alcune linee di navigazione fra porti italiani, le quali oggi non si ritengono più necessarie, e di invertire la somma, che lo Stato verrà a risparmiare, in sovvenzioni a favore delle Compagnie che fanno i viaggi d'Oriente e delle Americhe.

—

Nei ministeri si studiano i modi di ottenere qualche risparmio nelle spese di interna amministrazione. A tal scopo si è proposto di ridurre ai minimi termini il numero dei lavori da eseguirsi ad economia, e di adottare, sempre che sia possibile, il sistema degli appalti ad asta e degli abbonamenti.

—

Dalle Camere di commercio e dai Comizi agrari incominciano a giungere al ministero d'agricoltura, industria e commercio memorie e raccomandazioni intorno alle riforme che sono state proposte per il riordinamento di quelle rappresentanze agricole e commerciali.

È notevole, fra le altre, la proposta di fondere entrambe le rappresentanze sulla base delle elezioni dirette, iscrivendo nelle liste elettorali i proprietari, fittaioli e coloni che sanno leggere e scrivere, e pagano un determinato censo, gli agenti di campagna, gli insegnanti, licenziati o dottori delle scuole agrarie o di veterinaria.

Secondo tale proposta, le Camere si dividerebbero in due sezioni distinte e determinate, con base elettorale distinta, e con presidenza e bilancio a parte.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 21. — Ieri sera ebbe luogo la prova generale dell'*Aida*. Tutti i critici fanno grandi elogi dello spartito, il quale ottenne un immenso successo. Verdi dirigeva egli stesso l'orchestra. I critici credono che quest'opera sia la più perfetta di Verdi.

PIETROBURGO, 21. — Il *Golos*, biasimando le tendenze di alcuni giornali, insiste sulla necessità che l'Austria e la Russia procedano d'accordo per impedire una complicazione europea.

PARIGI, 21. — Ieri ebbe luogo la riunione generale della Società geografica. Fu consegnata a Nachtigall la medaglia d'oro. Questi, ringraziando, disse: « In mezzo all'Africa non mi sentii più tedesco, ma il rappresentante di tutte le nazioni civilizzate. Verrà giorno, in cui le nazioni non rivaleggeranno più che sul terreno della scienza e delle idee umanitarie e civilizzatrici. »

Questo discorso fu assai applaudito.

VIENNA, 21. — La *Nuova Stampa libera* pubblica una lettera del deputato spagnuolo Marcoarta che appoggia la proposta presentata al Parlamento austriaco per la riduzione delle spese militari, e soggiunge che è giunto il momento per fissare d'accordo il luogo, l'epoca e il programma delle conferenze internazionali dei deputati dei Parlamenti europei. La lettera fa osservare che molte volte i progetti d'ingrandimenti territoriali e di annessioni di popoli, colla forza delle armi, sono stati molto fatali per i loro autori, e termina dicendo che, quando si temono nuovi conflitti in Europa, non bisogna restare inoperosi.

ATENE, 21. — In occasione della prossima partenza della famiglia reale, Comonduros indirizzò ai prefetti una circolare, nella quale constata che la tranquillità regna all'interno e all'estero, esprime la speranza che la politica pacifica della Grecia in Oriente sarà riconosciuta, attende una politica effettivamente amichevole da parte della Turchia, e termina dicendo che la partenza del re è una testimonianza della fiducia di Sua Maestà verso la popolazione, la quale, pure fiduciosa, desidera il felice ritorno del re.

MADRID, 21. — *Seduta delle Cortes.* — Ulloa, capo della opposizione costituzionale, attaccando il progetto relativo alla Costituzione, domandò se la Chiesa, il Cimitero, la Scuola e le pubblicazioni dei dissidenti godranno una completa libertà, e se la qualità di cattolico sia indispensabile per ottenere pubblici impieghi.

Un deputato della maggioranza rispose che il governo accorderà alle Chiese e ai Cimiteri protestanti quella libertà che hanno i cattolici, e che gli altri punti formeranno più tardi l'oggetto di leggi organiche speciali, dettate da uno spirito liberale, prudente ed assennato.

PARIGI, 21. — Il maresciallo Mac-Mahon si recò stamane a salutare la regina d'Inghilterra, che fu qui di passaggio per recarsi a Cherburgo.

La Commissione per l'Esposizione universale decise definitivamente che essa abbia luogo al Campo di Marte e al Trocadero. Assicurasi che Dusommerard sarà nominato direttore generale di quella Esposizione.

CHERBURGO, 21. — La regina d'Inghilterra è arrivata e s'imbarcò per Londra.

COSTANTINOPOLI, 21. — Un *Iradé* ordina la formazione di un campo militare a Scutari (Albania) per sorvegliare il Montenegro.

Corre voce alla Borsa che sia imminente la caduta del gran visir.

LONDRA, 21. — La *Gazzetta di Londra* annunzia la nomina di sir A. Paget ad ambasciatore.

LONDRA, 21. — La città di Kingchow, sull'isola di Hainan (China), fu aperta al commercio degli stranieri, incominciando dal 1° aprile.

TRA LE QUINTE E FUORI

.*. Come l'anno scorso per il *Requiem*, così ora per l'*Aida* Parigi non s'occupa che di Verdi, non pensa che a lui. La mozione Tirard è in seconda linea; il movimento dei prefetti (c'è un Nicotera anche lì) non interessa alcuno. *Etienne Moreau*, il nuovo romanzo di Sarcey, si fa discutere dai critici, ma non riesce a mettere il pubblico dalla sua. Che bisogno c'è di tutto questo, quando si può assistere alla prima dell'*Aida*?

Verdi abita a Parigi all'Hôtel de Bade, vale a dire allo stesso albergo della Stoltz e della Waldmann. Siccome tutto il mondo gli chiede un autografo, egli ha dato ordine ai camerieri di ricevere le domande, a patto però che contemporaneamente i richiedenti con un titolo lascino cinquanta lire a benefizio dei poveri, e quelli senza venticinque lire soltanto.

Alessandro Dumas, senza far nulla per i poveri, soleva rispondere così a queste domande:

— Voi volete un autografo mio, egregio signore? Niente di più facile. Ne hanno a vostra disposizione tutti gli uscieri di Parigi; e potrete essere sicuro dell'autenticità perchè son tutti protestati!

.*. Poche notizie quest'oggi.

Il signor Campanini fa stasera la sua beneficiata all'Apollo con la *Giulietta e Romeo*, il quarto atto del *Ruy Blas* e la *Ninfa Isea*.

Come vedete, ce n'è tanto di spettacolo da permettere, anche prima di entrare all'Apollo, una corsa al lago del Colosseo, illuminato a fuochi di Bengala per il natale di Roma.

.*. Il concerto, annunziato dal maestro Ferdinando Coletti per lunedì prossimo alla sala Dante, stante la coincidenza nella stessa sera della *Maria Stuarda* della signora marchesa Ristori, è rimandato a venerdì 28.

I biglietti rilasciati per lunedì sono validi per quella sera.

Questa determinazione è stata presa dall'egregio maestro per non mettere molte signore nell'imbarazzo della scelta; perchè, sia detto qui tra noi, al concerto del maestro Coletti nessuno vorrà mancare. Si tratta di far onore a un artista che non accorda veruna importanza alla zazzera; ma, in compenso, è sonatore e compositore chiaro, melodico, dolce; tanto dolce che io lo consiglio all'onorevole Depretis per metterlo al posto del famoso *Galateo dell'esattore*, che, a quel che sembra, fa gridare i contribuenti come in passato.

Il Signor Tutti

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Giulietta e Romeo*. — *La Ninfa Isea*. — Valle, *La Principessa Giorgio*. — Rossini, *Question d' pan*. — Metastasio, *I primi sogni d'amore*. — *Il conte d' Essex*. — Quirino, *La trovatella di Santa Maria*.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 111

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 24 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE MILANESI

Milano, 21 aprile.

Dunque avremo a prefetto il conte commendatore Bardesono — Bardesono di Rigras, mi pare. Non si può dire di lui ciò che fu detto di Carneade. Lo si conosce anzi forse un po' troppo. Si sa ch'è piemontese e che un grand'uomo, Cavour, lo amava come un figlio; si sa che gli piace sguazzare nei torbidi pantani della politica; si sa che a Bologna sostenne il partito azzurro e portò sugli scudi il famigerato barone Mistrali; si sanno e si ripetono mille altre cose ancora.

Io mi ricordo di averlo visto, molti anni addietro, una volta ad Eboli, nel palazzo de' principi Colonna, e un'altra volta a Napoli, al caffè d'Europa. Era biondo, freddo, impettito; portava delle basette enormi; aveva gli occhi grigiastri e senza fiamma; parlava con affettatezza; si muoveva con sussiego; parea che posasse sempre, mentalmente, innanzi a uno specchio.

Ora è forse mutato. Qui, prima di giudicarlo, ognuno lo aspetta all'opera. I suoi precedenti sono cattivi; ma il suo còmpito non sarà difficile, se darà torto alla *Ragione* che gli redige un programma di vendette, di ripicchi e di odî.

✕

Il prefetto che parte, il conte Torre, lascia di sè la più bella memoria. Egli aveva saputo farsi amare da ogni ordine di cittadini. Era di una cortesia e di una gentilezza inalterabili con tutti. Portava nell'amministrazione i più larghi ed onesti criteri; non subiva nessuna influenza; non esercitava pressioni di sorta.

Oltre a ciò, sarebbe molto difficile trovare un uomo fisicamente più simpatico. La sua maschia ed aperta figura, l'alta sua persona, viste una volta, si hanno presenti sempre. La sua voce sonora e metallica, in certi momenti assume inflessioni cadenzate, colorate, dolci, che lusingano l'orecchio e vanno al cuore. Egli esercita una specie di fascino su chiunque lo avvicina. Lo scià di Persia, quando venne a Milano, non si stancava di ammirarlo e parlava con più entusiasmo di lui che della Galleria, del Duomo e del resto.

La moglie, la contessa Torre, è acciaccata, infermiccia. E nondimeno, la sua grazia, la sua gentilezza e la sua bontà son divenute proverbiali. Tutte le nostre signore più belle, più eleganti, più illustri per casato, frequentavano le sue riunioni del giovedì. Ora, quelle riunioni son terminate; l'ultima ebbe luogo giovedì scorso, e, al momento di licenziarsi, parecchie signore non seppero rattenere le lagrime.

✕

C'è già una specie di lutto pubblico per la partenza del conte Torre e di sua moglie, che andranno per poche settimane a Benevento e che poi si fisseranno a Roma. Funzionarii, militari, cittadini d'ogni classe vanno a visitare il prefetto o gli lasciano un biglietto alla porta. Il Consiglio dell'associazione costituzionale e i membri de' tre Consigli della Congregazione di carità si recarono in corpo a salutarlo. Il marchese Carlo D'Adda lo ha già invitato ad un gran pranzo; il Circolo dell'Unione e quello degli Artisti, la Società del Giardino e la Patriottica gli prepararono un sontuoso banchetto.

✕

Dopo ciò, debbo dirvi sinceramente che vedremo tutti partire, a suo tempo, senza rammarico, la compagnia Meynadier dal teatro Manzoni. Finora, essa non ci ha dato che delle vecchie commedie e delle vecchie operette, nè sembra che abbia nulla di meglio in fondo al sacco. Gli attori sono svogliati, trascurati, mediocri. Le attrici son quasi tutte magre, stecchite, mummificate, e rappresentano la parte loro meglio in istrada che sulle scene. C'è la signora Jeanne André, a dir vero; essa non recita male, si veste bene e ha delle forme addirittura giunoniche; ma non so, non mi piace, si muove e recita con troppa freddezza, mette troppa cipria, comincia ad aver troppe rughe.

Eppure, il teatro Manzoni è ogni sera pieno zeppo di gente. Come bisogna andare in qualche luogo, si va piuttosto là che altrove. Molte signore, molti giovanotti provano il bisogno di far supporre che sanno perfettamente il francese, e gridano ad ora ad ora, battendo con indolenza le mani: *bien! très-bien! fort bien!* Alcuni spettatori hanno il sistema di ridere ad ogni frizzo, ad ogni motto, ad ogni sciocchería; ma non li capiscono sempre di primo acchito, in modo che spesso le risa loro somigliano a quei razzi dimenticati che si accendono e scoppiano dopo il fuoco d'artifizio.

✕

Le fanciulle, che non sono ancora in età di marito, frequentano molto volontieri il teatro Fossati, che infatti si chiama, per antonomasia, il teatro delle *popòle*. Le altre, in mancanza di meglio, vanno al Santa Radegonda, dove la compagnia Grégoire spaccia al minuto, con un certo successo, la musica d'Offenbach e di Lecocq. Al Castelli, Verdi è sacrificato, messo in croce ogni sera, davanti un pubblico scarso. Al Dal Verme ci sarà domani la prima rappresentazione di *Selvaggia*, parole del nostro *Dick*, musica dello Schira. Se ne parla molto e in diversi modi. Io ve ne scriverò di proposito doman l'altro.

✕

È tutto? No, non è tutto; abbiamo un dramma ancora. Un Siciliano, un certo Renditis, uccise a colpi di rivoltella un uomo e ferì una donna ch'era già stata sua amante. Ha detto che una indomabile gelosia lo spinse al triste passo. Sarà vero, ma qui la cosa pare impossibile a tutti; qui la gelosia riveste di raro forme così cruente, e pel solito sbolle in un diverbio animato, in un chiacchierio focoso, in un vivace scambio di lampeggianti occhiate.

Renditis starebbe senza dubbio meglio a posto ne' paesi turchi, in Egitto, a Costantinopoli, nel Marocco.

Marocco! Vi confesso che ho scritto questo nome per potervi parlare del libro che lo porta e che fu pubblicato poche settimane addietro, del bravo De-Amicis, presso i fratelli Treves.

✕

Che spolverio di luce e di colori! Sono ancora abbarbagliato. Chiudo gli occhi, e malgrado ciò, forse a causa di ciò, rivedo sempre lunghe file di cavalieri, e schiave, e scaicchi, e pascià coverti d'oro, e soldati cenciosi, ma pittoreschi, e donne misteriosamente velate che mi danzano la ridda intorno. Provo l'arsura, la spossatezza, lo sfinimento che la carovana provò lungo la via, da Tangeri a Fez, e mi riposo col pensiero all'ombra delle palme altissime e degli aloe giganteschi, e invidio il parasole del sultano, e vagheggio i cortili a mosaico dove gorgogliano chiare e fresche fontane, e mi tuffo in idea nel mare che stende lontano lontano la sua curva azzurra, scintillante ai raggi del sole.

De-Amicis non è scrittore, è paesista. Nel suo libro vi sono forse troppe descrizioni. Leggendolo, ad un certo punto, si è stanchi e si voltano le pagine con impazienza, sperando di trovarvi altra cosa. C'è difatti dell'umorismo e dello spirito, a quando a quando; ma sono sprazzi fuggitivi, fuochi di paglia che fanno poca luce.

✕

La cosa di cui più si sente il difetto, in questo libro, è la quasi assoluta mancanza di nozioni sull'agricoltura, sull'industria, sulla vita sociale dei Marocchini. L'autore non si occupa dei campi d'orzo se non quando la loro tinta verde fa bella figura nel paesaggio. Delle carovane, dei *duar*, dei villaggi non vede che l'apparenza esterna, il colore, l'aspetto, le forme che mutano, si digradano e si ricompongono, secondo le influenze dell'atmosfera, nelle diverse ore del giorno. Delle città non afferra che il lato tangibile, le vie polverose, le torri merlate, le case alte alte, i minareti luccicanti; e tutt'al più la sua mente si perde dietro le donne velate che passano pigramente, o pigliano il fresco sulle terrazze, o spiano ed origliano presso una porta socchiusa, o ciangiano, sdraiate con indolenza, in mezzo a un nugolo di profumi, nell'*arem*.

In fine dei conti, non è forse male che il signor De-Amicis abbia fatto così il suo libro. È più attraente, più simpatico, si legge meglio, e l'arte ci guadagna dieci tanti. Avrei solo desiderato che vi fossero meno cenci, meno insetti e meno teste tignose. Dopo averlo letto, si prova un invincibile bisogno di lavarsi e di mutare camicia.

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

Ricevo la seguente lettera:

« Roma, 23 aprile 1876.

« *Pregiatissimo Direttore,*

« Nel numero di ieri del suo giornale ritrovo qualche inesattezza, che le sarei tenuto se volesse rettificare.

« L'appello, diretto dall'onorevole Mancini per mio mezzo ai miei colleghi studenti per esortarli ad onorare la memoria di Michelet, ha la data del 19 marzo, giorno in cui, non essendo costituito il nuovo ministero, il commendatore Mancini era ancora nostro professore.

« Mi creda

« *Suo devotissimo*
« Beniamino Roselli. »

***

Veduta la lettera di cui sopra, ritiro le mie osservazioni, che rimangono distrutte da una circostanza di fatto.

Ma poichè è in questione l'onorevole Guardasigilli, mi permetto di fare qualche altra osservazione intorno a un altro fatto e a un'altra sua lettera.

***

I calzolai di Savona hanno nominato il Guardasigilli — non so se prima o dopo il suo ingresso nel gabinetto — a presidente onorario della Società loro.

E qui non ci trovo nulla di male.

Sua Eccellenza il Guardasigilli ha accettato; e avrebbe fatto male a rifiutare. La popolarità impone degli obblighi, ai quali nessuno può sottrarsi senza correre il rischio di perderla.

Accettando, ha scritto una lettera per ringraziare, rispondendo cortesemente alla cortesia dei calzolai savonesi. E va benissimo.

***

Quello che non mi pare vada benissimo è il contorno messo all'accettazione. La salsa con cui l'onorevole Mancini condisce i suoi ringraziamenti non mi pare di ottimo gusto.

Potrei sbagliare, e desidero che ne giudichi il lettore, cui metto sott'occhi un brano della lettera del Guardasigilli.

Il morto, eccolo qui sulla bara.

« Come già ebbi a dire all'amico Sbarbaro, quando mi giunse la comunicazione della mia nomina a presidente onorario del loro sodalizio, per me questa testimonianza di stima, che mi viene dagli operai savonesi, è tanto preziosa quanto i diplomi delle più illustri Accademie: e la terrò fra i più cari ricordi della mia vita. Imperocchè nelle prove di grato animo, che mi porge la classe operaia per ciò che ho fatto e tentato di fare a pro del mio paese ed in servizio dell'umanità, sento l'approvazione della coscienza popolare a' miei sforzi per il trionfo di quelle umane riforme della legislazione penale e del diritto delle genti, che in altri ordini più elevati della civile società incontrano ancora tante cieche o interessate resistenze. »

Le illustri Accademie, le quali a ragione si onorano di avere a socio il celebre avvocato, saranno mediocremente soddisfatte d'essere pareggiate alla Società dei calzolai di Savona. Ma anche qui si può dire che un ministro democratico deve anzitutto avere delle larghe idee d'eguaglianza civile, e sacrificare a questa la convenienza sociale.

L'eguaglianza fra i corpi accademici di Lipsia, di Leida, di Parigi, di Tolosa, di Oxford, di Cambridge, di Berlino e di Monaco sarà stabilita sopra una base solida e razionale, quando sia misurata e messa a paro con quella dei calzolai.

Secondo Norberto Rosa, il calzolaio ha nelle mani le *basi* della società, e non c'è di meglio del calzolaio per *misurare* e *mettere a paro*.

***

Dove proprio non trovo una difesa degna della causa è nel punto nel quale l'onorevole Mancini dice che la nomina di presidente onorario dei calzolai gli dà coraggio e appoggio per il suo apostolato di riforma umana del diritto penale e di quello delle genti.

Credevo che questo incoraggiamento e questo appoggio egli dovesse aspettare da chiunque, fuorchè da una classe di cittadini onesti, stimabilissimi e dabbene, ma che sul sistema penale debbono avere delle idee piuttosto antiquate. I calzolai, si sa, possono essere abolizionisti, ma in fatto di pene sono, per istituzione, partigiani della tortura e della quaresima di Galeazzo.

***

Quanto alle riforme del diritto delle genti, sappiamo già che l'onorevole Mancini, al quale la diuturna pratica del foro avrebbe pur troppo dovuto ispirare idee meno poetiche, vagheggia l'arbitrato e la pace universale.

Non so quale appoggio potranno dare i calzolai di Savona all'arbitrato e che cosa ci guadagneranno colla abolizione degli eserciti, che in definitiva fanno un lauto consumo di calzature.

Ma in ogni modo, trovo un po' dura per il generale Mezzacapo l'espressione di *interessate* data alle classi che non dividono la sublime e generosa utopia del Guardasigilli.

Scusi, onorevole Mancini, quel pigliarsela colle principali classi sociali, cogli uomini di Stato, con i soli e veri apprezzatori del suo ingegno e delle sue eminenti qualità, per fare un complimento a una Società di bravi operai, non mi va giù.

Che diamine! Il Guardasigilli sa il suo latino: « *Ne sutor ultra crepidam!* »

***

È certo che i calzolai di Savona possono bensì rendere degli utili servigi personali o cumulativi, privati o politici, alla società; ma non hanno tali meriti da essere anteposti a chi, senza far loro torto, ne sa più di loro, e su scala più vasta rende alla società più importanti servigi.

Mi pare che in un ministro di grazia e giustizia, questa preferenza di classe sia non solo una ingiustizia, ma un vólo poetico un po'..... *pedestre* e una burletta senza *grazia*.

Trattandosi di calzolai, l'onorevole Mancini sarebbe stato altrettanto cortese con loro, usando un po' più di *misura* nella *forma*.

***

Ma ho parlato di burletta, e la lettera deve esserlo; m'accorgo nel rileggerla che interprete di tutte le belle cose che dice il Guardasigilli doveva essere stato prima di lui il professore S...filenzio! non dico più altro.

*** ***

Sapete che a Napoli la crisi municipale attuale è stata cagionata da un discorso del nuovo prefetto di Roma, che ha obbligato il marchese di Campodisola, assessore anziano, a sciogliere la seduta.

A Napoli pare debbono ripetersi le lotte delle due rose di York e di Lancastre; la guerra è dichiarata fra i parenti, perchè il marchese Caracciolo di Bella è zio del marchese di Campodisola.

Zio e nipote armati un contro l'altro!

Certo il povero assessore anziano, nello scendere dal suo seggio, deve aver rivolto al barbaro parente l'apostrofe di Cesare a Bruto, che, tradotta in napoletano, suona così:

— *Comme? Me ssi zio e me faje chesto?*

*** ***

L'onorevole Ricotti ha tenuto un discorso ai suoi elettori, e ne troverete cenno nei *Ritagli*, in risposta a un brindisi del sindaco di Novara, signor Sereno Omar.

Avrei voluto esserci per sentire l'onorevole Ricotti esclamare, cominciando la sua risposta al signor Sereno Omar: — *O mar sereno!*

*** ***

Tutta la stampa fa la critica dell'ultima ed importante pubblicazione del waltzer dello stabilimento musicale Braschi, edita dai fratelli Bocca e intitolata:

Traslocazioni e Nomine
composizione a quattro mani
dei commendevoli maestri
Bardesono e Casalis
Divisa in 69 pezzi.

In omaggio ai buoni studi sul pianoforte il primo pezzo *suonato* dagli egregi maestri è stato intitolato *Bertini*.

*** ***

Ricevo da Palermo:

« ANAGRAMMA.
« GIOVANNI NICOTERA
« GIOVANE(?) TIRANNICO.

NOTE PARIGINE

Parigi, 20 aprile.

Ho assistito iersera alla ripresa di *Jean la Poste*, dramma irlandese di Boucicault. È un episodio del fenianismo in Irlanda, che non avrebbe fatto gran rumore se non vi fossero state in esso due grandi attrattive; la *mise en scène* dei costumi

irlandesi, fedelissima e curiosissima, e un cambiamento di scena ammirabile, che ne spiega, da lui solo, il successo.

×

Ecco di che si tratta. Jean la Poste, condannato a morte, è in una prigione situata sotto una delle coste del mare d'Irlanda. Ode la voce della [illegible] meglio ancora, s'arrampica all'inferriata della prigione; l'inferriata è vecchia, cede ai suoi sforzi, egli profitta dell'occasione, e, quantunque corra a morte sicura, tenta la fuga. Scompare, e allora la scena cambia — dal di dentro al di fuori. E il pubblico vede Jean la Poste arrampicarsi sulla roccia perpendicolare al mare, ma con un congegno ammirabile mano mano ch'egli ascende, la roccia si sprofonda entro la scena finchè Jean la Poste sembra per un'illusione meravigliosa esservi arrivato in cima. Un altro cambiamento, che sarebbe troppo lungo a spiegare, conchiude con una vista del mare a chiaro di luna, colle onde che si frangono sulla spiaggia, che è un vero quadro di diorama. Grandi e piccoli, si resta a bocca aperta dinanzi a simili *trompe-l'oeil*, come li chiamano qui.

×

Non è a stupirsi quindi se *Jean la Poste* sia stato rappresentato più di mille volte in Inghilterra e due anni consecutivi in America. Boucicault, il quale, oltre esserne l'autore, ne rappresentava la prima parte, vi ha guadagnato... 100,000 lire... sterline!! Il nome del dramma oltre Manica è *Ara Ponah*, in irlandese *Nora dal bacio*, titolo che viene da uno degli episodi irlandesi del dramma.

×××

I centenari — tutti lo sanno — sono la piaga del nostro secolo, il quale ad ogni istante scopre che cent'anni fa è stato fatto qualcosa di bello o è nato un genio. Oggi appunto se ne celebra uno di questi anniversari, indovinate dove? Nella pianura della Marche. Si tratta del centenario della fondazione delle corse di cavalli, trasportate in Francia dall'Inghilterra nel 1776, grazie specialmente al conte D'Artois — futuro Carlo X.

×

A questo proposito, i giornali di *sport* saranno pieni di particolari retrospettivi. Io mi limito a notare che fra tutti i più famosi cavalli inglesi quello che fu proclamato il più veloce che abbia mai esistito è stato il *Flyng Childers* (nel 1783); che quello che ha fatto guadagnare in quei tempi più denaro al suo padrone fu il *Malchress*, che gli profittò un milione. Fra i cavalli più celebri è poi notato *Highflyer*, il quale *non fu mai vinto* e che lasciò una progenie di 237 figli, i quali complessivamente vinsero 1249 premi! Alla nostra epoca, il cavallo più rinomato fu il *Gladiator*, del quale ora molti figli tengono primo posto nelle scuderie da corsa anglo-francesi.

×××

Questa sera ha luogo la prova generale dell'*Aida* dinanzi la stampa e le notabilità artistico-letterarie di Parigi. Tutti i corrispondenti dei giornali principali del mondo vi sono invitati, e stanotte il filo elettrico porterà a Londra, a New-York, a Berlino e a Pietroburgo, a Vienna e a Roma il primo apprezzamento di questo avvenimento musicale. Sabato vi sarà poi la prima rappresentazione, alla quale interviene il presidente della repubblica, e che formerà epoca negli annali delle *premières*. Tutto fa prevedere un successo eccezionale. . . . .

×××

Ho sempre avuto una ripugnanza per i premi che offrono certi giornali ai loro abbonati, poichè il più sovente avviene che o il giornale o il premio non valgano niente. Qui a Parigi c'è un piccolo diario settimanale umoristico che offre da anni ai suoi abbonati... un revolver a sei colpi; m'immagino che se fosse quotidiano e serio offrirebbe loro un cannone da campagna; ieri ho letto poi la *réclame* d'un giornale del mattino, il quale, a scelta dell'abbonato, regala o la *Storia del Consolato e dell'Impero* del signor Thiers, o... un anello di diamanti!

×

Gli abbonati di quel periodico sono, come vedete, ben fortunati; io invece sono disgraziato. Al 18 marzo mi sono abbonato a un nuovo giornale officioso di Roma per aver notizie sicure del gabinetto, e l'unico premio che ho avuto finora è di avervi trovato due volte qualcosa di poco amabile al mio indirizzo; notate che mi sono abbonato volontariamente, e che leggo ogni mattina coscienziosamente tutte le lettere da Caltanissetta, da Lucera e perfino quelle da Bisceglie. Domando un anello di diamanti!

×××

Due ore del mattino. — Esco ora dalla prova generale dell'*Aida*, alla quale, a dire il vero, non saprei ciò che mancasse per ritenerla una prima rappresentazione. Il successo è completo, indiscusso, colossale. Più volte Verdi fu obbligato a volgersi verso il pubblico che lo festeggiava. Dopo il finale del secondo atto — ad onta delle stonature delle famose trombe — l'ovazione fu veramente entusiastica; nella platea, nelle loggie tutti si alzarono in piedi acclamandolo. Eccellente l'esecuzione e discreta la *mise en scène*. Mi riservo a scrivere più a lungo dopo la prima, che avrà luogo dopo domani, e allora vi narrerò le impressioni, i giudizi, gli aneddoti — se ve ne saranno — che avrò raccolto su questo avvenimento musicale così lusinghiero per l'arte italiana.

FIRENZE, 22. — Fu celebrato il matrimonio tra la signorina Bianchi, figlia del commendatore Celestino, direttore della *Nazione*, e il nobile signor Ruffi di Rimini.

Erano testimoni della sposa il conte Bastogi e il barone Bettino Ricasoli.

MILANO, 21. — Un telegramma del ministro dell'istruzione pubblica ordina che si sospenda la votazione nel seno della nostra Accademia di belle arti per la scelta d'un presidente.

Pare che l'onorevole Coppino siasi spinto a questo passo in seguito al proposito manifestato da alcuni membri dell'Accademia stessa di non prendere parte al voto.

Com'è noto, sono in ballottaggio per l'ufficio di presidente il commendatore Giovanni Visconti-Venosta e il signor Tullo Massarani.

I verbali della prima votazione furono spediti a Roma.

NAPOLI, 22. — (Secondo giorno delle corse al Campo di Marte.) Vinsero *Blacksmith* di Ginistrelli; *D. Giovanni* di Larderel; *Lord Lovello* di Ginistrelli; *Caracas* di De Rosa.

Affluenza grandissima di gente e di vetture.

NOVARA, 21. — Notizie del banchetto offerto dai suoi elettori all'ex-ministro della guerra, il generale Ricotti.

Ai brindisi, il sindaco di Novara, cavaliere Omar, fece in nome degli elettori novaresi l'elogio del proprio rappresentante. Il generale Ricotti rispose tracciando, a grandi linee, la parte ch'egli ebbe nelle cose dell'esercito. Rese omaggio agli onorevoli Sella e Minghetti, due che, secondo lui, operarono come un generale nel dì della battaglia; vale a dire come un generale che, preoccupato di condurre le sue schiere alla conquista delle posizioni avversarie, non bada ai feriti che lascia sulla via, ai quali provvederà dopo assicurata la vittoria. E la vittoria finanziaria — esclamò il generale — venne riportata.

(Una domanda al generale Ricotti: i feriti, di cui parla, sarebbero per caso i contribuenti?)

Tornando al discorso, l'ex ministro, venendo al voto del 18 marzo e alle sue conseguenze, si espresse così:

« Non è un male che uomini nuovi abbiano nelle mani le redini del governo, massime quando questi uomini fanno parte di un grande partito della rappresentanza nazionale. Vi sono però tre punti essenziali sui quali io non potrei transigere, cioè: 1° sulle leggi e sugli atti che potessero compromettere l'equilibrio finanziario; 2° sulle leggi che compromettessero la sicurezza dello Stato tanto all'interno che all'estero; 3° sulle leggi che potessero intaccare *indirettamente* la costituzione del nostro governo eminentemente monarchico costituzionale. (*Applausi.*) Sì, è intorno alla base del nostro Statuto che noi tutti dobbiamo stringerci, intorno a quella leale Monarchia che fu sempre alla testa del movimento, ed alla quale dobbiamo intera devozione. Vi invito quindi a bere alla salute di Sua Maestà il Re. (*Fragorosi applausi.*) »

PALERMO, 22. — Sono partiti per Roma il commendatore Florio, l'onorevole Pugliese-Giannone e il nuovo senatore Villarizo.

ROMA, 22. — Assicura il *Piccolo* che il ministro dell'interno, essendosi in questi giorni dato a studiare tutte le carte del conte di Cavour, ch'erano rimaste al ministero, ha trovato un regolamento sulla contabilità dei fondi per le spese segrete, scritto tutto di mano del grand'uomo.

Stando al giornale napoletano, l'onorevole Nicotera avrebbe ordinato che quel regolamento, andato in disuso, debba tornare nuovamente in vigore.

TORINO, 21. — Che tragedia è accaduta ieri in via Doragrossa!

Un ingegnere catastale, vedovo, con due figliuolette, rientrando a casa, ha trovato le due creaturine uccise dalla donna di servizio ch'egli aveva licenziata.

La donna, giovanissima e bella, si gettò da una finestra e morì, dopo aver compiuta l'opera infernale.

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Non è *champagne*: è vinello fatturato colle polveri di seltz. Spumeggia, gorgoglia, scoppietta, inganna l'occhio, ma il palato protesta contro la burletta.

Non è *champagne*, ripeto, e in luogo d'infondere nell'anima quella dolce gaiezza che fa scoppiare i brindisi e le canzoni, impiomba il cervello e dà la sveglia a tutte le cagioni di malumore, che già cominciavano a sonnecchiare in fondo all'anima, sul guanciale della rassegnazione.

E perchè non darcelo puro, schietto, per vinello? Tutti l'avremmo trovato buono.

Il ruzzo di farcelo credere quello che non è obbliga intanto l'Anfitrione, a scuotere la bottiglia tappata col pollice, per destare i gas e produrre... una saponata, eccellente per la barba, non per lo stomaco.

**

Giudicatene:

« Lo Zanardelli è cupo, parla poco, dice che non è giunto ancora a raccapezzarsi nella questione ferroviaria, e che se fosse *libero* di scegliere una relazione, sceglierebbe quella del suo predecessore. »

Per conto mio questa libertà gliela do ben volentieri. Ma sono ben convinto che egli non ha alcun bisogno di ciò e che sopratutto non si guarderebbe intorno due volte e non parlerebbe che a bassa voce e colla sua coscienza di ministro, se le circostanze l'obbligassero mai a confessare di non sentirsi libero.

Saponata!

E quest'altra?

« Il Nicotera poi... è costretto per pudore a deplorare la nomina del signor Zini; dice averla dovuta subire; che è una nomina infelice, che gli amici l'hanno voluta, ecc. »

Il Nicotera non mi pare uomo da subire qualche cosa!

Sul valore e sopratutto sul carattere di questa nomina mi sento libero di conservare la mia opinione, giusto come l'onorevole Nicotera. Io la credo infelicissima, ed egli, per antagonismo di sistema, non può non crederla precisamente il contrario.

L'ha fatta? È sua! Sul Calvario del potere, non s'incontrano Cirenei.

Saponata! saponata, ripeto, non *champagne*.

**

A proposito: corre voce che taluni membri dell'antica Maggioranza vogliano sollevare alla Camera una questione Zini.

Per carità, non lo facciano, chè l'onorevole Nicotera, nuovo Iperide, per debellare la coscienza dei giudici è capacissimo di strappare gli ultimi veli di questa Frine politica.

E allora?...

Debbo intanto farvi sapere qualmente vi sieno dei Temistocli che hanno perduto il sonno per l'invidia che sentono dinanzi al quadro che rappresenta la vittoria di Maratona, riportata dall'onorevole Zini.

Si bucina d'una serie di rivelazioni riguardanti i ministeri di grazia e giustizia, della guerra, della marina, ecc., ecc., e persino dell'innocente Consiglio di Stato. Il bello è che sono andati a confidarglielo nientemeno che al corrispondente romano della *Gazzetta di Napoli*.

Figurarsi, se il mio buon amico Raffaele potea lasciar passare l'occasione per fare anche lui la sua... saponata!

**

A rischio di parer quasi ministeriale, debbo osservare che dei peccati il ministero ne ha tanti quanti bastano per meritare una condanna. O che c'è bisogno d'inventargliene degli altri? Si corre pericolo di vederlo, quando sarà pervenuto a scagionarsi di questi ultimi, passare anche per i primi come una vittima della calunnia! Poveretto!

Vogliamo combatterlo sul serio? Chiudiamolo dentro la cerchia delle sue effettive responsabilità, e impediamogli sopratutto la gloria delle troppo facili confutazioni.

Sinora, del resto, si va schermeggiando nel vuoto. Ancora due giorni, e ce li vedremo dinanzi quei signori del ministero, e se il loro peccato sarà provato, bisognerà pure che paghino l'ammenda.

Si sono accinti a una grande impresa, quella d'arrivare all'identica meta, battendo una via diversa. Precisamente come chi trovandosi, per esempio, fuori porta San Pancrazio, e volendo ritornare in città, facesse via per ponente, varcando i mari e continenti, alfine di rientrare, compiuto il giro del mondo, per porta San Lorenzo.

È lunga sì, ma per chi ha tempo e quattrini e sopratutto voglia di viaggiare è una strada amena e istruttiva.

Dal punto che i ministri ci si sono messi, vuol dire che a tempo e quattrini stanno benone. Evviva, dunque!

**

Una smentita.

L'onorevole Mancini pensa a tutto, meno che studiare un disegno di legge che autorizzi il divorzio.

Sull'altrui fede, gliel'ho attribuito anch'io codesto disegno; e sempre sull'altrui fede, glielo porto via.

Ma lasciando il divorzio all'Inghilterra, che, a dire il vero, ne ha già fin sopra i capelli, c'è dell'altro da fare in punto matrimoni. C'è da seguire l'esempio liberalissimo dato pur ora dal più clericale dei governi europei, quello del Belgio, ossia da fare una legge che interdica ai parroci di benedire le nozze se prima il sindaco non le ha legittimate.

Sarebbe una cosa da nulla, e che farebbe tanto e poi tanto bene.

Il telegrafo tace: la Sava non è ancora stata varcata: l'intervento è di là da venire, e io conto sempre che non verrà.

Ma l'*Indépendance belge* è venuta a sapere qualmente a Vienna si lavori a predisporre ogni cosa per dargli, occorrendo, seguito immediato, e parla di forze rilevanti che si andrebbero accumulando lungo la frontiera dell'Erzegovina e della Bosnia.

Cosa naturalissima: quando la casa del vicino brucia, apparecchiare le secchie per l'acqua e soffocare le faville gettate sulla nostra è semplice prudenza.

E colle trattative a che ne siamo?

Vuolsi che la Porta abbia fatto sapere all'Austria ch'essa considera chiuso il periodo delle negoziazioni relative alle riforme Andrassy. Vi esorto a non prenderla troppo a rigore questa voce. Però non è men vero che il granvisir Mahmoud pascià è lì lì per essere soppiantato, e ciò aprirebbe libera carriera al partito che sta per la guerra a oltranza.

La guerra a oltranza poi vorrebbe dire spiegare all'aria l'orifiamma di Maometto, e chiamare alle armi tutti i credenti, in nome di Allah!

Cosa d'altri secoli e d'altre civiltà; e per quanto quella dei Turchi si trovi in arretrato, è impossibile che un po' di cammino — quel tanto che le occorreva per uscire di lì — non l'abbia fatto.

**

Un'occhiata alla Russia per una semplice curiosità, non per malignare sulle intenzioni che certi suoi preparativi tradirebbero.

Ha ordinato, si dice, l'armamento di un naviglio di trentun legno per il Mar Nero. Sarebbero del novero anche due bastimenti a torri giranti: gli altri, tutta roba nuova, posta nel cantiere dopo il 1871.

Che diamine vuol farne di tante navi?

La domanda è lecita, ma senza pretesa di risposta.

Quanto alla Germania, si direbbe che l'Oriente non esiste per essa. Questione ferroviaria, e movimento per le prossime elezioni tanto per la Dieta prussiana, quanto per il Reichstag: il signor di Bismarck, se badiamo a' giornali, fuori di lì, non si occupa d'altro. Fa la gatta di Masino?

A proposito: le disposizioni degli animi sulla questione delle ferrovie accennerebbero a prendere una piega meno ostile. Sarebbe — se quanto ho riferito più sopra è nel vero — una metamorfosi alla Zanardelli, ma universale, come il giudizio di Giosafatte.

Lo noto per dovere di cronista, ma senza nessuna intenzione di servirmene alla circostanza come d'un precedente; stimo i Tedeschi, ma non a segno di crederli il prototipo d'ogni cosa bella e giusta.

**

Giacchè mi trovo in mezzo ad essi, tanto per accompagnare nel suo ritorno a Londra la regina Vittoria, eccovi una diceria che la riguarda, pescata nei giornali di Berlino.

Si vuole che la sua gita in Germania avesse uno scopo altamente politico; gliel'avrebbe consigliata un certo malumore esistente fra il suo e il governo dello czar e sarebbe andata a Baden coll'intenzione di abboccarsi coll'imperatore Guglielmo.

Vi figurate le preoccupazioni della politica russa dinanzi a un fatto che l'etichetta aulica ha l'abitudine di prendere come l'espressione della più stretta concordia politica.

Ma, in sul più bello, Guglielmo cadde malato, e i medici gli vietarono la gita di Baden, lasciandolo, per altro, padrone di andare altrove.

Curiosa questa speciale influenza maligna dell'aria di Baden sulla salute dell'imperatore.

Talchè il viaggio della regina Vittoria sarebbe stato un insuccesso?

Questo poi no; io preferisco di credere che mentr'ella correva le ferrovie, le cause del presunto malumore fra i governi di Pietroburgo e di Londra si dileguarono da sè.

Don Peppino

ROMA

— Lo spettacolo dei fuochi di bengala, applicati al Colosseo e agli altri monumenti del Foro Romano, fu gustato ieri sera come sempre, in ispecie dai forestieri che lasciano Roma più contenti quando possono dire d'averlo veduto.

Fanfulla ha già dato quattro o cinque descrizioni di questo spettacolo; e siccome non avrebbe nulla di nuovo da aggiungere, così risparmia ai suoi lettori la sesta.

La principessa Margherita, ricevuta dal ministro Coppino e dal senatore Fiorelli, prese posto alla solita loggia del palazzo dei Cesari, dove erano moltissimi gli invitati.

— Il signor Erculei ha tenuto la sua conferenza sull'Arte romana, nella sala del Museo industriale.

Ecco per sommi capi la lettura del signor Erculei.

L'arte romana è una continuazione della greca, modificata dai Romani, secondo la loro mente rivolta al fasto e alla magnificenza; ma nei primi tempi della città, tutto fu etrusco; quindi, cenno dell'arte etrusca.

I Romani furono essenzialmente soldati: prima per massima di Stato, per influenza di religione, per forza di situazione, per necessità di difesa, più tardi per orgoglio nazionale e per cupidigia di ricchezza. Per conseguenza, prima della conquista della Grecia, le arti furono tenute in dispregio. Plinio e Cicerone dissero che esse contribuiscono a perdere l'indipendenza, e la pittura fu ritenuta come propria di un popolo molle e vile.

Ma, dopo la conquista della Grecia, sorge un nuovo periodo per l'arte. Parallelo fra i Greci e i Romani — istituzioni, leggi, religioni, costumi. L'arte è la risultante di un numero infinito di fattori che agitano in un modo determinato la fantasia dell'artista, quindi è necessario tenerne conto per stabilire il grado di coltura artistica di un paese. Tutto sta a provare che se l'arte è l'ideale della vita greca, la politica, le istituzioni del diritto, la legislazione costituiscono l'ideale dei Romani.

— Domani, alle 11, assemblea generale in Campidoglio dei soci del Sotto-comitato romano dei reduci del 1848-49, con la presenza del marchese di Villamarina e degli altri membri della Commissione torinese.

— Un decreto reale approva le ultime nomine di soci nazionali e stranieri dell'Accademia dei lincei. Registro questi nomi: Bluntschli, Boot, Gladstone, Pétrins, Mignet, Mommsen, Rank, Thiers, Zeller, Ferrari, Ferri.

— Ieri Sua Santità ha ricevuto il principe e la principessa Taxis.

NOSTRE INFORMAZIONI

Stamane alle ore 9, S. M. il Re ha ricevuto in udienza i ministri, per la relazione e la firma dei decreti.

Sarebbe intenzione dell'onorevole Peruzzi di ottenere dal governo la presentazione di un disegno di legge contenente disposizioni economiche atte a salvare i grandi comuni dello Stato che si trovano in critica situazione finanziaria.

A questa idea si riattacca la venuta a Roma dell'onorevole sindaco di Firenze, la cui attitudine durante la crisi sarebbe così spiegata nell'interesse del comune ch'egli rappresenta.

Il luogotenente generale Deleuze terrà interinalmente il posto di presidente del Comitato del genio e dell'artiglieria, lasciato vacante dal generale Menabrea partito ieri sera da Roma per andare al suo nuovo posto di ambasciatore del Re presso la Regina Vittoria.

Da qualche giorno l'onorevole Domenico Farini trovasi gravemente ammalato. Però abbiamo sentito con piacere che stamani il dottor Occhini, suo medico curante, ha trovate le condizioni dell'ammalato sensibilmente migliorate.

Un telegramma da Mantova, giunto alla una d'oggi, reca notizie poco consolanti della piena del Po.

Alle 2 antimeridiane d'oggi a Cogazzo avea toccato 4,23; alle 4 antimeridiane 4,27; alle 6 antimeridiane 4, 31.

A Ostiglia da 5,73, livello a cui si trovava ieri alle 6 pomeridiane, salì a 6,15 nelle prime ore d'oggi.

Continua la pioggia.

A Legnago, alle 12 d'oggi, l'Adige segnava metri 1,22 sopra guardia. Si prevedeva un aumento maggiore, e s'erano prese tutte le disposizioni per prevenire qualunque pericolo.

Un telegramma da Ferrara reca che le acque del Po ingrossano continuamente, segnando metri 1,47 sopra la guardia.

Da Pavia si annunziano previsioni di grossa piena, essendo gli influenti del Po molto turgidi.

Fu attivato il servizio di guardia e di difesa.

Abbiamo da Urbino, che ieri mattina fu avvertita in quella città una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, in direzione Nord-Ovest.

Il ministro dell'interno ha disposto che l'Archivio di deposito di quel ministero venga trasferito al più presto da Firenze a Roma.

Ai primi di maggio partiranno per Filadelfia i commissarii del giurì italiano. Essi dovranno trovarsi per la fine del mese sul posto.

Il ministro della pubblica istruzione ha determinato le condizioni, alle quali dovranno assoggettarsi gli studenti della soppressa Università vaticana per essere ammessi a proseguire gli studi nella regia Università di Roma.

Obbliga a tutti coloro, i quali dimostrino con documenti autentici di aver compiuti gli studi secondari, di sottoporsi all'esame di licenza liceale secondo i programmi comuni; con una sola riserva a favore di quei giovani che abbiano ultimati gli studi secondari entro l'anno scolastico 1873. Per essi, come si è già praticato per tutti gli altri giovani nella provincia romana nella stessa condizione, non vien richiesta all'esame di licenza la prova del greco, ed in alcune parti viene anche ridotto il programma delle altre materie.

Conseguita la licenza liceale, dovranno i giovani inscriversi al primo anno della facoltà da essi prescelta, libero ad essi di inscriversi anche ad un maggior numero di corsi, e potere così in fin d'anno presentarsi agli esami del primo biennio.

Superati questi, verranno inscritti al 3° anno di corso, e nuovamente abilitati ad inscriversi anche ai corsi del 4° anno, per subire poi gli esami dei due corsi.

Questa facoltà, però, di fare due anni di corso in uno, va sempre subordinata alla condizione che i giovani, i quali intendano giovarsene, non vengano per essa, computato il tempo passato all'Università vaticana, a compiere gli studi loro in un periodo di tempo minore di quello prescritto dai regolamenti, e si siano per di più inscritti dal giorno del loro ingresso nella regia Università a tutti i corsi obbligatorii, sottostando come di ragione alle corrispondenti tasse.

Domani la Giunta liquidatrice piglierà possesso del monastero delle *Carmelitane scalze di San Giuseppe a Capo le Case* e non già, come ha scritto un giornale della sera, del monastero delle Clarisse francescane della Riforma, di Santa Chiara e San Silvestro in Capite, di cui la Giunta prese possesso fin dal 17 novembre 1873.

Al polverificio di Fossano si sta ultimando la fabbricazione di una determinata qualità di polvere, che destinata per gli esperimenti dei cannoni di 100 tonnellate costruiti in Inghilterra, sarà colà trasportata dal regio piroscafo *Europa*, nel suo prossimo viaggio a quella volta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 23 (ore 1 43). — L'esito della prima rappresentazione dell'*Aida* ha sorpassato tutte le previsioni della *prova generale*. Lo spettacolo fu accompagnato da una continua ovazione al maestro che, alla fine di tutti gli atti clamorosamente acclamato, dovette per forza mostrarsi sulla scena. Fu chiesto il *bis* dell'adagio del *finale secondo* e dell'*aria di sortita* del terzo atto del tenore Masini.

Il pubblico, assistente alla rappresentazione, era tutto ciò che di più scelto si può immaginare. Il successo dell'*Aida* è tale che da parecchi anni non se ne ricorda uno simile. Gli artisti esecutori furono anch'essi grandemente applauditi.

TELEGRAMMI STEFANI

PORTO SAID, 21. — Il vapore *Rivina*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta e da Colombo, è partito pel Mediterraneo.

GLASGOW, 22. — È scoppiato un terribile incendio a Buchanan Street. Molte case sono in fiamme. Le macchine funzionano senza risultato.

ATENE, 21. — La famiglia reale parte domani per Napoli, ove s'incontrerà coi principi di Danimarca. Rangabè fu nominato definitivamente ministro a Berlino, e il principe Ypsilanti, attuale ministro a Vienna, fu nominato ministro anche a Parigi.

PARIGI, 22. — Sembra prossima l'emissione del prestito di Parigi di 120 milioni per terminare i lavori del Viale dell'Opera e del Boulevard di Saint-Germain.

CALCUTTA, 22. — Un telegramma del *Pionnier* annunzia che 17 persone, implicate nell'assassinio di Margary, vennero giustiziate a Bhamo.

SAN TOMMASO, 21. — Il generale Domingue, expresidente della repubblica d'Haiti, è arrivato. Il nuovo governo d'Haiti non è ancora organizzato. Gli stranieri non sono molestati.

BUKAREST, 21. — Il cupone dei buoni rurali, scadente il 5 maggio, sarà pagato in anticipazione, incominciando dal 27 aprile.

SAN SEBASTIANO, 22. — La seduta di ieri della Giunta della Guipuzcoa fu assai agitata. I delegati di San Sebastiano non vogliono più assistere alle discussioni.

La popolazione e molti delegati dichiarano che se i *fueros* verranno menomati, le provincie basche coglieranno una opportuna occasione per rompere definitivamente ogni vincolo colla Spagna, proclamandosi indipendenti sotto una protezione straniera.

PARIGI, 22. — Nella riunione generale della Società degli Scienziati, il ministro della pubblica istruzione pronunziò un discorso, nel quale disse che il maresciallo-presidente, decretando l'Esposizione del 1878, volle mostrare che la Francia è oramai in possesso di sè stessa. Il ministro soggiunse che la repubblica è un governo di pace all'estero, d'ordine e di pacificazione all'interno, ed espresse la speranza che la repubblica del 1875 procurerà alla Francia lunghi giorni di gloria e di prosperità.

VERONA, 22. — Da ieri l'Adige è straordinariamente gonfiato. Alcune vie sono inondate. Le acque continuano a crescere e temesi un'inondazione delle campagne. Il tempo continua ad essere piovoso.

COSTANTINOPOLI, 22. — Le voci sparse ieri non sono confermate. La Porta non ha punto deciso di invadere il Montenegro, ma concentrerà grandi forze a Scutari (Albania), e le operazioni militari nella Bosnia e nell'Erzegovina saranno spinte con maggior vigore.

ALGERI, 22. — Il generale Carteret è padrone del movimento insurrezionale, il quale è localizzato nell'El-Amri. Tutte le altre parti sono tranquille.

TRA LE QUINTE E FUORI

La beneficiata del tenore Campanini.

Ieri sera ebbe luogo la serata di Campanini all'Apollo, e malgrado Krezma e il Colosseo, due grandi attrattive per il pubblico romano, il tenore che è stato l'àncora di salvezza dell'impresa ha avuto il piacere di vedere tutti i palchi pieni e una bellissima platea.

La principessa Margherita, che giunse colla principessa Pallavicini a metà serata, essendo prima andata al Colosseo, fece a tempo per unire il suo applauso intelligente a quello di tutto il pubblico, alla fine del terzo e a quella del quarto atto del *Romeo e Giulietta* (che bella Giulietta!). Il finale dell'opera del maestro Marchetti è una stupenda pagina musicale, un quadro commovente che è stato eseguito a maraviglia e incorniciato egregiamente dal bel scenario di Alessandro Bazzani, rappresentante le tombe di Verona.

Anche il quarto atto del *Ruy Blas* fu applauditissimo, e Campanini andò via che pareva l'insegna dell'albergo delle Tre corone, chè tre appunto gliene furono date, con nastri, fiocchi, frangie e iscrizioni.

A onore del vero, dichiaro che l'ultimo atto del *Romeo e Giulietta* è eseguito dall'orchestra, diretta dal maestro Terziani, in modo inappuntabile. Lo dico per quelli che accusano *Fanfulla* di partiti presi. I confronti sono odiosi, ma non sono io che li istituisco. Perchè, per esempio, domani sera il maestro Terziani vuol eseguire la sinfonia dei *Vespri*? Per far fare il confronto col maestro Mancinelli che l'ha diretta prima di lui? Lo faremo; ma convengano che sono loro che ce lo faranno fare, e non noi che lo provochiamo.

Stasera ultima rappresentazione e chiusura dell'Apollo.

*** I principi di Piemonte hanno ricevuto stamattina, dopo mezzogiorno, l'onorevole duca Sforza-Cesarini, il commendatore Allievi ed altri componenti del Sotto-Comitato romano per l'ossario di Custoza, i quali hanno invitato le Loro Altezze ad assistere domani sera alla rappresentazione della *Maria Stuarda*, data dalla signora Adelaide Ristori a beneficio della sottoscrizione aperta in tutta Italia per erigere il detto ossario.

I principi hanno gentilmente ringraziato dell'invito, e la principessa Margherita ha assicurato che non mancherà di assistere alla rappresentazione.

Fate quindi in tempo per trovare domani posto all'Apollo.

*** Con tutta quella gente al Foro Romano, dove lo spettacolo era *gratis*, e quindi maggiormente apprezzato; con tutta quella gente all'Apollo per la beneficiata del Campanini, era impossibile che fosse piena la sala Dante, dove il giovinetto Krezma dava il suo concerto d'addio.

Eppure della gente ce n'era, ed il simpatico violinista, con quella sua aria di signorina andalusa più che di giovinetto croato, fece furore. Fece furore come tipo e anche più come artista, e chi non lo aveva ancora sentito rimase a bocca aperta: si capiva che l'abilità del Krezma si manifestava molto al disopra dell'aspettativa generale, anche ne' pezzi più difficili, come quello di Beriot. Anche la signorina Annetta Krezma fu molto applaudita.

Il Krezma è andato via stamattina per la via di Livorno. A Roma non ha avuto fortuna, e una gravissima malattia gli ha impedito di farsi conoscere e apprezzare per quanto valeva. Se la mia testimonianza vale qualche cosa, son felice di poter dire che il Krezma è già un artista di prima forza, e non mi meraviglierò quando lo vedrò ritornare a Roma battezzato come celebrità a Londra e a Parigi, i fonti battesimali delle grandi reputazioni vocali e strumentali.

*** Leggo in un giornale di Parigi, che dà il resoconto della prova generale dell'*Aida*:

« Gounod è uno di quelli che si pronunziano più calorosamente in favore della nuova opera di Verdi. »

Lo credo io! Non ci sono che i cani di Bülow capaci di fare diversamente.

L'autore del *Faust* che rende omaggio a quello del *Trovatore*. Mi par già di sentire gridare allo scandalo da certi Acca musicali!

*** Il maestro Emilio Usiglio è stato riconfermato per tre anni al posto di direttore del teatro la Fenice di Venezia.

La cosa è già per sè tanto onorifica e vantaggiosa che il bisogno d'un *soffietto* non è punto sentito.

*** Trascrivo letteralmente dal *Cittadino* di Trieste, arrivato stamane:

« Ieri sera il nuovo dramma, la *Vita del cuore* di L. Muratori, ci duole il dirlo, non piacque affatto, e quantunque l'abilità degli egregi artisti (quelli della compagnia Morelli) fosse grande, nondimeno non riuscì loro di salvare le sorti del dramma. »

*** E dal *Rinnovamento* di Venezia.

« *Un colore del tempo*, commedia del Torelli, fu ieri sera coscienziosamente ascoltata dal pubblico, non troppo numeroso, del Goldoni. L'esecuzione diligentissima (Bellotti-Bon n° 1) non valse a salvare lo sbagliatissimo lavoro, che rimase sepolto sotto una indifferenza che confinava con la noia — se non era noia addirittura. »

*** A Napoli, lo stesso *Colore del tempo* è piaciuto. Il *Pungolo* scrive che l'autore « venne *chiamato fuori* alla fine degli atti. »

Se non sbaglio, il Circolo Goldoni di Napoli ha sparso ai quattro venti la notizia che il cavaliere Torelli aveva fatto adesione alla proposta di non presentarsi più al proscenio.

O allora!

*** Chiuse appena le porte della Scala, è nata a Milano una questione per la *dote* da concedere a quel teatro. E da una parte e dall'altra s'accapigliano; e si stampano memorie, articoli, proposte.

Sono scesi in campo il dottor Verità, il dottor Filippi, il sindaco, che vorrebbe, con una lieve contribuzione municipale, far regolare l'esercizio del teatro dai proprietari dei palchi, l'impresario Lamperti, e un anonimo il quale fa il conto di tutto ciò che guadagna Milano con quel teatro, e tra i guadagni mette quattordici giornali teatrali in corso di pubblicazione.

Quattordici giornali teatrali in un solo paese! Che si canzona!

*** Stasera al Valle terza *replica* del *Tiberio*.

Avviso a coloro che non hanno ancora sentito l'interessante lavoro del signor Castellazzo.

Il Signor Tutti

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Giulietta e Romeo* - *Dardo d'amore* — Valle, *Tiberio*. — Rossini, *Question d' pan*. — Metastasio, *I sette articoli di un testamento bizzarro* - *Il conte d'Essex*. — Quirino, *Don Cesare di Bazan*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

ESPOSIZIONE TEMPORARIA

di oggetti e curiosità Giapponesi e Chinesi
antichi e moderni

in Bronzi, Porcellane, Lacche, Ricami, Figurine avorio, Ventagli, ecc., dalle ore 10 antim. alle 5 1/2 pom.

FIRENZE

Piazza S. Croce, palazzo dell'Esposizione permanente, 1° piano
Vendita a prezzi limitati.

DIVONNE LES BAINS

(Ain) **IDROTERAPIA** (Francia)

Sorgenti invariabili del Parco del Bagno, 5° Reaumur — Splendida vista delle Alpi e del Lago di Ginevra. — 30 minuti da Nyon (Vaud). — Messagerie federali e vetture alla stazione. — Un'ora e 15 minuti da Ginevra. — Fondata nel 1848 da D^r^ Vidart, cavaliere della Legione d'onore e dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Medici: D^r^ Vidart, D^r^ Monpelan.

Non è più una delle solite specialità da ciarlatano, ma un vero rimedio che procura una certa e razionale guarigione delle *emorroidi, disturbi del basso ventre, ipocondria e forte sofferenze di stomaco* sono i preparati di Coca del dottore JOSÈ ALVAREZ. Questi preparati, risultato di lunghi studi di questo celebre medico peruviano, il quale li adopera con straordinario successo nella estesa sua pratica sono il medicamento specifico contro tutte le malattie o difficoltà digestive e non è presumibile di guarire le emorroidi senza il Coca. Digià il celebre medico olandese Boerhave, poi Alessandro Humbold, Bonpland ed altri scienziati di fama mondiale hanno richiamato l'attenzione della medicina sulle qualità efficaci ed impareggiabili della pianta Coca, questo rimedio universale dei Peruviani, ed anche nei nostri giorni le autorità mediche di primo ordine, come i dottori Reis e Demaule di Parigi, Gosse di Ginevra, Schwalbe, Mantegazza, ecc. ecc. raccomandano la Coca perchè hanno da essi sperimentato le straordinarie qualità benefiche di questo rimedio. I preparati di Coca del dottore Alvarez sono fatti di foglia fresca della pianta (conservata fresca dietro metodo speciale) e secondo la ricetta originale genuina e senza falsificazioni dalla farmacia dell'Aquila di Paderborn. Questi preparati (Pillole di Coca del dottore Alvarez N. 4) franchi 5 la scatola, si trovano in tutte le principali farmacie del mondo. — Deposito generale per l'Italia presso C. Finzi e C. Firenze, 28, via dei Panzani. In Roma presso Bianchelli e Corti, via Frattina, 66. 3

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Galleria ... Mercanti, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colli** ecc.

particolarmente su misura ... gratis

Gli ... Stabilimento non sono per nulla ... più rinomate e con genere ... Londra. Ricchissima e svariata scelta ... di fantasia ... Tela, Madapolam, Flanella, ...

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano ... spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa ... franco il catalogo dei disegni ... Stabilimento e relativi prezzi e ... per mandare le necessarie misure.

... MILITARI

Acustica - A. BOIVIN - Parafulmini

PARIGI ...

Fornitore dei ministeri, della grande amministrazione e del nuovo Teatro dell'Opera di Parigi Medaglie a tutte le esposizioni.

Il ... Boivin ... che sono montate ... di cui si teme ... fondo di ... Deposito ... all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, ... Corso Vittorio Emanuele n. 15, ...

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegante piccolo porta fogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio	L.	25
» franco per ferrovia	»	27
» per posta	»	30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alfetta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

FARMACIE DI FAMIGLIA

PER LA CITTÀ E PER LA CAMPAGNA

AD USO DEI

Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Tintura d'Arnica.
Acqua di Melissa.
Etere raffinato
Estratto di Saturno.
Ammoniaca.
Alcool canforato.
Acqua Sedativa.
Balsamo del Comm.
Glicerina.
Aceto inglese.
Allume in polvere.
Magnesia calcinata.
Laud del Seydenham.
Cloroformio dentario.
Cartoccie per fasciat.
Pillole Scozzesi.

Pillole S. di chinino.
Grani d'Aloe.
Calomelanos.
Ipecaquana.
Emetico.
Rabarbaro in polvere.
S. N. di Bismuto.
Sparadrap.
Taffetà inglese.
Cerotto gommato.
Pietra infernale.
Cisoie e Bisturi.
Lancette.
Pinzette.
Filo, Aghi, Spille.

Modello di L. 50

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari e di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, ecc.; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il Modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di sè, nella propria casa, per se o per i vicini una cassettina di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici; ma di cassette solidamente costrutte contenenti una serie provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre Farmacie di famiglia si accompagna un Elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne fosse richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti 48 e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Aggiungendo L. 2. per le spese di ferrovia.

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

Articolo		Prezzo
VIOLINI 3/4 per adolescenti		L. 12
id. per principiant.		» 10
id per artisti	da	» 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton		» 30
MADOLINI francesi		» 40 45
VIOLONCELLI Mensuy		» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da		» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini		» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi		» 15
Id » 6 »		» 18
Id. in ebano 6 »		» 32
Id » 7 grande cad.		» 40
Id. » 8 » id. id.		» 50
Id » 9 chiavi		» 55
Id. » 10 »		» 60
Id Ziegler 11 »		» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi		» 30
CLARINETTI in bossolo a 13 chiavi,		» 40 e 45
QUARTINI » 13 »		» 45
CLARINETTI in ebano 13 »		» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »		» 45
Id. in ebano 12 »		» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

ORGANI

per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA ALEXANDRE PÈRE ET FILS

DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita

Tastiera di 4 ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare questi istrumenti senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon ... da L 120 a 3000
Organi per Chiesa ... » 120 a 4000

L'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

AVVISO

un po' strano

UN NOBILE CONTE di illustre ed agiata famiglia italiana che con lui si estingue, desidera di adottare per figlio un giovane dai diciotto ai trentadue anni di età, di ricco casato, non nobile, purchè sia intelligente, colto ed onesto, e possa provare che le sue ricchezze non sono di origine immorale. — Chi aspira a questa adozione scriva lettera affrancata al sig. Emilio Caroni, in Padova, incaricato delle trattative.

Si garantisce il segreto.

Cavalli da Sella

DA VENDERE

VILLA BELVEDERE

FRASCATI

(1032)

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI

sulla sanità e

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Firenze — Via Tornabuoni, 17

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145 lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47; F. Compaire, Corso, 343.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE — Canton du Valais

A 15 heures de Paris.
A 12 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Baden, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado della **Tisi laringea**, e in genere delle affezioni di **petto** e di **gola**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal D^r^ LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

L. SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere **Derode e Deffes**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2 — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Mariani

ROMANZO

di MEDORO SAVINI

Due volumi — Prezzo **Lire 5.**

POESIE DI CESARE BETTELONI

Un volume con ritratto dell'autore, **Lire 4**

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI, Roma, Foro Traiano, 37 — Firenze, via Panicale, 30 — Milano, via Stella, 9 — Torino, via S. Anselmo, 11 — Verona, via Bogana — Ancona, Corso Vittorio Emanuele

SAPONE CHATELLERS

AL FIELE DI BUE, marca **B. D.**

Senza uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei Pani Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

del celebre chimico prof. NILESY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture***. Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7

Deposito in Roma presso L. Corti et F. Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Anno VII.

FANFULLA

Num. 112

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 25 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

TEORIA E PRATICA

L'onorevole Nicotera deve essere diventato sordo.

Una folla d'amici di ieri va facendo intorno alla sua persona un chiasso degno del più consorte dei ministri moderati.

La suddetta folla degli amici è su tutte le furie per la proibizione d'un *meeting*.

Gli amici non hanno ancora meditato abbastanza la parola d'uno dei più celebri corifei del loro partito, Don Emilio Castelar, il quale disse:

« Altra cosa è la teoria, altra è la pratica. »

★

La differenza fra la teoria e la pratica, democraticamente parlando, è questa:

La teoria è l'arte di salire;

La pratica è l'arte di star su una volta salito.

Credo che questa definizione sia mia; ma per quanto io sia modesto, sono costretto a riconoscerla degna di un grande pensatore.

★

Ci fu una volta a Genova un doge, ch'era salito al potere, dopo una specie di *grande mutamento*, portato su dalla parte popolare.

Appena insediato, i suoi amici cominciarono a salire e scendere le scale del palazzo ducale, come se fossero quelle di palazzo Braschi, e si fecero a chiedere al loro campione, riparazioni di qua, riforme di là, giustizia di su, libertà di giù... tanto che il povero doge non sapeva più a quale santo raccomandarsi.

E siccome era lento a concedere ciò che gli antichi amici gli chiedevano, questi lo apostrofavano, dicendogli:

— Ah! Eccole le riforme!... Eccola la libertà!... Eccole le riparazioni!... Anche voi siete come *quelli altri!*

E il disgraziato doge rispondeva:

— Fratelli miei... cari figlioli... abbiate pazienza... non capisco nemmeno io... che volete che vi dica, è questo benedetto seggiolone!

Anche quel doge esperimentava col sedere in alto, che altro è la teoria, altro è la pratica.

★

Ed è chiaro; c'è una forza che si impone a chi governa e si oppone alle più accarezzate teorie popolari, ai più decantati principî piazzaioli.

Questa forza è l'ordine; l'ordine che mantiene la vera libertà: la meno popolare, ma la più solida, ossia quella che dice: La libertà di tutti deve avere per limite la libertà di ciascuno. La libertà d'ognuno deve avere per limite la libertà degli altri.

★

Sotto questo punto di vista io sono ministeriale più d'un bersagliere: sono ministeriale quanto un carabiniere, e trovo che l'onorevole Nicotera, responsabile dell'ordine pubblico, ha agito nell'interesse della vera libertà e delle istituzioni, se ha impedito degli atti che egli giudica tali da compromettere l'ordine pubblico.

L'onorevole Nicotera ha operato secondo la logica del principio d'autorità e di governo.

Può essere che egli abbia anche agito contro la logica del proprio partito; ciò proverebbe tutto al più che la logica del suo partito non è quella del principio di governo e di autorità.

Ma non sarò io che ne farò rimprovero all'onorevole Nicotera.

Io, anzi, gli sono veramente grato d'avermi dimostrato col fatto che questa povera Italia, alleata ed ospite d'imperatori, accarezzata all'estero come la beniamina delle famiglie europea, non sia poi stata governata all'interno in una maniera tanto anti-liberale dai liberticidi moderati, monopolizzatori del potere.

★

Certamente che la logica del partito è offesa, e darebbe buon gioco alla presentazione d'un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, confidando che il governo farà cessare gli impedimenti che si oppongono all'esercizio del diritto costituzionale di libera riunione dei cittadini, finchè non trasmodi in offesa alle leggi e in colpevoli disordini, passa all'ordine del giorno. »

★

Tal ordine del giorno, non c'è che dire, farebbe certamente il suo effetto se fosse svolto da qualche giureconsulto eminente, da qualcuno di quei giuristi che fanno testo nelle interpretazioni delle leggi, e che sono riconosciuti quali luminari del diritto costituzionale.

Basterebbe che una voce autorevole dicesse, dopo letto l'articolo 32 dello Statuto:

« Lo Statuto adunque riconosce una legge regolatrice del diritto di riunione soltanto come *possibile*, ma non già *assolutamente necessaria*.

« Al certo, se le leggi speciali si facessero su questo argomento, se il Parlamento stimasse conveniente regolare l'esercizio dei diritti di riunione e di associazione con apposita legge, le disposizioni di questa legge costituirebbero norme obbligatorie, alle quali dovrebbero uniformarsi; ma dacchè questa legge non esiste, ne deriverà forse che le libertà di adunarsi e di associarsi scompaiono e rimangono unicamente come messe alla balìa ed agli apprezzamenti ed arbitrî variabili e soggettivi di poche persone, comunque forse coscienziose ed onestissime, componenti un ministero qualunque? »

Che accadrebbe se ciò avvenisse?

La Camera potrebbe rispondere con 136 *sì* contro 104 *no*, che il giureconsulto ha ragione, e il ministero avrebbe un voto di sfiducia come nel 1867 — (vedi pagina 443 del volume della II sessione, IX legislatura...).

E quel giureconsulto avrebbe il vanto d'aver buttato all'aria il gabinetto... e la Camera, secondo i casi.

★

Ma siccome altra cosa è la teoria, altra è la pratica, il Guardasigilli sarebbe costretto a combattere l'Ordine del giorno e il brano di discorso sopracitati.....

Che sono i suoi.

Ed avrebbe il dolore di vedersi ferito dalle sue stesse armi antiche, staccate dal trofeo della Armeria parlamentare, da qualche avversario furbo.

Furbo... ma non logico. Perchè la logica del partito moderato essendo sempre stata la stessa del principio d'autorità e di governo, i moderati debbono aspettare un'altra occasione per rovesciare il ministero.

A che pro mandar giù della gente che fanno ciò che fecero essi, e ad essi rimproverarono? In Inghilterra l'atto del ministro Nicotera si chiamerebbe un *bill* di indennità ai governi di destra.

E i *destri* meriterebbero di perdere il loro nome se non lo accettassero con soddisfazione.

★

Quanto a me, nel mio piccolo, sono contento come profeta, e ringrazio l'onorevole Nicotera d'aver dato ragione, prima ch'io non lo sperassi, al motto di Castelar: « Altra cosa è la teoria, altra è la pratica. »

Colla pratica per lo meno ci s'impara questo: che per l'avvenire, quando i ministeri moderati — perchè vedrete che qualcuno ne tornerà ancora — faranno qualche atto a tutela dell'ordine pubblico, non avranno più a temere i fulmini dell'onorevole Mancini o dell'onorevole Nicotera.

[signature]

NOTE PARIGINE

Parigi, 21 aprile.

Il successo straordinario ch'ebbe ieri sera l'*Aida* e l'importanza che dà a questo successo la stampa francese mi consigliano a non attendere per parlarne la prima rappresentazione che avrà luogo domani sera, tanto più che alla prova generale di ieri non saprei che mancasse per non poterla chiamare una prima rappresentazione officiale.

✕

A Roma, a Milano, a Torino e non so in quante altre città d'Italia, *Aida* è stata da lungo tempo rappresentata. Non sono quindi che le impressioni del pubblico parigino, che avrei a registrare, se non vi fosse qui un fatto che non aveva finora accompagnato l'*Aida* — di essere diretta da Giuseppe Verdi in persona.

✕

Fu uno spettacolo indimenticabile quello che offrì due anni fa l'Opéra-Comique quando Verdi diresse l'esecuzione del suo *Requiem*; ma lo spettacolo di ieri sera l'ha sorpassato in interesse. Giammai Verdi parvemi così grande; giammai ho veduto la potenza del genio affermarsi così chiaramente; giammai un pubblico — francese — dimostrò così vivamente il proprio entusiasmo...

✕

Questo pubblico era all'incirca quello che poche settimane fa assisteva alla *première* dell'*Étrangère*; coll'aggiunta degli abbonati che comprendono il meglio delle colonie anglo-americana e spagnuola, il sobborgo San Germano, i principi d'Orléans, la regina di Spagna e le sue figlie. Ad ogni momento l'occhio curioso incontrava una celebrità; là Roger, il famoso tenore dal braccio artifiziale; nella prima galleria, la vecchia moglie di Halévy; nei *fauteuils*, Etex, l'autore dei bassorilievi dell'Arco della Stella; e in un palco vicino alla Strakosch-Patti..., la Fremolini! Un po' più lungi, Gounod applaudiva coll'entusiasmo di un genio che ne saluta un altro; e poi i direttori dei giornali, i critici, le prime donne, i corrispondenti dei primi periodici del mondo, dal *Journal de Pétersbourg* al *New-York Herald*. Autori, compositori, scrittori, attori e cantanti, uomini politici e letterati, ecco di che si componeva questo pubblico unico!

✕

Quando Verdi comparve al posto del capo-orchestra, fu accolto da questo pubblico con applausi frenetici che s'indirizzavano al suo passato; e quando quattr'ore dopo egli fu trascinato sulla scena dalla Stolz e dalla Waldman, ricevette un'ovazione che voleva dire: quello che abbiamo udito stasera è un nuovo — il più grande — dei tuoi capolavori!

✕

Volete dei particolari? Eccovene, raffazzonati su alla buona. Primi applausi al preludio; secondi, di quelli che incominciano a dare il *diapason* della serata, alla romanza del tenore, cantata deliziosamente da Masini: un tenore che è italiano da capo a piedi, dalla prima nota all'ultima, che ricorda Giulini, ma un Giulini più virile. Piacque l'inno di guerra, ma non ne fu ancora afferrata la sonorità bellicosa; sorpresero, dilettarono i canti religiosi, il ballo, il finale, tutto quell'insieme di un [illegible] lorito...

✕

Ma io m'accorgo che vi analizzo un po' alla volta l'*Aida*, che voi conoscete meglio di me — certamente — poichè io non l'ho udita ancora che una volta e mezzo; la prima, nascosto dietro un pilastro, introdotto di nascosto, per sotterfugio; e la seconda ieri sera. Eppure l'ho tutta nel capo questa *Aida* magica, e se mi lasciassi andare, ne avreste per un numero intero del *Fanfulla*.

✕

Arriviamo dunque al punto culminante della serata; sono le dieci della sera; la fama ha già

---

25 **Appendice del Fanfulla**

GLI IDILLI DI GIULIA

Racconto di G. ROBUSTELLI

Eugenio si aggirò come un demente per il palazzo, entrò, uscì, rientrò più e più volte nella [illegible] ancor piena del respiro e dei profumi [illegible] dea, raccolse con mano convulsa quante più potè di ninnoli e ciancafruscole abbandonate colà dalla perfida costante amata, non si trattenne neppure un minuto secondo a contemplare l'ospite mutilato e appiccicato oramai alle pareti della sua dimora, saettò per la prima volta d'uno sguardo viperino il suo vecchio genitore sofferente, pagò le sollecitudini piagnucolose del servo Giovanni colla stessa moneta con cui poco prima aveva regalato Marta, poi, senza [illegible] altro, si mise in viaggio, e a precipizio, per Napoli.

Chi lo avrebbe potuto trattenere? Come pretendere che un uomo dell'età, del temperamento, dei gusti, e nella situazione di Eugenio metta prudenza nelle sue riflessioni, criterio nei suoi propositi, limiti a' suoi atti? Necessità domestiche che s'impongono, pericoli che s'affacciano, doveri naturali che comandano, lagrime che implorano e straziano, consigli della logica, precetti del buon senso, avvertimenti della ragione, tuttociò che è egli mai appetto a un lembo di gonnella che scompare e risplende sempre, a una immagine di donna che fugge e fuggendo ferisce come il Parto? Parlate a Eugenio di lei e vi intenderà. Tutto il resto è buio, è vuoto, è morte. Egregiamente sentenziava Pascal: « *Le cœur a des raisons que la raison ne connait point.* »

Passarono otto giorni, che furono un secolo per il signor Carlo immerso nel più cupo dolore, quando arrivò un biglietto d'un amico professore a Napoli e già pedagogo non fortunato di Eugenio. Il vecchio lesse, si fregò gli occhi, sospirò profondamente, cadde di sfascio sopra una seggiola, tenne per un momento il capo chiuso fra le mani, poi guardò in alto, più in là del soffitto, e domandò soccorso. Quest'uomo che si drappeggiava a filosofo stoico, che si era foggiata una morale indipendente, che adorava il suo Dio in sè stesso, che sempre attingeva dalla mente contemplativa e attiva, dalla libera volontà che s'incorona legislatrice di sè medesima, regole e forze per vincere ostacoli e avversità e resistere a ogni arbitrio della beffarda fortuna; quest'uomo che trovava le sue gioie nel comunicare la vita, che era avvinto con nodi ferrei alla dottrina della previdenza e del lavoro e che aveva appreso da Beniamino Franklin la matematica del cuore, il modo di convertire, col bilancio quotidiano della vigile coscienza, la grettezza mercantile in un apostolato spirituale, quest'uomo si diede per vinto, s'accasciò femminilmente, parve inciampasse nell'ottavo dei peccati mortali: la disperazione. Certo è che per la sua anima lacerata e per le sue labbra riarse, il signor Carlo invocò le rugiade e i balsami celesti. La sventura ha questo di buono che talvolta rende la scienza men utile della fede.

Contuttociò egli non si separerà, no, dall'adorato figliuolo, cui si spense la divina fiammella che vuol l'uomo sul primo gradino della scala animale. Se il palazzo degli Almati offre perpetuo ricovero a un estraneo mutilato, che era la perla dei tenori, a doppia ragione accoglierà il giovane mentecatto, che era la gioia e la futura colonna della famiglia, la speranza e l'orgoglio del paese, il sospiro di cento fanciulle, un probabile vanto della letteratura patria.

VI.

Una lagrima e cala il sipario.

Fra la colonia dei forestieri a Roma nel 186... distinguevasi un leggiadro tipo di giovane. Zazzera leonina, occhio che pareva prugnola di bosco, andatura bizzarra, vestito eccentrico, modi da gran signore.

Le pallide *misses* e le tenere figlie dell'Alemagna che sgonnellavano pei viali del Pincio e nelle cappelle di San Pietro e sotto le volte ciclopiche del Colosseo, incontravano spesso, non senza un po' di febbre figlia della voluttà, questo giovane signore accalmanato dal lungo andare, colla cravatta slacciata, il cappello all'Ernani messo di traverso o troppo inclinato alla birichina su un orecchio, il volume della chioma fluttuante dietro il bavero del soprabito, i folti baffi affilati, tormentati incessantemente, come se si volessero foggiare a punti esclamativi e interrogativi, le scarpe sempre coperte di polvere, *pulvis olympica*.

I segugi di monsignor Randi, che vegliava alla sicurezza dei felicissimi stati e ponzava politica pontificia colà dove oggi si discutono leggi italiane, fiutarono in quel forestiere un nemico del trono e dell'altare, un rappresentante della demagogia cosmopolita, piovuto in Roma di non si sa dove, con propositi rivoluzionarii.

Ma il senso olfatorio dei birri in genere, specialmente quando c'è di mezzo il soverchio zelo e la smania feroce d'una promozione, va soggetto a granciporri solenni. Infatti, assunte le debite informazioni, si venne a sapere che il detto forestiere era il più buon diavolo che mai fosse esistito in questa pallottola sublunare.

Le *modelle* e i *modelli* in carne cotta, che sogliono ingombrare la scalea alla Trinità dei Monti, parlavano di lui con un entusiasmo rimuneratore; i frati della Minerva dicevano che era un'enciclopedia ambulante; i proprietari dell'appartamento, dove egli era alloggiato, non rifinivano dal tessere gli elogi d'una persona così buona, educata, ricca... e spendereccia; la marchesa Carciofoli, che alla sera invitava gente a far quattro chiacchiere alla buona, e qualche partitina a zecchinetto tanto per ammazzare il tempo, giurava e sacramentava che era un galantuomo di ventiquattro carati, col seguito di tutte le virtù cardinali e teologali, e di più se ce ne erano. Il giovinotto si lasciava anche pelare al giuoco, senza mandare un lamento. Ma di ciò non parlava quella cara marchesa Carciofoli.

(Continua).

fatto noto che sta per essere eseguito un finale famoso; duemila persone sono lì ansiose di ricevere questa impressione potente; s'alza la tela, la banda militare comincia collo sbagliare la fanfara che deve sonare; Verdi, che già s'è alzato in piedi una volta, è ritto, e vòlto verso di essa, le fa un cenno imperioso; gli occhi fulminano; le braccia sono convulse; entrano le caratteristiche e lunghissime trombe egiziane; la prima triade intuona la celebre marcia a dovere; la seconda, presa da un panico inesplicabile, entra dando una stonata potente.

✕

Ma Verdi è lì, in piedi, dirigendo tutto e tutti, guidando questi, correggendo quelli col gesto, sostenendo gli altri con un'occhiata; e quando s'accorge che quel fiume immenso di armonia comincia a svolgersi colla maestosa potenza che egli vi ha voluto; quando sente dietro a sè il fremito del pubblico elettrizzato che a stento può rattenere le sue emozioni... allora egli si trasforma un po' alla volta. No, non è più il solito Verdi in quel momento; la divina scintilla gli sta sulla faccia leonina; ansante, commosso, anche egli è preso dall'emozione universale; la melodia gigantesca chiude con quella efficacissima ripresa del motivo della marcia, egli ne segna l'ultima battuta colla convulsa bacchetta, e pallido, affranto, ricade sul suo seggio, sommerso da una ovazione indescrivibile.

✕

Erano tutti in piedi; dal ministro al corista — perfino i coristi! — applaudivano, urlavano, e un grido immenso, clamoroso di: *Viva Verdi, Verdi, Verdi!* chiuse quel momento tremendo di sensazione.

✕

Il terzetto del terzo atto, il duetto che finisce l'opera, il giudizio di Radames — ascoltato religiosamente e che produsse un'impressione profonda, i gridi di amore della Stolz, i lagni della Waldman, la potenza del Pandolfini, la correttezza unica del Medini... io dovrei parlarvi di tutto ciò; ma farei ripetizioni, e finirei coll'annoiarvi, tanto più che certamente dovrò ritornare più tardi su questa *Aida* e su questo Verdi, su questo capolavoro, e su questa gloria che tanto più ci è cara, quando la vediamo imporsi allo straniero... La conclusione ve l'ho mandata telegraficamente: *Successo completo! colossale! indiscusso!*

✕✕✕

La scena degli Italiani è troppo piccola per l'*Aida*, ed Escudier ha fatto miracoli a potervela far capire; ond'è che a volte la *mise en-scène* parve e fu anche confusa, e inferiore — da ciò che mi dissero — di quella delle scene d'Italia; « musicalmente siamo andati bene, » disse Verdi, e quando l'ha detto lui conviene ripeter le sue parole come il supremo elogio di quei bravi artisti che ieri sera sembravano tutti — tutti! — compresi della gravità dell'incarico loro affidato.

✕

Questa mattina tutti i giornali intuonano un coro di lodi, concordi nell'attestare il successo; raccontano l'intreccio del libretto, le vicende della musica, dànno i nomi degli esecutori al Cairo, a Milano, a Parigi; Jouvin nel *Figaro* fa una prefazione magnifica ai due articoli che scriverà sull'*Aida*; tutti i critici musicali del lunedì affilano le loro penne; si analizza, si raccontano aneddoti, e *Aida* e il suo autore fanno dimenticar tutto — dall'Erzegovina all'amnistia.

* *

Nelle mie prossime note vi dirò l'effetto della *première* ufficiale, e vi narrerò o darò la versione di qualche aneddoto. Finirò collo smentire intanto i racconti poetici del *Figaro*, il quale pretende che Verdi non sia ispirato mai meglio che dall'asfalto del Boulevard e che egli sta quindi scrivendo ora in secreto un nuovo lavoro. Verdi s'è dato corpo e anima a questa sua *Aida*, e v'assicuro che — finora — non ha avuto nè tempo, nè forza di pensare ad altro.

DA VENEZIA

23 aprile.

— *Aspetar e no vegnir, xe una cosa da morir.* — Ma questa volta il proverbio ha torto.

Il cavalier Nigra è da qualche giorno a Venezia e aspetta calmo e sereno la decisione (la decisione non è il forte del presente gabinetto) che lo faccia ritornare a Parigi, o più probabilmente gli dia la nuova destinazione di Pietroburgo. Non c'è a dubitarne; anche fra i geli della Russia, il Nigra saprà conservare quel nobile entusiasmo che i viluppi della diplomazia non valsero a smorzare, quello spirito scintillante che le invidiuzze e le guerricciuole della politica non poterono smorzare.

✕

Il Nigra, che ha stupendamente illustrati i dialetti del Canavese, sta facendo ora negli archivi veneti, alcuni studi interessantissimi sui nostri dialetti. L'ho incontrato l'altro ieri nel vasto cortile dell'Archivio dei Frari. Guardava le lunghe file dei chiostri; ed era come assorto in quella quiete solenne, in quella pace soave di convento. Io son per credere ch'egli mormorasse dei versi. Un diplomatico poeta! C'è da far montare la stizza all'onorevole Lazzaro, il quale afferma che un uomo politico non deve aver nulla di comune colla letteratura e colla grammatica. Nessun principio fu giammai proclamato con maggior [illegible]

✕

Il Nigra, vissuto per tanti anni a Parigi, dove la odierna letteratura italiana è poco men che ignorata, seguì con amore i tentativi di alcuni fra i nostri giovani scrittori. Preferisce ad ogni altro, il Farina e il De Amicis. Del primo ammira l'acutezza delle osservazioni e la delicatezza delle immagini, del secondo la finezza di colorito.

Il Farina dovrà al Nigra l'onore di vedere il suo *Amore bendato* tradotto nella *Revue des Deux Mondes*.

Il Nigra, che è critico acutissimo, si compiace che l'arte nostra, lasciate le fredde aure dell'accademia e della scuola, incominci a vivere fra l'agitazione della vita, e tenti studiare la nuova società che si va formando in Italia.

✕✕

Che cosa c'è di nuovo a Venezia? La pioggia fredda, incessante, uggiosa. Lo splendore primaverile s'è mutato nel mesto grigio dei cieli d'autunno. Alla sera i teatri offrono però un compenso alla noia del giorno. La compagnia Bellotti-Bon è arrivata con un sacco di novità. Del *Suicidio* piacquero immensamente il primo, il secondo e il quinto atto, dove c'è azione e sentimento, sorrisi e lagrime soavi. C'è il fascino dell'ingegno, un ingegno potente e vigoroso, che fa dimenticare le inverisimiglianze frequenti, l'audacia che rasenta, non rade volte, la scorrezione. Il *Colore del tempo* fu trovato un colore sbiadito tra il grigio e il cilestrino, colore di moda fu un tempo che ama le cosettine piccine, carine, lisciatine — chincaglierie dell'arte.

✕

La signora Virginia Mariti, l'idolo dei Veneziani, è ogni sera festeggiata, acclamata. Essa possiede uno di quei temperamenti singolari che non s'arrestano mai un istante, che acquistano ogni giorno un nuovo segreto dell'arte, accenti, gesti, palpiti, sorrisi nuovi.

Se non fossero assai conosciuti dai pubblici italiani, vorrei dire un gran bene anche del Belotti, del Bassi e del Pasta.

✕

Ieri sera al teatro Rossini fu rappresentata per la prima volta in Venezia, ed ebbe un pieno successo, la *Forza del destino*. Raramente mi fu dato udire una esecuzione così perfetta. La signorina Parsi, il Patierno, il Pantaleoni, il Nannetti, il Kaschman furono applauditi quasi ad ogni frase. La Borghi Mamo che possede una voce piena di dolcezza e di pastosità, è piaciuta al nostro pubblico, com'era piaciuta ai Romani. L'orchestra è diretta dal bravo sì, ma non ancora cavaliere Franco Faccio.

Oggi stesso verranno incominciate le prove del *Mefistofele* di Boito. Il biondo genio incompreso verrà a mettere in iscena l'opera, in cui ha trasfusa la parte migliore della sua anima e del suo ingegno, e che gli è costata infinite amarezze e gioie infinite.

✕✕

L'ingegnere Castellazzi ha letto all'Ateneo una sua memoria sul ristauro del Palazzo Ducale. Il Castellazzi è pieno di buone intenzioni, ma per non far torto al suo titolo d'ingegnere, vorrebbe ristaurare un po troppo. Io, invece, in fatto d'opere antiche sono un conservatore arrabbiato. In quel meraviglioso edifizio, che è il palazzo dei Dogi, si deve certamente riparare e in fretta alle muraglie, le cui parti sono spostate ed infrante, ma sarebbe una vera profanazione alterarne gli ornamenti. L'egregio ingegnere vorrebbe che nei due grandi e semplici fori della facciata [illegible] complementare, le bifore e le trifore degli altri finestroni. Eppure c'è tanta bellezza in quel disordine, c'è tanta armonia in quella mancanza di simmetria. S'assicuri il Castellazzi, in arte, come in morale, la simmetria è tutt'uno colla noia.

✕

Ed ora qui, nel *Fanfulla* dell'amicizia, vi confido un'assai bella notizia.

Paulo Fambri, fra i suoi studi sulla tecnica del duello, che vedranno in breve la luce, e un calcolo di matematica e un contratto di porcellana, sta scrivendo... indovinate... un romanzo per *Fanfulla*.

Di qua e di là dai monti

Ci siamo!

Ancora ventiquattr'ore e...

Guardate combinazione; il cielo versò le sue pioggie per attutire la polvere delle strade e rimontò l'orologio delle stagioni, capricciosissimo ne' giorni passati, sull'ora della primavera.

Il cielo sta colla sinistra; avea ragione Orazio quando asseriva che agli Dei piacciono le cause trionfali.

**

A proposito: il calendario cattolico dedica il giorno 25 aprile a san Marco.

Fissando per domani la riapertura delle Camere, l'onorevole Depretis ha reso un omaggio festivo al suo predecessore. È un gentile pensiero, del quale bisogna rendergli grazie.

Nel giorno di san Marco, a Venezia fanno pompa di sè le prime rose. Festa per eccellenza primaverile, e se vedi sotto le Procuratie o sulla riva degli Schiavoni una fanciulla colla rosa nel petto, puoi dire francamente: Ecco una fidan-[illegible]

Questo avveniva a' miei tempi. Adesso che tutto è cambiato, può essere che la gentil costumanza sia caduta in disuso. Me ne dispiacerebbe davvero, perchè la sultana de' fiori avrebbe perduto il suo giorno di festa e di purità. Nessuno, in quel giorno, avrebbe osato offrire la rosa a un amore non santo e senza buon motivo.

Ma lasciamo da banda i sentimentalismi della botanica; chi dice rose, dice spine — quelle che non ne hanno mancano di profumo.

C'è nessuno che ne abbia riportata qualche puntura?

« Le belle ed energiche circolari, che restavano siccome un monumento di burocratica arditezza, ci avevano appena ripieno l'animo di serafica consolazione, che i fatti... » Basta; mi fa pena il sentire i medici della *Ragione* pronunciare certe diagnosi pochissimo consolanti. Ma già gli amici non ci sono per nulla. Dio li manda agli uomini per l'esercizio salutare della virtù della pazienza.

Sotto questo aspetto, la posizione dell'avversario politico è assai più comoda e facile di quella dell'amico. Io, per esempio, non aspetto nulla di buono dall'attuale gabinetto. Se il buono verrà, tanto meglio; al pregio intrinseco s'aggiungerà per me quello della grata sorpresa.

**

Intanto... intanto poi bisogna pure ch'io dica ai signori ministri che i loro amici si aspettavano da essi qualche cosa di più: il *festina lente* non è, a quanto sembra, ne' loro principî; vorrebbero vedere l'Italia come una calza rivoltata nella furia del vestirsi.

E dicono che così era stato promesso. Non dico di no: anche agli avversari avevano promesso la manna celeste, ma finora...!

Secondo me, quello che ora si potrebbe fare di meglio sarebbe tacere, attendere lo sviluppo definitivo dei fatti, i quali nella fase della trasformazione possono benissimo ingannare il giudizio coi più strani fenomeni. *Respice finem!*

Comunque, io non vorrei certo essere ne' panni de' ministri alla vigilia d'un giorno come quello di domani. Tempre forti, caratteri deliberati; ma fra gli amici mal fidi per impazienza, e i nemici mal prevenuti, se per trovare il sonno questa notte non si servono del cloralio, avranno la più affannosa delle veglie.

Se il mio silenzio può aiutarli a trovare un po' di riposo, mi faccio muto come un pesce.

E parlo d'altro, c'è una persona per la quale bisogna ch'io solennizzi la Pasqua di resurrezione, tanto per cavarmela ad onore da uno dei soliti marroni fatti a penna volante.

Ho posto fra i morti, in compagnia del povero Galliano e del colonnello Zambeccari — due fra gli eroi del 20 maggio di Vicenza — anche il terzo, il colonnello Zannellato.

È vivo! Me lo scrivono in cinque perch'io non mi trovi a corto di testimonianze.

È vivo. E i valorosi della seconda legione romana, che lo salutarono in quel giorno il prode dei prodi, saranno lieti di saperlo.

È vivo, e sarenta il secolo, e io quasi proporrei di proclamarlo il patriarca del nostro esercito.

C'è qualcheduno che gli stia innanzi per età? Comunque, sono pur rari coloro che, parlando della grande epopea napoleonica, possano dire: C'ero anch'io.

Batto col pensiero alla sua villetta di Monselice, e non gli chiedo perdono: lo prego soltanto, se conserva ancora la sua classica divisa del 1814 e del 1848, di farne una reliquia. Noi, soldati delle ultime guerre, verremo a visitarla in pellegrinaggio, e a guisa d'*ex-voto* appenderemo al sacello un nastro delle nostre medaglie commemorative.

« ... Tutte queste ragioni ci persuadono che « la questione d'Oriente torna ad agitarsi, non « a sopirsi; prepara ora i conflitti, e non la « pace, ed impone all'Italia molta prudenza e « [illegible]. Se il nuovo ministro degli « esteri mancasse dell'una o dell'altra qualità, « l'Italia potrebbe destarsi un giorno... »

Pianto in asso la citazione, vi immaginate già la brutta sveglia che toccherebbe all'Italia se « il nuovo ministro degli esteri... » (da capo e ritornello.

Dunque, onorevole Melegari, siamo intesi: l'ammonimento non è mio, è dell'*Opinione*.

Sentiamo un'altra campana:

« La pace sarà conservata... Ci sarebbe assai « più caro il doverci accorgere un bel giorno « d'esserci ingannati, che di vedere alcune migliaia di semibarbari ladri di pecore sotto la « protezione dell'aquila russa, mandar a male « tutto il lavoro, tessuto con tanta fatica dal « nostro ministro degli esteri. »

Questa poi, me lo perdoni la *Neue freie Presse*, è troppo cinica, troppo virulenta. Gli è prendendole con questa violenza, che le questioni si inveleniscono e all'ultimo scoppiano insanabili.

Ce ne sarebbero delle altre delle campane, ma sarà prudenza lasciarle in pace; udendo lo scampanio, la gente potrebbe credere che sia giorno di sagra o... di rivoluzione.

**

Questo non è suon di campana, è cronaca di fatti positivi.

Sentitela, come ce la conta il *Cittadino*:

« Frattanto continua il movimento di truppe « austriache per la Dalmazia; altri due battaglioni di cacciatori, il 7° e il 19° abbandonarono le loro guarnigioni di Rudolphswörth e « Cilli per recarsi alla frontiera dalmata-erzegovese. Anche il 46° reggimento di linea ha « ricevuto l'ordine di partire per Trieste e Zara. »

Aspettiamo che sia arrivato al suo destino: i giorni del viaggio sono, per l'interventio, una proroga; e le notti relative, per le tappe... o perchè dunque non potrebbero portare consiglio?

BENEVENTO, 23. — Il conte Torre, ex-prefetto di Milano, è aspettato qui, nella sua patria, il giorno di martedì 25.

FIRENZE, 23. — Il generale La Marmora, in omaggio ai desideri della sua signora, morta testè a Firenze, ha consegnato al sindaco lire diecimila. Metà di questa somma sarà erogata in opere di beneficenza; l'altra metà per la facciata del Duomo.

NAPOLI, 22. — Le Loro Altezze il principe Federigo Carlo e la sua consorte partiranno mercoledì alla volta di Roma.

— La Giunta ha rassegnato le sue dimissioni.

Martedì è convocato il Consiglio in sessione ordinaria. Non essendovi più sindaco per l'*annullamento* del duca di Salve, non più assessore anziano per la dimissione del marchese di Campodisola, terrà la presidenza il consigliere più vecchio.

ROMA, 24. — Il *Caffaro* attribuisce all'onorevole Mancini l'intenzione di presentare all'apertura della Camera un progetto di legge per l'abolizione del famigerato articolo 49 della legge sui giurati.

— La *Gazzetta di Venezia* crede che l'onorevole Nicotera procederà al riordinamento dell'organico del ministero dell'interno abolendo una divisione.

— L'onorevole Tondi fu nominato relatore dell'inchiesta parlamentare di Serrastretta.

— Scrivono da Roma alla *Lombardia* che in una prossima *infornata* di senatori sarebbero compresi il nuovo prefetto Paternostro, il professore Carrara e l'onorevole Antonio Ranieri.

— Risultato delle elezioni.

Collegio di Gera. — Rieletto Massa a grande maggioranza.

Collegio di Comacchio. — Rieletto Seismit-Doda con 332 voti.

Collegio di Potenza. — Rieletto Branca con 737 voti.

Collegio di Cosleto-Bertinoro. — Rieletto Lacava con 536 voti.

— La *Libertà* ha saputo che un gran numero di deputati di destra vogliono con una pubblica manifestazione designare il loro capo; e che gli onorevoli Spantigati, Baccelli e Villa muoveranno subito interpellanza per i regolamenti Bonghi.

— Gli onorevoli Alfieri di Sostegno, Bonomo, Castellano, Cencelli, Cocconi, Correnti, Fano, Lovito, Morana, Villari, Caravaggio e Scotti sono stati chiamati a studiare l'argomento delle Opere pie.

VIENNA, 21. — La contessa di Vogüé, moglie dell'ambasciatore di Francia, è gravemente inferma. Essa ha ricevuto oggi l'estrema unzione.

ROMA

Lunedì, 24 aprile.

Siamo davanti la Corte d'Appello, seduta del giorno 21.

Presiede con quella sua simpatica faccia di burbero benefico, il senatore Miraglia. Siedono al banco della difesa quell'altro burbero benefico che è l'onorevole Adriano Mari, e suo antagonista un terzo burbero non meno benefico, l'onorevole Antonio Oliva. Siede sullo sgabello dei rei non un uomo, ma un mito, non un individuo, ma una istituzione, che si credeva già morta e seppellita da un pezzo, nientemeno che il Feudalismo.

Almeno tale è la qualifica che al reo affibbia il municipio di Norma, il quale come parte lesa si lagna, per bocca dell'avvocato Oliva, di vessazioni, usurpazioni e altre bruttissime cose commesse da lui a danno dei buoni Normeggiani, e lo accusa di una miriade di peccati mortali, e persino di pretendere egli solo al *jus lignandi*, cioè, in lingua povera, al diritto di usare le legna alle o... sulle spalle del prossimo.

L'accusato porta i colori e l'impresa del principe Borghese, ed è difeso dall'avvocato Mari; egli nega, egli protesta contro il nome e la qualità che gli si vuole attribuire, proclama la propria innocenza; dice che s'egli la fa da padrone nella comunità di Norma ne ha il permesso dal codice; che se beve il vino dei Normesi, e mangia il pane fatto col grano coltivato da loro, e reclama per sè solo il diritto di *legnare* come e chi gli talenta, e anche quello di andar pascolando secondo gli piace per le odorate pendici dei loro monti, tutto ciò è conforme ai voleri della Sacra Rota, da prima, ed ora alla tacita approvazione dell'onorevole Mancini, il quale siede (stile zinesco) sopra le cose della giustizia.

Il battibecco continuò molto tempo, e la Corte, raccolta nel sacrario della sua camera di Consiglio, sta ora meditando impensierita sulla questione della identità personale del reo. È lui proprio, o non è lui? Ciò che accresce la gravità del caso si è che l'accusato non ha ristretto le sue gesta nel comune di Norma; ma, cambiando nome e vesti, egli estende la propria attività per tutta la provincia romana, esercita il suo mestiere in quasi tutte le terre, dove giacciono i ruderi dei vecchi castelli romani. È una *piovra* che dappertutto s'abbranca, e succhia. Qualunque sia il suo nome e la sua stirpe, il malanno esiste, e ci vuole il rimedio. Onorevole Mancini, lei che siede sopra le cose, ecc., veda un po' se non fosse il caso di venire lei con un bravo progetto di legge a togliere d'imbarazzo i poveri giudici? Lo chieda anche agli onorevoli Mari e Oliva, e scommettiamo che almeno in questo li troverà concordi e pacifici, quanto furono discordi e battaglieri davanti alla Corte.

★

La dotta Germania fu onorata ieri sera in persona di due dei suoi più illustri rappresentanti, il maresciallo Moltke e il professore Mommsen, convitati all'Albergo del Quirinale dall'onorevole Quintino Sella, nella sua qualità di dottore tedesco e presidente dei Lincei.

Assistevano al pranzo, oltre i tre personaggi già nominati, il signor Keudell, il signor Marsh, l'onorevole Mancini, l'onorevole Maiorana, l'o-

norevole Coppino e una quantità di scienziati, a cominciare dal professore Blaserna (maestro di musica dell'avvenire a tempo avanzato) e terminando all'onorevole Dina, che, se non è dottore propriamente detto, conosce, meglio di qualunque medico di questo mondo, l'arte di tastare il polso a un ministero e dire quanto tempo vivrà.

L'onorevole Sella bevve alla salute del maresciallo Moltke e del professore Mommsen; e il maresciallo rispose propinando al re d'Italia.

L'onorevole Coppino fece un brindisi all'avvenire della scienza italiana; un avvenire sicuro, a patto che se ne immischi il meno che può il ministro di pubblica istruzione.

★

Questa sera all'Apollo la rappresentazione della *Maria Stuarda* a beneficio dell'ossuario di Custoza.

Nel dare la notizia dell'invito fatto dal Comitato promotore ai principi di Piemonte perchè onorassero di loro presenza la rappresentazione di stasera, *Fanfulla* si limitò ieri a nominare due o tre dei componenti il Comitato stesso, recatisi a tale uopo al Quirinale.

Invece un giornale del mattino, più esattamente informato, dà tutti quanti i nomi della deputazione, presentatasi ai Principi, eccettuato un solo, che, per un caso qualunque, è quello del signor Ugo Pesci, promotore, nelle colonne del *Fanfulla*, dell'ossuario, per cui la *Maria Stuarda* si recita stasera.

Non capisco perchè il mio bravo collega abbia a vedersi menomato il merito delle ossa, lui così tormentato dalla carne!

★

Tutto Roma andrà all'Apollo questa sera, e io con gli altri, anche per il desiderio che ho di vedere il senatore Villamarina e gli altri veterani torinesi, che assisteranno alla *Maria Stuarda* dai palchi fissati per loro dal municipio.

In poche ore quei simpatici e gloriosi soldati avranno subito tutte le prove possibili.

Dopo lo scotimento dei vagoni, i bravi veterani che hanno già dimostrato d'essere a prova di fuoco, ci hanno fatto vedere che sono a prova d'acqua. Sono entrati colla pioggia e senza ombrello, come senza carrozza si sono recati dall'Esquilino al Campidoglio.

In quell'ora di passeggiata il *gibus*, i guanti perla, la coda di rondine e le decorazioni del marchese di Villamarina sono stati l'oggetto della più commovente familiarità degli angioli del paradiso, i quali nell'inaffiare i giardini celesti ricchi dei doni della primavera, lasciarono sgocciolare su Roma il fondo degli annaffiatoi.

La musica dei vigili precedeva il corteggio, ch'era seguito da una Società, sulla cui bandiera mi parve leggere *Maccheronari*.

Dietro a della gente che si può chiamare eroica senza taccia di esagerazione [illegible], lo *spaghetto* non può in nessun caso [illegible] epigramma.

Dopo il viaggio e la bagnatura, i veterani ebbero i discorsi al comune, la presentazione della bandiera, e il verbale; questa mattina poi una radunanza; domani avranno un pranzo all'Albergo del Quirinale, questa sera, come ho detto, la rappresentazione...

Bravi e buoni veterani! È proprio vero che di quello stampo non ne nascono più.

— Libri nuovi:

MORANDI. *La tratta dei fanciulli*, commedia. — Milano, Carrara.

LOCATELLI. *Sorveglianti e sorvegliati*. — Milano, Brigola.

GARIBALDI, *Manuale di medicina legale*. — Genova, Ferrario.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sono assolutamente infondate ed assurde le voci messe in giro, non sappiamo da chi nè perchè, dell'abdicazione del Re.

A questa storiella si mescola con insistenza il nome del generale Cialdini, che avrebbe avuto un preteso colloquio col Sovrano a San Rossore.

Giova ripetere che il generale Cialdini non ha avuto in questi ultimi giorni nessuna occasione di essere ricevuto dal Re nè a San Rossore, nè altrove. E se qualche uomo politico s'è intrattenuto col generale, questa circostanza si rannoda alle pratiche fatte perchè egli accetti il posto di capo dello stato maggiore dell'esercito.

Crediamo anzi che la sua nomina a tale carica sia imminente.

La probabilità, alla quale abbiamo accennato, che il cavaliere Nigra, ove non rimanesse a Parigi, sarebbe andato a Pietroburgo, s'è avverata.

Il cavaliere Costantino Nigra è stato nominato ambasciatore del Re presso lo Czar.

Non sfuggirà ad alcuno l'importanza di questa nomina nella presente fase della questione orientale. Al posto lasciato vacante dal cavaliere Nigra a Parigi sarà mandato il conte Corti, finora ministro a Costantinopoli.

Alle 10 antimeridiane d'oggi si tenne consiglio di ministri in casa del presidente onorevole Depretis che attualmente soffre di dolori artritici.

A conferma della notizia da noi data delle offerte fatte all'onorevole Varè per la prefettura di Venezia, ci giunge da Venezia il seguente telegramma:

« L'onorevole Sormani-Moretti ha rifiutato l'offerta di questa prefettura; si ritiene per probabile l'accettazione dell'onorevole Varè. »

Una Commissione è stata nominata con decreto reale per studiare la questione dell'allargamento del voto elettorale.

Questa Commissione si compone dei senatori Conforti e Tecchio e dei deputati Cairoli, Crispi, Corte, Maurigi e *Guerrieri-Gonzaga*.

Ci si dice che domani saranno presentati al Parlamento dall'onorevole Nicotera due progetti di legge, l'uno relativo alla sanità marittima, che, d'accordo col ministro di marina, passerebbe alla totale dipendenza del ministero degli interni; l'altro relativo alle pubblicazioni degli atti giudiziari, mediante appositi bollettini provinciali.

Sappiamo che il ministro dell'interno, d'accordo con quello degli esteri e della agricoltura, industria e commercio, ritirerà il progetto di legge sull'emigrazione presentato dagli onorevoli Cantelli, Finali e Visconti-Venosta.

Un nuovo progetto di legge informato a diverse basi, verrà presentato in quella vece.

Il ministro d'agricoltura e commercio, preoccupandosi de' reclami e dei timori degli artisti italiani, ha fatto domandare al governo francese, se alla Esposizione, che esso prepara pel 1878, saranno ammessi i prodotti dell'arte.

Il governo francese ha risposto, che all'infuori della Esposizione che ha uno scopo esclusivamente agricolo ed industriale, gli artisti potranno mandare i loro lavori ad altra esposizione artistica che si curerà di promuovere contemporaneamente.

Ieri sera, col treno di Napoli, è partito il provveditore centrale presso il ministero dell'istruzione pubblica, cavaliere professore Carlo Gargiolli, il quale si reca ad ispezionare, per incarico di quel ministero, le scuole normali esistenti nelle città continentali dell'Italia meridionale.

Il cavaliere Gargiolli principierà la sua ispezione dalla scuola normale di Caserta.

L'istituzione delle sezioni telegrafiche femminili, funzionanti da parecchio tempo a Roma, Milano, Firenze, Napoli, Torino, Venezia e Palermo, avendo pienamente corrisposto, la direzione generale dei telegrafi ha stabilito di andarle gradatamente estendendo presso tutte le direzioni provinciali.

Sappiamo che questo primo verrà pubblicato un concorso per ausiliarie telegrafiche presso gli uffici di Bologna e Genova.

Il 1° del venturo maggio avranno luogo al ministero di marina appositi esami per l'avanzamento degli aiutanti del corpo di Commissariato al grado di sotto-commissario aggiunto.

Presiederà la Commissione esaminatrice il direttore generale commendatore Sandaccio.

A seguito di accordi passati fra le direzioni generali dei telegrafi e delle poste, dal 1° maggio prossimo gli uffici postali potranno, a richiesta dei mittenti e contro pagamento della tassa relativa, rilasciare vaglia telegrafici con avviso di ricevimento.

Questi avvisi dovranno dall'ufficio che riceve il vaglia, appena questo pagato, essere subito rispediti all'ufficio mittente, perchè a mezzo dell'ufficio postale, di dove il vaglia venne tratto, siano consegnati alla persona che emise i vaglia.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID 23. — *Dispaccio ufficiale*. — Il governo ha presentato alle Cortes i preventivi degl'introiti e delle spese dello Stato, che principieranno ad entrare in vigore dal 1° luglio 1876, le regole per il servizio del debito del Tesoro e per il debito consolidato della nazione. Il governo accompagna questi documenti con un esteso rapporto sopra lo stato del credito e delle finanze.

La nazione, desiderando di adempiere a tutti gli obblighi, non ostante otto anni di agitazioni e quattro anni di guerra civile e la continuazione della lotta a Cuba, si assume non solo tutte le contribuzioni ordinarie già esistenti, e quelle straordinarie che la guerra rese necessarie, ma anche le aumenta in considerevole scala, fino dove lo permettono le forze produttive della nazione. A tal fine aumenta del 2 per cento l'imposta territoriale, e di una quarta parte i contratti di [illegible] tra lo Stato ed i [illegible]; spera che aumenterà considerevolmente l'entrata sui tabacchi, ed eleva dal 20 al 25 per cento le imposte sopra tutti gli stipendi degli impiegati in attività e sui ritirati e tutti gli altri [illegible] che si [illegible] del Tesoro, estendendo tale imposta anche al clero.

Ad onta di tanti pesi che si assume la Spagna e delle ampie facoltà che il governo chiede al Parlamento per migliorare tutte le rendite dello Stato, il Tesoro non può pagare in moneta metallica i frutti della rendita consolidata, che sono sospesi da alcuni anni e che cominceranno a pagarsi nella terza parte dal 1° gennaio 1877. Di nulla si diminuirà il capitale di coloro che possiedono la rendita dello Stato, ed i frutti scaduti e non pagati fino ad oggi si consolideranno in titoli di debito pubblico.

Per regolare il servizio del debito e il pagamento successivo dei frutti completi del medesimo, il governo tratterà coi creditori spagnuoli e stranieri, promettendo che la consolidazione della pace in Spagna e la sua restaurazione nell'isola di Cuba permetteranno di realizzare grandi economie nei preventivi dell'esercito e della marina, cosicchè, ad una nazione abbattuta da tante e tanto prolungate disgrazie, sarà possibile di adempiere a tutti i suoi obblighi.

Essendo perciò di prima necessità liberare le rendite dello Stato dagli obblighi che esso ha, e porre un termine al debito del Tesoro, oltre di avervi a ciò assegnato grandi risorse, si sono fatte delle convenzioni colla Banca di Spagna e colla Banca ipotecaria, affinchè la prima seguiti ad esigere per lo spazio di dodici anni l'imposta territoriale, e la seconda riceva i prodotti delle dogane. Dell'una e dell'altra rendita queste Banche separeranno determinate somme, e sopra tale garanzia delle Banche, unita a quella dello Stato, si emetteranno delle obbligazioni coll'interesse del sei per cento, per tutta la somma che oggi rappresenta il debito del Tesoro. Queste obbligazioni, che si potranno negoziare nella Borsa, si ammortizzeranno con estrazioni ogni sei mesi, nel termine di dodici anni.

La sistemazione del debito consolidato, che si farà previo accordo coi creditori nazionali ed esteri, comincierà colla consegna delle obbligazioni coll'interesse del sei per cento, per tutti i coponi scaduti e non pagati. Fin dal principio 1877 queste obbligazioni esigeranno la terza parte del loro frutto, che andrà aumentando negli anni successivi.

Sarà pure pagata dal gennaio 1877 la terza parte dell'interesse del debito dello *Stato*, incluso quello delle strade carrozzabili e delle ferrovie. Dal 1° luglio 1879 il Tesoro consegnerà 100 milioni di reali all'anno per l'ammortizzazione, per estrazioni, di tutto il debito consolidato, senza pregiudizio di pagare sempre la terza parte dei suoi interessi. La somma di 100 milioni di reali, assegnata all'ammortizzazione del debito, andrà ad aumentarsi, secondo che lo permetteranno gl'incassi del Tesoro e la diminuzione del debito dello Stato, in proporzione dei rispettivi capitali dei differenti titoli del debito pubblico.

Il governo propone un aumento progressivo d'interesse come quello fatto dal ministro Bravo Murillo col debito chiamato *Diferida*, essendo suo proposito e sua speranza il poter pagare la cifra completa degli interessi del debito pubblico, quando questa non oltrepassi 800 milioni di reali all'anno, ossia approssimativamente 200 milioni di lire.

Una Giunta composta del ministro delle finanze, del governatore della Banca di Spagna, di senatori e deputati, e di magistrati della Corte dei conti, avrà cura che i fondi necessari pel pagamento dei frutti e per l'ammortizzazione dei debiti del Tesoro e del consolidato si trovino costantemente assicurati, senza che possano distrarsi per alcun altro fine. La stessa Giunta, presieduta dal ministro delle finanze, avrà parimente cura di dare impulso alla vendita dei beni demaniali ed ecclesiastici, i cui prodotti si assegneranno alla diminuzione del debito pubblico.

Il Parlamento discuterà immediatamente i progetti presentati dal ministro delle finanze, e nello stesso tempo a Londra, Parigi ed Amsterdam s'intavoleranno le trattative di [illegible] coi possessori della rendita spagnuola.

ATENE, 22. — La famiglia reale è partita oggi a mezzogiorno per Brindisi e Napoli sul piroscafo *Anfitrite*, e andrà poscia probabilmente a Parigi e a Copenaghen.

LISBONA, 23. — L'infante Isabella è morta.

MADRID, 23. — *Dispaccio ufficiale*. — Il principe di Galles arriverà domani a Madrid. Il principe fu assai festeggiato a Cadice ed a Siviglia, dove erano accorsi centomila forestieri.

Qui avranno luogo una manovra militare di 30,000 uomini, alla presenza del re e del principe, una rappresentazione di gala al teatro regio, balli e ricevimenti a corte, una corsa di tori e una visita all'Escurial e ad Aranjuez.

Il principe di Galles è accompagnato da suo fratello il principe Arturo.

Al principio del mese di maggio le Cortes voteranno la questione religiosa, come l'ha proposta il governo, secondo le idee e i sentimenti della nazione, e i bisogni dell'Europa liberale.

Non vi è alcun timore che le tendenze reazionarie possano trionfare nè al Congresso, nè al Senato.

Il re Don Alfonso e il suo governo, quantunque decisi a rispettare e a proteggere la Chiesa, non hanno mai offerto al Vaticano la conservazione integrale del concordato del 1851.

Verso il principio di aprile il nunzio pontificio ha consegnato al re una lettera di Pio IX che felicitava Sua Maestà per il ristabilimento della pace, esortandolo a ristabilire l'unità cattolica in Ispagna. La risposta del re al nunzio è espressa in termini affettuosissimi per il Santo Padre, ma Sua Maestà soggiunge che, come monarca costituzionale, egli deve rispettare il voto delle Cortes.

Il bilancio e il progetto relativo al debito pubblico, presentati dal ministro delle finanze al Parlamento, hanno prodotto a Madrid una buonissima impressione.

La questione dei *fueros* delle popolazioni basche sarà risoluta coll'imporre a queste popolazioni il servizio militare e le imposte che aggravano le altre provincie della monarchia, ma si lasceranno al popolo basco tutte le sue libertà municipali e provinciali, e la sua organizzazione tradizionale.

Non vi è alcun pericolo di resistenza, nè di guerra civile nelle provincie del Nord della Spagna.

PARIGI, 23. — *Elezioni politiche*. — Nel XIII circondario fu eletto Cantagrel, della sinistra, a grande maggioranza.

A Saint-Denis fu eletto Sée, della sinistra, contro Bonnet Duverdier, intransigente.

COSTANTINOPOLI, 23. — Dopo alcune conferenze che ebbero luogo fra il generale Ignatieff, ambasciatore di Russia, sir G. Elliot, ambasciatore di Inghilterra, e il gran vizir, la Porta dichiarò che non aveva l'intenzione di dichiarare la guerra al Montenegro.

Si spera in un nuovo armistizio per regolare l'esecuzione delle riforme contenute nella nota di Andrassy.

CAIRO, 22. — Dopo molte conferenze, i progetti relativi alla riorganizzazione finanziaria, preparati da Wilson, furono adottati dal kedive e spediti immediatamente a Londra per la via di Brindisi. Sperasi un prossimo scioglimento della divergenza.

Molti processi pendono dinanzi ai tribunali riguardo ai buoni Daira.

CAIRO, 23. — Abraham pascià è giunto stamane, proveniente da Costantinopoli, e fu ricevuto dal kedive.

BRUXELLES, 23. — Il *Nord* pubblica una lettera di Wesselitzky, il quale protesta contro l'asserzione che egli sia stato incaricato di una missione dal governo russo. Dice che non ebbe nè missione, nè poteri, e che ha trasmesso spontaneamente agli insorti il consiglio del principe Gortschakoff di accettare le riforme di Andrassy.

Lo stesso giornale pubblica un indirizzo degli insorti alle potenze. Esso riconosce che le riforme di Andrassy sono completamente diverse dalle precedenti riforme della Turchia, e che sono atte ad assicurare il benessere delle provincie insorte. Dice che gli insorti sono pronti a sottomettersi, purchè queste riforme di Andrassy siano lealmente poste in esecuzione.

LISBONA, 23. — La principessa Isabella istituì suoi eredi monsignor Barnes, il dottor Duckett e il padre Richmond, direttori del collegio inglese SS. Pietro e Paolo a Lisbona.

Il lutto di corte sarà sospeso durante le feste che si daranno per onorare il principe di Galles.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 113

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 26 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

UN PROCLAMA

Il redattore *Tom.° Canella* mi manda il seguente documento annunciandomelo come una copia del proclama che il commendatore e rivelatore Zini indirizzerà alla popolazione palermitana, giungendo nella sua nuova sede.

Non ho potuto vedere *Tom.° Canella* per chiedergli se il manifesto sia veramente un documento ufficiale, o un parto della sua ferace immaginazione. Ho però confrontato lo scritto con il volume del commendatore Zini, e ho potuto verificare che tutte le frasi, tutte le virgolature, i motti in lingue straniere, la quantità dei corsivi e delle citazioni della propria storia, si riscontrano tali e quali nel volume zinesco. Vi è di più: *tutte quante* le parole del manifesto si trovano sparse nelle pagine del libro; c'è tutto, compreso i *tarocchi*, nominati più sotto nel proclama.

Non ci ho trovato la *briscola*, nominata essa pure insieme ai tarocchi *sullodati;* ma la mancanza di questa sola ed unica parola, che sta perfettamente con quelle alle quali è unita, non è argomento che basti a farmi dubitare dell'autenticità dello scritto.

Giudichi il lettore.

Alli Cittadini di Palermo!

Quali si fossero li meriti *miei* (modestia in *là*) è piaciuto al *Valentuomo* che siede *sopra* « le cose dello Interno » inviarmi a sedere sopra le *cose* vostre... *Honny soit qui mal y pense!* Onde per lo *vivo* amore, anzi *vivissimo*, da cui sentomi spignere « verso li *vostri lidi* » « **quale colomba dal disio chiamata** » e non potendo giungere più *presto* in mezzo a voi *cum fustibus et lanternis*, mandovi lo mio verbo per li tipi *lottando* aspramente con meco stesso *per non* mandarvelo per lo telegrafo, conciossiachè tal mezzo *costi* danaio, o, come dicono, pecunia, pognamo quattrini, chè *ricco* non mi sono e cacciarmi non posso « non voglio » *a piene* mani nel *fondo segreto* nè in quello *segretissimo di peggior conio.* **Absit injuria!**

Lo intendimento *con cui* io vengo fra voi, voi troveretelo... lo dico o lo taccio? Dirollo perchè « alla fin fine » la *verità* è una... troveretelo nella mia *Storia d'Italia dal 1850 al 1866.*

« ... i' non posso tacere, e Voi non gravi
Perch'io un poco a ragionar m'inveschi »

collo minor *rischio* di farmi melare per *raddrizzare* « il rostro agli sparvieri. »

Alea jacta est! E parlerovvi di *quello* che da tempo *in subjecta materia* mi vo nel *cervello* rugumando.

Ripenso alli quindici *anni*, o, come dicono, tre lustri che ne corsero da poi *li casi* del 1860 in colesta *vostra città*, alli entusiasmi e alle speranze che *tosto* « svanirono » per li gesti delli *Burgravi*, o, come dicono, *moderati.* « Onde poi li *sospetti* e li dispetti per la varia *ragione* rispetti. »

Pontefici, gran vicarii, diaconi, *suddiaconi*, calonaci, accoliti e *spezialmente* turiferarii e via, intridendo *in Corte* li padroni, tanto loro *valsero* le gomita che *sono potuti* « assidersi » in orchestra e starvi fino a che, *sgomenti* e gittati li millanti, un bel dì ebbero *commiato* senza poter dire come Cesare: **Qualis artifex pereo.** (Vedete la mia *Storia d'Italia dal 1850 al 1866*).

E ripensando a quelli tempi, a quelli *entusiasmi*, e a quelle speranze che « li nibbii » pognamo gli *avvoltoj* e l'alta e bassa « scriniocrazia » *dispersero*, io asseriscovi *ex toto corde*, o, come dicono, col cuore in mano, che proverommi *a fare* ritornare quelli dì.

Defensor Civitatis! E lo paese vostro oggi infebbrichito renderò « *a salute* » [illegible] quella affannosa prescia che mi *consentiranno* « li miei 54 anni » delli quali gli ultimi 30 non mi sono *giuocato* a tarocchi, o, pognamo, a briscola. (Vedete la mia *Storia d'Italia dal 1850 al 1866*).

Riescirovvi? *Quien sabe?*

Riescirovvi *se* gli intrighi consorteschi di *coloro* li quali fino alli 18 marzo *malmenarono* « le cose vostre » con *modi* e gesti caporaleschi, pognamo *bonaparteschi*, come dicono li Franzesi. (Vedete la mia *Storia d'Italia dal 1850 al 1866.*)

Riescirovvi se *sarammi* dato di mettere « li dovuti freni » al *ciurmare* delli dottrinarii moderati, *li quali* non veggono che « lo preconio *in credenza* e la esaltazione » del loro *Areopago* e delli Efori. Allora solo la *vostra città ripiglierà* la sua « prima riputazione » e il *suo* augumento, paralizzato dalle quattro dozzine di *cointeressati.* »

« Questa putredine che lenta lenta
Strugge il cadavere che l'alimenta. »

Cittadini di Palermo,

Questo è il mio *credo*, o, come dicono, la mia « professione di fede. » (Vedete la mia *Storia d'Italia dal 1850 al 1866.*)

Io vorrei *pur dirvi* altre cose; ma *tamen* per ora **de hoc satis in presenti exercitatione.**

E *nella* speranza di presto essere fra voi per *iniziare* la mia *opera* dicasterica, mi proffero:

Lo prefetto della *provincia di Palermo*
Luigi Zini (1).

Lo segretario
Tom.° Canella

(1) V. la mia solita storia.

Le prime Rappresentazioni

Teatro Dal Verme — *Selvaggia*, dramma lirico in un prologo e tre atti di G.-T. Cimino, musica del maestro cavaliere F. Schira.

Milano, 23 aprile.

Nel teatro c'è molta gente; ma le signore son poche, e le signore belle, pochissime. Hanno quasi tutte un certo languore, una certa indolenza, forse dovuti al cattivo tempo. Stanno ne' loro palchetti col cappellino, col fisciù, colla baverina, col mantello algerino, col resto. Si servono poco dell'occhialetto; non si muovono molto; non fanno gesti; non mandano occhiate intorno, e le loro pupille immote splendono da lontano, come le stelle fisse.

Gli uomini portano la giacchetta, la cravatta a colori, il cappello stiacciato, meno alcuni eleganti che mostrano le loro giubbe ne' palchetti di proscenio, meno il *dottor Verità* — Leone Fortis — che abbaglia la gente a sè d'intorno, colla sua camicia bianchissima e colla sua testa pelata...

Si viene, si va, si torna, si passeggia fumando nel vestibolo, si guarda dalla porta nella sala, si cerca qualche cosa e non si trova nulla. L'orchestra comincia un preludio in mezzo al frastuono, in mezzo ai piedi piedi, in mezzo ai moccoli sordi delle persone a cui la gente che sopraggiunge ha pestato i piedi. Il preludio non è cattivo, però vi sembra di averlo già udito prima. È pieno di reminiscenze, di memorie, di ricordi razzolati un po' qui ed un po' là. È un miscuglio di tutte le scuole, un pasticcio di tutti i maestri. Ora udite spuntare in lontananza le prime note di un motivo del *Faust*; poscia è la *Marta*; quindi Meyerbeer cogli *Ugonotti*; poi Verdi con tutto il suo repertorio; infine non si sa più chi, ma qualcuno sempre.

Così tutta l'opera, dal principio, sino in fondo. Se dovessi paragonarla a qualche cosa, direi che è una specie di veglione, nel quale vi passano davanti lunghe frotte di amici mascherati appena. Aggiungerò che il travestimento è spesso fatto con poco garbo. Il maestro Schira non ha o non mostra in supremo grado il talento d'assimilazione, assolutamente necessario quando si manca di genio inventivo. La sua musica somiglia ad un vestito fatto a pezzi ed a toppe, come il mantello d'Arlecchino. Ci sono, senza dubbio, de' pezzi buoni; ma l'insieme non è attraente; i colori stonano.

I pensieri melodici abbondano, sovrabbondano forse nella *Selvaggia*; ma sono raramente sviluppati con arte; si urtano, si aggrovigliano, si confondono fanno groppo. L'orecchio e la mente si stancano a seguirli a traverso un lavoro d'orchestra, stentato, lambiccato, tirato co' denti, pieno di spezzature e di frasi mozze, punteggiato da troppo frequenti colpi di gran cassa, di timballi e di piatti. Si è come assordati, storditi, stupefatti; si ascolta sempre; si spera che da un momento all'altro qualche cosa di veramente bello sorgerà da tutto quel frastuono, qualche cosa di nuovo, d'inaspettato, un lampo di genio. Ma è tempo perso; il genio del maestro Schira potrebbe paragonarsi a uno di quegli starnuti che son sempre vicini a venire e che non vengono mai.

Viene il prologo, invece; un prologo in cui Selvaggia sogna e canta presso la culla di sua figlia. Selvaggia è la signora Pantaleoni, una donnetta molto più corta del suo nome. Non mi parve bella, ma forse l'ho guardata male. I suoi capelli nerissimi, disciolti e lunghi fecero venire l'acquolina in bocca a diverse signore di mia conoscenza. Il suo nasino rivolto in su non mancherebbe di grazia, se non avesse radice in una piccola fronte e non fiorisse sopra un volto angoloso. Le sue pupille fanno girare il capo, forse perchè l'orbita profonda dentro cui si muovono ricorda l'abisso. I suoi piedini — ho detto piedini e non mi disdico — sarebbero perfetti, se non avessero ai pollici due leggiere apparenze di cipolle. La sua voce, però, è stupenda, è una gran voce, una voce rara La signora Pantaleoni si compiace a mostrarne la possanza e la morbidezza, in tutte le gamme. Chiudendo gli occhi, io credevo ascoltare un angelo, che nondimeno mi tentava, come il diavolo..

Alla fine del monologo di Salvaggia, il maestro Schira fu chiamato al proscenio, per la prima volta. Il pubblico fu sorpreso, in diverso modo, nel vederlo. È un uomo che ha varcato i sessant'anni, un tipo davvero strano. Si direbbe un moro. Sembra scappato da un quadro di Fortuny o di Jérôme. È bruno; ha il volto piriforme, la fronte vasta, il cranio denudato sul davanti, i capelli neri come l'ebano e raccolti sulle tempie, alla foggia inglese. I suoi baffi sono fini e lunghi; una collana di barba piuttosto scarsa incornicia e completa il suo volto secco, serio, quasi barbaro, che si rischiara ad ogni applauso.

E il pubblico burlone applaudisce, quanto e più che può, ad ogni occasione, in tutta l'opera. Qui e là si fanno udire degli applausi ironici; ma non è roba da prestarci attenzione. La gran marcia del primo atto è fischiata; ma ciò avvenne probabilmente per sbaglio. Il ballo delle contadine remare e fischiato anch'esso; ma la fu tutta una cabala dei buzzurri. Ad ora ad ora si zittisce; ma i battimani son sempre in maggioranza.

Debbo però farvi notare che i cantanti furono applauditi con più entusiasmo della musica. Questa preferenza è, fino ad un certo punto, giustificata. Oltre alla signora Pantaleoni, la *Selvaggia* ci ha rivelato Rossetti, un giovane tenore bravissimo. Sparapani fece abbastanza bene la parte sua, e la signora Gourieff non tralasciò nulla per acquistarsi le simpatie del pubblico.

Ma la signora Gourieff ha il peccato originale di essere nata con poche disposizioni artistiche. È una bella donna, bionda, alta, ben fatta; ma senza slancio, senza fuoco, freddissima. Somiglia a quelle figure, a quei modelli di cera che alcuni parrucchieri tengono dietro le loro vetrine. Si muove e canta come un automa di Spallanzani, colle braccia pendenti, con poca grazia, facendo degli O più grandi di quello che fece Giotto...

Nel totale, la *Selvaggia* è un successo o un fiasco? Nè l'uno nè l'altro, nè carne nè pesce. È una di quelle pietanze eteroclite nelle quali c'è di tutto e che hanno tutti i sapori, ma che non piacciono alle persone di gusto... Il pubblico del teatro Dal Verme ha, generalmente, il palato grosso.

Blasco.

SE USCISSIMO DALLO STRETTO?

Innumerevoli lettori di *Fanfulla*, seguitemi un momentino in una passeggiata attraverso le ultime colonne della *Rivista marittima*, di marzo, là dove quell'elegante fascicoletto segna il nome delle nostre navi in armamento.

Anzitutto vi leggerete che la squadra permanente è composta di sei corazzate di linea ed un avviso; ne seguirete anche i movimenti da Spezia a Gaeta e da Gaeta a poche miglia fuori per tirare al bersaglio e poscia per rientrare a Gaeta.

Poi vedrete la flottiglia aggregata alla squadra medesima e che con essa si esercita al tiro od al maneggio delle torpedini. Son cinque bastimenti che la compongono.

In seguito vedrete la squadra dell'America Meridionale, una corvetta a ruote e tre cannoniere, poi il *Vittor Pisani*, giunto il 18 marzo a Panama, e dopo i quattro stazionarii di Palermo, Civitavecchia, Cagliari e Livorno.

Poscia vengono tre scuole, quella cannonieri alla Spezia, quella torpedinieri a Napoli, quella mozzi in rilascio anch'essa alla Spezia.

Infine leggerete i nomi di nove altri legni, per lo più scorze di noce, incaricati di piccole missioni locali sulla nostra costa.

Totale trentaquattro bastimenti armati. Mi ero dimenticato nel conto lo stazionario a Costantinopoli.

Sembra un gran che, non è vero, trentaquattro bastimenti?

Ebbene, togliamo le lustre, ora.

Fuorchè il *Vittor Pisani* che termina il giro del mondo, le tre cannoniere *Veloce*, *Ardita* e *Confienza* (quest'ultima è sullo scalo in riparazione), ed il *Mestre* a Costantinopoli all'àncora, il rimanente dei legni armati è sparso sulle coste italiane, passando molta parte dell'anno alla fonda o di poco dilungandosi dalla vista dei nostri Appennini.

Veramente è un po' pochino.

E la polizia dell'Oceano Indiano, dove corrono i piroscafi del Rubattino e del Lloyd italiano, chi la fa? E quella delle foci delle fiumare di Rangoon e di Skyab e di Bassein, chi la fa? E quella del lungo litorale sul Pacifico da Capo Horn fino a San Francisco, chi la fa? In tutti questi luoghi comparisce di tanto in tanto la nostra bandiera per un breve tempo e poi scompare, ed è tutto lì. E così avviene sul mar della China, e sul Levante Mediterraneo, dove abbiamo tante cause istoriche e commerciali che ci chiamano.

La squadra permenente si prepara, è vero, con diuturne esercitazioni al momento in cui sarà chiamata a scancellare un nome che suona male a tutti: uffiziali e gregari studiano le nuove armi, acquistano pratica fino ad un certo punto; ma si abituano altresì sotto la *forte* disciplina di squadra a tutto ripetere da chi comanda supremo e perdono l'occasione di cercare nel proprio cervello la buona soluzione di tutti quei problemi che si affacciano così numerosi a chi solca il mare largo senza altra guida che la propria scienza ed il senno acquistato colla pratica del navigare.

La marina di commercio, la quale dovrebbe incontrare quella di guerra ovunque la chiamano il traffico e gl'interessi, non vi scorge la sorella maggiore che di rado; se la tiene in buon concetto, non se ne inorgoglisce come dovrebbe. Intanto non v'ha porto ove non scorga il bastimento da guerra inglese o francese o tedesco, intento a tutto osservare, intento a far suo pro di ogni cosa, a richiamare per i suoi ciò che v'ha di più utile nel lucro e di più vantaggioso nelle combinazioni della politica; i consoli si sentono piccoli e meschini, i connazionali stabiliti sul luogo si lagnano e sentono più lento il legame che li unisce alla madre patria: la marina militare medesima dice mestamente: « *Si naviga poco*; » il marinaro si duole di non esercitare l'arte sua più largamente, e l'istruzione che viene dalla pratica non è compensata che in parte dallo studio dei libri e delle nuove e continue invenzioni.

Non sarebbe tempo di uscire un po' più frequentemente dalla cerchia del nostro mare e farla sventolare questa bella bandiera tricolore là dove potrebbe rallegrare tanti cuori e parlare della patria lontana a uomini che dimostrano di ricordarsela, lavorando per sè stessi e per i loro cari lasciati in Italia?

Con un milione di tonnellate mercantili in mare, gli è veramente pochino una corvetta e tre cannoniere sopra trentaquattro bastimenti armati.

Non è mica così che operarono nei tempi della loro potenza marina Spagna, Portogallo ed Olanda Non è così che faceva Colbert in Francia e Cromwel in Inghilterra, ed anche in minori proporzioni Des-Geneys in Sardegna.

Costruire dei *Dandolo* e dei *Duilio*, e magari corazzarli con un metro di ferro, è bello, e sopratutto è utile e prudente, ma conviene che li salgano poi gente usa al lungo navigare ed al vedere nuove terre e nuovi mari, e che sostengano coll'orgoglio dei primogeniti il confronto colle marine agguerrite delle nazioni civili.

Ma il carbone costa ed i viveri costano, ed abbiamo la carta moneta! Eh! al diavolo la miseria; allora si chiuda la baracca e non se ne parli più; ma se una marina compete al paese che si vanta con ragione di uno splendido naviglio mercantile, faccia le spese di un materiale e di un personale che corra l'acqua salata, e usciamo una volta un tantino al largo, perchè finora siamo troppo allo stretto.

Jack la Bolina.

UNA QUESTIONE DI SANGUE

Dedicata ai medici, agli ammalati e alle donne sensibili

Milano, 21 aprile.

Da quando mi conosce, il mio medico mi ha sempre guardata con compassione. L'anno scorso mi diceva: — Ferro, ferro! — L'ho preso. —

Bagni di mare! — Li ho fatti; non ha più nulla da suggerirmi? — Sì, beva tutte le mattine un bicchiere di sangue. — Questo poi... è impossibile! — Egli si strinse nelle spalle e se ne andò.

Quest'autunno tornai a domandargli: — Dottore, che cosa mi dà per star bene? — Sangue. — Oh, Dio! non ha altro? — Nuova stretta di spalle e nuovo giro sui tacchi.

Alla fine — pensai — non è forse così terribile come io m'immagino. Invece di chiamarlo sangue, diciamo succo di bistecca, e la ripugnanza è tolta.

✕

Fiorivano i primi giorni d'aprile.

— Dunque è decisa? — Ahimè! — gemetti rassegnata, chinando il capo. Il barbaro Esculapio approfittò di quell'istante di debolezza per firmare il biglietto che doveva schiudermi le porte del macello, e... andai.

Non avevo mai visto questo fabbricato, che tutti concordano nel lodare, ma a me — quando vidi spuntare il primo mattone rosso della facciata — parve orribile. Mi si strinse il cuore come fossi stata sul punto d'entrare nei Piombi di Venezia, o nel Castello dell'Ovo.

Un'immensa corte, fiancheggiata da larghi viali, che raffigurano vere contrade, solcate continuamente da carri, uomini e animali, presentano tutt'insieme l'aspetto di un paese in un giorno di fiera bovina.

Fin qui, pazienza; ma bisognò andare avanti, imboccare una di quelle vie, e cominciai a rialzare il vestito, perchè rivi di sangue scorrevano sotto i piedi.

Coraggio. Un gruppo di vitellini legati su un carro mi guardavano coi loro grandi occhi malinconici, mentre un maestoso bue fisso al muro con un anello di ferro aspettava muggendo l'ultima ora. Agnelli squartati e sanguinolenti pendevano sospesi alle pareti; guardai in terra — sempre sangue — alzai gli occhi; il mio piede urtò una catinella di sangue raggrumato.

— Devo restar qui molto tempo ancora?

— Ma!... finchè capita un bue da macellare — rispose un inserviente vecchio e sporco che aveva un bicchiere in mano, non so se più vecchio, ma forse più sporco di lui.

— Ritiriamoci almeno un po' lontano.

— Allora si perde l'*occasione*. Conviene aspettar qui.

Pensai alle più belle cose che potei tirarmi in mente; al lago di Como, azzurro, solcato da una barchetta solitaria — ai merletti che sono più che mai in voga — a un trattato di filosofia dove si dimostra che lo spirito è superiore alla materia — a una schiuma di vaniglia — al primo bacio d'amore...

Dio! Che cos'è questo? Il padrone dei vitellini legati sul carro li ha strappati brutalmente colla fune sbattendoli in terra — uno di essi sembra chiedere pietà co' suoi occhioni neri pieni di lagrime...

Mi appoggio a un pilastro — mi sento mancare — ma il pilastro è lordo di sangue.

Finalmente un grosso bue bianco attraversa lentamente i cadaveri de' suoi confratelli.

— Eccolo! — esclama l'inserviente — è fortunata; una bella bestia in verità.

Non più barchette e laghi azzurri, nè schiume, nè baci. Pensai a Giovanna Gray, a Maria Stuarda, a Maria Antonietta, perfino a Eleonora Pimentel Fonseca...

Un gran colpo — un gemito — uno stramazzone di corpo che cade in terra...

— Beva, beva subito intanto che è caldo! Ombra di Rosmunda, dove eri?

. . . .

Non domandatemi che sapore avesse; uscii correndo e sputando fino a una fontana della quale arrossai l'acqua.

Una caserma di cavalleria fiancheggia il macello. I soldati uscivano in bell'ordine sui loro cavalli neri.

— Ammazzano i cavalli? — domandai.

Giunta a casa, la mia serva volle ammanirmi una costoletta.

— Carne?... gran Dio, no!

Non sognai nulla quella notte, ma mi alzai all'indomani col proposito irremovibile di morire piuttosto che tornare a passeggiar nel sangue, a vedere i vitelli sbattuti in terra e accostare le labbra a quella orribile tazza.

✕

Ora, una domanda.

Io ritengo, per parte mia, di poter campare benissimo bevendo a preferenza del Chianti e del Barolo — ma quei molti infelici che hanno assoluto bisogno di questa cura di cui si raccontano effetti meravigliosi, devono assoggettarsi tutte le mattine, per due o tre mesi, a siffatto trattamento? Qual donna potrebbe resistervi?

S'era discorso di una sala d'aspetto e d'altre belle cose, ma nessuno se n'è occupato sul serio. Pare che in Francia e in Inghilterra questa faccenda sia regolata molto bene, e poichè qui si devono pagare dieci lire al mese per calpestar budella e assistere alle agonie, non sarebbe meglio pagarne venti e vedere un po' più rispettato il senso fisico e morale di chi non è nato beccaro?

Neera

BORGOTARO, 23. — L'onorevole Torrigiani, deputato del luogo, ha raccolto i suoi elettori e ha spiegato loro le ragioni che lo determinarono a votar contro il ministero Minghetti.

In definitiva queste ragioni egli formulava così

« Finchè ho sperato che il ministro Minghetti ci potesse condurre al pareggio e migliorare le condizioni del paese sotto il rapporto di certe tasse odiose, ho sempre appoggiato col mio voto il ministero; ma dacchè mi sono convinto che l'esposizione del ministro delle finanze era illusoria, e che le condizioni dei contribuenti andavano sempre più peggiorando, ho creduto mio dovere di dare un voto contrario. »

Proprio così!

Anche per il gabinetto Depretis accadrà lo stesso: l'onorevole Torrigiani voterà prima in favore, poi contro; poi verrà la crisi e, in ultimo, gli faranno la *serenata*, si divideranno i portafogli, e lui, tornerà tutto sconsolato, alle armonie economiche del suo violino!

NAPOLI, 24. — Il principe Federico Carlo convitò ieri sera a pranzo il duca di Salve, il marchese di Campodisola, il commendatore Melchionna, il consigliere delegato cavaliere Movizzo, il senatore Vacca, il generale Pallavicino, il colonnello Mazza, il colonnello Brunetto e il tenente colonnello Trotti.

— La *Gazzetta di Napoli* annunzia la nomina a commissario generale di questo dipartimento marittimo del cavaliere Simioa, che prende il posto occupato prima dal commendatore Quaranta.

— Il ministro dell'agricoltura ha concesso un sussidio di 200 lire alla Società zoofila napoletana per una esposizione di animali domestici che verrà fatta ad iniziativa di detta Società.

— In questo momento c'è a Napoli una vera colonia di principi reali; vale a dire: il principe Federico Carlo e la principessa sua moglie, il principe e la principessa ereditaria di Danimarca, il conte e la contessa d'Altemburgo.

Oggi è giunto il granduca Alessio di Russia; a giorni arriveranno il re dei Greci con la regina Olga e i figli, già partiti dal Pireo.

ROMA, 25. — Ieri, in due Consigli dei ministri, tenuti in casa del presidente del Consiglio, fu discussa a lungo la questione delle convenzioni ferroviarie.

— La *Libertà* crede che i deputati presenti a Roma siano circa 250.

— La Commissione parlamentare incaricata di studiare le riforme da introdurre nel sistema di esazione della tassa sul macinato ha tenuto la sua prima riunione, adottando la massima che ciascun membro proporrà un miglioramento regolamentare prima, poi le riforme della legge.

Mi pare un modo di fare le cose piuttosto ameno, tanto ameno, che stento a prestar fede alla notizia che trovo nel *Pungolo* napoletano.

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

Fu la Provvidenza che sbalzò di seggio i moderati.

Sinchè i moderati erano al potere, chi dei loro amici avrebbe osato fissarli in volto? Un partito al potere è come il sole: Galileo che lo fissò e ne sorprese le macchie ne uscì cieco. Per veder certe cose ci vuol proprio un'ecclissi, e quella del 18 marzo, secondo la relazione di quell'astronomo valente che è il corrispondente della *Gazzetta di Napoli*, ci apprende qualmente il partito moderato mostri « di non voler abbandonare neppure adesso le sue tradizioni... papaveriche. »

Ahimè! il corrispondente comincia a trovare che il partito neo-ministeriale cede già ai vizi e alle triste abitudini dell'antico. Il partito di destra non avrebbe a lagnarsene se colla tradizione la sinistra rivendicasse per sè anche l'oppio in guisa da non lasciarcene pure un granello.

La destra si troverebbe sveglia per forza, e a mente serena giungerebbe forse a riconquistare la posizione perduta.

Comunque, è bene sapere quale sia stato il suo peccato. Che cos'importa se confessandolo darà una sanzione di legittimità alla crisi del 18 marzo? La verità innanzi a tutto.

Monte Citorio è imbandierato. I deputati..... questi poi non so dirvi se siano arrivati in numero: a ogni modo, la Camera si riaprirà e sarà quel che sarà.

L'onorevole Nicotera, per disporre le cose in bene e chiamar gente, fe' dar ieri sera nella gran cassa della *Gazzetta ufficiale del Regno*, servendosi ad uso di bacchetto di due decreti reali discretamente sonori.

« Considerando che la volontà della Nazione, « fondamento del nostro diritto pubblico e glo« rioso titolo della monarchia su cui venne ri« costituita l'unità della patria, ha la sua ordi« naria manifestazione per mezzo del corpo elet« torale, da cui emana la Camera rappresenta« tiva... »

Ahimè! ahimè! ahimè! Troppa rettorica per un semplice decreto; troppa... dirò così... condiscendenza per un decreto reale.

Che bisogno c'era di prendere le mosse tanto da lontano per venire alla conclusione della nomina d'una Giunta, nelle mani della quale mettere la riforma elettorale?

Sotto il decreto c'è la firma di Vittorio Emanuele; se non fosse così, vorrei essere chiarito sul vero senso della frase « Camera rappresentativa. » Che so io! Mi sembra che la Rappresentanza si riparta per due rami, e che la circostanza che pel Senato l'elezione non c'entra, infirmi maledettamente i poteri di quell'altro consesso.

Non è una critica: è una semplice domanda perchè si trovi il mezzo — anche senza tanta rettorica — di eliminare quest'equivoco e restituire al Senato il suo prestigio, e alle parole il loro valore. *Camera elettiva* andrebbe meglio.

**

Altro come sopra.

Si tratta d'una Commissione che avrà l'incarico di « studiare e proporre quelle riforme e « que' miglioramenti nell'indirizzo della benefi« cenza pubblica che sono *richieste* dalle esi« genze della civiltà. »

Io, per esempio, avrei scritto *richiesti*. Cosa da nulla, del resto: si vede, il ministro è tanto fisso e attento sulle *riforme* da saltar sopra ai *miglioramenti*, spogliandoli del loro diritto grammaticale d'imporre la concordanza.

**

La sorte del commendatore Righetti, già prefetto di Reggio nell'Emilia, è già fissata, e si potrebbe giurare che a rioffrirgli una prefettura, egli sarebbe capace d'aversene a male.

È un uomo rovinato, secondo i calcoli volgari dell'ambizione e dell'interesse; e però la sua parola dee avere un peso, e riassumere lo spirito e la situazione morale di quanti hanno avuta la stessa sorte.

Stiamo a sentire — è una lettera di commiato ch'egli diresse ai cittadini della sua provincia:

« Dispensato dal servizio con decreto del 19 corrente... » Come vedete, è un uomo che accetta il suo destino e sdegna le ipocrisie dell'eufemismo: *Dispensato dal servizio*.

Ma continuiamo, cioè saltiamo alla conclusione:

« Esco dall'amministrazione pubblica senza ri« morsi, senza rancori e colla certezza che l'I« talia non verrà mai meno ai suoi alti de« stini. »

Ecco: io direi che fa male a comportarsi così: i precedenti amministrativi dell'Italia esigono che un funzionario contrariato pigli la rincorsa per lanciarsi colle unghie unciuate agli occhi degli uomini ch'ebbero il coraggio di contraddirgli. Informi l'onorevole Nelli, informi l'onorevole Tajani, informino tant'altri che sarebbe lungo il nominare.

Caro commendatore, faccia com'io le dico. Ella è un semplice evaso della storia greca, e si vestì da prefetto per dissimulare quello Spartano, che presentatosi candidato per un alto ufficio e respinto, corse a ringraziare gli Dei di aver dato alla sua patria tanti cittadini migliori di lui.

Ma il travestimento è inutile; sarà meglio che lo deponga e si riconsegni alla storia.

Certi esempi, a' dì che corrono, sono pericolosi.

Le nuove elezioni complementari in Francia diedero causa vinta alla sinistra, colla cura di segnare un confine oltre il quale la sinistra si farebbe demagogia. I radicali furono sconfitti.

Ecco un partito che ricupera il sentimento della sua vera missione politica; si mette al passo colla Costituzione, e, in luogo di precorrerla, esponendola a qualche brutta sorpresa, le sta a' fianchi, per farle buona guardia.

Fra i nuovi eletti, c'è il signor Cantagrel. È proprio semplicemente sinistro il signor Cantagrel?

Mi sembra che uno studio sulla sua persona potrebbe giovare, oltre che alla Francia, a un altro paese di nostra conoscenza.

Il quale si potrebbe trovare ora nella fase in cui la Francia si trovava tre mesi fa, e avere il bisogno di vedere un po' concretarsi il concetto: « La sinistra al potere. »

È vero che certi giornali del partito fanno del loro meglio per togliere di mezzo ogni possibile confusione.

**

Il telegrafo ci annuncia il ritorno a Vienna dei ministri ungheresi; oggi o domani, dunque, l'eterna questione doganale fra la Cis e la Translestania avrà uno scioglimento.

Quale? Ecco: il ministero di Vienna come quello di Pest si trovano impegnati colle rispettive Camere a non cedere sopra alcun punto. Ora è evidente che, al di fuori d'una serie di concessioni — *petimusque damusque vicissim*, — non v'ha conciliazione possibile. D'altronde il sovrano vuolsi abbia significato la sua ferma volontà che si venga ad un costrutto. Tra la volontà del sovrano e gli impegni presi colle rispettive Camere, que' bravi ministri, se un'ispirazione di mitezza non li soccorre, non hanno altro da fare che dimettersi così dall'una che dall'altra parte.

Sarebbe un caso affatto nuovo nella storia del sistema rappresentativo quello di due dimissioni contemporanee! La novità ha una certa attrattiva, ma io infliggerei volontieri una mortificazione alla novità, purchè tutto s'accomodasse alla meglio nella migliore delle monarchie austro-ungariche.

Il partito feudo-clerico-militare è all'agguato che aspetta la sua ora: un'ora che, per la circostanza, potrebbe essere stata regolata sull'orologio dell'Erzegovina: quello dell'intervento.

**

A proposito, leggete questo; è roba dell'*Indépendance belge*:

« L'idea di impiegare un esercito austriaco « per ischiacciare i *rajahs* dell'Erzegovina non « trova popolarità; e il recarla ad effetto riu« scirebbe a un vantaggio molto equivoco per « la Turchia e dannoso per l'Austro-Ungheria. « Bisognerà cercare un mezzo termine. »

Sta bene; cerchiamolo pure, tanto più che il nuovo armistizio fra i combattenti e le buone disposizioni rivelate dal *memorandum* degli insorti pubblicato nel *Word*, ce ne offrono tutto l'agio.

N'avrei uno io da suggerire, ma sarà meglio che me lo tenga per me. Pronto, in ogni caso, a sottoscrivere a tutto, purchè le ragioni della pace siano salve, e quelle del progresso abbiano la debita parte.

E qui non è fuori di luogo la seguente notizia inviata da Roma a un giornale di Napoli:

« Credete pure che il Melegari non *se ne « sta* (?). Il mio timore è che faccia troppo... « Il governo italiano desidera che si sappia che « esso non se ne sta, e che se si dovesse bal« lare (in Oriente), ballerebbe anche l'Italia. »

Avanti la musica allora, e balliamo tutti a un tempo. Come resistere alla tentazione se vi cede lo stesso beato Amedeo Melegari?

**

I giornali tedeschi registrano come caso nuovo ed insolito il fatto che il principe di Bismarck non s'è ancora, seguendo il costume degli anni passati, recato in campagna.

Perchè tanta furia di mandar *all'erba* il gran cancelliere? Si ha forse paura ch'egli mediti qualche colpo? Osservo, che, a buon conto, il suo braccio destro, quello della spada, Moltke, è in mezzo a noi. E in questo stato di amputazione politica il signor di Bismarck non potrebbe certo fare gran che.

**

Le provincie basche sono in fermento: la minacciata soppressione dei *fueros* le ha toccate sul vivo, e già una voce vaga di non lontani disordini è corsa. Prive dei *fueros*, le provincie basche sarebbero capaci di separarsi dalla madre patria, e costituire una Biscaglia a parte.

Io, per esempio, non credo che saranno capaci d'un simile attentato, e non già per le grandi forze che il governo di Madrid accumulò in esse, ma per il grande patriottismo che hanno sempre saputo spiegare.

Che cos'erano i *fueros*? Dei privilegi speciali, consentiti a quelle provincie dalle antiche tirannie per averle docili e poter sempre contare sovr'esse... magari contro le provincie sorelle.

A questo titolo, per quanto cari, per quanto comodi possano riuscire quei privilegi, il patriottismo impone di rinnegarli.

Dico impone; perchè per noi è stato così; e quando abbiamo voluto riunirci e fare una sola famiglia plebiscitaria, ciascuno ha deposto una parte di sè stesso e delle sue tradizioni sull'altare della patria.

E nessuno se n'è lagnato.

Italia docet.

Don Peppino

ROMA

Martedì, 25 aprile.

Abbiamo fra noi Mommsen, l'illustre Mommsen, padre di molti figli e di molte pagine erudite, che se è nemico personale di Cicerone, è però un tale sacerdote della dottrina umana da far inchinare per il rispetto le fronti più orgogliose.

Però queste fronti che si chinano convinte davanti al suo sapere, si inchinano colla stessa convinzione, ma con maggiore senso di intima contentezza, davanti alla gloria del suo compatriota, e ospite nostro, il maresciallo Moltke.

Gli è che Moltke alla sua superiorità aggiunge una modestia senza pari; e la modestia si gradisce in chi non è, come non lo è lui, nè Mommsen, obbligato ad averne.

Le signore lettrici capiranno meglio degli uomini la differenza tra gli omaggi che si rendono alle due grandi personalità che la Danimarca ha dato alla Germania. Esse si figureranno di trovarsi fra un giglio e una mammola, due capolavori del Creatore, e ammireranno il giglio e lo metteranno in un vaso; e ameranno la mammola e se la metteranno in petto.

★

Per iniziativa dell'onorevole Sella, il dottore Mommsen e il maresciallo Moltke hanno avuto un pranzo.

Al pranzo ci furono dei brindisi, e nei brindisi il dottore Mommsen, che forse aveva mangiato male, fece capire che la Germania ha il primato della scienza, perchè la Francia è una nazione decadente e l'Italia una nazione d'oziosi.

Ciò obbligò il signor Geoffroy, dell'Istituto archeologico francese, a rammentare che la scienza non avendo patria, non va rimpicciolita. L'onorevole Coppino poi ha pregato l'illustre Mommsen a gettare gli occhi sul posto che l'Italia ha raggiunto dopo venticinque anni di lavoro e a persuadersi che il nostro è stato un ozio per lo meno molto proficuo.

Ringrazio l'onorevole Coppino per il garbo col quale ha rilevato, senza parere, la distrazione dell'illustre commensale.

E tutti gli Italiani, senza distinzione di colore, debbono essergli grati con me della buona figura che ha fatto fare all'Italia.

Per conto mio consiglio all'onorevole Sella, quando ridarà dei desinari, a mettere sulla carta d'invito: « Si prega di non dire cose spiacevoli per i padroni di casa. »

★

Alle 8 rilucevano ancora gli ultimi chiarori del crepuscolo, e già davanti all'Apollo c'era un viavai di carrozze, un brulichio di gente. Mezzi i Borghigiani, passato ponte, erano venuti a vedere entrar la gente in teatro, e chiacchieravano di Custoza, « dove anche *Umberto* si portò tanto bene, » e della signora Ristori, « che nell'America, solo a sentirla recitare, fecero la grazia a non so più quanti condannati. »

Entrava la gente in teatro da tutte le parti, come l'acqua delle piene, e saliva la scala infiorata di vigili, di guardie municipali e di piante *idem*.

La sala aveva l'aspetto delle serate di gala; quando l'orchestra cominciò la prima sinfonia, non c'era un palco vuoto in tutto il teatro. Tutte le grandi potenze erano lì a fare onore alla signora Ristori ed ai morti di Custoza.

C'era l'Austria-Ungheria, parte interessata e rappresentata dal conte e dalla contessa di Wimpfen, la Francia dalla marchesa di Noailles, l'Inghilterra da sir Augustus e lady Paget, la Russia dalla baronessa d'Uxkull, la Spagna dalla contessa di Coello, e l'Italia... prima di tutto dalla principessa Margherita, e poi da molte si-

gnore e da molti signori benemeriti del loro paese, fra i quali, in due palchi di seconda fila, messi a loro disposizione dal sindaco, i rappresentanti del Comizio dei veterani del 1848-49, già asciutti da quel po' po' d'acqua presa ieri l'altro.

Inutile dire che quando la signora Ristori apparve, fu salutata da un lungo applauso. Una quantità di forestieri seguivano, con il libro in mano, i gesti e le parole della illustre artista, e quando la regina di Scozia era in scena, ogni sguardo era rivolto verso di lei. Alla fine del terzo atto, dopo le famose parole:

« Il trono d'Inghilterra è profanato
Da una bastarda... »

la signora Ristori fu chiamata più volte, e le vennero presentati fiori bellissimi. Durante il quarto atto, Maria Stuarda andò, invitata, nel palco di Margherita di Savoja. Al quinto, e precisamente alla scena dell'addio, nessuno applaudiva più, e si sentivano scorrere per le ossa certi brividi come di febbre. Mi voltai, e vidi una quantità di fazzoletti di batista spiegati; ce ne erano tanti da servire per il corredo di parecchie spose. Credevo che li avessero tirati fuori per sventolarli in segno di applauso; erano invece tirati fuori per asciugarsi le lagrime — eloquenti quanto i battimani.

Un Inglese, appoggiato alla porta della platea e collocato per caso tra un carabiniere e una guardia di pubblica sicurezza, piangeva come un bambino nella dentizione. È molto probabilmente non aveva capito nulla. Non si riscosse fino a che gli applausi del pubblico non lo destarono, e la signora Ristori si presentò per l'ultima volta al pubblico ancora plaudente.

Gli artisti della compagnia Giovagnoli, che aveva offerto le sue stelle, in persona della signora Giovagnoli e del signor Ciotti, concorsero splendidamente alla riuscita.

★

L'incasso della serata ha quasi raggiunto le seimila lire. Tolte le spese, le quali non saranno grandissime, perchè il sindaco ha procurate tutte le facilitazioni possibili dipendenti da lui, rimarranno certo più di quattromila lire per la sottoscrizione dell'Ossario di Custoza.

Il Sotto-comitato romano è stato oggi a ringraziare officialmente la signora Ristori del suo concorso alla pietosa e patriottica opera, alla quale il primo incitamento è venuto nelle colonne di *Fanfulla*.

— Presso la tipografia Barbèra è in via di stampa un'opera del commendatore Candido Zerbi, che ha per titolo: « Memorie cronistoriche dell'antica città di Mamerto e di quella di Oppido, arricchita dei ritratti e delle vite di uomini molto distinti nell'episcopato greco e latino del Medio-evo e secoli posteriori fino ai primordi del presente. »

LA CAMERA D'OGGI

Sventola il bandierone, e l'onorevole Del Zio ha comprato un *gibus* nuovo fiammante del più bel nero morato che si possa vedere.

L'aula ha cambiato completamente d'aspetto; pare un quartiere di città, quando i padroni sono in villeggiatura. Sopra il velluto turchino de' banchi hanno disteso una tela dello stesso colore caffè e latte, col quale sono tinte le pareti della Camera; con delle righe più scure come i sacconi elastici. È qualche cosa di molto orribile, ma poco decente.

L'onorevole Biancheri inciampa nel salire al suo posto. Se fosse Romano antico, ne trarrebbe cattivi auspici.

L'onorevole Maurigi s'incarica volontariamente dell'ufficio di maestro di cerimonie, e va sulla porta a ricevere ogni ministro che arriva. Il beato Amedeo di Berna, con i soliti guanti *gris-perle*, sfoga particolarmente all'onorevole Dina perchè la *Gazzetta ufficiale* non ha pubblicato nulla relativamente alla ambasciata di Londra.

***

L'onorevole Biancheri spiega le sue dimissioni date nell'ultima seduta ed i motivi per i quali le ha ritirate: ringrazia i suoi colleghi con voce commossa e con la mano destra sul cuore. (*Applausi a destra e a sinistra*).

L'onorevole Macchi raccomanda le petizioni degli scolari delle Università di Torino e Napoli, i quali domandano che sia sospesa l'applicazione del nuovo regolamento Bonghi.

Gli onorevoli Depretis, Mancini, Calesia, Brin, Coppino, Nicotera, Zanardelli e Picardi, nuovi eletti e rieletti, prestano giuramento.

Il presidente annunzia cinque interrogazioni:

1a degli onorevoli Guido Baccelli e Spantigati sui regolamenti universitarii;

2a dell'onorevole Comin su cose riguardanti i musei di Roma e di Napoli;

3a dell'onorevole De Zerbi sulla emigrazione;

4a dell'onorevole Paternostro Francesco sul negato permesso del *meeting* di Mantova;

5a dell'onorevole Alvisi sulla reintegrazione di quei poveri ufficiali del 1848-49 che l'aspettano da quindici anni.

***

Le due prime interrogazioni saranno fatte domani, per la terza l'onorevole Nicotera prega l'onorevole interrogante ad aspettare le misure che sta per prendere il ministro dell'interno; la quarta interrogazione sarà fatta domani; la quinta dopodomani.

L'onorevole De Zerbi dichiara di ritirare due suoi progetti di legge.

Pausa.

***

Dopo un momento il presidente annunzia una nuova interrogazione. La vuol fare l'onorevole Massari sui fatti di Corato. Il ministro l'accetta subito, ma l'onorevole Massari preferisce di farla domani dopo l'onorevole Paternostro, cioè al momento dell'Ave Maria.

L'onorevole Lo Monaco legge la relazione sulla elezione di Pescia, della quale dalle elezioni generali in poi si parla una settimana no e l'altra sì indispensabilmente, a maggior gloria di Dio padre e dell'onorevole Baruzzoli, copia sciupata del divin figlio spirante.

I deputati son pochi a sinistra, a destra pochissimi. L'onorevole Sorrentino parla contro le conclusioni della Giunta, la quale domanda un nuovo ballottaggio.

Quando tutti credono finita la dimostrazione dell'onorevole Sorrentino egli incomincia una *breve storia* della elezione di Pescia, paese nel quale, dice lui, vi furono e vi sono 39 corrotti, e le cose sono molto calde.

Si raccomanda di non buttar del fuoco su questo petrolio...

O viceversa?

***

Risponde per la Giunta l'onorevole Righi, ma con un pianissimo così ostinato da non capirne una sola parola.

Ogni ministro ha in permanenza davanti a sè un deputato della maggioranza che gli parla appoggiandosi con i gomiti sul banco.

Ne viene per conseguenza che dalla tribuna invece di vedere i nove volti dei ministri, si veggono nove prospetti posteriori vòlti verso la Camera ed il pubblico.

Parla contro la Giunta anche l'onorevole Nanni, da non confondersi con il nostro misterioso collaboratore dello stesso nome.

Anche l'onorevole Broglio parla contro le conclusioni della nuova Giunta, che, poverina, pare non avrà fortuna, se comincia con un successo di questo genere.

L'onorevole Sorrentino è d'accordo con l'onorevole Broglio: parrebbe che non ci fosse nulla da aggiungere. Ma l'onorevole Pierantoni piglia la parola anche lui. L'onorevole di Santa Maria di Capua chiama l'onorevole Nanni « un fiume d'eloquenza, » e l'onorevole Sorrentino « un contatore meccanico, » e dice di aver comuni le loro opinioni.

L'onorevole Mantellini della Giunta ci piglia una arrabbiatura, perchè, secondo lui non si vuol annullare l'elezione, ma soltanto contare i voti, per vedere se arrivano al terzo voluto dalla legge.

Finalmente la Camera approva la proposta dell'onorevole Sorrentino, e l'onorevole Ferdinando Martini è proclamato deputato di Pescia.

Il peggio passo, ossia quello dell'uscio di Monte Citorio, è stato superato.

Ringraziamo il Signore.

***

L'onorevole Depretis presenta alla Camera il progetto di legge sulla proroga del corso forzoso dei biglietti consorziali, e domanda la nomina di una Commissione.

L'onorevole Nicotera presenta un altro progetto di legge per regolare il servizio della sanità marittima; ed un altro per la pubblicazione di bollettini per gli avvisi giudiziari.

L'onorevole Zanardelli presenta un progetto di legge relativo al porto di Palermo.

E l'onorevole Massari legge la relazione della Giunta sulla elezione di Sondrio.

Sono le 4 e 10... e piove.

NOSTRE INFORMAZIONI

Recentemente fu concesso l'*exequatur* al signor L. Alonge, agente consolare di Francia in Sciacca, al barone di Santa Croce, agente consolare di Francia in Taranto, al signor E. de los Reyes, console dell'Uruguay in Napoli, ed al signor A. Marstaller, vice-console di Germania in Bari.

Sappiamo che fra breve dovrà farsi qualche mutamento nel personale consolare italiano.

Ci scrivono da Zurigo che la Società del Gottardo, causa le ristrettezze finanziarie nelle quali si trova, ha proceduto ad una nuova ed importante riduzione nel proprio personale.

Cinquanta e più ingegneri sarebbero stati ultimamente licenziati, essendosi notevolmente ridotto il numero delle divisioni e delle sezioni distaccate lungo la linea.

Nel Canton Ticino soppressa la divisione residente in Lugano, la direzione di tutti i lavori sarebbe stata concentrata in una unica divisione residente a Bellinzona.

Del resto, pare che, grazie alle economie già introdotte ed a varie altre che si stanno per adottare, possa la Società attendere le decisioni dei governi interessati all'impresa senza andar incontro ad una certa e completa rovina.

Si sa inoltre che un gruppo d'ingegneri inglesi si è indirizzato alla direzione della compagnia del Gottardo, allo scopo di indicare i mezzi, coi quali, secondo le loro vedute, la ferrovia potrebbe esser finita coi 72 milioni, di cui potrà disporre la compagnia quando il capitale sarà interamente versato.

Si tratta di modificare il *maximum* delle curve e delle pendenze: secondo gli autori della proposta, quest'ultima modificazione verrebbe facilmente compensata coll'impiego di forti locomotive alpine; così le modificazioni proposte non altererebbero menomamente i calcoli del movimento probabile, che servirono di base al progetto originario.

Oggi, alle 12 1/2, si è radunata la Giunta per le petizioni, prendendo ad esame parecchie di quelle per le quali la Camera aveva accordato l'urgenza.

Sono in Roma il contr'ammiraglio cavaliere Martin Franklin, il commissario generale cavaliere Simeon ed il capitano di maggiorità cavaliere Giaume, tutti qui chiamati dal ministro della marina, per l'esame di alcune varianti e modificazioni da introdursi nel nuovo regolamento di contabilità dei corpi e stabilimenti marittimi.

Abbiamo da Napoli, che la Commissione d'inchiesta, nominata dal ministero per accertare alcune gravi irregolarità nell'amministrazione del Credito Fondiario di quel Banco, sta per terminare i suoi lavori.

Si ritiene che il risultato dell'inchiesta sarà molto grave per alcuni impiegati.

Il rapporto potrà essere presentato al ministero nei primi dell'entrante mese di maggio.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 24. — Questa mattina, alle ore 11,30, proveniente dal Pireo, è giunta la corvetta *Swetlana*, comandata dal granduca Alessio.

LONDRA, 24. — Pardo, presidente della repubblica del Perù, è arrivato a Queenstown.

MESSICO, 13. — Le truppe del governo furono respinte da Oaxaca, ma guadagnano terreno a Puebla e Galisco. Lo stato d'assedio fu proclamato a Chiapas.

SAN SEBASTIANO, 23. — Dopo alcune discussioni assai animate, la Giunta della Guipuzcoa nominò 5 delegati che devono recarsi a Madrid. Essi appartengono al partito forale intransigente. Questi delegati ricevettero l'istruzione di respingere ogni transazione che impegni l'avvenire della Guipuzcoa; di dimostrare al governo che i micheletti rappresentano sufficientemente i soldati di leva, e che lo stesso può dirsi per i marinai volontari che servono su le coste. I delegati potranno accettare una contribuzione moderata per aiutare il tesoro, ma devono ritirarsi se il governo tentasse di modificare i *fueros*. La Giunta si è quindi separata.

Il municipio di San Sebastiano mantiene un'attitudine irreconciliabile.

L'irritazione continua a regnare nell'interno della provincia.

PARIGI, 24. — Nel 2° circondario fu eletto Montauban Pagès, conservatore liberale, con 6,490 voti. Loqueyssie, bonapartista, ne ebbe 5,000.

VIENNA, 24. — I ministri ungheresi arriveranno domani a Vienna.

DRESDA, 24. — Il *Giornale di Dresda* annunzia il prossimo ritiro del barone di Friesen, ministro di Stato, assicurando che questa dimissione è cagionata dalla sua età avanzata, e non ha alcuna relazione colla questione delle ferrovie.

SPEZIA, 25. — Questa mattina è partito il trasporto *Washington*, colla Commissione per gli studi idrografici.

COSTANTINOPOLI 24. — Assicurasi che il corpo di Mouchtar pascià, rinforzato di 10 battaglioni, tenterà nuovamente di vettovagliare Niksich.

LONDRA, 24. — *Camera dei comuni.* — Fawcett annunzia che proporrà un voto di biasimo, nel quale disapproverà il gabinetto per avere consigliato alla regina di prendere il titolo d'imperatrice delle Indie. Egli soggiunge che interpellerà domani Disraeli per sapere se questi vuole accordare delle facilitazioni per la discussione di questa mozione.

TRA LE QUINTE E FUORI

Parlando, al banchetto dei Lincei, del maresciallo Moltke e della perfezione grandissima del suo organismo, l'onorevole Sella fece un confronto fra l'illustre soldato e il maestro Verdi.

L'onorevole Sella, come già il professore Blaserna, vuol togliere il pane di bocca al dottore Filippi, al professore Biaggi, al marchese D'Arcais e agli altri critici musicali italiani. Giudicatene voi, leggendo, in che modo egli parla dell'illustre maestro:

« Nel 1861 e 1862 io ebbi l'onore di avere nella Camera dei deputati un seggio contiguo a quello di un uomo certamente assai notevole, del maestro Verdi.

« Un bel giorno io gli chiedevo: quando voi componete qualcuno dei vostri stupendi pezzi musicali in qual maniera vi se ne affaccia il pensiero alla mente? Pensate prima il motivo principale, e poi combinate voi l'accompagnamento, e quindi studiate voi la natura delle voci di accompagnamento, se di flauto, di violino e simili? No, no, no, mi interruppe con grande vivacità l'illustre maestro.

« Il pensiero mi si affaccia completo alla mente, e soprattutto sento se la nota di cui voi parlate deve essere di flauto o di violino.

« La difficoltà sta tutta nello scrivere abbastanza presto da potere esprimere il pensiero musicale nella integrità con cui è venuto alla mente.

« Siccome sono fra quelli, che possono forse senza grande difficoltà cogliere un motivo, ma poi debbono sentire un'altra volta lo spartito onde associare nella mente al motivo principale una parte dell'accompagnamento, e quindi tornare a sentire più volte onde apprezzare anche la qualità delle note e la bellezza della loro associazione, voi intenderete quanto io abbia allora ammirata la perfezione singolare di un organismo al quale riesce così facile la simultanea percezione di tanti e così diversi suoni. Io dissi fra me e me. Sul terreno musicale la lotta tra me e quest'uomo superiore sarebbe impossibile. Io non giungerei mai, malgrado ogni sforzo, all'altezza alla quale per il suo perfetto organismo egli si trova naturalmente. »

*** La questione della Scala è finita così.

Il Consiglio comunale milanese ha deciso di cedere il teatro ai proprietari di palchi perchè se l'aggiustino tra loro.

Per conto suo, non vuole spendere più di cinquantamila lire per anno, accordandole come sussidio alla scuola di ballo.

Ecco, secondo me, un altro gran teatro che muore.

*** Stasera, al Rossini, beneficiata del signor Cuniberti, vale a dire d'un attore e direttore bravissimo, che ieri sera, con tutta la *Maria Stuarda* all'Apollo, ha visto il teatro quasi pieno al *Cioché del village*, che meglio non poteva essere rappresentato.

*** Al Valle, una novità questa sera: la *Gatta di Masino*, cosuccia (!) del signor Erik Lombroso.

Credo che a quel teatro sarà ancora ripetuto il *Tiberio* del signor Castellazzo, che, alla terza recita, piacque anche di più.

Il *Tiberio* ha preludiato a una stagione di prosa romana in tutta l'estensione del termine. Dopo *Tiberio* avremo la *Messalina* di Cossa, *Gliceria* del signor P. E Castagnola, *Spartaco* del capocomico e romanziere, *Lucrezio* del signor Calvi e non so più che altro lavoro.

Andrò a sentirli tutti, con la speranza di non dover maledire l'autore del *Nerone*, che ha dato la prima spinta a questa invasione romana nel campo della nostra letteratura.

Il Signor Tutti

Spettacoli d'oggi:

Apollo, gran concerto a benefizio dei reduci dalle patrie battaglie. — Argentina, concerto vocale e istrumentale a benefizio di un pittore cieco. — Valle, *La gatta di Masino*. — Rossini, *L'invern d'i rich e l'invern d'i pover*. — Metastasio, 13 *a tavola*. — *Il conte d'Essex*. — Quirino, *Tecla*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Plata, Uruguay e Paraguay . . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 114

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 27 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Le piccole miserie della vita ministeriale.

La mancanza di pratica o la poca attitudine agli affari della *burocrazia* fa pigliare quando a quando delle graziosissime cantonate alle Eccellenze nuove.

***

(Apro una parentesi per dichiarare che la parola *burocrazia* adoperata da me è una di quelle che odio intimamente; ma me ne servo, perchè l'ho veduta sostituita nel libro del signor prefetto Zini, da un'altra parola grottescamente barbara.

Nel linguaggio *zinescu* (dico *sinescu* coll'*u* perchè rende meglio l'idea d'un italiano moldovalacco), la *burocrazia* vien chiamata *scriniocrazia*.

Dove diavolo l'abbia ripescata questa parola il prefetto Zini lo sa solamente lui. Forse l'ha ritrovata nei *fondi segreti* o, come dicono, *segretissimi*, pognamo di *peggior conio*, dei cassetti, dai quali ha estratto le sue stupefacenti rivelazioni.

***

Scriniocrazia per *burocrazia* vale un perù. Il signor Zini deve aver ragionato così:

« *Burocrazia* è un francesismo, pognamo un gallicismo, e non vogliolo usare. Come sostituirlo? Dividiamo la parola. *Burò* e *crazia*.

« *Burò* in Francia significa ufizio; ma nella valle del Po vuol dire scrittoio. Però scrittoio non è elegante, pognamo dunque *scrigno*: e avremo *scrignocrazia*.

« Ma *scrignocrazia* non vammi a fagiolo; e siccome io metto una *g* alla parola *poniamo*, e ne diffalco l'*i*, per iscrivere in quella vece *pognamo*; così per l'opposto, o, come dicono, per converso, pognamo viceversa, leverò la *g* a *scrignocrazia*, la *i* aggiugneronne ed avrommi *scriniocrazia*. »

Così deve aver ragionato l'onorevole Zini, salvo a provarci un'altra fiata in che maniera *scrigno* possa significare *scrittoio* e come *scrittoio* corrisponda a *burò*, ossia a *bureau*, ovvero a *ufizio*.

E chiudo la parentesi.)

****

Una delle più preziose cantonate della settimana è stata presa dal beato Amedeo Melegari, il quale, nella preoccupazione della sua nuova carica, ha nominato il cavaliere Nigra rappresentante d'Italia a Pietroburgo, prima di chiedere officiosamente al rappresentante del governo russo se la nomina sarebbe gradita alla Corte e alla cancelleria dell'impero, come si usa quando si deve mandare uno in casa d'altri.

E perchè la *boulette* (*pardon, M. Melegari, si je m'exprime en français; mais c'est votre langue de prédilection, et à défaut d'autres petits talents diplomatiques et d'agrément, je flatte celui que vous possédez ou dont vous êtes possédé au délire*...).

E perchè la *boulette*, dicevo, fosse intera, lo stesso beato Amedeo Melegari ha dimenticato di avvisare ufficialmente la rappresentanza russa prima che la notizia fosse letta sui giornali.

Tanto che se il governo russo avesse a Roma un giornale officioso, questo avrebbe smentito la notizia con autorizzazione ufficiale.

***

Motivo per cui ieri sera il beato Amedeo Melegari, *jurant, mais un peu tard*, di non cascarci più, ha fatto annunziare al *Diritto* l'avviso ufficiale della nomina del cavaliere Nigra, alla Cancelleria imperiale.

***

A proposito: nell'*Opinione* si dice che il commendatore Barbolani non andrà a Costantinopoli, dove rimarrà il conte Corti, restando intanto il commendatore a disposizione del ministero.

E questo è un rimedio ad un'altra *boulette* che pendeva dalla Consulta sull'orizzonte diplomatico.

Ma ve ne parlerò un altro giorno, per non accumulare.

***

La principessa Isabella di Portogallo, morta l'altro giorno a Lisbona, lasciando eredi i direttori del Collegio inglese di quella città, era prozia dell'attuale re Luigi.

Nacque il 4 luglio 1801, sorella a Don Pedro d'Alcantara, primo imperatore del Brasile e padre di Don Pedro II, l'imperatore attuale, il sovrano filosofo e viaggiatore, aspettato in Roma nel prossimo autunno.

Se la genealogia è un po' difficile a capirsi di primo acchito, non è colpa mia; bensì della non comune abbondanza di principi di casa Braganza, la quale ha un regno in Europa ed un impero in America a sua disposizione.

***

Il nome della principessa Isabella è oggi quasi ignorato fuori del Portogallo; tuttavia essa ha avuto una parte importantissima nella storia del suo paese e della sua dinastia.

Quando Don Pedro IV rinunciò alla corona reale di Portogallo per diventare Don Pedro I del Brasile, la principessa Isabella, sua sorella, fu nominata reggente e tutrice della nipotina e regina Donna Maria della Gloria, una bambina di sette anni, alla quale, invece di bambole, il babbo Don Pedro regalava quattro milioni di sudditi.

La reggenza di Donna Isabella durò fino al 22 febbraio 1828, giorno in cui il pretendente Don Miguel, fratello di Don Pedro e della reggente, entrò trionfante in Lisbona, e Donna Isabella colla regina dovettero rifugiarsi in Inghilterra.

Ma il regno di Don Miguel durò pochino: battuto nel 1834 dalle truppe spagnuole unite a quelle della regina Maria, egli lasciò il Portogallo, rinunziando a qualunque diritto, e venne modestamente a vivere e a morire a Roma.

Dal canto suo, Donna Isabella, uscita la nipote e regina Donna Maria della Gloria di tutela, non fece più parlare di sè.

****

Un confronto per le signore.

La donna in due epoche:

A Firenze nel 1200,

« L'una vegghiava a studio della culla
E consolando usava l'idioma,
Che pria li padri e le madri trastulla.
« L'altra traendo alla rocca la chioma,
Favoleggiava con la sua famiglia
Dei Trojani, di Fiesole e di Roma. »

In America, stato di Wyoming nel 1876:

« Le donne — parla un *reporter* della *Neue freie Presse* — possono venir chiamate a « qualunque carica. Pronunciano nei *meetings* « discorsi entusiastici; in qualità di giudici, « tengono nelle loro bianche mani la bilancia « della giustizia; siedono nei giurì; fanno da « avvocati nei processi di divorzio, di seduzione, ecc.; legiferano nelle assemblee, specialmente per infrenare la sete del sesso forte, « vale a dire per vietare la fabbricazione e la « vendita di bevande alcooliche. »

***

Ma, e gli uomini — mi chiederete — che fanno in quei paesi laggiù?

Precisamente quello che, secondo Dante, facevano le donne a Firenze nel 1200; cioè:

« L'uno vegghiava a studio della culla... »
L'altro traendo alla rocca la chioma... »

e così via.

È un semplice confronto: scelgano, o lettrici, a loro piacere fra le due epoche.

L'onorevole Morelli (Salvatore) ha già fatto lo stesso paragone; ma a una certa distanza dall'America.

Quanto a recarsi in quel suo Eden, se ne guarderà bene.

Che diamine! Sarebbe costretto a cedere il collegio di Sessa e la medaglia rappresentativa alla sua serva, ingannando il tempo delle assenze di lei, per cause... parlamentari — rattoppandole le calze.

****

Un curioso errore di stampa dell'*Opinione*:

« Il *Roma* annunzia che i « progressisti » « di Ponticelli hanno vinto nelle elezioni di ieri, « e che all'onorevole Billi fu naturalmente improvvisata una ovazione a suon di banda. E « certamente l'onorevole Billi se l'ha meritata « per avere con le sue frequenti gite e col portarsi sopra luogo ieri, giorno delle elezioni, « mosse le schiere di *Porchetti* compatte ed « unite alla battaglia... incruenta. »

Mutare le schiere de' *progressisti di Ponticelli* in schiere di *Porchetti*!

Dove diavolo avevano la testa i compositori dell'*Opinione*.

Ci sono certe parole che non sono meno proibite di certi cibi.

SCIABOLE E FIORETTI

Torino, 24 aprile.

Le accademie di scherma si fanno, di rado sì, ma si fanno, in sostituzione dei ludi del circo e degli anfiteatri, messi fuor d'uso come lo dovrebbero essere anche le corse protette dal sindaco Venturi; a noi basta l'esercizio delle membra incruento, ma più ragionevole e vantaggioso alla *conservazione*. Secondo me, i nomi di Parise, Radaelli, Rachetti e di altri capi-scuola possono essere registrati nel libro d'oro dei benefattori dell'umanità. Chi non capisce che, d'accanto al parroco modello e al maestro di grammatica, sta bene anche l'istruttore di ginnastica e di scherma?

« *Nostra omnis vis in animo et corpore sita est* » diceva Sallustio.

✕

Ieri sera il palazzo della Scuola di guerra, in via Bogino, era illuminato, e molti ufficiali della guarnigione vi convenivano, premurosi di assistere a una accademia d'armi, a una specie di festa militare fatta in famiglia e presieduta dal conte Cadorna, tenente generale comandante le truppe di Torino.

Gli assalti furono molti e svariati; bersaglieri, linea, cavalleria, artiglieria, genio, tutte le armi dell'esercito ben rappresentate; erano gli ufficiali allievi che chiudevano le lezioni dell'anno scolastico con una sfuriata di colpi, assestati con garbo e con tutte le regole dell'arte.

Qui, dissi fra me, a imitazione degli uomini grandi, non s'ammette il divorzio tra i vari rami delle umane cognizioni e l'usanza di separare il pensiero dalla azione.

Senofonte era guerriero e filosofo; Socrate maneggiava bene la spada, e, a Potideo, salvò la vita ad Alcibiade; Dante fu volontario d'un anno a Campaldino; Michelangelo combattè sulla torre di San Miniato; Cellini uccise il conestabile di Borbone. . *Et parce sepulto!*

✕

Il conte Cadorna rimase l'intera serata a onorare il torneo, prova che ci pigliava gusto, e si allontanò solo a spettacolo finito, quando vide riappendere sc'abole e fioretti alle pareti della sala.

Credo che il generale non sia poeta, nè amico dei poeti, ma davanti a tanta eletta schiera di giovani intelligenti, e che non stanno in ozio... può avere esclamato:

« Nostro è il terren dei forti
E l'avvenir siam noi! »

[illegible]

NOTE DI LONDRA

22 aprile.

Due giorni di neve; uno di pioggia e nebbia; bel tempo — inglese — il terzo, cioè poca pioggia e poca neve... ecco il bollettino meteorologico delle feste pasquali. Ma i piaceri, le veglie, le corse, i cento spettacoli si sono incalzati siffattamente che non c'è stato tempo di dar retta alla stagione; passa così presto la giornata! Pertanto è un curioso contrasto quello delle foglie tenerelle dei platani, su cui gravano grosse falde di neve; ed il fuoco del caminetto, ed i becchi a gas accesi in pien giorno per dare una smentita al lunario, e ad aprile che sta più di qua che di là.

✕

Raro accade che la *season* non s'apra con qualche atrocità, quasi a dar rilievo alle feste con la virtù del contrasto. Vi sarà noto a quest'ora come lo scellerato che fe' violenza e dopo uccise la povera *Emily Holland*, fanciullina di otto anni, sia nelle mani della giustizia; mai più odioso attentato fu accompagnato da così maravigliose circostanze. La bambina che in sì tenera età aveva [illegible] stupende, nell'uscire dalla scuola [illegible] e accostata da un uomo che la pregò di voler comprare del tabacco in una bottega vicina: quella acconsente, e va sola a rendere il servigio chiestole. Non torna più; i genitori all'avanzarsi della sera fanno ricerche di lei, le ore passano, passa la notte, è giorno, e punte nuove. Il padre è inquietissimo; dissimula il suo terrore alla moglie perchè puerpera. Il dì seguente la polizia [illegible] le membra mutilate di una bambina: [illegible] quelle della misera Emily Holland.

✕

Questo forse è a vostra notizia; sapete pure, credo, come fra gli arrestati vi fu un vagabondo, Robert Taylor. Confrontato con quelli che videro discorrere la bambina con uno sconosciuto, riconobbero nel Taylor l'assassino. Tali le vesti, la faccia, la persona, l'occhio malizioso e crudele, lui, non altri che lui. Molti altri confermano l'asserzione. Non valse che il Taylor si giurasse innocente, fu fatto segno ad ingiurie, a violenze, a pubblica esecrazione; i *policemen* ebbero un gran da fare per sottrarlo alla furia del popolo. L'uomo era condannato prima del verdetto dei giurati.

Diciamolo fin da ora, Robert Taylor è innocente.

✕

La polizia, assistita dalla popolazione del quartiere, non si rimane dalle ricerche; dapprima si argomenta che il Taylor abbia agito per conto altrui.

Hanno anche ciò gli atroci delitti; parendo troppa jattura che debbano restare impuniti, volentieri l'animo accetta le imputazioni, e con altrettanta ripugnanza e sospetto ammette le discolpe. Taylor non può essere del tutto innocente finchè non si trovi il vero colpevole.

✕

Si pensa ad un barbiere di mala fama, che ha tenuto chiusa la bottega in ore insolite, e nelle cui stanze s'è visto ardere un gran fuoco, cosa più insolita ancora. È il Fish.

✕

Costui a undici anni fu tolto da un ospizio per cura d'un barbiere, il signor Chadwich Bramwell, che siede attualmente come giurato. Restato a servizio di lui due anni, fuggì, e non diè nuova di sè fino ai sedici anni.

Tornato, si rimise col Bramwell, e gli rubò tre lire sterline, per il che fu condannato a quattordici giorni di prigione.

Scontata la pena, trovò modo d'aprir bottega da sè.

Oggi Fish è ammogliato e padre di famiglia.

✕

Fra i cittadini messi in moto per aver traccia dell'assassino, venne su un birraio, il Parkinson, accompagnato da un limiero di cui raccontò meraviglie tanto n'era sagace l'istinto ed il fiuto.

Ben due volte la polizia aveva frugato con la più scrupolosa diligenza la bottega del Fish, e senza costrutto; la terza volta vi andò col Perkinson e col suo cane.

L'animale capì la sua missione; scorrazzò, annusò, frugò; ed il Fish, sereno, benevolo, sorridente a favorire le ricerche, come chi voglia far risultare la propria innocenza con ogni possibile argomento, e trovi sempre poche le prove.

✕

E queste parevano esaurite, quando il cane, fermatosi ad un caminetto, fiuta, guaisce, geme e abbaia. Allora si esplora la canna, da cui rotola una testa umana. Era quella della povera fanciulla!

✕

Il Fish, dopo aver commesso tanta nefandezza, aveva tranquillamente ragionato coi vicini, disfatta la barba ai clienti — la sera fu visto andare al teatro.

✕

In prigione ha chiesta l'assistenza d'un prete cattolico. Sua moglie, laboriosa ed onesta donna, lo ha visitato col figliuolino in prigione, e con tutta la forza dell'affetto e della pietà, lo ha scongiurato a confessare; a non scagionarsi con l'imputare altrui come autore principale o complice. Il Fish si è detto reo dell'orrendo delitto e se ne è dichiarato l'autore, senza complici.

✕

È indicibile l'emozione che questo caso ha prodotto in Inghilterra; e siccome qui la pietà si traduce in moneta sonante, così si è aperta una sottoscrizione a favore della famiglia della povera Emily Holland, e si sono già raccolte migliaia di franchi.

✕

Un fatto accertato è l'utile che può trarsi dall'assistenza di certi limieri in certe ricerche.

Quanto al cane del Perkinson, è ricercato ed ammirato sino alla frenesia; questa volta ve n'è

il motivo. Si sono presentati compratori a serque; offerte al padrone centinaia e centinaia di lire sterline, questi ha rifiutato. Bensì ha acconsentito che uno speculatore esponesse il meraviglioso limiero, ciò che ha avuto luogo al teatro delle Varietes. Inutile dirvi che la folla è stata tale che molti sono stati rimandati; sicchè il Peter Taylor — così è chiamato il fortunato impresario — ha fatto un eccellente affare.

×××

Ier sera ebbe luogo al Drury Lane la prima rappresentazione dell'*Amleto* con Ernesto Rossi. L'eminente artista fu ricevuto con ovazioni pari alla sua fama, ma dalle prime frasi si notò che la voce usciva arrantolata e per forza. Difatti, dopo il primo quadro, venne fuori il *menager*, il signor Sterlin, ad annunziare come il Rossi fosse colpito dalla inclemenza di questi ultimi giorni, e che farebbe del suo meglio. Per noi che lo conosciamo fu penosissimo vederlo tutta la sera alle prese col suo malanno; il pubblico tenne gran conto del contrattempo.

×

Giacchè sono agli spettacoli, son lieto di segnalare un'artista italiana, che con rara fortuna, ed immensa popolarità conduce una compagnia drammatica di artisti inglesi, e recita essa stessa in inglese.

La signora Beatrice Binda è Toscana, non saprei dirvi per quale ventura calchi ora le scene di qua della Manica; sui cartelloni figura col semplice nome di *mademoiselle Beatrice.*

Nei magazzini, nelle stazioni ferroviarie, appiccicato alle mura, nell'interno delle vetture, in riviste ed almanacchi si trova il suo ritratto. È bella; è valente artista; e quello che più monta, è una *capocomico* di immenso ingegno. Il suo repertorio è francese; ben inteso, corretto, riguardato, adattato alla scena inglese ed all'inglese pudore. Il suo nome è popolare; la [illegible] compagnia, simpatia di nazionalità a parte, è la migliore, la più omogenea e scelta. Essa recita presentemente allo Standard Theatre, applaudita e festeggiata. Accoppiando mirabilmente la passione italiana alla disinvoltura francese, essa ha per molto contribuito al migliore andamento della scena inglese, oggi meno falsa, convenzionale e fastidiosa di quello che era anni sono.

×××

A proposito di commedie.

La rivista inglese *Frank Leslie's Illustrated Newspaper* dà il ritratto di un cospicuo personaggio, che avrebbe avuto una parte nobilissima e principale nel riscatto della penisola italiana. Il signor Giuseppe Dassi, ministro degli affari esteri e dei lavori pubblici durante la dittatura del generale Garibaldi. Non dubito dell'asserzione, ma non ricordo il personaggio.

La stessa rivista aggiunge che alla iniziativa dello stesso signor Dassi si deve una mostra mondiale che avrà luogo a Roma l'anno prossimo. Egli trovasi presentemente a Londra.

PS. La infermità del Rossi non gli ha permesso di dare la seconda rappresentazione dell'*Amleto*. Il *Times*, il *Daily Telegraph*, lo *Standard*, pure rendendo omaggio al merito del grande artista, lo imputano acerbamente di non aver seguito le tradizioni inglesi. Guai quando qui non si fa come fecero i padri; non c'è da intendersi, e non c'è Rossi che tenga. O accomodarsi al gusto di John Bull, o ripassare la Manica.

HIGH-LIFE

Genova, 24 aprile.

Caro FANFULLA,

Martedì scorso mistress Pearce, un'elegante e simpatica dama inglese, che ha piantato le sue tende qui fra noi, ebbe il gentile pensiero di radunare in casa sua tutti i bambini delle nostre giovani mammine per un ballo in costume.

Se ti fossi trovato presente, avresti sorriso più di una volta, vedendo quei cari e vezzosi fanciullini saltellare e scherzare in quei belli e variati costumi.

Siccome tu non v'eri, te li presenterò.

Eccoti sotto le spoglie di gentil *falconiere*, in raso verde e maglie *gris-perle*, un demonietto, madamigella Bari Magliano; quest'*Amleto irréprochable* è madamigella Bixio; quell'*amorino*, colla faretra e l'arco, è il piccolo Celesia, un vero amore in carne ed ossa; quella *madame de Montpensier*, sua sorella maggiore; quest'*abbé galant*, madamigella Tea Doria; quel *guerriero* dalla maglia d'argento, dalla corazza con croce rossa, un san *Giorgio* rappresentato dal piccolo Carlin Donghi; quella *Chinese*, inappuntabile, è la nipotina della padrona di casa; quella vispa e bionda *Folka*, madamigella Pigoli, un vero folletto; quell'elegante e disinvolto *paggetto*, il figlio di De Albertis; quella avvenente *Bergère Watteau*, la figlia della baronessa Baratta.

E quegli altri?... Te li presenterò alla prima occasione.

Alle 9 1/2 tutti questi cavalieri e queste dame in miniatura scomparirono dalla scena; e allora i ragazzi *grandi* (non quelli di *Collodi*) ballarono fino a notte inoltrata.

◇

Ieri sera poi in casa della baronessa Roggieri vi fu l'ultimo dei suoi ricevimenti, perchè la baronessa ha il gran torto di volerci lasciare tra due giorni.

Le signore erano in numero di trenta circa.

Tutte belle, graziose, giovani, con magnifiche toilettes d'ultima novità.

Brillavano sopratutto per bellezza ed eleganza le damigelle De Fornari, che tu ben conosci, e la marchesa Bellisomi-Porta, una forestiera bruna come un'Andalusa, che abbiamo tra noi per qualche giorno.

E la padrona di casa, sempre bella, sempre giovane, sempre graziosa, aveva un sorriso e una parola gentile per tutti, il che faceva sempre più rimpiangere che la serata di ieri fosse l'ultima della stagione.

A mezzanotte la sala del *buffet* si apriva con una [illegible].

Alle 2 cominciava il *cotillon*, e alle 4 prendevamo congedo dall'amabile baronessa, alla quale auguriamo buon viaggio e pronto ritorno.

◇

Ieri si apriva al pubblico lo stabilimento della Concordia, novellamente restaurato con squisita eleganza e buon gusto.

Se vieni a Genova, ti consiglio di andarvi a pranzo. Te ne troverai contento.

Quest'oggi il duca di Galliera vi ha adunato a banchetto alcune signore ed amici.

Speriamo non parleranno nè di *Levante*, nè di *Ponente*, ma dei buoni manicaretti che il Duprè ha preparato per le loro *bocche*.

Violone.

Di qua e di là dai monti

Due righe di cronaca parlamentare.

L'onorevole Martini... me ne dispiace per l'*Opinione*, che iscrive fra le colpe del suo partito, quello degli assenti, la convalidazione del mio amico. Faccia uno sforzo: *guardi l'uccellino*, come si dice ai bambini quando la minestra va loro a traverso, e le passerà.

Me ne dispiace poi anche per l'onorevole Caimi, che la Camera ha creduto bene di rimandare alla prova d'un secondo ballottaggio. È la dottrina degli anabattisti applicata al sistema rappresentativo.

Il disegno di legge destinato a mandarci ad Aosta fu preso in considerazione e mandato agli uffici.

E fu approvata la convenzione per un tronco di ferrovia da Milano a Saronno.

Ma che diamine aveva l'onorevole Consiglio, che non ne voleva sapere, e lo ha combattuto con tanta pertinacia?

**

« Scommettiamo che a quest'ora l'onorevole Nicotera è pentito di quel che ha fatto. »

Scommettiamo pure. Impegno contro il *Pungolo* di Milano un sigaro Sella, perchè la scommessa prenda il carattere d'un duello farmaceutico-americano: nel caso presente ci potremmo anche avvelenare tutti e due.

Mi chiederete su quale punto versi la scommessa del *Pungolo*.

Sul famoso movimento prefettizio: quel giornale sostiene che il ministro ha disgustato molti, e non ha contentato nessuno.

Può essere, ma è buona ragione cotesta per credere alle resipiscenze del ministro?

Io sono convinto che il tanto combattuto movimento egli l'ha fatto appunto sapendo di rompere le ova nel paniere a quei molti, che n'uscirono disgustati. Dirò di più: ci voleva la manifestazione del disgusto perchè l'onorevole Nicotera potesse dire a sè stesso: ho côlto nel segno.

Mettetevi ne' suoi panni, cioè nel suo programma, e farete precisamente come lui. Se v'è un guaio, è nel programma: io non vi sottoscrivo, per esempio, lo subisco: ma se trovo un difetto nella sua applicazione, gli è un eccesso di logica.

**

Un'osservazione: i giornali sono pieni di simpatiche dimostrazioni fatte ai prefetti cessati o semplicemente tramutati.

È cosa che onora amministratori e amministrati, e io batto le mani così agli uni come agli altri — meno, ben'inteso, ai dimostratori di Catanzaro, dove tra i *Viva!* e gli *Abbasso!* ebbero a correre le bastonate.

Il ministero non vorrà certo notare a suo vantaggio queste manifestazioni: che cos'importa? Avrà la sua rivincita nel primo giorno di maggio, ch'egli prescrisse ai nuovi prefetti per la definitiva entrata in officio.

L'avrà, dico, perchè gli avversari dell'attuale gabinetto hanno l'abitudine de' guanti e la tradizione della cortesia, e saranno i primi a far di cappello e a salutare caramente i nuovi arrivanti. Perchè se la dovrebbero pigliare con essi? Essi non sono che il manubrio dell'organino: quanto al registro per cambiar le suonate è in altre mani.

Siano i benvenuti, e affemia! credo abbiano grande bisogno di una parola di incoraggiamento. Se ne sentono dire di quelle da mettere i brividi.

I prefetti sono come gli orologi che si comprano a prova, e quando non battono il tempo giusto, si riportano indietro all'orologiaio.

**

Fra le tante manifestazioni cui diè luogo il movimento per la sua singolarità va notata anche questa. A Vicenza una deputazione di cittadini si presentò al prefetto e gli porse le più cordiali congratulazioni pel fatto che il grande rimescolìo non l'avea toccato.

Per quei di Vicenza il movimento suddetto è dunque un malanno, giacchè si felicita un uomo d'esserne uscito illeso!

**

Basta per le prefetture, e passiamo ai municipi.

Eccovi un dispaccio del *Piccolo*:

« Finora il ministro dell'interno non ha punto « risoluto lo scioglimento del Consiglio comunale « di Napoli. Spera anzi di poterlo evitare. »

Ah lo *spera*? Tanto meglio. Me ne dispiace per altro per quelli tra gli amici suoi che speravano l'opposto.

Per completare la cronaca dirò che ieri il Consiglio municipale di Napoli ha eletto una Giunta nuova: se il crollo è stato grave, il restauro è bene incamminato.

**

Ora un fatto governativo d'ordine generale.

I giornali tengono parola d'una circolare tendente a mettere un freno ai Consigli comunali e a tagliar corto alle frequenti scorrerie che hanno il vezzo di fare nel campo della politica.

— Oh la bella novità! Non c'è stato ministero in Italia che non abbia fatto un passo di questo genere, specialmente quando certi voti municipali non gli andavano a sangue!

L'osservazione è giusta: ma la novità se non è nella circolare sarà nella sua osservanza: è capace l'onorevole Nicotera di volerla fermamente quest'osservanza? Perchè ce ne sarebbe grande, ma grande bisogno, massime per certi municipi che sembrano dei Parlamenti guardati col cannocchiale a rovescio.

A titolo d'onore noto il contegno del sindaco di Milano che, invitato al pranzo d'addio offerto all'onorevole Torre, giudicò bene astenersi.

Questo si chiama rigorismo! Buona per tutti gli altri, la circolare del ministro pel sindaco di Milano è affatto inutile.

Guardata nel suo insieme, questa vecchia Europa ci diventa insoffribile. Per trovarle un paragone bisogna ricorrere all'antica Roma e cercarlo in quelle matrone capricciosamente crudeli che per un capello tirato nel pettinarle, infiggevano tanto di spillo nelle carni delle povere schiave alle quali era affidato il pericoloso onore di farle belle.

Tutte matrone di questa risma, le potenze! La sola differenza è che, non avendo schiave, si pettinano e si traziano fra di loro, che è una compassione.

A prima vista, non pare, perchè hanno la prudenza di guardarsi intorno prima di tirare il colpo, e di friggere tacendo per non farsi scorgere.

Tuttavia ce ne siamo potuti avvedere alla ormai famosa notizia dell'intervento austro-ungarico. Fu da ogni parte uno sbarrare d'occhi e un digrignar di denti, ch'io pensai ai due *bull-dogs*, divoratisi a vicenda sino alla coda.

Per fortuna questa papera, fiutati a distanza i cacciatori, pensò bene di rintanarsi nel nativo canneto, e le facce si rasserenano e le smorfie di rabbia si cambiano in tanti baci, e l'elettrico s'affretta a saperci dire che l'accordo fra le potenze nel senso della pacificazione è completo.

Proprio completo? Via, siamo ottimisti: crediamogli o facciamone le viste, che è tutt'uno. A ogni modo, l'abbiamo scappata bella, se le cose erano giunte al segno da far montare in bizza persino il beato Amedeo Melegari.

I giornali che ieri lo affermavano, oggi lo confermano.

**

Lo confermano sui dati e sulle informazioni più o meno di buon luogo di ieri l'altro e del giorno prima. A ogni modo, se nell'animo dell'egregio ministro fremessero ancora le ispirazioni dell'ira, ho un libro per lui.

È l'*Inno alla pace* del capitano Petriccioli. (Parma, coi tipi di Giacomo Ferrari, 1876). L'egregio latinista l'aveva scritto in latino; ma vedendo che nessuno, o ben pochi lo intendevano — effetti dello svilimento nel quale si lasciano gli studî classici! — si decise a voltarlo in bei versi italiani. Ora non ci sarà pericolo che la gente, udendolo, si volti dalla vostra parte, chiedendo: Che dice quel signore là? È vestito da bersagliere, e parla in *orum* e in *ibus*, come i canonici quando stanno in coro a dir l'ufficio.

Curiosa! Un soldato che si fa il sacerdote e il cantore della Pace. È vero che la pace non è mai festeggiata con più schietta religione di dignità e di contentamento universale.

Onorevole Melegari, lo legga, e le passi poi a tutti i suoi colleghi d'Europa. Potranno apprendere che la vera pace non è l'inerzia delle spade, ma l'attività del progresso in tutte le sue manifestazioni morali e materiali.

Viva la Pace vestita da bersagliere!

**

Ma che cos'è questo?

« Molti fra i prefetti tramutati brontolano e « si dimettono. Molti altri sono battuti in breccia dai deputati repubblicani, che vanno su « tutte le furie, vedendo la nuova amministrazione conservare dei funzionari, gli antecedenti dei quali non ispirano troppa fiducia. »

Quell'epiteto di repubblicani, appiccicato ai deputati, prova a esuberanza che tutto ciò avviene fuori d'Italia.

In Italia, a simili inezie non ci si bada.

Segno evidente che la *Pace* di Petriccioli preferisce i nostri a tutti gli altri santuari.

Don Peppino

ROMA

— Il principe Umberto ha mandato al sindaco comm. Pietro Venturi L. 300, accompagnate da una gentilissima lettera, nella quale dice voler contribuire con quella somma al provento della recita data dalla signora Ristori per l'Ossario di Custoza, aggiungendo questa offerta a quella già fatta al Comitato di Verona.

Con queste 300 lire l'incasso lordo della serata oltrepassa le lire 6,000. Si può calcolare che, detratte le spese, il provento netto sarà di poco minore alle lire 5,000; perciò la somma raccolta per l'Ossario di Custoza dal Sotto-comitato romano ammonta, per ora, a circa 9,000 lire.

— Il famoso *much ado about nothing* shakesperiano, tanto adoperato dagli articolai della defunta *Riforma*, non si è mai tanto bene applicato come alla fontana de' Calderari. Il giurì artistico, dopo essersi mostrato di difficile contentatura ed aver trovate tutte le difficoltà possibili ed immaginabili, ha finito per diventare tranquillo e rassegnato. I gruppi della fontana, modellati dallo Zappalà, saranno eseguiti in marmo con quelle modificazioni che lo stesso autore aveva giudicato indispensabili anche prima di esporre l'opera sua in piazza Navona. Anche il Della Bitta correggerà alcune parti della sua statua, secondo i consigli del giurì, e nel 1878, tempo permettendolo, la fontana sarà terminata.

— Ieri sera, sotto la presidenza dell'onorevole Broglio, si è [illegible]unata l'Associazione costituzionale romana.

La discussione di maggiore importanza s'aggirò sulla questione edilizia, a proposito della quale presero la parola gli onorevoli Cadolini, Broglio, Carpegna, il signor Brenna, l'avvocato Marcotti e l'ingegnere Giobbe, sempre pronto a ricordare ai suoi colleghi che la prima delle virtù è la pazienza.

Fu votato un ordine del giorno in cui si dice che « l'Associazione opina che si debbano spingere alacremente le costruzioni nei nuovi quartieri del Viminale, Castro Pretorio, Celio ed Esquilino.

— Il pranzo dato ai veterani torinesi all'albergo del Quirinale riuscì benissimo.

Tra i commensali, oltre al marchese di Villamarina seduto al posto d'onore, si notavano il sindaco, i generali Corte, Lopez, Carroti, il colonnello Gigli, il maggiore Gazzani, l'oratore Ravioli e parecchi altri.

Fecero brindisi il marchese di Villamarina, il signor Piccioni, il signor Clementi, segretario del Comitato torinese, il signor Narducci e il signor Pacifico Pacifici, che malgrado quei suoi due nomi che lo farebbero credere l'uomo meno guerriero di questo mondo, è stato lui pure, a suo tempo, bravo patriotta e combattente nelle patrie battaglie.

— Ieri è partito per Napoli il maresciallo Moltke. Nello stesso suo vagone viaggiava anche l'ex-maresciallo Bazaine, con la sua signora.

Così asserisce il cronista dell'*Italie*; cito la fonte a differenza di qualche giornale del mattino che ne fa a meno, perchè non voglio senza qualche riserva, abbandonarmi a offrire ai miei lettori questa notizia che dal punto di vista dei contrasti, avrebbe tutta l'aria del *quartetto* del *Rigoletto*.

È vero che per raggiungere l'idea del *quartetto* ci sarebbe voluto una donna anche per il maresciallo Moltke; ma, chiusi gli occhi su questo particolare mancante, la situazione non vi pare la stessa?

— Una buona notizia per gli artisti.

La *Libertà* crede di sapere che il papa abbia ordinato che si spenda un milione per i restauri di San Giovanni Laterano.

— Cadendo nella sera di giovedì la recita a beneficio dell'istituzione « fondo vedove ed orfani degli operai tipografi in Roma » l'esperimento di recitazione delle alunne dell'Istituto femminile diretto dalle sorelle Zeri, già annunziato pel prossimo giovedì è rimandato al giorno successivo di venerdì. I biglietti d'invito con la data del 27, sono validi per la sera del 28 corrente.

— A cagione delle continue pioggie degli scorsi giorni essendosi reso impraticabile il terreno delle corse a Tor di Quinto, il Comitato direttivo ha deciso di rimettere le medesime ai giorni di giovedì, 11, e domenica, 14, maggio prossimo.

— A causa del cattivo tempo la festa nel giardino della legazione inglese è rimessa a venerdì.

BOLOGNA, 25. — Seguita sempre il processo degli internazionalisti. Deposero il professore Giosuè Carducci, il cavaliere Pais, il conte Gamberini-Zampieri, il cavaliere Galeati, il conte Frelli, il cavaliere Ginevri-Blasi e il signor Luigi Lolli, direttore del manicomio d'Imola.

O perchè non affidare gli internazionalisti alle cure di quest'ultimo?

CASTELLAMMARE, 25. — Qui si crede che la corazzata *Cajo Duilio* sarà varata doman l'altro; ma forse arriverà un contr'ordine.

Nell'istesso giorno si varerà in Inghilterra l'*Inflessibile*.

Quest'ultima porterà cannoni da 81 tonnellate; invece il *Duilio* ne avrà da 100.

Il *Duilio*, dopo varato, sarà rimorchiato a Napoli, ove si monterà la macchina per il propulsore. Il *Duilio* avrà inoltre 13 macchine ausiliarie, per i diversi servizi di bordo.

NAPOLI, 25. — La nuova Giunta è stata eletta in persona degli assessori Campodisola, Melchionna, Sannia, Guida, La Pegna, Pisciuti, Raffaele, Cellamare, Martinelli e Palmieri.

Appena compiute le elezioni, trenta consiglieri circa, tutti progressisti, si dimisero, intendendo così di protestare contro il marchese di Campodisola.

Il bello è che il primo firmato nella protesta è il marchese di Bella. Sempre la stessa guerra tra zio e nipote.

— È giunto il re di Grecia, con la moglie e i figli. Essi furono ossequiati, insieme agli altri principi reali che si trovano qui, dal generale De Negri e dal marchese de la Penne, a cui il Re aveva dato quest'incarico.

ROMA, 25. — Il *Diritto*, annunziando l'arrivo del barone Edmondo Rothschild, dice che egli conferirà con i ministri Depretis e Zanardelli per il riscatto dell'Alta Italia.

Il ministero — soggiunge la nuova *Opinione* — tenendo fermo il principio che lo Stato non debba assumere direttamente l'esercizio di tutta la rete ferroviaria, farà conoscere tra non molto le sue determinazioni.

Io aspetto con impazienza questo momento, anche per capire un po' meglio quello che ha creduto di dire il giornale del Foro Traiano.

— Il presidente del Consiglio ha visitato il generale Garibaldi, trattenendosi a Villa Casalini circa un'ora.

— Non so se sappiate che il signor Federico Campanella ha scritto una lettera al generale Garibaldi, chiamandolo, per l'accettazione del dono nazionale, disertore del partito repubblicano e... non so più che cosa.

Se devo credere ai giornali della sera, il generale avrebbe risposto al signor Campanella così:

« Io giammai appartenni ai repubblicani di ciarla. Pugnai sempre per le repubbliche di fatto — quindi non c'è defezione. »

Repubblicani di ciarla! superba espressione!

Fanfulla le promette, generale, di fare tutto il possibile perchè essa entri nella lingua italiana. Oh, se c'entrerà!

Io prego fin d'ora i signori Fanfani e Rigutini perchè, in una seconda edizione del loro vocabolario, la citino come esempio alla voce: *Repubblicano.*

— È smentita la notizia data da noi della offerta della prefettura di Venezia all'onorevole Varè.

In questo momento di transizione nei quali gli stessi giornali ufficiosi si contraddicono, perchè non è più vero alla mattina ciò che pareva sicuro alla sera prima, non ci si farà carico della nostra inesattezza. Quando noi abbiamo data la notizia, confermataci il giorno dopo per telegrafo da Venezia, sapevamo positivamente che il governo aveva posto gli occhi sull'onorevole Varè; se poi i suoi sguardi si sono voltati da un'altra parte, ciò non prova che fossimo male informati. Prova invece il nostro torto d'esserci un po' troppo fidati a quell'occhiata.

Chi non è mai stato tratto in errore da una civetta ci getti la prima pietra.

Sor Cencio

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che l'invio del cavaliere Nigra a Pietroburgo non avrà luogo immediatamente, e che fino ad ulteriori disposizioni il conte Corti ed il conte Barbolani rimangono ai rispettivi loro posti a Costantinopoli e a Pietroburgo.

La Giunta della Camera dei deputati incaricata di procedere alla inchiesta parlamentare sulle operazioni elettorali dei collegi di Levanto e di Serrastretta dopo essersi recata nelle località per fare le sue indagini, ha ultimato i suoi lavori, ed ha scelto a suo relatore l'onorevole Tondi.

Il giorno 7 maggio terrà la sua prima adunanza in Roma, in una delle sale del ministero d'agricoltura, industria e commercio, la Commissione nominata dall'onorevole Maiorana-Calatabiano, per lo studio delle disposizioni legislative, tendenti a regolare l'emigrazione.

Abbiamo da Firenze che la verifica giudiziaria iniziata nella cassa della Banca Toscana di credito, in seguito alle malversazioni di due verificatori dei titoli depositati, non sarà compiuta che entro la corrente settimana.

Fra i titoli verificati il primo giorno si trovò che ne mancavano per circa 40,000 lire. Si ritiene che in totale la deficienza arriverà a circa 200,000 lire.

Appena si seppero questi fatti nella piccola Borsa, le azioni della Banca subirono un sensibile ribasso, molto superiore al danno materiale relativamente piccolo.

Oltre i titoli lasciati in deposito, si parla di altre somme, non però vistose, sottratte da uno dei due verificatori imputati dell'appropriazione dei titoli lasciati in deposito.

Sappiamo che il cavaliere Antonio Maria Cossu, sostituito procuratore generale a Lucca, è stato traslocato a Macerata come reggente la procura generale presso quella Corte d'appello.

Le notizie che riceviamo da Montevideo sono tutte concordi nel notare gli sforzi da quel governo fatti per ripristinare la pubblica fiducia in una pace duratura e nella pubblica tranquillità.

Il governo non pretermette cura alcuna per ravvivare e rianimare il commercio, che negli ultimi moti insurrezionali aveva patito scosse terribili, e delle cui funeste conseguenze il primo a risentirsene è lo stesso governo negli scemati proventi.

A facilitare l'importazione il governo ha stabilito di abolire l'obbligo, finora vigente, di far apporre il visto degli agenti uruguaiani sui colli che erano destinati ad essere importati in quella repubblica: oltre a questo ci scrivono che il governo pensa pure ad accordare alle merci provenienti dall'estero speciali facilitazioni in materia di dogana.

Il 20 maggio prossimo avranno luogo al ministero della marina speciali esami di concorso per l'avanzamento da assistente di magazzino ad aiutante contabile.

A questi esami potranno pur concorrere gli scrivani del commissariato.

LA CAMERA D'OGGI

Un po' più di gente che ieri campeggia sul fondo di color pagliericcio elastico della destra e della sinistra. L'onorevole Maiorana ha la capigliatura più lucida del solito; l'onorevole Nicotera la fisonomia più sorridente.

L'onorevole Pissavini legge l'antifona e l'onorevole Tommasi-Crudeli presenta al tempio l'onorevole Ferdinando Martini.

L'onorevole Del Giudice domanda per lettera le sue dimissioni dall'ufficio di deputato, al quale non potrebbe attendere per motivo di sventure domestiche.

Gli onorevoli Villari e Piccantoni, associati, propongono di non accettarle, accordando invece due mesi di congedo.

La Camera è unanime in questo avviso.

***

Commissioni, sostituzioni, dichiarazioni di vacanza per nomine, ecc., ecc.

L'onorevole Biancheri se n'ha per una buona mezz'ora: domani si procederà alle elezioni dei commissari del bilancio: sabato a quella di due segretari in luogo degli onorevoli La Cava e Gravina.

L'onorevole Abignente annunzia una interrogazione sull'Istituto de' sordo-muti di Napoli.

L'onorevole Ferdinando Martini presta giuramento: e l'onorevole Comin comincia... a svolgere la sua interrogazione a proposito de' musei di Roma e di Napoli.

***

Le cose procedono tranquillamente, quando l'onorevole Bonghi domanda la parola per un fatto personale. L'onorevole Comin crede di udire in questa domanda delle parole che gli fanno prendere la cosa a rovescio. Il presidente scampanella; l'onorevole Comin sostiene di avere l'orecchio che arriva lontano.

Esaurito l'incidente, l'interrogazione continua. Si tratta di due busti colossali di Vespasiano e di Tito, trovati nei *paraggi* del ministero delle finanze, e che dovevano rimanere lì, dove *formavano l'atmosfera locale*. Ciò quanto a Roma; quanto a Napoli l'onorevole Comin, che se n'intende, racconta come nel fondo di magazzino del Museo di Napoli, esistano delle pitture molto pregevoli. Dieci di esse furono consegnate al parroco di San Severino. L'oratore ne dà l'elenco particolareggiato; entrando in quel momento ci sarebbe da pigliarlo per un banditore dell'asta pubblica.

Dovrebbe rispondere l'onorevole Bonghi imputato; ma l'imputato non essendo più ministro, risponde il ministro, benchè non imputato.

L'onorevole Coppino parla pianino, ma benino, con pronunzia decisamente allobroga e con molta inclinazione all'*imperocchè* ed al soggiuntivo. Il ministro dà tutte le ragioni possibili al suo predecessore, per i busti come per i quadri; l'onorevole Bonghi non si sarebbe difeso con zelo maggiore. E senza volere, l'onorevole ministro distrugge la riputazione di conservatore patentato che l'onorevole Comin aveva procurato di farsi; i dieci quadri, secondo il ministro, potrebbero senza scandalo servire di parafuoco. L'oratore ministro non rifugge neppure dalla barzelletta; Tito e Vespasiano, egli dice, si volevano bene da vivi; bisognava quindi rispettare anche l'affetto paterno e riunire la testa del padre a quella del figlio.

***

L'onorevole Bonghi ha poco da aggiungere alla sua difesa fatta dall'onorevole Coppino; dice solamente che i suoi atti sono giustificati da un unico regolamento: il senso comune. E poi lo scienziato scappa fuori di sotto l'uomo politico, e l'onorevole Bonghi piglia l'occasione per raccomandare all'onorevole Coppino di completare le interessanti collezioni preistoriche del Collegio Romano.

L'onorevole Comin non può ringraziare il suo ministro dell'istruzione. Non ci voleva di molto ad immaginarselo; ma egli insiste su due cose: nel discorrere e nel chiedere provvedimenti contro il traslocamento delle opere d'arte da uno ad un altro museo.

Comin...cia bene!

***

Non siamo ancora alla fine.

Riparlano il ministro, poi l'ex-ministro.

Arriva l'onorevole M.r Ubaldino Peruzzi. L'onorevole Comin vorrebbe ricominciare, ma tutti n'hanno abbastanza.

Ed incomincia l'onorevole Paternostro Francesco, il quale interroga il ministro dell'interno sul negato permesso di un *meeting* in Mantova. Dietro di me bisbigliano che l'onorevole Nicotera anche non stando attento, potrebbe rispondere all'onorevole Paternostro; anzi, se fosse permesso, potrebbe prima rispondere e farsi interrogare dopo. Ma i miei vicini sono generalmente maligni!

***

L'onorevole Nicotera ha adottato il sistema di maneggiare un tagliacarte come faceva l'onorevole Spaventa. Risponde prima di tutto all'articolo di *E. Cavo* pubblicato nel *Fanfulla* di ieri l'altro, e cerca di dimostrare non esservi contraddizioni fra l'onorevole ministro dell'interno e l'onorevole deputato Nicotera.

E senza tanti complimenti dice che ha negato il permesso del meeting, perchè vuol prevenire e non reprimere, « ed in questo segue la teoria del barone Ricasoli. »

L'onorevole Spaventa ride; e la sinistra brontola come se parlasse il più destro dei deputati di destra.

Il ministro aggiunge che egli fa quanto crede conveniente; poi si presenterà alla Camera e domanderà un *bill* d'indennità od un voto di biasimo. Spiega quindi le circostanze del fatto di Mantova ed invita l'onorevole Paternostro a presentare una soluzione se non sarà soddisfatto.

È probabile che l'onorevole Paternostro sarà soddisfatto. Il ministro non ammette la teoria di domandare l'abolizione di un'imposta... non si potrebbe più governare. (*Ilarità grandissima a destra*).

***

Conclusione.

L'onorevole Paternostro, che recitava il rosario per conto del ministro, si dichiara soddisfatto; e l'onorevole Nicotera riceve gli applausi della destra tra i contorcimenti della sinistra.

È una sventura come un'altra; ma i ministri sono come gli autori drammatici. Pur di non essere fischiati, non badano tanto per il sottile di dove vengono gli applausi, se dalle poltrone o dalla galleria.

Oggi l'onorevole Nicotera ha avuto gli applausi delle poltrone.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 26 (ore 2 pom.). — Acquista credito la voce che ci sia presentemente tra le potenze l'idea di proporre la riunione di un Congresso a Pietroburgo, destinato a regolare in modo definitivo la questione d'Oriente.

L'incendio del teatro di Rouen fu terribile. Gli artisti erano tutti preparati alla rappresentazione dell'*Hamlet* di Thomas. Le *prime parti*, che avevano i loro camerini al primo piano, riuscirono a salvarsi; i coristi, invece, che erano più in alto, furono costretti a gettarsi dalle finestre del quarto e del quinto piano, intanto che la popolazione riempiva la strada sottostante di materassi, e vedere così s'era possibile di salvarne qualcuno.

Finora non è ancora determinata la cifra dei morti, ma si crede che sorpasseranno la ventina, tra cui dieci alla lettera carbonizzati. I feriti sono molto più.

La disgrazia ebbe luogo proprio nel momento in cui il pubblico preparavasi ad entrare.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 25. — Questa mattina, a bordo del yacht *Anfitrite*, è giunto il re di Grecia colla famiglia reale.

GENOVA, 25. — Alle 7 antimeridiane è giunto il piroscafo *Washington*.

BERLINO, 25. — L'imperatore ha accettate le dimissioni di Delbrück, presidente dell'ufficio della cancelleria. Delbrück lascierà il ministero alla fine di giugno e consegnerà gli affari al suo successore, che sarà nominato in questo frattempo.

COSTANTINOPOLI, 25. — Tutti i rappresentanti delle grandi potenze consigliarono la Porta di non fare alcun passo contro il Montenegro, promettendo le potenze di fare tutti gli sforzi per la pacificazione. La Porta prese atto di queste promesse, ma però continuerà i preparativi militari.

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Filadelfia, in data 24: « Quattro vascelli da guerra, portanti 30 cannoni, furono spediti a Matamoros per proteggervi gli interessi americani. »

Il *Daily News* ha da Alessandretta, 24: « Ibrahim pascià, ministro del kedive a Costantinopoli, è arrivato. Corre voce che il sultano abbia domandato al kedive truppe e denaro. »

ROUEN, 25 (ore 6 pomeridiane). — È scoppiato un incendio nel Teatro delle Arti. Temonsi grandi disastri.

ROUEN, 25 (ore 8 pomeridiane). — Le case vicine al teatro sono in fiamme. Vi sono parecchi morti e feriti.

MADRID, 25. — Il principe di Galles è arrivato e fu ricevuto alla stazione dal re, dai ministri, dai dignitari della Corona e dal signor Layard, ministro d'Inghilterra.

LONDRA, 25. — *Camera dei comuni.* — Disraeli, rispondendo a Fawcett, ricusa di facilitare la discussione della proposta tendente a dare un voto di biasimo al gabinetto per avere consigliato la regina a prendere il titolo d'imperatrice. Disraeli dichiara che non vuole facilitarne la discussione, perchè la mozione non emana dal capo del partito liberale.

PIETROBURGO, 25. — Il *Monitore dell'impero* pubblica una dichiarazione destinata a calmare i timori circa le cose d'Oriente. La dichiarazione dice che l'accordo delle grandi potenze, riguardo alla pacificazione, continua ad essere perfetto, che le difficoltà prodotte dalle passioni e dagli ostacoli materiali non possono inceppare la volontà dell'Europa, che l'accordo si è nuovamente affermato in occasione dell'intenzione della Porta d'invadere il Montenegro, e che il gabinetto russo invitò immediatamente le cinque grandi potenze a dare ai loro rappresentanti a Costantinopoli istruzioni identiche per sconsigliare la Porta di fare una azione bellicosa. La dichiarazione soggiunge che la Germania, l'Austria, la Francia e l'Italia risposero di già a questo invito, e che si ha ogni motivo di sperare pure nell'adesione dell'Inghilterra. Il sultano incaricò finalmente il ministro degli affari esteri di smentire le voci relative ad un attacco contro il Montenegro e di assicurare che le misure militari prese a Scutari hanno un carattere solamente difensivo.

PARIGI, 25. — Fu intentato un processo contro gli organizzatori della riunione tendente a preparare una petizione per l'amnistia, essendo la riunione considerata come illegale.

Il prefetto della Senna presentò al Consiglio municipale il progetto pel prestito di 120 milioni pel complemento dei lavori già indicati.

LONDRA, 25. — *Camera dei Comuni.* — Sir J. Lowther, sotto-segretario per le colonie, rispondendo a Dilke, dice che le notizie dell'isola Barbada vanno fino al 23 aprile, che vi furono alcuni lievi tumulti, i quali vennero repressi, ma che, in seguito alle informazioni particolari pubblicate, Lord Carnarvon, ministro delle colonie, domandò oggi telegraficamente informazioni al governatore di quella colonia e che attende una risposta.

LONDRA, 25. — Le informazioni dell'isola Barbada, pubblicate dai giornali, dicono che le piantagioni furono saccheggiate, il bestiame distrutto, e che le famiglie minacciate si rifugiano sulle navi che trovansi nella rada.

TRA LE QUINTE E FUORI

*** Ieri sera al Valle fu rappresentata *La gatta di Masino*, primo reato drammatico del dottore Erik Lumbroso, coll'aggravante del verso martelliano.

Il pubblico pronunziò un verdetto negativo su tutte le questioni, cioè applaudì ed in ultimo volle conoscere l'accusato, che si presentò due volte al proscenio coi suoi complici, gli attori della compagnia Giovagnoli.

Questo trionfo — non ne dubito — servirà d'incoraggiamento al giovanissimo autore; scommetto che prenderà qualche altra *gatta*... a pelare e sarà, quanto prima condotto davanti al pubblico come recidivista. Gli auguro una nuova assoluzione.

*** La compagnia Giovagnoli rappresenterà intanto doman l'altro *Messalina* del professore Cossa. Avviso a tutti coloro che non l'hanno ancora sentita; e contando i soli deputati e senatori presenti a Roma, questi sfortunati devono essere parecchi.

Se ve ne ricordate, la *Messalina* fu rappresentata a Parlamento chiuso; e questa fu forse una delle cause per cui il ministero Minghetti fu mandato via.

*** Venerdì, 28 aprile, al teatro Rossini, gran serata drammatico-musicale a favore della Congregazione dei Lavori e del Pio Ricovero, nella quale prenderà parte la signora Adelaide Ristori, in unione ad egregi dilettanti di musica.

La signora Ristori, pregata dalle signore che dirigono i suddetti istituti, declamerà in detta sera:

1° *La croce del Verbano*, ballata scritta per essa da F. Dall'Ongaro;

2° *Les adieux de Jeanne d'Arc*, in francese, di F. Schiller, tradotta da G. Legouvé;

3° Per compiacere alla domanda di molte famiglie inglesi ed americane reciterà in costume ed in inglese la *gran scena del sonnambulismo di lady Macbeth* nella tragedia *Macbeth* di G. Shakespeare.

*** È giunto a Roma il professore di violino del Collegio di San Pietro a Maiella di Napoli, professore Giovanni Mori.

Egli è il Papini, il Ramacciotti, il Pinelli, il Kremna, il... quello che volete voi della bella Partenope, e si propone di dare un concerto alla Sala Dante.

È inutile quindi che vi raccomandi l'egregio professore, che, d'altronde, si raccomanda da sè. La prima cosa che si dice a un forestiere appena giunge a Napoli è questa: Vedi Napoli e poi... *Mori!*

E questo vi dimostri che anche a Roma non se ne può far di meno.

*** Il concerto a favore dei vigili, dato ieri sera all'Apollo, riuscì davvero disgraziato.

L'incasso fu minore delle 300 lire, e poco prima che si levasse la tela, moriva d'apoplessia fulminante il signor Pietrasanta, vecchio sonatore di fagotto nell'orchestra di quel teatro.

Il Signor Tutti

Spettacoli d'oggi:

Valle. *Il Falconiere.* — Rossini. *Coeur caud e rason freida.* — Metastasio. *Un matrimonio a suon di corni.* - *Il conte d'Essex*, ballo. — Quirino. *Celeste.* Due rappresentazioni.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

MALATTIE DEL PETTO

Pasta e Siroppo pettorale anti-catarrale

DI GEMME D'ABETE E BALSAMO DEL TOLÙ

preparata da BLAYN, farmacista di Parigi.

La pasta fiora conosciute devono il loro successo a qualità incontestabili, ma dopo aver loro reso la giustizia che meritano per le loro proprietà calmanti ed emollienti, bisogna pur convenire che sono di un'azione piuttosto palliativa che curativa, e ciò dev'essere perchè nessuna contiene principii capaci di modificare lo stato degli organi ammalati. Questa considerazione ci ha incoraggiati a riempire queste lacune, e dopo due anni di numerose esperienze, crediamo di essere arrivati allo scopo che ci siamo proposti, offrendo al pubblico la nostra pasta conosciuta sotto il nome di PASTA BALSAMICA DI GEMME D'ABETE E DI BALSAMO DI TOLÙ.

Tutti i medici conoscono l'efficacia curativa di questi medicamenti nelle infiammazioni croniche delle membrane mucose: cosicchè noi non sapremmo raccomandare loro abbastanza la nostra pasta che è d'un gusto gradevole e che agisce efficacemente contro la tosse, il mal di gola, l'abbassamento di voce, il catarro polmonare acuto cronico, ecc.

Prezzo della scatola L. 1 50 franco per ferrovia L. 2 30.

Prezzo del Siroppo L. 3 e 5 la bottiglia, per ferrovia aumento di Centesimi 80.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani n. 28. Roma presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., G. Alletta, Napoli, strada di Chiaia, 164.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catramo riunite all'azione antiblennoragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ — VESCICANTE e CARTA d'ALBESPEYRES — RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che curano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciar odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a PARIGI, ove pure si trovano le compresse di flanella.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla Speditiva si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che, allorquando il latte e la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L. 8 —
» » 5	» 12 —
» del termometro centigrado	» 2 —
Spesa d'imballaggio	» 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

I preparati all'Eucaliptus Globulus

guariscono prontamente ed infallibilmente

LA TOSSE, I REUMATISMI ED I GELONI

Elisir d'Eucaliptus globulus

contro la tosse e le affezioni bronchiali, la bottiglia L. 3 50, franco per ferrovia L. 4 30

Pasta pettorale all'Eucaliptus globulus

contro la tosse e le affezioni bronchiali, la scatola L. 2, franco per ferrovia L. 2 60, per posta L. 3 40.

Linimento all'Eucaliptus globulus

contro i dolori reumatici, i geloni, le screpolature della pelle, ecc. la bottiglia L. 3, franco per ferrovia L. 3 80.

Dirigere le domande per gli articoli suddetti accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccarini, Corso Vittorio Emanuele. 15, secondo cortile.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

Barriera della Croce, via Aretina, 19

MEDICO DIRETT. DOTT. CAV. PAOLO CRESCI CARBONAI.

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni, ecc. con i più recenti metodi cioè mediante l'Elettricità l'Idroterapia, la Ginnastica speciale, ecc. Convitto per i bambini. Pensione per gli adulti ai quali occorre una cura idroterapica, (sistema Priessnitz) Elettrica ecc. Assistenza medica con una. Si accettano i malati anche come esterni. PROSPETTI GRATIS.

Ai Calvi

POMATA ITALIANA (a base Vegetale)

inventata da uno dei più celebri chimici

E PREPARATA

da ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Resultato garantito fino alla età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Firenze Milano, presso Brocca e Baccarini, Corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Certificati del mese di febbraio 1876

Sig. Adamo Santi-Amantini, *Città.*

Firenze, 8 febbraio 1876.

Io sottoscritto dichiaro per la pura verità che essendomi servito per 60 giorni della vostra Pomata italiana, ottenni lo scopo desiderato. Mediante l'unzione ritornarono i capelli sulla mia testa, da molto tempo rimasta calva. Dichiarandomi perciò soddisfatto della vostra invenzione vi rilascio il presente attestato onde valervene per vostra giustificazione.

Alessandro Bini,
via Canacci, n. 20, 3° piano.

Noi sottoscritti dichiariamo per la pura verità che il sig. Alessandro Bini fu da noi conosciuto perfettamente calvo fino a tre mesi addietro, e che la sua calvizie è venuta a cessare coll'uso della Pomata italiana inventata dal sig. Adamo Santi-Amantini per far crescere i capelli.

Ed in fede ci sottoscriviamo:
Ing. Emilio Fiorucci.
Ferdinando Mantolati, commesso del Banco di Credito.
Orazio Ricci, orologiaro, piazza della Signoria.
Cantini Carlo, negoziante, via Lambertesca.
Pasquale Vannelli.
Michele Pacifici, negoziante di manifatture.
Marchi Pietro, droghiere.

... per cederlo ai miei amici (taluno dei quali è condannato ad avere la testa calva nonostante tutte le misure prese) come cosa utilissima. Difatti sulla mia testa è nata una specie di lanuggine ben barbicata da ripromettermi dei capelli in grande quantità. Credete che è stato un gran che per me che frequento les salons dove bisogna stare a testa scoperta, e siccome non trovo parole atte a dimostrare la mia gratitudine vi mando in regalo un vaglia di L. 50, del quale mi accuserete ricevimento, tanto per spronarvi ad essere utile con altre invenzioni alla povera umanità.

Vi saluto cortesemente.

Cav. Giovan Maria Calcagnini di Modena.

Signor Amantini,

Prima di partire da Firenze ho desiderato complimentarvi personalmente perchè con sicurezza le faccia recapitare la presente. Onde render di pubblica ragione che la di lei Pomata italiana comprata tempo fà dal signor Finzi opera meravigliosamente su le teste calve al punto di riscontrarvi la lanuggine dopo pochi giorni, ed in 60 giorni di cura ho potuto ottenere l'intento tanto desiderato.

Vi saluto con ossequio.

Dev. Servo
M. C. Wolley, prof. chimico Americano.

Signore,

Vi ringrazio immensamente per il vostro ritrovato veramente proficuo. Mesi or sono io ne feci acquisto all'Emporio Franco-Italiano come per una prova, ora poi ritornerò a farne acquisto ...

Firenze, 15 marzo 1876.

Io dichiaro per pura verità che avendo fatto uso della pomata del sig. Adamo Santi-Amantini ne ottenni il risultato da me desiderato.

C.-nte Luigi Capponi

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità essenziale per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di maccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. 1,75

Si spedisce contro vaglia postale di L. 2,50

Deposito generale per l'Italia:

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 — Milano, Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

del celebre chimico prof. HILLSY

Con ragione può chiamarsi il *nec plus ultra delle Tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso L. Corti et F. Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

PIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del piombo odontalgico del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente al resto del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP.
i. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 20.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66, farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498 farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47; Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135, I. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 87 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 243. NAPOLI Giuseppe Calì, via Roma, 53. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad egual prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono non solo le più tristi conseguenze e rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tal caso a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti, la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza nell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti smalto, d'una registrata marca; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante marca e patente assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte uso e prometto di spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dr. J. G. Popp
I. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse, 2.

POLVERE DI RUBINO

per affilare i rasoi, brunire l'argenteria, pulire il corno, l'avorio, la tartaruga, il metallo inglese, l'ottone e l'acciaio.

L'uso di questa polvere rende ai denti la bianchezza dell'alabastro.

Prezzo del flacon cent. 60

Franco per ferrovia L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

La Prima Comunione

PREPARAZIONI E RICORDI

DI ISABELLA SCOPOLI-BIASI

Terza edizione riveduta

Prezzo dell'edizione con incisioni lire 1 50 — senza incisioni » 1 —

Si vende presso gli Stabilimenti di G. Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37; in Firenze, via Panicale, 34; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11 (casa propria); in Verona, via Dogana (Ponte Navi); Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

ULTIME PUBBLICAZIONI

DI MEDORO SAVINI

Nada	L. 2 —
Ore solitarie	» 2 —
Un lembo del cielo	» 2 —
La figlia del Re	» 1 50
Luisella	» 1 50
Velléda	» 1 50
Fiorenza	» 1 50

Franco per posta e raccomandato con cent. 40 d'aumento per ogni spedizione.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo, che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedistallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impugnatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express	L. 30
» » Litle Howe	» 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 115

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 28 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

SEGUITA LA PRATICA

Non si parla che del discorso dell'onorevole Nicotera e delle sue dichiarazioni di uomo d'ordine, anzi di ministro dell'ordine.

L'onorevole Nicotera ha detto molto di più di quello che sarebbe stato necessario, per soddisfare l'onorevole Paternostro.

Corre voce anzi che l'interpellante, udendo il ministro pronto a ricominciare, e deciso a mantenere l'ordine pubblico anche senza fare l'anatomia delle leggi per vedere fin dove gli concedono l'andare, abbia esclamato: — Troppa grazia, Sant'Antonio!

*

Per conto mio, a nome dei miei lettori che sono tutti rispettabili cittadini devoti alle istituzioni, e amici della tranquillità e dei reali carabinieri, ringrazio l'onorevole Nicotera e gli do la mia fava bianca.

E a quelli che mi diranno che cerco l'equilibrio, che m'accosto al Potere e che passo il Rubicone, risponderò:

— Signori! Badate che siete sotto una comunissima illusione ottica, simile a quella che provate viaggiando in ferrovia. Vi pare che il cantoniere che vi saluta o il palo del telegrafo curvato sul margine della strada, corrano via, e che il treno stia *fermo*.

È il treno quello che cammina.

Il treno è l'onorevole Nicotera: *Fanfulla* è il cantoniere: e se il cantoniere vede il treno venire a lui, è naturale che lo saluti, e gli dica: ben venuto!... anche se la spinta lo faccia fermare più in là del necessario.

*

Una prova che è il treno che cammina, e il cantoniere che sta fermo, l'avete nella collera mal dissimulata di parecchi amici antichi dell'onorevole Nicotera.

Essi che hanno tanto gridato finora, vanno gemendo e mormorando delle antifone su questo stile:

— Cantelli! Gerra! Codronchi! Perchè non siete ancora al potere? Avremmo almeno la consolazione di bestemmiarvi!... Con Nicotera e Lacava, corriamo rischio di sentirci dire:

— *Tu l'as voulu, George Dandin!*

Oh! La vecchierella che piangeva Nerone!..

★

In sostanza l'onorevole Nicotera, ossia il treno, correndo, ha lasciato per la strada gli ultimi vagoni di terza classe, i carrozzoni delle merci, e qualche fuochista.

E i vagoni di *terza*, vedendo il barone correre in *prima*, gridano:

— S'è fatto codino!

Sono persuaso che l'onorevole Nicotera dirà invece:

— Codino? O se invece mi son tagliato la coda!

★ ★

L'onorevole ministro dell'interno ha nominato capo del suo gabinetto il cavaliere Calvino, ex-deputato ed ora ispettore degli istituti tecnici al ministero d'agricoltura.

Non vi pare che, avendo sempre *Calvino* presso di sè, l'onorevole Nicotera sentirà la tentazione di promuovere uno *scisma*?

GIORNO PER GIORNO

Appena l'onorevole Peruzzi s'è accostato alla sinistra, s'è risentito della grammatica dell'onorevole Lazzaro.

Ecco, un periodo pronunziato dall'onorevole Peruzzi, in occasione della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari fiorentine:

« Questa festa delle famiglie essere doveva anche in quest'anno celebrata a commemorare la duplice festa dell'Augusta famiglia cui la Provvidenza dava nel 14 marzo *Quegli* che ha avuto la meritata gloria di mutare nella corona d'Italia la corona del piccolo reame degli avi *ed il primogenito figliol suo*. »

Dava quegli? Quello, onorevole Peruzzi! Ci badi, se non altro nella sua qualità di Pr. del Circolo filologico.

(A scanso di equivoci, *Pr.* vuol dire presidente, non priore).

***

E anche quel lasciare anfibologicamente supporre che re Vittorio Emanuele abbia barattato il principe Umberto colla corona d'Italia...

Via, via, onorevole Peruzzi; si accosti ai democratici; ma resti aristocratico nella lingua e nello stile; ritorni quell'oratore chiaro, limpido, corretto che era; ritorni a parlare come ha da parlare un S.° di Firenze.

(A scanso di equivoci, *S.°* vuol dire sindaco, non suddiacono).

Ho dato, giorni sono, la notizia che, dietro le richieste del commendatore Peruzzi, il ministro dell'interno aveva preso a studiare un progetto di legge contenente disposizioni economiche atte a salvare i grandi comuni dello Stato che si trovano in critica situazione finanziaria.

Non mi pareva che ci fosse nulla di male; e l'onorevole Peruzzi, chiedendo quelle disposizioni, avrebbe fatto null'altro che la sua parte di S.° previdente e provvidente.

(A scanso d'equivoci, *S.°* non vuol dire sagrestano).

Ma la *Nazione* non vuole che si dica; esce dai gangheri, e rimprovera *Fanfulla* con parole poco temperate per una *Zia* ammodo come lei.

La *Nazione* ci chiama *compari*.

Compari di chi, se non le spiace?

Non certo della *Nazione*. Ci sarebbe troppa fatica da fare a tenere a battesimo il giornale di via San Gallo tutte le volte che muta religione.

Nè d'altra parte *compare* ha altro significato: ah! sì, si chiama anche compare chi tien di mano a quelli che fanno i giuochi di bussolotti.

E ch'io sappia non ho mai tenuto mano alla *Nazione*.

***

Del resto, io affermo nuovamente la notizia tal quale la diedi.

E ripeto che non ci vedo alcun male.

Anzi mi pare strano che la *Nazione* voglia negarla.

È cosa che onora moltissimo il C.° Peruzzi (*C.°*, commendatore, non cardinale) questo affaccendarsi a togliere il municipio di Firenze da tanti *im...barazzuoli*.

*** ***

Prego l'onorevole Zanardelli, nella tregua che gli lascia la questione ferroviaria, di ordinare la compilazione di un lessico per uso speciale degli impiegati telegrafici.

L'impiegato telegrafico ha in Italia una speciale simpatia per le sciarade: si diverte, quando può, a dividere una parola in due e a farvela pagare in proporzione.

Quando l'ha divisa, la scrive poi a modo suo, e dopo la sciarada dell'impiegato vien l'enigma per chi riceve il dispaccio.

***

Un esempio.

Il signor X... si presenta ieri con un dispaccio nel quale sta la parola *capocomico*: sostantivo maschile ed unico.

— Capocomico — due parole — dice l'impiegato.

L'altro si adopera a dimostrargli l'opposto.

Si chiede ed ottiene l'intervento del capo d'uffizio: il quale ha comune coll'impiegato la verginità di ogni contatto col vocabolario.

Il signor X... osserva che in certi casi capo e comico possono essere due parole distinte: per esempio, quando un capo d'uffizio dice delle cose che provocano l'ilarità.

***

Ma tutto è inutile: bisogna che il signor X... paghi venti anzichè dieci centesimi.

Siccome il fatto dimostra che il lessico dei telegrafisti non è il lessico di tutti gli altri Italiani, prego l'onorevole Zanardelli a provvedere.

Se no, a scrivere: « Arrivati » — c'è da sentirsi dire: Due parole.

Perchè, (domandatelo ai Toscani) anche *arri!* può essere una parola...

Secondo l'interlocutore!

Re Vittorio a caccia

Giuseppe Corona, uno dei nostri più feroci alpinisti sta per pubblicare a Torino per mezzo dei fratelli Bocca, editori, un suo volume di letteratura alpina, intitolato: *Picchi e Burroni*. Racconti di escursioni sulle Alpi *per nives aeternas, rupesque tremendas*. Il volume uscirà nei primi giorni di maggio, dedicato agli scarponi alpini di Quintino Sella.

Fanfulla offre ai suoi lettori un antipasto di questo libro, apprestando loro alcuni brani d'un bozzetto che ne fa parte e che è intitolato: *Re Vittorio a caccia*:

Vittorio Emanuele II viene ogni anno, in luglio ed agosto, festosamente accolto dagli abitanti di Cogne e di Valsavaranche. Il nostro Re, grande guerriero e grande cacciatore, si reca colà a far la guerra a morte ai più singolari e più superbi animali delle nostre montagne, agli stambecchi.

. . . .

Centinaia di battitori, diretti da abili capi, e prima che spunti il giorno, avviluppano come in una grande catena tutte le creste che dominano un vallone, o tutta l'estensione di un ghiacciaio. In quel momento gli stambecchi finiscono il loro pasto abbasso nelle foreste, inconscii certo della morte che inesorabilmente li aspetta. Intanto salgono alle rispettive poste, il Re, le sue guardie-caccia ed i suoi seguaci. Si portano nel luogo, in cui è deciso debba avvenire la caccia. Ecco che spunta il sole, e gli stambecchi raccolti a gruppi si dirigono alle loro alte cime, onde godersi un po' di calore e lievemente sonnecchiare. Ma mentre essi salgono, i battitori discendono, scavalcando burroni e superando ghiacciai, e la catena si restringe sempre più. Allora i poveri stambecchi si vedono ad un tratto quasi accerchiati e non trovano altra via di scampo che di rinculare. E rinculano, rinculano cacciati sempre inesorabilmente. I loro sforzi sono erculei e supremi e spiccano salti di quattro metr con una agilità ed una destrezza strane.

Eccoli che passano nel campo, ove il Re ed i suoi cacciatori li attendono. Il più bello stambecco della carovana volge attorno spaurito gli sguardi, ed annasando il regale nemico che è lì nascosto a pochi passi, sembra voglia tentare una disperata difesa e salvare sè ed i suoi, e si rizza sulle gambe di dietro e piega il capo come per colpire colle corna. Ma una palla fischia, ed il superbo re dei quadrupedi alpini trema, china il capo e precipita al suolo; l'ha ucciso il re dei cacciatori, che è pure il Re d'Italia. I compagni, spaventati a quel colpo, si sbandano in un istante in tutte le direzioni colla testa leggermente rinversata all'indietro e colle nari tese: *Inanis impetus!* Chè ben pochi riescono a fuggire: e se nel gruppo vi sono dei maschi, questi sono già presi di mira e cadono l'un dopo l'altro mortalmente feriti. La caccia è terminata, le grida di gioia fanno scheggiare le roccie e scuotono i ghiacciai.

. . . .

Quando si avvicina il luglio ed il Re manifesta l'idea di aprire le caccie di Cogne e di Valsavaranche, partono tosto alla volta della Valle d'Aosta il personale di servizio, i carri, i cavalli, i muli, e tutto si riunisce poco lungi da Aosta al Castello di Sarro, che è il quartier generale delle caccie. È da questo castello che ogni cosa poi è trasportata ai campi di caccia, e i foraggi ed i viveri partono da esso all'istessa volta ogni giorno.

A Cogne, sulle rovine dell'antico castello costrutto con permesso di Tommaso I, e nel locale ove erano prima la caserma dei reali carabinieri e l'Osservatorio meteorologico del Carrel, fu eretta ch'è poco la dimora di caccia pel Re e pel suo seguito, cui si pose nome: la *Casina*. La fronteggia una grande scuderia capace di 32 cavalli.

Da Valsavaranche si arriva al campo in due ore di salita verso Nord, e si percorre una strada reale carrozzabile larga più di due metri, tutta a comodi *zig-zag* e costeggiata ed ombreggiata da un superbo bosco di pini. Il castello è un grande fabbricato doppio, di cui la parte davanti serve per casa di abitazione e quella di dietro, per scuderia, ecc. Un muro di cinta attornia il fabbricato e forma un piccolo cortile con in mezzo una graziosa fontana.

Altri campi s'improvvisano, in ispecie al Lauson, a seconda delle circostanze, e le tende vengono rizzate sulle alture che dominano i ghiacciai ed in mezzo alla neve. È sotto a questi deboli ripari, che si passano le notti con un freddo, che sente proprio di ghiacciaio. I bivacchi sono sempre animatissimi. La grande cucina è improvvisata e vi si lavora sempre molto, poichè in montagna l'appetito non si fa attendere ed è violentissimo.

Comanda le operazioni culinarie il capo-cuoco di S. M., quell'uomo privilegiato, che precede il Re.

Due o tre aiutanti obbediscono ai suoi cenni. La messa della domenica è cosa che non si dimentica mai. Sia al campo che agli attendamenti, un bell'altare è tosto improvvisato, e il cappellano dice la messa, cui tutti assistono, dal Re all'ultimo dei suoi seguaci.

Sia dalla parte di Cogne che di Valsavaranche, su per i valloni sui ripidi fianchi dei contrafforti, ai piedi dei ghiacciai, scorrono e serpeggiano comodissimi sentieri di caccia, di cui ogni anno aumenta il [illegible]

Al trasporto dei viveri e dei foraggi ed all'ordinario servizio sono destinati trenta fra cavalli e muli, e del carico ve n'è sempre per tutti.

A Cogne ed a Valsavaranche vi è stazione di carabinieri e di guardie-caccia. Quando è annunziato l'arrivo del Re, ognuno si raddoppia per far sì che ogni cosa proceda lestamente e bene. Si conosce già il luogo, ove S. M. desidera fare la prima battuta, e l'uffiziale delle guardie-caccia ha già inviato sul posto gli imprenditori ed i costruttori delle strade, i quali riparano le antiche e ne fanno di nuove. I battitori (*batteurs*), cui si dà lire 10 ogni giorno di lavoro e lire 5 nei giorni di riposo, sono tosto assoldati in numero che varia da 80 a 100.

Diramando il filo da Sarro, si stabilisce nel campo il servizio telegrafico di campagna.

Il Re, frammezzo alle forti emozioni della caccia, pensa e molto agli affari di Stato; e quasi ogni giorno passa un paio d'ore al telegrafo, corrispondendo coi ministri e sbrigando gli affari più urgenti; e, dopo la corrispondenza telegrafica, il capo del suo gabinetto particolare gli presenta i decreti per la firma e le suppliche. Vittorio Emanuele ha tempra di acciaio, ed il suo riposo, dopo la caccia, lo passa lavorando per l'Italia e per gli Italiani. Il suo telegrafista, sempre lo segue e dappertutto. Ogni giorno parte dal campo un espresso a cavallo per il servizio di posta e galoppa fino a Sarro, ove un altro gli succede per proseguire ad Aosta.

Il Re, quando muove alla volta delle sue caccie, ha ordinariamente seco un generale, il capo del gabinetto particolare, il ministro della sua Casa, il medico e due ufficiali d'ordinanza. Vittorio arriva ad Ivrea quasi sempre sulla sera ad ora tarda, monta in vettura e procede celeremente tutta notte, facendo brevi fermate a Bard ed a Châtillon per il cambio di cavalli, e s'arresta al castello di Sarro per la colazione, indi riparte tosto per il campo.

Portiamoci ora ad uno dei campi, alla vigilia di una caccia. Ivi ogni cosa è già preparata. Verso la mezzanotte partono i battitori, diretti e regolati dalle guardie-caccia. Essi devono *levare* gli stambecchi ed i camosci e spingerli a frotte davanti ai cacciatori. Poco prima del giorno, parte pure il Re, a cavallo sempre, col suo seguito, coi gran cacciatori, coi *porteurs* (così chiamansi gli incaricati di portare le armi e di caricarle), e colle mute di cani. Anche sul margine di orribili precipizi il Re ama di camminare a cavallo. Allora apre la strada il brigadiere dei carabinieri (che è incaricato pure di raccogliere le suppliche), e lo seguono due cacciatori e lo scudiero. Una volta che ognuno è *postato*, si attende trepidando la preda. Ecco i branchi di stambecchi e camosci che fuggono, attraversano spaventati i ghiacciai, e s'arrampicano sulle roccie. Passano a tiro, ed i colpi incominciano a rimbombare ed a spargere la morte e lo sgomento fra quei nobili animali. Oramai il passaggio è terminato, e già si radunano le vittime in mezzo al campo. A quest'operazione assiste il Re, con un interesse che solo un passionato cacciatore può valutare, e vuol esaminare il loro corpo, precisare il luogo delle ferite, fare osservazioni ed esporre giudizi. Quindi li fa tosto sventrare, e fa la scelta degli animali che vuol tenere per uso del campo, e di quelli che vuol regalare. Ai primi fa segare le corna, destinate a trofei.

Se la battuta riuscì bene, niuno più felice del Re; se andò a vuoto, niuno di lui più disgraziato in quel momento.

La media degli stambecchi uccisi annualmente è

dai venticinque ai trenta; per i camosci il numero è doppio. Degli stambecchi feriti, pochi si salvano, poichè lo stambecco si perde tosto d'animo, e quasi non è capace di fuggire; i camosci invece con due palle in corpo mettono ancora le ali ai piedi, e si sbandano e poi muoiono qua e là dispersi.

Nei giorni piovosi non c'è battuta; ma il Re, infaticabile ed occupato sempre, non vuol saperne di riposare; e parte solo, col suo fucile e coi due affezionati ed inseparabili *pacenter*, e percorre i valloni e *batte* le selve in cerca di fagiani e di pernici e di qualsiasi altro selvatico; e niuno sfugge al destro ed infallibile tiro della sua carabina.

Quest'anno si celebrò nel campo solennemente una festa al Re dedicata, ed il personale gli offrì un superbo vitello, tutto guernito di nastri e di verzura che egli accolse con gioia come carissima dimostrazione.

Gli abitanti della valle di Aosta, abituati a veder passare il Re ogni anno, lo riguardano con vivissimo affetto, ed i loro cuori s'allietano nel veder sempre impressi su quell'augusta fronte i segni di una vigorosa salute: acclamano al Re che fa la caccia agli stambecchi e che ha fatto l'Italia, e tutti si augurano di mirare per molti anni ancora quegli occhi dal pomente e magnetico sguardo, e quel viso franco e simpatico, e i loro voti terminano tutti in un evviva a Vittorio Emanuele, che gli echi delle vallate ripetono centuplicato.

GIUSEPPE CORONA.

Di qua e di là dai monti

Brano d'un carteggio, destinato non saprei davvero a qual giornale, trovato ieri sera in piazza Colonna.

La scrittura accusa i fremiti e la stizza: la mano di chi la tracciò dovea tremare.

Forse la riflessione, mentre egli s'avvicinava alla bocca postale, ripreso il vantaggio, lo ha indotto a sacrificarla. Infatti la carta porta i segni di una laceratura incipiente.

La trascrivo?

Ebbene state a sentire:

« ... Insomma ce l'hanno fatta.

« Abbiamo speso tutti i gas dei santi principii « della democrazia per gonfiare il pallone che « doveva portarli in alto, e ora dall'alto si burlano di noi, ci rinnegano e ci versano addosso « i sacchi d'arena della zavorra.

« Il signor Nicotera ha dichiarato in piena « Camera che per la tutela dell'ordine egli non « indietreggerà neppure dinanzi a un articolo di « legge.

« Questa è autocrazia bell'e buona.

« Il macinato, nelle riforme che il ministero « va elaborando, non deve perdere neppure una « lira.

« Ah i Sardanapali! Neppure gli stecchini « del festino del potere vogliono perdere.

« Se non mi tengo, scendo in piazza, e grido: « Viva Cambray-Digny e il contatore! »

**

Si tenga per carità il mio focoso anonimo.

**

Ancora un brano:

« E l'interrogazione sulle cosiddette orgie di « Corato? C'è da scommettere che Massari l'ha « fatta per tenere il sacco al ministro, senza « parere. Le democrazia ne è uscita con la mi« naccia d'essere mandata a quel paese, se mai « il processo dimostrasse che l'Associazione de« mocratica di Corato ha avuto nell'orgia sud« detta uno zampino.

« L'onorevole Massari si dichiarò soddisfatto.

« Giudicatelo voi questo governo riparatore « che arriva all'altezza della soddisfazione d'un « Massari! »

È il tempo delle querimonie: segno evidente che siamo ancora in arretrato colle *riparazioni*, e che il movimento avvenuto nelle prefetture non basta.

Nei soli giornali d'oggi trovo:

Una catilinaria d'un signore del Mezzogiorno contro un alto funzionario, che avrebbe — scusate se è poco — manomessa la giustizia, rilasciati liberi dei galantuomini condannati nel capo, e cent'altre facezie di questo genere.

Un reclamo da un paesello contro il brigadiere dei carabinieri;

Due proteste elettorali che avrebbero l'aria di intimare a due egregi deputati l'ordine perentorio di lasciare piazza libera;

Una serqua di recriminazioni alle spalle di sindaci, consiglieri municipali, pretori, uscieri, ecc.

Cosa rara: non una sola parola contro un sagrestano qualunque. I sagrestani, al vedere, anche sotto il regime della riparazione, sono inviolabili.

Tutte queste manifestazioni, per lo stile e per la passione che le domina, rivelano la scuola zinesca.

Il prefetto di Palermo avrà l'altissimo onore di dare il suo nome a una letteratura nuova e piena d'avvenire.

Intanto lo prevengo che un signore di Milano annunziò ai giornali, mediante circolare, qualmente « incoraggiato dal giusto successo dell'opera del Zini, egli pure si apparecchia a vuotar per le stampe il sacco, e... sarà quel che sarà. »

Vuoti quello che vuole; meno male che ha avvisato, e la gente si farà da parte.

Prevedo che a poco a poco i poveri ministri, con tante brave persone che vuotano, si troveranno in un bagno simile a quello in cui Dante pose Taide a scontare i suoi peccatacci.

Turatevi il naso, e andate all'*Inferno* a cercare.

Onorevole Brin, ho inteso dire ch'ella ha ordinato ai fratelli Orlando, i valenti costruttori di Livorno, una corazzata.

Se l'ha fatto, è segno che, a suo avviso — e chi più di lei è in caso d'averne uno sulla materia? — i fratelli Orlando ci daranno quello di meglio che la nostra marina possa desiderare.

Qualcuno osserva che lei è il deputato di Livorno, ma l'essere deputato d'un paese non porta seco l'obbligo di evitare le buone ed utili cose per non far dire i maligni, che spingono la teoria dell'incompatibilità fino all'assurdo.

**

La Capitanata è il paese dei miracoli. Nel 1862 ne ho veduti io, con questi occhi, un paio: a Foggia, una Madonna di pietra che piangeva; a Vico Garganico, un San Michele di legno che sudava.

Figuratevi la commozione delle donnicciuole, e la pioggia delle palanche in ringraziamento al buon Dio per essersi degnato di manifestarsi così palesemente a quelle buone popolazioni.

Sembra che ora siamo da capo, a Foggia: ho inteso parlare di un miracolo avvenuto in una chiesuola, il quale ha avuto per conseguenza dei gravi disordini.

Ho inteso poi dire eziandio che il ministro Nicotera — un incredulo! — abbia mandato severe istruzioni per finirla e cercar di vederci chiaro.

Talchè?

Talchè, sempre la stessa cosa:

De par le roy défense à Dieu
De faire miracle en ce lieu.

Ieri l'ho detta vecchia: oggi debbo dirla decrepita.

Ha passata una notte come quella che fece incanutire la povera Maria Antonietta. La vedete? Non può reggersi in piedi, vacilla e s'aggrappa ai pettini da lino per non cadere.

Parlo dell'Europa.

La minaccia, la sola idea d'un po' di guerra è bastata a recidere gli ultimi nervi della sua energia.

Se proprio non viene meno, gli è che la diplomazia, sia amorevole e tutta cure, l'ha presa nelle sue braccia, e le diè a fiutare la sua boccetta di sali: essenza d'un futuro Congresso europeo a Pietroburgo.

Quell'essenza ha fatto un miracolo.

Parlatemi dell'America. Benedetto quel paese dove l'idea d'una guerra, appena messa fuori, attacca precisamente come la proposta d'una partita alle boccie in un crocchio all'osteria.

La cosa è tanto semplice laggiù, che la credono appena degna d'un dispaccio di venti parole per darne contezza all'Europa.

« La guerra è scoppiata fra San Salvador e Guatemala, al quale si è unito anche l'Honduras. »

**

Questo si chiama andare per le spiccie. Fra pochi giorni ci arriveranno i bollettini della guerra, e poi quelli della pace e da ultimo il conto delle spese.

E questo sarà tutto per l'Europa, cioè pei *couponisti* che figurano bellamente nei Gran Libri delle tre repubbliche.

È curiosa: l'America — il paese dell'oro — viene in Europa — il paese della carta — a cercare i milioni.

Le spese della guerra naturalmente assorbiranno ogni risorsa, e questa sarà una buona scusa per dire ai *couponisti*: Andate con Dio, che per ora non ce n'è!

È un dubbio arrischiato, ma che potrebbe pure avere qualche fondamento. In certe guerre americane si sono vedute altre volte le due parti fingere di venire alle prese e tirare alto per colpire, invece dei nemici, i poveri creditori che stavano a vedere.

**

Ma torniamo al Congresso di Pietroburgo. Parli il *Diritto*:

« Le potenze stanno prendendo gli accordi « necessari per un'azione comune nell'interesse « del mantenimento della pace. Questi nuovi « negoziati diplomatici furono avviati per ini« ziativa della Russia. »

Stile officioso del miglior conio.

Mi si osserverà che nella Nota del *Diritto* la parola Congresso non c'entra.

Gli è che bisogna cercarla nel bianco, fra le righe. E poi, precorrendo di ventiquattr'ore il *Diritto*, ne ha parlato per telegrafo il nostro *Folchetto*, e basta così.

**

Vediamo un po' d'indagare la genesi dell'idea del Congresso.

Leggo nell'*Indépendance belge*:

« Delle brutte notizie da Costantinopoli erano « giunte sabato a Pietroburgo...

« Il principe Görtschakoff chiamò a sè d'ur« genza i membri del corpo diplomatico estero per « avvisare, insieme ai bisogni della situazione. »

Ecco l'iniziativa della Russia, bella e provata.

Il *Monitore dell'Impero* fece il resto, riaffermando il pieno accordo fra le potenze garanti a un fine di pace.

Del resto, invece d'un Congresso, potremmo avere qualche altra cosa; e la differenza non guasterà purchè s'arrivi alla pace.

**

È spiegata la permanenza a Berlino del principe di Bismarck.

L'*Absburger Allgemeine Zeitung*, senza ricorrere ai soliti ferri della salute ecc., ecc., dice schietto che il principe non si muove e rinunzia alla consueta scampagnata primaverile per tener d'occhio le complicazioni politiche.

Talchè la Germania, che s'è tenuta sinora quasi in disparte, lasciando fare agli altri, si è decisa a muoversi essa pure?

Sbaglierò, ma l'indirizzo preso dalla questione d'Oriente verso una soluzione meno lenta potrebbe essere benissimo opera dell'impulso germanico.

**

Da Parigi abbiamo notizia d'una protesta dell'assemblea generale dei Comitati cattolici contro lo sfratto che si vorrebbe dare al clero dal Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Sarebbe uno di quei radicalismi che, per andare alla sua radice, compromettono l'albero e lo fanno cadere.

Da Vienna ancora nulla di nuovo sulla questione doganale austro-ungarica. Si spera in un accordo; la speranza e l'ultima Dea.

**

Dalla Spagna... quest'è curiosa; la ex-regina Isabella si sarebbe offerta mediatrice tra il papa e suo figlio Alfonso, nella questione religiosa.

Non si dice che viso abbia fatto il buon figliolo a questa offerta; ma la smentita apposta alla diceria ch'egli avesse offerto a sua madre, a sua nonna e al resto della famiglia il castello d'Aranjuez, proverebbe che i tempi isabellini non sono ancora tornati.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Delle origini e dei progressi della Scienza economica in Europa, per l'avvocato F. MARIOTTI. — Imola, Galeati.

Il titolo promette più volumi, che non ne abbia scritto il Bellarmino, uno degli scrittori più fecondi de' suoi tempi, di fronte al quale il non senatore Cesare Cantù fa la figura dell'onorevole Dina vicino a un corazziere.

Disingannatevi. Il libro, che ho qui dinanzi, e che porta un titolo così promettente, conta poco più di 100 pagine, in una bellissima edizione, dovuta a quel benemerito editore d'Imola che è il Galeati, custode e conservatore delle buone tradizioni della tipografia italiana.

Un centinaio di pagine: tante, quante sono bastate a presentare un quadro generale, completo e finito della scienza economica, dalle sue origini infino a oggi. Un quadro di buona scuola (scuola liberale) che, se non m'inganno, è destinato ad avere un vero successo fra la gioventù delle scuole, e fra coloro, che senza avere mai sentito il trasporto di abbracciare l'onorevole Ferrara o l'onorevole Scialoia, amano tuttavia procacciarsi quella tintura generale di sapere, che è così necessaria per chi non voglia trascinarsi sulla terra, *more pecudum*.

L'autore ha saputo convenientemente riassumere in poche pagine la storia della scienza economica, nei suoi vagiti, nel suo graduale sviluppo, nelle sue fasi caratteristiche, nelle cause e negli effetti, senza nulla dimenticare, nè le bellissime scritture del Minghetti e dello Scialoia, nè la gloriosa scuola siciliana, che ha testè guadagnato un ministro nell'onorevole Majorana-Calatabiano.

La priorità degli scrittori italiani nella enunciazione di talune teorie vi è con sodi argomenti dimostrata: ed è questo, a mio vedere, merito principale dell'opera. Io ci tengo al *primato* degli Italiani, anche sapendo di far dispiacere a taluni umanitari alla moda; e credo che con me ci tenga il novanta per cento de' miei concittadini.

Finisco, raccomandandovi questo interessante lavoro, e lo consegno alla Bibliografia italiana, la quale in mezzo a così gran numero di libri, non ne aveva uno, che potesse giovare a dare una idea esatta delle origini, dello svolgimento e dell'odierno stato d'una scienza, che ha finito per diventare il pane quotidiano di tante egregie persone, dalla Società Adamo Smith al professore Pigè Lezzarini.

NB. — La direzione del *Fanfulla* avverte che si dà annunzio o si rende conto soltanto di quei libri dei quali vengano spedite due copie alla direzione stessa: salvo il caso che una delle copie sia stata già inviata particolarmente a qualche collaboratore.

ROMA

— Il professore Fabio Gori...

(Parentesi: da un pezzo in qua il professore Fabio non mi mandava più nessuna delle sue comunicazioni; ora ricomincia. Che voglia fare la pace?)

Dunque il professore Fabio avverte che per domenica 30 (tempo permettendo) la Società di navigazione a vapore sul Tevere metterà a disposizione del pubblico uno o due dei suoi piroscafi per visitare gli scavi e i celebri monumenti di Ostia antica e moderna.

Partenza da Ripagrande alle 8 antimeridiane; ritorno alle 6 30 pomeridiane. Il professore Fabio farà da cicerone.

— Domenica, 30, al tocco, il professore Giuseppe Ferrari darà principio nell'Università romana a un corso di lezioni intorno alle epoche dell'Impero d'Oriente, continuandole ogni domenica alla medesima ora.

È una buona notizia per gli studiosi e in generale per tutti coloro i quali amano la storia esposta in forma brillante e originale.

Le lezioni dell'onorevole Ferrari, l'antico professore dell'Università di Strasburgo, richiameranno, come a Torino e a Firenze, un gran concorso d'uditori.

— Stasera si riunisce il Consiglio comunale, che discuterà, a quel che pare, l'eterna questione delle guardie del dazio.

Speriamo che, facendo poco consumo di chiacchiere, si finisca per concludere qualcosa.

— Il giorno 7 del prossimo maggio il generale Garibaldi si recherà a Viterbo, ove sarà dato un gran banchetto in suo onore dal municipio e dalle Società di mutuo soccorso.

— Ho ricevuto il resoconto amministrativo (anno 1875) dell'Istituto per la educazione dei ciechi in Roma presso Sant'Alessio al monte Aventino, firmato dal presidente Don Rodolfo Boncompagni, duca di Sora, dal tesoriere marchese Giacomo Cavalletti e dal segretario signor Filippo Giangiacomo.

L'introito fu di L. 23,607; la spesa *idem*. Quindi pareggio su tutta la linea. Colore del tempo! come direbbe il cavaliere Achille Torelli.

— Il commendatore Biagio Placidi, presidente della Lega per l'istruzione del popolo, convoca una assemblea generale straordinaria di soci per il giorno 30, alle 9 di mattina, al teatro Argentina.

L'ordine del giorno è il seguente: « Elezione di dodici consiglieri in sostituzione di altrettanti dimissionari; elezione del presidente in sostituzione del sottoscritto. »

Il *sottoscritto*, a scanso d'equivoci, è il commendatore Placidi, presidente, dimissionario egli pure.

— Tempo *fa*, per ragioni d'economia, il municipio volle ridurre a sette i maestri di disegno da undici che ne esercitavano l'ufficio.

Per ottenere questa riduzione gli undici furono sottoposti ad un concorso; si dovevano scegliere i primi sette secondo i punti di merito. Fatto il concorso all'Istituto di belle arti, la direzione mandò il suo verdetto al municipio. Ma l'uomo propone ed il Consiglio municipale dispone: e dispose di rimandare di nuovo il verdetto all'Istituto perchè gli esaminatori giudicanti giudicassero di nuovo la scelta dei sette maestri.

Morale della favola: fra questo andare e venire di verdetti e di carteggi, i maestri di disegno delle scuole elementari stanno da quasi 7 mesi senza stipendio. Parrebbe che fosse oramai tempo di provvedere in qualche modo.

— Libri nuovi:

A. SIMMET. *Gente alla moda*. — Trani-Napoli.

GIOV. DANEO. *Gotama*. Poemetto orientale. — Genova, tipografia dei Sordo-muti.

LUIGI FORCIGNANO. *Rime ed affetti*. — Gallipoli, tipografia municipale.

LUCIANO SISSA. *La mitologia e la prima cantica della Divina Commedia*. — Treviso, tipografia Zoppetti.

POMPEI MARINO. *Tutto è moto*, considerazioni sulla chimica e sulle altre scienze naturali. — Ancona, Mengarelli.

L'editore Viviano Guastalla di Mantova ha ultimata la terza edizione del *Tito Vezio* del signor Castellazzo, dall'autore stesso riveduta e corretta.

Quest'interessante libro sarà messo in vendita a giorni. Non c'è bisogno di *soffietto*, perchè molti vorranno averlo e conservarlo nella loro biblioteca.

BOLOGNA, 26. — Nel processo degli internazionalisti deposero a favore degli imputati il conte Aurelio Saffi e il professore Filopanti. Contro il commendatore Casalis, *niente paura*, prefetto di Genova.

CAGLIARI, 24. — L'*Avvenire di Sardegna* ha per dispaccio da Roma che i ministri hanno deciso di proporre immediatamente al Parlamento una legge per la costruzione delle ferrovie sarde, stipulando una nuova convenzione con la compagnia concessionaria.

Per parte mia, fo i più sinceri auguri per la riuscita. Il giorno in cui la questione delle ferrovie sarà eliminata, la Sardegna non avrà più partiti.

CATANZARO, 25. — È aspettato qui l'onorevole Visconti-Venosta, che ora domenica a Reggio, e si tratterrà qualche giorno ad Isola, ospite del barone Barracco.

GENOVA, 25. — È morto il marchese Luigi Cambiaso, consigliere del comune, egregia persona, che esercitò sempre uffici pubblici gratuiti con il più grande zelo.

GENOVA, 25. — Il duca di Galliera è partito per Parigi.

MILANO, 25. — Abbiamo avuto una seconda cremazione.

Se ve ne ricordate, la prima fu quella del Keller; ora è stata la volta della signora Anna Pozzi-Locatelli, o, meglio, della sua salma.

Assistevano alla mesta cerimonia poche persone. L'operazione durò due ore.

NAPOLI, 26. — Il nuovo prefetto, commendatore Mayr, prenderà possesso del suo ufficio il 2 o 3 maggio.

— Il consigliere delegato, l'ammiraglio Del Carretto e il generale Pallavicino si sono recati a visitare il re e la regina di Grecia a bordo del loro *yacht*.

— Si dice che, in occasione del varo del *Duilio*, Sua Maestà il Re darà un gran pranzo nella reggia di Napoli.

PALERMO, 25. — Sono giunti in porto i naufraghi dell'*Agrigento*.

ROMA, 27. — I giornali della sera non dissero verbo del discorso pronunziato ieri dall'onorevole Nicotera.

L'*Opinione* di stamane vi spende intorno un articolo e conclude dicendo « che se l'onorevole Nicotera non ha studiato abbastanza l'ardua questione..., ha però l'energica volontà di mantenere l'ordine sempre e dovunque, ricorrendo a quei mezzi che gli parranno più acconci a raggiungere l'intento. Noi gli crediamo — conclude l'onorevole Dina — ma come s'intenderà con i suoi amici, le loro speranze e le loro teorie? »

La *Capitale*, prendendo nota degli applausi della destra, si mantiene molto riservata.

La *Libertà*, invece, raccoglie il giudizio d'una parte dei deputati di destra, i quali credono che il programma formulato ieri dall'onorevole Nicotera « non potrebbe essere in tutto accettato dal partito liberale moderato perchè programma troppo conservatore e assolutista.

Lo stesso giornale aggiunge che stamane correvano voci di lagnanze di alcuni ministri all'onorevole Nicotera, e racconta che ieri, finita la seduta,

l'onorevole Miceli avrebbe [illegible] aspre al ministro dell'interno.

Ecco, io raccolgo qui i *si dice* e le notizie, e mi astengo dal giudicare; ma che l'onorevole Nicotera si faccia dire delle parole aspre senza rispondere per le rime, mi sembra un po' difficile.

Secondo me, la *Libertà*, la quale annunzia alcuni dissapori tra il generale Garibaldi e il ministero per il Tevere, per quella parte lì dev'essere stata informata male.

Sor Cencio

Nostre Informazioni

Stamane, alle 9, Sua Maestà il Re ha ricevuto i ministri in udienza per la solita firma dei decreti.

Abbiamo da Filadelfia:

« Proseguono alacremente, sotto la solerte direzione del signor Padovani, i lavori preparatorj e l'addobbo della sezione italiana.

« Sono giunti i colli dei diversi prodotti e delle opere d'arte che saranno esposte. Sono, fra tutti, 1,092 espositori, e gli artisti e i produttori agricoli vi hanno parte principalissima.

« Sarebbe a desiderare che il governo italiano, nell'intento di facilitare molte operazioni, e per rendere meno equivoca la posizione della nostra rappresentanza, la mettesse in rapporti diretti col governo della Unione.

« Si crede che il signor Padovani abbia recentemente insistito di nuovo su questa necessità, dichiarando che, in caso diverso, egli non intenderebbe assumere alcuna responsabilità per l'esito della mostra. »

Piglia consistenza la voce che voglia affidarsi la prefettura di Venezia all'onorevole Sormani-Moretti. Altri dicono che l'offerta di quella prefettura sia stata o sia per essere fatta al senatore Gadda, già prefetto di Roma.

Dicesi che i nuovi prefetti di Palermo, di Bari, di Bologna e di Roma (Zini, Paternostro, Gravina e Caracciolo) saranno nominati senatori del regno insieme al professore Carrara, al poeta Prati e al deputato Sprovieri.

Ci viene confermato che la notizia data da alcuni giornali intorno alle traslocazioni dei ministri d'Italia in Russia ed in Turchia sono, se non altro, premature. La sola cosa che pare ben stabilita è che fra qualche tempo il cavaliere Nigra sarà promosso ad ambasciatore ed in tale qualità destinato a Pietroburgo. Finora però le comunicazioni di uso in simili circostanze non sono state ancora scambiate fra il governo russo ed il governo italiano.

Tra breve si terrà in Palermo un Congresso delle rappresentanze di tutti i Comizi agrari siciliani, allo scopo di studiare le riforme da introdursi nell'istituzione delle rappresentanze del ceto agricolo, e per intendersi sui bisogni più generali dell'agricoltura isolana.

La Giunta per le elezioni ha tenuto adunanza questa mattina per occuparsi dei risultamenti della inchiesta sulla elezione dell'onorevole Bastogi a Livorno. Erano presenti gli onorevoli Mantellini presidente, Righi segretario, Solidati, Di Biasio, Macchi, Varè, Bonfadini, Samarelli e Murgia. Ha riferito l'onorevole Murgia. La Giunta ha quindi discusso in camera di consiglio, ma non ha ancora presa nessuna decisione e si è aggiornata a sabato prossimo.

Questa mattina erano convocati secondo il consueto gli uffizii della Camera dei deputati: in generale erano poco numerosi, ed alcuni di essi in numero talmente esiguo da non poter deliberare.

Parecchi deputati sono giunti a Roma ieri sera e questa mattina.

Sono molto avanzate le trattative fra la direzione della Compagnia delle ferrovie meridionali ed il Ministero dei lavori pubblici per l'estensione delle tariffe vigenti sulle linee meridionali (per via di rimborso) ai trasporti effettuati dal continente all'isola di Sicilia e viceversa, attraversando lo stretto.

Il giorno 6 maggio partirà dall'Havre per Filadelfia un vapore della Compagnia generale transatlatica francese.

La Compagnia ha disposto una sensibile riduzione nel prezzo dei noli.

Da due giorni l'onorevole Asproni è gravemente infermo.

Gli onorevoli Bertani, Palasciano e il dottor Pastorelli assistono l'infermo, prodigandogli ogni cura.

Ieri e oggi il deputato di Nuoro fu visitato dagli onorevoli Depretis, Nicotera, Maiorana e altri uomini politici.

LA CAMERA D'OGGI

Piove, ma l'aula ha preso un aspetto primaverile, tutta disseminata com'è di pezzettini di carta verdi, celesti e color di rosa.

Sono le schede per la nomina della Commissione per l'esame dei progetti di legge sopra i resoconti consuntivi, di tre commissari del bilancio, di due commissari delle petizioni.

C'è un po' più gente del solito; ma le tribune sono vuote. Al banco dei ministri il solo onorevole Coppino, al quale l'onorevole Maurigi dà a copiare le proprie schede.

***

L'onorevole Mantovani, uno degli arrestati di Villa Ruffi, felice competitore dell'ottimo Finzi a Borghetto Lodigiano, manda per scritto le proprie dimissioni « per ragioni politiche che egli crede ora inutile di spiegare. » Secondo me, l'onorevole Mantovani aveva operato troppo nel famoso ponte del signor Alberto [illegible]

I deputati arrivano da tutte le parti. L'onorevole Massari fa l'appello nominale con pause e fughe. Tre cestini e due urne sono sulla tribuna; i cestini per la nomina delle Commissioni, le urne per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per la costruzione di una ferrovia da Milano a Saronno.

Arriva l'onorevole Nicotera. Noto per la storia come egli che entrava sempre nell'aula dalla parte della sinistra, entra invece da qualche giorno dalla parte della destra.

***

Pausa lunghissima, durante la quale l'onorevole Peruzzi ha un lungo colloquio con l'onorevole Brin. Forse dopo aver tentato di far di Firenze tante belle cose, che l'onorevole sindaco voglia provarsi a farne un porto di mare!

L'onorevole Nicotera per dimostrare come egli preferisca il reprimere al prevenire (ieri gli ho fatto dire tutto il contrario), passeggia a braccetto con l'onorevole Serpi generale dei carabinieri al ritiro.

Le urne restano aperte, e seguita la discussione del progetto di legge concernente l'inchiesta agraria. Seguita: è segno che era già incominciata. Parla l'onorevole Alvisi ed il presidente manda a sedere l'onorevole guardasigilli, il quale entrando ha formato intorno a sè un capannello e gestisce a voce troppo alta. L'onorevole guardasigilli obbedisce e copia le schede presentategli dall'onorevole Maurigi.

A colpo d'occhio parrebbe che la Camera non si interessi molto all'inchiesta agraria. Solamente l'onorevole Maiorana sta attento e piglia degli appunti; ma l'onorevole Maiorana « siede sulle cose dell'agricoltura » e quando un pover'uomo siede su certe cose, è esposto sempre a qualche pericolo.

***

Se l'onorevole Alvisi volesse far proprio un piacere agli agricoltori dovrebbe far tornare il bel tempo. Un quarto prima delle quattro bisogna accendere uno stoppino per scrivere. Ma se lo stoppino basta per vedere, non basta per sentire la voce debole dell'oratore.

L'onorevole Maiorana dice che il governo ha molto lavoro di rettifica, ossia impulsivo e che gli intendimenti e proponimenti del ministero attuale sono a proposito dell'inchiesta agraria... quelli stessi del ministero passato.

***

Alle 4 1/2 tuona, diluvia, e parla l'onorevole Salvatore Morelli.

Frasi del medesimo raccolte a volo:

« ... La Commissione per l'inchiesta agraria deve essere composta di trenta deputati divisi in sezioni... (*oh!*)... »

« ... Guai se ci addormentiamo sui mali; avremo molto da piangere... »

« ... il muscolo dell'operaio è la forza della nazione: la sua intelligenza è il fanale della ricchezza... »

« ... i proprietari dovrebbero tenere i contadini nelle proprie case... (*segni di raccapriccio su tutti i banchi*)... »

« ... Le casse dello Stato si devono empire colla intelligenza popolare. È tempo di fare sparire quei VENTISEI milioni d'analfabeti... »

E basta per oggi.

Il Reporter.

Telegrammi Stefani

NAPOLI, 26. — Sono giunti il maresciallo Moltke, che andò ad alloggiare all'Hôtel Nobile, e Bazaine, che andò ad alloggiare all'Hôtel Washington.

PARIGI, 21. — Gli elettori dei 13 circondari, ove le elezioni dei deputati furono annullate, sono convocati pel 21 maggio per eleggere i nuovi deputati.

COPENAGHEN, 25. — I risultati delle elezioni pel Folkething daranno probabilmente alla sinistra 74 membri, sopra 102 deputati eletti. L'opposizione nel Folkething testè sciolto contava 60 membri. Tutti i capi della sinistra furono rieletti a grande maggioranza.

NEW-YORK, 26. — L'imperatore del Brasile è giunto a San Francisco.

Esquivel fu eletto presidente della repubblica di Costarica.

La guerra è scoppiata fra San Salvador e il Guatemala, al quale si è unito anche l'Honduras.

COSTANTINOPOLI, 26. — I principali Istituti finanziari di Galata hanno aderito alla formazione di una Società d'appalto e alla unificazione del debito.

Chevket pascià fu nominato comandante in capo delle truppe in Scutari (Albania).

MOSTAR, 25. — Mouchtar pascià ha oggi approvvigionato la piazza di Piva. Le truppe sono ritornate a Gatsko senza colpo ferire.

CAIRO, 26. — Cinque battaglioni partirono oggi da Massua e rientrano in Egitto. Il resto delle truppe s'imbarcherà successivamente per ritornare in Egitto.

PARIGI, 26. — Il teatro di Rouen rimase completamente distrutto dalle fiamme. Vi sono otto morti e circa trenta feriti.

MADRID, 26. — Il Congresso approvò i tre primi articoli del progetto della Costituzione.

Il principe di Galles andrà domenica a Lisbona.

RIO JANEIRO, 26. — Furono ordinate pubbliche preghiere per la cessazione della febbre gialla.

BRUXELLES, 26. — *Camera dei rappresentanti.* — Berge interpella il governo circa il biasimo inflitto agli ufficiali che assistettero a Gand ad un funerale civile.

Il ministro della guerra dà alcune spiegazioni.

Bara risponde che queste spiegazioni non sono soddisfacenti e chiede se gli ufficiali possano o no assistere ad un funerale civile.

Il ministro gli risponde che gli ufficiali possono assistervi.

BERLINO, 26. — *Camera dei deputati.* — Discutesi in prima lettura il progetto di legge relativo all'acquisto delle ferrovie da parte dell'impero.

Il principe di Bismarck dichiara che il ritiro di Delbruck non ha alcun rapporto colla questione delle ferrovie, nè con alcun'altra quistione pendente. Dice che Delbruck trovasi d'accordo coll'imperatore e con Bismarck, e che soltanto il suo stato di salute, affranto dalla straordinaria sua attività, lo costringe a ritirarsi.

Lasker raccomanda quindi l'approvazione del progetto nell'interesse dell'unità dell'impero.

Bismarck fa osservare che le condizioni attuali delle ferrovie tedesche divise in 63 territori sono insopportabili, che l'acquisto delle ferrovie da parte dell'impero è necessario per potere realizzare l'unità dell'impero anche su questo terreno. Bismarck desidera che si riguardi la quistione unicamente dal punto di vista economico, senza secondi fini politici, e domanda che la Dieta approvi il progetto.

TRA LE QUINTE E FUORI

.·. Il *Carnevale di Roma*, operetta di Giovanni Strauss, è piaciuta al teatro Nuovo di Napoli così così.

Il pubblico aveva ancora nelle orecchie i motivi dell'*Indigo*, e preferiva questo agli altri della nuova operetta.

Ma son sicuro che il *Carnevale di Roma* col tempo piacerà quanto l'*Indigo*. Son farina del medesimo mulino; e il mulino di Giovanni Strauss (senza che c'entri l'ingegnere Perazzi e il *contatore*) si muove con una grazia e una dolcezza, di cui sanno qualcosa le signore che in uno degli ultimi carnevali ballavano appunto sui motivi di questo *Carnevale di Roma*.

.·. Assolutamente Don Michele Cuciniello fa delirare i Livornesi. La sua *Annella di Massimo*, recitata dalla compagnia di Luigi Monti, ha avuto finora non so quante repliche, e alla terza, suo malgrado, l'autore si dovè presentare sedici volte al famigerato onore del proscenio.

A giorni i Livornesi continueranno a delirare per il *Pergolese*. Tanto questo che l'*Annella* sono stampati nella collezione dei drammi Barbini di Milano.

.·. Gran successo a Venezia il *Ferréol* di Sardou, l'unico lavoro francese degli ultimi tempi che incontri il pieno successo dei pubblici italiani.

A questo proposito scrive il critico del *Rinnovamento* che noi non abbiamo nessuno da contrapporre a Sardou, a Augier, a Dumas, e sarà verissimo, e appena appena, a *mezza voce*, possiamo pronunziare il nome di Paolo Ferrari.

Neanche a voce intera dopo che uno ha inciso il proprio nome sotto il *Goldoni*, che Marco Monnier e Amedeo Rova giudicano una delle più belle commedie del teatro moderno!

.·. È da tanto tempo che devo pagare un debito col maestro Giovanni Rinaldi, autore di un *album* pianistico intitolato: *Spigliatezze*, edito dallo stabilimento Lucca di Milano.

Ma è destino che i debiti miei io debba soddisfarli sempre tardi; il maestro Rinaldi mi scuserà, tanto più che mentr'io taceva, ha parlato delle sue *Spigliatezze* (che fanno onore al loro nome) il dottore Filippi, che io invidio per due ragioni, per la sua competenza musicale e per la chioma lunga e abbondante. Forse più per la chioma che per la competenza.

Comunque, sonatori e sonatrici, comprate l'*album* del maestro Rinaldi, e finirete per darmi ragione.

.·. Ricordatevi per questa sera al Valle la serata del brillante Palamidessi; per domani la *Messalina* allo stesso teatro e il concerto alla sala Dante, ore 9, del maestro Coletti, il quale farà sentire quattordici pezzi, e tra essi quattro nuovi... nuovissimi.

Il Signor Tutti

Spettacoli d'oggi:

Argentina, rappresentazione a beneficio del fondo vedove ed orfani degli operai tipografi, *Beethoven*. — Valle, *Cuccoletti non è arrivato*. — Rossini, *La partenza di' coscritt*. — Metastasio, *Chi vuole vada e chi non vuole mandi* - *Il conte d'Essex*. — Quirino, *Magagne sociali*.

Ci affrettiamo di portare a conoscenza degli amatori della buona musica che il celebre violinista G. Mori, professore al Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli, è arrivato a Roma e che darà quanto prima uno o due concerti.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

AVVISO IGIENICO

Dopo tante dotte esperienze sanitarie non havvi più dubbio che l'umore erpetico siasi generalizzato ad ogni individuo che vive in arie umide e malsane, invadendo la massa sanguigna, e manifestandosi in molte parti del corpo. Difatti la maggior parte delle malattie che manifestansi in istato acuto, o cronico, non di rado provengono da questi malefici essudamenti, e ne sono seriamente alimentate.

Il chimico dott. **G. Mazzolini** studiò gli effetti, e potè profondamente convincersi, che tanto nelle infermità infiammatorie, quanto in quelle di lungo corso, gli umori erpetici manifestano la loro deleteria influenza. Si scorgono facilmente nelle tubercolosi, nelle pleumoniti, *nelle malattie abituali irritative della gola, nelle affezioni di stomaco, nelle alterazioni intestinali, nei flussi emorroidali, nell'isterismo, nei fiori bianchi, nelle frequenti apoplessie*, e in molte altre morbose evenienze, poichè la scorrevolezza del sangue viene intercettata dalla presenza di quel molesto umore. Oh! quante persone avrebbero trovato il modo di prolungare la vita, se avessero prevenuto i mali cagionati dall'umore erpetico! Una semplicissima cura depurativa, desunta dallo *Sciroppo di Pariglina* del dott. chimico **G. Mazzolini**, farmacista in Roma, via delle Quattro Fontane, n. 18, composto di soli vegetali e sommamente efficaci, già premiato della medaglia d'oro Benemerenti di prima classe, replicata una volta l'anno basterebbe a sostenere la più robusta salute. Rigenerato il sangue dagli essudamenti erpetici, ecc. ecc., e reso scorrevole e nutritivo, si farebbero anco a svanire i falsi umori che lascia sovente il *Vaiolo*, la *Rosalia* e la *Migliara*, dai quali vengono molto malmenati ed afflitti. Non essendo una tale specialità cosa nuova e recente, i molti documenti che attestano l'efficacia del medicamento, provano altresì la successione delle guarigioni, ed il *completo ristabilimento* di quanti vi hanno posto fede.

I depositi di tutte le specialità del dott. chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 di ogni mese.

ALESSANDRI Fils ainé

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO

E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO

35, Rue Saint-Ambroise, Parigi

Fabbrica di Tastiere in avorio per pianoforti

E PLAQUAGE PER EBANISTI

NUOVE PALLE DA BIGLIARDO

FAÇON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata, ecc. ecc.

Il prezzo d'una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso *Alessandri*, fils ainé.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

DIVONNE LES BAINS

(Ain) **IDROTERAPIA** (Francia)

Sorgenti invariabili del Parco del Bagno, 5° Reaumur. — Splendida vista delle Alpi e del Lago di Ginevra. — 30 minuti da Nyon (Vaud) — Messagerie federali e vetture alla stazione. — Un'ora e 15 minuti da Ginevra. — Fondata nel 1848 dal Dr Vidart, cavaliere della Legione d'onore e dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Medici: Dr Vidart, Dr Monpelan.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le Viti

BREVETTATA CONTI

Controllata dal chimico Cav. CARLO ERBA

Prezzo L. 16 al quintale — L. 8, 50 al mezzo Quintale

reso franco vagone in Milano

Dirigere le ordinazioni con vaglia postale alla Ditta **G. GANDOLFI e C.**, via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circolari e certificati dietro richiesta.

ESPOSIZIONE TEMPORARIA

di oggetti e curiosità Giapponesi e Chinesi

antichi e moderni

in Bronzi, Porcellane, Lacche, Ricami, Figurine avorio, Ventagli, ecc., dalle ore 10 antim. alle 5 1/2 pom.

FIRENZE

Piazza S. Croce, palazzo dell'Esposizione permanente, 1° piano

Vendita a prezzi limitati.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Sunto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'Acqua d'Orezza è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli Ammalati i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi

Deposito in Roma da **Cafferini**, 19, via del Corso; a **Firenze**, da **Jansen**, via de' Fossi, 19; a Livorno, da **Dunn e Malatesta**.

Copialettere Francesi

di 400 pagine, rubricati a due colori

SOLIDAMENTE RILEGATI IN TELA SCURA.

Si distinguono per le qualità speciali della carta, che è forte e resistente, e tuttavia impressionabilissima all'azione dell'inchiostro, sicchè si ottengono copie perfette rimanendo come intatto l'originale.

Prezzo Lire 3 75

Dirigersi, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

3407

Officine di Créteil-sur-Marne

Poinçon du Metal Blanc — MÉTAL BLANC — Marque de Fabrique

FABBRICA DI OREFICERIA

E POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 – Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina. — Rappresentante per la vendita all'ingrosso Louis Vercellone, GENOVA.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p.° 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Pennine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;
2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.
3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. **1,75**

Si spedisce contro vaglia postale di L. **2,30**

Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

del celebre chimico prof. NILESY

Con ragione può chiamarsi il **non plus ultra delle Tinture**. Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso L. Corti et F. Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

TRATTATO DI BASSA CHIRURGIA

del Prof. **P. Gio. Luigi Portalupi**, medico-chirurgo

CON APPENDICE DEL P. S. S.

Un elegante volume in ottavo di più che 300 pagine con ritratto dell'autore e carta litografata. — Prezzo L. 2.

Si vende presso gli Stabilimenti Civelli in Roma, Milano, Firenze, Torino, Verona ed Ancona, nonchè presso i principali librai.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA E C.** MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Bocca

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i **mali della gola, la estinzione della voce, il cattivo alito, le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca.** — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori ed Artisti di canto; ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso **Adh. Dethan**, farmacista, rue du Faubourg St-Denis, 90. In Italia presso tutti i farmacisti depositari di medicamenti francesi.

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

Istrumento	Prezzo
VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12
id. per principianti	» 10
id. per artisti	da » 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton	» 30
MADOLINI francesi	» 40 45
VIOLONCELLI Mansuy	» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da	» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini	» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	» 15
Id. » 6 »	» 18
Id. in ebano 6 »	» 32
Id. » 7 grande cad.	» 40
Id. » 8 » in ut.	» 50
Id. » 9 chiavi	» 55
Id. » 10 »	» 60
Id. Ziegler 11 »	» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi	» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,	» 40 e 45
QUARTINI » 13 »	» 45
CLARINETTI in ebano 13 »	» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »	» 45
Id, in ebano 12 »	» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

ORGANI

per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA ALEXANDRE PÈRE ET FILS

DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita

Tastiera di 4 ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon da L. 120 a 3000

Organi per Chiesa » 120 a 4000

L'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto.

I preparati all'Eucaliptus Globulus

guariscono prontamente ed infallibilmente

LA TOSSE, I REUMATISMI ED I GELONI

Elisir d'Eucaliptus globulus

contro la tosse e le affezioni bronchiali, la bottiglia L. 3 50, franco per ferrovia L. 4 30

Pasta pettorale all'Eucaliptus globulus

contro la tosse e le affezioni bronchiali, la scatola L. 2, franco per ferrovia L. 2 60, per posta L. 3 40.

Linimento all'Eucaliptus globulus

contro i dolori reumatici, i geloni, le screpolature della pelle, ecc. la bottiglia L. 3, franco per ferrovia L. 3 80.

Dirigere le domande per gli articoli suddetti accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28. A Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, Brocca e Baccarini, Corso Vittorio Emanuele. 15, secondo cortile.

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 116

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 29 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

VERDIANA.

Parigi, 26 aprile.

Il telegramma che vi ho inviato dopo la prima rappresentazione dell'*Aida* e le *Note* nelle quali ho cercato descrivere l'effetto prodotto dalla prova generale, rendono inutile che vi narri minutamente della suddetta prima recita ufficiale. Mi limito a notare che il pubblico pagante e abbonato si è mostrato ancor più entusiasta del pubblico artista della prova e il successo fu ancora più grande.

✕

Aggiungerò ancora, per completare il quadro, qualche cenno. La *mise en scène* migliorò notabilmente; le famose trombe produssero il famoso effetto, che aveva fallito nella prova; l'insieme musicale fu più che eccellente, e il finale venne interrotto dopo l'adagio dalle acclamazioni del pubblico intelligente, il quale ne afferrò subito il valore e ne voleva il *bis*. (Noto fra parentesi, che certo per la poca chiarezza nel mio primo telegramma, è stato detto che fu ripetuto alla prova; ciò che per la fatica dei cantanti e delle masse dopo l'esecuzione di quella gigantesca pagina musicale era ed è impossibile farsi.)

Fu ripetuta invece la cabaletta del terzo atto, cantata deliziosamente dal Masini.

✕

Che potrei aggiungere? Verdi venne acclamato dopo ogni atto. La Stolz, la Waldmann, Pandolfini, Masini, Medini, tutti insomma lo furono a varie riprese. Più di tutti il Masini, il quale, per dirla colla frase che ho letto tante volte nei diarii teatrali, «è l'idolo del pubblico» e deve aver ricevuto a quest'ora non so quante dichiarazioni amorose.

✕✕✕

Quante ne han raccontate in questi giorni i giornali francesi su Verdi e sull'*Aida!* Il *Figaro* narra con serietà rara che il maestro non è ispirato che dai *boulevards*, e perciò egli lo proclama un pretto parigino. Aggiunge misteriosamente che sta scrivendo «qualche cosa» ma «da dir non s'ha...» Sono invenzioni spiritose forse, ma invenzioni. Verdi scrive la sua musica a Busseto, nella tranquillità e nella calma dell'ormai celebre sua villa, e gli *omnibus* dalla Madeleine alla Bastiglia, che passano dinanzi l'Hôtel de Bade, non hanno punto il dono speciale di ispirargli soavi melodie.

✕

Dacchè è a Parigi egli non ha avuto poi tempo che di pensare a questa sua *Aida*; di farla andar bene, di arrivare ad una esecuzione che fosse — musicalmente — la più perfetta possibile, e per ciò non ha trascurato nessuna fatica; che dopo la terza recita, quando sarà sostituito dal maestro Muzio alla direzione dell'orchestra, e fino all'epoca nella quale s'eseguirà il *Requiem*, Verdi possa forse occuparsi di qualche altro lavoro, è possibile e sperabile. Ma per ora non c'è nulla alle viste...

✕✕✕

Il *Gaulois* ha raccontato la causa prima del disgusto che esiste fra Verdi e l'Opéra, ma non affatto esattamente. Volete conoscere la verità vera su questo incidente della storia musicale dei nostri tempi? Eccovela:

Nel 186..... l'Opéra rimetteva in iscena *Les Vêpres siciliennes* e Verdi per caso essendo a Parigi, il signor Perrin con la deferenza che gli ha sempre dimostrato, lo pregò a voler dirigerne le ultime prove. Verdi acconsentì e prese per un momento la bacchetta del capo-orchestra. L'esecuzione fu perfetta e lasciò così poco a desiderare che Verdi lasciò al solito maestro Dietsh di condurre la prova seguente. Ma appena la orchestra fu abbandonata a quest'ultimo, essa ricominciò ad eseguire i *Vespri* con quella perfezione fiacca, o con quella fiacchezza perfetta che la distingue. — *Presi uno per uno* — ha detto un gran maestro — *sono professoroni; insieme riescono incolori, molli; manca loro l'energia, e non fanno mai vibrare quelle corde che un'orchestra raccogliticcia italiana sa toccare in mezzo alle sue imperfezioni.*

✕

— Non va — disse colla solita rigidezza che ha in materia d'arte, l'autore del *Rigoletto* — Non va; e conviene provare ancora. — La sera dopo, dunque, nuova esecuzione; fu ancora più cattiva, la svogliatezza e il mal volere erano evidenti. Al terzo atto c'è un lungo preludio; lo suonarono affrettatissimo. — Maestro — disse Verdi al Dietsh — sapete bene che questo non è il tempo... fatemelo ripetere. — Lo ripetono, e allora rallentano in modo affettatissimo tanto che la era una vera canzonatura. — *C'est une vraie farce* — disse allora irritato Giuseppe Verdi e Dietsh pensa di rispondergli: — Gli è che questa prova era inutile. — Se l'ho chiesta vuol dire che era necessaria. — Ognuno ha i proprii affari..... — Credevo, chiuse freddo freddo Verdi, che i vostri affari qui, fossero di eseguire la mia musica come intendo sia eseguita — e preso il cappello e lo spartito piantò lì orchestra e direttore. Perrin allarmatissimo fece allora chiamare il Dietsh, e Verdi gli disse allora: — Voi non sapete fare il vostro dovere; tanto peggio per voi. — Partì e non tornò più. Poco tempo dopo l'imperatore, conosciuto l'incidente, con grande dispiacere di Verdi, destituì il Dietsh. Ma l'orchestra dell'Opéra ha mantenuto le sue stolte pretese, e pochi mesi fa, per esempio, essa non ha permesso a Gounod di dirigere egli stesso l'esecuzione di un suo lavoro, la *Gallia*, credo.

✕✕✕

Eccovi ora per finire queste note verdiane un po' di storia autentica delle origini dell'*Aida*. Un giorno du Locle — ora ex-direttore dell'Opéra-Comique — venne a trovare Verdi all'Hôtel de Bade, suo domicilio ordinario a Parigi... Dopo i soliti parlari: — Maestro — gli disse a un tratto — volete 100,000 franchi? — Certamente 100,000 franchi si accettano sempre con piacere; datemeli pure. — Sì, ma bisogna andare al Cairo a scrivere un' opera. — Ah! questo no; il mare mi fa paura; e se dovessi fare un viaggio di questo genere, andrei in America perchè muoio dal desiderio di vedere le cascate del Niagara (*sic!*)

✕

Otto giorni dopo du Loche ritorna sul soggetto con una variante. — Maestro, volete 150,000 franchi? — Nuovo rifiuto. Però du Locle tira fuori dalla tasca due fogliettini stampati ove c'era scritto concisamente l'argomento proposto da Mariette-bey. — In ogni caso, leggete, è corto, e forse vi troverete qualche cosa. — Verdi partì per Busseto, portando via quelle poche righe stampate. Le lesse, le rilesse e vi trovò «qualcosa.» Gli piacevano le situazioni. Si mise al tavolo e scrisse il quarto atto. La musica? Niente affatto. Le parole, in prosa, ben inteso, ma all'incirca come sono ora versificate. Per darne un esempio, nel foglietto di Mariette-bey c'era semplicemente: «*Radames è giudicato*», e fu Verdi che trovò il contrasto fra il giudizio e gli spasimi di Amneris, quell'interrogatorio sinistro, e l'incontro di Amneris coi sacerdoti.

✕

Così poi «per passare il tempo» Verdi scrisse il primo e il terzo atto. In quel mentre du Locle avvertito, corse a Busseto. — Volete che vi aiuti? — gli disse, e stese o modificò soltanto il secondo. Poi venne Ghislanzoni che vestì i tre atti di Verdi e quello del du Locle coi versi bellissimi che tutti conoscono. Il resto è noto. E ciò che havvi di più singolare in questo episodio, è che Verdi ci tiene molto, moltissimo a questa parte che ebbe nel libretto, e che in mezzo al successo trionfale dell'*Aida*, trova tempo da deplorare «di non aver imparato da giovane a far versi» — anche cattivi! — conchiude!

UN PRANZO ELETTORALE

Borgotaro, 26 aprile.

Il deputato Torrigiani ha pronunziato il suo *discorso-Borgotaro*.

Erano in *trentasette* elettori ad ascoltarlo; e parecchi non erano elettori.

Il sindaco di Bedonia, che ha diversi brevetti per la candidatura Torrigiani, era alla dispensione per non trovare il *trentottesimo*, non elettore.

Gli *undici* suonatori, che dovevano seguire l'onorevole nella sua entrata in città, disertarono nel più bello. — Pifferi ferbi, non vollero essere sonati.

Il sotto-prefetto restò solo colla grancassa.

Non bandiere, non archi di legno e di carta, non finestre guarnite di gentili signore, non popolo radunato e festoso. Silenzio da venerdì santo.

◇

I congiurati convennero in un hôtel fuori del dazio; qualche monello girondolò attorno. I trentasette si sforzarono invano di chiamare la vivacità e l'allegria; le due graziose donzelle non vollero farsi vedere.

Pioveva — pioveva — pioveva.

◇

Alle 3 pomeridiane il sotto-prefetto era già a tavola, colla grancassa fra le gambe.

Alle 5 arrivò l'onorevole.

L'autorità era stata in aspettativa per due ore.

Il pranzo venne imbandito dal sagrestano.

> «Siamo sinistri,
> Ma poi se destri
> Ritorneremo,
> Dal sagrestano
> Ci serviremo.»

Levate le mense — Torrigiani parlò.

Il sindaco di Bedonia s'era assunto di fare i gesti.

L'oratore raccomandò la concordia e la quiete in paese. Aveva ben ragione di farlo, perchè in quel momento si era sentito come un colpo contro alle persiane, e insieme un lontano sibilo, che persona pratica de' luoghi verificò essere uno scherzo del vento appennino.

Parlò del traforo del Borgallo, e disse, che se la immane montagna non ci fosse, la ferrovia avrebbe tirato diritto, apportando la ricchezza nei meandri della felice e industre vallata del Taro.

(Applausi prolungati, sebbene un non elettore, non abbia potuto darsi pace per quei *meandri*).

Gridò, con enfasi veramente oratoria, ch'egli era e sarà sempre *francamente* contrario al *macinato*. (Due gran colpi di cassa del sotto-prefetto coprirono la voce dell'oratore).

Spiegò, dichiarò, giustificò il proprio voto contrario al ministero di destra, e promise che a suo tempo, *lealmente* e *francamente*, voterà contro al ministero di sinistra, convinto che non vi può essere salvezza che in un ministero Borgotaro-Bedonia.

(Lagrime di ineffabile consolazione caddero dagli occhi dei sindaci.)

Proclamò altamente che i poveri contribuenti debbono essere sollevati.

(E i trentasette si alzarono tutti sulla punta dei piedi.)

Conchiuse assicurando che per ora molto, ma molto fida nel ministero riparatore.

(Qualche applauso nell'osteria, e uno dei soliti scherzi dell'Appennino all'aria aperta.)

◇

Erano le 8 3/4 di sera quando Borgotaro già si addormentava, ignara e indifferente. Le palpebre di molti dei trentasette congiurati si aggravavano; la conversazione languiva; nessuno era più in caso di macinare o di traforare il Borgallo; le frasi si spegnevano sul labbro dei convitati.

Un imprudente diede il cattivo esempio d'andarsene, e la sala restò vuota.

Il sotto-prefetto attraversò solitario e pensieroso le deserte vie della città, tormentato dal sospetto d'aver poco operato per un trionfo, e d'aver fatto troppo per così poco.

Restò l'oste, il quale era stato il solo che dal *discorso-Borgotaro* avesse ricavato qualche buon profitto.

UNO DELLA VALLATA.

NOTE MILANESI

Milano, 26 aprile.

Abbiamo il sole; ecco la notizia più importante del giorno. Sembra che sia festa, la festa della primavera, della luce e de' fiori. C'è nell'aere un alito nuovo, un soffio tiepido che ravviva il sangue. Il cielo ha ripreso tutte le sue tinte azzurrine, e solo qualche leggiera nuvola veleggia lontan lontano, candida come un fiocco di neve. Le vie son piene zeppe di gente. Le carrozze vanno in tutte le direzioni, a lunghe file, al trotto. Le vetrine delle botteghe scintillano, attirano, tentano, fanno girar la testa.

Dove si va? che si fa? Non si va in nessun luogo, non si fa nulla. Ognuno è lieto di trovarsi in istrada, di muoversi, di passeggiare senza scopo fisso, di respirare a polmoni pieni, di cogliere le ultime viole-mammole e le prime margherite bianche in mezzo all'erba de' giardini.

Gli uomini hanno smesso i pastrani, son rasi di fresco, pettinati, guantati, vestiti a nuovo, lindi. I vecchi si sentono ringiovaniti e guardano le belle signore che vanno attorno, spinti da un impulso invincibile, punti da un acre desiderio. I giovani sono baldanzosi, briosi, allegri; trovano mille promesse nell'avvenire, hanno mille speranze color di rosa nel cuore; e sorridono, e guardano, e si voltano, torcendo con eleganza le punte de' baffi, tirando i polsini della camicia, ammiccando le signore, salutando a diritta ed a sinistra, tessendo le prime fila di un romanzo pieno di attrattive.

✕

E le donne? Oh, se vi fosse dato vederle come io le ho viste poco fa nel Corso, com'io le vedo ancora dalla mie finestre, in piazza della Scala! Passano leggiere, sorridenti, attraenti come ne' sogni, come nelle fantasie notturne d'un poeta. Sono tutte belle, o almeno lo sembrano, guardate così, con occhio benevolo, in fretta. Le vecchie si sono messe a nuovo, colla cipria, col belletto, con ogni sorta di cosmetici. Le giovani hanno certe vesti a peplo, certe sottane a cartocci, certi cappellini calabresi, certi veli, certi pizzi, certi capelli veri o falsi, certi sorrisi, certi movimenti, certe occhiate assassine che stordiscono.

Balzac, il gran romanziere, scrisse che le figlie de' portinai milanesi hanno l'aria di tante regine. È vero. Figuratevi poi le signore per bene! sembrano addirittura imperatrici. Molte, oggi, sono uscite in carrozza, col bimbo, colla nutrice brianzola che porta un diadema di argento sul capo, col cagnetto peloso e piccolo, parato di sonagliuzzi e di nastri. Però, molte altre hanno preferito uscir sole, a piedi; e cercano qualcuno che le accompagni, o l'hanno già trovato, e cianciano con indolenza e con grazia, e sorridono per mostrare i denti, e si voltano per lasciar vedere il collo tornito, e si fermano un momento, e poi ripigliano il cammino, dondolandosi, muovendo l'ombrellino, facendo ballare sul fianco la catena d'oro da cui pendono un ventaglio, uno specchietto, una borsa di velluto, una chiave d'argento e non so che cosa ancora.

✕

Le signore, secondo io penso, contribuiscono molto a far di Milano la città più attraente d'Italia. Alcuni vengono a vivere qui per esse; alcuni ci vengono semplicemente a morire. La cosa è successa, l'altro giorno, a un certo signor Fabrici da Trieste, che si uccise con un colpo di rivoltella nel petto, all'Albergo del Rebecchino. Era giovine, ricco, simpatico, aveva tutto per lui, meno l'amore di una bella Milanese che gli preferiva un altro. Ora un amico pietoso del morto tenta di farci credere che il signor Fabrici si appigliò al disperato passo perchè afflitto da un incurabile mal di cuore... Un mal di cuore! Infatti, è vero; il povero giovine non aveva altro.

E che aveva quell'umile guardia di questura, quel Bacoli, un Napoletano, che si tolse anche egli la vita? In lui agirono forse la miseria, la nostalgia, qualche cosa d'altro. Però debbo farvi osservare che, a Milano, suicidi ne avvengono troppi e con troppa frequenza. Oltre alle ragioni speciali e peculiari, c'è senza dubbio una causa generale che li produce. Qual'è questa causa? Sarebbe mai, come pretendono alcuni, la civiltà, la cultura estesa, la raffinatezza del vivere molto più avanzata qui che nel resto d'Italia?

✕

Lasciamo il problema insoluto; parliamo di cose allegre: ieri l'altro c'è stata al cimitero monumentale la cremazione d'un cadavere. La signora Pozzi-Locatelli, che in vita pesava più d'un quintale, ora è divenuta un pugno di cenere che supera di poco i tre chilogrammi. Non sembra però che il nuovo esperimento sia riuscito come si sperava. Le ossa non si calcinarono bene; una lastra dell'apparecchio crematorio cadde sul dottor Bono e gli abbrustolì una falda del vestito; ci fu, per conseguenza, odor di bruciato e gli spettatori si turarono il naso.

Ad ogni modo, qui non si creda che la cremazione farà passi di gigante. Il municipio si mostra poco disposto ad incoraggiarla, e, del resto, esso ha ben altri gatti a pettinare.

In questi giorni ci sono state al palazzo Marino le ultime sedute di primavera, e il consigliere Mussi ne ha profittato per fare il solito sfoggio di eloquenza ibridamente campagnuola. L'argomento principale era quello di sapere se il teatro della Scala avrebbe ancora o cesserebbe di avere la sovvenzione. Nessun consigliere ha osato di negarla in principio; ma si è girato intorno alla questione senza affrontarla; si è votato un ordine del giorno palliativo che lascia le cose nello *statu quo* per tre anni.

✕

La gente di senno prevede che, presto o tardi, le faccende della Scala saranno messe in ordine. Frattanto non è certo che le sue porte abbiano ad aprirsi in maggio, per il centenario della battaglia di Legnano. Questa solennità patriottica si trova, non so come, sotto l'alto patrocinio del *Secolo*. Ora qui le cose patrocinate dal *Secolo* giungono raramente a buon porto. Già si fanno i più cattivi pronostici. Il signor Enrico Mangili, i pittori Induno e Mazza, vista la mala piega, si ritirarono dal Comitato per la commemorazione del centenario. Il programma delle feste farebbe certamente strabiliare la popolazione di un villaggio. Vi si parla di un *tiro a segno nazionale*, di una *festa ginnastica*, di una *festa delle bandiere*, di un'*esposizione nazionale d'igiene e salvataggio*.

E non è tutto; vedrete, ci saranno altre cose ancora: un banchetto, non si sa dove; una festa popolare in piazza del Duomo, e musiche, e pagliacci, e baracche, e palloni, e bolle di sapone.

✕

Il *Secolo*, che sente anch'esso l'insufficienza del suo programma, e che non sa come fare per migliorarlo, lascia trasparire una certa bizza e se la prende col primo che gli capita, per non importa qual motivo. Ieri se l'è presa con me, a proposito di ciò che io vi scrissi ultimamente sulle prove di simpatia e di affetto che si davano al conte Torre. La *Ragione* dà pur essa la mano al suo collega di via Pasquirolo, e fra tutti e due mi canzonano, mi burlano, mi tagliano i panni addosso con un brio, con una gentilezza, con un garbo da far invidia ai nativi di porta Ticinese.

Ma che colpa ci ho io, signore, se il conte Torre era un prefetto eccellente e se la popolazione lo ha visto partire con rammarico? Io gli avrò forse attribuito delle qualità personali che la democrazia milanese apprezza poco; ma non inventati i pranzi, nè le visite, nè i biglietti lasciati alla prefettura che ascesero a più di quattromila e settecento, nè la folla elettissima che ieri sera si riunì alla stazione per salutare il prefetto e sua moglie.

✕

Per contro, il *Secolo* ha inventato una storiella di carrozze che vorrebbe far passare per carrozzini, e l'ha lanciata come la freccia del Parto — sono sue parole — contro il conte Torre, al momento in cui partiva.

Ognuno scorge da sè quanta delicatezza ci sia in siffatta maniera di procedere. È un peccato che ci si vogliano mettere di mezzo i tribunali. Del resto, il *Secolo* tira innanzi senza voltarsi indietro, e ci promette altre succose storielle che esso chiama rivelazioni.

Staremo a vedere. Frattanto aspettiamo con impazienza il nuovo prefetto per assistere al solenne ricevimento che gli preparano i suoi partigiani. Ho paura che faranno un gran fiasco. Non so, mi pare che tutta questa gente ingrossa troppo la voce e cammina troppo sui trampoli; questi pretesi democratici mi fanno l'effetto di un mucchio di zeri che, per la loro posizione, si dànno reciprocamente un valore qualunque, senza poi averne alcuno, in fondo.

Blasco.

MODENA, 27. — È morto un altro dei Mille, il colonnello Faustino Tanara.

Egli aveva di poco passata la quarantina. Combattente nelle campagne del 1859, 1860, 1866 e in quella di Francia del 1870, il Tanara era decorato della medaglia al valor militare, della croce di Savoia, della medaglia dei Mille e della Legion d'onore.

Faustino Tanara lascia moglie e figli in misero stato.

ROMA, 28. — Una circolare dell'onorevole Nicotera ai prefetti raccomanda di applicare rigorosamente le condanne di domicilio coatto già pronunziate e di non far proposte di proscioglimenti.

Così almeno assicura il *Corriere della sera*.

— Sono attesi i signori Mortola e Repetto, delegati della Camera di commercio genovese, per l'esame del progetto di legge, che intende presentare il governo, relativamente al porto di Genova.

Di qua e di là dai monti

Con ventisei milioni di *pettirossi* analfabeti in Italia scrivere per le stampe è cosa affatto inutile. Chi leggerebbe?

Ecco perchè all'annunzio di questa brutta novità dell'onorevole Morelli il *reporter*, spezzata la penna, lasciò in asso l'inchiesta agraria, la Camera, tutto, per correre a pranzo.

E così l'onorevole Toscanelli, che prese la parola dopo l'onorevole Morelli — gli oratori alla nostra Camera si succedono in rima come i versi alessandrini — ricasca sopra di me.

Faccia pure il suo comodo l'egregio artigliere di Malghera, che tanto io son sordo e per gridare ch'egli faccia non ne sentirò alcun fastidio.

L'onorevole Toscanelli coincide nei pensieri dell'inchiesta: vuole educare il contadino pei campi e nel tempo stesso per la società. Ma l'ha amara, a quanto sembra, per certe scuole superiori, nelle quali si usa fare filosofia di tutto, anche delle barbabietole. Sono un pochino del suo parere e non arrivo a comprendere il sugo di certe lezioni d'agricoltura fatte per uso di chi non sarà mai agricoltore e con un linguaggio che nelle campagne sarebbe scambiato per quello della cabala e degli incantesimi.

Gli è in forza di questo abuso che il discorso dell'onorevole Toscanelli degenerò in un rabbuffo coll'onorevole Corbetta. Si doveva parlare di contadini e si finì coi preti e colla pretofobia.

O che i preti sarebbero erbacce, che gli agricoltori devono sterpare a ogni costo se vogliono messi prosperose e grasse?

Per fortuna, la cosa non ebbe seguito, cioè ne ha avuto uno per l'onorevole Toscanelli, il quale dichiarò che se i clericali fossero tutti come lui, l'Italia non avrebbe certo a soffrirne.

Metto una mano sulla coscienza... degli altri — di coloro che hanno la fede — e dico: l'onorevole Toscanelli ha ragione.

Le dichiarazioni dell'onorevole Nicotera dovevano avere un eco.

Ne hanno avuti mille, duemila, e oggi convergono in frotta sul mio tavolino, ripercossi dai giornali di Napoli, di Firenze e di Bologna.

Domani sarà la volta di quei di Torino, di Milano e di Venezia, e dopodomani le Calabrie, la Sardegna e la Sicilia completeranno per turno le risposte di questa grande giuria nazionale.

Devo cominciare a prenderne conto?

Sarà meglio aspettare d'avere innanzi agli occhi tutta la serie dei giudizi possibili. Sin d'ora le differenze sono infinite, e bisogna proprio ch'io adatti il criterio parlamentare dando la palma, anzi lo scettro e la corona della pubblica opinione, a quella che riporterà il consenso della maggioranza.

Quello che posso dirvi, è ch'io ci trovo una meravigliosa analogia tra il caso di ieri l'altro e un fatterello di cronaca spicciola algerina che leggo ne' giornali francesi.

Un indigeno del Tell — che potrebbe essere il Partito al governo — diè in isposa la sua figliuola — chiamatela pure Democrazia — a un colono francese — fate conto il Ministero.

Un bel giorno l'indigeno vede la figlia che ritorna alla tenda paterna tutta in lagrime.

— Padre, mio marito mi ha dato uno schiaffo.

— Uno schiaffo? È il peggio insulto che possa farsi. Vendetta! Vendetta!

E così dicendo, alza la mano sulla guancia della figlia, con queste parole:

— Tuo marito ha schiaffeggiato mia figlia; io schiaffeggio sua moglie; sono vendicato.

Nel caso nostro, il padre è ancora perplesso dinanzi alle lagrime della figliuola.

Oh se l'esempio ch'io gli metto innanzi potesse tentarlo!

Si mostrerebbe al tempo stesso buon padre e uomo di spirito.

**

« L'onorevole Zanardelli spedì un ispettore. »

È l'ultima frase d'un dispaccio da Stellata al *Monitore di Bologna*, dispaccio che ci descrive sotto neri colori le condizioni d'animo dei poveri agricoltori della valle del Po, nel giorno 26.

Dal 26 al 28 il gran fiume è rientrato al dovere. Ma l'ispettore spedito dal ministro Zanardelli potrà dire benissimo: « *Veni, vidi, vici.* Non appena il Po seppe del mio arrivo, in omaggio dell'uomo ch'io sono venuto a rappresentare sulle sue rive, si rabbonì e cavò di spasimi queste popolazioni. »

Un ispettore dinanzi a una piena che soverchia, non si canzona!

E qui vorrei mi si cavasse una curiosità. Nel dispaccio, di cui parlo, trovo:

« L'argine mantovano ha 19 casotti di guardia « per trenta chilometri di lunghezza; l'argine « veneto ne ha 150 per uguale distanza. I pro« prietari dei distretti mantovani si offersero di « pagare per uguagliare il servizio delle due « sponde: ma il genio civile si rifiutò. »

Ah si rifiuta il genio civile a permettere che dei galantuomini paghino del proprio un servizio di vigilanza che li metta al coperto e li avvisi in tempo di qualche irreparabile disgrazia?

Genio sia che vuole; ma quanto a civile poi... senti... la civiltà è un misto di tutte le buone qualità combinate insieme; nella sua io non riesco a trovare la prudenza e nemmeno la semplice carità.

Io la direi di cattiva lega.

Comincio dal Congresso di Pietroburgo.

Comincio da lui, perchè è già cadavere... diplomatico da ventiquattr'ore: quante n'ebbe di vita; e le buone regole igieniche della polizia e della politica esigono ch'io lo ponga sotterra.

Non vi invito a piangere dietro il mortorio. Si mostrò per un istante col tatto che ci mettono gl'importuni, i mendici di Roma, ad esempio, che se per la strada vi fermate a parlare d'affari con un amico, si cacciano in mezzo, che farebbero montare in bizza la stessa Carità in carne ed ossa, e l'obbligherebbero a mandarli a quel paese. Ho grande sospetto che non sia morto di morte naturale: conseguenza del furore di chi se ne sentiva importunato.

Comunque, il giornalismo odierno, dopo la solita occhiata alla situazione, conclude che non ce n'è, e non ce n'è mai stato il bisogno.

E io dico tanto meglio: i congressi, quando precedono, o dovrebbero precedere le guerre, o non servono che ad... organizzare i *casus belli* e a renderli inesorabili.

■

Bibliografia politica di circostanza.

Un anonimo mandò in luce, coi tipi del Paravia, un libercolo: *Della pace universale e la questione d'Oriente.*

Come sarebbe a dire mettere in quarti la Turchia per sopire ogni interesse, ogni ambizione, ogni causa di lotte eventuali, colla rispettiva e conseguente rifusione dei cannoni e dei fucili in tante macchine aratrici, trebbiatrici, ecc., ecc.

L'anonimo è italiano. Ma com'è che, dopo aver pensato a tutti, non si ricordò del suo paese? Nemmeno una briciola della torta. Precisamente come tocca alle buone mamme, che, dopo aver calcolato a occhio e tagliato per ciascun bambino la fetta più grossa al possibile, finiscono a trovarsi per conto proprio a piatto vuoto.

Questo poi no: se ci ha da essere spartizione, la nostra parte — presa magari su quella degli altri — la ci dev'essere: o che siamo tanto ricchi da passarci sopra?

Ma già, le sono semplici ipotesi, idee figlie delle più buone intenzioni che abbiano mai rampollato in cuore di filantropo, e sotto quest'aspetto, vanno rispettate, aspettando l'epoca beata nella quale non più i fatti, ma le idee governino il mondo.

E questi fatti si chiamano... *parva sapientia*. È Oxenstiern che li ha battezzati sotto questo nome.

Col tempo, da piccola (*parva*) che è, si farà grande: e allora che bel vivere nel più bello dei mondi!

**

A trovarlo scritto nello *Charivari*, lo si direbbe una burletta all'indirizzo dei clericali: ma a leggerlo in certi giornaloni gravi, c'è da pensarci sopra e da temere che la ragione oppressa dai dogmi e dai Sillabi sia morta di sfinimento.

Parlo di quello che sta avvenendo nel congresso dei Comitati cattolici che si tiene a Parigi.

Ci ha, per esempio, un d'Avril, che non è *poisson*, ma barone, il quale propone di istituire degli studi di pittori e di scultori cristiani.

Mi raccomando per le modelle: se non mostrano il polizzino della sacristia comprovante che hanno soddisfatto ai loro doveri di cristiane, confessandosi e ottenendo l'assoluzione, non si dovrebbero ammettere all'onore di mostrarsi in abito d'innocenza — cioè nell'abito d'Eva prima del pomo.

Un altro, il signor Tondini — barnabita e discendente in retta linea dall'O di Giotto, vuol distruggere la Russia. Tutti i guai della società moderna, secondo lui, derivano dallo scisma d'Oriente.

Per venirne a capo, l'ameno frate propone che venga istituita una messa mensile al santuario di Paray-le-Monial.

O che basta un: *Ite, missa est* per fare scappare tutti i Russi, i Cosacchi del Don? Che so io, quel benedetto Don, a ripeterlo, essi potrebbero intenderlo per una chiamata alla messa di Paray-le-Monial; — in questo caso non so davvero se il barnabita Tondini vorrebbe essere il celebrante.

Don Peppino

ROMA

Venerdì, 28 aprile.

Do il ben arrivato al principe Carlo e alla principessa Maria Alessandrina di Prussia, arrivati ieri sera da Napoli alle 9 45 col loro seguito di dieci o dodici persone e ricevuti alla stazione dall'ambasciata germanica.

Il principe Carlo, fratello dell'imperatore, e sua moglie, figlia del duca di Sassonia-Weimar, sono due sinceri ed appassionati amici dell'Italia e della famiglia reale. Il principe è nato nel 1801; la principessa nel 1808: sono due vecchiotti robusti, di aspetto simpatico, sempre sorridenti come due cuor contenti.

Il Re è andato stamani a visitarli all'Hôtel Bristol in piazza Barberini.

A mezzogiorno i principi sono andati al Quirinale nella carrozza del barone di Keudell, ambasciatore di Germania. Il Re li aspettava nel suo appartamento a terreno: era vestito in borghese, tutto di nero. Quando la carrozza è entrata nel cortile, Vittorio Emanuele, uscito fuori dalla piccola porta che mette nelle sue stanze, è venuto incontro a loro fino ai gradini del vestibolo esterno.

Gli aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza, tutti in uniforme con le decorazioni prussiane, erano aggruppati intorno al Re nel vestibolo: in fondo era schierato un plotone di corazzieri in grande uniforme.

Il Re ha stretto la mano alla principessa, poi al principe: e dato il braccio alla principessa, è entrato con gli ospiti nell'appartamento reale.

■

Un quarto d'ora dopo i principi di Prussia salivano per la scala a chiocciola nell'appartamento dei principi di Piemonte, che li aspettavano in cima alla scala. Le due principesse, che si conoscono da molto tempo, si sono abbracciate e baciate affettuosamente, mentre i principi si sono stretta cordialmente la mano.

Poco prima del tocco i principi di Prussia sono usciti dal Quirinale.

★

Il principe era vestito semplicemente, con soprabito nero e cappello alto: la principessa, di stoffa di seta grigia; e a vederli non si sarebbe detto che essi viaggiano con ottantadue fra casse, valigie e bauli.

Bella cosa essere principe: se non altro, un principe, quando viaggia, non è obbligato a far spedire e registrare da sè il proprio bagaglio; se no, ci sarebbe da rinunziare al bagaglio o al principato.

★

Mentre le signore del bel mondo si divertono alla mattinata danzante nei giardini dell'ambasciata britannica, mentre i bambini bevono a larghi sorsi l'aria della primavera al Pincio, e i lettori d'ambo i sessi, che non hanno obbligo di permanenza in casa, sono sparsi sulla superficie di Roma pulita dalla *Ripresa* al *Popolo*, è naturale che si pensi all'erbe, alla campagna, all'aria aperta.

Più di tutti in questo momento ci pensano gli artisti del Circolo internazionale, che stanno allestendo la loro festa leggendaria della primavera.

Il giorno preciso non è ancora fissato, c'è il famoso *tempo permettendolo* che lo ha lasciato nella penna dell'estensore del programma.

È fissato però il luogo che non è la classica grotta di Cervara.

L'affittuario della tenuta pare volesse un migliaio di lire per il *consumo* dell'erba... ed è un fatto che il fieno messo a male dal calpestio di tanti accorrenti, massime ora dopo la pioggia, e a parte quello consumato dalle orecchiute cavalcature, rappresenta un valore non indifferente.

Di più, la tenuta di Cervara si trova adesso in un periodo di transizione essendo stata acquistata da due onorevoli deputati del patriziato siciliano, il marchese di Rudinì e il duca Di Cesarò.

Gli artisti hanno quindi pensato di portare altrove le loro tende, e la loro allegria.

★

Il luogo scelto è la Magliana, a cinque miglia fuori di porta Portese, noto agli assidui della caccia alla volpe.

Gli amanti delle tradizioni hanno di che consolarsi, perchè se la nobiltà delle grotte di Cervara rimonta ai primi cristiani, quella della Magliana risale alla gente Manlia, la quale, dice il Nibby, vi ebbe un fondo chiamato predio Manliano.

Nel mille, era parte del patrimonio del vescovo di Porto; poco dopo fu della chiesa di San Giovanni della Magliana.

Come luogo di caccia ha pure la sua nobiltà, perchè nelle sue boscaglie, il cardinale Riario diede nel 1480 una caccia al duca Ernesto di Sassonia.

Alla stessa epoca risale la Magliana come luogo di festa e di soggiorno ameno, perchè Sisto IV della Rovere vi fabbricò un magnifico palazzo, abitato poi dai pontefici Innocenzo VIII, Giulio II, Leone X che vi tenne concistoro e vi prese la febbre di cui morì, Paolo IV che ne restaurò la bella fontana, e papa Sisto V, che fu l'ultimo dei pontefici ad abitare quella villeggiatura.

Poi fu abbandonata, e i pastori, i bifolchi e i butteri ne hanno fatto tale scempio da rovinare ogni cosa.

Il vasto palazzo che albergò la corte di Leone X è rimasto in piedi, mutato in granaio e in dormitorio di mandriani. Vi si veggono ancora le traccie delle pitture, e nella cappella sono ancore riconoscibili quelle della scuola del Perugino.

★

Andremo dunque alla Magliana, e la gita sarà doppiamente artistica, per la festa dei pittori e scultori, e per la vista del luogo che accoglie tante memorie del gran secolo dell'arte.

La strada è amena e facile. Un miglio e mezzo fuori porta Portese, a Pozzo Pantaleo, c'è un bivio; prendete a sinistra e vi troverete a Santa Passera, a Pian due Torri, dove vedrete gli avanzi degli antichi sepolchi, e a Monte della Pica e poi alla Magliana.

Se prendeste invece a destra, rischiereste d'andarvi a fermare a Fiumicino.

★

La Commissione della festa è così composta: presidente il pittore Romako, e gli artisti Pittara, Rossetti, Casado, Carnevali, Tiratelli, Bizzarri, Costa, Ferrari Ettore, Bazzani, Tusquetz, Joris, Scomparini — il cassiere è il signor Raffelli.

★

Ora vi darò la parte ufficiale del programma per il pubblico.

Alla Magliana gentilmente concessa dal socio e consigliere del Circolo artistico signor Giorgi, si vedranno le seguenti mascherate:

Il carro del presidente.

Il carro di Bacco con sacerdoti e baccanti.

Due carri di musiche.

I famosi carabinieri di Cervara, per il buon ordine.

La classica artiglieria.

L'ambulanza per quelli cui le gambe rifiutassero un utile servizio al ritorno.

Il segnale della partenza sarà dato alle 6 di mattina da porta Portese.

Arrivati gli artisti alla Magliana, il presidente farà il suo discorso ai popoli festanti della Magliana e sarà intuonato l'inno di Cervara, con accompagnamento di ciuchi messi in voce dalla presenza dell'erba fresca e del gentil sesso asinino.

L'artiglieria, occupando le alture dominanti, farà le salve d'uso e saluterà le ambasciate birmane che saranno ricevute col cerimoniale delle grandi solennità.

Poi avrà luogo un grande concerto internazionale, al quale prenderanno parte tutti i più distinti artisti di... pittura, scultura e arti affini.

In seguito pranzo sontuoso.

Poscia chilo, confortato dai flebili concenti della musica che cercherà di conciliare il sonno, fino al momento delle corse e giuochi olimpici.

In caso di pioggia, si troverà ricovero sotto artistiche tettoie, fabbricate sullo scorcio del XIV secolo.

Il Tevere, che corre anche nelle vicinanze, presterà il suo letto, senza uscirne per questo, ai canottieri del Tevere, che combatteranno una battaglia navale, sostenuti dall'artiglieria di costa.

Vi sarà pure una grande lotteria, e poi il ritorno trionfale, rischiarato dal bengala e rallegrato dai canti, suoni e fischi di tutti quanti, onde coprire i gemiti dei feriti, dei quali saranno cariche le ambulanze.

■

PS. interessante. Alla Magliana si può andare anche in ferrovia.

E si può tornare *idem*.

— Non ho tenuto fin qui parola d'una protesta di alcuni elettori di Trastevere contro l'onorevole Lovatelli per la ragione semplicissima che io non intendo come venti, trenta, cinquanta, cento persone possano rivolgersi al deputato del loro collegio e dirgli: « Sa, non abbiamo più fiducia in lei; faccia la grazia, si dimetta. »

Nel caso concreto questi elettori, per cui s'è fatto tanto chiasso, sono 171. Nel collegio di Trastevere gli iscritti son 570, abbiamo dunque un terzo solo degli elettori che si pronunzia; e gli altri due terzi sono stati forse interrogati?

Ma non basta; i presidenti delle sezioni elettorali dell'onorevole Lovatelli hanno fatto questo curioso studio sui 171 protestanti. Trentacinque di essi non sono elettori, sedici non erano inscritti nelle liste elettorali al tempo dell'elezione dell'onorevole Lovatelli; otto furono radiati dopo l'elezione stessa, ventotto figurano in un documento pubblico con cui si raccomandava agli elettori l'onorevole Cecchi; quattro (e questi sono i più buoni), in un altro documento pubblico, dichiararono che il loro candidato era Giuseppe Luciani.

E via, smettiamole certe burlette. Il conte Lovatelli ha fatto benissimo rispondendo a questi famosi protestanti che abbiano la bontà di aspettare le elezioni generali; e dato che siano elettori davvero e non per burla, gli votino contro allora, solo allora.

— Il prodotto netto della lotteria a favore dei poveri, soccorsi dalla Società dei Piccoli contributi, risultò di lire 3,919 80.

Una parte di questa somma fu assegnata alla compera di tela e mussolo per dar lavoro alle povere; il resto depositato alla Banca generale. Non figura nel reddito della lotteria la vendita fatta in quella occasione, per mezzo di riffe, di una quantità ragguardevole di biancheria, essendone stato versato il prezzo ai fondi ordinari della Società.

La signora contessa Musio (presidente e in gran parte creatrice della benemerita Società), colpita, com'è noto, dal luttuoso avvenimento della morte del senatore suo marito, non ha potuto in questa circostanza dare ai Piccoli contributi il valido e benefico appoggio della sua opera.

Essa ha dovuto ritirarsi dalla carica. Quando il suo dolore sia fatto meno acerbo, la contessa Musio cercherà nell'alleviare quello degli infelici il solo conforto caro alle anime gentili, e tornerà, speriamolo, a dare il suo concorso a una istituzione che deve tanto alla sua abnegazione.

— È partito per Milano il cavaliere Luigi Gilli, già direttore della sede di Roma della Banca nazionale. Egli si reca colà per assumere l'ufficio di direttore di quella importante sede alla quale è stato recentemente promosso.

Alla stazione si trovavano a salutarlo il cavaliere Grillo e quasi tutti gli impiegati della Banca nazionale residenti in Roma.

In questi giorni il cavaliere Gilli ha ricevuto dimostrazioni di simpatia dai principali banchieri della nostra città e da tutto il ceto commerciante romano.

— Il professore Berti, obbligato ad assentarsi per più di una settimana da Roma, darà la seconda sua conferenza intorno alla cultura della donna nelle varie epoche della storia italiana, domenica 14 maggio.

Il senatore Tabarrini, domenica 7 maggio, nell'ora e nella sala solita, parlerà di Gino Capponi alle nostre signore.

Ieri il professore Respighi compì quanto avea promesso dire intorno alla luna, e giovedì prossimo venturo chiuderà forse le sue conferenze.

Ieri l'egregio professore ebbe tra le uditrici S. A. R., la marchesa di Montereno, la marchesa Guiccioli, Donna Laura Minghetti, la principessa Falconieri.

— Domenica 30 aprile, dalle 11 alle 12 antimeridiane, il professore Luigi Pigorini terrà una conferenza sui Taitiani.

Dall'1 alle 2 pomeridiane il professore Felice Barnabei continuerà a parlare sulla bibliografia della maiolica.

Il pubblico è avvertito che d'ora innanzi le conferenze si terranno non più nel salone del Museo municipale, ma nella nuova sala di lettura della Biblioteca Vittorio Emanuele posta al secondo piano.

— È già impresso ed è prossimo ad uscire in luce il nuovo fascicolo del *Bullettino della Commissione archeologica municipale*, riferibile al primo trimestre dell'anno presente.

Contiene i disegni e la illustrazione di due rarissimi monumenti: l'ara arcaica dell'ignoto dio Vermino, ultimamente scoperta sul Quirinale presso l'argine di Servio Tullio e l'insigne frammento di calendario antico, dissepellito, è già qualche tempo, in Cerveteri, e per cura della Commissione medesima acquistato per i musei del comune.

— La sezione romana del club alpino invita i soci, per domenica 30 aprile, ad una gita ai Monti Laziali. Si partirà da Roma col treno di Frascati delle 7 25 antimeridiane. Da Rocca di Papa si devierà a sinistra verso Monte Pila, donde per il maschio delle Favette si tornerà a Monte Cavo, facendo il circuito del cratere. Si scenderà per Madonna del Tufo e Calanzola ad Albano, e si tornerà a Roma col treno di Napoli che giunge alle 9 45 pomeridiane.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il colonnello Primerano, comandante il 58° di linea, è stato nominato segretario generale del ministero della guerra, in surrogazione del generale Verroggio.

Eravamo ben informati annunziando giorni sono l'imminente scioglimento de' municipio di Napoli.

Ci si dice infatti che l'onorevole ministro dell'interno, convinto di non poter dare alla crisi che travaglia quel comune un'altra soluzione, stia per proporre a Sua Maestà il decreto di scioglimento e la nomina d'un commissario regio in persona d'un esperto funzionario, non napoletano.

Sappiamo che questa sera si radoneranno, senza intervento di ministri, una cinquantina e forse più di deputati della maggioranza.

Se sono esatte le nostre informazioni, questi onorevoli deputati si proporrebbero di esaminare le teorie esposte alla Camera dall'onorevole Nicotera a proposito del diritto di riunione, e decidere se non sia il caso di provocare nuove spiegazioni dall'onorevole ministro.

Ci scrivono da Napoli che a seguito della recente ispezione passata ai lavori del *Duilio* dall'ispettore del genio, commendatore Mattei, il ministero della marina avrebbe encomiata la direzione delle costruzioni in Castellammare, pel modo lodevole con cui furono condotti a termine i lavori di costruzione.

Essendosi potuto notare che nell'arruolarsi volontari nel corpo fanteria marina, parecchi giovani più che da desiderio di intraprendere il servizio militare eran mossi dall'opportunità di poter compiere con maggior loro comodo, rispetto all'età ed al servizio, gli obblighi di leva, così il ministro della marina ha stabilito che d'ora in poi non si debbano accettare volontari nella fanteria marina se non se coloro i quali siano disposti a contrarre la ferma speciale di otto anni.

Da un prospetto delle riscossioni compilato al ministero delle finanze risulta che le entrate ordinarie e straordinarie del demanio ammontarono in marzo 1876 a lire 12,880,024 96 contro una rendita di lire 13,023,552 55 avutasi nello stesso mese del 1875.

Va però notato che la tassa sugli affari nel marzo 1876 superò quella per lo stesso mese del 1875, avendo la tassa medesima ripreso quel successivo e regolare aumento che aveva perduto negli ultimi mesi del 1875 e nei primi due del 1876.

Dallo spoglio dello scrutinio per la nomina dei nove componenti la Commissione per l'esame dei resoconti amministrativi è risultato che su 241 votanti hanno raccolto la maggioranza assoluta dei suffragi gli onorevoli Consiglio (voti 123), Amadei (122), Zanolini (121) e Della Rocca (121), tutti candidati dell'attuale maggioranza. Rimangono ad eleggere altri cinque, e perciò vi sarà ballottaggio tra gli onorevoli Englen, Borruso, Nervo, Puccini ed Arnaud (maggioranza), e gli onorevoli Faina, Guerrieri-Gonzaga, Robecchi, Servolini e Caranti (di destra).

Il risultamento dello scrutinio per la nomina dei tre commissari del bilancio è stato il seguente: l'onorevole Ferrara ha raccolto la maggioranza assoluta dei suffragi, ed è stato eletto; per gli altri due vi sarà ballottaggio fra gli onorevoli Lazzaro e Genala, e gli onorevoli Corbetta e Giovanni Lanza.

Lo scrutinio per la nomina di due commissari per le petizioni ha dato il seguente risultamento. Sono stati eletti gli onorevoli Di Blasio e Gattelli, entrambi appartenenti all'attuale maggioranza.

Le notizie sulla salute dell'onorevole Asproni sono più soddisfacenti. I dottori Baccelli e Palasciano gli prestano le loro cure, e quest'oggi annunziavano un progressivo e sensibile miglioramento.

L'onorevole Farini è entrato in convalescenza.

Un collega carissimo, il direttore della *Rivista marittima*, luogotenente di vascello cavaliere Eugenio Pescetto, noto ai nostri lettori per gli scritti sul porto di Genova, è mancato alla marina militare che onorava, alla famiglia, di cui era valido sostegno, e agli amici, che lo amavano e speravano nel suo avvenire.

Giovanissimo, è stato rapito alla vita dalla tifoidea e dalla miliara.

Era, fra i nostri ufficiali, uno dei più distinti per coltura, per ingegno, per coraggio, per indole.

Aveva fatto lunghi e importanti viaggi, e compì col principe Tommaso di Savoia il giro del mondo.

Il Principe che, come tutti nella marineria, stimava quel bravo ufficiale, gli scrisse non più tardi di ieri per aver sue notizie. Ma il tifo che aveva da molti giorni tolta al povero ammalato la coscienza di sè, gli tolse anche il conforto di quell'interessamento.

La sua memoria vivrà a lungo nella marina e nel giornalismo.

LA CAMERA D'OGGI

Anche l'onorevole Polsinelli, a causa della grave età, domanda le sue dimissioni. Mi ricordo di quando l'onorevole Polsinelli fu presidente d'età della Camera dopo le elezioni generali del 1867. A quell'epoca era già molto vecchio, ma non gli mancava la voce; anzi l'adoperava con una certa energia contro i suoi colleghi, e nella sua qualità di concittadino di Cicerone scagliava all'indirizzo dell'onorevole Minghetti le apostrofi già rivolte dal grande Arpinate a quel capo scarico di Catilina.

L'onorevole Pissavini propone alla Camera di non accettare le dimissioni del vecchio deputato di sinistra, concedendogli invece un congedo di due mesi. La Camera approva.

***

L'onorevole Chiaves domanda notizie del Codice forestale da tre anni aspettato e non mai veduto. Il ministro d'agricoltura promette di ripresentarlo alla riapertura della Camera (!).

L'onorevole presidente legge alcune parole di elogio dell'onorevole Picone, deputato d'Airola, morto il 26 corrente nella provincia di Benevento.

L'onorevole Pissavini dà lettura di tre o quattro progetti di legge dell'onorevole Catucci, riguardanti materia legale e magistratura.

Sento parlare di sequestri e cose simili, e di soppressione della terza categoria de' funzionari del pubblico ministero. Quelli attualmente di terza passerebbero tutti in massa nella seconda, e probabilmente ne sarebbero molto grati all'onorevole proponente.

Ma all'onorevole Catucci non basta la gratitudine del rispettabilissimo ceto dei rappresentanti della legge. Un altro ceto molto più numeroso erigerà all'onorevole Catucci una statua, magari equestre: ha presentato una legge per abolire la pena del carcere per i debitori civili.

L'onorevole Catucci è un uomo che ha capito i suoi tempi.

***

L'onorevole Boselli, relatore della Commissione per il progetto di legge sulla inchiesta agraria, difende la relazione che nessuno ha attaccata. Ma oggi, con questa bella giornata di primavera, chi parlerebbe se non parlassero i relatori? Quanti onorevoli preferiscono di star fuori a passeggiare più che stare a sentir parlare delle colonie agricole, degli istituti agrari, del credito fondiario, e sopra la conversione de' beni delle Opere pie! Li compatisco e l'invidio, senza far torto al merito dell'onorevole Boselli, il quale è un uomo, come si dice, molto versato in questa materia.

A sentir nominare le Opere pie due o tre deputati chiedono la parola. L'onorevole Biancheri brontola, e rimette in carreggiata l'onorevole relatore.

Il quale spesso spesso si volta indietro verso il banco più basso dove siede il buon dottor Grossi, che sta tranquillamente a sentire. L'onorevole Biancheri dice ridendo:

— Onorevole Grossi, la prego a non interrompere l'oratore...

Ilarità generale.

***

L'onorevole Boselli continua a parlare in favore della sua relazione, della quale tutti hanno detto bene.

Si domanda che cosa avrebbe fatto se qualcuno ne avesse parlato male.

Dice anche qualche cosa sul brigantaggio nelle provincie meridionali con molta meraviglia di quelli che credevano il brigantaggio finito da un pezzo.

Ma è pur troppo vero: certe cose, come certi discorsi di relatori, non finiscono mai!

***

Alle 4 1/4 termina il discorso dell'onorevole Boselli e l'onorevole Nervo domanda uno schiarimento. Tutto quanto ha detto il relatore non gli è bastato. Beato lui!

Il presidente fa notare all'onorevole Nervo che questa di non averne abbastanza, è una sua opinione personale.

L'onorevole Toscanelli parla per un fatto personale, e dice che è troppo vecchio della Camera per non sapere quanto durano i lavori delle Commissioni. E anche lui ribatte sulle Opere pie! e dice che l'onorevole Boselli nelle conferenze della società *Andiamo smetti* ha espresso opinioni diverse da quelle del suo discorso di oggi.

Presidente. Onorevole Toscanelli... di questo ne parlerà a Firenze.

***

L'onorevole Nicotera crede che alcune Commissioni vanno presto, ed alcune vanno piano. Quella delle Opere pie non è di quelle che vanno piano, ma non si può pretendere di farla andar presto. ...

Si comincia la discussione degli articoli.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VENEZIA, 28. — Il cavaliere Nigra parte oggi per Roma.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 27. — La voce che il visconte di Gontaut-Biron, ministro di Francia a Berlino, abbia dato la sua dimissione è nuovamente smentita.

MADRID, 27. — Ieri ebbe luogo la grande rivista militare in onore del principe di Galles.

BUKAREST, 27. — Florescu, presidente del Consiglio, ha aperto le Camere con un breve messaggio del principe, ed espose il programma del nuovo gabinetto. Disse che, riguardo all'estero, esso consiste nell'osservanza della più stretta neutralità e nel mantenimento del trattato di Parigi, e, riguardo all'interno, nel mantenimento dell'ordine, nel fare economie e nel promuovere la conciliazione dei partiti.

POTSDAM, 27. — La Camera disciplinare respinse la domanda del conte D'Arnim per la cassazione della sentenza che lo condanna e la restituzione delle spese.

VIENNA, 27. — Oggi ebbe luogo una conferenza, alla quale assistettero 30 deputati e 4 membri della Camera dei Signori. Era presieduta dal principe Colloredo. Il signor Marcoartu sviluppò la sua proposta per la convocazione di un Parlamento internazionale incaricato di discutere l'organizzazione di un tribunale di arbitri e di studiare tutti i mezzi per ridurre gli eserciti in tutti gli Stati. Fu approvata ad unanimità la proposta di inviare delegati alla riunione dei deputati europei e di eleggere un Comitato di 9 membri per studiare tali quistioni.

PARIGI, 27. — L'assemblea degli azionisti del Credito fondiario di Francia, approvando le proposte contenute nella relazione del governatore, decise di distribuire un dividendo suppletorio di franchi 23,75 e di portare nelle riserve la somma di franchi 921,634. L'assemblea ebbe luogo senza alcun incidente.

BERLINO, 27. — La Camera dei deputati terminò di discutere in prima lettura il progetto relativo alle ferrovie. Il ministro delle finanze, difendendo il progetto, disse che esso è accettato ad unanimità dal ministero.

LONDRA, 27. — *Camera dei Comuni.* — Disraeli annunzia che la regina ha sanzionato il progetto relativo al titolo d'imperatrice.

Disraeli, rispondendo quindi ad Anderson, ricusa di aggiornare la proclamazione del titolo fino a che sia discusso il voto di biasimo proposto da Fawcett.

Fawcett propone allora che la Camera sia aggiornata.

Segue una discussione assai animata. I due partiti si fanno reciprocamente delle recriminazioni.

Credesi che la proclamazione del titolo sarà pubblicata domani.

PORSTMOUTH, 27. — Fu varato l'*Inflexible*, il vascello più potente della marina inglese. Il varo riuscì perfettamente.

MADRID, 28. — Duemila uomini saranno spediti fra breve a Cuba.

Un convoglio ferroviario uscì dalle rotaie presso Malaga. Vi sono due morti e quindici feriti.

MADRID, 28. — Secondo la formula adottata dal governo spagnuolo, i creditori esteri, i quali non sono d'accordo colle proposte fatte dal detto governo, dovranno dichiarare i mezzi di transazione ch'essi propongono, e presentare alla Commissione delle finanze a Parigi e a Londra i processi verbali delle loro riunioni, indicando le somme che essi reclamano.

PARIGI, 28. — Ieri, all'assemblea del Credito fondiario, il presidente annunziò che le trattative tra Londra e Parigi, momentaneamente sospese, furono riprese, soggiungendo che i creditori del kedive hanno fondato motivo di attendere buoni risultati dall'accordo di alte influenze.

TRA LE QUINTE E FUORI

Che languore, e quante poche notizie!

Il *Trionfo d'amore* è piaciuto, recitato dalla signorina Marchi e dal signor Ceresa, a Napoli, dove non ancora le sciarade della signora d'Alteno avevano fatto la loro apparizione.

Il signor Gerbino, proprietario del teatro torinese dello stesso nome, ha acquistato per tutto suo conto, rischio e pericolo, *Casa Minuti* di V. Bersezio. Gli auguro che trovi ad affittarla bene.

E le notizie finiscono qui. Stasera, come v'ho già detto, *Messalina* al Valle; alla sala Dante il concerto del maestro Ferdinando Coletti. Domani, alle 7, riapertura del Politeama con la *Norma*, eseguita dalle signore Papini e Cicognani e dai signori Pozzeggi e Mirabella.

Il Signor Tutti

Spettacoli d'oggi:

Valle. *Messalina*. — Rossini. *L' ritorn dî coscritt* commedia. — Quirino. *La statua di carne*, dramma

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) 18, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 6 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

IN FIRENZE

Barriera della Croce, via Aretina, 19

MEDICO DIRETT. DOTT. CAV. PAOLO CRESCI CARBONAI.

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni, ecc. con i più recenti metodi cioè mediante l'Elettricità, l'Idroterapia, la Ginnastica speciale, ecc. Convitto per i bambini. Pensione per gli adulti ai quali occorra una cura idroterapica, (sia essa Preventiva) Elettrica ecc. Assistenza medica continua. Si accettano i malati anche come esterni. PROSPETTI GRATIS

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costruita con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

Le più vantaggiose in ragione del ... suo funzionamento dolce e regolare

Prezzo a forza secondo il N. da 2[...] a 300 ettolitri all'ora

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per ap...e e docciare i cavalli, lavare le vetture, ecc

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio

G. MORET e BROQUET, Costruttori.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C., via dei Panzani 28, Firenze Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

TERZA EDIZIONE

RIVELAZIONI STORICHE

su

LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

da M. G. da C.

SOMMARIO. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le provenienze dall'Oriente — Le origini Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La Crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I massoni — I Templari — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templari moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti della Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società nazionale — Le istituzioni benefiche fondate dalla massoneria — La massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione massonica — Necessità del simbolo e dei segreti — Riepilogo

Prezzo L. 1, franco per tutto il regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano G. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

del celebre chimico prof. NILESY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture***. Non havvene altro che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso L. Corti ed F. Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, all'Emporio Franco-italiano G. Finzi e C. via Panzani, 28.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	18,000
ASSI diritti e a gomito da locomotive, da tenders e da veicoli	»	9,000
CERCHI di ferro	»	53,000
CERCHI d'acciaio	»	36,000
FERRO vecchio in lamerino, gratelle, ecc.	»	91,000
GHISA da rifondere	»	38,000
RAME »	»	11,000

BRONZO, Ottone, Zinco, Latta, Tubi di ferro, Vetrame, Stracci, Tela cerata e catramata, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti posso o essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

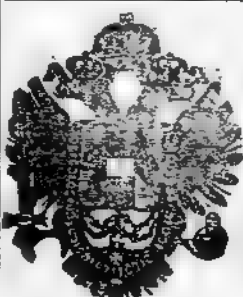
Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esso dovrà pervenirle non più tardi del giorno **8 maggio** p.v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 4 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino**, **Genova**, **Milano**, **Brescia**, **Verona**, **Padova**, **Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 9 Aprile 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

SPECIALITA' DI VETERINARIA

WIENER RESTITUTION FLUID PER CAVALLI Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, le debolezze dei reni, i visciconi delle gambe, gli accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte, impedisce l'irrigidirsi delle membra e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche..

Prezzo L. 3 50 la bottiglia.

PASTA DELLA CAROLINA per impedire le screpolature delle unghie, ai cavalli e bestie bovine. — Prezzo L. 2 il vaso

UNGUENTO AMERICANO per far rinascere ai cavalli il pelo perduto in causa di cadute, ferite o sfregamento dei finimenti.

Prezzo L. 5 il vaso

POLVERE VEGETO-MINERALE per le piaghe e le affezioni bronchiative dei cavalli e buoi.

Prezzo del pacco di 400 grammi Cent. 65.

VESCICATORIO LIQUIDO PER CAVALLI contro le malattie di gola, di polmoni, distrazioni e callosità; non fa cadere il pelo. L'applicazione è facilissima e l'azione è pronta — Prezzo L. 2 la bottiglia.

MASTICE PRUSSIANO per curare e sanare le screpolature delle unghie dei cavalli e bestie bovine. — Prezzo L. 2 il vaso.

ENGLISH FLUID per la pronta guarigione di ogni sorta di ferite, siano semplici che purolenti dei cavalli, bestie vaccine e pecore.

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

LIQUIDO PRESERVATIVO INGLESE per conservare le unghie ai cavalli ed alle bestie bovine che frequentano i luoghi paludosi.

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

MALLATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie muccose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli via Frattina, 66.

SAPONE CHATELLERS

AL FIELE DI BUE, marca B. D.

Senza uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei Pani Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI

sulla sanità e

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 60.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale Firenze C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

PRIVILEGIATI

dal Governo I. R. Austriaco ed approvati dal Ministero Prussiano

Sapone d'Erbe del dottore Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, L. 1.

Pasta Odontalgica del dottor ... de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, da L. 1 70 e cent. 85.

Boloi d'Erbe Pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl'incomodi del petto, da L. 1 70 e cent. 85.

Tintura Vegetale per la capellatura del dott. Béringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, L. 12 50.

Olio di China-China del dott. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli, la bottiglia L. 2 10.

Spirito Aromatico di Corona del dott. Béringuier, quintessenza d'Acqua di colonia, L. 2 e 3.

Pomata Vegetale in pezzi del dott. Lodes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli, L. 1 25.

Pomata d'Erbe del dott. Hartung per ravvivare e rinvigorire la capellatura L. 2 10.

Sapone Bals. d'Olive per lavare la più delicata pelle di donne e di fanciulli, Cent. 85.

Olio di Radici d'Erbe del dott. Béringuier, impedisce la formazione della forfore e delle pustole, L. 2 50.

Tutti questi prodotti si trovano genuini in Roma presso F. Bianchelli, via Frattina, 66, Gualtiero e Marignani farm; S. Carlo al Corso, 4-5, Filippo Compaire profum, via del Corso, 343, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, n. 46-47, Viterbo, A. Serpieri, farm, Terni, Attilio Cerafogli, farm; Ascoli Piceno, Gius. Pascali, farm; Foligno, Ettore Sesti, farm, Perugia, V. Sanguinetti, Macerata, Pirro Santini, farm; Campobasso, Teodoro de Socio e Raffaele Baldino.

Guardarsi dalle contraffazioni

Raymond e C. di Berlino fabbrica privilegiata

EAU FIGARO

tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66 — FIRENZE, all'Emporio Franco italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28 Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	18	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 117

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 30 Aprile 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il signor Reed, costruttore navale inglese, ha fatto ieri le spese d'un incidente parlamentare.

Questo buon signore, preso d'una straordinaria affezione per la marina militare italiana, ha fatto uno studio profondo delle nostre nuove costruzioni, e convintosi che sono nate male, ha benevolmente predetto che sarebbero state infallibilmente vittime del mare.

***

I nostri ingegneri, per bocca del ministro Brin e dell'onorevole deputato Saint-Bon, hanno risposto ieri dai banchi della Camera che il *Duilio* e il *Dandolo* possono benissimo affrontare l'eventualità delle burrasche e delle cannonate, senza essere soggetti a pericoli maggiori di quelli che minacciano le altre navi da guerra.

E bisognava supporre nei nostri ingegneri una ingenuità, confinante col cretinismo, per credere che essi non si siano rivolte le stesse domande che ha rivolto loro il signor Reed circa al modo di riparare al pericolo del capovolgimento, profetato dal costruttore inglese.

A questo problema i nostri ingegneri hanno dato una soluzione soddisfacente, ma non hanno creduto necessario di comunicarla al signor Reed.

***

Convengo che la circostanza è spiacevole per l'ottimo signor Reed, il quale deve ancora rispondere alle repliche fattegli dalla *Rivista marittima*, quando fece pubbliche le sue censure ai nostri grandi vascelli. Ma non è una buona ragione per credere che la risposta alle sue censure non sia soddisfacente per noi.

Si ricordi le censure fatte dai tecnici alle prime ferrovie e ai primi fucili ad ago, e abbia pazienza d'aspettare che il *Caio Duilio* e il *Dandolo* abbiano fatto le loro prove.

E in ogni modo stia tranquillo, che la sua preziosa persona non sarà sopra alle nostre fregate quando solcheranno il mare.

Se Colombo avesse dovuto prendere il suo consiglio, forse le caravelle fortunate sarebbero ancora a Palos.

Lasci dunque che i nipoti di Colombo, dopo che l'antenato ha scoperto senza di lui un mondo valicando l'Oceano con un guscio di noce, cerchino se lo possono solcare sopra una torre di ferro.

***

Ma i lettori saranno curiosi di sapere qualche cosa di questo signor Reed (si pronunzia *Rid*), che si presta a farci ridere con tanto bel garbo.

Il signor Reed è stato un costruttore, un bravo costruttore della marina militare inglese. Messo al riposo, o uscito dal servizio dello Stato, diresse un cantiere privato, per il quale sentì il bisogno naturale e finanziario di avere delle ordinazioni.

È un caso che successe anche a Bertoldo quando si comprò il ciuco, e cercava la paglia per mantenerlo.

***

Sapendo che l'Italia era un paese che si serviva volentieri dei ciuchi altrui — parlo in metafora ben inteso — il signor Reed domandò a noi la paglia per il suo somaro; ossia chiese al ministro Riboty la costruzione dei due bastimenti.

L'onorevole Riboty, che s'era veduto affondare sotto gli occhi il *Re d'Italia*, stando sullo sdrucito *Re di Portogallo*, due carcami navali costruiti in America, rispose che l'Italia voleva un po' provare a fabbricare le sue navi da sè, massime che i cantieri inglesi ci avevano dato fra le altre ciabatte nautiche anche l'*Affondatore*.

***

Il signor Reed, senza scoraggiarsi, trovò che l'onorevole Riboty poteva aver ragione, e domandò in via subordinata d'essere fatto direttore di uno dei nostri cantieri, perchè, tant'è, per affetto agli Italiani voleva dirigere una nostra costruzione.

E l'onorevole Riboty, che aveva ai suoi comandi i Mattei, i Brin e i De Luca, rispose che i nostri costruttori potevano benissimo risparmiare quel fastidio al signor Reed.

Allora il signor Reed rinunciò al gusto di dirigere le nostre costruzioni, aspettando di procurarsi quello di criticarle, cosa che ha fatto coll'ottimo successo che sapete.

***

Non so come si chiami in inglese il risultato ottenuto dal signor Reed, ma il signor Mattei sa che in piemontese gli potrebbe rispondere: — *Guarda li ch'l ciche.*

Il ministro Brin gli può dire in ligure del Mandraccio: *Patiscimini!*

E quell'ottima pasta d'uomo, che pare un uomo di pasta, del commendatore Don Peppino De Luca, può far coro nel verboso dialetto partenopeo e aggiungere: *Ne! l'aje pigliato 'nfaccia u naso!*

*** ***

Il ministro dell'interno in una sua recente circolare ai prefetti si occupa dei debiti contratti dagli impiegati.

Premesso com'egli non intenda ingerirsi nelle private faccende degli impiegati, l'onorevole Nicotera invita però i prefetti a far noto ai loro dipendenti lo stretto obbligo che ognuno ha di scrupolosamente soddisfare ai propri impegni. E aggiunge che è disposto ad adottare speciali provvedimenti di rigore contro quei funzionari nei quali fosse invalsa la *triste abitudine* di fare debiti, o che pure si valessero della loro posizione ufficiale, per contrarli con maggiore facilità.

Non so che cosa potranno dire gli impiegati afflitti da quel malanno che il ministro chiama *triste abitudine.*

Mi par di sentire il mio amico X, segretario di prefettura, chiamato dal suo prefetto, confessargli ingenuamente:

— Signor commendatore, ho una *triste abitudine* colla mia padrona di casa, che monta già a dugencinquanta lire.

***

Se colle notizie raccolte l'onorevole Nicotera dovrà fare una statistica, temo che i risultati saranno simili a quelli ottenuti dall'onorevole Morelli sull'istruzione in Italia.

Il Salvatore di Sessa l'altro giorno alla Camera ha compreso negli analfabeti tutti i *centissei* milioni di Italiani, senza nemmeno dire, come s'usa: I presenti eccettuati.

***

Quanto a pagare i loro debiti, gli impiegati si potranno rivolgere al ministro colla parola onnipotente del Paternostro:

Et dimitte nobis debita nostra!

*** ***

Al collegio di Airola, vacante per la morte dell'onorevole Picone, pare debbano portare l'onorevole Mezzanotte.

Non mi pare il momento di rivedere alla Camera quell'onorevole e notturno sognatore di milioni.

Si lamentano tanto della prevalenza così decisa del *Mezzogiorno*, che un po' di *Mezzanotte* cominciava a diventare un bisogno.

NOTE DI LONDRA

(IN AMERICA)

Londra, 26 aprile.

Un bel caso. Il presidente della repubblica degli Stati Uniti, che, scusatemi la irriverenza, pare abbisogni lui prima di molte oneste azioni per farsi perdonare alcuna delle sue moltissime che non sono tali, ha avuto questa volta la buona ispirazione di dare il posto cospicuo e delicato di ministro americano a Londra, da cui era dimesso lo Shenck, ad un galantuomo, il Dana.

Il paese — stampa, cittadinanza, in *meetings* e in circoli, nelle case e nelle piazze — ha battuto le mani, e per un momento quest'atto di giustizia e d'indipendenza, diè credito alla voce che il presidente si fosse sottratto agli influssi malvagi di mestatori, quali il Joices, lo Sheperds, il Macdonald, il Backock e qualche altro.

✕

Ma!... Conoscete voi quella matassa arruffata d'intrighi, di concussioni, di vergognosi compromessi, di traffici svergognati, di frodi audacissime, che si chiama *mondo politico* in America? O come ciò in un paese in cui le private virtù son tante? A me pare che ciò nasca da che ciascun nuovo presidente avendo il diritto di rinviare a casa *tutti* gli impiegati, non arriva al potere che trattovi da una folla d'intriganti, di ambiziosi ed affamati, che gli hanno assicurato la maggioranza nelle votazioni, ed ai quali egli deve distribuire le cariche, dall'usciere al segretario di Stato; dal bidello all'ambasciatore.

✕

È un sistema odioso ai presidenti stessi che si valsero di siffatto congegno per salir su; turpe tirannia, di cui Grant è connivente e complice, e che subirono malvolontieri, ma rassegnati, Buchanam e Lincoln.

✕

Non ignorate che, secondo il Patto fondamentale, le nomine fatte dal presidente alle più alte funzioni dello Stato vanno sanzionate dal Senato.

Ed il Senato, obbedendo ai rancori del Butler e degli altri che gli tengono il sacco, e non parendogli che s'avesse a dare un bel posto a chi non fosse loro partigiano, cassò la nomina del Dana e disdisse il presidente Grant e... *Fanfulla*, che aveva creduto possibile una cosa onesta nel governo della repubblica degli Stati Uniti. Al Grant, che aveva fatto il decreto, ed a *Fanfulla*, che gli aveva creduto.

✕

Volete sapere come il Senato giustificò il gran rifiuto? Ebbene, seguitemi a fatti un po' più antichi.

Chi non conosce l'illustre Enrico Wheaton, l'autore della *Storia del progresso del diritto delle genti*? E qui un'altra digressione in forma di parentesi.

✕

(Il Wheaton, americano, fu ministro degli Stati Uniti in Prussia; e trovando scomodissimo pagar le note, ebbe la mobiglia sequestrata dal padrone di casa, epperò reclamò l'immunità consacrata dal diritto delle genti in favore degli ambasciatori e de'loro mobili; il che diede luogo ad un lungo scambio di note fra il gabinetto di Washington e quello di Berlino, del qual caso il celebre autore si è valso per buttar giù un lungo e speciale capitolo ne'suoi *Elementi di diritto internazionale*, provvedendo con speciale insistenza e dottrina alla salvezza dei ministri ed ambasciatori insolventi o morosi).

✕

Tornato, caduto, o sceso — non saprei come dire — il Wheaton dall'ambasciata di Berlino, confidò la pubblicazione delle sue opere a Mr William Beach Lawrence, che ne fece una prima edizione, annotandola di suo.

✕

Non so quali cattive intelligenze sorgessero tra il Wheaton ed il Lawrence, fatto è che l'illustre scienziato ricorse per una seconda edizione al *Dana*, che aveva levato già grandissima fama di sè. Questi si accinse all'opera, e avendola qua e là corredata di note, alcuna del Lawrence riprodusse, e scordò o neglesse citare il costui nome.

✕

Di lì scandali e reclami da parte dello stesso Lawrence, che non rifinì dallo accusare il Dana di pirateria letteraria, ed in ultimo, pubblicata la nomina di questi al posto d'ambasciatore a Londra, ricorse al Senato, che, come ho detto sopra, arrendevole al Butler e suoi compagni, revocò la nomina.

✕

Di siffatti vergognosi maneggi l'opinione pubblica, concitata dalle infamie di Belknap, dai vituperi officiali, dalle frodi della miniera *Emma*, di scandali tenutisi dietro a poca distanza, prorruppe in contumelie e querele senza fine.

✕

E giacchè mi sono messo a parlare di cose americane, permettete accenni ad un libro che fa furore qui: *The Southern States of North America.*

Autore n'è l'Edoardo King, che per non contare frottole, e per farsi un'idea chiara delle condizioni politiche e sociali degli Stati del Sud dell'Unione, è andato a vedere le cose da sè, ed in poco più di due anni ha fatto *ventícinquemila miglia*, in compagnia d'un pittore che ha illustrato il paese. Che volete? Per opere siffatte ci vuole la diligenza inglese, il coraggio d'un editore quale il Blackie and Son, che ha dato i fondi per le spese necessarie e per il lavoro, ed un pubblico che incoraggia autore ed editore come questo, che assorbe una edizione di migliaia d'esemplari a trenta o quaranta lire il volume in pochi giorni.

✕

La pittura dei paesi visitati è tremenda, ma vera; la guerra ha lasciato rovine non mitigate dai compensi che si aspettano dall'opera riparatrice del partito che ha combattuto e vinto per l'attuazione di una grande idea. Famiglie desolate, ricchi piantatori, dame eleganti cadute nell'indigenza. La colpa dei bianchi è stata troppo severamente punita. Ora l'oppressore è il negro; e bianchi e negri, e questi più che altri, i riscattati, muoiono di fame su d'un terreno ubertosissimo, e bianchi e negri sono le vittime degli intriganti del Nord, dei *politicians*. Questi ultimi, ad un tratto sollevati all'altezza di cittadini, con ogni sorta di diritti politici, elettori eleggibili, sono un docile ed inconscio strumento nelle mani dei loro *liberatori*, e votano com'essi dettano, e s'armano contro i bianchi, e disertano le terre, e rompono i patti con i coltivatori, sicchè vaste tenute, incolte, deserte, espropriate per poco o nulla, diventano la preda di quella moltitudine di impostori che grava e corrompe e manomette l'economia dello Stato, amministrazioni e magistratura, che sposta interessi, svergogna le industrie, sbugiarda le associazioni...

✕

Riferisco un brano di questo libro stupendo:

« Mai un principio così nobile (l'abolizione della schiavitù) ha servito a più vili e scellerati interessi. Mai fu vista maggiore impunità sancita a favore dei ladri! »

✕

Intanto a disegno è negletta tanto la nuova generazione dei bianchi scaduti come quella dei negri sollevati.

Ecco quello che è oggi il governo dell'Unione americana!

Dick

LA FAMIGLIA ARTISTICA

I.

Milano, 27 aprile.

Era forse un refettorio dei frati carmelitani, forse una sacrestia; ad ogni modo vi è ancora nelle pareti, nelle vôlte qualcosa di monastico, ma una nidiata di pittori allegri venne a stabilirvisi, ed il nido si chiama: La famiglia artistica.

✕

La prima volta che vi andai — fu l'anno passato nei primi giorni di quaresima, — il gran salone, che costituisce quasi da solo il *club*, era pavesato; dall'alto pendevano bandiere ondeggianti con stemmi; una delle pareti corte del rettangolo era interamente occupata da un organo colossale che alzava le sue canne fino alla vôlta; in fondo si vedeva ancora un trono, cui forse serviva di base il bigliardo; pilastri d'architettura sacra, quadri antichi, candellieri. Presso la porta d'ingresso, una pila d'acqua santa, anch'essa dipinta, ed una cassetta con un cartellino su cui lessi: Elemosina per i poveri di spirito.

✕

Meravigliato di così strano apparecchio ne domandai la spiegazione ad un pittore, il quale alzò per un istante la testa dalla tavoletta dell'acquerello e mi disse serio serio: — Abbiamo cantato messa!

Sì, negli ultimi giorni di carnevale il salone si maschera, si trasforma e avvengono colà le più matte cose. L'anno passato si eseguì tutta la scena del tempio nel *Profeta* colla processione, in costume analogo dell'orchestra delle coriste, ballerine vestite da chierico, prime donne, soldati e popolo la parodia, insomma, dello spettacolo in iscena alla Scala. La famosa marcia, invece che dall'organo dipinto, era stata cantata e suonata dagli organi vocali degli artisti. Poi la scena era cambiata, ed un'immensa tavola aveva accolto cardinali, anabattisti, prime donne e coristi coi loro costumi, e si era veduto spuntar l'alba, coi fianchi indolenziti dal lungo ridere e con una provvista di buon sangue che sarebbe bastata per tutto l'anno, se agli artisti non fosse lecito *insanire* il più sovente che possono.

✕

Non meno originale fu l'ultima trasformazione. Il club diventò un'osteria. Nel cartello-proclama che stava sotto la frasca tradizionale si leggeva come alcuni reduci dell'Erzegovina, spinti da inesorabile

patriottismo avevano aperto, all'insegna del « Pescator ignobile esser figliuol credeva, » un'osteria con alloggio e macello...

Infatti nulla mancava all'osteria, un vitello squartato, trofei di presciutti, polli e salami, zucche madornali. In luogo dell'organo, un immenso camino dalla cappa nera e paurosa come se ne vedono nelle osterie di campagna; una grande credenza pure dipinta lasciava scorgere i vasellami. Alcuni soci avevano assunte le funzioni di oste, sguatteri, garzoni, serve, ed erano a disposizione degli avventori.

Notai dei cartelli graziosissimi. Uno diceva:

« Vino per la guardia nazionale, per il popolo e per i pompieri ad ogni costo. »

Il seguente avviso è degno d'esser riportato.

« A richiesta di molti frequentatori il mese di febbraio, che è solito terminare a mezzanotte del giorno 28 per una volta tanto, continuerà per altre 24 ore, e ciò senza alterazione nei prezzi della consumazione. »

✕

Nell'osteria del Pescator ignobile, con quel che segue, accadde in quella sera quanto può accadere in simili luoghi, giuochi, canti, risse, vennero suonatori ambulanti, organetti sfiatati, improvvisatori, vagabondi, guardie di questura travestite. Senza altri preparativi che quelli della sala, senza concerti o prove. Dato il fondo, il tema fu svolto in tutte le sue parti. — Macchiette deliziose, episodi alla Goldoni ed alla Rabelais. — Venne il bersagliere colla sorra di prammatica, un prete di campagna che fece a fidanza col litro e trascese fino a perdere la dignità predicando all'osteria, una saltatrice del Tivoli in maglie carnicine e fianchi imbottiti eseguì salti e passe con così perfetta imitazione che a stento si sarebbe riconosciuto in lei il giovane scultore Vela figlio... di suo padre.

Ma la trovata più artistica, per tralasciarne altre, fu quella dei fratelli Bouvier pittori. — Comparvero all'osteria in perfetta livrea di casa signorile — tipi di domestici fotografati — tenevano in mano le torcie munite di stemma. Erano servitori che dopo aver accompagnato un convoglio funebre venivano a torsi la malinconia con un quintino!

✕

Questa società, che potrebbe anche chiamarsi d'assicurazione mutua contro il mal di fegato, oltre il buon umore generale possiede certi elementi d'allegria che le sono invidiati e qualche volta rubati dalle altre.

Eccovene uno schizzo di due fra i principali.

Campi: è il fratello della nota attrice, è pittore, ma lavora poco e studia molto il vero. Volete passare 12, 24... 48 ore anche, di non interrotta allegria? chiamate lui. Il principe della fiaba, che non poteva più ridere, perchè stregato, morirebbe di risa ad assistere ai giuochi, alle caricature, alle prediche in bernesco del Campi. Ha nel suo repertorio delle vere pantomime di cui egli è autore ed attore solo: vi fa, per esempio, passar in rivista un intero reggimento. Comincia dal capomusica, vengono poi le trombe, il colonnello a cavallo, gli ufficiali, un capitano che ha perso le illusioni, un sottotenente che le ha, il vagheggino, il brillante, quello d'accademia, quello che vien dalla bassa forza. Fra i soldati vi passano innanzi il napoletano, il piemontese, lo stanco, il vigoroso, il coscritto ed il soldato vecchio. Voi vedete tutto ciò e lo capite senza la minima spiegazione, ed è sempre il Campi solo che sfila con un bastoncello fra le mani.

Mi raccontò d'aver fatto uno di questi *défilé* innanzi al generale Petitti. Egli, soggiunse, ha visto manovrare anche i reggimenti prussiani, ma nessuno gli ha fatto l'impressione del mio... Rideva fino alle lacrime.

✕

Nello studio di un pittore mio amico eseguì una volta la scena d'un paesista in campagna. È un poemetto comico, il pittore cerca un motivo di paesaggio, lo scopre, lo guarda da vari punti, si decide per quello, figura di aprir l'ombrello, posar la cassetta, accingersi quindi al lavoro, ma presto la sua faccia esprime una sensazione sgradevole all'olfato, guarda in terra, poi ripiglia i pennelli, ma invano, l'impressione è sempre più sgradevole... si alza risoluto di scoprirne la causa, la scopre infatti, con orrore... *latet anguis in erba*, richiude la cassetta e leva le tende esclamando: — Si vede che c'è stato un altro pittore!...

✕

Tralascio una quantità di scenette consimili, ripensando alle quali io rido mentre scrivo. A Milano son pochi quelli che non hanno visto il Campi a rifar una cucitrice, per esempio, o un prete francese che recita una predica della quale non s'intende una parola, a par un discorso forbito; oppure un cappellano militare austriaco che, predicando ai soldati di varie nazionalità, muta lingua ad ogni periodo.

Ma i circoli, le società se lo disputano per i giuochi di ombre, nei quali è insuperabile; trasformazioni, caricature, ritratti di uomini e di bestie, pantomime con diversi personaggi compariscono sul telaio bianco, si succedono rapidamente, si cambiano e il Campi dietro il suo telaio può sentire le incessanti esclamazioni di meraviglia degli spettatori.

Non ho vista mai come in lui così spiccata la facoltà d'imitar il vero, di colpir il ridicolo e riassumerlo in un motto, in un gesto, molti dei suoi lazzi hanno il sapore e l'acume dei sonetti di Fucini.

Ma per non farla troppo lunga, seguiteremo la rivista domani.

Burraschino.

Di qua e di là dai monti

Fuori Tibullo, vogliamo Tibullo perchè ci ricanti: *fruges lustramus et aura.*

Dal paganesimo la pia cerimonia dell'invocazione dell'acqua sulle biade e sulle uve, è passata al cristianesimo sotto il nome di Rogazioni.

Era tempo che la politica se ne impossessasse. Non sarà una passeggiata nel pomerio, trinciando crocioni per chiamare la benedizione del cielo sulle speranze della messe e della vendemmia; sarà invece un bel giro d'Italia, in pompa magna, per dire all'agricoltore curvo sul solco: rialzati, e sii cittadino. L'agricoltura dee tornare la nobilissima fra le arti e rifarsi una tradizione di magnanima grandezza da Cincinnato scendendo giù giù sino a Garibaldi. L'inchiesta agraria è votata, e io ne ringrazio l'onorevole Bertani che ne fu l'ispiratore.

Contadino dev'essere semplicemente il contrapposto di cittadino.

Quella parola dee perdere ogni significato di inferiorità.

**

La Commissione dell'inchiesta agraria si comporrà di dodici membri — il numero apostolico.

E perchè non ci industrieremo di combinarla in guisa che le dodici persone chiamate a formarla rispondano ciascuna al nome d'uno degli apostoli?

Io noto che la missione del Cristo si svolse tutta nell'aperta campagna tra i pescatori di Genezaret e gli agricoltori della Galilea.

E fu quella gente adusta dal sole e rinvigorita alle aure vitali dell'aperta campagna che operò la redenzione.

**

Alla Giunta la Camera elettiva darà quattro membri; quattro ne darà il Senato; la nomina degli altri quattro è lasciata in piena balìa dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

A guisa di viatico, le daremo sessanta migliaia di lire. Non sono molte, ma non è male che le inchieste si abituino a quella parsimonia che dovrebbe essere la prima delle virtù. E poi, che diamine, in campagna i guanti sono lusso fuor di posto. Il contadino ritirerebbe la sua dalla mano che gli si porgesse col guanto, per paura d'insudiciarlo.

**

L'onorevole Alvisi che, vedendo allarmato e pensoso un giornale di Venezia sulla solidità del *Duilio*, s'era allarmato e impensierito anche lui, grazie alle spiegazioni dategli ieri dal ministro Brin e dal deputato Saint-Bon, si è pienamente rassicurato. Meno male, via! L'Inghilterra ha lanciato in mare pur ora la nave più poderosa della sua flotta: l'*Inflexible*. Sarà un orgoglio per i nostri ingegneri il poter dirle: « Tu hai l'*Inflexible*, e noi abbiamo il *Duilio*, che nel caso... »

Ma questo caso non avverrà; i due mostri sono fatti per rispettarsi a vicenda e per non mettersi in collera se non contro chi attentasse al genio dell'epoca e fucinasse catene per condurlo in servitù.

Ma intanto anche noi possiamo dire, mutato un nome, col *Times*:

« Nel varare il *Duilio* condanniamo noi stessi « ed altre nazioni ad una spesa indeterminata. « Non è una condizione di cose soddisfacenti; « e tuttavia è inevitabile. Il mondo civile do« vrebbe essere profondamente grato all'uomo « che potesse mettere un argine a questa rovi« nosa prodigalità di ferro e di danaro. »

Belle e sante parole; ma quest'uomo — l'uomo della fratellanza e della pace universale — dov'è? Come si chiama?

L'elettrico declina il nome dello spagnuolo Marcoartu, della cui proposta per la convocazione d'un Parlamento europeo, onde istituire un tribunale di arbitri, s'intrattennero ieri l'altro a Vienna alcuni membri del Reichsrath e della Camera dei Signori. Se l'avessi saputo prima, avrei cantato per il santo consesso il *Veni creator spiritus*. C'è tanto e poi tanto bisogno del suo intervento, in quella smania feroce di distruzione, in quel *natio delirar di battaglie*, come lo chiama Foscolo, che tutti ci invade dal Mar Bianco all'ultima Nigrizia!...

A proposito, e il signor Richard?

È del tempo che non sento parlare di lui, e vedendo la sua missione passare dall'una all'altra mano, m'è saltata in cuore la paura che finisca per smarrirsi.

Alla missione del signor Richard, l'Italia ha legata la sua fede con un voto parlamentare, e se la memoria non mi tradisce, quel voto lo dobbiamo all'iniziativa dell'onorevole Mancini.

Il ministro, giova sperare, non si dimenticherà del deputato.

Veda, per conto mio, preferirei vederlo pensare a ciò, in luogo di sbalzare dall'Alpe all'Etna e viceversa tante brave persone della magistratura.

Ma sono gli amici suoi che lo vogliono.

Gli è appunto per ciò... e per altro, che gli amici sono ordinariamente i peggiori nemici.

L'esempio del suo collega dell'interno è buono sino ad un certo punto. Ma vuole l'onorevole guardasigilli ch'io gli dica l'impressione fatta su me da quel vorticoso tramutamento?

Il paragone è irriverente, ma calza.

L'onorevole Nicotera mi parve in quell'istante inteso a far il gioco delle palle, gettandone in aria una mezza dozzina e facendole rimbalzare mano a mano che scendono senza lasciarne cascar per terra pur una.

E dire che il gioco gli è mal riuscito! Le palle Bertini, Righetti, ecc., ecc., per esempio, ci le ha lasciate cadere. Oh! il mal destro.

Quest'oggi la cronaca mi piglia la mano, e corre a capriccio di fantasia da un paese all'altro senza norma e senza governo.

E se la lasciassi correre senza fare degli inutili sforzi per trattenerla? È ben capace di condurmi da se dove mi chiamerebbe l'interesse del giorno, o di far in guisa che le questioni dell'interesse del giorno mi si parino dinanzi naturalmente.

Ecco qui, per esempio, una lettera da Marsiglia. E colla lettera un giornale, l'*Egalité*, che riproducendo la notizia data l'altro giorno da *Fanfulla* sul brutto malanno che infuria nel Brasile, vi appiccica la seguente coda:

« E tuttavia, malgrado questa notizia, si ve« dono quotidianamente arrivare a Marsiglia dei « vapori che portano a frotte gli emigranti del« l'Italia e del Tirolo, diretti al Brasile.

« Non si capisce perchè i governi italiano ed « austro-ungarico non intervengano per impe« dire questa tratta di bianchi, che vanno in« contro a una morte sicura. Basterebbe a que« st'uopo seguir l'esempio della Francia e im« pedire, per ora, l'emigrazione al Brasile. »

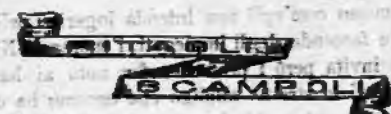
Per quanto ciò mi torni a mortificazione debbo confessare che nel: *non si capisce* dell'*Egalité*, ci sono compreso anch'io.

Per buona fortuna c'è l'onorevole Nicotera, nonchè l'onorevole Maiorana-Calatabiano, che dovrebbero capirla, e poi usarci la cortesia di farla entrare nel cervello a noi, tanto per metterci in caso di sciogliere i dubbi dell'*Egalité*.

La cosa, lo credano pure, è di tutta urgenza, perchè nell'emigrazione al Brasile, anche senza la febbre gialla, c'è del marcio, tanto ce n'è che per oggi non voglio far loro sapere quello che si contiene nella lettera dalla quale presi le mosse.

Lo farò domani, se non vedrò un costrutto di questo mio cenno e andrò a Padova a prendere per un braccio il professore Guerzoni, e gli dirò: Wilbeforce dei fanciulli, la tua missione non è ancora finita. Se la tratta rispetta l'infanzia, si vendica di rappresaglia contro la giovinezza e la virilità. Cammina! pari all'Ebreo errante della leggenda, fino al giorno della completa redenzione, tu non devi aver posa.

Don Peppino

SCAMPOLI

BOLOGNA, 29. — Le notizie intorno alle piene dei fiumi cominciano ad essere allarmanti. Così la *Gazzetta dell'Emilia*, la quale soggiunge che il governo ha dato tutte le disposizioni necessarie per ogni eventualità.

GENOVA, 27. — Sono passati di qua i pellegrini francesi che si recano a Roma.

Essi sono trecento, e sono guidati da certo prete Picard e dal visconte di Damas.

Ricevuti alla stazione da molti membri delle Società cattoliche genovesi, assistevano a una messa nella cappella del deposito di Santa Caterina. Di lì a poco ripartivano, per spendere quei pochi coi locandieri di Roma, che sono tanto lieti per la loro venuta.

POMPEI, 28. — Vennero eseguiti degli scavi alla presenza delle maestà greche, dei principi di Danimarca, del principe Alessio di Prussia, del maresciallo Moltke e di... Bazaine.

Furono trovati parecchi oggetti.

ROMA, 28. — A proposito del cavaliere Nigra, la *Perseveranza* ha saputo che egli andrà a Pietroburgo quando ci andranno i Reali Principi; e in quell'occasione (luglio prossimo) la legazione italiana sarebbe innalzata al grado di ambasciata. Il giornale milanese riassume così la situazione dell'egregio uomo. per ora sospensione di ogni provvedimento; domani invio a Pietroburgo come ambasciatore.

— L'*Opinione* ha da Manduria per telegrafo che è giunto colà l'onorevole Visconti-Venosta in compagnia del senatore Lacaita.

Il dispaccio soggiunge che l'ex-ministro ha visitato i monumenti antichi del paese. Manduria, nel leccese, ha mura antiche, le quali, secondo gli archeologi, la dimostrano fabbricata dai Tirreni. Distrutta dai Saraceni e poi rifatta, prese il nome di Casalnuovo, ma Ferdinando I non volle saperne e la ribattezzò Manduria. Plinio parla di un *lacus Manduriæ*; e nel secolo scorso la città, visitata ora dall'onorevole Visconti, dette i natali a Giovanni Leonardo Maruzzi, matematico e poeta del secolo passato.

VIENNA, 25. — La contessa di Voguè, moglie dell'ambasciatore di Francia, è morta.

Sor Cencio

ROMA

Sabato, 29 aprile.

Non ci sono che le signore capaci di aver certe idee buone; perchè tant'è le idee le hanno tutti, ma resta sempre a vedere se sono buone.

Una idea felice fra tante, è stata quella di lady Paget, ambasciatrice d'Inghilterra presso il Quirinale.

Lady Paget ha dato ieri alle 3 pomeridiane una festa campestre nel bellissimo giardino Torlonia a porta Pia. Una di quelle feste che sono dette campestri forse perchè non vi si vedono che sciarpe, veli, trine, piume, broccati, stoffe e monili, tutto quanto insomma ha di più ricco e costoso il lusso cittadino.

Il sole, di cattivo umore da parecchi giorni, ieri si svegliò col sorriso sulle labbra, e irradiò i prati verdi, e gli alberi fioriti con quella bella facciona di cor contento un po' sfacciato che fa tanto piacere a vedere quando si sta all'ombra.

Un'orchestra deliziosa messa in uno steccato faceva sentire i più lieti concenti. La musica era eccellente, ma quei bravi professori, rinchiusi in uno steccato all'aria aperta, e dissimili com'erano dal loro babbo Apollo, parevano proprio un serraglio di quadrumani imbizzarriti, messi lì per divertire il genere umano sofferente.

I professori non erano belli a vedersi, è questo innegabile, e tutto il mio amore per la musica non può far velo agli occhi miei; ma quale compenso per gli invitati!

Le signore belle si erano data la voce. Una falce mostruosa su que' prati avrebbe potuto mietere tutti i doni di Dio!

E l'ora e il luogo avevano necessariamente dovuto far mettere da parte le vesti da ballo che più o meno hanno servito tutto l'inverno e che nelle ultime feste della stagione a mala pena nascondono gli strappi rabberciati, ferite gloriose e segni delle vittorie riportate nei *cotillons* vertiginosi.

Ieri come tutto era nuovo e gentile nella natura, tutto era fresco e lampante addosso alle signore. Finanche la polvere di riso, questo eterno imbianchino delle spalle in restaurazione, lasciava il campo ai fiori freschi ed ai merletti di fiandra.

*

Quadro sinottico della giornata.

Le signore erano molte — le giovani moltissime, le belle... tutte!

E non canzono!

A cominciare dalla padrona di casa ed a finire colle inglesine sui quattordici anni, c'era tutta una scala semitonata di figlie d'Eva capaci di ispirare tutti i Milton dell'avvenire.

Non faccio nomi; vi dico solamente che, oltre a *tutta Roma* solita, si poteva ammirare quella splendida figliola di Firenze, che è la signora Oppenheim.

*

Il principe Umberto e la principessa Margherita, il corpo diplomatico *al completo*, dall'ambasciatore di Germania fino al giovine ministro del principato di Monaco, e gli uomini politici *più diversi*, dall'ex-deputato Pandola all'onorevole Dina, passando per il marchese Maurigi e gli onorevoli Massari, Morra, De Renzis, ecc.

*

Ho detto ecc., ma in questo *eccetera* ci entrano altri otto o dieci fra senatori e deputati di ogni partito.

Ci entra anche l'onorevole Minghetti, il quale lasciò ieri la Camera dei deputati coi contadini e le classi agricole corrispondenti, per mangiare di buon appetito al *lunch* principesco della tavola reale, appositamente preparato per la corte.

L'onorevole Minghetti a tavola fu di buon umore. A quest'ora certamente egli ha digerito la sua sconfitta.

*

Ieri l'altro abbiamo avuto una novità in fatto di *high-life*.

Il conte Beniamino Pandolfi Guttadauro ha aperto per la prima volta le sale del villino, che egli si è fabbricato in piazza dell'Esquilino — con architettura del proprietario.

L'appartamento del piano terreno, nuovo, fresco lasciato dagli artisti, era pieno di luce e di allegria.

Molte fra le più belle delle nostre signore davano il loro giudizio sul gusto delle tappezzerie, sull'armonia dei colori, e portavano poi con un sorriso benevolo i loro complimenti alla cortese padrona di casa, che si è preoccupata d'una cosa sola, che i suoi invitati ci stessero bene e si divertissero.

Lo scopo fu raggiunto. — Si ballò fino alle 3 1/2 del mattino un grazioso *cotillon*, pieno zeppo di fiori, di doni, di sorprese. E prima, e durante, e dopo il *cotillon*, una cena sontuosa sempre imbandita, sempre rinnovata, aspettava quelli che avean bisogno di ristoro.

Speriamo che questo ballo rappresenti da parte del conte Guttadauro la promessa di molte serate per la futura stagione d'inverno.

— Ieri sera, alle 9 3/4, è giunto alla stazione Sua Maestà Giorgio, re degli Elleni, con la regina Olga, tre principi e due principesse suoi figli. Il re Giorgio viaggia con il suo fratello e cognata, i principi ereditari di Danimarca.

Il re di Grecia è accompagnato da due aiutanti di campo e la regina da due dame d'onore.

Sua Maestà il re Vittorio Emanuele, seguito da un aiutante e dal gran maestro di cerimonie, conte Panissera, attendeva alla stazione l'arrivo della famiglia reale di Grecia. Quando il treno si avvicinò, Sua Maestà uscì dalla sala d'aspetto, ed avvicinandosi al vagone ove trovavansi il re e la regina di Grecia, fece discendere la graziosa regina Olga, ed offrendole il braccio, la condusse nella sala d'aspetto ed alla vettura.

Il re Vittorio Emanuele baciò due volte la mano alla regina.

Alla stazione attendeva nello stesso tempo l'incaricato d'affari di Grecia ed il ministro di Danimarca, coi quali Sua Maestà s'intrattenne, aspettando l'arrivo del treno.

Le Loro Maestà ed il principe e la principessa di Danimarca presero alloggio all'albergo di Londra. Questa mattina, alle ore 11, la regina Olga ricevette la visita del re d'Italia. Più tardi le Loro Maestà greche e i principi di Danimarca si sono recati al Quirinale a restituire la visita, facendone anche una ai principi di Piemonte.

Si dice che questi augusti personaggi si tratterranno tre o quattro giorni a Roma.

— Ieri sera tenne adunanza il Consiglio comunale. Furono approvate parecchie proposte, e respinte

invece due sole: una per certe migliorie alla tassa del bestiame e l'altra d'un concorso ai premî d'incoraggiamento per le corse dei cavalli.

I signori consiglieri erano proprio di malumore contro gli animali.

— Il signor Emanuele Moiana ha mandato da Parigi L. 500 per l'Ossario di Custoza. La somma è pervenuta al signor Augusto Castellani che s'è subito affrettato a passarla al Sotto-comitato romano.

— Domani, alle 9, c'è al teatro Argentina l'assemblea generale della Lega romana per l'istruzione.

— Due linee per l'Istituto delle sorelle Zeri e il saggio dato ieri sera.

Le bambine tutte recitarono con tanta anima, brio e naturalezza che non sarebbesi potuto desiderare di meglio e si ebbero spontanei e ripetuti applausi.

Fra il numeroso uditorio abbiamo notato il senatore commendatore Fiorelli, il commendatore Garneri, capo divisione del ministero della pubblica istruzione, il cavaliere Pignetti capo dell'ufficio d'istruzione municipale, il commendatore Mo, e le loro rispettive signore; vi notammo anche alcune distinte signore straniere.

Un evviva di cuore alle graziose bambine ed i meritati encomi alle brave istitutrici che con tanto amore si dedicano alla educazione.

— Le condizioni di salute dell'onorevole Asproni erano stamane alquanto migliorate.

Il deputato di Nuoro, che è uno dei più vecchi della Camera, è stato ieri visitato anche dal generale Garibaldi.

— Libri nuovi.

Salvatore De Benedetti. — *Ricordo biografico di Giuseppe Levi.* — Tipografia successori Le Monnier. Firenze.

Romolo Federici. — *Le leggi di progresso.* — Roma, fratelli Bocca.

Luigi Mazzolini. — *Nuovi racconti educativi.* — Piacenza, Porta Vincenzo.

Nostre Informazioni

Ci vien riferito che il ministro degli affari esteri, preoccupato dall'indirizzo attuale delle questioni orientali, voglia ora affrettare l'invio del cav. Nigra a Pietroburgo.

È risoluto il viaggio dei Reali Principi in Russia nel venturo mese di luglio. La presenza dei nostri Principi a Pietroburgo è vivamente desiderata dalla famiglia imperiale di Russia, ed il disegno di questo viaggio era stato stabilito dal ministero Minghetti.

I deputati dell'attuale maggioranza ministeriale tennero adunanza ieri sera. Il presidente del Consiglio Depretis, assente per indisposizione, fece pregare l'adunanza a differire ogni discussione ed ogni deliberazione finchè egli non potesse essere presente. Dopo molta discussione questa dilazione venne accordata.

Corre voce che a commissario regio del municipio di Napoli sia stato scelto il cavaliere De Ippolitis, consigliere di Corte d'Appello.

Pare che l'onorevole Sormani-Moretti abbia accettato le offerte fattegli per la prefettura di Venezia.

La sua nomina potrebbe quindi considerarsi come sicura.

Ieri sera i Reali Principi diedero un pranzo al Quirinale in onore dei principi di Prussia.

Stasera parte per Palermo il nuovo prefetto Zini.

Lo accompagna il signor Zuccotti, segretario al ministero dell'interno, scelto dal commendatore Zini in qualità di suo capo di gabinetto.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici chiamato ad esaminare di urgenza la questione del porto di Genova, coll'intervento dei rappresentanti della Camera di commercio di Genova, del municipio di Genova e di Sampierdarena, incomincerà lunedì le sue sedute. I delegati della Camera di commercio di Genova sono i signori Mortola e Repetto; del municipio di Genova i signori Ricci, Cesare Parodi, Cesare Cabella, Negrotto Lazzaro; del municipio di Sampierdarena l'onorevole De Amezaga ed il signor Torre.

È stato annunciato un *meeting* a Pescara (provincia di Chieti) per domani 30 aprile. Ci assicurano che il ministro dell'interno siasi rivolto amichevolmente ai promotori del *meeting* affinchè desistano dal loro pensiero.

La Giunta per le elezioni ha deciso questa mattina la controversia relativa alla elezione del conte Bastogi a Livorno, deliberando a maggioranza che si abbia a procedere allo scrutinio di ballottaggio fra il Bastogi ed il suo competitore Mayer.

Sappiamo che il municipio e la Camera di commercio di Bari hanno fatto vive istanze al ministro dei lavori pubblici, perchè si introducano alcune varianti nei lavori di quel porto.

Il ministro ha risposto che egli è dispostissimo, purchè non si aumenti la spesa assegnata in bilancio, ad ammettere tutte quelle varianti che saranno approvate dai corpi consultivi tecnici, al cui esame debbono essere sottoposte.

È atteso in Roma il signor Ceresole, ex-presidente della repubblica svizzera.

Egli viene a nome della Società promotrice d'una nuova galleria alpina al Sempione, per intendersi col governo italiano sopra le basi principali della nuova impresa.

Pare che la Società per il traforo del Sempione non intenda domandare alcun concorso pecuniario al nostro governo, ma si limiti unicamente a chiedere che esso costruisca totalmente per suo conto una ferrovia che metta in comunicazione le linee italiane collo sbocco della galleria presso Iselle.

Su queste basi è assai probabile che possa venirsi a un accordo tra il signor Ceresole ed il ministro dei lavori pubblici.

Stamane il ministro dell'interno ha ricevuto la visita del barone di Rothschild.

Dal quadro della statistica del commercio speciale di importazione e d'esportazione nel primo trimestre del corrente anno, leviamo i dati seguenti:

Si importarono merci pel valore di lire 315,753,760, di fronte a lire 315,818,704, valore delle merci importate nel primo trimestre dell'anno precedente: si ha quindi una differenza in meno per l'importazione nel corrente anno di lire 64,944.

Si esportò nel 1876, primo trimestre, per lire 299,225,301 contro lire 282,355,037, valore delle merci esportate nel corrispondente periodo dell'anno precedente: si ha quindi una differenza in più di lire 16,870,264.

Le entrate doganali nel primo trimestre del 1876 ammontarono a lire 25,722,925 95, con una diminuzione di lire 726,547 38 di fronte alle entrate del primo trimestre dell'anno 1875.

Sappiamo che il commendatore Cuttica, capo di divisione nel ministero delle finanze, ha già abbandonato il suo ufficio di capo del personale di quel dicastero.

Egli attende ora la sua nuova destinazione, essendo probabile che venga revocato il decreto, con cui veniva nominato conservatore delle ipoteche a Trani, e che in quella vece gli si dia altro ufficio.

Il giorno 4 del prossimo mese di maggio si riunirà in Roma la Commissione consultiva, preposta al servizio tecnico dei pesi e delle misure.

È morto ieri l'altro all'ospedale dei pazzi alla Lungara il cavaliere Taberna, già ispettore centrale dei pesi e delle misure, addetto al ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Da qualche tempo egli avea dato segni di demenza, e, collocato in aspettativa per motivi di salute, era stato affidato alle cure della scienza nel Manicomio.

Dal quadro del movimento della navigazione attraverso il canale di Suez, rileviamo che nel decorso anno vi passarono cinquantasette piroscafi italiani, con un tonnellaggio che è maggiore assai di quello degli anni precedenti, benchè il numero dei legni sia rimasto invariato.

La bandiera italiana occupa il quinto posto fra le diverse nazioni comprese nel detto quadro.

Alle ore 12 d'oggi si riunirono in una delle sale del ministero d'agricoltura, industria e commercio, sotto la presidenza dell'onorevole Maiorana-Calatabiano, i direttori delle diverse stazioni agrarie del regno.

Essi devono riferire sui lavori eseguiti nel decorso anno, e presentare le proposte per i lavori da farsi nel venturo anno.

Assisteva alla riunione anche il commendatore Miraglia, capo della divisione « agricoltura. »

Abbiamo da Caserta che il provveditore centrale cavaliere Gargiolli, ultimata la sua ispezione a quella scuola normale, partiva ieri per Reggio di Calabria, dove darà principio alla ispezione delle scuole consimili esistenti nelle Calabrie.

Il ministro della marina ha, con recente sua disposizione, approvati i programmi d'esami per gli aspiranti ai posti di assistente di magazzino nel corpo dei contabili della regia marina.

Questi posti, confermandosi una consuetudine inaugurata dal ministro Riboty e sempre osservata dal suo successore onorevole Saint-Bon, saranno d'ora in poi riservati ai sotto-ufficiali dei corpi della regia marina, i quali non potendo, per le speciali cognizioni teoriche richieste negli ufficiali naviganti, che difficilmente aspirare ai posti di guardia-marina, non avrebbero che pochissime uscite per progredire nella carriera.

Gli amici del defunto tenente Pescetto sono avvertiti che il trasporto funebre muoverà domattina alle 9 dall'ospedale militare di Sant'Antonio abate, di fianco a Santa Maria Maggiore.

LA CAMERA D'OGGI

Quando il presidente entra nell'aula, due o tre deputati lo pigliano a braccetto e lo accompagnano al banco dell'onorevole Grossi. L'ottimo rappresentante di *Cadogn* è imbronciato perchè ieri l'onorevole Biancheri lo ha rimproverato di avere interrotto l'onorevole deputato Boselli.

Il presidente, sempre ridendo, calma l'onorevole Grossi; dice che ha sbagliato, e promette di non farlo più... Le spiegazioni finiscono con una cordiale stretta di mano.

***

Comincia la seduta. Si approvano le elezioni dell'onorevole Seismit-Doda a Comacchio, e del colonnello Massa a Ceva. L'onorevole Ghinosi domanda per lettera la dimissione da membro *della* Commissione *di* sorveglianza *della* cassa *dei* depositi e prestiti. Se la domanda, non si può dargli torto; l'onorevole Ghinosi non ha mai torto, perchè è sempre dalla parte della *Ragione!*

***

Appello nominale: schede celesti, gialle, verdoline, e color di rosa.

Quelle gialle servono a nominare due segretari in surrogazione degli onorevoli Lacava e Gravina, chiamati a più alti destini; le altre per votazioni di ballottaggio.

L'onorevole Maurigi, scrivano onorario del ministero, riempie le schede dell'onorevole Mancini.

Le urne rimangono aperte, perchè per quanti vi siano nell'aula molti avvocati, pure il numero dei presenti non è legale.

***

Incomincia la discussione del progetto di legge sui conflitti d'attribuzione. (Sono pregati a non leggere « afflitti di contribuzione. »)

L'onorevole Mancini, relatore del progetto, essendo diventato ministro, non può fare la relazione a sè medesimo. Ne viene per conseguenza che il banco della Commissione resta deserto. E nessuno avendo domandato di parlare contro il progetto, parla in favore l'onorevole Mantellini, autore di due volumi sui *Conflitti d'attribuzione in Italia.*

Ma, sospettando che molti de' suoi colleghi non abbiano nè comprati, nè letti mai quei due volumi, l'onorevole Mantellini sente il bisogno di sviluppare le proprie idee a proposito di conflitti. Ed è ascoltato con attenzione, benchè il soggetto non sia il più divertente. Si tratta di dare alle Corti di cassazione invece che al Consiglio di Stato il diritto d'intervenire arbitre nelle questioni fra l'autorità amministrativa e la giudiziaria.

Al solito l'onorevole Mantellini ci si riscalda benchè nessuno lo contraddica, e con gesto tragico fende l'aria sulla propria testa, e finisce il discorso parlando latino.

***

Il maggiore Oliva, alzandosi gravemente, e stendendo la mano in atto di giuramento, dichiara di aderire al progetto della Commissione.

Peccato che il progetto non abbia il dono della parola per dirci se è teneramente commosso da questa adesione. L'onorevole Oliva sente anche la necessità di spiegare i motivi della propria adesione e di parlare in favore di un progetto non combattuto.

. . . .

E i bilanci!

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

GIBILTERRA, 28. — Oggi è partito per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

BERLINO, 28. — La Camera dei deputati approvò definitivamente il progetto relativo alla incorporazione del Lauenburgo alla Prussia.

Domani si discuterà in seconda lettura il progetto di legge relativo alle strade ferrate.

COPENAGHEN, 28. — Il Parlamento è convocato in sessione straordinaria pel 15 maggio.

PARIGI, 28. — La relazione letta oggi all'assemblea generale del Credito agricolo accerta che il beneficio del 1875 oltrepassa due milioni, senza calcolare il beneficio che può derivare dalle anticipazioni egiziane che sono riservate ad un conto speciale.

Il governatore diede spiegazioni sugli sconti delle cambiali egiziane e propose di aggiornare la decisione sul dividendo suppletorio fino allo scioglimento, d'altronde prossimo, delle quistioni pendenti.

Questa proposta fu approvata.

VIENNA, 28. — Dietro invito di Tisza, i ministri ungheresi Trefort, Szende, Pechy e Bedekovitz giunsero a Vienna e tennero immediatamente una conferenza che durò fino alla sera.

LONDRA, 28. — *Camera dei comuni.* — Lowther, rispondendo a Thornhill, dice che un telegramma del governatore di Barbada, in data d'oggi, annunzia che i tumulti sono cessati fino da sabato, che furono arrestati 90 rivoltosi, che vi sono alcuni morti e feriti, che la polizia fece fuoco due volte contro i rivoltosi e che non havvi alcun timore che i disordini si rinnovino.

LONDRA, 28. — La *Gazzetta* pubblica un decreto, il quale proclama il titolo della regina ad imperatrice delle Indie.

TRA LE QUINTE E FUORI

I primi onori alla *Messalina*, rappresentata al Valle ieri sera con due varianti, al 4° atto e alla catastrofe, varianti che hanno accresciuto pregio a questo lavoro, degno veramente per forma e per sostanza dell'autore del *Nerone.*

Gli artisti principali, vale a dire la signora Giovagnoli e i signori Vestri e Nepoti hanno contribuito efficacemente a questa cresima del successo, perchè, se ve ne ricordate, e se monsignore non si inalbera per l'espressione, il battesimo alla *Messalina* fu dato dalla fu compagnia Morelli — e *Bito*, il gladiatore, era allora, come ieri sera, il simpatico Ciotti.

Il Valle era ieri sera affollatissimo, stasera replica.

.·. E intanto che la *Messalina* trionfa, la *Straniera* fiascheggia.

Ho il dolore di annunziare al cavaliere Luigi Bellotti-Bon che i Veneziani l'hanno seppellita l'altra sera sotto le loro disapprovazioni.

.·. Il capocomico Schiavoni ha scritto ai giornali di Cagliari « che per aggravio di tasse e per sevizie — *sevizie* capite! — dell'intendente di finanza, egli è stato costretto a chiudere il teatro, dove recitava la sua compagnia. »

Domando all'onorevole Depretis un *Galateo dell'esattore* anche per le imposte teatrali.

.·. A Palermo — lo rilevo dalla *Gazzetta* locale — si rappresenta un *Faust* dalla compagnia Maieroni, metà drammatico, metà coreografico.

È, come vedete, il genere dramma-danzante, inventato dal capocomico Ferrante, che seguita a far furore.

.·. Due linee telegrafiche per il concerto del maestro Coletti. Moltissima gente, moltissimi applausi, tra i quali quelli dell'autore del *Ruy Blas.* Le nuove composizioni piaciute tutte; originalissima quella intitolata: *Marcia di Pulcinella.*

.·. Questa sera apertura del Politeama con la *Norma;* domani, *Lucrezia Borgia* all'Argentina.

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera:

Valle, *Messalina.* — Rossini, *Question d' pan.* — Politeama, *Norma.* — Quirino, *La signora delle camelie.* — Metastasio, *Il raguò d'Adelaide - Il conte d'Essex.*

Bonaventura Severini *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO, e C.: Piazza Montecitorio, 124